Ins.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

44
1934

QL
461
S672
v.66-67
Ent.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI — 1934

Sede della Società
Genova - Via Brigata Liguria 9

GENOVA
Arti Grafiche COMMERCIO - Via S. Luca, 10 p. t.
1934

Ins. Sec.
Im
TP mol.

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 1-2

Pubblicato il 28 Febbraio 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
339687
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ELENCO DEI SOCI — ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: D. Guiglia e F. Capra: Nuove ricerche intorno ai *Polistes* italiani (Hymen. Vesp.) — Giulio Trinchieri: Intorno alla presente diffusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa — G. P. Moretti: Le uova e la larva di *Anabolia lombarda* Ris (Trichoptera) — A. Brian: Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giovanni Belluzzo S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1932-33.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari.
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati Dr. Roggero Verity.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarï L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 1-2

Pubblicato il 28 Febbraio 1934, Anno XII

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA per l'anno 1934 - XII.

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo.
S. E. Giovanni Belluzzo - Ministro di Stato.
S. E. Pietro Fedele - Senatore del Regno.

SOCI BENEMERITI

1922. Dodero (Adele). Genova.
1922. Dodero (Agostino). Genova.
1923. Mancini (Rag. Cesare). Genova.
1922. † Solari (Dott. Angelo). Genova.
1922. Solari (Dott. Ferdinando). Genova.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.**
1921. Bagnall (Richard S.), 9, York-place, Edinburgh (Inghilterra). *Entomologia generale.*
1920. Baliani (Armando), Via Carlo Felice 44, Genova 408. *Coleotteri italiani special. Amara paleart.; Crisidi, Mutillidi.*
1922. Bettinger (Doct. Lucien), 44 Rue Caqué, Reims (Marne). *Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.*

1919. Calabresi (Dott. Enrica), Via Girardi 7, Firenze. *Coleotteri, specialmente Brentidi del globo.*

1920. De Marchi (Dott. Marco), Borgonuovo 23, Milano 102. *Entomologia generale.*

1900. Dodero (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri e Tentredinidi d'Europa.*

1933. D'Oria (Mar.se Gian Carlo), Via Peschiera 10, Genova.

1922. Jeannel (Doct. Réné), Professeur d'Entomologie au Muséum National d'Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris V. *Coleotteri e Rincoti.*

1920. Parisi (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei.*

1926. Porter (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada, Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*

1920. Ricasoli Firidolfi (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1897. Silvestri (Prof. Filippo), Direttore della R. Scuola Sup. di Agricoltura, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria - Miriapodi.*

1923. Tompkins de Garnett (Richard), Arbor Drive 135, Piedmont, Alameda County (Cal. U. S. A.). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*

1895. Tosi (Dott. Alessandro), Scorticata (Forlì). *Imenotteri.*

Soci annuali

1931. Alliata di Pietratagliata (S. E. il Principe Raniero), Via Serradifalco (Malaspina), Palermo.

1925. Alluaud (Charles), Les Ouches, Crozant (Creuse, Francia). *Carabidi del globo, specialmente africani e Coleotteri delle isole atlantiche.*

1933. Alzona (Dott. Carlo), Via Garibaldi 50, Genova - Nervi. *Coleotteri.*

1896. Andreini (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Perugia). *Coleotteri italiani.*

1922. Andrewes (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 6 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*

1900. Baldasseroni (Prof. Vincenzo), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1923. Bänninger (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Lorocera.*

1932. Banti (Prof. Dott. Adolfo), Borgo Solestà 39, Villino Spalvieri, Ascoli Piceno.

1933. Barajon (Rag. Mario), Via Tibaldi 66, Milano. *Lepidotteri.*

1926. Beccari (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1929. Beer (Dott. Sergio), R. Stazione Chimico Agraria Sperimentale, Villa Celimontana al Celio, Roma (124). *Lepidotteri italiani.*

1929. Bellio (Dott. Giuseppe), Sperimentatore del R.° Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici, (Napoli).

1922. Bensa (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zucchero, Via Garibaldi 7, Genova. *Fauna entomologica delle caverne.*

1929. Berio (Dott. Emilio), Corso Dogali 4-7, Genova. *Lepidotteri: Nottue.*

1931. Bertolizio (Bruno), Via Cologna 17, Trieste. (Socio studente). *Coleotteri.*

1922. Bigliani (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani.*

1929. Binaghi (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae, Elateridae e Bostrychidae paleartici.*

1927. Boldetti (Giuseppe), Via Nizza, Genova. *Coleotteri italiani.*

1917. Boldori (Rag. Leonida), Via Palestro 26, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) paleartici, larve di insetti ipogei.*

1923. Bolivar y Pieltain (D. Cándido), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri.*

1911. Borelli (Dott. Alfredo), Via S. Domenico 35, Torino. *Forficule e Scorpioni.*

1922. Botto (Avv. Guido), Via Cairoli 4-3, Genova. *Coleotteri italiani.*

1928. Bourbon - Orléans (S. A. Françoise M. de), 42 Emperor's Gate, London S. W. 7.

1928. Bradley (Prof. James Chester) Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca, (New York, U. S. A.) *Imenotteri.*

1927. Brasavola di Massa (Alberto), Avio, (Trentino). *Coleotteri.*

1920. Brian (Dott. Cav. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei.*

1927. Burlini (Milo), Ponzano Veneto. (Treviso). *Coleotteri italiani.*

1932. Canzanelli (Arnaldo), Corso Roma 63, Milano. (Socio Studente).

1920. Capra (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri specialmente Coccinellidi paleartici, Ortotteri italiani e libici.*

1930. Capraro (Vittorio), Via Cervara 4, Trento. (Socio Studente).

1932. Carimini (Dott. Mario), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).

1922. Casiccia (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambicidi della fauna paleartica.*

1933. Castellani (Omero), Insegnante, Scuole Rurali, Acilia di Roma. *Fauna entom. locale e Odonati.*

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via del Torretto 6, Spezia.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Macerata.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Modena.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Mazzini 14, Piacenza.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Catania.

1922. Ceresa (Leopoldo), Via Dario Papa 25, Milano, 142. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi paleartici.*

1929. Chiaromonte (Dott. Alfonso), Istituto Agricolo Coloniale italiano, Viale Umberto 9, Firenze. *Entomologia agr. coloniale.*

1931. Ciana (Antonio), Via Mazzini 35, Trieste. *Coleotteri italiani.*

1930. Colizza (Dott. Corrado), R. Osservatorio di Fitopatologia, Bolzano.

1933. Cominazzini (Claudio), Miasino (Novara) *Coleotteri italiani* (Socio Studente)

1921. Costa (Dott. Domenico), Via XXX Ottobre 15, Trieste. *Lepidotteri.*

1922. Cuscianna (Dott. Nicolò), R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia, Via S. Nicolò 7, Trieste. *Entomologia agraria.*

1907. Della Beffa (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria.*

1925. Della Torre-Tasso (S. A. il Principe Alessandro, Duca di Castel Duino,) Duino. (Trieste). *Entomologia generale.*

1922. Depoli (Prof. Guido), Viale Benito Mussolini 4, Fiume. *Fauna della Liburnia, Coleotteri.*

1931. Denis (Prof. Jean Robert), Agrégé à l'Université, Docteur en Sciences, Chef de Travaux à la Sorbonne. Laboratoire Arago, Banyuls-sur-mer (Pyr. Or. Francia). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Collemboli e dei Dipluri.*

1924. De Peyerimhoff de Fontenelle (Paul), 87 Boulevard Saint-Saëns, Algeri. *Entomologia generale. Coleotteri.*

1929. Deutsches Entomologisches Museum, Gosslerstrasse 20, Berlin-Dahlem (Germania).

1921. Di Caporiacco (Dott. Ludovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi.*

1931. Dinon (Giovanni), Viale XX Settembre 88, Trieste. (Socio Studente). *Coleotteri.*

1933. D'Oria Bombrini (M.sa Rosetta). Castello di Montaldeo. (Alessandria).

1922. Dodero (Adele), Casella Postale 1160, Genova.

1930. Draghetti (Prof. Alfonso), Direttore della R. Stazione Agraria Sperimentale, R. Osservatorio di Fitopatologia, Viale Margherita, Modena.

1926. Esaki (Dott. Prof. Tesio), Entomological Laboratory Department of Agriculture, Kyushu Imperial University, Fukuoka, Japan. *Hemiptera Heteroptera, specialmente Gerridae.*

1933. Fabbro (Ezio), Via Ugo Foscolo, 37, Trieste. *Coleotteri iataliani.* (Socio Studente).

1119. Falzoni (Adolfo), Riva Reno 61, Bologna 119. *Coleotteri italiani*

1920. Festa (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108, *Entomologia generale.*

1921. Finzi (Bruno), Via Giulia 25, Trieste 104. *Formicidi.*

1930. Fioresi (Dott. Luigi), Via Fioravanti 84, Bologna 128. *Coleotteri.*

1923. Fiori (Geom. Adriano), Via Umberto I, Sassuolo. (Modena).

1922. Fiori (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri.*

1933. Forcher Mayr (Hans), Via Conciapelli 11, Bolzano. *Lepidotteri.*

1932. Franzoni (Franco), Via S. Marco 80, Milano *Lepidotteri.* (Socio Studente).

1900. Gagliardi (Prof. Ing. Cav. Uff. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri italiani.*

1931. Garavaglia (Emilio), Via Villini 7, Villa Ida, Roma 127.

1918. Garavini (Dott. Giorgio), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Roma. *Entomologia agraria.*

1817. Gestro (Gr. Uff. Prof. Raffaele), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri.*

1929. Ghidini (Gian Maria), Via Martinengo Barco 1, Brescia. *Coleotteri cavernicoli, Ditteri italiani.* (Socio Studente).

1897. Ghigi (Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università di Bologna. *Imenotteri, Fauna entomologica della Libia.*

1930. Giordani Soika (Antonio), S. Marco 254, Venezia. (Socio Studente). *Imenotteri.*

1924. Goidanich (Dott. Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus.*

1907. Grandi (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125, *Entomologia generale ed agraria. Insetti dei fichi.*

1932. Gregoretti (Pietro), Via Raffineria 11 - I.° p., Trieste. *Aracnidi italiani.* (Socio Studente).

1920. Gridelli (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Stafilinidi.*

1932. Gruppioni (Geom. Giovanni), Via Milazzo 30, Bologna

1927. Guiglia (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 106. *Imenotteri paleartici.*

1933. Hartig (Conte Fred), Castello Maur, Merano, *Lepidotteri pal., Speleologia.*

1920. Invrea (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via Brigata Liguria 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi paleartici.*

1931. Issaakides (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benachi, Kephissa presso Atene. (Grecia). *Entomologia applicata.*

1930. Issel (Prof. Raffaele), Corso Magenta 62-2, Genova.

1923. Istituto Bacologico (R.°), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).

1929. Istituto di Zoologia della R. Università di Cagliari.

1926. Istituto di Zoologia della R. Università di Genova.

1932. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Modena.

1923. Istituto di Zoologia della R. Università, Via Archirafi, Palermo 152.

1927. Istituto e Museo di Zoologia della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.

1927. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università di Camerino.

1928. Laboratorio de Entomologia de l'Estaciòn Nacional Agronòmica y Colegio de Agricoltura, Moca (Repubblica Dominicana).

1924. Laboratorio di Bachicoltura ed Entomologia Agraria del R. Istituto Superiore Agrario, Perugia.

1930. Leale-Anfossi (Emilia), Via Lavinia 47, Genova.

1923. Lepri (March. Prof. Giuseppe), Istituto Zoologico della R. Università, Roma 119, *Imenotteri.*

1933. Lintas (Dott. Luigi), Cattedra Ambulante Agricoltura, Aquila. *Entomologia agraria.*

1921. Lombardi (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 109. *Coleotteri e Lepidotteri.*

1925. Lombardini (Dott. Giocondo), Preside R. Scuola Complementare Cicognini, Prato, (Firenze). *Entomologia generale, Formicidi, Acari.*

1921. Lona (Carlo), Via Massimo d'Azeglio 22, Trieste. *Otiorrhynchus paleartici.*

1928. Loser (Ing. Benevento), Scala Ruggero Bonghi 1248, Trieste. *Lepidotteri, Imenotteri.*

1899. Luigioni (Cav. Paolo), Via Ludovico di Vartema 3, (Testaccio) Roma 146. *Coleotteri europei.*

1931. Mahdihassan (Dr. S.), c/o te American Express Co., 55 Charlottenstr. Berlin W.

1902. Mainardi (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri.*

1929. Malenotti (Prof. Dott. Ettore), Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via G. Mameli 3, Verona.

1913. Mancini (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani.*

1932. Mariani (Gianni), Via Washington 14, Milano. *Lepidotteri italiani.* (Socio Studente).

1930. Mariani (Mario), Rocca-Caprileone per Zappulla scalo (Messina). *Lepidotteri.*

1922. Masi (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi.*

1931. Maura (Angelo), San Polo 2165, Venezia. *Coleotteri paleartici.*

1932. Melis (Dott. Antonio), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).

1914. Menozzi (Carlo), Laboratorio Entomologico del Consorzio Zucchero, Via Trento 2, Chiavari (Genova). *Formicidi del globo.*

1922. Micheli (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri.*

1924. Ministry of Agriculture, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).

1932. Moretti (Gian Paolo), Via S. Andrea 11, Milano. *Tricotteri italiani.* (Socio Studente).

1933. Moretti (Prof. Giulio), Via Giulio Negri 14, Bergamo. *Chironomidae.*

1920. Moro (Gio. Batta), Via Serra 5-3, Genova 102. *Coleotteri italiani.*

1920. Müller (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere.*

1924. Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Via Rosmini, Trento.

1922. Naldi (Rag. Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani.*

1931. Nielsen (Dott. Cesare), Via dei Sabbioni 5, Bologna. *Odonati.*

1932. Norfini (Alberto), Piazza Pietro Leopoldo 14, Firenze. *Coleotteri e Lepidotteri.*

1922. Obenberger (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Ceco-Slovacchia). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale.*

1927. Osservatorio per le malattie delle piante per le Provincie di Genova e la Spezia. Via Marcello Durazzo 1, Genova.

1930. Osservatorio per le malattie delle piante per le Marche (R.), Via Montevecchio N. 8, Fano.

1930. Osservatorio per le malattie delle piante (R.) annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale, Palermo.

1931. Osservatorio per le malattie delle piante per il Piemonte (R.), Via Saluzzo 24 bis, Torino 106.

11928. Osservatorio per le malattie delle piante per le Puglie (R.), Piazza Ebalia 1, Taranto.

1930. Osservatorio per le malattie delle piante per il Veneto (R.), Via G. Mameli 3, Verona.

1933. Osservatorio per le malattie delle piante (R.) per le Provincie di Imperia e Savona, Via Ruffini 2, Sanremo.

1919. Paoli (Prof. Guido), R. Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1. *Entomologia agraria.*

1930. Parker (Dott. H. L.), Direttore dell' « European Parasite Laboratory », Avenue Godillot, Hyères (Var, Francia).

1920. Parvis (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22, Torino 121. *Lepidotteri.*

1920. Passerini (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria, Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata.*

1924. Patrizi (March. Saverio), Sasso Furbara (Roma). *Rincoti.*

1923. Pic (Maurice), Digoin (Saône et-Loire), Francia. *Coleotteri.*

1934. Pomini (Francesco), Via Valerio Catullo 16, Verona. *Coleotteri, Lepidotteri.* (Socio Studente),

1921. Porta (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo. *Coleotteri.*

1932. Prestifilippo (Prof. Dante), Via Moscova 29, Milano. *Imenotteri paleartici.*

1924. Pretner (Egone), Ruma (Jugoslavia). *Idrofilidi, specialmente Hydraena.*

1930. Prezioso (Dott. Sergio), Via della Passione 6, Milano. *Coleotteri italiani.*

1931. Raunich (Leone), Via Michelangelo 31, Trieste (Socio Studente). *Coleotteri italiani.*

1922. Razzauti (Prof. Alberto), Preside R. Istituto Tecnico, Livorno. *Coleotteri italiani.*

1925. Reimoser (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII. *Aracnidi del globo.*

1933. Richello (Dott. Antonio). R. Osservatorio per le malattie delle piante, Viale Merello 21, Cagliari.

1922. Rocci (Dott. Ubaldo), R. Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1, Genova. *Lepidotteri.*

1897. Ronchetti (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri.*

1906. Rosa (Prof. Daniele), Istituto Zoologico R. Università, Modena, *Entomologia generale.*

1922. Rossi (Dott. Pietro), Via A. Oriani 1, Milano 114, *Crisidi e Buprestidi.*

1901. Rostagno (S. E. Cav. Gran Croce Fortunato), Presidente Onorario della R. Corte dei Conti, Via Gio Batta Martini 6, Roma. *Lepidotteri.*

1924. Roubal (Prof. Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banká Bystrica. (Rep. Ceco-Slovacca.) *Coleotteri.*

1934. Ruffo (Sandro), Piazza Capetto 2, Verona. *Coleotteri, Emitteri.* (Socio Studente).

1930. Russo (Dott. Giuseppe), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici. (Napoli).

1927. Salfi (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università), Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri paleartici.*

1932. Samoggia (Dott. Arrigo), Cattedra Ambulante di Agricoltura Sez. Fitopatologia, Via S. Basilio 9, Roma.

1933. Sauli (Luciano), Via Molingrande 30, Trieste *Emitteri paleartici.*

1920. Schatzmayr (Arturo), Museo Entomologico «Pietro Rossi». Duino (Trieste). *Coleotteri paleartici.*

1933. Schirollo (Ing. Giuseppe), Via Plutarco 2, Milano. *Coleotteri italiani.*

1922. Sella (Prof. Massimo), Regio Istituto di Biologia Marina, Rovigno d'Istria.

1891. Senna (Prof. Angelo), Direttore del Regio Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi.*

1932. Servadei (Dott. Antonio), Laboratorio di Entomologia del R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna (125).

1920. Simondetti (Ing. Mario), Via Gioannetti 29, Torino 107, *Lepidotteri.*

1900. Solari (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei.*

1920. Springer (Dott. Giovani), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini*

1923. Station de Zoologie Agricole, Centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes (Alp. mar., Francia).

1922. Stazione Bacologica Sperimentale (R.), Padova.

1923. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura (R.), Ascoli Piceno.

1930. Stazione di Patologia Vegetale (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).

1921. Stazione Sperimentale di Bieticoltura (R.), Rovigo.

1927. Straneo (Ing. Ludovico), Via Vittorio Veneto 10, Aquila, *Carabidi paleartici spec. europei.*

1929. Stolfa (Egone), Via Riccardo Pitteri 6-11, Trieste. (Socio Studente). *Imenotteri.*

1926. Taccani (Dott. Carlo), Via Lorenzo Mascheroni 25, Milano (126). *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*

1927. Teni (Dott. Francesco), Goito (Mantova).

1923. Théry (André), Institut Scientifique Chérifien, Avenue Moulay Youssef, Rabat (Marocco). *Buprestidi del globo.*

1930. Tolosani (Dott.ssa Olga), Istituto Tecnico Paolo Sarpi. Venezia.

1932. Trossarelli (Dott. Ferdinando), Collegio S. Tomaso, Cuneo. *Opilionidi.*

1874. Turati (Gr. Uff. Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 106. *Lepidotteri paleartici.*

1929. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica (R.), Bengasi.

1926. Vecchi Dr.a Anita, Istituto Zoologico della R. Università, Bologna.

1933. Verani (Geom. Carlo), presso Cassa di Risparmio, Corso Verdi 37, Gorizia. *Lepidotteri.*

1900. Verity (Dott. Ruggero), Via Masaccio 36, Firenze 121. *Lepidotteri paleartici.*

1922. Vinciguerra (Prof. Decio), Vice Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Entomologia generale.*

1921. Vitale (Geom. Francesco), Via Risorgimento 196, Messina. *Coleotteri della Sicilia.*

1922. Zangheri (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna entomologica locale.*

1923. Zariquiey (Dott. Riccardo), Mallorca 299, 1.° 1.ª Barcellona (Spagna). *Coleotteri cavernicoli.*

1908. Zavattari (Prof. Edoardo), R. Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate, Palazzo Botta, Pavia. *Insetti parassiti.*

1925. Zipper (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen (Germania).

ATTI SOCIALI

Il Centenario di Federico Delpino

Il giorno 21 Gennaio u. s. si è svolta in Chiavari, città natale dell'illustre botanico e biologo, la solenne celebrazione centenaria della nascita di Federico Delpino, avvenuta il 17 Dicembre 1933. La cerimonia si è svolta nel Teatro Cantero, alla presenza del Podestà Sig. Tappani, di tutte le autorità locali e di una grande folla di invitati. La nostra Società aveva inviato, quale suo rappresentante ufficiale, il prof. Guido Paoli, nostro Consigliere, Direttore del R. Osservatorio per le malattie delle piante di Genova.

Dopo che il Sig. Tonelli, Direttore delle Scuole civiche, ebbe dato lettura delle numerosissime adesioni e deleghe di rappresentanze di Accademie, Società scientifiche ed Enti diversi, il Prof. Guido Paoli, pronunziò le seguenti parole: « La Società Entomologica Italiana, sorta in Firenze nel 1868, ebbe fra i suoi primi soci il giovane Federico Delpino, allora assistente alla Cattedra di Botanica dell'Istituto Superiore, diretta dal Parlatore; nel 1873 e per diversi anni dipoi lo ebbe a Consigliere

ed egli pubblicò nel *Bullettino* due suoi studi, sui rapporti fra le Formiche e le Tettigometre (1872 e 1874) ed un altro sui rapporti fra gl'insetti e i nettari extranuziali (1874). Ed infatti il Delpino fu non solo botanico, ma anche acuto osservatore dei costumi degli insetti e dell'importanza di questi in relazione colla funzione vessillare dei fiori e con la fecondazione delle piante, facendo anche esperienze sulla vista degl'insetti e ricerche sui rapporti di questi e specialmente delle Formiche con le piante. Per questo la Società Entomologica, che mi ha fatto l'onore di delegarmi a rappresentarla, è ben lieta di esser presente a questa celebrazione del grande naturalista italiano, che fu suo socio, consigliere e collaboratore ».

Il discorso ufficiale fu tenuto dal Prof. Augusto Beguinot, successore del Delpino sulla Cattedra di Botanica dell'Università genovese, il quale fece una dotta analisi dell'opera scientifica dell'illustre botanico.

Dopo di lui il Comm. Delpino, illustre Magistrato, con parole commosse, evocò alcuni particolari della vita privata e familiare del suo grande zio, al quale fu sempre legato dalla più grande affezione.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

D. Guiglia e F. Capra

NUOVE RICERCHE INTORNO AI **POLISTES** ITALIANI

(Hymen. Vesp.)

In seguito a nostro invito, venne radunato recentemente un discreto materiale di *Polistes* di varie località italiane; sopratutto interessanti furono le raccolte compiute nella Sila dal Sig. A. Dodero (Genova) e ad Adria dal Sig. A. Giordani Soika (Venezia) (1). Grazie a ciò, abbiamo potuto compiere intorno alla sistematica ed alla distribuzione geografica delle varie specie di *Polistes* alcune nuove interessanti osservazioni che crediamo utile pubblicare quale supplemento al nostro precedente lavoro (2).

(1) Ci è grato ricordare pure fra i principali raccoglitori i Sigg. A. Baliani (Genova), C. Borgioli (Genova), O. Castellani (Roma), March. G. C. Doria (Genova), March. F. Invrea (Genova), ai quali tutti rinnoviamo pubblicamente i nostri più vivi ringraziamenti.

(2) Le *Polistes* italiane, Mem. Soc. Entom. Ital., XI, 1932, pag. 166 - 180. - Per le giuste osservazioni di Sichel (Ann. Soc. Entom. Fr., 1863, pag 20) adottiamo ora *Polistes* al genere maschile.

Polistes sulcifer Zimmermann

Calabria: Camigliatello, m. 1250 (Sila), 2 ♀♀ 1 ♂, VIII - 1933, leg. A. Dodero.

Viene così confermata la presenza di questa specie anche nell' Italia meridionale; Zimmermann difatti già l' aveva citata della Sicilia.

In una ♀ il clipeo presenta la metà inferiore con una zona a semicerchio completamente nera, un poco simile cioè alla nostra Fig. II B (l. c., p. 171) con il nero però superiormente meno esteso, la macchia gialla delle guancie unita a quella delle tempie, il mesonoto di tipo 3, il I tergite di tipo 2, il II tergite di tipo 3. Nell' altra ♀ il clipeo presenta sulla metà inferiore una macchia nera e lateralmente due striscie nere oblique ed irregolari da essa staccate, costitusce cioè una forma di passaggio fra la nostra Fig. II A e II C (l. c. p. 171); le guancie sono a macchie pure unite, il mesonoto di tipo 2, il I tergite di tipo 2, il II tergite di tipo 3. Nel ♂ il mesonoto è di tipo 3, il I tergite di tipo 2, il II tergite di tipo 3.

Nuova tabella per la determinazione delle ♀♀ a mandibole non solcate.

In base a nuovi caratteri da noi osservati la nostra precedente tabella (l. c., p. 168) deve venire così modificata a partire dal capoverso 5:

4 Antenne disopra completamente nere o almeno sensibilmente infoscate 5

— Antenne disopra nere solamente fino alla metà del III articolo, eccezionalmente con leggero offuscamento anche sui rimanenti articoli 7

5 Antenne disopra intensamente nere. Guancie nere. Mandibole macchiate di giallo (eccezionalmente nere). Scutello a punteggiatura semplice. Lati del pronoto a punteggiatura abbastanza grossolana. Ultimo sternite completamente nero *Kohli*

— Antenne più o meno annerite. Guancie gialle. Mandibole nere (eccezionalmente macchiate di giallo). Scutello a punteggiatura doppia. Lati del pronoto a punteggiatura più fina. Ultimo sternite nero o con fascia rossastra sulla metà posteriore 6

6 Distanza fra gli ocelli posteriori un po' maggiore della distanza fra essi e l'ocello anteriore (6:5). Ultimo sternite completamente nero o con piccola macchia chiara all' apice *opinabilis*

— Ocelli equidistanti fra di loro. Ultimo sternite con macchia rossastra apicale estesa anche a parte dei margini laterali *associus*

7 Clipeo con il diametro trasversale maggiore del longitudinale. Mandibole nere, talora gli esemplari del Sud con macchia gialla. Guancie gialle. Ultimo sternite giallo *gallicus*

— Clipeo con il diametro trasversale subeguale al longitudinale. Mandibole con grande macchia gialla. Guancie nere, raramente con macchia gialla molto piccola. Ultimo sternite nero, eccezionalmente macchiato di giallo all' apice *foederatus*

Polistes Kohli Dalla Torre (*dubia* Kohl) (1)

Piemonte: Campiglia Cervo fraz. Vallemosche, m. 870, 1 ♂, 13 - IX - 1933, leg. F. Capra; Calabria: Camigliatello, m. 1250 (Sila) 18 ♀♀ 3 ♂♂, VI - VII - 1933, leg. A. Dodero.

Notevole è la presenza di questa specie nella Sila. Gli esemplari di Camigliatello sono simili a quelli dell'Italia settentrionale; però in tutti la linea gialla dei margini latero - superiori del pronoto è abbastanza bene sviluppata (solamente in due esemplari è molto ridotta), benchè sempre largamente staccata dal margine anteriore, mentre in quelli settentrionali la stessa linea per lo più manca. Il clipeo varia dal tipo 3 al tipo 4 con predominanza quasi assoluta di quest' ultimo (16 esemplari su 18). Le mandibole sono tutte con macchia gialla. Le guancie sono nere; solo 3 esemplari con piccola macchia gialla. Il mesonoto è tutto nero (tipo 3). Il I tergite è di tipo 4. Il II tergite in 10 esemplari è di tipo 5, in 4 di una forma intermedia fra il tipo 4 e 5, nei rimanenti decisamente di tipo 4.

Ad Alp le Piane (m. 1300, Val Chiobbia, Biella, VIII - 1931 e VIII - 1933) furono osservati 5 nidi tutti di piccole dimensioni attaccati a sassi, a pochi dcm. da terra, sulla faccia esposta a Sud Est; il piano del nido era verticale e quindi l' asse delle cellule orizzontale (2).

---

(1) Dalla Torre (Genera Insect. 1904, Fasc. 19, Vesp., pag. 70) muta in *Kohli* il nome di *dubia* Kohl (1898, loc. tip.: Europa centrale), perchè preoccupato (*P. dubius* Saussure, Reise Novara, Hym., Vol. 2, p. 20, 1867, loc. tip.: Manilla).

Polistes opinabilis Kohl

Liguria: Varazze 24 ♀♀ 3 ♂♂, VI e VII - 1933, leg. F. Invrea e C. Borgioli; Calabria: Camigliatello, m. 1250 (Sila) 39 ♀♀ 1 ♂, VIII - 1933, leg. A. Dodero.

Diamo le caratteristiche cromatiche di queste due serie:

Varazze: ♀♀. Il clipeo è in prevalenza di tipo 4, solo 4 esemplari sono di tipo 3. Le mandibole sono tutte nere (tipo 3); un solo esemplare è con macchie gialle (tipo 2). Le guancie hanno la macchia gialla generalmente assai estesa verso l'alto; in 6 esemplari essa è unita a quella delle tempie; fatto notevole perchè nelle altre serie da noi precedentemente studiate la riunione delle due macchie è rarissima (1 ♀ di Finale Ligure). Il pronoto ha la linea gialla dei margini latero - superiori sempre unita alla fascia gialla anteriore (solo in 2 ♂♂ è da essa staccata). Il mesonoto è in prevalenza di tipo 2; solamente 4 esemplari sono di tipo 3. Il I tergite in 11 esemplari è di tipo 2, in 7 di tipo 3, nei rimanenti di una forma intermedia fra il tipo 2 e il tipo 3. Il II tergite è di tipo 4; alcuni esemplari si avvicinano però sensibilmente al tipo 5.

Camigliatello: ♀♀. Il clipeo è in prevalenza di tipo 4 (30 esemplari), i rimanenti sono di tipo 2 e 3 con forme intermedie. Le mandibole sono generalmente nere; 5 esemplari presentano una leggera traccia di giallo; uno solo ha una macchia abbastanza grande e netta. Le guancie hanno la macchia gialla staccata da quella delle tempie. Il pronoto ha la linea gialla dei margini latero - superiori per lo più riunita alla fascia gialla anteriore; solo in 8 esemplari è brevemente staccata. Il mesonoto è in prevalenza di tipo 2; in molti esemplari le macchie sono assai piccole, formando passaggio al tipo 3; solo 7 esemplari sono decisamente di tipo 3; notevole è la frequenza del tipo 1 (8 esemplari). Il I tergite in 8 esemplari è del tipo 2, in 20 del tipo 3, in 5 del tipo 4, nei rimanenti di una forma intermedia fra il tipo 3 e il tipo 4. Il II tergite è di tipo 4; in qualche esemplare si avvicina però sensibilmente al tipo 3 o al tipo 5. Questi esemplari hanno le antenne al disopra intensamente infoscate come nella *Kohli*, mentre in quelli delle altre località sono meno scure.

(2) Sarebbe utile studiare di nuovo i nidi dei *Polistes* in base agli attuali criteri sistematici Già Rouget, 1873 (v. André, Hym. Eur. II, 1881, p. 456), aveva osservato che *P. diadema* Latr. (?*opinalibis* Kohl) costruisce nidi verticali e *P. gallicus* orizzontali; Jaeger (1933) accenna a differenze tra i nidi di *P. associus* Kohl e *P. opinabilis* Kohl. L'orientamento dei nidi a SE o a E pare un fatto comune ai *Polistes*, almeno a quelli che li costruiscono in aperta campagna, ed è noto da molto tempo (Réaumur 1742).

Polistes gallicus Linn.

Il nuovo materiale esaminato conferma nel complesso le nostre precedenti osservazioni riguardo alla variazione cromatica della specie. Stimiamo utile dare qualche notizia su alcune popolazioni ora studiate.

Borgio Verezzi: 9 ♀♀, Finalborgo: 1 ♀ (Liguria). Questi esemplari presentano le caratteristiche proprie di quelli dell' Italia meridionale: in essi difatti il clipeo è di tipo 1; le mandibole in 8 esemplari sono macchiate (tipo 1 e 2); le guancie in 4 esemplari hanno la macchia gialla unita a quella delle tempie; il I tergite è di tipo 2; il II tergite di tipo 4, in un solo esemplare di tipo 3 (1).

Varazze (Liguria): 96 ♀♀, 18 ♂♂. Il clipeo varia dal tipo 1 al tipo 4 con predominanza del tipo 1 (31 esemplare) e del tipo 3 (45 esemplari). Le mandibole sono nella maggioranza dei casi nere, in 20 esemplari macchiate. Le guancie hanno la macchia gialla staccata da quella delle tempie; solamente in 13 esemplari le due macchie sono unite. Il mesonoto è in prevalenza di tipo 1 (70 esemplari); assai raro è il tipo 3 (3 esemplari). Il I tergite è del tipo 2 e 3 con predominanza del tipo 2 (66 esemplari). Il II tergite è nella grande maggioranza di tipo 4, in alcuni esemplari è di tipo 3 o di una forma di passaggio al tipo 2, in 2 esemplari è di tipo 5.

Camigliatello (Sila): 9 ♀♀, 1 ♂. Il clipeo delle ♀♀ è di tipo 1 in 6 esemplari, di tipo 2 in 2 esemplari e di tipo 3 in 1 esemplare. Le mandibole sono macchiate di giallo in 6 esemplari, nei rimanenti sono nere. Le guancie sono quasi sempre con la macchia gialla assai estesa unita a quella delle tempie; in 2 soli esemplari le macchie sono disgiunte. Il mesonoto è di tipo 1. Il I tergite di tipo 2. Il II tergite di tipo 4; un solo esemplare ha le macchie per breve tratto lateralmente unite alla fascia gialla apicale (passaggio al tipo 2).

Polistes foederatus Kohl

Lombardia: Turbigo 1 ♀, 8 - V - 1933, leg. A. Dodero; Lazio: Acilia di Roma 16 ♀♀, VI - 1933, leg. O. Castellani.

Grazie all' esame del nuovo materiale possiamo ora indicare altri caratteri per un' esatta e sicura distinzione delle femmine di *foederatus*

---

(1) Il carattere meridionale del *P. gallicus* di Borgio Verezzi concorda con quanto ha osservato il March. F. Invrea anche per i Crisidi e i Mutillidi raccolti in quella località.

Kohl da quelle di *associus* Kohl (*chinensis* Zimm. nec Fab.). Innanzi tutto il clipeo della ♀ di *foederatus* presenta il diametro trasversale presso a poco eguale a quello longitudinale (nell' *associus* il diametro trasversale supera quello longitudinale) e le setole generalmente meno abbondanti e diffuse che non nell' *associus*. Le antenne gialle, non infoscate, sono nell' insieme un poco più corte, più tozze e più sensibilmente clavate che nell' *associus*; il penultimo articolo del funicolo è inoltre nettamente trasversale mentre nell' *associus* è presso a poco tanto lungo quanto largo. Circa le differenze cromatiche fra le due specie confermiamo in gran parte quanto già avevamo precedentemente constatato e cioè andamento nell' oscurimento del clipeo simile a quello del *Kohli* D. T. nel *foederatus* (simile invece al *gallicus* e *opinabilis* nell' *associus*); guancie nere di rado con piccola macchia gialla nel *foederatus* (guancie con macchia gialla assai estesa, per lo più unita a quella delle tempie, nell' *associus* d'Italia); ultimo sternite nero, eccezionalmente macchiato di giallo nel *foederatus* (ultimo sternite nero con macchia rossastra apicale estesa a parte dei margini laterali nell' *associus*).

Il fatto di avere avuto in esame unicamente operaie ci aveva indotto a seguire Zimmermann nell' attribuire al *P. foederatus* dimensioni inferiori alla realtà; difatti, mentre le operaie di questa specie sono in media abbastanza piccole, le femmine di Acilia, corrispondono ad una normale femmina di *Kohli* od *opinabilis*. A questo proposito facciamo osservare come la statura sia nei *Polistes* sensibilmente variabile; abbiamo difatti notato, per es. nel *P. Kohli*, una notevole variazione di statura fra individui dello stesso nido e del medesimo sesso.

Nelle ♀♀ di Acilia il clipeo varia dal tipo 2 al tipo 4, con prevalenza di una forma intermedia fra il tipo 3 e il tipo 4; solamente 5 esemplari sono del tipo 2. Le mandibole sono a grande macchia gialla. Le guancie sono nere. Il mesonoto è di tipo 1, con le macchie gialle a virgola più o meno sviluppate. Il I tergite varia dal tipo 2 al tipo 3 in proporzioni presso a poco eguali. Il II tergite è di tipo 4.

Polistes associus Kohl (*chinensis* Zimm. nec Fab.) (1).

Veneto: Adria 3 ♂♂, 5 ♀♀ (nido B), 2 ♂♂, 2 ♀♀ (nido C), 6 ♂♂, 3 ♀♀, 21 - IX - 1933; Lido di Venezia: 1 ♂, VIII - 1932, leg. A. Giordani Soika.

(1) E. Jaeger (Prirodoslovne Razprave, 2, 1933, pag. 58), in seguito al confronto dei tipi di *P. associus* Kohl con 1 ♂ di *P. chinensis* Fab. di Kiautschou, separa le due specie principalmente per avere quest' ultima le antenne sensibilmente più robuste ed uniformemente rosso-scure, per il rilievo interantennale a forma di lancetta, notevolmente

Questo materiale ci ha permesso di scoprire nelle femmine e nelle operaie nuovi ed importanti caratteri diagnostici. Come già abbiamo detto (pag. 17), esse si distinguono con facilità da quelle di *foederatus* per il clipeo distintamente trasversale, per la forma e colore (1) delle antenne. Da quelle di *opinabilis* si differenziano sopratutto per avere gli ocelli equidistanti fra di loro, il colore giallo dell' ultimo e penultimo sternite più esteso, per la linea gialla dei margini latero - superiori del pronoto staccata dalla fascia gialla anteriore, mentre nell' *opinabilis* le due fascie sono quasi sempre riunite, ed infine per la macchia gialla delle guancie (nei nostri esemplari) assai più spesso che non in questa specie unita a quella delle tempie. Tenuto conto di questi caratteri possiamo ora stabilire con certezza che la ♀ di Bevagna e quella della Spezia, da noi citate come *chinensis* Fab. (l. c., p. 179), appartengono realmente all' *associus* Kohl, contrariamente all' opinione di Jaeger (l. c., p. 57) che, in base alla nostra breve descrizione, le riferisce al *foederatus* Kohl, perchè a mandibole macchiate. Il detto Autore attribuisce difatti alle ♀♀ di *associus* mandibole nere, poichè su 129 esemplari da lui esaminati solo 2 presentano una piccola macchia gialla; noi invece, su 12 ♀♀, ne abbiamo 8 a mandibole macchiate, una parte delle quali conviventi con ♀♀ a mandibole nere; per es. nel nido B, 2 ♀♀ sono a mandibole nere e 3 a mandibole macchiate.

Delle 10 ♀♀ di Adria, 9 presentano il clipeo con fascia nera trasversa (tipo 4, l. c., fig. VI, 4 a), una mostra una fascia nera, ricurva ed isolata sul disco (tipo 3). Le mandibole in 4 esemplari, sono completamente nere, nei rimanenti sono macchiate; in 3 di essi la macchia è però assai piccola. Le guancie hanno una grande macchia

---

più largo nel mezzo che non all' apice, mentre nell' *associus* dovrebbe essere a lati diritti. Negli esemplari da noi esaminati, che pur debbono con certezza venir riferiti all' *associus* nel senso di Jaeger, noi abbiamo invece notato come il rilievo interantennale, pur conservando la massima larghezza sempre in basso, varii notevolmente di forma; i lati sono, nella maggioranza dei casi, più o meno arcuati, mai cioè così diritti come li raffigura Jaeger (l. c., p. 60, fig. 12). Facciamo inoltre osservare che anche nel disegno di Kohl (T. III, fig, 8, Ann. Naturhist. Hofmus. Wien, Band XIII, 1898) il rilievo interantennale è a lati ricurvi, si avvicina cioè a quello raffigurato da Jaeger per *P. chinensis* Fab. (l. c., p. 60, fig. 11).

(1) Mentre i tipi di Kohl hanno le antenne non o poco infoscate (Jaeger l. c., p. 58), tutti gli esemplari italiani maschi e femmine presentano come quelli di Podcetrtek (Jugoslavia), raccolti da Jaeger, le antenne nettamente infoscate.

gialla quasi sempre riunita a quella delle tempie (solamente in 2 esemplari le due macchie sono staccate). Il mesonoto è di tipo 2; solo in un esemplare le macchie sono molto ridotte. Il I tergite è di tipo 2 in 2 esemplari, di tipo 3 in 3 esemplari; gli altri 5 esemplari si possono considerare come forme di passaggio fra il tipo 2 e il tipo 3. Il II tergite è di tipo 4. Il penultimo sternite ha una larga fascia gialla apicale; solo in 2 esemplari questa è leggermente interrotta (nell' *opinabilis* questa fascia è invece sempre largamente interrotta e spesso il color giallo è limitato a due macchiette agli angoli posteriori).

Nei 10 ♂♂ di Adria il colore giallo è al solito più diffuso che nelle ♀♀. Il mesonoto varia dal tipo 1 (1 esemplare) al tipo 3 (3 esemplari), con prevalenza del tipo 2 (7 esemplari). Il I tergite varia dal tipo 2 (6 esemplari) al tipo 4 (2 esemplari). Il II tergite si presenta del tipo 3 e del tipo 4, presso a poco in eguali proporzioni; 2 esemplari sono del tipo 5; nel tipo 3 le macchie gialle sono talora anteriormente allargate e in due casi riunite, per breve tratto, al colore giallo laterale.

Il nostro materiale, per quanto non molto abbondante, presenta nel complesso caratteri cromatici abbastanza costanti, per i quali differisce dalla popolazione di Podcetrtek (Jugoslavia) studiata da Jaeger.

Le ♀♀ da questo Autore esaminate hanno, come già abbiamo detto, le mandibole nere, il clipeo di tipo 3 e tipo 4, con prevalenza di quest' ultimo (117 esemplari); in alcuni casi si notano pure disegni anormali; la macchia gialla delle guancie di rado unita a quella delle tempie (6 esemplari), per lo più le due macchie sono staccate (95 esemplari), spesso fra l' una e l' altra ha osservato una piccola macchietta gialla (28 esemplari); le fascie gialle laterali del pronoto staccate, come nei nostri esemplari, dalla fascia gialla anteriore; il mesonoto prevalentemente di tipo 2, solo 5 esemplari di tipo 3; il I tergite di tipo 2 e 3 presso a poco in eguali proporzioni, 9 esemplari di tipo 4; il II tergite di tipo 4. Nel penultimo sternite la fascia apicale è normalmente interrotta nel mezzo (115 esemplari); di rado unita (8 esemplari), qualche volta ridotta a macchie laterali (6 esemplari).

Nei 46 ♂♂ il colore giallo è, nel complesso, più esteso che nelle ♀♀; il mesonoto varia dal tipo 1 al tipo 4, con prevalenza del tipo 2; il I tergite varia dal tipo 2 al tipo 3, con predominanza di forme intermedie a disegno alquanto variato; il II tergite è in maggioranza di tipo 3, a macchie talora irregolari e spesso riunite lateralmente alla fascia gialla latero - apicale.

Giulio Trinchieri

INTORNO ALLA PRESENTE DIFFUSIONE D'ASPIDIOTUS PERNICIOSUS IN EUROPA.

Il signor C. P. van der Merwe ha replicato (Pernicious Scale. *Farming in South Africa,* Pretoria, 1933, Vol. VIII, No. 92, p. 426) alle brevi osservazioni da me esposte nel " Repertorio di notizie entomologiche " *(Bollettino della Società Entomologica Italiana,* 1933, anno LXV, n. 7, p. 169) - che egli indica come pubblicato dall'Istituto internazionale d'Agricoltura - dichiarando anzitutto d'aver desunto da *The Review of Applied Entomology* (Series A: Agricultural) di Londra la notizia della segnalazione d'*Aspidiotus perniciosus* in Francia e in Italia.

E poichè, a sostegno della propria dichiarazione, l'entomologo sudafricano ha citato diligentemente i volumi e le pagine della Rivista londinese a cui ha attinto l'informazione, ho voluto rileggere il testo originale dei lavori incriminati di P. Lesne, P. Vermeil e A. Jacazio in quella riassunti.

Orbene, il risultato di questa lettura ha confermato in tutto e per tutto le mie precedenti osservazioni.

Infatti il Lesne (Les insectes nuisibles aux arbres fruitiers. *Journal d'Agriculture Pratique,* Paris, 1918, tome 31, p. 269-271, 1 pl.), dopo aver ricordato *Lepidosaphes ulmi* L., *Aspidiotus ostreæformis* Curt. e *Epidiaspis (Diaspis) piricola* Del G., ha scritto testualmente (p. 270): " A côté de ces Cochenilles, qui ont existé de tout temps chez nous, il y en a d'autres, encore plus redoutables, qui menacent d'envahir nos pépinières et nos jardins. C'est principalement, pour éviter les désastres qui en résulteraient, qu'a été récemment organisé en France le contrôle des végétaux importés. Deux des espèces le plus à craindre parmi ces Cochenilles sont le pou de San José (*Aspidiotus perniciosus* Comst.) et l'*Icerya Purchasi* Mask. "

E, sempre a proposito della Cocciniglia di cui qui si tratta, ha soggiunto (p. 271): " Elle a fait son apparition en Californie vers 1860 et a envahi graduellement le continent nord-américain. Pendant quelques années, elle a menacé de ruine les riches cultures fruitières de Californie ".

E il Vermeil (Les cochenilles et leur destruction. *Revue Agricole de l'Afrique du Nord,* Alger, 1920, 18e année, n° 32, p. 186-188; n° 50, p. 47-50, fig. nos 178-182; n° 53, p. 113-115) così si è espresso (p. 50): " Cochenille très dangereuse, produisant des dégâts très sérieux sur les

arbres fruitiers en Californie. Elle est heureusement inconnue encore en Algérie et en France. Elle a provoqué de la part des pouvoirs publics une réglementation qui interdit non seulement l'importation des fruits et boutures d'Amérique, mais encore des greffons des bonnes variétés connues dans le nouveau monde ".

Infine il nostro Jacazio (La coltivazione industriale del susino. *Il Picentino,* Salerno, 1922, ser. III, anno XI, n. 12, pp. 192-195) non ha citato affatto *Aonidiella perniciosa* Comst. (= *Aspidiotus perniciosus*) per la provincia dl Salerno, ma scrivendo - come risulta dal titolo - un articolo d'indole generale, diretto evidentemente a incoraggiare l'estensione della coltivazione del susino nella stessa provincia, ha creduto opportuno di menzionare in esso (pp. 194-195) anche le malattie e gli insetti che attaccano questa pianta da frutto in varie parti del mondo, ma non in Italia.

Il van der Merwe ha rilevato inoltre che della presenza d'*A. perniciosus* in Ungheria, Austria e Portogallo egli ha avuto notizia posteriormente alla pubblicazione del lavoro che ha provocato la mia prima noterella, e di ciò prendo atto senz'altro.

In conclusione, allo stato presente delle nostre conoscenze intorno alla diffusione della Cocciniglia in Europa, si può confermare che *A. perniciosus* - la cui presenza su piante da frutto coltivate in Ungheria, Austria, Portogallo, Spagna e Romania è ormai dimostrata - è stato notato, in Francia, soltanto su mele importate dall'America e vendute sul mercato di Parigi, e non è stato segnalato affatto in Italia (1).

G. P. Moretti

LE UOVA E LA LARVA DI **ANABOLIA LOMBARDA** RIS

(Trichoptera)

(Nota preventiva)

Nel 1897 Ris descriveva una specie nuova di *Anabolia* (Fam. Limnophilidae, Sottofam. Limnophilinae) da lui creata in base alle palesi differenze che alcuni esemplari adulti, raccolti a Mendrisio (principio di ottobre 1896: un ♂ sul fiumicello Laveggio), e a Pavia (23 Novembre

(1) Avevo già scritto quel che precede allorchè ho trovato una nuova, esplicita conferma delle mie asserzioni in riguardo della Francia. Infatti, in un ampio, particolareggiato e, oltre tutto, recentissimo studio di A. Balachowsky, direttore di laboratorio nella Stazione centrale di Zoologia agraria di Versaglia (Les pucerons et les cochenilles. *La Défense sanitaire des Végétaux. Compte-rendu des Travaux du Congrès de la Défense sanitaire des Végétaux. Paris, 24-26 Janvier 1934.* Paris, 1934, tome I, p. 65-105) si legge testualmente (p. 92): « Le Pou de San José est un ennemi redoutable des arbres fruitiers qui n'existe pas encore en France mais constitue une menace très sérieuse et permanente pour nos cultures fruitières ».

1896: 5 ♀ su di un canale navigabile), presentavano rispetto alle specie già note. Date le locatità di cattura egli intitolò questa specie col nome di *A. lombarda* Ris (1). Negli anni 1931-33 mi fu possibile di seguire lo sviluppo biologico di questo tricottero, del quale, risultandomi sconosciuti i primi stadii, credo opportuno di dare per ora una rapida descrizione biologica e morfologica, riservandomi di trattare in seguito l'argomento con maggiore ampiezza in apposito lavoro, dove potrò anche descrivere la ninfa, per la quale non mi è stato ancora possibile di rinvenire caratteri morfologici abbastanza evidenti e sicuri che assumano importanza tassonomica per la determinazione.

Uova. Non ho ancora potuto osservare in natura la massa ovigera di questa specie che, come appartenente alla famiglia delle Limnophilidae, deporrebbe le uova fuori dell'acqua; la massima parte degli esemplari ♀ che ebbi a preparare depose però un cordone verdastro più o meno attorcigliato, contenente delle uova giallicce disposte in serie lineare. In media questo cordone, avvolto su sè stesso, misura 4-10 mm. di diametro su 1-4 mm. di altezza, a secco; le uova in numero di 100-200 sono ellittiche, di 0,40 mm. di lunghezza e 0,30 mm. di larghezza; esse sono disposte nel cordone ovigero una accanto all'altra nel senso del maggior diametro. (fig. 1 A). Quando la massa penetra nell'acqua, gonfia rapidamente, la gelatina tenace che trattiene le uova si rammollisce schiarendosi, le uova rimangono nella parte centrale, ma le attorcigliature si allargano. (fig. 1 B).

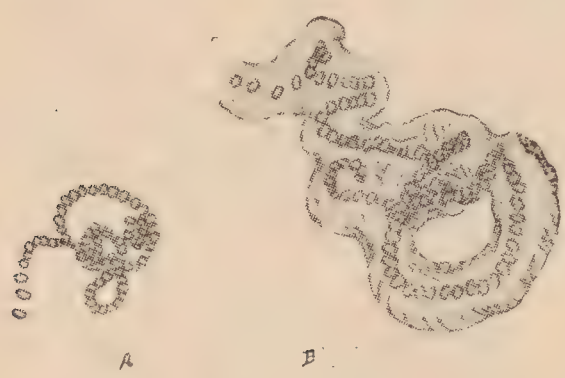


Fig. 1 - Cordone ovigero di *A. lombarda* Ris.

Larva. Le larvule schiudono da 15 a 30 giorni dopo la sommersione della massa ovigera e procedono senz'altro alla costruzione di un fodero che, in minute proporzioni, presenta le caratteristiche più salienti del fodero tipico di *Anabolia*, coi lunghi fuscelli di zavorra applicati ai lati del tubetto di sabbia. In questo stadio la larvula misura 2-4 mm. di lunghezza e il fodero protettivo, con gli elementi di sovraccarico, 5-8 mm. (fig. 3 N. 2). La larva adulta presenta un corpo eruciforme, cilindrico, di 15-22 mm. di lunghezza su 3-4 mm. di larghezza; la testa è relativamente piccola, ovale, ornata del tipico disegno che caratterizza

(1) F. Ris. Neuropterologischer Sammelbericht, 1894-96. *Einige neue Beobachtungen aus dem Tessin.* p. 434-436. - Mittheilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft, Bd. IX, Heft 10, Juni 1897.

le larve del genere; questo disegno presenta però alcune modificazioni che permettono di distinguere subito la larva di *A. lombarda* da quelle delle altre specie note: le due fascie nere che sormontano la macchia fungiforme scura del clipeo partono dalla base delle mandibole, ma non raggiungono la suddetta macchia (1); esse sono più o meno visibili a seconda (fig. 2 C) che la zona in cui sono comprese è molto o poco bruna e hanno forma ricurva a forte convessità opposta. Le linee che costituiscono il peduncolo nel disegno fungiforme sono punteggiate, con macchie più o meno fuse; un arco di punteggiature cerchia la parte posteriore del suddetto disegno, mentre una serie di grosse macchie sostituisce le fascie forcali. Numerosi punti forcali e pleurali, in serie più o meno regolare, coprono i lati e la base (occipite) della testa, la cui parte inferiore è di colore giallo bruniccio con macchie nere o nettamente brune più o meno svilluppate.

Occhi normali. L'ipostoma è sempre bruno. Il labbro è fortemente incavato nella parte mediana del lato anteriore; sulla parte convessa di questo si trovano piccole frangette di cilia gialle con due setole fulve molto sviluppate; sulla parte superiore - posteriore quattro setole disposte ad arco; la colorazione del labbro è per la massima parte bruna; una zona esterna più chiara delimita la parte centrale scura cuoriforme (fig. 2 D). Le mandibole sono corte, grosse, munite di quattro denti piuttosto marcati il lato interno è sinuoso, munito di un ciuffo pallido; il lato esterno è debolmente rientrante presso l'apice; sulla parte dorsale della mandibola due setole piuttosto corte (fig. 2 E). Mascelle e labium corti e grossi; palpi mascellari fortemente conici e lievemente arcuati: nessuna caratteristica in essi. Pronoto pallido con punteggiature caratteristiche agli angoli posteriori; mesonoto pure pallido con due fasce laterali più scure, convergenti verso il lato posteriore; alcune punteggiature a W sulla parte mediana e stimme nere ben marcate presso gli angoli posteriori. Zampe normali; la setola addizionale dei femori anteriori è però situata al lato della spina prossimale. Addome come in tutte le

Fig. 2 - Larva di *A. lombarda* Ris. - *C* Clipeo - *D* Labbro - *E* Mandibola.

(1) In *A. nervosa* queste due fascie non raggiungono nè il labbro nè la macchia cliapele; in *A. laevis* e in *A. sororcula* congiungono le mandibole con la macchia fungiforme.

larve appartenenti al genere *Anabolia*: le tracheobranchie hanno tuttavia la seguente numerazione media: 26-31-29-24-18-14-4-146 (1).

Placca chitinosa del IX' tergite addominale e appendici di fissazione normali. La colorazione della chitina, la disposizione e il numero delle sue macchie e punteggiature, come pure delle tracheobranchie sono però suscettibili di una certa variabilità; ma le caratteristiche del disegno fungiforme clipeale, della forma e aspetto del labbro, delle mandibole e della posizione della setola addizionale dei femori anteriori, sono più che sufficienti per l'esatta e indiscutibile differenziazione delle larve di *A. lombarda* da quelle delle altre specie vicine.

Il fodero della larva, come si è detto, è identico per struttura a quello delle altre larve appartenenti al genere *Anabolia:* esso (per gli individui adulti) è composto di un tubo di 20-25 mm. in sabbia e pietruzze, leggermente depresso in senso dorso-ventrale e con orifizio anteriore fortemente inclinato; ai lati sono applicati lunghi elementi vegetali di zavorra (bastoncelli; pezzi di corteccia, ecc.); così formato tutto il fodero di *A. lombarda* misura da 30 a 50 mm. lunghezza su 5-10 di larghezza (fig. 3 n. 1). L'habitat di questa specie è, in tesi generale, lo stesso che per le altre specie affini; ciò nondimeno è facile riscontrare la specie anche in acque tranquille o a corrente molto debole, siano esse ricche oppure povere di vegetazione subacquea, e tanto in pianura quanto in regioni montuose.

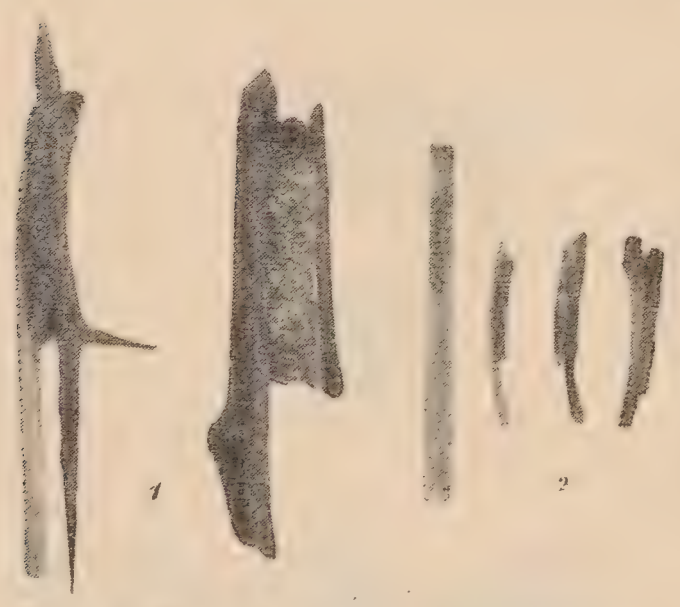


Fig. 3 - Foderi larvali di *A. lombarda* (1 foderi di larve adulte, 2 foderi di larve giovani).

Rimando a più tardi la descrizione della ninfa per le ragioni suesposte; per il riconoscimento dell'adulto poi invio alla soddisfacente descrizione del Ris che è anche corredata di buone illustrazioni.

A. lombarda Ris è una specie comunissima in tutta la Lombardia; quali nuove località di cattura ricordo: Toffo (Frz. Brivio, insenature del fiume Adda, Pr. Como: larve giovani e adulte nell'inverno ed estate del 1932-33, imagines ♂♂ e ♀♀ nell'autunno delle stesse annate); Fizzonasco - Ponte Sesto - Gambarone - Ferrabue (Com. Roz-

(1) Il grande numero dei filamenti tracheobranchiali (riuniti però a ciuffi di due o tre al massimo) giustifica la vita sublimnofila che le larve di questa specie possono anche condurre.

zano - Pr. Milano: fossati e canali, fiume Lambro; come sopra); Zibido S. Giacomo (presso Milano: come sopra); Taliedo- Idroscalo di Milano (come sopra); ma aggiungo che ho raccolto esemplari di questa specie in numerosissime altre località che sarebbe lungo citare; però la distribuzione di *A. lombarda* è certo assai grande, perchè notai anche alcuni individui nel Piemonte (Vercellese) e nel Veneto (Veronese); in ogni caso la specie è diffusa in buona parte dell'Italia settentrionale. Gli adulti si osservano in maggior quantità generalmente dalla metà alla fine di autunno; allora volano numerosissimi tanto in pieno giorno quanto nei fasci di luce durante la notte; le larve, sia adulte che giovani, pullulano nei fossati, tanto a lenta quanto a rapida corrente, nell'inverno e nell'estate e sono conosciute dai pescatori, col nome di « portalegna », come eccellente esca. Le ninfe sono numerose sopratutto all'inizio dell'autunno.

Recensione

Verhoeff K. W. - Zur Sistematik, Geographie und Ökologie der Isopoda terrestria Italiens und über einige Balkan Isopoden. (Zoologsche Jahrbücher. Band 65, Heft I, Jena, 1933).

Diviso il territorio della Penisola italiana (per quanto riguarda le plaghe appenniniche e sub-appenniniche) in 5 dominii, l'Autore indica per ciascuno di essi, in apposita tabella, tutte le specie di Isopodi terragnoli, che egli vi ha raccolto nei suoi viaggi di esplorazione.

Il numero totale di queste specie è di 132, delle quali 47 sono da lui indicate per la parte orientale dell'Italia media, 41 per la parte occidentale, 46 per la regione complessivamente formata dall'Isola d'Elba, dalla Toscana occidentale e dall'Argentario; 29 per la Toscana Nord-Appenninica; e 69 per il Piemonte e per la Liguria: quest'ultimo dominio è il più favorito in numero di specie, per più propizie condizioni fisico-geografiche, topografiche e geologiche.

L'Autore divide poi gli Oniscoidei in littorali e sub-littorali (Alopetrofili e Paralopetrofili) a seconda della loro più o meno stretta dipendenza dal mare, offrendoci una proporzione di ben 44 forme (sul totale di 132 specie) che egli definisce come paratalassiche: 13 propriamante littorali; 21 sub-littorali e 10 parzialmente sub-littorali; egli contrappone tali specie alle altre 99 che vivono più o meno nell'entroterra e che sarebbero veramente appenniniche (33 come tali risulterebbero per il Piemonte e per la Liguria). Il Verhoeff, di tutte le forme citate nella Tabella complessiva delle specie italiane da lui raccolte, fa una

cernita fra quelle che ritiene endemiche e le altre che non gli sembrano tali, distinguendo come particolarmente endemiche, oltre a diverse forme, anche le Filoscie mediteranee la cui origine marina è evidentemente più recente, mentre egli giudica immigrati dal Nord nell'Italia media e meridionale i Trichoniscidi di cui non riesce a trovare alcun genere e sottogenere autoctono.

L'Autore, in un capitolo successivo, studia la distribuzione verticale degli Isopodi terragnoli quivi da lui menzionati nella sopra citata tabella, e ne elenca 30 specie per una prima zona interposta fra 0 e 360 metri d'altitudine; 30 specie per una seconda zona tra 280 e 500 metri; 33 specie nella terza zona situata fra 450 e 700 metri; infine 18 sarebbero le specie viventi fra 800 e 1300 metri d'altitudine.

In un successivo capitolo il Verhoeff tratta degli Isopodi della Sicilia e, dopo avere riportato l'elenco delle specie trovate in questa isola da Dollfus (1896), riferisce su quelle da lui raccolte, formando di quest'ultime un catalogo di 35 specie, alle quali aggiunge altre 5 fra quelle tolte dagli autori e sulle quali non ha alcun dubbio, e di ciascuna di esse c'informa dell'*habitat,* dopo averci fornito notizie geografiche, ecologiche, sull'Isola, del massimo interesse dal punto di vista biologico.

Segue poi la descrizione di nuovi generi, specie e varietà degli Oniscoidei che l'A. rinvenne nella Penisola italiana, di cui trascrivo qui i nomi: *Titanosphaera myrmicidarum* n. g. n. sp., *Armadillidium* (*Orthotrigonium* n. subg.) *teramense* n. sp., *Ar. arcangeli* Strouh., *Ar. fronteexcavatum* var. *sangranum* n. var., *Cylisticus estest, marinensis* n. subsp., *C. plumbeus umbricus* var. *medius* n. var.

In ulteriori pagine l'Autore presenta una tabella dicotomica per la determinazione delle Filoscie italiane, di quelle comprese nel sottogenere *Philoscia* Verh., e aggiunge la descrizione delle seguenti nuove forme: *Ph. muscorum, marinensis* n. subsp., *Ph. molisia* n. sp., *Ph. pracchiensis* n. sp., *Ph. anienana* n. sp., *Ph. affinis, sabinorum* n. subsp., *Hyloniscus refugiorum* n. sp.

Continuando a trattare di questo ultimo gruppo di Oniscoidei il Verhoeff passa a discutere quali forme di Filoscie italiane sieno vicarianti e quali no, e viene ad interessanti conclusioni specialmente per la *Ph. affinis* e per la *Ph. muscornm.*

A parte, poi, tratta più particolarmente delle raccolte da lui fatte degli Isopodi terragnoli in Italia ed espone le sue osservazioni a proposito della presenza o mancanza del marsupio e sullo sviluppo dell'incubazione in talune specie da lui prese sia nella primavera 1930 sia nell'autunno 1931 in Itatia, presentando dati che contrastano all'opinione generale che l'incubazione avvenga soltanto in estate.

Il lavoro, denso di notizie e vario nei suoi argomenti, termina colla descrizione di nuove forme proprie dei Balcani. *Porcellidium novibazarium* n. sp., *Hyloniscus pilifer* n. sp., *Hy. macedonicus* n. sp., *Hy. crassicornis remyi* n. subsp., *Trichoniscus* (*Trich.*) *reymi* n. sp.

Dopo aver fugacemente passato in rassegna questo compendioso lavoro sulla distribuzione degli Isopodi terrestri sul nostro suolo, mi sia permesso di rilevare una lacuna, la mancanza cioè di una completa bibliografia in fine del lavoro, che sarebbe stata assai utile per qualunque studioso e avrebbe dato modo di conoscere il contributo degli Isopodologhi italiani su questo argomento.

A. Brian

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee

XLV (1)

Coleoptera

Depoli G. — *Revisione dei Coleotteri della collezione Leoni. IV.* Chilotoma *Redt.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar. Bologna, V, 1933, pp. 86-87.

Differenze fra *Chilotoma musciformis* Goeze e *C. italica* Leoni, della quale è descritta la n. ab. *Leonii* di Basilicata.

Engel H. — *Beiträge zur Kenntnis der Biologie von Cassida viridis L.* — Deut. Entom. Zeitsch. 1932 pp. 195-207.

Grandi G. — *Morfologia ed etologia di Insetti e regime specializzato. III. La morfologia delle larve endofite di due Coleotteri Curculionidi.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrar. Bologna, V, 1933, pp. 93-103, V gruppi fig.

Sono descritte minutamente la larva e la pupa di *Apion columbinum* Germar, che vive a spese del *Lathyrus sylvestris* L. e la larva del *Rhynchaenus alni* L. minatrice delle foglie di *Fagus silvatica L.*

Guignot F. — *Note sur quelques Dytiscides* — Misc. Entom. XXXIII, 1931, pp. 5-7.

Osservazioni su *Hydroporus melanocephalus* Gyll. e *tataricus* Lec., (citato del Moncenisio) *Agabus Solieri* var. *Falcozi* n. del Moncenisio.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**

Houlbert C. e **Barthe E.** — *Tableaux anal. des Coléoptères de la Faune Franco-Rhénane. Famille LXXII.* Lagriidae — Misc. Entom. XXXIV, 1932, 16 pp. (imp. spec.), 10 fig.

Koch C. — *Osservazioni circa una nuova interpretazione della sistematica del genere* Anthophagus *Gravh.* (Col. Staph.) — Atti Soc. It. Sc. Nat., Milano, LXXII, 1933, pp. 136-143, I fig. e tav. IX,

Stabilisce il nuovo Subgen. *Dimorphoschelus* per *A. angusticollis* Mannh. e specie affini.

Labler K. — *Additamenta ad «Fauna Coleotterologica Sicula»* (Histeridae) *a dom. Francesco Vitale, Messina.* — Wien. Entom. Zeitg. XLIX, 1932, p. 18.

Sono indicate 3 specie.

Marchand H. — *Une* Orina *ignorée de la Faune Franco - Rhénane* Misc. Entom., XXXV, 1933, n. 3, pp. 17- 20, 2 figg.

Differenze fra *Orina tristis* Fabr. e *O. collucens* Dan., distribuzione geografica, osservazioni sinonimiche.

Marchand H. — *Zwei neue Aberrationen von* Chrysochloa gloriosa *Fabr.* — Mitt. Schweiz. Entom. Gesell., XV, H. 10, 1933, pp. 455-456

Chrysochloa gloriosa Blühweissi n. ab. di Val Maggia (Canton Ticino) e ab. *pavonina* n. ab. di Plessur (Grigioni).

Melis A. — *Contributo alla conoscenza dello* Sphaeroderma rubidum *Graells* - Redia, Firenze, XX, 1933 pp. 198-228. XIII gruppi fig., tav. I-II.

Morfologia dell'adulto e della larva, notizie biologiche, mezzi di lotta.

Méquignon A. — *Distribution en France et synonymie de quelques* Staphylini *peu connus.* — Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 228-229.

Stabilisce, in seguito all'esame del tipo di Geoffroy, la sinonimia: *St. melanarius* Heer 1838, Müller 1926 *(=globulifer* Müller 1932 non Geoffr.); *St. globulifer* Geoffr. ap. Fourcr. 1785 *(= siculus* Stierl. 1864 [non Aube], Müller).

Müller G. — *Un nuovo* Orotrechus *dei dintorni di Rovereto.* — Studi Trentini di Scienze Natur., XIV, 1933 n. pp. 115-117, I tav. e I cart. geogr.

Orotrechus Stephani sbsp. *roboretanus* n.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 3

Pubblicato il 31 Marzo 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Gian Maria Ghidini: Contributo alla conoscenza dei Culicidi della Libia. — Lodovico Straneo: Su alcuni Carabidi dell'Italia centrale. — F. Capra: Una nuova *Dolichopoda* d'Italia. (Orth. Gryllacr.).

Repertorio di Notizie Entomologiche. VII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giovanni Belluzzo S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1932-33.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari.
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati Dr. Roggero Verity.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarî L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 3

Pubblicato il 31 Marzo 1934, Anno XII

ATTI SOCIALI

Convocazione di Assemblea Generale

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 6 Maggio 1934, alle ore 10, in Genova, nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, col seguente:

Ordine del Giorno

1. - Convalida dei Soci ammessi dalla Presidenza
2. - Relazione sull'attività sociale
3. - Bilancio Consuntivo 1933
4. - Elezione delle cariche per il biennio 1934-35
5. - Pratiche diverse

I Soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea possono farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri Soci che intervengano.

Il Presidente
F. SOLARI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Mario Sponghini, Via Carotti 2, Novara (Socio studente), *Lepidotteri italiani*. Proposto da C. Cominazzini.

Mario Rossi, Via Domenico Selvo 1, Lido di Venezia (Socio studente), *Ditteri*. Proposto da A. Giordani Soika.

Dott. Mario Magistretti, Via Cernaia 7, Milano.

R. Osservatorio Regionale di Fitopatologia, annesso alla R. Stazione Sper. di Frutticoltura e Agrumicoltura, Acireale (Catania).

Prof. Giuseppe Candura, Laboratorio Sperim. di Zoologia Agraria, Domodossola (Novara).

S. E. Giovanni Belluzzo nominato Senatore

S. E. Giovanni Belluzzo, Ministro di Stato, nostro Socio Onorario, è stato da S. M. il Re nominato Senatore del Regno. Vadano all'illustre Parlamentare i più vivi rallegramenti della Società Entomologica Italiana.

Il Prof. Alessandro Ghigi eletto Deputato

Il nostro Consigliere Prof. Alessandro Ghigi, Rettore Magnifico della R. Università di Bologna, è stato dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo incluso nella lista dei Deputati per la nuova legislatura, approvata nelle elezioni del 25 corr. All'illustre Collega, che tanto autorevolmente rappresenta in Parlamento le scienze biologiche, giungano le congratulazioni più vive e cordiali di tutti i consoci.

Onoranze a André Théry

Il nostro illustre Socio e Collega André Théry ha lasciato, per limiti d'età, il posto di Vice Direttore dell'*Institut Scientifique Chérifien* di Rabat per ritirarsi in Francia a continuare i suoi studi entomologici, dimettendosi perciò anche da Presidente della *Société des Sciences Naturelles du Maroc* da lui fondata. Egli fu anche il fondatore della *Societé d'Histoire Naturelle de l'Afrique du Nord.* Un comitato è sorto a Rabat per onorare il Prof. Théry con un banchetto e la presentazione di un dono. La Società Entomologica Italiana si associa cordialmente nel porgere all'illustre Collega i voti più sinceri ed il plauso per la preziosa opera svolta per lo sviluppo e il progresso della scienza nell'Africa Settentrionale.

Condoglianze

S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso, Duca di Castel Duino, nostro Socio e fondatore del Museo Entomologico Pietro Rossi, ha avuto la sventura di perdere la Madre Principessa Maria Thurn und Taxis, nata Principessa di Hohenlohe - Waldenburg - Schillingsfürst. Donna di altissime doti intellettuali, predilesse l'Italia, ove era nata e ove soggiornò a lungo, favorendo le arti e le scienze e scrivendo essa stessa opere letterarie nella nostra lingua. Porgiamo a S. A. il Principe Alessandro, che ha ripristinato il nome delle due storiche case italiane da cui ebbe origine la sua stirpe, e alla sua illustre Famiglia le condoglianze vivissime della Società Entomologica Italiana.

— Il Comm. Paolo Luigioni è stato anch'egli gravemente colpito negli affetti famigliari, colla morte della amatissima Sorella. La Società porge al caro Collega l'espressione del più vivo cordoglio.

Raccolte entomologiche nell'Egeo

Per incarico del Governatorato delle Isole italiane dell'Egeo e su designazione del Prof. Filippo Silvestri, il nostro Socio Carlo Menozzi è partito, alla metà di Marzo, alla volta di Rodi, per compiere raccolte e osservazioni entomologiche, e particolarmente mirmecologiche, nelle varie isole del nostro arcipelago.

Avviso importante

Ci giungono continuamente, da parte di soci, richieste di numeri arretrati, magari di sette o otto anni fa, e talvolta comprendenti quasi intere annate del *Bollettino* o delle *Memorie*, richieste invariabilmente motivate da mancato ricevimento. Ora, poichè le spedizioni si fanno e sono sempre state fatte con gran cura e previ i necessari controlli e registrazioni, in modo che sono assolutamente da escludersi omissioni negli invii, e poichè, d'altra parte, non è possibile ammettere una tale proporzione di disguidi postali, dei quali, del resto, la Società non può essere responsabile, ne consegue necessariamente che, molto spesso, causa dell'inconveniente sono i soci stessi i quali, al ricevimento della pubblicazione, non ne curano sufficientemente la conservazione oppure non si danno alcun pensiero di segnalare tempestivamente i loro cambiamenti di residenza o d'indirizzo. Quando poi essi fanno l'inventario delle annate e le trovano incomplete richiedono senz'altro alla Società i numeri mancanti, come non ricevuti.

Il fatto torna di molto aggravio alla Società, sia per le complicazioni amministrative, sia per l'accrescimento dell'onere postale già tanto pesante, sia sopratutto per il numero ingente delle annate che vengono ad essere scompletate per soddisfare le richieste di numeri separati.

Perciò la Presidenza, dato che la Società garantisce l'esatta e completa spedizione delle pubblicazioni a *tutti* i soci, ha stabilito che non sarà, d'ora in poi, più dato corso a richieste di numeri arretrati se non saranno accompagnate dall'importo del prezzo di vendita e cioè Lire **due** per ciascun numero del *Bollettino* e Lire **dieci** per ciascun Fascicolo delle *Memorie*, oltre le spese postali. Saranno, per correntezza, eccettuate le richieste che perveranno alla Società entro quindici giorni dalla data di spedizione del numero successivo a quello a cui si riferisce il reclamo.

* Non ostante le ripetute preghiere, ben pochi si curano di accusare ricevuta degli estratti o di altri pieghi, - pubblicazioni arretrate richieste p. e., - che vengono inviati dalla Società. Torniamo a raccomandare vivamente questa semplice formalità che costa poca fatica e, viceversa, torna molto utile alla Segreteria.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIAN MARIA GHIDINI
Istituto di Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università di Pavia
(Direttore Prof. Edoardo Zavattari)

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI CULICIDI DELLA LIBIA

Molto scarse e incomplete sono le attuali conoscenze sui Culicidi della Libia; complessivamente le specie citate a tutt'oggi, come risulta dal lavoro del Prof. Zavattari « Prodromo della Fauna della Libia » (in corso di stampa), sono diciotto, cifra certamente inferiore alla reale, sopratutto se si confronta con quanto è noto per l'Africa Minore e per l'Egitto.

Data quindi la scarsità dei reperti e delle notizie che finora si possiedono, tutti i contributi, anche modesti, hanno una non trascurabile importanza, specialmente se si tiene conto del fatto che la migliore conoscenza della fauna anofelinica viene a meglio chiarire il problema della topografia dei centri malarigeni.

Durante ripetute campagne di studio compiute nelle varie provincie della Libia il Prof. E. Zavattari ha raccolto un certo numero di zanzare, sia adulte che larve, di cui mi ha affidato la determinazione.

Le specie raccolte sono le seguenti:

Anopheles (Myzomyia) Sergenti Theob.

Ne furono raccolte varie larve a Borg Mzezzem (IX. 1933), Temissan (VIII. 1933) ed Edri (VIII - 1933). Secondo Langeron le larve di questa specie vivrebbero insieme alle larve di *A. hispaniola*, sia nelle acque stagnanti e nei rivi delle oasi, sia nel fango sabbioso degli stillicidi che si osserva nel letto prosciugato degli uidian. Le larve assomigliano assai a quelle della specie seguente, ma ne differiscono, fra l'altro, per la macchia mediana delle tre dietro i peli frontali, molto larga.

Anopheles (Myzomyia) superpictus Grassi.

Era citata solo di Derna. Io ho avuto in esame alcune larve, di cui una raccolta a Borg Mzezzem (IX. 1933), un'altra a Tegerhi (VIII. 1933), le restanti a el-Gatròn (VIII. 1933) e Tgutta (IX - 1933). Esse sono facilmente riconoscibili per l'elegante disegno del capo in cui la macchia mediana delle tre anteriori, quelle cioè che si trovano immediatamente dietro ai peli frontali, è più piccola delle laterali.

Anopheles (Myzomyia) hispaniola Theob.

È specie nuova per la Libia, ma della sua presenza si era sospettato (Brighenti 1930) a causa di reperti già avvenuti in regioni vicine, quali il retroterra tunisino e algerino.

Ne ho potuto esaminare otto esemplari, tutti di Tgutta, dei quali quattro raccolti dal Prof. Zavattari il 29. IX. 1933 e quattro inviati all'Istituto dal Tenente Medico Dott. G. Lauri. La specie ha abitudini nettamente notturne, cosicchè resta difficile notarne la presenza nelle varie località.

Anopheles (Myzomyia) multicolor Camboulin

Di questa specie, già citata di Murzuch, Giarabub e Cufra e, come noto, nettamente desertica, ho potuto vedere numerose larve raccolte a Borg Mzezzem (IX. 1933), el-Gatròn (VIII. 1933) Tmessa (VIII-1933) e Tgutta (IX-1933). Esse si distinguono per la testa quasi completamente nera e per le branchie corte ed arrotondate. La specie ha possibilità di svilupparsi in pozze d'acqua fortemente salata.

Anopheles sp.

Gadames (IX. 1933) larve al primo stadio, indeterminabili specificamente.

Theobaldia (Allotheobaldia) longeareolata Macq.

Esemplari catturati nell'ospedale di Tobruch. È specie molto comune in tutto il Nord Africa e in generale in tutta la regione mediterranea.

Theobaldia (Culicella) morsitans Theob.

Un esemplare raccolto nell'Uadi Tmini (XII, 1929).

Aëdes (Ochlerotatus) mariae Serg.

Varie larve catturate a Edri (VIII. 1933).

Aëdes (Stegomyia) aegypti L.

Quattro esemplari raccolti a Bengasi nell'agosto del 1929. È specie particolarmente comune in tutte le regioni calde del globo ed è nota di tutto il bacino del Mediterraneo.

Culex fatigans Wied.

Alcune larve raccolte a Maharuga (VIII. 1933). Le caratteristiche del pettine del sifone non lasciano adito al dubbio di poter confondere questa specie con la seguente: mentre infatti nel *Culex pipiens* il numero dei denti varia da 12 a 15, in *C. fatigans* Wied. varia da 7 a 10.

Culex pipiens L.

Vari esemplari provenienti da Derna (VIII. 1929), Bengasi (IX. 1929), el-Gatròn (X. 1933) e larve di Maharuga (VIII. 1933) e Tegerhi (VIII. 1933).

Lodovico Straneo

SU ALCUNI CARABIDI DELL'ITALIA CENTRALE

Carabus convexus Fabr. subsp. **Paganettii** Born.

Ho raccolto, nel Marzo del 1928, un esemplare di questo *Carabus* sotto la corteccia di un olmo abbattuto e infracidito nel bosco di Fiumicino (Prov. di Roma), presso l'impianto di macchine idrovore della bonifica. Il bosco è attualmente distrutto.

L'esemplare catturato era freschissimo e perfetto e ritengo pertanto sia da escludersi, data anche la distanza del fiume, che esso possa essere stato trasportato da qualche piena del Tevere. Credo opportuno segnalare questa cattura, essendo forse la prima volta che il *Carabus convexus*, specie amante delle colline, viene raccolto in condizioni normali a breve distanza dalla spiaggia, al livello del mare.

Badister dilatatus Chd.

In Italia questo carabide è stato catturato, credo, solo nella Venezia Giulia e nell'Emilia. Potrà quindi interessare la notizia che nei boschi del Tombolo (Pisa) questa specie non è rara in primavera e si trova anche in autunno. Ne raccolsi un esemplare in ottobre, scavando presso le

spallette d'un ponticello: in aprile e maggio invece, col mio amico P. Fojanesi, ne raccolsi vari esemplari sotto lo spesso strato di foglie umidissime e putrescenti intorno alle pozze d'acqua stagnante.

Pterostichus (Argutor) interstinctus Strm. subsp. **Mainardii** nov.

Differisce dalla forma tipica principalmente per gli occhi più sporgenti, meno piani, che si distaccano notevolmente dalla curvatura delle tempie, e per la forma dell'organo copulatore.

In questa sottospecie l'edeago è lungo e slanciato: veduto di profilo, dopo il bulbo basale è bruscamente e fortemente curvato; poi, fino all'apice è assai leggermente curvato, quasi diritto, ed è rastremato senza però sembrare molto appuntito: veduto dalla parte convessa l'apice è arrotondato e leggermente asimmetrico. In confronto all'*interstinctus* di forma tipica, ha quindi organo copulatore più lungo, relativamente più sottile, meno appuntito, più bruscamente curvato dopo il bulbo basale e poi più diritto. I parameri non presentano differenze rimarchevoli.

Oltre a queste differenze, ve ne sono numerose altre: il pronoto è ristretto posteriormente in modo più graduale, con sinuosità più uniforme: il disco è più piano, la fossetta basale minore (esterna) è un po' più profondamente incisa, la maggiore è prolungata all'indietro e solca nettamente la base. Altre differenze si possono notare nella striatura delle elitre, ma sono meno costanti.

Questa descrizione è fatta confrontando tre esemplari del Tombolo (Pisa) della mia collezione con numerosi esemplari di varie località dell'Europa centrale. Dei tre esemplari di questa sottospecie nuova, uno, ♂, mi è stato donato dal Prof. A. Mainardi che lo raccolse in località imprecisata del Tombolo una decina d'anni orsono: gli altri due, un ♂ e una ♀, sono stati da me raccolti nel bosco del Tombolo, non lungi dalla Chiesa di S. Piero a Grado, sradicando le erbe lungo le rive di un ruscelletto, insieme a numerosi altri *Pterostichus* (specialmente *biimpressus*), *Oodes*, *Dyschirius*, *Acupalpus* ecc. La specie deve essere molto rara, perchè il Prof. Mainardi non ne ha altri esemplari ed io, malgrado una decina di gite fatte espressamente, non ne ho potuto raccogliere altri.

Dedico questa sottospecie al Prof. A. Mainardi in segno d'amicizia. Ringrazio il Sig. Schatzmayr che ha gentilmente controllato le mie osservazioni e il Museo P. Rossi che mi ha inviato il materiale per il confronto.

Sulle varietà appenniniche del **Pterostichus morio** Duft.

Secondo Csiki (Col. Catal., Junk, II [pars 112, 1930], p. 695) si deve adottare il nome *morio* Duft. (Fn. Austr. II, 1812, p. 160) invece di *maurus* Duft. perchè questo nome è preocupato da *maurus* Fabr. (Suppl. Ent. Syst. 1798, p. 54) che è sinonimo di *anthracinus* Illig. (Käf. Preuss. 1798, p. 191).

Il compianto Prof. A. Fiori, nella sua nota « Alcuni nuovi carabidi del Gran Sasso d'Italia » (Atti Soc. Nat. Modena, serie III, Vol. XIV, Anno XXIX (1886) pp. 22-24) descrive le var. *apenninicus* e *samniticus* del *Pterostichus Escheri* Heer (= *maurus* auct.); della prima varietà descrive col nome *rufifemoratus*, la aberrazione coi femori rossi: e circa il *samniticus* aggiunse (pag. 24) « Non vidi mai di questa varietà esemplari a zampe totalmente o parzialmente rosse ». Gli autori successivi hanno trasformato il nome *rufifemoratus* in *rufofemoratus*: così anche i più recenti, Porta (Fauna Coleopterorum Italica, Vol. I, pg. 165), Luigioni (Catalogo dei Coleotteri Italiani, pg. 121), Schatzmayr (I Pterostichus italiani, Mem. Soc. Ent. Ital., Vol. VIII, 1929, pg. 317).

Csiki (l. c. p. 697) cambia il nome *rufifemoratus* Fiori in *rubidofemoratus* nom. nov., perchè il nome *rufifemoratus* è già stato adoperato da Steph. (1828) per una ab. del *Pterost. cupreus* L. Ma il nome proposto da Stephens è in sinonimia con *affinis* Sturm (1824); non si vede quindi la ragione di cambiare il nome proposto da Fiori. Nè è da temere la confusione colla ab. del *Pter. Ziegleri* descritta da Della Torre col nome *rufofemoratus*, una volta che il nome proposto dal Fiori sia riportato alla forma originale *rufifemoratus*.

Luigioni, nel suo catalogo (l. c.) assegna la ab. *rufifemoratus* Fiori alla var. *samniticus*, invece che alla var. *apenninicus;* Schatzmayr (l. c.) riferisce giustamente la ab. *rufifemoratus* alla var. *apenninicus*, descrive la subsp. *Majellae* colla ab. *diversipes*, ma non parla d'esemplari della var. *samniticus* a femori rossi, che devo quindi ritenere tuttora sconosciuti.

Nel 1932 ho catturato, nelle mie caccie nei dintorni di Filettino (Lazio), due esemplari di *Pterostichus morio* var. *samniticus* coi femori rossi: indico questa forma col nome di ab. **Luigionii**, dedicandola al mio primo carissimo maestro, che sempre mi fu largo di amichevoli consigli e aiuti. I miei esemplari, per la striatura, la forma generale e la presenza di un solo punto nella 5ª interstria, appartengono certamente alla var. *samniticus*.

Circa la subsp. *Majellae*, Schatzmayr (l. c.) la descrive su esemplari ♀. Nella mia collezione posseggo alcuni ♂♂ della Majella (legit

Tirelli) ed ho potuto constatare che anche essi corrispondono bene alla descrizione di Schatzmayr: l'organo copulatore di tali esemplari non differisce in modo apprezzabile da quello delle altre varietà appenniniche del *morio*.

È abbastanza interessante notare come il numero di punti impressi nelle 5ª interstria delle elitre varî, da località a località, in modo completamente saltuario e imprevisto, senza che sia possibile dare a tale carattere una qualche importanza nello studio filogenetico delle varie forme.

Gli esemplari di Toscana ed Emilia, secondo gli autori, hano sempre diversi punti impressi nella 5ª interstria; gli esemplari dell'Umbria (Mti. Sibillini), che è la stazione geograficamente più vicina a quelle dei precedenti, non ne hanno quasi mai: il numero dei punti cresce negli esemplari del Gran Sasso e del Sirente, di cui una larga percentuale ha un punto, e spesso anche due; e cresce ancora negli esemplari di Filettino che quasi sempre ne hanno uno o due e talora tre: negli esemplari della Majella, infine, i punti non esistono mai (tranne forse in qualche esemplare anomalo).

Pertanto il catalogo delle var. appenniniche del *Pterostichus morio* è il seguente:

subsp. *apenninicus* Fiori	App. Emiliano e Toscano
a. *rufifemoratus* Fiori (= *rufofemoratus* auct. = *rubidofemoratus* Csiki)	» » »
var. *samniticus* Fiori	App. umbro abruzzese e romano
a. *Luigionii* Straneo	App. romano (Filettino)
var. *Majellae* Schatzm.	Abruzzi (Majella)
a. *diversipes* Schatzm.	» »

Sulla validità specifica del **Pterostichus Solarii** Schatzm.

Un paio d'anni fa, ebbi dall'amico G. Binaghi alcuni esemplari di *Pterostichus* da lui raccolti presso il Lago Pilato, sui M.ti Sibillini, tra l'Umbria e le Marche: lo studio di tali esemplari, intrapreso servendomi del lavoro sui *Pterostichus italiani* di A. Schatzmayr, mi fece rimanere alquanto indeciso circa la loro appartenenza ad una delle forme appenniniche del *Pterostichus morio* o al *Pterostichus Solarii*, nuova specie del M. Vettore (Mti. Sibillini) descritta dallo Schatzmayr nello stesso

lavoro (p. 320-321). Invero la descrizione del *Pterosticus Solarii* non convince pienamente per varie ragioni: anzitutto l'Autore dà l'impressione, colle prime parole della descrizione, che la nuova specie debba essere ben differente dalle altre specie italiane, mentre l'annunciazione dei vari caratteri non conferma la prima impressione: nella tavola dicotoma per la determinazione delle specie (p. 165 l. c.) dice che lo *Pt. Solarii* ha l'aspetto del *cristatus* mentre dai singoli caratteri si dedurebbe che per l'aspetto esso debba accostarsi molto al *morio* v. *samniticus* o v. *apenninicus*: inoltre l'Autore, come carattere della nuova specie indica la località di cattura (M. Vettore - Umbria), località che è poi ripetuta (p. 318 l. c.) anche tra quelle ove si raccoglie il *morio* v. *samniticus* onde sembrerebbe che le due specie convivono sul M. Vettore: infine nella descrizione particolareggiata della specie non parla affatto dei caratteri che differenziano la nuova specie dalle affini.

I miei dubbi erano dunque legittimi, ma per dissipare ogni incertezza era necessario lo studio ed il confronto del mio materiale coi tipi (1 ♂ e 3 ♀) su cui era stata fatta la descrizione del *Pter. Solarii.* Ciò ho potuto fare in questi giorni. Grazie al cortese interessamento del dott. F. Capra ho potuto avere dal Museo Civico di Genova il ♂ (olotipo) e ♀ (allotipo) della coll. Solari, e il Sig. Schatzmayr, molto gentilmente, mi ha fatto comunicare dal Museo « P. Rossi » le altre due ♀ (paratipi).

Lo studio degli esemplari tipici suddetti mi ha portato alla conclusione che lo *Pterostichus Solarii* non è assolutamente differenziabile dal *morio* v. *samniticus:* non credo possibile mantenere il nome del *Pt. Solarii* neppure come una var. del *morio* (1).

Le ♀♀ sono assolutamente identiche ad alcune delle ♀♀ di *samniticus* di varie provenienze della mia collezione.

Il ♂, invece, differisce abbastanza dalla media degli esemplari ♂♂ del *samniticus*, ma non credo di errare ritenendolo uno dei tanti esemplari anomali di *samniticus*. Esso, che non ha neppure la consistenza normale, essendo non perfettamente maturo, è più corto e relativamente più largo della maggior parte dei ♂♂ di *samniticus* che posseggo: la striatura, benchè nella descrizione sia indicata come non troppo forte, è, secondo me, assai pronunciata : le elitre sono assai lucide: ma il

---

(1) *Nota.* Invero il Sig. Schatzmayr, in risposta alla mia richiesta, mi dichiara di essersi già convinto che il *Pt. Solarii* deve considerarsi razza del *maurus.*

samniticus è assai variabile come forma, profondità di striatura, lucentezza ecc. (1).

Lo *Pterostichus Solarii*, poi, secondo la descrizione, dovrebbe avere la quinta interstria priva di pori. L'elitra sinistra del ♂ (olotipo) aveva due gocce di sostanza secca e dura, fortemente appiccicata, insolubile sia in acqua che in benzina. Con qualche difficoltà, ho potuto asportarle raschiandole: ed ho potuto così constatare che l'elitra sinistra ha due punti sulla 5ª interstria, mentre l'elitra destra ne è priva. Nella 3ª interstria dell'elitra destra vi sono 4 pori, nella sinistra 5. Tali dissimetrie sono anche una conferma dell'anormalità dell'esemplare: d'altronde la presenza di dette gocce, che Schatzmayr, causa l'assenza di punti sulla 5ª interstria dell'elitra destra, non ritenne certo necessario rimuovere, spiega il carattere indicato nella descrizione « 5ª e 7ª interstria senza pori ». Anche una delle ♀ ha un poro nella 5ª interstria della sola elitra sinistra.

Quest'ultime osservazioni giustificano anch'esse la mia conclusione, perchè come è notissimo, molti *samniticus* hanno uno, due o talora tre pori sulla 5ª interstria e tali pori, oltre ad essere assai instabili come posizione, sono spesso anche distribuiti in numero diverso sulle due elitre.

La microscultura è identica a quella del *samniticus*.

Non si può pensare che possa essere *Pterostichus Solarii* = *Pterostichus morio* var. *apenninicus* Fiori, perchè questo ha *sempre* diversi pori nella 5ª interstria, mentre gli esemplari su cui è stata fatta la descrizione del *Pt. Solarii* presentano una effettiva scarsità di pori.

L'organo copulatore del ♂ tipo è assai imperfettamente chitinizzato, ed è quasi impossibile studiarlo: solo la porzione apicale è più indurita e non differisce dall'apice dell'edeago delle razze appenniniche del *Pterostichus morio*.

Credo pertanto possa restare stabilita la sinonimia tra *Pter. Solarii* Schatzm. e *Pter. morio* v. *samniticus* Fiori.

Ringrazio vivamente la Direzione del Museo Civico di Genova e il Sig. Schatzmayr, direttore del Museo « P. Rossi », per il materiale comunicatomi ed il collega Capra per la sua consueta grande cortesia.

---

(1) *Nota*. Un esemplare di *samniticus* di Filettino (legit Tirelli) presenta all'incirca la stessa forma e striatura anomale ed ha la stessa lucentezza. Ho potuto poi notare che le lucentezze eccezionali e le striature anormali dei *Pterostichus* non sono tanto rare: per esempio un esemplare di *Pter. nigrita*, dell'alta valle del Tanaro (legit Naldi), differisce appunto fortemente per tali caratteri dalla forma tipica e dà l'impressione di una specie sconosciuta: assai più comuni tali aberazioni individuali si riscontrano nei *Pterostichus anthracinus* v. *biimpressus* dei dintorni di Pisa.

F. Capra.

UNA NUOVA DOLICHOPODA D'ITALIA

(Orth. Gryllacr.)

Di passaggio a Livorno nel 1931, vidi nella collezione del Prof. G. Schiavazzi alcuni esemplari di una *Dolichopoda* raccolti nel vecchio acquedotto di quella città, che mi interessarono vivamente.

A mia richiesta il Prof. Schiavazzi me ne procurò in seguito alcuni esemplari; dal loro studio mi risultò trattarsi di una forma inedita, affine alla *D. Bormansi* Brunn. di Corsica, ma ne ritardai la descrizione in attesa di materiale di confronto. Purtroppo non sono riuscito a procurarmi la forma corsa, ma, per non tardare oltre, pubblico ora la diagnosi della specie di Livorno, d'accordo coll'amico C. Menozzi, che si riserva di ritornare in seguito su di essa.

Al Prof. Schiavazzi, direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Livorno, ed a C. Menozzi vadano i miei più cordiali ringraziamenti.

L'esistenza in Toscana di una forma di *Dolichopoda* assai affine alla *D. Bormansi,* nota solo della Corsica, presenta un altissimo interesse zoogeografico in rapporto al discusso problema della Tirrenide.

Dolichopoda Schiavazzii n. sp.

« Testacea, pronotum margine antico et postico, meso -, metanotum, « tergita abdominalia (praecipue anteriora) margine postico fusco - fa- « sciato. Caput rostro frontali magno, profunde inciso, recte truncato, « nigro; clypeo trapezoidali, labro subcordato latiore quam longiore « (4 : 3), lamina basali labii marginibus laeviter concavis; articulo 2° « palporum labialium quam articulo 1° parum longiore, 3° fere aequi- « longo 1° et 2° simul sumptis (4. 5. 9.); 3°, 4,° 5° articulis palporum « maxillarium longitudine subaequali, 6° parum breviore quam dimidia « parte 5° articuli; antennarum 1° articulo, superne viso, latere interno « convexo, fere angulato, externo subconcavo. Pronotum marginibus « lateralibus rectis, angulo antico obtuso - rotundato. »

« Femora omnia duabus spinulis apicalibus superioribus, praeterea « femora media et postica spinula geniculari interna armata. Femora « antica subtus *inermia;* tibiae supra margine externo 1 - 2 spinulis « (raro omnino deficientibus) armato, subtus utroque margine 5, minus « saepe 4, spinulis. Femora intermedia subtus utroque margine spinulis

« 6 - 12 (rarius 3 - 5 in exemplaribus minoribus) praedito; tibiae supra « utroque margine spinulis 3 - 7 armato, subtus in utroque margine « spinulis 5 (rarius 4 vel 6). Femora postica carinis inferis, quarta vel « quinta parte longitudinis excepta, 20 - 35 spinulis (interdum in exem- « plaribus minoribus 17 - 19 tantum) instructis; tibiae supra utroque « margine spinulis 18 - 22 (rarius 16 - 17) armato, subtus margine inter- « no una spinula (raro 2), margine externo plerumque spinulis 2 (minus « saepe 3, rarius 4) in parte dimidia apicali. »

« ♂ Abdominis tergitum X apice late emarginato, angulis posticis « prominulis, disco duobus tuberculis parvis, obtusis instructo; lamina « subgenitalis lobis triangularibus, stylis parvis (brevioribus quam in « *Dolichopoda palpata* Sulz. = *geniculata* Costa); titillator conicus, curva- « tus, acuminatus; tibiae mediae et posticae lenissimime deorsum « arcuatae. »

Dolichopoda Schiavazzii n. sp.

1. Tergite X⁰ del ♂ visto di sopra. - **2.** Lo stesso posteriormente. - **3.** Lamina subgenitale della ♀ dal di sotto.

« ♀ Ovipositor brevis, circiter femorum posticorum dimidiae lon- « gitudini aequilongus, robustus, valvis superioribus superne parte « media subrecta, apice acuminatis, valvis inferioribus apice 21 - 24 « denticulatis; lamina subgenitalis parva truncato - rotundata. »

« Habitat in antiquo aquaeducto urbis Livorno dictae (Etruria). »

« Typi (hallotypus, paratypi): 9 ♂ ♂ 4 ♀ ♀ in Museo Genuense, « (Dom. Prof. J. Schiavazzi et C. Menozzi leg.). »

« *Dolichopodae Bormansi* Brunn., speciei corsicanae ex descriptioni- « bus mihi tantum notae, affinis (an subspecies), differt femoribus an- « ticis subtus muticis, femoribus posticis subtus spinulis basi magis « propinquis. »

Aggiungo alcune altre notizie alla descrizione.

Il colore dei tergiti è alquanto variabile: in alcuni casi essi sono tutti distintamente orlati di bruno, in altri invece il color bruno è più pallido ed i tergiti posteriori sono unicolori.

	1 ♂	2 ♂	3 ♂	4 ♂	5 ♂	6 ♂	7 ♂	8 ♂	9 ♂	10 ♀	11 ♀	12 ♀	13 ♀
Lungh. pronoto . .	5	4,9	4,8	4,7	4,6	4,5	4,5	4,4	4	4,6	4,5	4,5	4,3
» femori ant. .	18,5	18	17,4	17,1	17	16,5	15,9	15,5	14	14,9	14,7	14,1	13,7
» » medii .	18,7	18,2	17,5	17,5	17,2	16,7	16	15,7	14,2	14,7	14,5	13,9	13,6
» » post. .	28,7	28,3	27,6	26,6	26,3	26	24,8	24,5	21,8	25,5	25	24	23,5
» ovopositore .										11,8	12	12	12
Denti valva ovop. dest.										24	21	22	21
» » » sin.										24	20	21	21
SPINULE													
Tibie anter.													
destra marg. sup. est.	2	1	1	0	?	1	1	2	2	2	0	1	3
» » » int.	0	0	0	0	?	0	1	0	0	1	0	0	1
sinistra marg. sup. int.	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
» » » est.	1	1	0	2	2	1	0	1	2	0	0	2	2
destra marg. inf. est.	5	5	4	4	?	4	5	5	5	5	5	4	5
» » » int.	4	5	5	5	?	5	5	5	5	5	5	4	5
sinistra marg. inf. int.	5	4	5	5	5	5	5	5	4	5	5	4	5
» » » est.	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	4	5	5
Femori medii													
destro marg. inf. est.	*11	8	10	* 7	* 9	7	7	4	4	9	8	9	8
» » » int.	6	11	6	12	9	10	5	4	2	11	5	7	8
sinistro marg. inf. int.	6	9	9	6	13	11	2	5	6	10	3	12	7
» » » est.	11	* 8	11	8	* 9	* 9	* 7	3	3	* 8	4	9	5
Tibie medie													
destra marg. sup. est.	7	3	5	6	5	5	3	5	3	4	5	5	6
» » » int.	7	6	8	6	6	6	6	6	6	6	5	5	6
sinistra marg. sup. int.	5	5	6	6	6	7	5	6	7	7	5	6	7
» » » est.	5	3	4	6	5	5	4	4	5	4	4	4	6
destra marg. inf. est.	5	5	5	5	5	5	5	4	5	4	5	5	5
» » » int.	5	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
sinistra marg. inf. int.	4	5	5	5	5	5	5	4	4	5	4	6	5
» » » est.	5	5	6	4	5	5	5	5	5	5	4	6	5
Femori poster.													
destro marg. inf. est.	*32	25	25	28	*30	26	22	25	18	?	21	23	?
» » » int.	28	26	37	29	35	33	18	21	17	?	30	24	?
sinistro marg. inf. int.	27	28	30	29	34	31	24	21	17	22	27	28	20
» » » est.	25	*26	30	27	33	28	*22	23	18	24	19	20	24
Tibie poster.													
destra marg. sup. est.	18	17	19	19	21	19	17	19	16	?	20	20	?
» » » int.	20	21	20	18	23	22	17	18	16	?	18	20	?
sinistra marg. sup. int.	20	18	20	18	20	21	19	17	15	22	?	20	21
» » » est.	18	20	19	20	22	21	17	19	16	18	?	20	21
destra marg. inf. est.	2	3	3	3	4	3	2	3	3	?	3	2	?
» » » int.	1	2	2	1	2	1	2	1	1	?	1	1	?
sinistra marg. inf. int.	1	1	2	2	2	1	2	1	1	1	?	1	2
» » » est.	4	2	3	2	3	2	2	2	2	2	?	2	3

Sono indicati con * femori con spinula geniculare esterna.

Il rostro frontale è del tipo della *D. palpata*; visto di profilo forma un angolo più prossimo al retto che non quello della *D. Bolivari* Chop. (Chopard, Arch. Zool. exp. gén., 74, 1932, p. 266, fig. 2).

Alcuni esemplari, oltre alla normale spinula geniculare interna inserita poco sotto l'origine del margine superiore del lobo geniculare, su alcuni dei femori medii e posteriori possono presentare irregolarmente anche una spinula geniculare esterna inserita presso il margine inferiore quasi all'apice.

Data la notevole variabilità del numero delle spinule sulle zampe dei varî esemplari esaminati credo opportuno riunire in una tabella (pag. 42) i dati relativi a ciascuno di essi.

Nel ♂ il X° tergite ha i tubercoli piccoli ed ottusi ma nettamente evidenti, un po' allungati e convergenti all'indietro, le tibie medie e posteriori sono assai leggermente curvate in basso.

Nella ♀ la lamina subgenitale è molto spessa, la faccia inferiore presenta i margini laterali ispessiti e rilevati, un rilievo basale pallido ad ogiva larga limitato da una placca più chitinizzata ad ogiva allungata col vertice giungente quasi al margine posteriore in un'impressione arcuata. Il margine della lamina subgenitale visto posteriormente è a forma di ⌒.

La *D. Schiavazzii* è nettamente distinta dalle varie forme di *D. palpata* Sulz. (*geniculata* Costa) dell'Italia continentale per la forma del X° tergite del ♂, per la brevità dell'ovopositore e principalmente per le abbondanti e forti spinule dei femori medii e posteriori (1).

Per questo carattere si avvicina invece assai alla *D. Bormansi* Brunn. della Corsica, a me ignota de visu, ma dalle descrizioni di Brunner (Prodr. Eur. Orth. 1882, p. 414) di De Bormans (Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse, XVII, 1883, p. 228) ed altri essa possiede anche i femori anteriori (come i medii) con 4 - 6 spinule e secondo Chopard (Bull. Soc. Ent. France 1916 p. 176; Fn. France, Orth. 1922 p. 65; Arch. Zool. exp. gén., 74, 1932, p. 265) i femori posteriori sono spinulosi nella metà apicale dei margini inferiori mentre nella *D. Schiavazzii* i femori anteriori sono *inermi* inferiormente ed i posteriori colle spinule presenti sui 3/4 o 4/5 dei margini.

---

(1) Nella *D. palpata* i femori medii e posteriori sono per lo più a margini inferiori completamente inermi, talora in qualche forma (p. es. in 3 grosse ♀ ♀ di Lippiano, alta valle del Tevere, raccolte sotto grossi macigni, 22. IX. 1922, ed in es. della Grotta di Frasassi (Marche) Dr. A. Andreini) i femori posteriori presentano al di sotto una o due spinule. Sarebbe oltremodo utile uno studio d'insieme su abbondante materiale delle varie forme attribuite alla *D. palpata*.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

VII

41 - Callimus abdominalis Oliv. *(Col. Ceramb.).* - Vari esemplari ♂ e ♀ di questa specie, che ritengo nuova per la Toscana, sono stati da me raccolti in Mugello nel Maggio 1930, battendo le siepi in fiore nei pressi di Vicchio (Padulivo). - La specie era nota finora per il Lazio, pel Napoletano e per le isole di Sardegna e Sicilia.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

42 - Harpalus melleti Heer. *(Col. Carab.).* - Di questa specie, già nota per la Svizzera e l'Austria e già citata per l'Italia come raccolta a Calliano nella Venezia Tridentina (Luigioni - I Coleott. d'Ital· p. 95), ho catturato nel Settembre 1930 un es. ♀ in Toscana (Mugello-M. Giovi), gentilmente determinatomi dal Prof. Müller. Dell'Appennino toscano ed anche del Valdarno fiorentino superiore (Vallombrosa) era già nota la sua var. *zigzag* Costa, ma finora, a mia conoscenza, non era mai stata rinvenuta in Toscana la forma tipica.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

43 Acupalpus luridus Dej. *(Col. Carab.).* - Il Porta (Fn. Coleopt. Ital. Vol. I. p. 208) indica questa specie come rinvenuta nell'Isola Veglia, mentre il Müller (I Col. della Ven. Giul. I. p. 190) la esclude come appartenente alla Venezia Giulia e la cita soltanto della Francia, Germania e Caucasia (Talysch). - Anche il Luigioni non ne fa menzione nel suo catalogo. Recentemente lo stesso Prof. Müller ha determinato come *luridus* due esemplari di *Acupalpus* da me catturati in Toscana nel Mugello (M. Giovi, V. 1930).

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

44. Xyletinus pectinatus Fabr. v. **Gagliardii** Pic *(Col. Anobiidae)* - Anche questa varietà di Anobiidae, raccolta da me in Toscana, è stata descritta dal Sig. Pic nel periodico «L'Echange» (Annno 49° - N. 454 - Nov. 1933 - p. 13). ed a me dedicata.

Di essa ho catturato un unico esemplare in Mugello nel Maggio 1930, battendo le siepi in fiore nei pressi di Padulivo (Vicchio), sulle pendici di M. Giovi. - Questa varietà si riconosce facilmente dalla forma tipica per le antenne scure, anzichè gialle, dello stesso colore delle elitre.

Ringrazio vivamente il Sig. Maurice Pic che volle, con grande competenza, studiare una parte del mio materiale, dedicandomi assai gentilmente alcune nuove forme.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Esce ora :

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti :

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 4

Pubblicato il 30 Aprile 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Guido Paoli: Note su alcuni *Heteronychus* (col. Dynast.) e descrizione di nuove specie — L. Boldori: Ricerche in caverne italiane. III serie (1932-1933) — Geom. Francesco Vitale: Coleotteri nuovi od ancora non citati di Sicilia — Dr. F. Capra: Osservazioni sul *Tachinus Manueli* Sharp (Col. Staphyl.) — Repertorio di Notizie Entomologiche VIII — Borse di studio — Recensioni — Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLVI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giovanni Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1932-33.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari.
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli Prof. Raffaele Issel, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli Dott. Ubaldo Rocci, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati Dr. Roggero Verity.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarî L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50 Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 4

Pubblicato il 30 Aprile 1934, Anno XII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Vincenzo Sanminiatelli, (Socio studente), Laboratorio Sperimentale di Zoologia Agraria, Domodossola (Novara).

CAMBIAMENTI D' INDIRIZZO. Nell' Elenco dei Soci, pubblicato nel N. 1 - 2 del Bollettino, l' indirizzo di A. Baliani è errato e va rettificato nel modo seguente: Armando Baliani, Via Carlo Felice 12, Genova (108). Ci risultano i seguenti cambiamenti d' indirizzo: Doct. Lucien Bettinger, 33 Rue Chabaud, Reims (Marne - Francia).

Egone Pretner, Na Kodeljevo 13, Ljubljana, (Jugoslavia).

Giuseppe Boldetti, Via Siffredi, Casa Raineri, Imperia.

La Commenda al Prof. Guido Paoli

Al nostro Consigliere Prof. Guido Paoli, Direttore del R. Osservatorio per le malattie delle piante per le Provincie di Genova e la Spezia è stata conferita, per i suoi meriti scientifici, la Commenda della Corona d'Italia. All'egregio Collega vadano i più cordiali e affettuosi rallegramenti della Società Entomologica.

Avviso

Lenonida Boldori, Via Palestro 26 - Cremona, predisponendosi allo studio delle larve degli Sphodrini, sarà grato agli amici e colleghi che vorranno favorire le sue ricerche con l' invio di larve o di *imagines* vive.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Guido Paoli

NOTE SU ALCUNI HETERONYCHUS (COL. DYNAST.) E DESCRIZIONE DI NUOVE SPECIE.

Il gen. *Heteronychus* Burm. comprende specie per la più gran parte dell'Affrica, comprese le isole, poichè solo un piccolo numero appartiene alla fauna asiatica, malese e oceanica; molte specie sono fra loro somigliantissime e per giunta la vita sotterranea, che esse conducono, fa sì che molti particolari della testa si logorino per l'attrito col terreno, fino a fare del tutto scomparire alcuni dei più importanti caratteri non solo specifici, ma anche di gruppo; le vecchie descrizioni poi non mettono in generale in rilievo caratteri differenziali sufficienti, ond'è che talvolta specie diverse sono state poste dagli autori sotto lo stesso nome o nomi diversi sono stati applicati ad una sola specie. Gli studi recenti più completi sulle specie affricane, specialmente meridionali, sono quelli del Péringuey (11) e del Jack (8).

Nello studiare gl'insetti della Somalia italiana trovai un *Heteronychus*, che era dannoso alla Canna da zucchero e che ritenni non riferibile a nessuna delle specie conosciute, per cui ne diedi uua breve descrizione (10), indicandolo col nome di *H. sacchari;* le ricerche fatte più tardi mi hanno sempre più convinto che esso appartenga ad una nuova specie, molto affine all'*H. licas* Klug, e mi accingevo a darne più particolareggiata descrizione. Confrontando a tale scopo la specie di Somalia con quelle del Museo di Genova ho potuto vedere anche alcuni tipi del Fairmaire, e classificare molti esemplari, che erano tuttora indeterminati; in questa revisione un' altra specie mi è sembrata nuova *(H. citernii)*, che è anch'essa descritta in questa nota. Insieme alle descrizioni delle specie nuove do l' elenco di quelle, che si trovano nel Museo di Genova; esso potrà avere interesse per le località, ove gli esemplari furono raccolti, tanto più che si tratta in gran parte di materiali riportati dagli ardimentosi esploratori italiani del secolo scorso.

Poichè nelle collezioni del Museo di Genova non si trovava alcun esemplare di *H. licas*, il Dr. Lesne cortesemente me ne comunicò

dal Museo di Parigi. Ringrazio pertanto il Prof. R. Gestro, direttore, e il Dr. F. Capra, conservatore, del Museo di Genova e il Dr. P. Lesne del Museo di Parigi per l' aiuto benevolmente accordatomi.

Heteronychus tenuestriatus Fairm. Nel Museo di Genova si trovano i tipi descritti nel 1893 (6) cioè ♂ e ♀ di Sciatalit nello Scioa (Ragazzi, 1888); alla specie sono riferibili anche 5 esemplari indeterminati e cioè 2 ♀♀ di Let Marefià nello Scioa (Antinori, 1881) e un' altra ♀ dello Scioa, senza precisa indicazione (Antinori, 1878).

Tutti questi esemplari si presentano molto simili fra loro per la grandezza (mm. 14,5 - 16) e per tutti gli altri caratteri.

Heteronychus sacchari n. sp. *(Fig. 1, A) Castaneo-piceus, nitidus, ventre pallidiore, antennis et palpis testaceis. Clypeus (Fig. 1, B) dense rugosus, antice truncatus, margine vix reflexo, ad latera angula-*

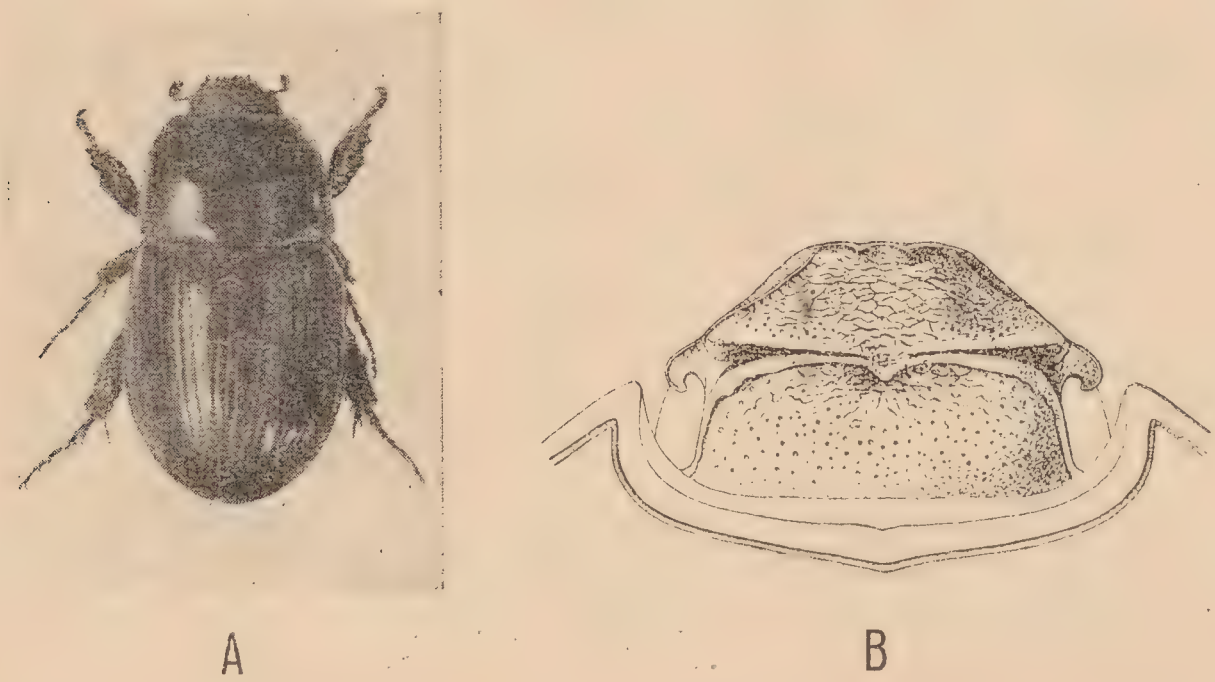


Fig. 1. - *Heteronychus sacchari* Paoli *A*, Maschio (× 2); *B*, capo del medesimo (× 10).

tus, dentibus duobus minoribus instructus; carina clypei distincta, medio interrupta; frons antice rugulosa, postice punctata; carina frontis vix elevata, medio retrorsum angulata. Pronotum semicirculare, fere omnino laeve, minutissime asperum, sulco marginali antice haud profunde impresso, vix retrorsum obtuse rotundato-angulato, ad latera profunde impresso, angulos posteriores vix superante. Scutellum impunctatum, impressione mediana plerumque obsoleta; mesosterni latera dense rugolosa; tibiae anteriores denticulo basali fere destitutae, intermedio

vix conspicuo, interdum obsoleto; maris tarsi (Fig. 2, D) dimidiatam tibiam circiter aequantes, inflati; elytra elongata, striis geminatis, mediocriter impressis, punctis majoribus ornatis, quarta et quinta caeteris brevioribus, sed dimidiatum elytrum superantibus; intervalla paria (2^m, 4^m, 6^m, 8^m) punctata, punctis magnitudine variis, sed plerumque majoribus; quartum saepe punctis obsoletis; elytrorum apex densius punctatus. Pygidium haud gibbosum, nec carinatum, mediocriter convexum, maris tertia parte superiori punctato rugosa, foeminae tantum quinta parte, caeterum laeve; margine posteriori angusto, medio haud excavato. Fasciae stridulatoriae (Fig. 2, C) superne grossae, subparallelae, dein divergentes, angustiores, demum evanidae, interdum convergentes. Aedeagus (Fig. 2, A, B) aduncus, fortiter curvatus, parameris lateraliter medio inflatis, apice mucronatis. Longit. 13 - 15 mm.

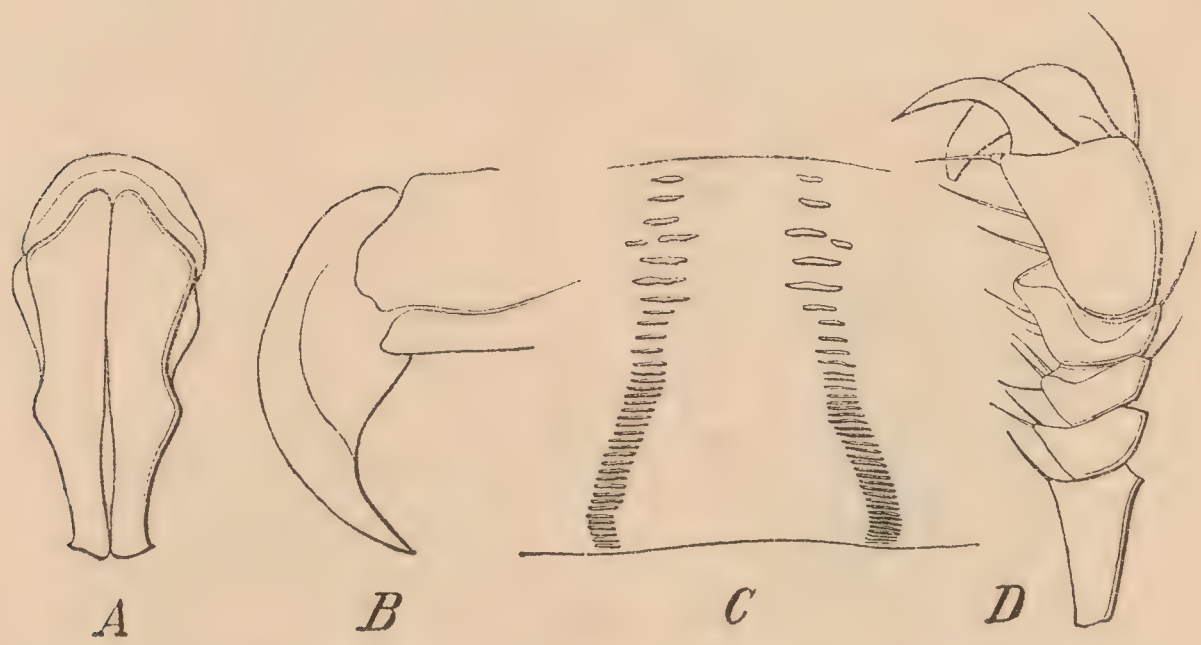


Fig. 2 - *Heteronychus sacchari* Paoli, ♂ *A. B.* estremità dell' edeago, veduto di fronte e di lato; *C*, fasce stridutanti; *D*, tarso anteriore sinistro, veduto dal lato esterno. (× 12).

Habitat in Somalia italiana meridionale *ad* Villaggio Duca degli Abruzzi (♂, *Apr. 1926;* ♂♀, *Jun. 1931) et ad* Mogadiscio (♀ *Nov. 1926).*

Gli adulti di questa specie rodono la Canna da zucchero (*Saccharum officinale*) sotto la superficie del terreno, praticandovi delle escavazioni, con danno più o meno grave all' intiera pianta; per questo motivo essa è stata nominata e brevemente descritta in un volume di entomologia agraria della Somalia (10), la cui pubblicazione ha di poco preceduto la presente nota.

La specie, alla quale la presente maggiormente si avvicina, è l' *H. licas* Klug; tuttavia ne differisce principalmente per i seguenti caratteri.

H. licas ♂

Fronte anteriormente rugosa e al vertice liscia, lucida.

Pronoto con orlo laterate stretto e poco profondo.

Strie delle elitre assai superficiali e con punteggiature piccole;

la prima specialmente consiste quasi solo della serie di punteggiature.

Intervalli fra le strie con poche punteggiature piccole e quasi superficiali.

Pigldio con angolo posteriore ottuso e larga fascia punteggiato - rugosa.

Parameri dell' edeago ottusi alle estremità.

Lungh. mm. 19 secondo Péringuey; 11,5 - 19 sec. Jack.

H. sacchari ♂

— anteriormente rugosa, al vertice punteggiata.

— più largo e più profondamente inciso.

— più profonde e con punteggiature più grandi e più profonde;

— profonda, con le punteggiature confluenti posteriormente.

— con punteggiature più numerose e più profonde.

— con angolo posteriore quasi retto, con una ristretta fascia punteggiato - rugosa.

— con un mucrone apicale laterale esterno.

— 13,1 - 15,2.

Heteronychus consimilis Klb. Riferisco senza alcun dubbio a questa specie sei esemplari indeterminati del Museo di Genova, quattro dei quali (3 ♂♂ e 1 ♀) raccolti dal Raffray in Abissinia, senza una più precisa indicazione nè di luogo nè di tempo; e due ♂♂ raccolti ad Adi Ugri in Eritrea da Nello Beccari nel 1905.

Sono tutti simili nell' aspetto e nel colore. che è un nero intenso, semi opaco, anche negli individui non logorati; la grandezza varia da mm. 11,8 a 16,5. Secondo il Jack (8) due esemplari del Museo di Londra, anche essi raccolti dal Raffray, presentano un solco obliquo nella parte basale del sesto intervallo dell' elitra; questo solco è presente anche nei sei individui del Museo di Genova. Un carattere che sembra particolare di questa specie, è la mancanza quasi costante del solco marginale anteriore del pronoto, poichè soltanto una femmina del Raffray (contrassegnata col N. 241) ne presenta appena una traccia.

Heteronychus obtusifrons Fairm. Nel Museo di Genova si trova il tipo, descritto nel 1893 (6), cioè una femmina raccolta dal Ragazzi nello Scioa, Lago Cialalakà nel 1885 ed una femmina, determinata, della regione Arussi - Galla (Bottego, 1893).

Molti degli esemplari indeterminati del medesimo Museo sono riferibili a questa specie, e cioè 2 ♀♀ di Asmara nell' Eritrea (Ragazzi, 1893); 1 ♂ e 1 ♀ di Antotto nello Scioa (Traversi, 1885)

5 ♂♂ della regione dai Badditù a Dimè (Bottego, 1896); 1 ♀ della regione da Sancurar agli Amarr (Bottego, 1896); 2 ♂♂ dello Scioa, uno di Let Marefià e uno di L. Cialalakà (topotipo ?) (Antinori, 1881); finalmente 2 ♂♂ e 2 ♀♀ dell' Uganda, Bussu Busoga (Bayon, 1909).

I cinque maschi di Badditù Dimè, raccolti dal Bottego il 5 Luglio 1896, sono assai più piccoli (mm. 11 - 11,7) del tipo (mm. 14); ma soprattutto differiscono per la tibia del 1° paio che ha i denti ridotti di numero e di grandezza, (Fig. 3) fino a rimanere in un esemplare soltanto l' ultimo dente ed in un altro anche l' ultimo è ridottissimo; così tutto il lato esterno della tibia è completamente liscio, nè ciò è

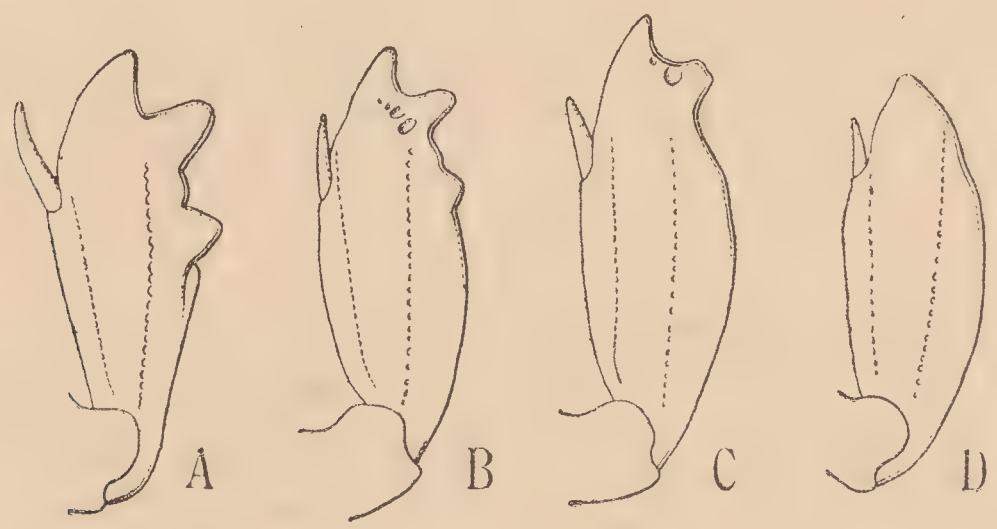


Fig. 3 - Tibia anteriore destra di diversi individui di *Heteronychus obtusifrons* Fairm. *A*, dell' esemplare tipo del Fairmaire; *B*, *C*, *D*, di tre individui maschi di Badditù - Dimè. (× 9).

dovuto affatto ad usura, come invece è frequente per questa causa, negli *Heteronychus*, lo spianamento delle asperità del clipeo e del suo margine anteriore. Uno di questi cinque esemplari presenta anche una bozza rilevata mediana sul pronoto, vicino al margine anteriore, la quale non è affatto presente negli altri quattro; ma ad eccezione di questi caratteri, che sono variabili nella stessa serie, nessuna altra differenza si nota, neppure nell'edeago, che possa giustificare la separazione di questi cinque esemplari dalla specie indicata.

I quattro esemplari dell' Uganda (Bayon 1909) sono al contrario, di mole piuttosto più grande, ma tutti i caratteri concordano col tipo.

Heteronychus plebeius Klug. Nelle collezioni del Museo di Genova si trovano tre esemplari determinati, inviati dal Fairmaire, tutti del Madagascar, una ♀ (Fairmaire 1872) una ♀ (Fairmaire 1880) e un ♂ dello stesso entomologo, ma senza data.

La specie sembra endemica di Madagascar.

Il margine anteriore del clipeo è riferibile al tipo biangolato, ma negli esemplari più freschi si nota l'accenno ad un angolo mediano, che conferisce un aspetto leggermente triangolare; la carena clipeale è poco interotta a metà; quella frontale è costituita da due grandi archi che si congiungono in mezzo in un angolo volto in dietro. Le elitre presentano strie profonde evidentemente appaiate, cogli intervalli pari più o meno densamente punteggiati. Le fasce stridulanti diritte, quasi uniformi, poco divergenti. Il pigidio del ♂ è per oltre la metà rugoso puntato; nella ♀ presenta una carena trasversa e una meno evidente longitudinale dorsale, lungo la quale la scultura è più scarsa. Nell'edeago i parameri sono poco curvati e formano quasi un angolo retto col pezzo basale; essi sono esili e diritti, senza alcun particolare carattere.

Il colore è da castagno a nero; la lunghezza di mm. 12-16.

Heteronychus impudens Jack. La specie fu descritta nel 1923 dal Jack (8) su un solo ♂ di Abissinia; nelle collezioni del Museo di Genova si trovano dieci individui, riferibili sicuramente a questa specie, dei quali sei erano classificati come *H. arator* F.; il margine anteriore del clipeo, non affatto triangolare, fa subito escludere tale determinazione, mentre tutti i caratteri esterni e dell'edeago concordano con quelli di *H. impudens* Jack.

La seria degli esemplari è così costituita: 4 ♂♂ e 2 ♀♀ di Argu Agher nello Scioa (Antinori, 1877); 2 individui senza tarsi di Antotto nello Scioa (Traversi, 1885); 1 ♂ di Sciotalit nello Scioa (Ragazzi, 1888); 1 ♀ di Abissinia, senza altra indicazione (Raffray, N. 675).

Secondo il Jak la specie è nera; dei dieci individui del Museo nessuno è nero; la maggior parte sono castagni ferruginei, e qualcuno è più scuro, quasi nero. La lunghezza è da mm. 8,5 a 12,5.

Heteronychus arator F. La somiglianza grandissima di diverse specie fra di loro, la variabilità di alcuni carattteri e l'incompletezza della diagnosi del Fabricius (3 e 4) e dei più vecchi autori hanno generato molta confusione intorno al nome di *H. arator;* così ne è venuto che sotto questa denominazione sono state classificate specie del tutto differenti, ed individui simili sono stati descritti sotto nomi diversi. Tuttavia mi sembra che nove esemplari del Museo di Genova si possano con sicurezza riferire alla specie indicata, almeno secondo i caratteri precisati dal Jack (8).

La serie è così composta: un ♂ del Capo di Buona Speranza (Fairmaire) classificato come *H. cricetus* dal Fairmaire stesso; 2 ♂♂ e 2 ♀♀ di Abissinia, senza altra indicazione (Raffray); 2 ♂♂ e 2 ♀♀ dell'Isola di S. Elena (Deyrolle 1875), classificati sotto il nome di *H. sanctae-helenae.* Anche 2 ♀♀ del Museo di Parigi, cortesemente comunicate dal Lesne, e provenienti da S. Elena (Coll. Chevret), considerate come *H. sanctae - helenae* sono identiche a tutti gli altri esemplari del Museo di Genova e devono quindi ascriversi ad *H. arator.*

Il colore è castagno scuro, quasi nero; la lunghezza da mm. 10 a 13,5; in tutti l'edeago si mostra egualmente conformato; in tanta variabilità di caratteri mi sembra utile mettere in evidenza una particolarità del solco marginale anteriore del pronoto, il quale solco presenta una leggera infossatura mediana, ove esso si allontana appena più dal margine del pronoto.

L' *H. sanctae - helenae* Blanch. non è identificabile dalla diagnosi originale (1), che manca dei caratteri essenziali, mentre quelli dati convengono a molte specie; altrettanto si dica delle osservazioni e della figura del Blanchard; vi si potrebbe anzi trovare una frase che non collima cogli esemplari sotto occhio e cioè « les jambes antérieures tridentées » mentre che negli esemplari che ho esaminati, oltre ai tre denti grandi e bene evidenti, si distingue un denticolo basale ed uno intermedio; ma dato il modo superficiale, con cui la specie è descritta, si può capire questa omissione.

Il Gemminger (7) pone l'*H. sanctae-helenae* come sinonimo di *H. arator* F. ed è seguito dal Wollaston (13), mentre il Jack (8) non ricorda affatto l'*H. sanctae-helenae,* neppure nella sinonimia.

Il Burmeister (2) pone l'*H. cricetus* Hausm. come sinonimo di *H. arator* F.; ed il Gemminger (7) conferma nel suo Catalogo; ma il Kolbe (9) mette invece in evidenza le differenze fra le due specie ed è seguito dal Jack (8). L'*H. cricetus* è collocato dal Kolbe e dal Jack nel 1° gruppo, cioè fra le specie col margine anteriore del clipeo troncato, non triangolare, ed ha l'orlo del pigidio con una escavazione mediana; invece l'*H. arator* è collocato nel II° gruppo, perchè il margine del clipeo è triangolare ed inoltre l'orlo del pigidio non è scavato.

Effettivamente dalla diagnosi dello *Scarabaeus arator* e *Geotrupes arator* date dal Fabricius (3 e 4) non si rileva alcuno di questi caratteri e perciò a parer mio, per decidere, sarebbbe necessario di vedere gli esemplari tipici, la qual cosa sembra che non sia stata fatta nè dal Burmeister, nè dagli altri.

L'esemplare del Fairmaire non può certamente riferirsi a *H. cricetus*

nel senso inteso dal Kolbe e dal Jack, ma concorda invece, anche per la struttura dell'edeago, coll'*H. arator* secondo la descrizione del Jack.

Heteronychus citernii n. sp. ♂ *Castaneo - piceus, nitidus, ventre fere concolore, antennis et palpis ferrugineis. Clypeus (Fig. 4 A) antice triangularis, margine anteriore ad latera anguli mediani modice reflexo dense transverse plicato - rugosus: clypei carina in medio late interrupta; frons antice ut clypeus rugosa, postice laevis ac duabus impressionibus ornata; frontis carinae juxta oculos tantum distinctae. Pronotum laeve, lateribus subparallelis, antice convergentibus, sulco marginali anteriore sat inciso, vix retrorsum obtuse rotundato - angulato, ad latera profunde inciso, angulos posticos non superante. Scutellum laeve; mesosterni latera rugoloso - reticulata; tibiae anteriores dente basali et intermedio obtusis instructis, tarsi 3/4 tibiae aequantes, modice inflati; elytra elongata striis indistincte geminatis, parum impressis, sed punctis magnis ornatis; prima autem stria antice solum punctis confluentibus instructa, dein in sulcum laeve desinens; secunda antice evanida; tertia abbreviata, quarta*

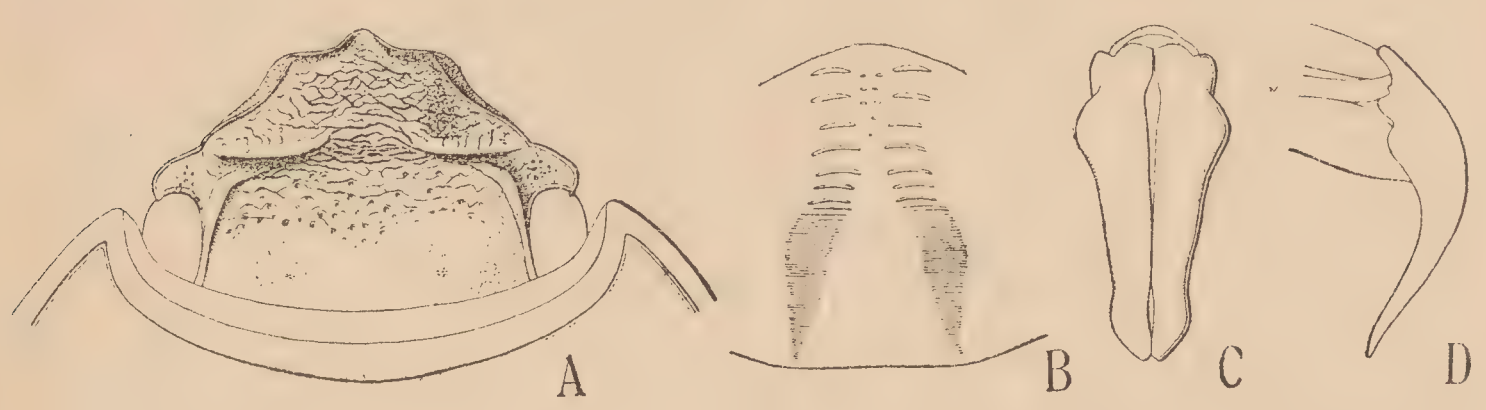


Fig. 4 - *Heteronychus citernii* Paoli. *A*, testa; *B*, fasce stridulanti; *C*, *D*, estremità dell' edeago veduta di fronte e di lato. (× 9).

et quinta breviores, dimidiatum elytrum paulum superantes; intervalla punctis destituta, praeter octavum; elytrorum apex dense punctatus. Pygidium rotundatum in mare antice fascia abbreviata rugoloso - punctata et ad angulos laterales binis utrinque impressionibus ornatum; margine posteriore angusto, medio haud excavato; propygidium scabriusculum. Fasciae stridulatoriae (Fig 4 B.) subrectae, divergentes, superne 6-7 costis raris, dein strigis plurimis angustissimis, densissime stipatis, consistentes. Aedeagus (Fig. 4 C D) curvatus, apice externe vix reflexo, parameris ad apicem vix dilatatis. Long. mm. 12.5, lat. 6,8.

Habitat: in Somalia italiana meridionale, Territorio del Rahanuin, ♂ *unum legit cl. C. Citerni, cui species dicata, Oct. Nov. 1911 (Museo Genuensi).*

Ho considerata nuova questa specie, dedicandola all'illustre esploratore, che raccolse l'unico esemplare; essa appartiene al gruppo di *H. arator* F. ma da questa e da ogni altra specie si distingue per la fronte che è superiormente liscia e ornata di due depressioni, per le due carene della testa completamente obliterate nel mezzo e per le fasce stridulanti, che ricordano piuttosto quella di *H. andersoni* Jack della Colonia del Kenia; infine per il pigidio con due impressioni ad ognuno degli angoli laterali.

Heteronychus rugifrons Fairm. Nelle collezioni del Museo di Genova trovasi una sola ♀ classificata, inviata dal Fairmaire e da lui raccolta in Madagascar (1880).

Heteronychus parumpunctatus Burm. Ritengo che due ♀♀ raccolte da E. D'Albertis lungo il Nilo, nel Sudan fra Kartum e Gondokoro (Febbr. 1904), si possano riferire a questa specie; la descrizione data dal Burmeister (2) è invero incompleta e quella del Jack (8) non corrisponde pienamente, almeno se presa nel senso letterale.

Le differenze che si notano sono principalmente quelle relative alla punteggiatura del pronoto, la quale non è così evidente come la descrive il Burmeister, ma è visibile soltanto con forte ingrandimento e non si distingue neppure con una semplice lente; il Jack però avverte che il grado di punteggiatura varia considerevolmente.

I caratteri del capo collimano assai bene con quelli indicati nella figura data dal Jack, ma la descrizione non sembra del tutto corrispondente alla figura stessa, poichè in quella è detto « clypeal carina indistinct in front of the eyes, widely interrupted medially and elevated into a short rounded ridge on either side of interruption » mentre che i due rilievi situati ai lati dell' interruzione della carena clipeale non si vedono nella figura, nè esistono negli esemplari che ho veduti, nei quali si può dire che la carena clipeale è ridotta a due coste piuttosto brevi ed assai sporgenti, ma egualmente elevate in tutta la loro estensione.

Ad ogni modo ritengo opportuno dare per intiero la descrizione di questi due esemplari, femmine, poichè la mancanza di maschi non permette di stabilire con sicurezza se gli esemplari appartengono alla specie indicata o ad una nuova.

Il riferimento ad *H. parumpunctatus* è anche appoggiato dal fatto che i due individui, raccolti dal D' Albertis, provengono dalla medesima regione della Nubia di quelli tipici del Burmeister.

♀ *Obscure castanea, fere nigra, ventre et appendicibus cephalicis castaneis. Clypeus (Fig. 5, A) antice triangularis margine anteriore sat reflexo, strigis transversis uudulatis ornatus; clypei carina prominens, marginem lateralem non attingens, medio late interrupta; frons antice ut clypeus insculpta, postice rugosa et punctata; frontis carinae juxta oculos tantum distinctae, cum clypei confluentes. Pronotnm minutissime sparse punctulatum, lateribus curvatis, sulco marginali anteriore sat inciso, laterali angulos posteriores paulum superante. Scutellum laeve, convexiusculum; mesosterni latera dense ruguloso - reticulata; tibiae anteriores denticulo basali instructae, intermedio destitutae; elytra elongata, striis subgeminatis, parum impressis, punctis maioribus ornatis; prima*

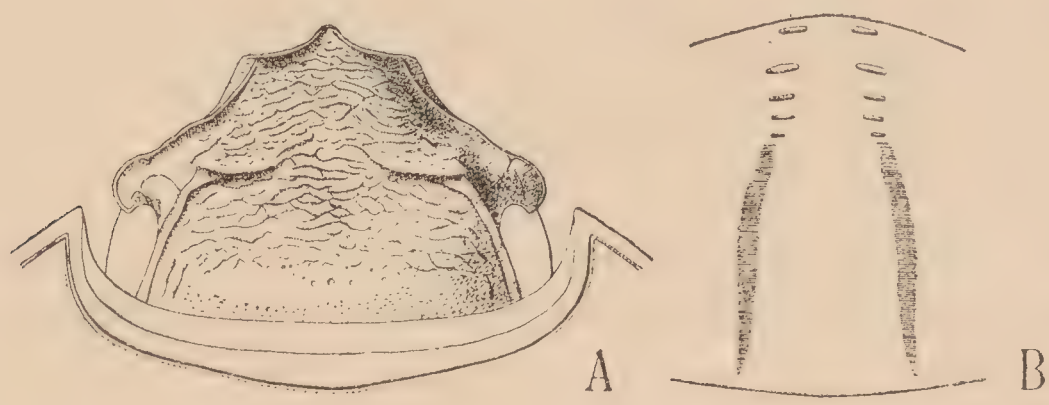


Fig. 5 - *Heteronychus parumpunctatus* Burm. *A*, capo; *B*, fasce stridulanti. (× 9).

autem stria antice punctis confluentibus repleta, postice evanidis; caeterae marginem anteriorem attingentes, quarta et quinta modice abbreviatae; intervalla 6m et 8m punctata; elytrorum apex dense punctatus, punctis superficialibus. Pygidium triplo latius quam longius, haud carinatum, fascia punctata brevi, angulis rugolosis, margine posteriori angustato. Propygidium scabriusculum; fasciae stridulatoriae angustae, subrectae, modice divergentes, superne paucis raris strigis formatae, dein tenuibus stipatissimis. Long. mm. 14, lat. 7.

In quanto alla specie del Burmeister, nelle collezioni del Museo di Genova si trova un esemplare raccolto a Keren nell' Eritrea dall' Antinori nel 1871, classificato come *Heteronychus parumpunctatus* Burm., ma non appartiene al genere, a cui è stato ascritto.

Heteronychus rudestriatus Fairm. Nelle collezioni del Museo di Genova si trovano il tipo, descritto nel 1893 (6) ed un cotipo, rappresentati da 2 ♀♀ di Antotto nello Scioa (Ragazzi, 1885); alla medesima

specie appartiene un' altra femmina indeterminata di Argu Agher nello Scioa (Antinori 1877).

Secondo il Jack (8) questa specie del Fairmaire potrebbe corrispondere all' *H. fossor* Reiche; non ho potuto vedere esemplari di questa ultima specie, ma la descrizione e le figure date dal Jack non corrispondono affatto agli esemplari tipici di *rudestriatus;* infatti quest'ultimo autore a proposito del «*fossor* (=? *rudestriatus*)» si esprime così: « clypeal carina elevated, widely and completely interrupted; frontal carina coalescing with clypeal on either side, extremely fine, transverse or shallowly arcuate medially. »

Questi caratteri corrispondono a quelli dati dal Reiche (12) nella diagnosi del *fossor* « fronte carinula obsoleta, undulata » la quale frase, contrariamente all'opinione del Jack, fu giustamente tradotta dal Fairmaire (6) « fine carène ondulée »; ed il Reiche stesso nelle osservazioni dice «une petite carène onduleuse peu marquée. »

Invece l'esemplare tipico di *rudestriatus* e gli altri due presentano le due carene coalescenti e interrotte a mezzo, (Fig. 6, *A*) ma le due branche terminano ognuna presso l'interruzione in un cornetto elevato, conico piramidale, in modo che ne risultano due tubercoli; è dunque ben giusto il carattere indicato dal Fairmaire (6) « fronte medio tuberculis 2 approximatis ».

Anche le fasce stridulanti sono nel *rudestriatus* tipico (Fig. 6, *B*) completamente diverse da quelle disegnate dal Jack (8) per il *fossor,* poichè sono per due terzi formate da una serie di grosse sporgenze e soltanto nell'ultimo terzo da sottili strie rilevate fittamente stipate.

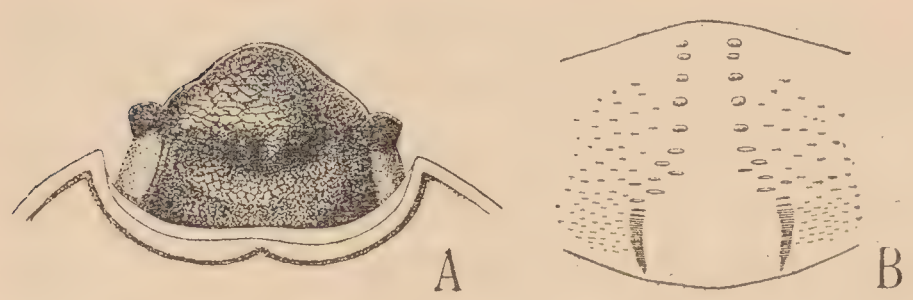


Fig. 6 - *Heterouychus rudestriatus* Fairm. (Tipo) *A*, Capo; *B*, fasce stridulanti (× 9).

Resta dunque accertato che l'*H. rudestriatus* Fairm. è specie buona e ben diversa dal l'*H. fossor* Reiche, per quanto ambedue siano fra loro affini per il margine anteriore del clipeo che è arrotondato, senza angoli nè denti.

Genova, R. Osservatorio per le malattie delle piante,

7 Aprile 1934, XII.

BIBLIOGRAFIA

1 - Blanchard. *Voyage au Pol Sud.* T. IV p. 105.

2 - Burmeister H. *Handbuch der Entomologie,* Bd. V, Berlin 1847.

3 - Fabricius J. C. *Entomologia systematica emendata et aucta,* Tome I, p. 33. Hafniae, 1792.

4 - Fabricius J. C. *Systema Eleutheratorum,* Tom. I p. 21. Kiliae, 1801.

5 - Fairmaire L. *Notes sur les Coléoptères recueillis par Charles Coquerel à Madagascar et sur les côtes d'Afrique.* « Ann. Soc. Ent. France, » 5 serie, Tome l, pag 29 - 78, Paris, 1871.

6 - Fairmaire L. *Note sur les Coléoptères du Choa.* « Ann. Soc. Ent. Belgique, » Vol. XXXVII, pag. 9 - 50. Bruxelles, 1893.

7 - Gemminger et De Harold. *Catalogus Coleopterorum hucusque descriptorum synonymicus et systematicus.* Tom. IV. Monachii. 1869.

8 - Jack R. W. *On the african species of the Dynastid genus* Heteronychus. Trans. Ent. Soc. London, 1923, p. 367 - 438, con 6 tav. London 1924.

9 - Kolbe H. *Ueber einige Arten der Dynastiden - Gattung* Hetronychus. « Entom. Nachrichten, » Bd. XXVI, s. 324 - 335, Berlin 1900.

10 - Paoli G. *Prodromo di Entomologia agraria della Somalia Italiana.* Firenze, 1931 - 33.

11 - Péringuey L. *Descriptive Catalogue of the Coleoptera of South Africa* (Lucanidae *and* Scarabaeidae). « Trans. South. Afr. Philosoph. Soc. » Vol. XII, 1901 - 902, pag. 1 - 920 (Gen. *Heteronychus* pag. 511 - 525), Cape Town, 1902.

12 - Reiche L. *Entomologie* in Ferret et Galinier, *Voyage en Abyssinie,* Tome III, Paris, 1847.

13 - Wollaston T. H. V. *Coleoptera Sanctae Helenae.* London 1877.

L. Boldori

RICERCHE IN CAVERNE ITALIANE

III serie (1932 - 1933)

La pubblicazione dell' "Animalium Cavernarum Catalogus „ di Wolf mi fa ritenere utile comunicare le ricerche compiute nel decorso biennio per far note alcune notizie inedite e di conseguenza renderne possibile l'inclusione nell'opera predetta. Colgo altresì questa occasione per correggere alcuni errori sostanziali che, causa una mia malattia, non furono eliminati sulle bozze del mio precedente contributo (« Altri quattro anni di ricerche nelle caverne italiane. *Le grotte d'Italia* VI (1932), p. 111 - 129). Precisamente a pag. 114 deve aggiungersi che nel « Buco della Volpe (57 Lo) » furono catturati da Ghidini gli isopodi: *Andronisсus Boldorii* Strouhal ed il *Trichoniscus Mancinii* Brian; a pag. 125 al « Buco del Passo Nistola » da passarsi in sinonimia colla « Caja di Lividino (86 Lo) » si deve sostituire il « Bus delle strie di Monte Denervo » che pertanto assume il N⁰ 85 di catasto; a pag. 127 si deve leggere « la maggior area di diffusione di *Speotrechus humeralis Boldorii* Jeann. rispetto a *Speotrechus humeralis* Dod. »; ed infine nello schema di distribuzione dei coleotteri cavernicoli a pag. 128 deve leggersi: e) *Duvalius Boldorii* Jeann.; f) *Duvalius Leonidae* G. Müll. in litt.

Grotte della Lombardia orientale

N. 1 Lo. Buco del Frate. 12 e 29 VI., 13. XI. 1932, 19. XI. 1933. Nessun nome nuovo ho da aggiungere agli elenchi faunistici di questa cavità che riconferma però sempre il suo grande interesse scientifico.

N. 30 Lo. Buco del Quai. 14. V. 1933. La grande quantità d'acqua occupante il sifone d'ingresso mi rese impossibile le ricerche.

N. 31 Lo. Buco del laghetto. 10. IX. 1933. Con l'amico Ghidini vi raccolsi *Antisphodrus Boldorii* Dod., un batiscino ancora indeterminato, molluschi, aracnidi (*Trogloyphantes Gestroi* Fage), miriapodi, collemboli ed isopodi (*Andronisсus dentiger* Verh.)

N. 71 Lo. Buco del Budrio. 25. IX e 2. X. 1932. Specialmente nella visita del 25 IX fu riscontrato povertà di fauna nei detriti legnosi, mentre i *Duvalius* abbondavano nel ramo argilloso (parecchi esemplari apparivano immaturi). Pure presenti erano alcuni *Speotrechus*.

N. 80 Lo. Buco del Diavolo. 24. I. 1932. Anche in questa visita le raccolte furono scarse. Non lontano dall'ingresso raccolsi i triconiscidi *Androniscus dentiger* Verh. e *Trichoniscus Mancinii* Brian, nonchè l'aracnide *Gyas titanus* E. S.

N. 85 Lo. Bus de le strie 30 X. 1932. Questa cavità, a forma di breve pozzetto (12 metri), si apre nei pressi della strada Gargnano - Costa Mignone, ad una quota di circa 800 metri, nelle pendici del Monte Denervo, nei pressi di casa Samuel. Sul fondo terroso trovai una fauna poco abbondante composta di *Duvalius* (in corso di studio), chernetidi (*Microbisium dumicola* L. Koch.), acari, isopodi (*Androniscus subterraneus noduliger* Verh.), ragni (*Trogolus tricarinatus L.*), collemboli.

N. 88 Lo. Buco del Fico 12. VI. 1932. Anche per questa terza visita devo riscontrare la strana scarsità di fauna già altre volte rilevata.

Su sterchi di volpe (?) vedo alcuni stafilinidi, ma nessun coleottero cavernicolo, mentre nei punti di maggiore umidità raccolgo qualche mollusco e numerosi isopodi (*Androniscus Boldorii* Strouhal e *Trichoniscus Mancinii* Brian).

N. 116 Lo. Buco Coalghes 7. II. 1932. Su esche raccolgo un paio di *Allegrettia* e sul cono detritico uno *Speotrechus*.

N. 125 Lo. Bus Busatt 7. II. 1932. Con Ghidini raccolgo alcuni esemplari di *Bathysciola Allegrettii* Jeann., larve di *Antisphodrus Boldorii* Dod., collemboli, miriapodi, isopodi (*Androniscus dentiger*); Verh. ed un chernetide.

N. 141 Lo. Grotta di Val Mala. 10. IV e 8. V. 1932. Minuziose ricerche mi fanno catturare un batiscino (in corso di studio) ed un ortottero (*Troglophilus*) nel cunicolo interno e nella prima parte miriapodi, isopodi (*Androniscus dentiger* Verh.), anfipodi (*Niphargus*), collemboli e molluschi.

N. 143 Lo. Grotta della sestola 4. IX. 1932. È una piccola grotticella nei pressi di Marone (L. d'Iseo), che si apre sopra una notevole risorgenza con la quale, del resto, è in comunicazione internamente. È di scarso sviluppo (pochi metri). Vi ho trovati frequenti gli isopodi (*Androniscus dentiger* Verh.), pochi miriapodi, molluschi e ditteri.

N. 148 Lo. Bus Tuel 21. VIII. 1932. Il terreno arido della grotta non mi dà questa volta che pochi miriapodi ed isopodi (*Androniscus dentiger* Verh.)

Grotte della Venezia Giulia

N. 7 VG. Grotta dell'orso a Gabrovizza 11. VI. 1933. All'ingresso della grotta catturo un *Laemostenus elongatus* Dej. (altro ne catturo, lo stesso giorno, all'ingresso della vicina Grotta di Gabrovizza (6 VG.)), ed inoltre una decina di *Orotrechus Mullerianus* Schatz., che mi riuscì poi di tenere vivi in allevamento per circa due mesi.

N. 626 VG. Grotta del Fumo. 15. VI. 1933. Raccolsi 2 *Anopht. istrianus* Ganglb. e diversi *Typhlotrechus* e *Leptoderus* che portai a Cremona per allevamento. I *Leptoderus* morirono però parte in viaggio e parte a Cremona, dopo appena pochi giorni, ed anche dai *Typhlotrechus* non ottenni risultati notevolmente diversi. Non escludo però che, per quest'ultimi, si possa riuscire. Forse in questo caso, come per gli *Orotrechus,* usai argilla troppo bagnata. Negli allevamenti di cavernicoli, anche meno delicati come i *Laemostenus,* ho notato che l'argilla fangosa non è gradita. Quindi anche per i cavernicoli umidità, ma non eccessiva.

Sono anche in grado di comunicare le seguenti determinazioni di materiali per le quali mi è gradito rivolgere un vivo ringraziamento agli amici che vollero studiare i materiali da me raccolti.

Isopoda (det. dr. Brian)

N. 29 Lo. Laca di M. Orfano. *Trichoniscus* sp. *(? austriacus* Verh.), *Andronisçus dentiger* Verh.

N. 96 Lo. Bus del prà de rent: *Androniscus dentiger* Verh.

N. 117 Lo. Bocola di Val Morina: *Androniscus dentiger* Verh., *Trichoniscus Mancinii* Brian, *Mesoniscus cavicolus* Carl.

N. 118 Lo: Tufera di Spinera: *Triconiscus Mancinii* Brian, *Andro-niscus dentiger* Verh.

N. 120 Lo. Lachetto di Monte Alto: *Androniscus dentiger* Verh.

Arachnida (det. dr. Fage)

N. 29 Lo. Laca di Monte Orfano: *Porrhomma proserpina* E. S., *Leptyphantes pallidus* Cambr.

N. 30 Lo. Buco del Quai: *Nesticus eremita* E. S.

N. 96 Lo. Bus del prà de rent: *Troglohyphantes Gestroi* Fage.
N. 120 Lo. Lachetto di Monte Alto : *Troglohyphantes Gestroi* Fage.

Diptera (det. dr. Séguy)

N. 1 Lo. Buco del Frate: *Tephrochlamys rufiventris* Meigen.

Geom. Francesco Vitale

COLEOTTERI NUOVI OD ANCORA NON CITATI DI SICILIA

Dasytes flavescens a. **unicolor** Schils. — Battendo le erbe pratensi, dopo la mietitura del grano, nella contrada *Sicamino* del Villaggio di Gualtieri, il 14-VI-1932, ho catturato numerosi esemplari di questa a. nuova per la Sicilia.

Psilotrix cyaneus Ol. a. **violaceipennis** Pic — Il genere *Psilotrix*, molto numerosamente rappresentato in Sicilia, offre delle variazioni cromatiche importantissime delle quali mi occuperò in apposito lavoro. Debbo segnalare oggi questa a. nuova per la Sicilia, comune su varie Asteracee e specialmente nella contrada Calamarà del Villaggio di Castanea, nei mesi di Aprile e Maggio.

Danacaea distincta a. **plumbea** Desb. — Di questa a. nuova per la Sicilia, ho catturato molti esemplari nelle contrade: Calamarà, Ritiro, Scala, Faro Snperiore, ecc., nei mesi di Aprile e Maggio, falciando nei boschi cedui.

Coroebus undatus Fab. — Bellissima specie, nuova per la Sicilia, catturata il 23-V-32, battendo le chiome dei *Corylus avellana* Lin., in contrada Villerica in quel di Naso.

Adalia 10 - punctata a. **exulans** Mader (fig. 1). — Questa ab. è nuova per la Sicilia, appartiene alla sez.: elitre a 13 punti, dei quali alcuni uniti, ed il disegno dell'elitra si può cosi esprimere: 1/2, 1, 2, 5, 4+3+6. Un esemplare catturato battendo le piante di noce il 20-VI-26 contrada Calamarà.

Fig. 1 *Adalia 10 - punctata* a. *exulans* Mader.

Fig. 2 *Adalia 10 - punctata* a. *Mülleri* Vit. n. ab.

Adalia 10 - punctata a. **Mülleri** Vit. n. a. (fig. 2). Appartiene alla stessa sezione della precedente ma il suo disegno viene cosi espresso: 1/2, 1, 2, 4,

3+6+5. Fu catturata in unico esemplare il 23-VI-32 a Calamarà, battendo la chioma dei noci; con gratitudine la dedico al chiarissimo Prof. G. Müller.

Adalia 10 - punctata a. **guttatopunctata** Lin. — Posseggo vari esemplari di questa a. confusa con la *10 - pustulata* Lin. catturati battendo la chioma dei noci, nei mesi di Giugno ad Agosto, nelle varie contrade, Scala, Ritiro, Castanea, ecc. del Messinese. È nuova per la Sicilia.

Adalia 10 - punctata a. **bimaculosa** Herbst — Anche questa a. nuova per la Sicilia, confusa con l'a. *bimaculata* Pont. l'ho catturata assieme alla precedente, nonchè alla Favorita (Palermo).

Synharmonia conglobata a. **intermedia** Dep. — Posseggo in molti esemplari tale a. del Depoli, del quale condivido pienamente le osservazioni su le ab. cromatiche del tipo. Si cattura facilmente in quantità nei mesi invernali sotto le scorze degli *Eucalyptus*.

Synharmonia conglobata a. **multiconjunta** Di questa a., nuova per la Sicilia, posseggo molti individui catturati assieme al tipo ed alle altre a. già note di Sicilia.

Purpuricenus Koehleri a. **apiciniger** Dep. — Ho catturato un solo esemplare di questa importante a. nella contrada Serro-Croce, del Villaggio Superiore il 7-VIII-32 sui fiori di *Rubus discolor* v. *ulmifolius* Schr.

Othiorrhyncus moriger Reitt. — Con gli *elatior* Stierl., avevo confusi vari esemplari di questa specie, classificatimi ora dall'esimio Dott. Lona. Si trova rara sul *Lupinus luteus* in fiore, nei primi di Maggio, in contrada L. Licandro, alle porte della Città di Messina.

Polydrosus cervinus a. **maculosus** Herbst. — Ab. nuova per la Sicilia, catturata in contrada Scala il 13-V-32, battendo le chiome dell'*Arbutus unedo* Lin.

Polydrosus armipes a. **Schönherri** Faust. — Altra ab. nuova per la Sicilia, catturata in contrada Gravitelli, battendo le chiome delle Rosacee nell'Aprile e Maggio.

Lixus elongatus v. **constrictus** Bohm. — Comunissimo nei mesi di Aprile e Maggio su le calatidi della *Galactites tomentosa* M. a. *coerulea* Nic., e sul *Carduus pycnocephalus* Lin. in tutte le contrade Messinesi. È nuovo per la Sicilia.

Smicronyx marmoratus Rey. — Posseggo 1 esemplare di questa elegante specie, nuova per la Sicilia, catturato a Colla di Castanea il 20-V-26, battendo le erbe pratensi. È nuova anche per l'Italia, giacchè il Luigioni non la cita.

Tychius tessellatus Tour. — Debbo alla gentilezza dell'amico Hustache, la determinazione di questa interessante specie, catturata in unico esemplare in Ucria, l'11-VIII-1908 in contrada Campi, falciando le erbe di prato tra le quali erano molte Leguminose silvestri. Il Luigioni non la cita per l'Italia.

Tychius femoralis Bris. — Altra specie nuova per la Sicilia, catturata a Palazzo Adriano nel Dicembre 1910. Era stata confusa con le specie vicine.

Sibinia argenteofulva Desbr. — N. 6 esemplari, catturati: 3 a Milì il 4-VIII-1925, e 3 a Linata il 9-VII-1926. È specie africana, e nota solo d'Algeria.

Anthonomus pomorum a. **obsoletus** Desb. — Catturai il giorno 11-VI-33 un esemplare di questa a. nuova per l'Italia, in contrada Paradiso, falciando le piante erbacee sotto i Mandorli.

Baris Joffrei Hust. — Importantissima cattura, essendo la specie nota finora soltanto dei Pirenei orientali. Fu presa in contrada Leone, prov. di Catania il 17-V 29. Il Prof. Hustache mi scrive che si nutre de la *Phlomis herbaventi* Lin. Fu descritta negli An. Soc. Ent. Fr. 1926, pag. 318.

Ceuthorrhynchus quercicola Payk. — Specie nuova per la Sicilia, catturata in unico esemplare nel Giugno 1921, falciando le erbe di prato a Faro Superiore.

Ceuthorrhynchus larvatus Schlt. — Un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, ho catturato a Colla di Castanea il 9-VI-1915 su piante di *Borrago officinalis*.

Ceuthorrhynchus pleurostigma a. **berteroae** Pen. — L'Hustache crede che sia una a. del *pleurostigma* Marsh. contrariamente al Catalogo di Winkler. Ne catturai un es. a Ritiro il 1-V-1995, e uno a Pezzolo il 16-IV-33. È nuova per l'Italia.

Gymnetron tetrum v. **rufescens** Löden — Di questa a. nuova per la Sicilia posseggo 3 esemplari, catturati 2 a Castanea il 6-V-30, ed 1 a Pezzolo il 25-V-32.

Gymnetron netum Germ. — Specie nuova per la Sicilia. Ne posseggo vari esemplari catturati il 15-VI-20 in contrada Mista di S. Teresa di Riva; a Castanea il 3-VII-29, a Curcurace il 19-V-33.

Scolytus amygdali a. **rufipennis** Brancs. — Comune assieme al tipo, sui Carrubi disseccati, in contrada Radia di Castanea.

Dr. F. Capra

OSSERVAZIONI SUL **TACHINUS MANUELI** SHARP

(Col. Staphyl.)

Il Marchese Gian Carlo Doria, nipote dell'Illustre Fondatore del Museo Civico « Giacomo Doria » di Genova e continuatore delle nobili tradizioni della Famiglia, da alcuni anni va radunando copiose collezioni entomologiche per il Museo di Genova, particolarmente nella regione alpina di Courmayeur, dedicandosi anche a raccolte specializzate, tra le quali importantissime quelle eseguite, tra non poche difficoltà e con tenace diligenza, nelle tane delle marmotte. Il materiale proveniente da questo singolare ambiente è attualmente allo studio ed i risultati saranno resi noti appena possibile.

Frattanto fra i più interessanti reperti del M.se Doria va segnalato, per la sua importanza, quello di un esemplare ♂ di *Tachinus Manueli* Sharp, specie rarissima, nota sinora solamente in altri quattro esemplari: Val Pesio: 1 ♂, Sharp (1), 1 ♂ e 1 ♀, Dodero (2), Basses Alpes: Valle del Lauzanier, 1 ♂, Marie (3).

Questo esemplare, catturato su un'esca a qualche decina di metri dall'ingresso del « Trou des Romains », m. 1797 s. m., (antiche gallerie artificiali) presso Courmayeur, mentre estende notevolmente l'habitat della specie (4), mi offre l'opportunità di dare alcune notizie sul *Tachinus Manueli* per correggere inesattezze ed errori riscontrati nella letteratura.

---

(1) Sharp D. - Bull. Soc. Entom. Ital., VI, 1874, p. 318.

(2) Dodero A. - Boll. Soc. Entom. Ital., LIV, 1922, p. 68.

(3) Marié P. - Bull. Soc. Entom. France, 1928, p. 13.

(4) Bernhauer, Coleopt. Catal. Junk, vol. V (pars 67, 1916) p. 483 e Scheerpeltz, ibid. vol. VI (pars 130, 1934) p. 1508, aggiungono anche l'Abruzzo, ma nessuno degli Autori da oro citati nota tale località. Anche Luigioni, I Coleott. d'Italia, 1929, p. 248, cita solo la Val Pesio.

Grazie alla cortesia del Sig. A. Dodero ho potuto confrontare l'esemplare della Val d'Aosta con quelli di prevenienza tipica (Val Pesio) della sua collezione ed accertarmi della sua identità specifica; unica differenza notata è la sottile linea del pronoto che nel ♂ di Val Pesio è più impressa mentre in quello di Val d'Aosta essa è appena accennata e perfettamente simile a quella della ♀ di Val Pesio ed a quella che si osserva anche in altri *Tachinus* (per es. *humeralis* Gravh.).

Mentre Sharp e tutti gli altri Autori danno una lunghezza di 11 mm., nei tre esemplari in esame questa si aggira sui 9 mm.; ciò non deve stupire trattandosi di un Stafilinide, quindi ad addome estensibile, e sapendo quale ampiezza di variazione si riscontra nelle altre specie congeneri. La larghezza del pronoto è di circa 2,7 mm. come indica anche Sharp.

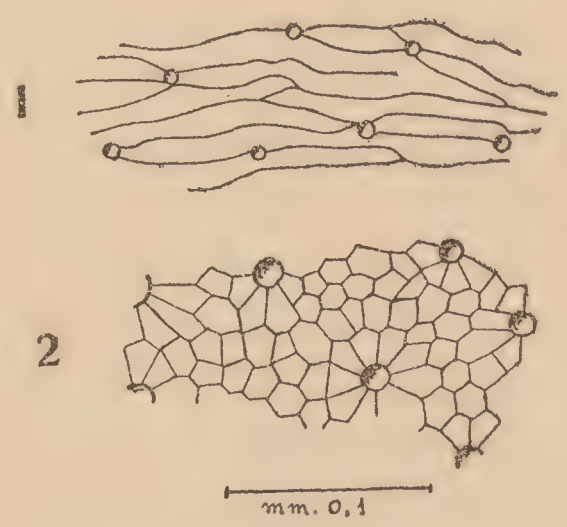
Nero lucido, compresi i margini del pronoto e le elitre (élitres très noirs, Sharp l. c.), tergiti a margine posteriore translucido e bruno, il 7° con l'orlo bianco (specie alata!); zampe coi femori completamente nero-bruni, tibie e tarsi rossastri.

Capo con sutura ad Λ abbastanza evidente, a punteggiatura un po' più fitta e zigrinatura tra i punti uguale a quella del pronoto. Antenne con tutti gli articoli allungati, il 5° distintamente un po' più lungo del 6°.

Pronoto ad angoli posteriori ottusi ma marcati, solo all'estremo vertice strettamente arrotondati (come in *T rufipennis* Gyllh.); margini anteriore e posteriore con un orlo meno profondamente impresso di quello dei margini laterali, ma evidente e completo.

Il pronoto, tra i punti fini e radi, ha una zigrinatura a lineette trasversali con scarse anastomosi (fig. 1); anche i tergiti e gli sterniti presentano una microscultura simile.

Le elitre hanno traccie di 5 o 6 strie longitudinali, punteggiatura profonda, a punti circa del doppio più larghi di quelli del pronoto, un po' irregolarmente distribuiti, non granulosi. Tra i punti vi è una distinta microscultura a reticolo a maglie poligonali pressapoco isodiametriche, le quali, specialmente verso i lati, tendono ad un allineamento trasversale (fig. 2), Marié (l. c.) attribuisce invece una punteggiatura re-



Tachinus Manueli Sharp

Figg. *1.* Microscultura del pronoto
2. id. delle elitre.

golare e quasi granulosa e Porta (1) erroneamente pone il *Manueli* tra le specie ad elitre non zigrinate.

L'addome presenta nel mezzo del 3° e 4° tergite due macchiette oblique, pruinose, bianche, sul 5° ridotte a due impressioni lineari assai più piccole e più distanti, difficilmente visibili.

L'8° tergite ha il lobo mediano leggermente inciso all'apice, una grande setola sui margini laterali presso la base, un'altra all'apice dei lobi laterali, 3-4 assai più brevi per lato sul lobo mediano, inoltre alcuni peli più sottili e brevi lungo i margini laterali (fig. 4).

Il 5° sternite è con punteggiatura grossolana e rada ai lati, più fitta alla base; spianata nel mezzo, dove la punteggiatura è posteriormente più fina e fitta; lateralmente alla depressione i punti tendono ad allinearsi in senso longitudinale e gli intervalli tra i punti formano finissime carenule. La smarginatura è profonda ed ampia (meno ampia, meno arrotondata e lateralmente limitata da angoli più ottusi che nel *rufipennis* Gyllh.), con due setole per lato, una interna e più breve al limite della zona granulosa, l'altra esterna, quasi del doppio più lunga, all'inizio del tratto rettilineo posteriore (fig. 3); in ciò non concorda con quanto dice Luze (2): « die beiden anderen (cioè le setole esterne) aber sich nahe der Stelle befiden, wo der Hinterrand des Ringes in den Seitenrand übergeht », che si basò su uno schizzo, evidentemente inesatto, inviatogli da Sharp.

Lobi del 6° sternite gradatamente attenuati, ricurvi in basso, faccia interna profondamente scavata a doccia fino alla base.

Marié (l. c.) ha ridescritto il *Tachinus Manueli*, ma la sua descrizione e la figura, disegnata da L. M. Planet, non concordano con gli esemplari da me studiati, per es., per il colore più chiaro delle zampe, delle elitre e dei margini del pronoto, dovuto forse ad immaturità del suo esemplare, per la punteggiatura delle elitre regolare e granulosa, per le macchiette pruinose (« tubercoli » secondo Marié) solo sul 4° tergite; la figura poi dà l'impressione di un insetto più snello, con le setole laterali del 7° segmento add. (5° sternite) più lunghe, ecc. Ciò potrebbe far pensare che l'insetto di Marié appartenga ad un altra specie vicinissima al *Manueli*; ritengo però molto improbabile tale ipotesi ed attribuisco le sconcordanze ad inesattezza di osservazione da parte di detto Autore.

Marié inoltre ha staccato il *Manueli* Sharp dal genere *Tachinus* creando per esso il nov. gen. *Neocharidius* (= *Neocharis* Marié 1928

(1) Porta A. - Riv. Col. Ital., III, 1905, p. 167 e Fn. Coleopt. Ital., II, 1926, p. 129.
(2) Luze G. - Verh. k. k. zool. bot. Ges. Wien, L, 1900, p. 480.

nec Jacoby 1881) (1), ma i caratteri dall' A. indicati, non sono certamente di valore generico ma solamente specifico e spesso comuni ad altri *Tachinus*, coi quali evidentemente l' A. non ha confrontato il *Manueli*.

La sua statura, 9-11 mm. non è molto superiore a quella di altre specie: *Tachinus rufipennis* Gyllh.: 7 mm., *T. fimbriatus* Gravh. (del N. America): 9 mm., *T. humeralis* Gravh.: 6-8 mm., *T. (Drymoporus) elongatus* Gyllh.: 6-9 mm.; la sua forma non è più depressa che nel *T. subterraneus* Lin. L' addome non è più acuminato che nei *T. rufipennis* Gyllh., *T. humeralis* Gravh. ecc; il pronoto non è più trasversale che in altre specie.

Tachinus Manueli Sharp ♂

Figg. *3*. Sternite 5° - *4*. Tergite 8° (Maggiormente ingrandito).

Le elitre sono striate non solo nel *Manueli*, ma traccie di strie si notano per es. in *T. humeralis* Gravh., *T. proximus* Kr., *T. fimetarius* Gravh. ecc. e strie ben più profonde che il *Manueli* hanno il *T. fimbriatus* Gravh. ed il *T. (Drymoporus) elongatus* Gyllh. La sutura e più o meno depressa in avanti e un po' rilevata indietro anche in altre specie, per es. *T. rufipes* De Geer, *T. fimetarius* Gravh., *T. subterraneus* L., *T. fimbriatus* Gravh.

I punti più grandi dei tergiti si riscontrano anche in altri *Tachinus*, per es.: *humeralis* Gravh., *pallipes* Gravh., *subterraneus* L., *rufipes* De Geer., ecc.

L'8° tergite del ♂ è i n c i s o all' apice, e non i n d i v i s o come scrive Marié (mentre nella sua figura è evidente l'incisione).

Le zampe allungate sono assolutamente simili a quelle del *T. rufipennis* Gyllh. (2) e le anche intermedie non sono per nulla più distanti fra loro che nelle altre specie.

---

(1) Marié P. - Bull. Soc. Ent. France, 1928, p. 13 e 86.

(2) Gyllenhal L. - Fn. Suec. II, 1810, p. 260, scrive « pedes elongati » mentre per le altre specie indica « pedes validi » o non fa cenno. Realmente il *T. rufipennis* ed il *T. Manueli* hanno le zampe distintamente più lunghe che le altre specie a me note.

Perciò il gen. *Neocharidius* Marié non ha, per ora, motivo di essere mantenuto neppure come sottogenere di *Tachinus*.

Portevin poi (1), male interpretando la descrizione e fa figura di Marié, attribuisce al *Manueli* sutura carenata e strie suturali ed erroneamente pone *Neocharidius* tra i *Bolitobiini*. Scheerpeltz però non accettò questa opinione e pose *Neocharidius* prima di *Tachinus* (2)

In conclusione il *Manueli* Sharp è un vero *Tachinus* vicino al *rufipennis*, per il pronoto ad angoli posteriori marcati e con i margini anteriore e posteriore orlati, per le zampe allungate, per la forma e la chetotassi del 5° sternite; da esso però differisce per il colore, per la zigrinatura delle elitre molto visibile (3) per la forma dell'8° tergite del ♂ e della ♀, ecc.; ma le esatte affinità potranno meglio essere stabilite quando un più abbondante materiale potrà permettere un esame morfologico, specialmente dell'apparato genitale, del *T. Manueli* in confronto con le altre specie.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

VIII

45. - Bruchidius Gagliardii Pic *(Col. Laridae)*. - Fra i Lariidi che ho raccolti in Toscana nel triennio 1930-32 il Sig. M. Pic ha rinvenuto questa nuova specie di *Bruchidius*, che ha descritta nel periodico « L'Echange » (Anno 49° - N. 454 - Nov. 1933 - p. 14), gentilmente a me dedicandola.

Di questa specie ho catturato vari esemplari (in coll. Gagliardi e Pic) nel Luglio 1930, sulle ombrellifere delle colline negli immediati dintorni di Antignano (Livorno): sembra quindi trattarsi di una specie littoranea.

Può forse essere considerata, si domanda il Pic, come una varietà di *B. varipes* Boh.? Dalla descrizione di questa specie si rileva che da essa differisce per le elitre macchiate di fulvo presso l'estremità e per

---

(1) Portevin G. - Hist. Nat. Col. France, I, 1929, p. 327.

(2) Scheerpeltz O. - Col. Cat. Junk. VI (pars 130, 1934) p. 1508.

(3) Il *T. rufipennis* Gyllh. ha le elitre praticamente liscie, ma a forte ingrandimento, e sotto certe luci, si possono vedere traccie di una microscultura simile a quella del *Manueli*. Ricordo infine che il *rufipennis*, pur evendo le antenne un po' più brevi che il *Manueli*, ha anche il 10° articolo più lungo che largo, contrariamente a quanto dicono Ganglbauer (Käf. Mitteleur., II, p. 346) e Porta (l. c.).

le antenne completamente nere, senza macchia testacea alla base. La colorazione delle zampe è variabile: tutti i femori, o solamente gli anteriori o i medi, sono diversamente macchiati di fulvo e le tibie medie ed anteriori, per un tratto più o meno lungo, sono ordinariamente testacee.

DOTT. ING. A GAGLIARDI.

46 - Nanophyes gracilis Redtb. *(Col. Curcul.).* - Specie non comune e piuttosto meridionale, nota finora, oltre che per le isole (Sard. e Sic.), per il Lazio e il Napoletano. - Nel Luglio 1931 ne ho raccolto un esemplare in Toscana (Mugello - M. Giovi) la cui determinazione debbo alla cortesia del Dott. Solari, che mi è grato di ringraziare qui ben sentitamente.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

47 - Gymnetron melanarium Germ. *(Col. Curcul.).* - Anche di questa rara specie, nuova per la Toscana, ho catturato un esemplare in Mugello (M. Giovi - V. 1930), determinato dal Dott. Solari. - Era stata finora citata per il Piemonte e la Lombardia.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

48. - Dictyopterus aurora Herbst. *(Col. Canthar.)* - Non credo che da alcun entomologo il *Dictyopterus aurora* sia mai stato raccolto in Italia in numero rilevante di esemplari. Ritengo pertanto opportuno segnalarne una cattura abbastanza abbondante da me fatta nel bosco del Tombolo, presso Pisa, il 9 Aprile 1932.

Verso le 17, catturai alcuni esemplari di *Dictyopterus aurora* svolazzanti sulle felci intorno a una ceppaia di olmo infracidita e tarlata: e notai che alcuni altri esemplari erano posati sulla ceppaia. Coll'accetta che avevo meco, spaccai buona parte della ceppaia e trovai numerosi altri *Dictyopterus*. Molti di essi erano in copula, altri in gruppi di tre o quattro, uno sul dorso dell'altro. L'oscurità supraggiunta mi impedì di osservare le ceppaie vicine e di tentar di cercare una spiegazione dell'agglomeramento. Tre giorni dopo, ritornato nella stessa località, non potei trovarne che due esemplari mutilati. Il numero complessivo di esemplari raccolti fu di circa 150, dei quali moltissimi mutilati. Pochi giorni dopo ne trovai tre esemplari sui muri dell'interno della città di Pisa. Il *Dictyopterus aurora* non era ancora stato segnalato della Toscana.

L. STRANEO

Borse di studio per fitopatologi ed entomologi agrari

La Gazzetta Ufficiale del 26 Aprile 1934 pubblica il Decreto del Ministero dell'Agricoltura col quale è aperto il concorso per esami e titoli a otto borse di studio da lire 8.000 ciascuna, della durata di 12 mesi dal 1 luglio 1934, di perfezionamento nelle discipline fitopatologiche presso il R. Istituto di ricerche e di sperimentazione per la fitopatologia o presso i RR. Osservatorii per le malattie delle piante, da conferire a giovani italiani che abbiano conseguito la laura in scienze agrarie o in scienze naturali da non oltre quattro anni. Le domande dovrano pervenire al Ministero della Agricoltura entro 60 giorni, dalla data di pubblicazione del Decreto. L'esame consisterà in una prova orale sulla patologia vegetale o sulla entomologia agraria ed avrà luogo nei giorni 25 e 26 Giugno p. v.

RECENSIONI

Prof. Guido Paoli. - **Prodromo di Entomologia Agraria della Somalia Italiana.** - Biblioteca Agraria Coloniale, Firenze, Istituto Agricolo Coloniale Italiano, 1931-1933. pp. 1-426; 198 figg.

Il Prof. Paoli ha semplicemente definito questo suo volume: « Relazione di una Misssione compiuta al Villaggio Duca degli Abruzzi in collaborazione col Dr. Alfonso Chiaromonte dell' Istituto Agricolo Coloniale Italiano ». Ma il grande valore e la singolare inportanza dell'opera non potrebbero meglio essere sinteticamente precisati che colle parole stesse che il Generale Senatore Luigi Bongiovanni, R. Commissario dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, ha scritte nell'introduzione del libro, dedicandolo all' Augusto Assertore dell'agricoltura somala, il compianto Duca degli Abruzzi: « Il *Prodromo di Entomologia agraria della Somalia* rappresenta in realtà non soltanto lo studio precursore di ogni altro sugli insetti nocivi alle coltivazioni della nostra Colonia, ma è un' opera organica, quale non è stata fatta finora per nessuna delle colonie e stati africani, ad eccezione forse dell' Egitto.

« Molti infatti sono i laboratori agrari che funzionano da un capo all' altro del continente africano e copiosa ne è la produzione scientifica su particolari forme nocive, ma non v'è ancora alcun trattato che riguardi tutte le culture di una regione, compilato con quella ricchezza

d'osservazioni e di dati che si trova in questo Prodromo che è tale da poter stare a confronto colle opere che riguardano gli insettti europei che si studiano da secoli.

« Un tale lavoro è anch'esso un indice della rinnovellata mentalità ed attivita italiana e porta la nostra nazione ad un primo posto in fatto di studi entomologici coloniali ».

Che, se poi, da uno sguardo generale al volume, dall'ampiezza e organicità della trattazione, dalla elegante e accurata veste tipografica, dalla magnifica e ricca iconografia, quasi per intero originale, su ottime fotografie e magistrali disegni dello stesso Autore, si passa ad un esame di dettaglio, i pregi veramente cospicui dell'opera vanno man mano precisandosi, rivelando quale somma dl osservazioni e di studi, quale diligenza di indagini, in un campo in grande parte inesplorato, quanta coscienza e rigore scientifico sieno stati necessari per poter raggiungere un risultato di tanta mole e sopratutto di tanto valore.

Le osservazioni e le raccolte, l'esame continuato delle infestazioni, dei danneggiamenti, lo studio delle fasi biologiche, cogli allevamenti sperimentali e la ricerca accurata degli agenti naturali favorevoli o avversi allo sviluppo di ogni singola specie, le esperienze sull'efficacia dei vari metodi di lotta, sono stati fatti dal Paoli e dal Chiaromonte direttamente sul posto, con lunghi soggiorni in colonia, al Villaggio Duca degli Abruzzi e alle concessioni governative di Genale, favoriti dai mezzi tecnici messi a disposizione dalla Società Agricola Italo Somala e dalle Autorità coloniali. Ma è stato indispensabile un lungo e indefesso lavoro di diversi anni per il coordinamento e l'illustrazione di una così grande messe di fatti e di dati raccolti, per la classificazione delle specie, alla quale il Paoli ha voluto far collaborare una fitta schiera di eminenti specialisti, onde assicurare alla propria opera la più assoluta precisione scientifica, e per l'ingente mole delle ricerche e dei riferimenti bibliografici che hanno permesso una perfetta messa a punto su tutte le questioni trattate. Non poche delle specie raccolte sono risultate nuove e sono state via via descritte nei periodici entomologici e specialmente nelle pubblicazioni della nostra Società. Tutti gli artropodi che hanno comunque importanza agraria sono diffusamente illustrati nelle loro manifestazioni in tutti gli stadi di sviluppo e in rapporto colle condizioni ambientali locali, con ampia descrizione dei danni prodotti e delle misure di lotta preventiva e repressiva. Oggetto di particolare e più diffuso esame e studio sono stati, come è naturale, i danneggiatori delle colture di maggiore importanza economica per la Somalia, quali il cotone, il sesamo, il granoturco e la canna da zucchero.

Ma non minore è la diligenza che l'Autore ha posta nella trattazione di tutte le altre materie e merita, tra l'altro, di essere particolarmente segnalata la cura minuziosa con cui sono stati osservati, studiati ed illustrati i parassiti delle specie nocive.

Il *Prodromo* del Prof. Paoli fa dunque molto onore alla Scienza italiana e costituisce una base solida e sicura per l'ulteriore sviluppo dell'entomologia agraria, non solo dello Somalia, ma dell'Africa in generale.

F. Invrea

B. Wolf. - **Animalium Cavernarum Catalogus.** Pars I., W. Junk Edit. Berlino 1934. (Band I pagg. 1-16; Band II pagg. 1-32; Band III pagg. 1-64).

Coi tipi di Junk, nella ben nota serie dei « Catalogus », è uscito il 1° fascicolo dell' « Animalium Cavernarum Catalogus » dello speleologo dr. Benno Wolf. Il fascicolo, oltre ad una introduzione dovuta alla penna del dr. Dudich, comprende i primi « sedicesimi » di siascuna delle tre parti dell'opera: I° Bibliografia; II° Catalogo delle grotte; III° Catalogo degli animali. Poco vi è da dire sulla prima parte che, naturalmente, non si discosta dai comuni elenchi bibliografici. Ma le altre due parti fanno subito apparire l'immane lavoro compiuto dall'amico Wolf, al quale mi piace inviare qui l'augurio di saper varcare l'ottantesimo ed il centesimo anno di vita con la stessa baldanza con la quale lo vedo procedere, sessantenne, negli impervi sviluppi dell'Abisso della Maddalena. Dissi « immane lavoro » e l'aggettivo non pare improprio perchè il Wolf, di ogni grotta non azoica, riporta, dove è possibile, una postazione approssimativa, la citazione delle opere trattanti la descrizione e la fauna della grotta stessa, nonchè l'elenco degli animali rinvenuti, mentre nel « Catalogo degli animali » cita per ogni specie le sinonimie, le opere che parlano della specie e le grotte nelle quali l'animale è stato rinvenuto. Da ciò l'immediata praticità dell'opera del Wolf per la precisa ricerca dell'area di dispersione delle specie e per il carattere faunistico di una data regione carsica. Siamo dunque non molto lontani da una fauna cavernicola del Mondo. Fauna naturalmente incompleta perchè le esplorazioni non si sono egualmente svolte nelle varie regioni con gli stessi indirizzi e con la stessa intensità, ma fauna che, purtuttavia, raccoglie preziosissimi indizi per chi si aggira o si accinge a penetrare nei campi della biospeleologia.

Ho detto « animali rinvenuti » e non a caso perchè nessuna distinzione è fatta fra i troglobi ed i troglofili ed inoltre non mancano gli

« accindentali » (come il *Cychrus rostratus* della Hermanns Höhle), ma una tale distinzione non era possibile in un lavovo di tanta mole.

Forse anche utile sarebbe stata la citazione delle grotte riscontrate azoiche nell'unica visita fattavi dal ricercatore, tanto più che la loro importanza non è certo diversa, nel campo biologico, da quella di grotte riportate solo per esservi stati rinvenuti *Culex pipiens*, *Meta menardi* od altri simili animali, infestanti ogni anfrattuosità fresca del terreno. Ma, a giustificazione del compilatore, bisogna riconoscere che, senza una precisa divisione anche solo formale, tutte le grotte avrebbero potuto trovare ospitalità nell' opera e fra esse, naturalmente, le oltre 3000 grotte della Venezia Giulia. Qualche altra critica qua e là si potrebbe fare e prima fra tutte, per noi italiani, la dizione straniera per grotte italiane (Rekahöhle, Lindner grotte, Magdalenengrotte e specialmente Adelsberger Grotte).

In opera cosi vasta anche qualche lacuna è inevitabile. Cosi nell'elenco bibliografico non vedo citati i seguenti lavori di cui alcuni interassanti la nostra fauna:

1932 - Absolon K. u. Landrock K. Eine neue eualpine Höhlenbewohnende Fliege aus der Herzegowina - Konowia, Bd. XI, Heft 4, p. 266-272.

1933 - Absolon u. Lang. Über *Macrochaetosoma troglomontana* n. gen. n. sp. (Diplopoda) aus den Sudyllyrischen Karstgeb. - Zool. Anz., Bd. 101, p. 137-143.

1933 - Absolon K. O Temnostnich Balkanskych Titanethech - Priroda XXVI, 2/3.

1903 - Alzona C. Note sulla fauna delle caverne italiane. - Riv. It. di speleologia, I, p. 10-17.

1903 - Alzona C. Nota preliminare sulla fauna delle caverne del Bolognese - Riv. It. spel. I, fasc. III, p. 11-14.

1900 - Bensa P. Le grotte dell'Appennino ligure e delle Alpi Marittime. - Bollettino Club Alpino Italiano, XXXIII, p. 81-141.

1930 - Beier M. Neue Höhlenformen der Gattung *Chthonius* (Pseudosc.) - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LV (1930), p. 71-74.

1931 - Beier M. Zoologische Streifzüge in Attika, Moreen etc. - Abh. Nat. Ver. Bremen, Bd. XXVIII, p. 91-100.

1903 - Bezzi M. Alcune notizie sui ditteri cavernicoli. - Riv. It. di Speleologia, I, fasc. II, pag. 8-16.

1918 - Brian A. Esplorazione di alcune caverne nell'Alta Val Tanaro presso Garessio - Mondo Sotterraneo, XIV, n. 1-6.

Di conseguenza alcune lacune devono esistere nell'elenco degli animali, come, ad esempio, non vedo citato *Helodrilus constrictus* Rosa per il Covolo della guerra (Cognetti 1903).

Ma, a parte queste ommissioni che, segnalate all'autore, potranno essere comprese in un supplemento finale, non si può che congratularsi col Wolf per l'opera cospicua ed utile.

L. Boldori

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee

XLVI (1)

Coleoptera

Peyerimhoff P. de — *Les larves des Coléoptères, d'après A. G. Böving et F. C. Craighead et les grands critériums de l'ordre.* — Ann. Soc. Ent. France, CII, 1933, pp. 77-106.

Analisi, discussione, saggio di un raggruppamento naturale dei Coleotteri.

Schauberger E. — *Zur Kenntnis der paläartktischen Harpalinen. (Zwölfter Beitrag).* — Wien. Entom. Zeitg., 50. Bd., 1933, p. 64-78.

Harpalus (Ophonus), parallelus Dej. subsp. *Müllerianus* nov. di Zara.

Théry A. — *Note synonimique sur* Anthaxia scutellaris *Géné* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, p. 45.

Il nome *scutellaris* Gené ha la priorità su *viminalis* Cast. e Gory.

Vitale F. — *Fauna coleotterologica Sicula, Scaphiidi ed Histeridae* — Atti R. Acc. Peloritana 1929, VIII, p. 107-146.

Zumpt F. — *Curculioniden-Studien. X. Neue und alte* Eusomus-*und* Polydrosus-*Arten.* — Wien Ent. Zeitg., L, 1933, pp. 83-92, 2 fig.

Polydrosus (Chaerodrys) derosasi n. sp. della Sardegna.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Strepsiptera

Silvestri F. — *Descrizione della femmina e del maschio di una nuova specie di* Mengenilla *Hofeneder* (Strepsiptera). — Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXVIII, 1933, pp. 1-10, VIII gruppi fig.

Mengenilla quaesita n. sp. di Pisciotta (Salerno); della stessa località è anche citato *Eoxenos Laboulbenei* Peyerim. *(Iberoxenos primitivus* Bol.*)*

Orthoptera

Barigozzi C. — *L'unicità della specie* « Gryllotalpa gryllotalpa L. » *e il suo ciclo biologico.* — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXVII, 1933, pp. 145-154; 2 figg.

Per quanto la *Gryllotalpa gryllotalpa* L. presenti stipiti a corredo cromosomico diverso non si osservano differenze morfologiche e biologiche tali da permettere una distinzione in forme diverse. Osservazioni sul ciclo biologico nei dintorni di Pavia.

Bey-Biencko G. — *Orthoptera palaearctica critica.* XI. *The group* Chrysochraontes *(Acrid.)* — Eos, Rev. Espan. Entom., VIII, 1932, pp. 43-92, 13 gruppi figg.

Interessano *Chrysochraon dispar* Germ. e *Euthystira brachyptera* Ocsk. *(Euthystira* Fieb. 1853 = *Eogeacris* Rehn. 1928*)*.

Burr M. — *Brachypterous Earwing. A Problem for Field Workers.* — Entom. Record a. Journ. of Variat., XLIV, 1932, pp. 98-99.

Forficula decipiens Gené sarebbe forma di *F. lurida*; *F. silana* Costa di *F. auricularia.*

Cousin G. — *Sur l'hybridation de deux espèces de Gryllidae* (Acheta campestris et bimaculata) — Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 189-192, pl. 1.

Chopard L. — *Les Orthoptères cavernicoles de la Faune paléarctique.* — Arch. Zool. expér. gén., 74, 1932, pp. 264 - 286, 24 fig. (Biospeologica n. LVII).

Tabella di determinazione, catalogo; affinità e distribuzione geografica, caratteri di adattamento e popolamento delle grotte, costumi.

Di Cairano V. — *L'invasione delle cavallette in Tripolitania nel 1932* — Rassegna Economica delle Colonie, Roma 1932, n. 9-10 pp. 977-1018, 29 figg., 1 carta.

Tratta della *Schistocerca gregaria.*

Garavini G. e **Paoli G.** — *La lotta contro le Cavallette in provincia di Roma nel 1932.* — Nuovi Annali Agricoltura, Roma, XII, 1932, p. 511-530, 21 figg.

Notizie sull'estensione e intensità dell'infestazione; nella lotta vennero usate irrorazioni con emulsioni saponose di olio fenico di catrame e di acido fenico greggio, sbarramenti e crusca avvelenata con arsenito di sodio.

Martelli G. — *Lotta antiacridica in Puglia durante la campagna 1929* — 4 pp. Taranto 1930.

Contro il *Dociostaurus maroccanus* Thnb.

Paoli G. — *Osservazioni sulla biologia del* Dociostaurus maroccanus *Thnb. in Italia nelle fasi gregaria e solitaria e sull'azione di alcuni insetti parassiti* — Nuovi Annali Agricoltura, Roma, XII, 1932, pp. 627-639, 2 figg.

Osservazioni fatte nella zona litoranea del Lazio; viene notata per la prima volta in Italia la forma *solitaria* o almeno *transiens* simile al *degeneratus* Bar. che presenta aspetto ed abitudini diverse dalla fase gregaria; rapporti fra *Mylabris variabilis* Pallas e *Dociostaurus.*

Ramme W. — *Beiträge zur palaearktischen Orthopterenfauna* (Tettigon. et Acrid.) II. — Mitt. Zool. Museum Berlin, 18 Bd., 3 Hft., p. 416-434, 11 fig. e Tav. XII.

Yersinella n. g. per *Anterastes Raymondi* Yers.; *Decticus loudoni* n. sp. e *Steropleurus apulus* n. sp. di Spongano (Puglie).

Ramme W. — *Revision der Phaneropterinen Gattung* Poecilimon *Fisch.* (Orth. Tettigon.). — Mitt. Zool. Museum. Berlin, 19 Bd., 1933, pp. 497 - 475, Tav. 6 - 12 e 4 fig.

Lavoro importantissimo: *P. incertus* Targ. Tozz. 1881 = *superbus* Fisch. 1853.

Salfi M. — *Ortotteri di Vulcano (Isole Eolie)* — Boll. Soc. Natur. Napoli, XLIII, 1931, p. 175-160,

Sono citate 14 specie.

Topi M. — *La lotta antiacridica nel 1932 ed i nuovi insegnamenti.* — Italia agric. LXIX, n. 12, 1932, estr. 10 pag. 3 figg.

Osservazioni sulla lotta contro il *Dociostaurus maroccanus* Thnb. in Sardegna e presso Roma.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Esce ora:

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 5

Pubblicato il 20 Maggio 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI : Convocazione di Assemblea Generale Straordinaria — Assemblea Generale 6 Maggio 1934, XII. - Bilancio 1933 - Notizie diverse.

Comunicazioni scientifiche: Armando Baliani: Due nuove specie di *Amara* siberiane (Coleop. Carabidae) — L. Masi: Reperti di Calcididi con note critiche e sinonimiche — Cesare Mancini: Una *Cercopis* nuova per l'Italia (Hemiptera - Homoptera) — Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee, XLVII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giiuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarï L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 5

Pubblicato il 20 Maggio 1934, Anno XII

ATTI SOCIALI

Convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

In conformità a quanto è stato deliberato nell' Assemblea Generale del 6 Maggio 1934, i soci della Società Entomologica Italiana sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo in Genova, nella Sede sociale, Via Brigata Liguria, 9, il giorno di domenica 24 Giugno 1934 alle ore 10, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Erezione della Società in Ente Morale e conseguente modifica di alcuni articoli dello Statuto.

2. - Comunicazioni della Presidenza e pratiche diverse.

Genova, 19 Maggio 1934 - XII

Il Presidente
DOTT. F. SOLARI

ASSEMBLEA GENERALE 6 MAGGIO 1934 - XII

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari Presidente; presenti 54 soci tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta la seduta vengono convalidati, a norma dello Statuto, tutti i soci italiani, aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea ordinaria precedente. Quindi il Segretario legge la seguente:

Relazione sullo stato sociale

« È doverosa consuetudine che, nel riassumere le vicende dell'anno sociale, il nostro pensiero vada anzitutto, memore e reverente, a quelli

che ci hanno lasciato. Nel 1933 è scomparso il Prof. Andrea Fiori, coleotterologo di larga notorietà, che diede con passione all'entomologia molta della sua indefessa attività: di Lui e dell'opera sua ha degnamente scritto il nostro Consigliere Prof. Grandi nell'ultimo fascicolo delle *Memorie*. Tra i nostri soci stranieri la morte ha rapito il Dott. Ricardo Garcia Mercet del Museo di Madrid, notissimo e valente imenotterologo, che pure abbiamo commemorato sul *Bollettino* del Giugno scorso. Vogliamo ancora ricordare, con viva riconoscenza, il Generale Giuseppe Garbarini, la cui scomparsa rimonta solo a pochi giorni, e che, nella sua qualità di Bibliotecario del Museo Civico di Genova, volle per alcuni anni prestare, con gentile condiscendenza, la sua opera diligente e la sua esperienza per l'ordinamento e la schedatura della Biblioteca Sociale.

« Dalla data dell'ultima Assemblea la Presidenza ha ammesso 16 nuovi soci, di cui uno vitalizio: altri 10 erano stati ammessi nel primo quadrimestre del 1933. Alla data d'oggi, tra onorari, vitalizi e annuali i soci ascendono a 213, numero mai prima d'ora raggiunto nei 65 anni di vita della Società. È sopratutto confortante notare il numero rilevante di soci studenti iscrittisi in questi ultimi anni, indizio di un notevole risveglio tra i giovani della passione per i nostri studi.

« Nel 1933, tra *Bollettino* e *Memorie*, sono state stampate 525 pagine. Anche ciò costituisce un *record*, perchè, specialmente se si tiene conto altresì della attuale densità tipografica dei nostri periodici, l'annata 1933, superando di dieci pagine quella del 1929, costituisce la mole maggiore di pubblicazioni fatte dalla Società dopo la sua fondazione. Questo risultato ha potuto ottenersi anche per due circostanze. Prima di tutto perchè, all'infuori delle fortissime spese postali, tutti i proventi della Società vengono devoluti quasi per intero alle pubblicazioni e tutto il lavoro amministrativo di corrispondenza, spedizioni ecc., anche materiale, è fatto gratuitamente da soci volenterosi e quindi senza onere finanziario per l'Ente. In secondo luogo perchè alcuni autori, e cioè il Conte Turati per i suoi « Spizzichi di lepidotterologia » (*Bollettino* 1933, N. 1), e il Sig. Gian Paolo Moretti per il suo lavoro sulla « Ricostruzione dei foderi larvali dei Tricotteri » (*Memorie* 1933, fasc. II), hanno generosamente voluto rimborsare alla Società la spesa viva di stampa. Anche il Prof. Brian ha contribuito nella spesa per il lavoro di Markewitsch sugli *Ergasilus* (*Memorie* 1933 fasc. II.). L'atto di questi benemeriti va segnalato alla riconoscenza dei soci.

« La collaborazione ai due periodici, tanto da parte di autori italiani quanto da parte di stranieri su materiale italiano, è costante e larghis-

sima e non può essere tutta assorbita per insufficienza di spazio. Basti dire che le *Memorie* 1934, delle quali la stampa è già assai avviata, sono, alla data d'oggi, per intero preoccupate.

« Nel Maggio 1933 la Società ha partecipato, per mezzo del suo Vice Presidente Prof. L. Masi, alla celebrazione centenaria della Società Entomologica di Londra. Nel Dicembre scorso ha poi delegato il Consigliere Prof. Guido Paoli a rappresentarla ufficialmente alle feste svoltesi in Chiavari per il centenario della nascita di Federico Delpino, che fu nostro socio fondatore e Consigliere.

« La situazione economica è rispecchiata dal Bilancio, ormai da alcuni anni assestato stabilmente mercè il contributo statale e quello del benemerito Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, nonchè dalla cura della Presidenza di commisurare le spese alle effettive disponibilità.

« La situazione sociale appare perciò, sotto ogni aspetto, confortante e la Presidenza e il Consiglio, scaduto il biennio della loro gestione, rassegnano il mandato, colla coscienza di aver adempiuto all'incarico loro affidato ».

La relazione viene approvata all'unanimità.

Bilancio Consuntivo 1933

Quindi il Tesoriere dà lettura del Bilancio consuntivo dell'Esercizio 1933 e cioè del Rendiconto di Cassa e della Situazione Economica al 31 Dicembre 1933, quali sono riportati in calce al presente verbale. Vengono lette le lettere di approvazione del Bilancio stesso, pervenute da diversi Consiglieri e dopo breve discussione il Bilancio è approvato all'unanimità.

Elezione delle cariche per il biennio 1934 - 1935

L'assemblea procede poi alla votazione per la rinnovazione di tutte le cariche sociali, scadute per compiuto biennio. Essendo pervenute numerose schede di votazione in busta chiusa, si procede alla votazione segreta a sensi degli articoli 10 e 11 dello Statuto. Il Presidente designa come scrutatori i soci Dott.ª D. Guiglia, Dr. E. Berio e Giuseppe Boldetti e si procede all'appello e quindi allo scrutinio. Votanti N. 99. Risultano eletti: *Presidente* Dott. Ferdinando Solari con voti 97; *Vice Presidente* Prof. Luigi Masi con voti 96; *Segretario* Dott. Fabio Invrea con voti 97; *Direttore delle pubblicazioni* Dott. Fabio Invrea con voti 95; *Tesoriere* Rag. Cesare Mancini con voti 97; *Consiglieri* Dott. Alessandro Brian con voti 77, Dott. Felice Capra con voti 86, Sig. Agostino Dodero con voti 94, On. Prof. Alessandro Ghigi con voti 96, Prof. Guido Grandi con voti 96, Dott. Edoardo Gridelli con voti 96, Prof. Raffaele

Issel con voti 94, Cav. Paolo Luigioni con voti 91, Prof. Giuseppe Müller con voti 94, Prof. Guido Paoli con voti 94, Prof. Filippo Silvestri con voti 97, Conte Emilio Turati con voti 95; *Revisori dei conti* Armando Baliani con voti 96, Ing. Paolo Bensa con voti 97, Dott. Tullo Casiccia con voti 96. Hanno poi riportato per la carica di Consigliere: Col. Dott. Alfredo Andreini voti 26; Prof. Giuseppe Della Beffa voti 25; vi sono inoltre alcuni voti dispersi e una scheda bianca. Il Presidente proclama eletto il nuovo Consiglio per il biennio 1934 - 1935.

Erezione della Società in Ente Morale

Il Presidente informa l' Assemblea che il Consiglio della Società, nella sua seduta del 24 Aprile u. s., prendendo in esame una conforme proposta del Consigliere Prof. Filippo Silvestri, si è pronunciato all' unanimità in favore dell' erezione della nostra Società in Ente Morale: anche i Consiglieri che non erano presenti a quella adunanza, interpellati per lettera, hanno espresso tutti indistintamente parere favorevole alla proposta che verrebbe a consolidare anche giuridicamente la Società, ormai giunta a un notevole grado di sviluppo e di prosperità, ne accrescerebbe il prestigio e l' autorevolezza e ne assicurerebbe la vita avvenire, anche in conformità alle direttive del Regime che tendono a valorizzare e solidamente organizzare gli Enti culturali della Nazione. La pratica non può essere definitamente deliberata nella presente Assemblea non essendo all' ordine del giorno: sarà all' uopo convocata prestissimo una nuova Assemblea straordinaria e indetta fra i soci la votazione per referendum. Ma egli ha ritenuto opportuno informare frattanto l' Assemblea ed invitarla ad esprimere il suo voto in proposito.

L' Assemblea unanime approva la proposta del Consigliere Prof. Silvestri per l' erezione della Società in Ente Morale e quella del Presidente per la convocazione, entro breve termine, di una nuova Assemblea che dia alla proposta stessa la definitiva sanzione.

Il Dott. Capra, riferendosi al Bilancio e alle spese per le pubblicazioni, raccomanda che, eventualmente, quando si presenti la necessità di accrescere il volume delle pubblicazioni per accogliervi importanti lavori che esorbiterebbero dalle possibilità economiche della Società, si faccia appello ai soci abbienti perchè vogliano cooperare con contributi volontari ad accrescere il fondo per le spese di stampa.

Quindi l' Assemblea si scioglie.

Il Segretario
F. Invrea

Il Presidente
F. Solari

Visita all' Osservatorio Fitopatologico di Genova

Domenica 6 Maggio, alla fine dell'Assemblea Generale, il Consigliere Prof. Guido Paoli, Direttore del R. Osservatorio per le Malattie delle Piante per la Provincia di Genova e La Spezia, invitò gentilmente tutti i consoci presenti a voler visitare nel pomeriggio la nuova sede dell' Osservatorio stesso, trasferitosi recentemente da Chiavari in Genova, Via Marcello Durazzo 1. Alle ore 15, accogliendo il cortese invito, buon numero di Soci, alcuni con la famiglia, convennero nella Sede dell' Istituto, signorilmente e cordialmente accolti dal Prof. Paoli, dalla sua gentile Signora, dai figliuoli e dal collega Dott. Rocci, addetto all' Osservatorio, i quali furono loro di guida nella visita delle belle collezioni, dei laboratori riccamente e perfettamente dotati e attrezzati e diedero ampi e dettagliati ragguagli sull' organizzazione e il funzionamento dei complessi servizi. Ai convenuti la Signora Paoli offrì gentilmente il thè e il nostro Presidente si rese interprete dei ringraziamenti di tutti i colleghi per così squisita accoglienza e della loro ammirazione per la perfetta organizzazione dell' Osservatorio.

BILANCIO SOCIALE 1933

Conto di Cassa

ENTRATE

Avanzo di cassa al 31 Dicembre 1932	L.	1820.75
Quote sociali anno 1932 e precedenti	„	2140.—
Quote sociali anno 1933	„	4840.—
„ socio vitalizio	„	500.—
Rimborso spese fotoincisioni e estratti	„	832.80
Abbonamenti alle pubblicazioni	„	805.—
Ricavo vendita pubblicazioni arretrate	„	542.25
Contributo Ministero Agricoltura	„	8000.—
„ Consorzio Zuccheri	„	1000.—
Interessi titoli e di cassa	„	470.—
Totale	L.	20950.80

USCITE

Spese stampa *Bollettino* e acconto *Memorie* 1933 .	L.	15140.—
Spese postali, spedizioni e varie	„	2298 80
Acquisto L. 1000 di Consolidato per impiego quote soci vitalizi	„	966.—
	L.	18404.80
Rimanenza cassa al 31 Dicembre 1933	„	2546.—
Totale	L.	20950.80

Situazione economica al 31 Dicembre 1933

ATTIVO

Impiego quote soci vitalizi e benemeriti:			
a) Buoni Tesoro novennali . . .	L. 3500		
b) Consolidato nominali L. 4700 a L. 85	„ 3995		
c) Consolidato nominali L. 1000 a L. 96.60	„ 966	L.	8461.—
Quote sociali ancora da riscuotere		„	1160.—
Rimborsi spese stampa e fotoinc. ancora da riscuotere		„	1000.—
Avanzo di Cassa al 31 Dicembre 1933 . . .		„	2546.—
Totale		L.	13167.—

PASSIVO

Capitale sociale: Quote soci vitalizi e benemeriti .	L.	8000.—
Reintegrazione vecchie quote soci vitalizi . . .	„	1200.—
	L.	9200.—
Saldo spese stampa *Memorie* 1933 a calcolo . .	„	3000.—
	L.	12200.—
Saldo attivo	„	967.—
Totale	L.	13167.—

I Revisori
A. Baliani - P. Bensa - T. Casiccia

Il Tesoriere
C. Mancini

Nuovi Soci. La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari: Angelo Alliani, Via Romana 21, Firenze 132 (Socio studente), proposto dal Colonn. Cav. Alfredo Andreini.

Vittorio Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova (Socio studente).

Osservatorio di Fitopatologia del Governo delle Isole italiane dell' Egeo, Rodi.

Cambiamento di indirizzo: Cav. Adolfo Falzoni, Piazza di Porta Maggiore N. 4, Bologna.

Un premio dell' Accademia d' Italia al Dr. Gridelli

Al nostro Consigliere Dott. Edoardo Gridelli del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste la Reale Accademia d' Italia ha assegnato un contributo di Lire duemila sul Fondo premi di incoraggiamento 1934, per i suoi importanti studi sulla fauna entomologica della Libia. All' egregio Collega i più vivi rallegramenti per l' autorevole e meritato riconoscimento della feconda attività svolta per l' illustrazione faunistica della nostra colonia mediterranea.

Raccolte entomologiche

Il collega Carlo Menozzi, incaricato dal Governo delle Isole italiane dell' Egeo di compiere raccolte entomologiche per l' illustrazione faunistica dell' arcipelago, è tornato ai primi di Maggio da una prima escursione a Rodi e Scarpanto, recando un cospicuo materiale che sarà messo subito in preparazione e in istudio per cura del Laboratorio di Entomologia di Portici.

* I colleghi Arturo Schatzmayr e Carlo Kock del Museo « Pietro Rossi » di Duino hanno compiute raccolte entomologiche nei Pirenei, radunando un materiale abbondantissimo che andrà ad arricchire le collezioni di quell' Istituto.

Per l' esattezza degli indirizzi

Abbiamo già lamentato che molti soci non si curano di farci conoscere tempestivamente i loro cambiamenti di residenza o di indirizzo, con loro danno, perchè non ricevono la corrispondenza e le pubblicazioni, e con complicazioni e aggravio di spesa per la Società, poichè le pubblicazioni smarrite o tornate indietro devono poi essere rispedite con nuova affrancatura. In questi giorni ci sono state ritornate con indicazione « non più all' indirizzo » corrispondenze e pubblicazioni inviate ai seguenti soci: Rag. Mario Barajon, Via Tebaldi 60, Milano. Dott. Luigi Fioresi, Via Fioravanti 84, Bologna. Carlo Lona, Via Massimo d' Azeglio 22, Trieste. Aldo Canzanelli, Corso Roma 63, Milano.

Preghiamo gli interessati, o altri soci che ne siano a conoscenza, di comunicarci il preciso indirizzo attuale dei soci sovraelencati. Richiamiamo poi, a proposito di pubblicazioni non ricevute, l' avviso pubblicato sul N. 3 del *Bollettino* di quest' anno.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Armando Baliani

DUE NUOVE SPECIE DI AMARA SIBERIANE

(Coleopt. Carabidae)

Devo alla ben nota cortesia del Dott. H. E. Andrewes di Londra se posso presentare la descrizione delle due seguenti specie di *Amara* siberiane.

In un suo recente invio di poco materiale, comunicatomi per la verifica e la determinazione, vi erano inclusi due esemplari, già stati riconosciuti dal Dottor Edm. Reitter come specie nuove, ma non descritte, ed alcuni altri esemplari appartenenti a specie diverse, fra le quali una non ancora nota.

Porgo all'Egregio Entomologo di Londra i miei più vivi ringraziamenti per le occasioni che mi offre di poter studiare specie assai interessanti, inviandomi materiale della sua ricca collezione.

Amara (s. str.) **Bodemeyeri** n. sp.

= *Am. Bodoana* Reitter in litt. ♂
= *Am. Bodemeyeri* Reitter in litt. ♀

Questa specie, rappresentata, a quanto mi consta, dai citati due soli esemplari (benchè ciascuno di essi porti l'etichetta « Cotype »), fu già studiata da Reitter, che però non ne pubblicò la descrizione.

Probabilmente il Reitter, basandosi sulla leggera differenza di colorazione delle tibie e dei due articoli basali delle antenne, che nel ♂ sono quasi completamente neri superiormente e nella ♀ più rossicci, ha creduto trattarsi di due specie distinte e le ha nominate rispettivamente: *Bodoana* il ♂, *Bodemeyeri* la ♀. Ma egli, forse, non aveva presente che una tale differenza di colorazione delle tibie e della base delle antenne nei due sessi si riscontra comunemente in alcune specie affini, quali la *curta* Dejean e, in modo particolare, la *lunicollis* Schiödte.

Ritengo quindi che questi due esemplari, non presentando fra loro alcuna differenza morfologica, ma soltanto la accennata leggera diversità di colorazione, possano senz'altro riferirsi alla medesima specie.

Somigliantissima alla *lunicollis*, sia nel colore che nella forma, ne è però ben distinta per i seguenti caratteri:

Capo più ristretto con occhi meno sporgenti; fossette frontali più

profonde, puntiformi; pronoto più allargato, sopratutto in avanti, e più arrotondato ai lati, con gli angoli anteriori un po' meno avanzati e meno acuminati; margine basale più fortemente sinuato, con gli angoli posteriori quasi retti, ma a punta leggermente arrotondata e più sensibilmente rivolta all'indietro; poro setigero dell'angolo posteriore situato molto più distante dal margine laterale e più accostato a quello basale; elitre più allungate, un po' più ristrette, con strie più leggere, uniformi, non più profonde all'apice, appena più distintamente, ma finemente punteggiate; serie di pori dell'ottava stria largamente interrotta nel mezzo (nella *lunicollis* questi pori non sono distanziati nel mezzo, o lo sono appena); zampe, specialmente del ♂, più lunghe con le tibie mediane più incurvate e i tarsi posteriori notevolmente più lunghi; i primi due articoli delle antenne del ♂ superiormente di colore bruno quasi nero, con la base, l'apice e la parte inferiore più rossastri; le tibie completamente bruno - nere; nella ♀ invece i due primi articoli delle antenne un po' più rossicci e le tibie rosso - brune.

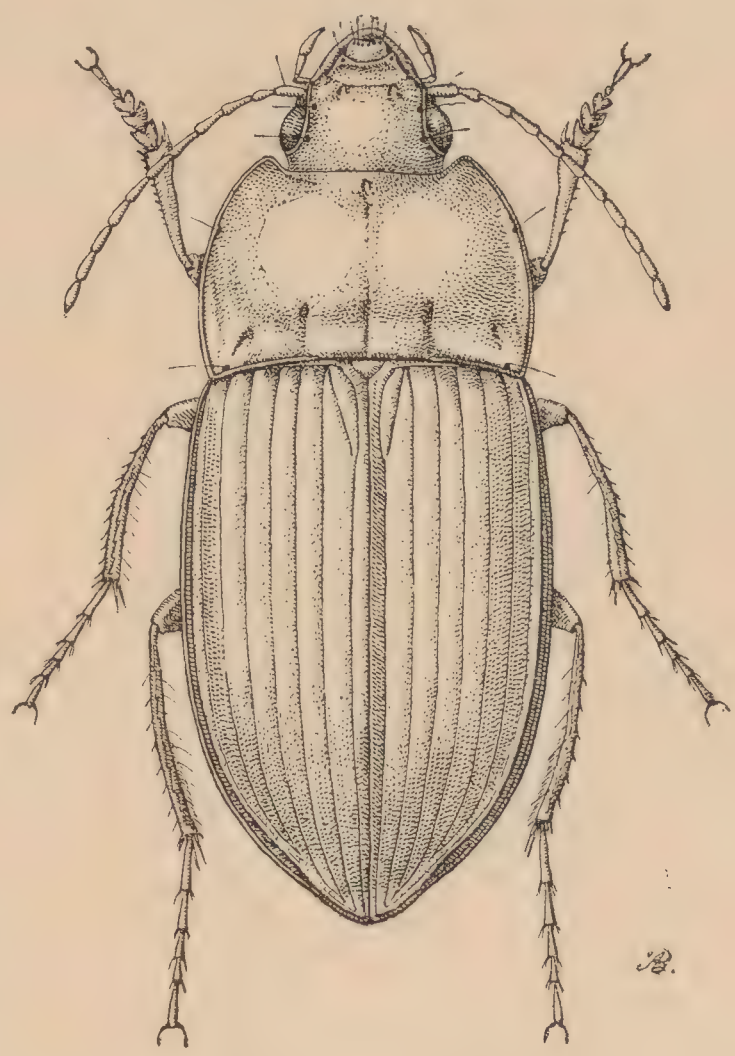


Fig. 1 - *Amara Bodemeyeri* n. sp.

Zigrinatura delle parti superiori del corpo più forte che nella *lunicollis*, più profonda, a maglie più larghe, specialmente nella ♀.

Lunghezza: ♂ 8 mm., ♀ 7. 1/2 mm.

Siberia or.: Sotka Gora, leg. Bodemeyer, 1 ♂, 1♀.

Holotypus in Coll. Andrewes, *Allotypus* in Coll. Baliani.

Amara (Bradytus) irkutensis n. sp.

Pochi sono i caratteri che distinguono questa forma dalla *majuscula* Chd., ma essi sono abbastanza evidenti.

Statura presso a poco uguale; colore un po' più rossastro.

Capo alquanto più piccolo; pronoto meno largo, più cordiforme, più arrotondato ai lati, ma distintamente sinuato prima degli angoli posteriori; elitre un po' più ristrette, con le tre prime strie più profonde e più fortemente punteggiate; zampe più robuste, con i tarsi anteriori mag-

giormente dilatati; tibie mediane con dentatura interna, nella metà apicale, più fortemente marcata; tibie posteriori all' apice prive anch'esse della frangia interna; prosterno con profonda fossetta ovale nel mezzo, punteggiata fortemente (nella *majuscula* ♂ l'area mediana è priva della fossetta, ma è più estesamente e più fittamente punteggiata).

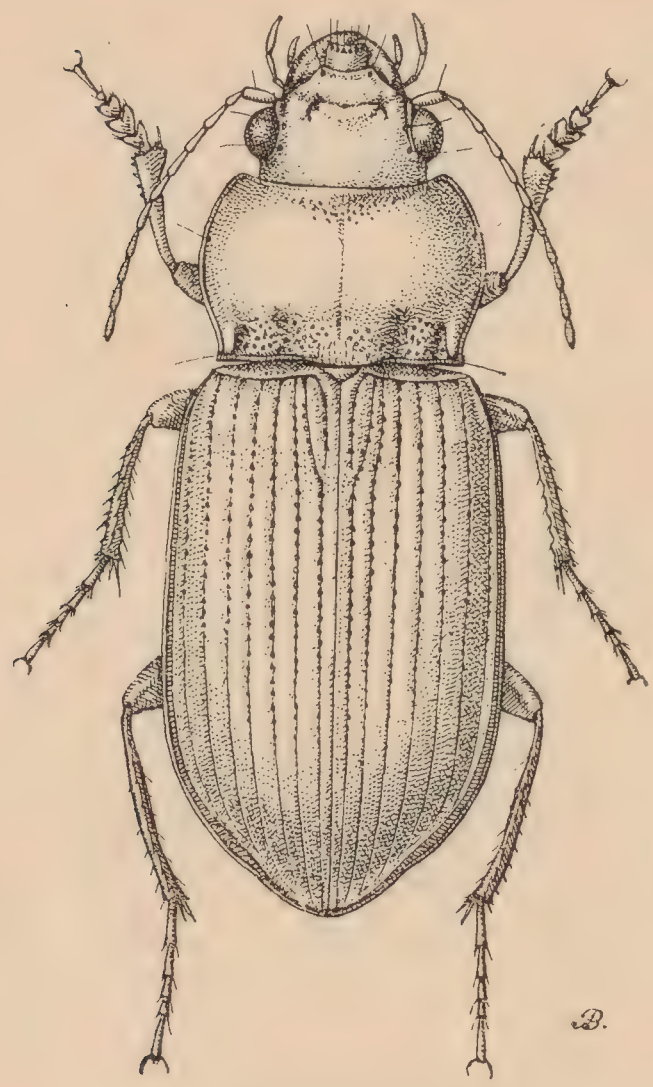


Fig. 2 - *Amara irkutensis* n. sp.

Lunghezza: 8 1/2 - 9 mm.

Siberia: Sorgenti dell'Irkut, leg. Reitter, 2 ♂♂.

Holotypus in Coll. Baliani, *Paratypus* in Coll. Andrewes.

Ho il dovere di ringraziare i Sigg. Dr. O. Staudinger e Baang-Haas di Dresda ed Emmerich Reitter di Troppau che, con cortese sollecitudine, mi inviarono tutto il materiale appartenente alla specie *majuscula* che avevo loro richiesto per il confronto.

L. Masi

REPERTI DI CALCIDIDI
CON NOTE CRITICHE E SINONIMICHE
(Hymen.)

Leucospis gigas Fab. Nella classica monografia delle *Leucospis* di Schletterer (1890) questa specie non è menzionata per l' Africa settentrionale. Oltre ad un esemplare dell' Algeria (Boghari) ne ho veduto altri tre della Cirenaica (Tobruch, leg. Geo. C. Krüger, V - 1926 e V - 1930), tutti ♀ ♀ a colorazione rossa e nera.

Isthmosoma (= Isosoma) fulvicolle (Walk.). Un es. ♀, il quale corrisponde alla descrizione originale del *fulvicolle* (Ent. Magaz., 1832, p. 21, n. 20) e del sinonimo *flavicolle (l. c.*, 1834, p. 153, n. 24) meglio che a quella del Thomson, proviene dalla Sila (Calabria: Camigliatello) dove lo raccolse il Sig. A. Dodero in Luglio nell' anno scorso.

Chirolophus incertus mihi - ♀ - (in questo Bollettino, vol. LV, 1923, pag. 9). Il secondo esemplare trovato finora di questo Eupelmino fu preso dal Sig. A. Dodero sul Colle di Tenda in Agosto nel 1932.

Dicarnosis superbus Mercet. Due ♂♂ di questo Encirtino, descritto della Spagna dal Mercet nel 1921, erano stati raccolti dal Sig. G. Mantero sull'Appennino Ligure (N. S. della Vittoria) in Settembre nel 1897.

Trichomasthus nigricans mihi (in questo Bollettino, vol. LVI 1924, p. 28). Ne ha trovato una ♀ il Sig. Carlo Menozzi presso Spilamberto (Prov. di Modena).

Encyrtus consobrinus Mercet. Fu descritto (1921) su esemplari dei dintorni di Madrid. Il Sig. A. Dodero ne trovò una ♀ (Aprile 1929) nei dintorni di Genova; due altre ♀♀ che ne ho vedute, appartengono alla Collezione Magretti (Museo Civico di Genova) ambedue ridotte senza testa, tuttavia riconoscibili, per confronto, da tutti gli altri caratteri. Queste due ♀♀ si possono ritenere come *cotypi* dell' *Encyrtus tricoloricornis* di T. De Stefani Perez il quale inviò i detti esemplari al Magretti, con la semplice indicazione di provenienza dalla « Sicilia ». L' *Encyrtus tricoloricornis* era stato pubblicato dal De Stefani nel « Naturalista Siciliano » vol. V, p. 182, nel 1886, con una diagnosi affatto insufficiente. L' A. scrisse che la specie fu « raccolta sul *Corylus avellana* invaso dagli *Apion*, piuttosto frequenti nel mese di Luglio... ». Gli esemplari ♀♀ della Spagna provenivano da *Coccus hesperidum* parassita su piante di limone, i maschi furono trovati sul *Populus alba*. Probabilmente la specie parassitizza diverse Cocciniglie.

Systasis longicornis Thoms. var. — Di questa specie assai comune ho veduto un solo esemplare di un bel colore violetto splendente, con qualche riflesso azzurro-verde solo sul metanoto e alla base dell'addome. Fu raccolto dal Prof. G. Gribodo nei dintorni di Torino. Non mi risulta che questa var. di colorito sia stata menzionata finora.

Trimicrops claviger (Kieffer). Il Dott. A. Andreini lo raccolse preso Pergine in provincia di Arezzo (XI 1922 e 1924) e a Poggio Cavallo nei dintorni di Grosseto (III-1933). È stato trovato in diverse parti d'Italia ed anche della Dalmazia, a Corfù, nell'Erzegovina e nella Rumania. Questo microimenottero attero, del quale è ignoto il ♂ e non si conosce la biologia, fu descritto erroneamente da Kieffer, insieme con la specie *depressiceps* del Caucaso, come appartenente ai Proctotrypidi, subf. Ceraphroninae (in André, Species Hymén., X 1911, pag.

189 e seg., tav V fig. 3-7, VI fig. 1) e riconosciuto poi dal Ferrière come Calcidide del gruppo dei Lelapini (Verh. zool. - bot. Ges. Wien, 1930, p. 401, fig. 3 e 4). La figura che ne ha dato Kieffer è fantastica e la descrizione in alcuni punti inesatta, come mi risulta dall'esame del tipo e di altri 20 esemplari posseduti dal Museo Civico di Genova. I solchi scapolari si riuniscono per lo più sul margine posteriore dello scudo, talora le estremità di essi rimangono poco discoste, oppure si riuniscono un poco più avanti del margine, non mai però « verso il mezzo » dello scudo e formando poi « una linea unica fino al margine posteriore » come dice Kieffer, il quale probabilmente scrisse avendo innanzi agli occhi la figura male disegnata e col preconcetto che si trattasse di un genere di *Ceraphroninae*. Il propodeo è fornito di carena longitudinale ma non vi è alcuna carena o costa trasversale.

Tetracampe impressa Förster *(Entedon Panyas* Walk. — ?). Un ♂ raccolto dal Sig. A. Dodero in Luglio a Camigliatello (Prov. di Catanzaro) corrisponde ai caratteri indicati nella descrizione del Thomson, eccetto che le tibie sono gialle piuttosto scure, ma non « fuscae », i tarsi hanno il primo articolo del colore delle tibie e i successivi un po' bruni; tutta l'antenna è guarnita di peli corti, grossetti. Non credo tuttavia che si tratti di una specie diversa, sebbene nella piccola e imperfetta figura di Förster le ali siano rappresentate proporzionatamente più lunghe. Del resto la diagnosi originale di Förster dice delle tibie: « Beine pechbraun, die Knie und die ersten Tarsenglieder etwas blasser». Gli Eulofidi di questo genere sono rari nelle collezioni e sono stati poco studiati, sebbene siano parassiti di specie di *Galeruca*. Nell'esemplare ♂ che ho esaminato, estraendone anche le parti boccali, trovo le mandibole piccole ed uguali, fornite non soltanto di due denti apicali arrotondati, contigui, ma anche di un terzo dente molto discosto dall'apice; tanto i palpi mascellari come i labiali sono di un articolo ed hanno tre sole setole, di cui una apicale e una subapicale quasi ugualmente lunghe, una terza subapicale corta.

Ho visto recentemente esemplari di una nuova specie di questo genere, proveniente dal Sahara Marocchino.

Platynochilus Erichsonii Westw. — Di questo Tetracampino ho veduto due es. ♀♀, che furono raccolti dal Prof. G. Gribodo; uno, con riflessi rosso rame sulla fronte, in alcune parti laterali del torace, sul propodeo e in alcuni punti dell' addome, proviene dalla Sardegna (Oristano); l'altro forse della stessa provenienza (o di Liguria?), più piccolo, è interamente verde; ambedue hanno i femori scuri con ri-

flesso più o meno verde, e le tibie scure. Questa colorazione delle zampe esclude per il primo esemplare la possibilità che si tratti della specie *cuprifrons* Thoms. (della quale ho esaminato un esemplare della Germania).

Euplectrus laeviscuta Thoms. — 2 ♀♀ di Camigliatello. Anche questa specie, assai interessante, è stata trovata dal Sig. A. Dodero nelle raccolte entomologiche fatte al limite della Sila nell'estate dell'anno scorso. Credo che non se ne sia fatta mai menzione dopo che fu pubblicata dal Thomson nel 1878 (Hymen. Scandinaviae, V, pag. 188). Il ♂ è ignoto, almeno che non sia quello descritto dal Nees fin dal 1834 sotto il nome di *Eu. chlorocephalus*. L'*Eu. flavipes* Fonscolombe, citato come specie distinta nel Catalogo di De Gaulle per la Francia, e l'*intactus* Walk. della Corsica, probabilmente sono sinonimi del comune *Eu. bicolor* (Swed.) Hal.; sicchè le specie europee si ridurrebbero a due: il *bicolor* e il *laeviscuta*.

Cesare Mancini

UNA **CERCOPIS** NUOVA PER L'ITALIA

(Hemiptera - Homoptera)

Nel raccogliere *Cercopis* nei dintorni di Genova mi sono accorto che, tra gli esemplari della solita *C. sanguinolenta* Scop. (*mactata* Germ. e auct.), si trovano talora frammisti esemplari di una specie molto simile nell'aspetto, ma ben distinta per vari caratteri e che mi è risultata essere la *C. arcuata* Fieb.

Le due specie vivono insieme, ma l'*arcuata* è assai più rara e, dal materiale da me esaminato, risulterebbe di comparsa primaverile (aprile-giugno), mentre la *sanguinolenta* si trova anche in estate e autunno.

Fino ad ora l'*arcuata* era stata citata solamente di Boemia, Moravia, Austria, Tirolo, Ungheria meridionale, Balcani e Russia media; essa è quindi completamente nuova per la fauna italiana, ma probabilmente la sua area di diffusione è molto più estesa, perchè nelle collezioni del Museo Civico « G. Doria » di Genova si trova un esemplare di tale specie etichettato: Gallia Merid. 19-5-1887 (ex coll. P. M. Ferrari), e determinato erroneamente come *C. mactata*.

L'*arcuata* è molto simile, per il disegno e per il colore delle zampe, alla *sanguinolenta* tipica; ne è però facilmente distinguibile per la forma più tozza, per la statura generalmente più piccola, per la punteggiatura

del pronoto e delle elitre notevolmente più forte e un poco più rada e per il clipeo più convesso, visto lateralmente.

Riguardo al disegno, la macchia rossa basale è più piccola, meno larga, non raggiunge l'apice dello scutello ed è quasi completamente separata dal margine interno dell'elitra da una stretta linea nera; la macchia rotonda mediana, è circa ad uguale distanza dalla macchia basale e dalla fascia apicale, mentre la fascia apicale è più vicina all'apice delle elitre e così la parte nera è piu stretta.

Oltre che per questi caratteri esterni, le due specie si distinguono facilmente per la differente struttura del pene, che nell'*arcuata* è più breve e tozzo, coll'apice ottuso, colle appendici annesse da ciascun lato saldate insieme alla base e formanti una larga lamina col margine esterno seghettato. Queste appendici sono pure più brevi e più larghe e le due minori fortemente divergenti. Nella *sanguinolenta* invece il pene è più snello, ha l'apice appuntito, le appendici annesse lineari, indipendenti una dall'altra alla base e mancano le larghe lamine seghettate.

Insieme agli esemplari a macchie rosse, se ne trovano spesso altri colle macchie bianco-giallastre, ai quali do il nome di ab. **pallida** mihi.

Di *C. arcuata* italiane ho visto materiale delle seguenti località: Genova: M. Fasce 12-V-912, Dint. Genova IV-1914, Fontanegli 16-V-1932, Piani di Creto I-VI-1929; Appennino Ligure: M. Dente 28-V-1932, M. Antola 19-VI-1930, M. Foscallo 28-V-1923, Santuario di N. S. della Vittoria VI-1921, Casella 13-V-1934; Toscana: Lippiano (Arezzo) V-1920, Vallombrosa V-1927; dell'ab. *pallida* mihi: Piani di Creto, Fontanegli, Casella.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee
XLVII (1)

Lepidoptera

Dannehl F. — *Neues aus meiner Sammlung.* (Macrolepidoptera). - Entom. Ztschr. Frankf. a. M. A. XXXXVI, 1933, N. 22, pp. 229-232; N. 23, pp. 244-247; N. 24, pp. 259-260; XXXXVII, N. 2, pp. 19-20; N. 3, pp. 25-26; N. 4, pp. 32-32; N. 10, pp. 81-82; N. 13, pp. 105-106; N. 15, pp. 123-124.

Descrive, come al solito, un grande numero di nuove aberrazioni e razze; tra cui: *P. apollo vilpiana* (Vilpiano, A. Adige); *P. mnemosyne* L.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

lessinicus (M. Pasubio, Trentino) e *insulata* (Mti. Simbruini); *L. sinapis*, L. *pumilia* (Majella merid.); *A. pales* Shiff. *majellensis* (Montagna Grande, Majella, Mte. Genzana, Mte. Amaro); *E. tyndarus ottomanus benacensis* (Mte. Baldo); *C. tiphon* R. *molisana* (Mte. Paradiso, Montagna Grande); *L. argyrognomon* Bergstr. *sabina* (M. Autore) e *abruzzorum* (Gran Sasso, Majella, Montagna Grande); *L. arion* L. *sabinorum* (Mti. Sabini, Mti. Simbruini); *C. hippophaes* Esp. ab. *expallidata* (Mezzolombardo, Trentino); *P. bucephaloides* O. ab. *efflorescens* (Mti. Sabini); *A. xanthographa* F. ab. *margineornata* (Bolzano); *A. forcipula* Hb. *samnitica* (Montagna Grande, Majella merid., Mte. Paradiso); *B. perla* F. *benacensis* (Monte Baldo); *H. porphyrea* Esp. *meridionalis* (Ponte all' Isarco); *H. monoglypha abruzzorum* (Montagna Grande ecc., Scanno); *H. basilinea* F. *alacra* (Mti. Albani); *C. purpureofasciata* Pill. *flavorosea* (Campania, Mti. Sabini, Palombara); *J. celsia* L. ab. *connexa* (Castel Firmiano, A. Adige); *X. citrago apennina* (Montagna Grande, Mte. Paradiso, Velino, Gran Sasso); *X. aurago* F. ab. *pyrroxesta* (Scanno, Montagna Grande); *P. tyrhaea* Cr. ab. *mucescens* (Tivoli); *C. nymphaea* Esp. *amaura* (Lago di Garda), seguono le n. ab. *fuliginata, subfusca*, *caerulescens*, *connexa*, *storthynx*, tutte della stessa località. L'A. non può accettare i caratteri dati da Rocci alla sua forma *benacensis*, non avendo quest'ultimo avuto serie di centinaia di esemplari come l'A.; *C. nymphagoga obscura* (Torbole, Garda); *Z. tarsipennalis* Tr. *gen. II. autumnalis* (Terlano A. Adige); *Z. tarsicrinalis* Knch. *gen. II. autumnalis* (ibid.); *H. rostralis* L. ab. *dimidialis* (Val d' Adige); *Orectis euprepiata* n. s. (Cascate dell' Aniene, Tivoli); *A. pygmaearia* Hb. *gen. aest. vannaria* Dhl. (Torbole, Nago, V. Sarca); *A. asellaria* H. S. *desertata* Dhl. (Italia centrale, Tivoli, Sirente); *A. circuitaria* Hb. ab. *expandata* Dhl. (Mte. Sirente); *A. elongaria* Rbr. ab. *abundata* Dhl. (Mti. Sabini, Subiaco); *A. rusticata* F. *gen II. aestiva* Dhl. (Torbole, Val d' Adige, Italia centrale); *A. luridaria* Z. *confinaria* H. S. *romanaria* Dhl. (Italia centrale, dal mare alla montagna, M. Sirente, Majella); ab. *extenuata* Prout. (ibid.); ab. *desertata* Dhl. (Roma); *commutata* Dhl. (Torbole, Val d' Adige, Val Sarca ecc.); *A. unitaria* Hb. ab. *bitincta* Dhl. (Tivoli, Majella); *E. annulata* Schulze ab. *extenuata* Dhl. (Mti. Sabini e Albani); *R. calabraria* Z. ab. *rubrofasciata* Dhl. (Sirente, Majella); *O. bipunctaria* Schiff. ab. *filigrammaria* Dhl. (Montagna Grande); *L. prunata* L. *samnitica* Dhl. (Abruzzo meridionale); *L. ocellata* L. ab. *robiginata* Dhl. (Terlano A. Adige); *L. aptata* Hb. *decompositata* Dhl. (Gran Sasso, Velino); *L. salicata* Hb. *gen. II. autumnalis* Dhl. (Europa meridionale, A. Adige ecc.); *L. adum-*

braria Hs. ab. *inscriptata* Dhl. (Abruzzo merid.); *L. achromaria* Lah. var. *tenebrata* Dhl. (Monte Baldo); *gen. II. autumnalis* Dhl. (Lago di Garda); *L. frustata* Tr. ab. *iriguata* Dhl. (Montagna Grande, Majella, Rotella, Sirente); ab. *plenitaeniata* Dhl. (Mte. Paradiso, Scanno); *L. cucullata* Hfn *sabinata* Dhl. (Mti. Sabini e Simbruini); *L. ruberata* Frr. ab. *infuscata* Dhl. (Mte. Stivo, M. Roen, Trentino); *T. silenicolata* Mab. ab. *degenerata* Dhl. (Montagne dell'Italia centrale, Mte. Sirente); ab. *tendiculata* Dhl. (Tivoli Mti. Sabini, Simbruini, Sirente); *T. schieffereri* Boh. ab. *degeneraria* Dhl. e ab. *tendicularia* Dhl. (Valle dell'Isarco, Castel Firmiano); *T. carpophagata* Rbr. *benacaria* Dhl. (Mte. Baldo); *T. fenestrata* Mill. ab. *confusaria* Dhl. (Mte. Baldo); ab. *perlinearia* Dhl. (Mte. Baldo, Solda, Trafoi); *T. semigraphata* Bsd. ab. *virgulata* Dhl. (Torbole, Mte. Sirente); ab. *extralineata* Dhl. (Nago s. Garda); ab. *exquisita* Dhl. (Italia centrale, Mte. Autore, Mti. Sabini, Sirente, Montagna Grande); ab. *axtraradiata* Dhl. (Mte. Sirente); *T. graphata* Tr. (?) *sproengertsi* Dietze ab. *indescripta* Dhl. e *infulata* Dhl (Montagna Grande, Mte. Rotella, Majella). F. Hartig.

Giese H. — *Ueber die Verbreitung von* Melitaea athalia *Rott. und* pseudathalia *Rev.* (in memoriam Karl Vorbrodt, gest. Okt. 1931). con 2 Fig. — Ent. Rdsch. Ann. 50., Stuttgart 1933, Fasc. N. 13, pp. 177-180. F. Hartig

Goltz Fr. — Er. tyndarus benacensis *Dhl.* — Ent. Ztschr. Frankfurt. a. M., A. XXXXVII, 1933, Fasc. N. 7. p. p. 66. F. Hartig

Kitt M. — *Ueber die Lepidopterenfauna des Oetztales* — Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1932, LXXXII, F. 1-4, pp. 82-111, con 2 fig.

Dà alcuni cenni su Macrolepidotteri della zona italiana di confine; descr. come n. var. *teriolensis* una forma grigiastra di *Ch. sabinata* Hb. e dà un primo elenco dei Microlepidotteri della zona. F. Hartig

Lucas D. — *Espèces et formes nouvelles des Lépidotères.* — Boll. Soc. Ent. France, 1931, p. 95.

Bryophila perla v. *Gazeli* nov. di Corsica.

Paola M. — *Le più comuni farfalle d'Europa.* Con 18 tav. a colori e alcune figure nel testo, Milano, Antonio Vallardi editore.
Opera elementare, da servire per collezionisti principianti.

U. Rocci.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 6

Pubblicato il 20 Giugno 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Dr. R. Jeannel: Nouveaux *Bathysciinae* italiens — L. Masi: Descrizione di alcuni *Calcididi* del Marocco. (Hymen.) — L. Boldori: Appunti sulle larve degli Sphodrini: I. La larva dello *Sphodrus leucophthalmus* L. — D. Guiglia e F. Capra: Revisione delle forme italiane del Sottogenere *Scolia* — Dr. Emilio Berio: Lepidotteri raccolti dal Prof. L. Cipriani nel Fezzan (1932). I — Mario Mariani: Una grave infestione di *Sesamia vuteria* Stoll. *(nonagrioides* Lef.) in provincia di Messina — Gian Maria Ghidini: Descrizione della femmina di *Gymnophora (Capraephora) lapidicola* Bezzi (Diptera Phoridae) — Repertorio di notizie entomologiche. IX — F. Hartig: Recensione.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giiuseppe Belluzzo S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarï L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 6

Pubblicato il 20 Giugno 1934, Anno XII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari:

Jacques Denis, 100 Rue de Marais, Douchy (Nord - Francia). *Aracnidi,* proposto dal Gr. Uff. Prof. R. Gestro.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Richard Tompkins de Garnett, chez M. Marcel Ravenel, Longecourt-en-Plaine (Côte d'Or, France).

André Théry, 140 Rue St. Fuscien, Amiens (Somme, France).

Commemorazione di A. Berlese a Firenze

Domenica 28 Maggio u. s. al Galuzzo presso Firenze, per iniziativa del locale Gruppo Combattenti e del Circolo Rionale Fascista « Gastone Bartolini », si tenne una commemorazione del compianto Prof. Antonio Berlese, Direttore della R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze e nostro socio e Consigliere.

Intervennero numerosi ascoltatori, tra cui il figlio dell'illustre Scienziato, molti allievi, discepoli ed ammiratori e numerosi rappresentanti degli ambienti scientifici fiorentini. La Società Entomologica Italiana, per delega del Presidente, era ufficialmente rappresentata dal Colonnello Dott. Alfredo Andreini. La commemorazione fu tenuta dal nostro Consigliere Prof. Guido Paoli il quale, con felice sintesi e con amore di fedele discepolo, lumeggiò la figura dell'illustre Maestro e ne mise in piena evidenza i grandi meriti scientifici e l'attività feconda, spesa a vantaggio dell'Agricoltura e della Scienza Italiane.

Spedizione Patrizi in Somalia

Il nostro socio M.se Saverio Patrizi, che ha già compiuto in passato diverse spedizioni zoologiche in varie parti dell'Africa, è partito

ai primi di Giugno, accompagnato dal preparatore del Museo di Genova Sig. Confalonieri, per una nuova missione scientifica nella Somalia Meridionale e nell'Oltre Giuba per incarico del Ministero delle Colonie.

Nomine

Apprendiamo che recentemente i nostri Consiglieri Cav. Paolo Luigioni e Prof. Guido Paoli sono stati nominati Soci Corrispondenti della R. Società Entomologica d'Egitto.

Il socio Paul De Peyerimhoff de Fontenelle è stato eletto Presidente della Società Entomologica di Francia.

Il socio Doct. Réné Jeannel, Direttore del Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi, è stato proclamato Socio Onorario della Società Entomologica di Francia.

A tutti questi illustri Colleghi le più vive felicitazioni della Società Entomologica Italiana.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dr. R. Jeannel

NOUVEAUX **BATHYSCIINAE** ITALIENS

Bathysciola (s. str.) oodes, n. sp. — Une seule femelle de Crissolo, près de Saluzzo, massif du Mont Viso, Piémont (A. Dodero).

Long. 2.9 mm. C'est le plus grand de tous les *Bathysciola* connus. Par l'ensemble de ses caractères, il se rapproche du *B. Agostini* du Santuario di Oropa, également de grande taille.

Forme ovoide, atténuée en arrière, très convexe. Brun rougeâtre foncé brillant. Pubescence courte et rare, couchée. Elytres à ponctuation râpeuse, forte, peu serrée et confuse, non alignée en travers sauf dans la région suturale.

Antennes longues et grêles, dépassant les angles postérieurs du pronotum, la massue allongée et déliée, un peu aplatie, les articles du funicule grêles, environ trois fois aussi longs que larges, le 7 conique, deux fois aussi long que large, le 8 petit et légèrement transverse, les 9 et 10 aussi longs que larges, le 11 ovale, plus long que le 10.

Pronotum court et transverse, très convexe, un peu plus large que les élytres, ses côtés très arrondis et légèrement rétrécis à la base, la

plus grande largeur vers le quart basal. Elytres courts et convexes, très atténués en arrière, progressivement rétrécis depuis la base, la strie suturale non parallèle à la suture, effacée en avant. Carène mésosternale très haute, anguleuse et crochue, son bord antérieur très busqué, son apophyse intercoxale non prolongée sur le métasternum.

Pattes grêles, les tibias intermédiaires et postérieurs grêles, avec de rares épines relativement courtes sur leur face externe.

La position systématique de cette espèce, dont je ne connais qu' une seule femelle, reste douteuse. Quoiqu' elle rappelle le *B. Agostini* par bien des points, sa forme ovoïde et surtout la ponctuation confuse de ses élytres l'écartent du groupe de *B. tarsalis*.

De tous les groupes de *Bathysciola* munis d'une strie suturale, il n'en est aucun dans lequel sa place soit vraiment indiquée. Il faudra donc attendre de connaître le mâle pour lui assigner une place définitive.

Bathysciola (s. str.) Adelinae, n. sp. - Un mâle de la Grotta di Bercovei, à Sostegno, près de Biella, prov. de Vercelli, Piémont (G. Vercella, 10 octobre 1927).

Long. 2,5 mm. Déprimé, allongé et parallèle. Testacé pâle. Pubescence courte et rare; élytres à ponctuation râpeuse, fine et serrée, disposée sans ordre.

Pas trace d'yeux. Antennes longues et grêles, atteignant le quart basal des élytres, les articles de la massue peu dilatés, un peu aplatis et très déliés. Les articles du funicule minces et allongés, le 3 quatre fois aussi long que large, aussi long que les deux tiers du 2, les suivants un peu plus courts, le 7 conique, graduellement épaissi, presque trois fois aussi long que large, le 8 petit, un peu plus long que large, les 9 et 10 élargis graduellement de la base au sommet, plus longs que larges, le 11 un peu plus long que le 10.

Pronotum une fois et demie aussi large que long, à peine plus large que les élytres, très bombé en avant, déprimé en arrière, ses côtés très arrondis en avant, la plus grande largeur vers le milieu; angles postérieurs un peu saillants en arrière. Elytres longs et étroits, deux fois aussi longs que le pronotum, graduellement atténués depuis la base. Pas de strie suturale, mais des traces très nettes de 9 côtes sur chaque élytre; le premier intervalle intercostal simule une strie suturale, mais il n'est pas différent des autres intervalles de l'élytre. Carène mésosternale haute, en angle droit, le bord antérieur busqué, l'angle crochu, l'apophyse intercoxale non prolongée sur le métasternum.

Pattes courtes et assez robustes, les tibias épineux sur leur face externe, les postérieurs droits. Tarses antérieurs mâles pentamères, à peine dilatés, bien plus étroits que le sommet du tibia, le premier article semblable au deuxième.

Organe copulateur mâle volumineux, à base large, partie apicale infléchie, l'apex aplati et arrondi. Styles grêles non renflés en massue au sommet et armés de trois soies assez longues et dirigées en dedans. Sac interne avec une pièce en Y basale bien développée.

Cette espèce prend certainement place dans la section VIII des *Bathysciola* s. str., à côté du *B. ovoidea* Fairm. et présente la même sculpture que ce dernier et les mêmes tarses antérieurs mâles très grêles. Mais elle se distingue aisément par sa forme particulièrement allongée, ses antennes de longueur inusitée pour un *Bathysciola*, sa carène mésosternale plus haute, en angle droit, les côtes vestigiales de ses élytres. L'organe copulateur a la même forme générale que chez *B. ovoidea*, mais les soies des styles ont une autre disposition (Monogr. *Bathysc.*, p. 96, fig. 139).

Parabathyscia latialis, subsp. **Straneoi,** nov. — Types: quatre exemplaires du Monte Scalambra (Coll. Straneo et Mus. Paris).

Long. 2 à 2,5 mm. Mêmes caractères spécifiques que chez *P. latialis*; antennes semblables, élytres sans strie suturale, à ponctuation excessivement fine et serrée, non râpeuse, carène mésosternale très basse. Même forme générale large et déprimée.

Mais le pronotum est nettement plus large que les élytres; ses côtés, très arqués, sont rétrécis à la base, la plus grande largeur vers le tiers postérieur. Elytres très atténués en arrière, subtriangulaires, rétrécis à partir de la base. Chez la forme typique, le pronotum n'est pas plus large que les élytres, ses côtés sont subparallèles dans le tiers basal et la plus grande largeur se mesure à la base; les élytres sont ovalaires, subparallèles dans le tiers antérieur, atténués seulement dans la moitié postérieure.

La dilatation des tarses antérieurs mâles est variable. Des deux exemplaires mâles de la race *Straneoi* que j'ai sous les yeux, l'un a les tarses antérieurs semblables à ceux de la forme typique, c'est-à-dire un peu plus larges que le sommet du tibia, l'autre les a très dilatés, deux fois aussi larges que le tibia, aussi dilatés que ceux du *Parabathyscia Doderoi.*

Italie. Lazio: Monte Scalambra, dans la terre, entre 300 et 1000 m. d'altitude (L. Straneo).

Parabathyscia Emeryi, n. sp. — Types: deux femelles de Capodimonte (coll. Luigioni et Mus. Paris.).

Long. 2 à 2,5 mm. Certainement très voisin du *P. latialis*, mais différent par sa forme convexe et nullement déprimée, et par ses antennes un peu plus longues chez la femelle. Les proportions des articles des antennes sont cependant les mêmes. *P. Emeryi* comme *P. latialis*, a les élytres sans strie suturale, très finement et densément ponctués. La carène mésosternale est très basse. Pronotum un peu plus large que les élytres, présentant sa plus grande largeur avant la base. Elytres subparallèles dans le tiers antérieur, modérément atténués au sommet.

La forme large et très déprimée du *P. latialis* est très caractéristique de l'espèce. Chez *P. Emeryi* la voussure du corps est aussi accentuée que chez les espèces présentant une strie suturale, comme *P. Doderoi* ou encore *P. florentina*. Cette différence me fait penser que *P. Emeryi* doit être une espèce distincte, ce dont on aura la preuve lorsque son organe copulateur mâle sera connu.

Italie. Campanie: Capodimonte (Napoli), à Camaldoli della Torre, sur les pentes méridionales du Vésuve (C. Emery, 5 octobre 1866), deux femelles communiquées par M. P. Luigioni.

Il est curieux que cette espèce n'ait jamais été reprise. On est en droit de se demander si quelque éruption du Vésuve n'a pas détruit la station où elle fut recueillie par Emery, en 1866.

L. Masi

DESCRIZIONE DI ALCUNI **CALCIDIDI** DEL MAROCCO

(Hymen.)

Alcune raccolte di Calcididi, che ho ricevute dal Dott. P. Régnier, Direttore del servizio fitopatologico a Rabat, nel Marocco, mi hanno dato occasione d'identificare diverse specie appartenenti alla fauna europea, la cui presenza in quelle regioni non era stata segnalata, ed anche di trovarne alcune non descritte finora. Ringrazio il Dott. Régnier di avermi permesso di pubblicare in questo Bollettino quelle specie nuove delle quali desideravo di dare io stesso una descrizione preliminare. Tutti i Calcididi che ho avuti in esame saranno menzionati in una pubblicazione che il Dott. Régnier ed i suoi Colleghi stanno preparando, nella quale si troveranno esposte interessanti notizie biologiche sulle singole specie. I tipi si trovano nel Museo Civico di Genova.

Dinarmus Regnieri sp. n.

« ♀ — Viridi aenea, partim fere aurea, abdomine purpureo - nitido « et zonis fuscis ornato; antennis ferrugineis, certis partibus nigris, clava « in dimidio basali nigra, in dimidio apicali miniacea. Species *Dinarmo* « *Sauteri* mihi, (regionis orientalis) proxima, (1) colore clavae antennalis, « nervo stigmatico sensim versus apicem crassiore leniterque curvato, « nervo marginali et postmarginali aequilongis, aliisque characteribus « bene distincta ».

Di colore verde bronzato, con alcuni riflessi dorati; addome con riflessi porporini diffusi e fasce trasversali brune, col 3. e 4. tergite di colore bruno, il 5. tergite con due fasce di questo colore, una, larga basale ed un'altra apicale, il 6. verde, l'ultimo bruno; antenne ferruginee con gli anelli, il 1. articolo del funicolo, il 1/3 distale del 2. articolo, il margine distale del 3. e del 4., tutto il 5. articolo e la prima metà della clava neri, la seconda metà della clava di un bel rosso un po' giallastro, quasi rosso minio; femori di color bruno ferrugineo, i posteriori con leggiero riflesso verde metallico; tibie brune, biancastre nelle estremità; tarsi di un bianco sudicio, con gli articoli dopo il primo un po' scuri sul lato esterno e con l'articolo apicale quasi interamente bruno chiaro; ali leggermente grigie giallastre, con nervatura bruna.

Capo, di profilo, ellittico; solco delle gene ben marcato, obliquo in avanti. Clipeo intaccato - bidentato; strie irradianti dal clipeo, corte. Antenne con lo scapo esteso oltre l'ocello anteriore per circa la metà della propria lunghezza; 5. articolo del funicolo quasi quadrato, molto più corto degli altri articoli, uguale a 2/3 del 4. Margine del collare acuto. Prosterno del mesotorace piccolo. Metanoto evidentemente punteggiato. Nervo postmarginale lungo quanto il marginale, stigmatico 3/5 del marginale, leggermente incurvato, gradatamente ingrossato verso l'estremità, con la clava indistinta. Lungh. 4 mm.

L'esemplare unico fu ottenuto da allevamenti di *Hesperophanes fasciculatus* Fal. (Cerambicide) e di *Hypoborus ficus* Erick. (Ipide) viventi su alberi di fichi nell'oasi di Tarzougeurt nel Sahara Marocchino.

Prochiloneurus Rungsi sp. n.

« ♀ — Species a *Prochiloneuro pulchello* Silv. (2) fronte, vertice « atque scutello viridibus, mesothoracis dorso sine fascia transversa obs-

(1) Konowia, vol. V 1926, n. 4, p. 360, fig. 34.

(2) Silvestri F., Descrizione di nuovi Imenotteri Calcididi africani. - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, IX 1915, p. 350 - 352, fig. XI e XII.

« cura, scapo modice dilatato, facile distinguenda; antennis forma et « colore illis *Pr. Bolivari* Mercet (1) similibus, alis anterioribus minus « quam in *Pr. Bolivari* angustatis, proportione latitudinis ad longitudi- « nem sicut 35: 100».

Fronte e vertice di colore verde bronzato, iridescenti, la parte inferiore della faccia gialla ocracea, le tempie verde smeraldo, le gene verdi con riflesso porporino; occhi bruni-neri; antenne con lo scapo giallo grigiastro, il pedicello, gli ultimi articoli del funicolo e la clava neri, alcuni dei primi articoli del funicolo (2 — 3 ?) bianchi. Torace giallo ocraceo; pronoto scuro, tendente al violaceo, ascelle con leggiero riflesso verde; scutello e metapleure verdi, metallici, lo scutello fornito di molte setole bianche, piuttosto grosse, che sono disposte, non regolarmente, in 6 serie trasversali; mesopleure con leggiero riflesso violaceo che diviene più intenso verso il lato superiore. Ali anteriori con leggiera sfumatura presso la base e con tutta la parte dal principio del nervo marginale fino presso l'apice di un bruno chiaro giallastro; un largo spazio lunato, in corrispondenza a tutto il margine apicale, appena leggermente grigiastro, il margine con sfumatura bruna; la cellula basale e un punto al termine della nervatura biancastri. Zampe gialle ocracee chiare, comprese le anche; femore e tibia del terzo paio un po' scuri. Addome verde scuro metallico, più o meno iridescente, con la terebra gialla chiara.

Scapo moderatamente dilatato verso il mezzo. Ali anteriori, ripiegate sul dorso, superanti di poco l'apice della terebra, più lunghe che larghe nella proporzione di 100: 35, fornite al di sotto dell'insenatura del nervo submarginale di 12 setole chiare disposte irregolarmente in 3 serie oblique. Parte sporgente della terebra uguale a 3/5 della lunghezza dell'addome e 2/3 della tibia del 2. paio di zampe.

Misure: lungh. 1 mm. (corpo mm. 0,8, terebra mm. 0,2), addome mm. 0,34, ala anteriore lunga mm. 0,76, larga mm. 0,26, tibia del 2. paio di zampe mm. 0,33.

L'esemplare proviene dal Sahara Marocchino (Oasis de Mecissi) dove è stato raccolto da una nuova specie di *Eriococcus*, dal Sig. Ch. Rungs.

Per la conformazione delle ali anteriori questo *Prochiloneurus* somiglia al *pulchellus* Silvestri, specie genotipica, dell'Eritrea, piuttosto che al *Bolivari* Mercet, nel quale le ali anteriori sono tre volte più lunghe che larghe; le antenne somigliano più a quelle del *Pr. Bolivari*; da questo si può distinguere facilmente per diversi caratteri del colo-

(1) Mercet R., Encírtidos de Espana, Madrid 1921, p. 634, fig. 265.

rito, come lo scutello verde anzichè bruno, le mesopleure gialle con riflessi violacei, non brune chiare, lo scutello giallo ocraceo, non « azulado - metàlico, muy obscuro ». (Mercet, l. c., p. 634).

Pteroptrix maura sp. n.

« ♂ — Species setis in margine alae anterioris dimidiam alae la-
« titudinem vix aequantibus; alis posterioribus apice late rotundatis
« setisque fimbriae alae latitudinem sesqui superantibus; pedibus flavidis,
« femore tibiaque secundi paris et femore tertii paris, praeter extremi-
« tates, leniter infuscatis.

« ♀ — Funiculi articulo 3. haud maiore quam 1. et 2. ».

♂ Vertice e occipite di color giallo ruggine; corpo bruno-nero; sui margini laterali e sul margine posteriore dello scudo, una larga fascia giallo arancio; scapole gialle o gialle rossicce; ascelle bruno - nere, scutello giallo; ali anteriori con la radicola giallastra,la nervatura e uno spazio quadrangolare, esteso dal nervo marginale alla doccia del frenulo, giallo - bruni; zampe giallastre, le intermedie col femore un po' scuro eccetto che alle estremità, dove il colore chiaro è nettamente separato, e con la tibia pure scura; femore delle zampe posteriori ombrato fino ai 2/3.

Misure proporzionali delle parti delle antenne: scapo 12, pedicello 4, primo articolo del funicolo 5, terzo 6, secondo articolo molto breve' due volte circa più largo che lungo. Ali anteriori piuttosto larghe, con la massima larghezza uguale a 37 $^0/_0$ della lunghezza, con le più grandi delle setole marginali circa la metà più corte della larghezza massima dell'ala (proporzione di 9:20), quelle della parte distale posteriore 1/3 più lunghe di quelle distali anteriori; subcosta con una setola; cellula costale più lunga del nervo marginale nel rapporto di 8:5, con tre setole nella parte distale sul lato esterno; al principio del lato esterno del nervo marginale due setole uguali a quelle della cellula costale, quindi una setola grande e più robusta di tutte le altre, poi quattro setole grandi, distribuite a intervalli uguali fino all'estremità del nervo; distanza dell'apice dello stigma dalla radice dell'ala = 205, dall'apice dell'ala = 95; setole sulla lamina piuttosto rade (visibili per trasparenza a gruppi di due, una sulla pagina superiore e una sull'inferiore dell'ala) distribuite in 6 gruppi sulla trasversale condotta per lo stigma. Ali posteriori bene arrotondate all'apice, con le setole marginali più lunghe uguali circa ad una volta e mezza la larghezza dell'ala (proporzione

di 3:2). Dimensioni: lunghezza mm. 0,9; torace largo mm. 0,3; ala anteriore mm. 0,7; apertura d'ali mm. 1,7.

♀ — Antenne coi primi tre articoli del funicolo subeguali, non più lunghi che larghi, il 3. non più lungo del 4. Pedicello = 15, i tre articoli successivi = 7 sul lato maggiore, tuttavia il 2. alquanto minore del 1. e del 2.

Ho veduto vari esemplari ♂♂ e alcune ♀♀ in cattivo stato, raccolti dal Sig Ch. Rungs nel Sahara Marocchino (Amzoudj - Vallée du Ziz-V-1933), ottenuti dalla *Hemiberlesia Ceardi* Bal. che vive sugli ulivi.

Il *Pteroptrix dimidiatus* Westw., diffuso in Europa, secondo Mercet (1) si troverebbe anche in Algeria. La specie nuova che ho descritta appartiene ad un gruppo caratterizzato da setole marginali delle ali anteriori piuttosto corte, al quale gruppo appartiene la specie che descrissi altra volta sotto il nome di *Archenomus bicolor* How., la quale fu ottenuta da *Aspidiotus betulae* dell'Italia meridionale (2), e anche l'*A. bicolor* della Francia descritto da Howard, che forse non è specificamente identico. Ritengo che la specie del Marocco sia bene distinta dal *Pteroptrix dimidiatus* sopratutto pel diverso sviluppo della frangia delle ali: Mercet nella diagnosi scrisse: « La longitud de las pestanas apicales de las alas anteriores algo menor que la anchura màxima del disco. Pestanas de las alas posteriores màs largas que la anchura del disco ».

Anusiella Heydeni (Mayr) - var.

Anusia Heydeni Mayr, Verh. zool. - bot. Ges. Wien, 1876, p. 710-♀.

Anusiella Heydeni Mercet, Bol. R. Soc. Espanola Hist. Nat., 1923, p. 287 (con figura del tipo).

L'esemplare che attribuisco a questa specie, e che ritengo che non sia altro che una varietà di colorito, è una femmina attera, proveniente dalla foresta d'Ifrane (1600 m.) sul Medio Atlante, dove fu raccolto in luglio su piante di *Thymelea virgata* var. *Broussonetii*, infestata dall'*Eriococcus thymeleae* Newst. Nel detto esemplare la parte inferiore del torace e le zampe, comprese le anche, sono gialle ocracee, solo i femori e le tibie posteriori un po' imbruniti. La mesopleura è, come nella forma tipica, violacea, però nella parte anteriore il colorito si cambia in verde. Mayr non indica il colore della terebra: questa nell'esemplare del Marocco è bruna, gialliccia alla base, ed è lunga un poco più della metà dell'addome. Gli esemplari studiati dal Mayr provenivano dalla Germania (Francoforte) e dall'Austria (Vienna).

(1) Revista Biol. Forestal y Limn., II 1930, p. 93 e seg.

(2) Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, III 1908, p. 115 - 119, fig. 20-22.

Tetracampe nomocera sp. n.

« Species *Tetracampi impressae* Förster colore, forma et sculptura « similis, praecipue distincta maris antennis ab illis feminae vix diffe- « rentibus, scapo non dilatato, immaculato, funiculi articulis paullum « latioribus ».

Corpo verde scuro, metallico, sulla testa e sul torace con riflessi cuprei; antenne con lo scapo e il pedicello interamente verdi scuri, lo scapo del ♂ privo di macchia bianca sul lato inferiore; zampe scure, eccetto i ginocchi, coi tarsi chiari alla base e gradatamente più scuri verso l'apice. Occhi con molte setole corneali lunghe. Scutello, come tutto il lato dorsale del protorace e del mesotorace, minutamente reticolato squamoso. Ali anteriori col nervo postmarginale lungo poco più di 3 volte il nervo stigmatico. Peduncolo dell'addome molto più lungo che largo alla base, poco più lungo delle anche posteriori, punteggiato. ♀: misure proporzionali delle parti delle antenne — pedicello = 6, lungo 1 1/2 volta la sua larghezza all'apice, 1. articolo del funicolo lungo 8 e largo 4 circa. ♂: scapo normale, non dilatato, pedicello poco più lungo che largo, flagello con articoli poco più larghi che nella femmina e tutti della stessa larghezza, 1. articolo del funicolo lungo 7 e largo 4, 4. articolo lungo 5 e largo 4.

Questa *Tetracampe* proviene pure dal Sahara Marocchino (Ksar -es-Souk) dove si trova come parassita della *Phytomyza atricornis* Meig., che attacca le piante di piselli in quella regione.

L. Boldori

APPUNTI SULLE LARVE DEGLI SPHODRINI

I

LA LARVA DELLO SPHODRUS LEUCOPHTHALMUS L.

Come già ebbi brevementante ad accennare in una comunicazione fatta al 1° Congresso speleologico nazionale (1933, pag. 193), accingendomi a preparare materiali e dati per lo studio delle larve degli Sphodrini, fui sorpreso nel rilevare come la larva dello *Sphodrus* venisse indicata come avente un solo unghiello ai tarsi e ciò a differenza delle altre larve di Sphodrini, per le quali si segna la presenza di due unghielli tarsali. Per le leggi di analogia la cosa mi parve strana: pur tuttavia su ciò erano concordi egregi autori quali Ganglbauer, Reitter, van Emden e Böving. Vero è che tutti, espressamente o non, facevano

riferimento ad una unica fonte, una descrizione del Gernet (1867 p. 12 - 13 t. I.). Infatti Ganglbauer (1892 p. 240) dice esplicitamente: « Die Larve von S. L. wurde von Gernet..... » e Reitter (1908 p. 137) non meno preciso: « Die Larve von S. l, soll nach Gernet..... » Van Emden, invece, nei suoi due lavori (1919 p. 21 e 1921 p. 132), e Böving, nella sua magistrale opera (1931 p. 22), non citano, anche per il carattere delle pubblicazioni, la fonte, ma da comunicazioni da essi stessi fattemi, non avendo la larva in questione, hanno dovuto anch'essi riferirsi a Gernet.

Interessandomi sempre più alla questione, mi posi alla ricerca, fra gli amici, della larva, ma inutilmente. Bengtsson, Rosenberg, Verhoeff ed i Musei di Berlino e di Copenaghen ebbero l'amabilità di farmi noto ch'essi non possedevano larve di *Sphodrus*. E similmente mi scrisse Semenov Tian Shansky, il quale gentilmente aggiunse che i materiali di Gernet non sono presso il Museo Zoologico di Leningrado. Per chiarire la questione non mi restava quindi che tentare l'allevamento e, per la ricerca delle imagines vive, mi rivolsi pure agli amici. Ma anche questa ricerca non ebbe miglior fortuna. Ebbi solo indicazioni che lo *Sphodrus* si rinviene irregolarmente, per lo più nelle cantine, ma che non potevo contare di averne in breve tempo esemplari vivi. Quando già disperavo di riuscire, nell'ottobre del 1932, raccoglievo nelle cantine della mia casa una coppia di *Sphodrus* vaganti ed in seguito, con trappole, altri 5 esemplari. Nel marzo successivo raccoglievo le prime uova e, dopo una ventina di giorni, avevo da esse le prime larve. In seguito, nei mesi successivi, mentre altre imagines venivano ad aumentare l'allevamento, ebbi altre uova ed altre larve ma, malgrado tutte le cure, esse non raggiunsero la seconda età.

Nel complesso mi fu però possibile esaminare 11 larve che mi mettono in grado di affermare che la larva di *Sphodrus* presenta due unghielli ai tarsi, e che pertanto la larva descritta da Gernet deve certamente riferirsi ad altro genere. Do qui di seguito la descrizione della vera larva di *Sphodrus leucophthalmus* facendo precedere qualche parola sulle uova.

Uova - Essendo stati allevati gli *Sphodrus* in un terrario di piccole dimensioni, nel quale essi si muovevano sempre irrequieti, specialmente la sera e durante la notte, non posso dire quante uova una femmina possa deporre e nemmeno se esse vengano deposte vicine. Ne trovai deposte in superficie e sparse. Non escludo però che altre siano state deposte interrate. Non ho riscontrato manifestazioni di cure materne (Boldori 1933 p. 223-224) e nemmeno di cannibalismo. Le uova appena deposte sono di colore bianco latteo che poi lievemente si info-

sca, diventando bianco grigiastro. La loro forma è ovale molto allungata, essendo la lunghezza pressochè doppia della loro larghezza (rispettivamente mm. 2 e 1). Il *chorion* sembra piuttosto spesso e la zigrinatura finissima è visibile solo a forte ingrandimento (x 300), sotto forma di piccoli punti rilevati.

I^a Larva. Non particolarmente snella, misurando dall'estremità delle mandibole all'estremità dei cerci, mm. 7.5 a mm. 14 in confronto di una larghezza massima della testa di mm. 1.3 (eE - 47) (1).

Appena schiusa è naturalmente bianchissima, di un bianco avorio, essendo rosso ferruginei solo la metà distale delle mandibole, il retinacolo, gli articoli estremi dei palpi mascellari e labiali, i rompiguscio, gli unghielli tarsali e le setole. In seguito il color ferrugineo si diffonde sulla testa e sul protorace restando bianco il resto del corpo.

Testa: (ee' = 3 8/12; oo' = 5 10/12; ep = 1; cc' = 3 9/12; e'f = 3/12; fp = 2 4/12; hs = 4 2/12; ts = 2 4/12; ht = 10/12; dd' = 5 8/12).

La testa è tozza, essendo, specialmente nella parte superiore, molto più larga che lunga. Posteriormente va a mano a mano restringendosi senza peraltro dar luogo ad un collo ben distinto. I lati del tentorio, per trasparenza, sembrano quasi raggiungere la sinuosità mediana delle suture frontali, che, alla lor volta, raggiungono quasi il margine posteriore della testa, essendo la sutura epicraniale cortissima (molto meno di un decimo della distanza clipeo cervicale). Sutura ipostomiale assai lunga essendo quasi pari alla sutura golare. La fronte è di forma pentagonale, quasi grossolanamente piramidale, essendo il clipeo pochissimo proteso in avanti. Questo è piccolo, quadrilobato, con lobi fra di loro due a due sufficientemente simmetrici. I due lobi esterni, composti di due piccoli denti a punta smussata, i due lobi interni di poco protesi in avanti rispetto ai laterali sotto forma di due brevi gibbosità. I solchi clipeo-mandibolari appaiono indistinti, come non appare distacco marginale alcuno fra clipeo e scleriti mandibolari.

Fra le due convessità interne delle due suture frontali si staccano i due rompiguscio che appaiono esili e sormontati da 5-8 denti. L'esame dei preparati di larve con tegumento già ferrugineo farebbe pensare solo ad una serie di piccoli denti, ma nelle larve ancora decolorate l'intensificarsi del colore dello strato chitinoso già fa pensare all'esistenza di una crestina. Infine l'esame laterale fa distinguere un lievissimo rialzo, sormontato irregolarmante da denti fra di loro difformi ed inclinati in avanti.

(1) Le lettere ed i numeri tra parentesi segnano i « rapporti di Böving », ai quali ho aggiunto un rapporto dd' = larghezza fra le estremità dei solchi cervicali.

Negli scleriti mandibolari, per trasparenza, si notano una quindicina di pori (?), irregolarmente e difformemente disposti nei due aggruppamenti Essi si distendono, grosso modo, su tratti di un arco di cerchio che congiunge i due angoli distali degli scleriti. In corrispondenza dei due lobi laterali del clipeo si orientano due allineamenti irregolari di tre faneri ciascuno. Presso il fanero distale, nel lato esterno, è un poro,

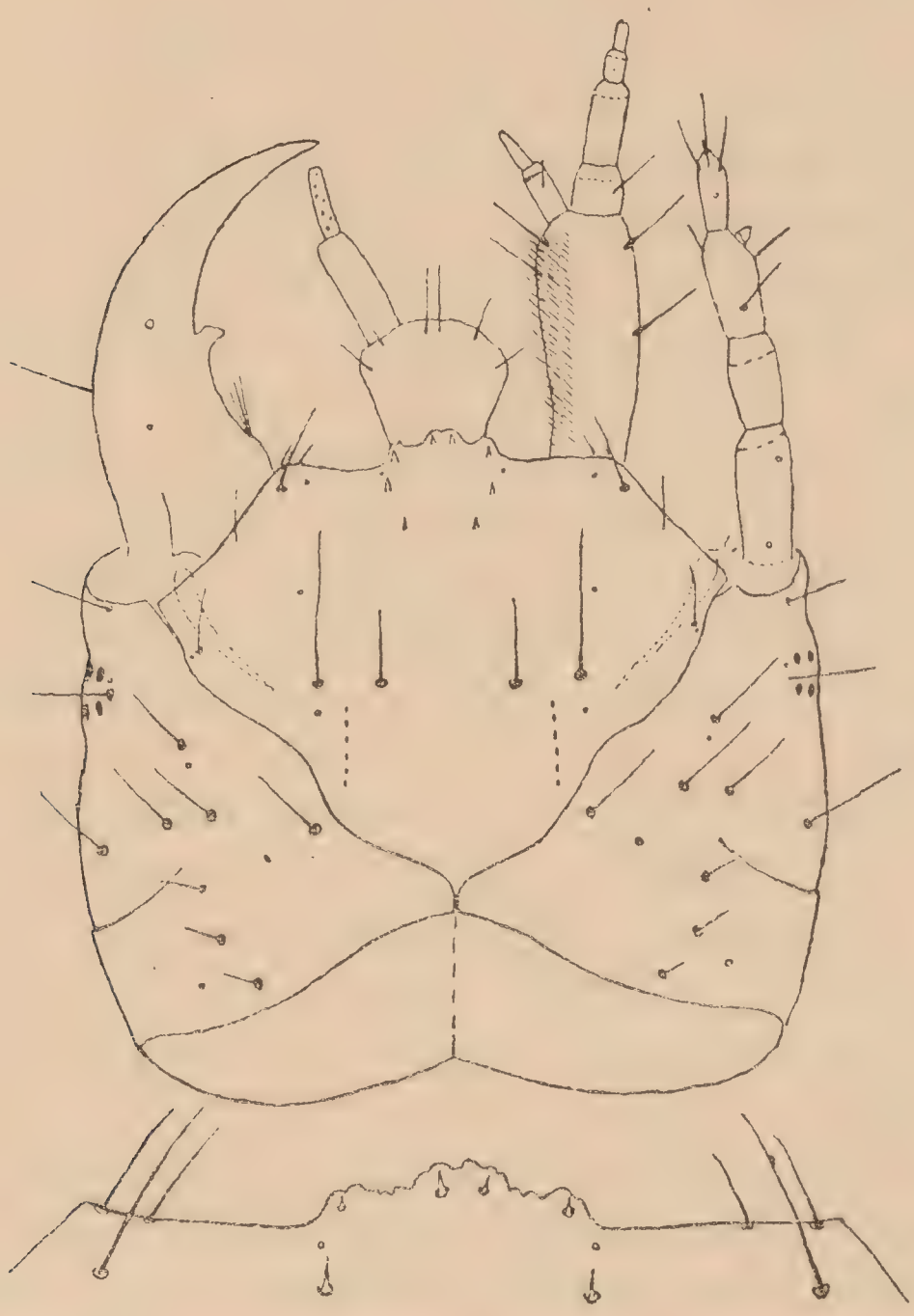


Fig. 1. - Testa della 1a larva di *Sphodrus leucophthalmus* L.

mentre internamente, in corrispondenza dei due lobi centrali, vi sono due altri faneri. Sempre marginalmente, ma presso gli angoli degli scleriti, vi sono due piccole setole, mentre nella superficie degli scleriti sono, in ciascuno, due pori e tre setole, una media e due piccole: l'ultima di queste presso l'inizio delle suture frontali.

Nella parte centrale della fronte, all'altezza delle estremità distali dei rompiguscio, è un allineamento orizzontale di quattro setole (2 in-

terne medie, 2 esterne grandi) e, sotto queste, due pori. Nell'epicranio il solco cervicale è presente, ma non dà luogo nè ad intacco nei margini laterali, nè, tanto meno, a collo ristretto o particolarmente evidente. Esso solco si perde a metà circa della parte superiore dell'epicranio. I solchi ocellari non sono evidenti e non delimitati sono gli scleriti antennali. Gli ocelli, ben appariscenti, sono raggruppati in due piccoli archi ciascuno di tre macchie pigmentate e rotondeggianti. Sugli scleriti antennali si nota una setola media. Una setola e due pori sono negli archi ocellari. Tre setole ed un poro sono nella parte centrale, cioè sulle aree mandibolari, e due lateralmente (una presso il margine ed una sul vertice). Fra la fine del solco cervicale ed il margine inferiore dell'epicranio vi è un allineamento di tre piccole setole e lateralmente due pori, uno da ogni lato. Uno degli esemplari presenta da un sol lato l'anomalia di una setola suppletiva presso le setole del vertice.

Nella parte ventrale dell'epicranio si notano: due pori ed una setola nello sclerite antennale; nella parte centrale un allineamento irregolare ed obliquo di tre setole e due pori; presso il margine una setola e due pori. Nell'ipostoma si ergono quattro faneri, in due allineamenti convergenti verso gli attacchi del tentorio. Presso i due faneri distali sonvi due pori. È visibile inoltre per trasparenza una setola sul cardo mascellare.

Antenne: (1A = 1 1/2; 2A = 8/12; 3A = 11/12; 4A = 7/12). Di sviluppo un poco minore delle mandibole. Gli articoli presentano lati subparalleli. Solo il terzo, portante naturalmente la vescichetta jalina, presenta lati divergenti. Sul primo articolo sono due o tre macule, sul terzo e sul quarto tre setole per ciascuno, oltre agli organi di senso e qualche macula.

Mandibole: (bc = 1; Cr = 1 9/12; ac = 3 4/12; br = 10/12; ar = 1 8/12; ab = 2 6/12). Non eccessivamente falcate, protendendosi l'apice solo circa una volta la larghezza della base oltre l'angolo basale interno. Il retinacolo è particolarmente corto, quasi infossato nella linea marginale interna. È lievemente gibboso e tendente verso l'apice, cosicchè l'angolo generato con la parte inferiore del margine interno appare largamente ottuso. Non si notano dentellature nei margini. Il penicillo è folto e breve. Si nota una setola sul margine esterno e due pori.

Mascelle: St = 2 1/12; B = 4/12; P = 7/12; S = 3/12; T = 4/12; 0 = 6/12; O' = 6/12; I = 1/12; m = 6/12. Evidentemente più lunghe delle mandibole. Lo stipite ha lati leggermente divergenti. Il lobo interno è presente sotto forma di una piccola punta che quasi si confonde con la setola alla sua base. Una lunga setola è posta presso l'apice di-

stale esterno ed altra a circa metà del margine esterno. La metà interna è ricoperta da 4 o 5 file di una ventina di piccole setole ciascuna, disposte irregolarmente. Nulla di notevole presentano gli articoli del palpo e del lobo, salvo l'ultimo del palpo che appare fittamente maculato. Una piccola setola è sul primo articolo della galea.

Labbro: H { lungh. = 1 ; L. = 10/12; L' = 7/12) largh. = 1

Di forma trapezoidale, è sormontato da due palpi biarticolati. La ligula è costituita da due piccole setole. Dorsalmente vi sono le solite due setole presso gli angoli apicali, mentre ventralmente vi sono un allineamento di due setole e due pori nella parte distale e due pori negli angoli basali. Gli ultimi articoli dei palpi sono maculati.

Protorace: (ED = 3 8/12; CC = 6; C"C" = 7). Leggermente più grande della testa presenta piastre dorsali chitinizzate e congiunte in una linea mediana. Esse portano: un allineamento anteriore di sei setole, fra le quali sono anche cinque o sei pori; un allineamente mediano di quattro setole ed infine un allineamento posteriore di sei setole e due pori. Altre tre setole sono sul margine laterale.

Meso, metatorace e segmenti addominali: senza scudi dorsali evidenti portanti un allineamento anteriore di sei setole ed uno posteriore pure di sei setole. Quattro setole marginali per ogni segmento. Ventralmente vi è un allineamento inferiore di sei setole: sulle estreme di esse sovrasta altra setola; altre due setole nel margine superiore. Il nono segmento addominale molto più piccolo dei precedenti (KK = 2 10/12; FE = 4 2/12), porta due cerci non articolati, lunghi una volta e mezza il tubo anale (UU' = 4 2/12). I cerci non presentano speciali strutture per l'inserzione delle setole. Nel lato dorsale dell'ultimo segmento addominale mancano le solite setole (ve ne sono due sole piccolissime); esse sono invece presenti nel lato ventrale. Sul tubo anale sono quattro setole dorsali, quattro laterali e due ventrali. I cerci portano sei setole per ciascuno. Nel tubo anale non sembrano esservi strutture uncinate.

Zampe: (Coxa = 2; xx' = 5 6/12; trocantere e femore = 2 3/12; tibia = 10/12; tarso = 2 5/12). Il trocantere è lungo meno del femore. Sull'anca sono quattro setole, disposte negli angoli di una figura trapezoidale, ed altre tre setolette. Si sono talvola riscontrate, inoltre, setole sopranumerarie irregolarmente disposte. Sul trocantere sono cinque spinule ed alcune macule e cinque altre spinule coronano l'apice femorale. La

tibia presenta una setoletta basale e sei spinule apicali. Infine il tarso porta due forti e lunghi unghielli uguali fra di loro, su cui sovrastano due spinule ricurve, poste alla loro base. Sul margine superiore del tarso vi è una piccolissima setola.

Descritta così la vera larva dello *Sphodrus* e in attesa di poter trarre dalla caccia o dall'allevamento la larva al 2° e 3° stadio, per vederne le eventuali differenze che, logicamente, non dovrebbero apportare sostanziali variazioni, non resta che dare uno sguardo critico a quanto sulla larva è stato scritto. Delle opere citate da Rupertsberger (1880 p. 105 e 1894 p. 107) la prima è quella di Acrel (1799 pag. 105/116). Ma di essa non è proprio il caso di tenere conto nel caso attuale. A parte l'indirizzo del lavoro e pur ammettendo che l'Acrel possa avere avuto dinanzi la larva di *Sphodrus*, egli non ne dà descrizione alcuna. La figura ch'egli ne dà (tav. IV fig. 3) serve pure a ben poco. Ci troviamo, pare, davanti ad una larva di carabide e ciò lo si suppone per il clipeo marcato, le due mandibole protese in avanti e le due antenne ritte presso di esse, (sebbene anche questi caratteri non siano esclusivi delle larve dei carabidi). Ma di più non si può trarre. Che se poi guardiamo l'ultimo segmento della larva, finito quasi ad uncino, dovremmo pensare ch'egli ha avuto sott'occhio non so che larva o che ha lavorato di fantasia; così dicasi per la fitta peluria segnata sui margini della testa. Segue Westwood (1839 p. 69) il quale non fa che.... citare Acrel! Siamo così al citato lavoro di Gernet che è, senz'altro, quello più importante, sia per l'ampia descrizione, sia per la bella tavola che accompagna il lavoro. Senonchè un primo dubbio affiora subito. Il Gernet, almeno pare, usa la tavola predisposta per il mancato lavoro del Kuschakewitsch ed una delle larve dallo stesso donategli. Ebbene, egli rileva che esse non sono perfettamente corrispondenti. Quali siano le inesattezze della tavola non dice. Ancora egli ritiene che Chapuis e Candeze abbiano errato assegnando al *Pristonychus terricola* la loro larva e che essa debba invece riferirsi allo *Sphodrus* perchè « bis einige wenige Umstände so genau auf meine Sphodruslarve passt » Ma poi aggiunge che la sua descrizione deve intendersi come un rifacimento di quella di Chapuis e Candeze con l'aggiunta delle importanti differenze riscontrate. Ma, a parte queste contraddizioni, diremo così, introduttive, la certezza che egli non ha descritto la larva di *Sphodrus* si raggiunge quando egli afferma che la sua larva ha i cerci parzialmente articolati ed infine le zampe terminanti con un lungo e poco ricurvo unghiello.

Che larva ha esaminato quindi Gernet? L'indagine rasenta l'indo-

vinello e non mi sento di avanzare ipotesi. Mi limito quindi a riaffermare che Gernet non ha descritto una larva nè di *Sphodrus* nè di Sphodrino, perchè le caratteristiche dei cerci e degli unghielli tarsali non si riscontrano nè nella descrizione nè nella tavola. Resta infine da esaminare l'ipotesi avanzata dal Gernet che la larva descritta da Chapuis e Candeze (1853 p. 376 tav. 1) come larva di *Pristonychus terricola* sia di *Sphodrus*. A questo proposito, come già disse il Gernet, non possiamo basarci sulla figura (tav. I fig. 3), dalla quale solo con buona volontà si giunge a capire che riguarda una larva di carabide ed alla esclusione di alcuni generi di questa famiglia. La descrizione, pur essendo diffusa, non è certamente sufficentemente probativa. Nel complesso credo però che l'assegnazione sia giusta. Infatti, nel confronto con una larva di *Sphodrus* ed una di *Pristonychus terricola Reichenbachi* Schauf. (gentilmente favoritami dall'amico Dott. Jeannel e proveniente da Cueva negra de la Honde - Valencia - [Spagna] 18-3-1913 - Biosp. 657, leg. Breuil), rilevo che la testa « subquadrangulaire » meglio si addice a *Pristonychus* che a *Sphodrus*. Per mio conto la testa del primo genere resta pur sempre più tozza che subquadrata, ove si consideri la parte dorsale.

Gli ocelli in *Sphodrus* sono ben visibili, mentre lo sono un po' meno nell'altro genere. La formula antennale non mi pare invece esatta non essendo il terzo articolo meno lungo del secondo. Pure non esatta mi pare, per entrambi i generi, la descrizione relativa agli scudi dorsali, nonchè l'indicazione generale del colore. Come già dissi, propendo a pensare che Chapuis e Candeze abbiano realmente avuto sott'occhio larve di *Pristonychus*; in ogni modo mi riprometto di ritornare sulla descrizione quando, in altro lavoro, tratterò delle altre larve di Sphodrini e quindi anche delle larve di *Pristonychus*. In quell'occasione spero di poter anche disporre della 2ª e 3ª larva di *Sphodrus* e pertanto credo opportuno attendere a farne il confronto con le larve degli altri generi. Attualmente potrei solo confrontare larve in stadi fra di loro diversi ed alcune differenze, specialmente nelle zampe, potrebbero derivare dal grado di svilluppo. Pur tuttavia, e con la riserva di ulteriore esame ed a scopo orientativo, credo di poter fissare alcuni caratteri generici nella tabella seguente:

1 - Sutura epicraniale cortissima o nulla . . . 2
  - Sutura epicraniale relativamente lunga . . . 3

2 - Sutura epicraniale nulla; margine anteriore del clipeo con insellatura nella parte centrale ben visibile . . . *Pristonychus*

- Sutura epicraniale cortissima, ma presente; margine anteriore del clipeo con semplice lieve intacco nella parte centrale che risulta meno espansa ma maggiormente protesa in avanti rispetto ai lobi laterali *Sphodrus*

3 - Margine anteriore del clipeo poco espanso, marcatamentente proteso in avanti, dentellato; occhi molto grandi *Calathus*
Margine anteriore del clipeo molto sviluppato, ma nè marcatamente proteso in avanti nè dentellato 4

4 - Larve abitanti ordinariamente (1) le grotte delle Alpi Marittime e del Piemonte. *Sphodropsis*
Larve viventi all'aperto o in grotte di altre regioni *Laemostenus*

Per il momento mi mancano materiali sufficientemente studiati per stabilire differenze fra *Laemostenus* e *Antisphodrus*, sebbene pare sia costante in quest'ultimo genere una sutura epicraniale più lunga che in *Laemostenus*.

Resta un ultimo punto: il raffronto della larva con le tabelle di van Emden e di Böving nelle opere citate.

Nella prima, tenendo presente che la lacinia interna è presente se pure piccolissima, si giunge al N. 30 dopo avere aggiunto, per gli Sphodrini « larve quasi completamente bianche-giallastre ». Al N. 30 modificherei la dizione in « Ocelli ridotti e non particolarmente sviluppati. » Dopo di che, essendo naturalmente soppresso il n. 31, la larva di *Sphodrus* andrebbe a confondersi con quelle di *Laemostenus*. Nella tabella di Böving, dopo aver precisato al n. 11 che il collo è distinto e largo solo per la presenza del solco cervicale, si giunge ai Pterostichini, restando naturalmente e di conseguenza modificato quanto detto al n. 14 e nota 29.

E per ora non credo sia il caso di dire di più. Ho già detto che sto predisponendo i materiali per un completo studio delle larve degli Sphodrini e, solo quando saranno fissati i caratteri generici e del gruppo (2), si vedrà di fissare meglio la differenza con gli altri gruppi.

BIBLIOGRAFIA

1799 - Acrel J. G. - *Historia vermium larvarum nec non Insectorum variorum generum, per biennium intra corpus humanum hospitantium una cum variis experimentis eas expellendi.* - Nova Acta Regiae Societatis Scientiarum Upsaliensis - Upsaliae - pag. 98-116.

(1) Non è escluso che le larve possano essere trovate anche sotto sassi profondamente

1933 - Boldori L. - *Animali cavernicoli in schiavitù* - Atti del 1° Congresso speleologico nazionale - Trieste. pag. 190 - 193.

1933 - Boldori L. - *Appunti biologici sul* Pterostichus multipunctatus *Dej.* - Studi Trentini di Sc. Nat. XIV, fasc. III, pag. 222-223.

1931 - Böving Ag. e Craighead Fc. - *An illustrated synopsis of the principal larval forms of order Coleoptera.* - Entomologica Americana Vol. XI.

1853 - Chapuis - Candeze - *Catalogue des larves des coléoptères connues jusqu'à ce jour avec la description de plusieurs espèces nouvelles.* - Mémoires Soc. Roy. d. Liege, VIII, pag. 341-653, tav. I-IX.

1919 - Van Emden F. - *Versuch einer Aufstellung von Gattungsbestimmungstabellen der Carabidenlarven* - Supplementa Entomologica, N. 8.

1921 - Van Emden F. - *Ueber Leben, Fang und Korservierung der Carabidenlarven, nebst einer kurzen Bestimmungstabelle ihrer in Mitteleuropa vorkommenden Gattungen.* - Entomologisches Jahrbuch, XXX, pag. 121-137.

1892 - Ganglbauer L. - *Die Käfer von Mitteleuropa*, Vol. I, Wien.

1867 - Von Gernet G. - *Beiträge zur Käferlarvenkunde.* - Horae Soc. ent. rossic., T. V., pag. 7-22.

1908 - Reitter E. - *Fauna Germanica*, Vol. I, Stuttgart.

1880 - Rupertsberger M. - *Biologia der Käfer Europas.* Linz.

1894 - Rupertsberger M. - *Die biologische Literatur über die Käfer Europas von* 1880 *an.* Linz.

1839 - Westwood J. O. - *An Introduction to the modern classification of Insects founded on the natural habits and corresponding organisation of the different families.* - London, Longman, T. I., pag. 12-462.

---

interrati, ad es. all'Alp Finestre (vedi Capra - Sulla fauna della grotta del Pugnetto in Va di Lanzo - Atti R. Accad. d. Scienze di Torino, vol. LIX 1924).

(2) Per il momento posso aggiungere che gli Sphodrini sembrano distinguersi dagli altri Pterostichini per una diversa disposizione delle setole epicraniali. Mentre in *Pterostichus* la serie arcuata delle setole del collo trova una naturale continuazione in altre tre setole sorgenti sulle aree mandibolari e pure disposte ad arco, negli Sphodrini il secondo gruppo di tre setole è disposto a triangolo.

D. Guiglia e F. Capra

REVISIONE DELLE FORME ITALIANE DEL SOTTOGENERE **SCOLIA**

Alcuni esemplari di Scolie avuti recentemente in esame ci hanno indotti ad una revisione delle forme italiane riferentesi al sottogenere *Scolia* (*Discolia* auct.), permettendoci la risoluzione dei punti controversi intorno alla loro sistematica: siamo riusciti difatti ad identificare con sicurezza la *Sc. unifasciata* Cyrillo e la *Sc. bifasciata* Rossi, specie ambedue con posizione sistematica fino ad oggi incerta (1). Inoltre dallo studio dell'*aedeagus* (2) delle varie specie di Scolie italiane abbiamo potuto osservare come fra l'*aedeagus* della *Sc. hirta* e quello delle altre specie vi siano delle differenze così forti e spiccate da indurre a staccare nettamente la prima dalle rimanenti, le quali poi, a loro volta, sono per i caratteri dell'*aedeagus* specificamente ben distinte. L'indipendenza fra i due gruppi è rafforzata inoltre da caratteri morfologici esterni come risulta dalla seguente tabella.

Subgenus **Scolia** Fab.

(*Lacosi* Guérin, 1839; *Lisoca* Costa, 1858; *Discolia* Saussure e Sichel 1864; *Discolia* Ashmead, 1903; *Scolia* Betrem 1927 - 1928; *Discolia* Guiglia, 1928; *Discolia* Dusmet, 1930).

♂ ♂

1. Antenne clavate. (Fig. 1). Fronte leggermente convessa, formante un lieve gradino rispetto allo spazio frontale. *Aedeagus* con peli piuttosto radi; palette ad apice troncato - arrotondato con la massima larghezza verso la metà della porzione distale (Fig. 3); vol-

(1) Le nostre conclusioni concordano con quanto stabilì Costa (1887) il quale, a differenza di diversi imenotterologi moderni, seppe con sicurezza distinguere le varie specie taliane ed isolare la *Sc. hirta* per la forma clavata delle antenne del ♂.

(2) Indichiamo, per brevità, con tale denominazione, da varii Autori già usata per altri gruppi di Insetti, l' insieme dell'armatura genitale maschile esterna. Per lo studio della forma generale di questo pezzo e della disposizione dei peli della volsella è necessario l'esame a secco; nel caso invece che si voglia osservare il numero e la disposizione dei coni sensoriali, l'esatta inserzione dei peli, la dentatura delle valve del pene occorre fare un preparato in liquido di Faure - Berlese, previa macerazione in potassa caustica.

sella a margine esterno ed interno incisi al terzo basale e con la base provvista di peli eretti, brevi e non fitti; coni sensoriali scarsi e piuttosto grandi; valve del pene con denti radi: 8 (*Scolioides*, nov. sect.) *hirta.*

— Antenne cilindriche (Fig. 2). Fronte pianeggiante. *Aedeagus* fortemente peloso; palette ristrette sulla metà o sul terzo apicale e con la massima larghezza verso la base della porzione distale (Fig. 4); volsella con incisione più o meno pronunziata solamente al lato esterno e con fittissimi e fini peli basali, disposti a guisa di scodella, talora ripiegati verso l'interno di essa; valve del pene con 12 - 15 denti regolarmente decrescenti *(Scolia* s. str.) 2

2. Ali bicolori, violacee o subviolacee con il margine costale giallo-ferrugineo. Volsella con profonda incisione a circa la metà del margine esterno 3

— Ali unicolori, oscure a riflessi violacei, talora subtrasparenti all'apice 4

3. Addome con macchie giallo - pallide ben separate (talora le posteriori riunite). Pezzo anteriore del II (I) urosternite (1) a margine distale convesso con piccola incisione mediana. Volsella circa una volta e mezza più lunga che larga, con peli basali molto fini piuttosto brevi e disposti a mo' di scodella; parte distale a peli brevi e suberetti; valve del pene diritte non ispessite all'apice e con circa 12 denti acuti. Statura piccola (6 - 14 mm.) *quadripunctata*

— Addome con fascie giallo - aranciate (talora interrotte nel mezzo). Pezzo anteriore del II (I) urosternite a margine distale leggermente smarginato. Volsella circa il doppio più lunga che larga, con peli basali grossolani ripiegati verso l'interno; parte distale a setole mediocri rivolte basalmente; valve del pene all'apice ispessite ed un po' ripiegate all'infuori (esame a secco) e con circa 15 larghi denti. Statura maggiore (15 - 20 mm.) *insubrica*

4. Tutto il corpo completamente nero *maura*

— Almeno l'addome con fascie gialle. Volsella regolarmente triangolare, margine esterno con incisione assai lieve, porzione apicale con peli lunghi e fitti rivolti basalmente, coni sensoriali piccoli (15 - 20 μ) non molto fitti, porzione basale con peli disposti a scodella, quelli esterni ripiegati obliquamente verso l'apice 5

---

(1) Berlese (Gli Insetti, Vol. I, p. 273 fig.317) nomina questo pezzo I sternite.

5. Terzo (II visibile) urotergite nero. Lobi del pronoto neri. Ali nero - violacee, lievemente più pallide solo verso il margine apicale. Palette a lati esterni regolarmente arcuati fin dalla base della porzione distale. Statura maggiore (18 - 20 mm.) *unifasciata*

— Terzo (II) urotergite con fascia giallo - chiara. Lobi del pronoto gialli. Ali bruno - fuligginose, subtrasparenti a regione costale e basale sensibilmente oscurata. Palette a lati esterni subparalleli nella metà basale della porzione distale e con sinuosità il più delle volte evidente nel terzo apicale, apice più largamente arrotondato. Statura minore (12 - 15 mm.) *bifasciata*

♀ ♀

1. Spazio frontale con punteggiatura grossolana, limitata all'indietro da una fascia per lo più priva di punti. Fronte e vertice con punti assai radi, irregolarmente distribuiti. Pezzo anteriore del II (I) urosternite a margine distale con piccola sporgenza mediana (*Scolioides* nov. sect.) *hirta*

— Spazio frontale non limitato posteriormente; la sua punteggiatura è fitta e va gradatamente diradandosi sulla fronte e sul vertice. Pezzo anteriore del II (I) urosternite a margine distale con smarginatura o intaccatura mediana evidente (*Scolia* s. str.) 2

2. Ali bicolori, violacee o subviolacee, con il margine costale giallo - ferrugineo 3

— Ali unicolori, oscure, a riflessi violacei, talora subtrasparenti all'apice 4

3. Vertice, il più delle volte, nero. Addome con macchie giallo - pallide separate (talora le posteriori riunite). Fronte a punteggiatura abbastanza fitta e regolare. Pezzo anteriore del II (I) urosternite a margine distale convesso, con piccola incisione mediana *quadripunctata*

— Vertice, il più delle volte, macchiato di giallo. Addome con fascie giallo - aranciate (talora interrotte nel mezzo). Fronte a punteggiatura più rada ed irregolare. Pezzo anteriore del II (I) urosternite a margine distale leggermente smarginato *insubrica*

4. Tutto il corpo completamente nero *maura*

— Almeno l'addome con fascie gialle 5

5. Terzo (II) urotergite completamente nero. Ali nero - violacee, lievemente più pallide solo verso il margine apicale *unifasciata*

— Terzo (II) urotergite con fascia giallo - chiara. Ali bruno - fuliginose, subtrasparenti, a regione costale e basale sensibilmente oscurate *bifasciata*

Sectio **Scolioides** nov. sect.

Tipo: *Sc. hirta* Schrk. (1)

Per i caratteri dell'*aedeagus* e per la forma clavata delle antenne del ♂ la *Sc. hirta* è nettamente staccata dalla *Sc. quadripunctata* Fab. (genotipo di *Scolia*) e dalle altre specie italiane; la conformazione dell' *aedeagus* è molto simile a quella della *Sc. vollenhoveni* Sauss. (Betrem, 1933, p. 258, fig. 8) e della *Sc. jacobii* Betrem, (idem, p. 256, fig. 6) e probabilmente a quella delle altre specie ad esse affini, ma la *Sc. vollenhoveni,* almeno, si differenzia per le antenne del ♂ brevi e cilindriche e per la fronte normale.

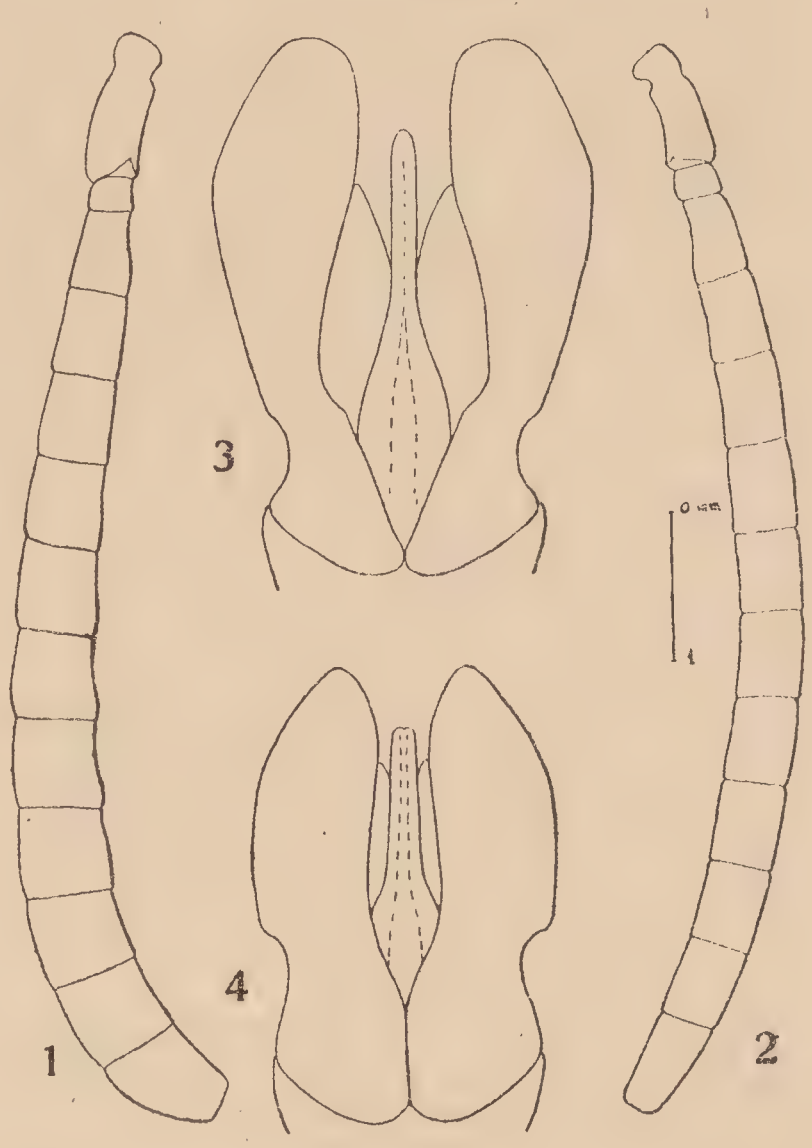


Fig. 1 - *Scolia hirta* Schrk.: Antenna sinistra, faccia posteriore. - 2. *Sc. bifasciata* Rossi: Antenna destra, faccia posteriore. - 3. *Sc. hirta* Schrk.: *Aedeagus*, faccia dorsale. - 4. *Sc. quadripunctata* Fab.: lo stesso. (Il tratto corrispondente ad 1 mm. si riferisce solo alle fig. 1 e 2).

Per la forma delle palette e per i caratteri della volsella (incisioni laterali, pubescenza basale scarsa, ecc.) la *Sc. hirta* si avvicina sensibilmente al Subgen. *Liacos* (sensu Betrem), il quale però è ben distinto per la presenza del secondo nervo ricorrente, per le antenne cilindriche, per il colore rosso degli ultimi segmenti addominali ed infine per la

(1) Betrem (1928, p. 256), nello stabilire i genotipi di alcuni gruppi di *Scoliidei*, indica: «*Lisoca* Costa (genotipo) *Lisc. citreozonata* Cost. = *Sc. hirta* Schrk. ("Monobasic,,) ».

Facciamo osservare che Costa ha descritto il gen. *Lisoca* in "Fauna Napoli, Scoliid., 1858, p. 8,, citando come prima specie del genere la *Lisoca unifasciata* e che solo in seguito (idem, 1861, p. 33) ha descritto la *Lisoca citreozonata*, la quale specie non è affatto sinonimo della *hirta*.

presenza della caratteristica carena frontale comune al Subgen. *Carinoscolia*, il quale pure si differenzia dalla *Sc. hirta* per l'*aedeagus* altrimenti conformato, per la forma delle antenne, il colore delle ali, ecc..

Nella *Sc. hirta* la carena frontale è sostituita da una leggera, ma sensibile, convessità: la fronte assume cioè una forma intermedia fra quella dei due sopra detti sottogeneri e quella normale propria degli altri gruppi stabiliti da Betrem (1928, p. 161 e 162).

Scolia (Scolioides) hirta ab. **unifasciatoides** nov.

Scolia unifasciata Mantero, Ann. Mus. Civ. Storia Naturale Genova, XLII, 1905, p. 61. — *Scolia hirta* var. *unifasciata* Guiglia, Ann. Mus. Civ. Storia Naturale Genova, LII, 1928, p. 439.

La *Sc. hirta* oltre alla forma normale con fascia gialla sul III e IV (II - III) urotergite, presenta numerose e diverse forme di passaggio con la fascia del III (II) urotergite suddivisa in 2 o 3 macchiette irregolari le quali possono, in certi casi, completamente scomparire, si hanno così esemplari con la sola fascia gialla sul IV (III) urotergite, ciò che li rende simili alla *Sc. unifasciata* Cyrillo.

Per evitare che questo carattere cromatico proprio ad ambedue le specie possa trarre in inganno, denominiamo ab. **unifasciatoides** nov. la forma di *Sc. hirta* senza fascia gialla sul III (II) urotergite.

Coll. Museo Civ. Genova: Isola del Giglio 13 ♂ 5 ♀ leg. G. Doria (v. Mantero, l. c.); Napoli 1 ♀; Sicilia 5 ♀ 2 ♂.

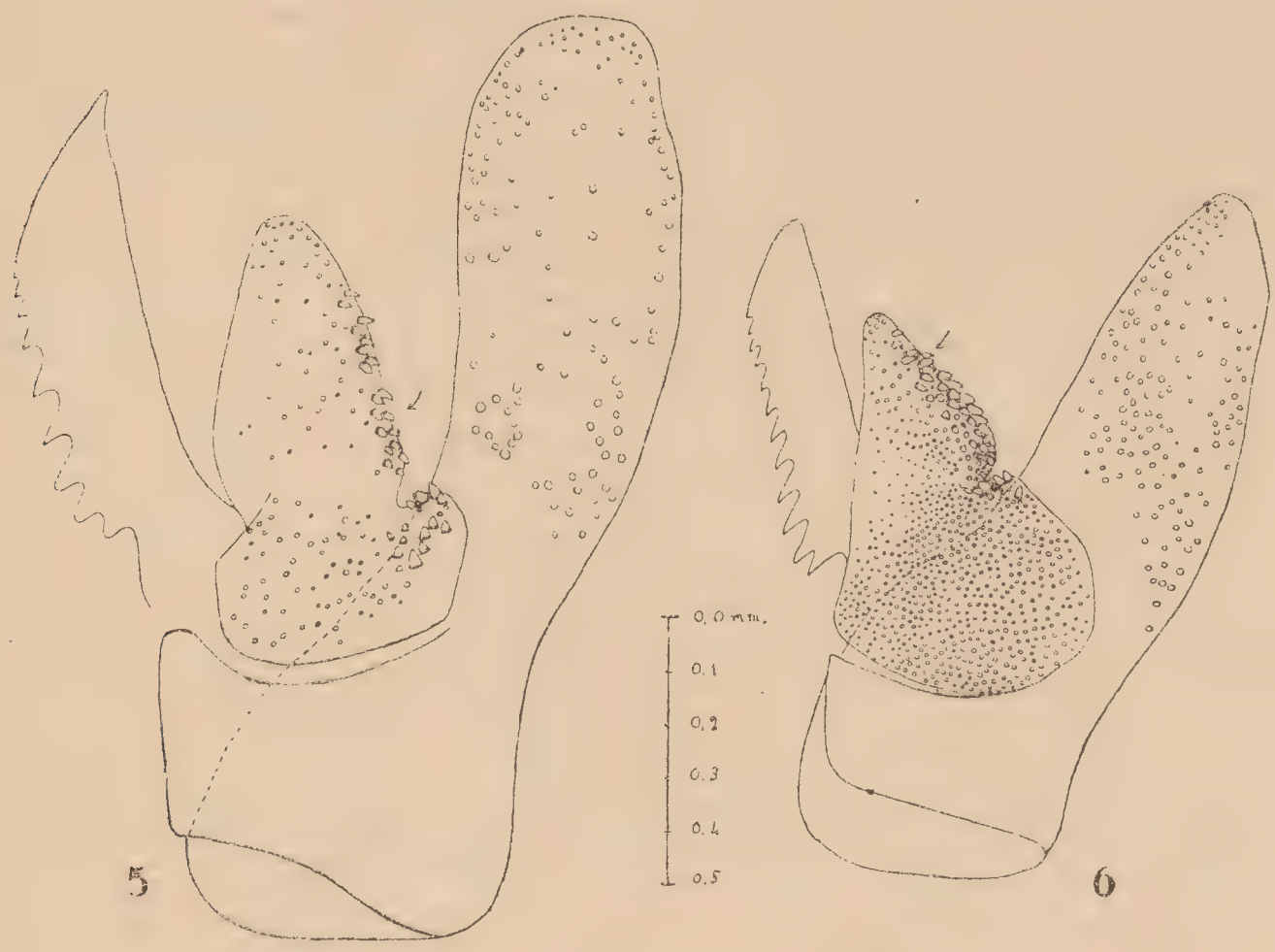
Sectio **Scolia** s. str.

Tipo: *Scolia quadripunctata* (Rohwer 1911, Betrem 1928)

Le forme italiane appartenenti a questa sezione sono assai simili nella conformazione generale dell'*aedeagus*, il quale corrisponde a quello raffigurato da Betrem (1928, p. 30, fig. 26).

In tutte esso si presenta difatti con abbondante pubescenza, in modo particolare fitta e densa alla base della volsella, dove assume una caratteristica disposizione: i peli sono, cioè, radialmente diretti e rialzati a formare una concavità a mo' di scodella (*quadripunctata, maura*); talora poi questi peli sono assai lunghi e si ripiegano internamente su sè stessi in maniera da coprire più o meno la concavità stessa (*insubrica, unifasciata, bifasciata*). La volsella varia abbastanza sensibilmente da specie a specie; in alcune essa presenta al lato esterno

un'incisione che può essere più o meno profonda e con coni sensoriali piuttosto grandi, colla base più larga del diametro dei peli della porzione distale a loro vicini (Fig. 10-12); in altre può assumere una forma



Aedeagus visto dal lato ventrale

Fig. **5** - *Sc. hirta* Schrk. (Italia): metà sinistra. - **6**. *Sc. quadripunctata* Fab. (Loano, Lig.): lo stesso. (La freccia indica la porzione di volsella disegnata a più forte ingrandimento, vedi fig. 9).

regolarmente triangolare con incisione assai più lieve (*unifasciata, bifasciata*) e con coni sensoriali più piccoli (15 - 20 μ) e più acuti, colla base notevolmente più stretta dei peli (Fig. 13).

Scolia quadripunctata Fab.

Località tipica: Italia.

È questa la specie più frequente in Italia e ben distinta per le piccole dimensioni, la punteggiatura addominale rada e la pubescenza più lunga ed eretta.

Oltre la forma tipica con due macchie sul III e IV (II e III) urotergite, si osservano frequentemente esemplari con due macchie, per lo più piccole, anche sul V (IV) urotergite (ab. *sexpunctata* Rossi); assai più rari sono gli esemplari con altre due macchie anche sul II (I) urotergite (ab. *octopunctata* Stolfa) e quelli con due macchie anche sul VI

(V) (ab. *decempunctata* Guiglia) (1). Qualche volta possono scomparire le macchie del III (II) urotergite (ab. *bipunctata* Costa); in questo caso il colore giallo del margine costale delle ali anteriori si riduce talora a delle vaghe traccie assai poco evidenti, in maniera che le ali appaiono unicolori (1 ♂ di Napoli, Coll. Mus. Civ. Genova) (2). Questi esemplari rimangono però sempre inconfondibili con quelli delle altre specie ad ali scure, sia per la pubescenza proporzionalmente più lunga, sia per la punteggiatura dell'addome assai più rada.

Nella ♀ il capo è quasi sempre nero; qualche volta può presentare il seno oculare con un ristretto orlo giallo; più frequentemente si osservano però due macchie gialle lineari dietro le orbite che, in casi assai rari, si estendono anche sul vertice, riunendosi in una fascia unica, come si osserva in una ♀ dell'Isola del Giglio, la quale presenta pure eccezionalmente due macchie ai lobi laterali del pronoto.

Nel ♂ il capo è, per lo più, completamente nero; talora i seni oculari sono orlati di giallo; i lobi del pronoto, di regola totalmente neri, presentano, in qualche raro caso, una macchietta gialla.

La volsella, oltre i coni sensoriali ed i peli grandi, presenta pure radi peluzzi, lunghi circa come i coni sensoriali (Fig. 10).

Scolia insubrica Scop.

Località tipica: Pavia.

Specie meno comune della precedente, dalla quale è ben distinta per le maggiori dimensioni, per le fascie giallo - aranciate degli urotergiti, per la punteggiatura della fronte, del mesonoto, dello scutello e del postscutello, che nella ♀ è sensibilmente più rada ed irregolare, ed infine per avere la ♀ abbastanza di frequente una larga fascia gialla sul vertice (per lo più brevemente interrotta nel mezzo).

Negli esemplari italiani da noi esaminati la colorazione dell'addome è abbastanza costante: la fascia gialla del III (II) urotergite è sovente interrotta nel mezzo; quella del IV (III) presenta spesso il margine anteriore più o meno profondamente intaccato (di rado l'intaccatura raggiunge il margine posteriore); quella del V (IV) è sempre più ristretta, regolare nel ♂, a margine anteriore sinuoso o divisa

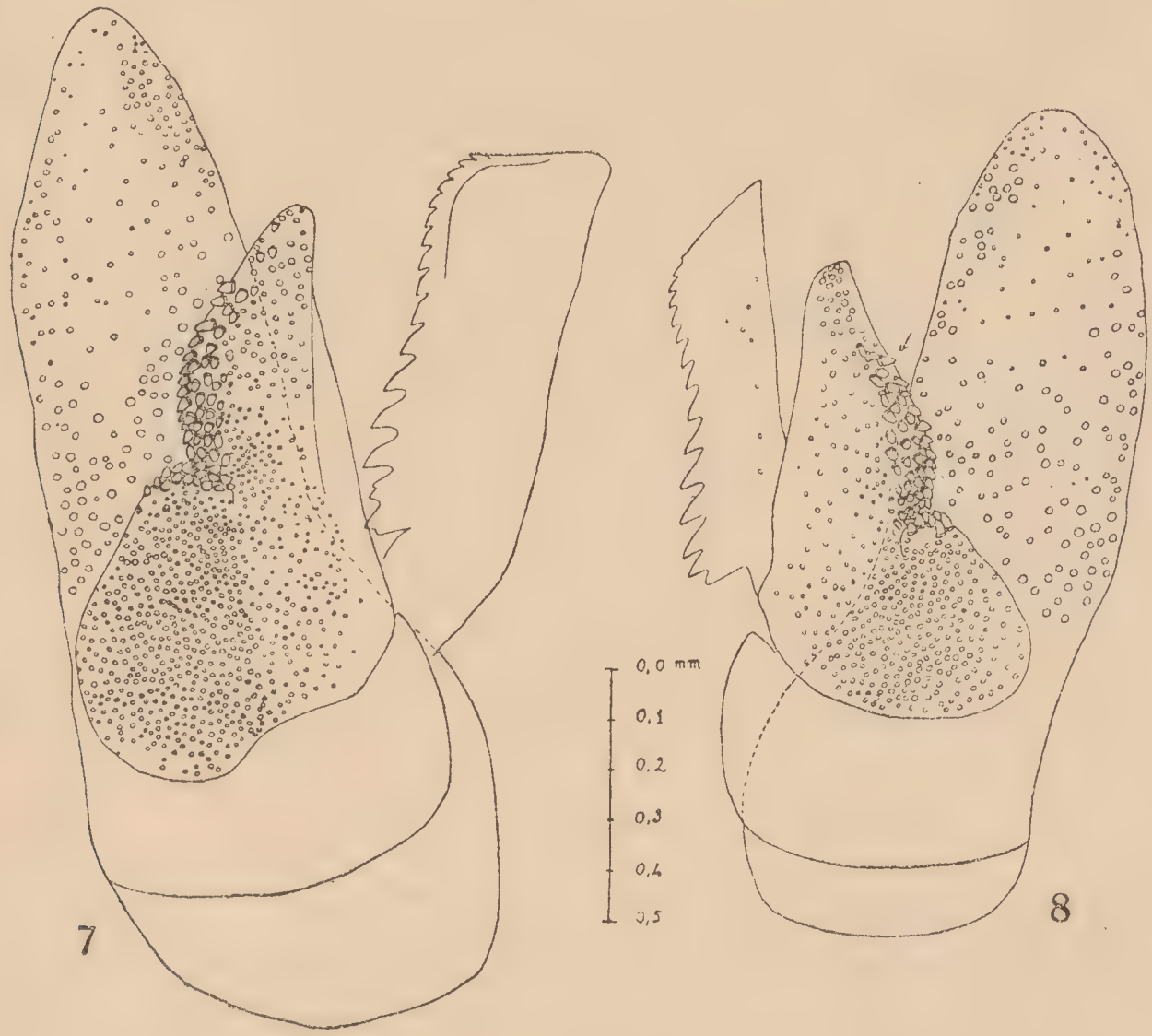
(1) In tutte queste forme aberranti le macchie posteriori possono talora riunirsi medialmente.

(2) Saussure (1864, p. 62) dice essere frequenti in Corsica maschi con le ali quasi nere e l'addome a due macchie.

in due macchie nella ♀; il ♂ presenta spesso due macchie trasversali anche sul VI (V) urotergite; talora pure agli angoli posteriori del III e IV urosternite si osservano due piccole macchie gialle.

Nei ♂♂ da noi esaminati i lobi del pronoto sono tutti con macchia gialla.

La volsella presenta i peli basali grossolani e lunghi, ripiegati su sè stessi a coprire la concavità della scodella, assumendo una direzione normale all'asse mediano; le valve del pene (viste lateralmente) sono all'apice troncate quasi ad angolo retto; i denti sono numerosi e con la base larga, particolarmente quelli distali. (Fig. 7)



Aedeagus visto dal lato ventrale

Fig. 7 - *Sc. insubrica* Scop. (Torino): metà destra. - 8. *Sc. maura* Fab. (Tolmetta, Cirenaica): metà sinistra.

Non abbiamo osservato, nel materiale italiano, nessun esemplare con le macchie gialle ridotte come nella *Sc. interstincta* Klug, specie che Dusmet (1930, p. 27) pone in sinonimia con la *S. insubrica* Scop.

Riguardo a tale identità specifica noi facciamo notare che i ♂♂ d'*interstincta* Klug di Algeria (Coll. Mus. Civ. Genova) sono certamente ben distinti da quelli di *insubrica*, sopra tutto per la conformazione

dell'*aedeagus*: i peli basali della volsella sono difatti diretti verso l'apice invece che ripiegati verso l'interno, i lobi del pene non sono nè ispessiti all'apice nè ripiegati all'esterno ed infine le palette sono più brevi.

Scolia maura Fab.

Località tipica: Barberia.

Non conosciamo ♂♂ italiani appartenenti a questa specie; la sola ♀ della Sicilia (ex Coll. Gribodo) da noi esaminata corrisponde bene ad altre ♀♀ dell'Algeria (ex. Coll. Gribodo), il cui ♂, come un altro di Tolmetta (Cirenaica) da noi esaminato, presenta l'*aedeagus* così conformato:

Volsella un po' meno del doppio più lunga che larga; margine esterno con incisione abbastanza profonda un poco prima della metà; porzione apicale a peli abbastanza lunghi, mediocremente fini e suberetti; coni sensoriali grandi e numerosi; porzione basale con peli fittissimi disposti a scodella; valve del pene con 13 - 14 denti acuti. (Fig. 8)

Non possiamo affermare con sicurezza se detti esemplari siano realmente riferibili alla vera *Sc. maura* Fab., per quanto siano quelli che meglio corrispondono alle descrizioni; senza l'esame del tipo è assai difficile poter con certezza individuare questa specie; nelle ex Collezioni Magretti e Gribodo (Coll. Museo di Genova) sono difatti confuse con il nome di *maura* varie forme dell'Africa settentrionale ed orientale assai simili fra di loro nell'aspetto.

Scolia unifasciata Cyrillo

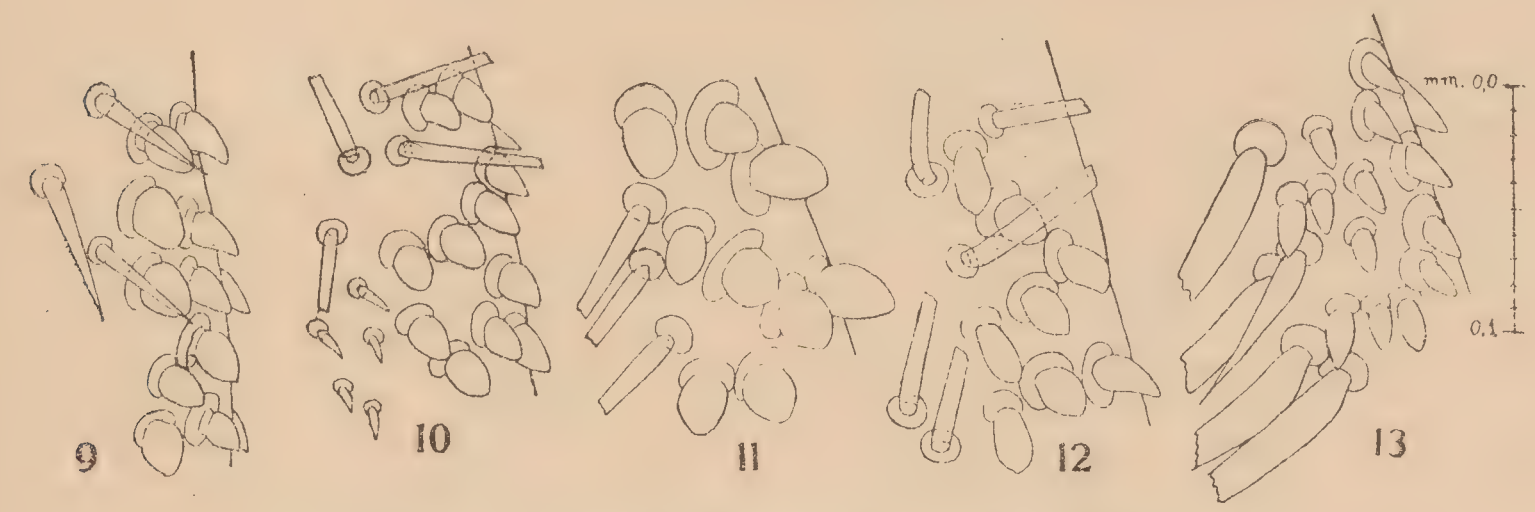
Lisoca unifasciata Costa, Fauna Napoli Scoliid. 1858, p. 9 e 36; T. XIX fig. 1 (♂), fig. 2 (♀) et var. *melanocephala,* idem. p. 10. — *Discolia unifasciata* Saussure et Sichel, Catal. spec. gen. Scolia, 1864, p. 71, n. 47. — *Scolia unifasciata* Costa, Prospet. Imen. Ital., II, 1887, p. 100, n. 7. — De - Stefani, Natur. Sicil., VIII, 1888, p. 14.

Località tipica: Italia meridionale.

Puglie: Trinitapoli 1 ♂, 20 - VII - 1929, leg. C. Confalonieri; Italia meridionale 2 ♂♂ (senza località precisata, ex Coll. Gribodo).

L'esame di questi esemplari ci permette di stabilire con certezza che la *Sc. unifasciata* Cyrillo è specificamente distinta dalla *Sc. hirta* Schrk., contrariamente all'opinione di non pochi Autori che, basandosi sulle diagnosi spesso insufficienti e sui soli caratteri cromatici, la confondevano con la *Sc. hirta* ab. *unifasciatoides.*

Difatti oltre i caratteri distintivi del gruppo (*aedeagus* altrimenti conformato, fronte non convessa, antenne cilindriche nel ♂, punteggiatura della ♀), la *Sc. unifasciata* è ben distinta dalla *Sc. hirta* per la pubescenza più fina e meno abbondante, per il tubercolo mediano del margine anteriore del II (I) urotergite sensibilmente pronunziato (nella *hirta* o manca completamente o è appena leggerissimamente sviluppato), per le ali di colore nero - violaceo intenso fortemente infoscate su tutta la superficie (nella *hirta* sono notevolmente oscurate solo nella regione costale e basale, nella rimanente superficie si presentano fuligginose, subtrasparenti con sensibile iridescenza violacea), per il II (I) urotergite più corto, più trasversale e nella parte anteriore più sensibilmente ristretto.



Coni sensoriali della volsella visti a più forte ingrandimento

Fig. 9 - *Sc. hirta* Schrk. - 10. *Sc. quadripunctata* Fab. - 11. *Sc. insubrica* Scop. - 12. *Sc. maura* Fab. - 13. *Sc. unifasciata* Cyrillo.

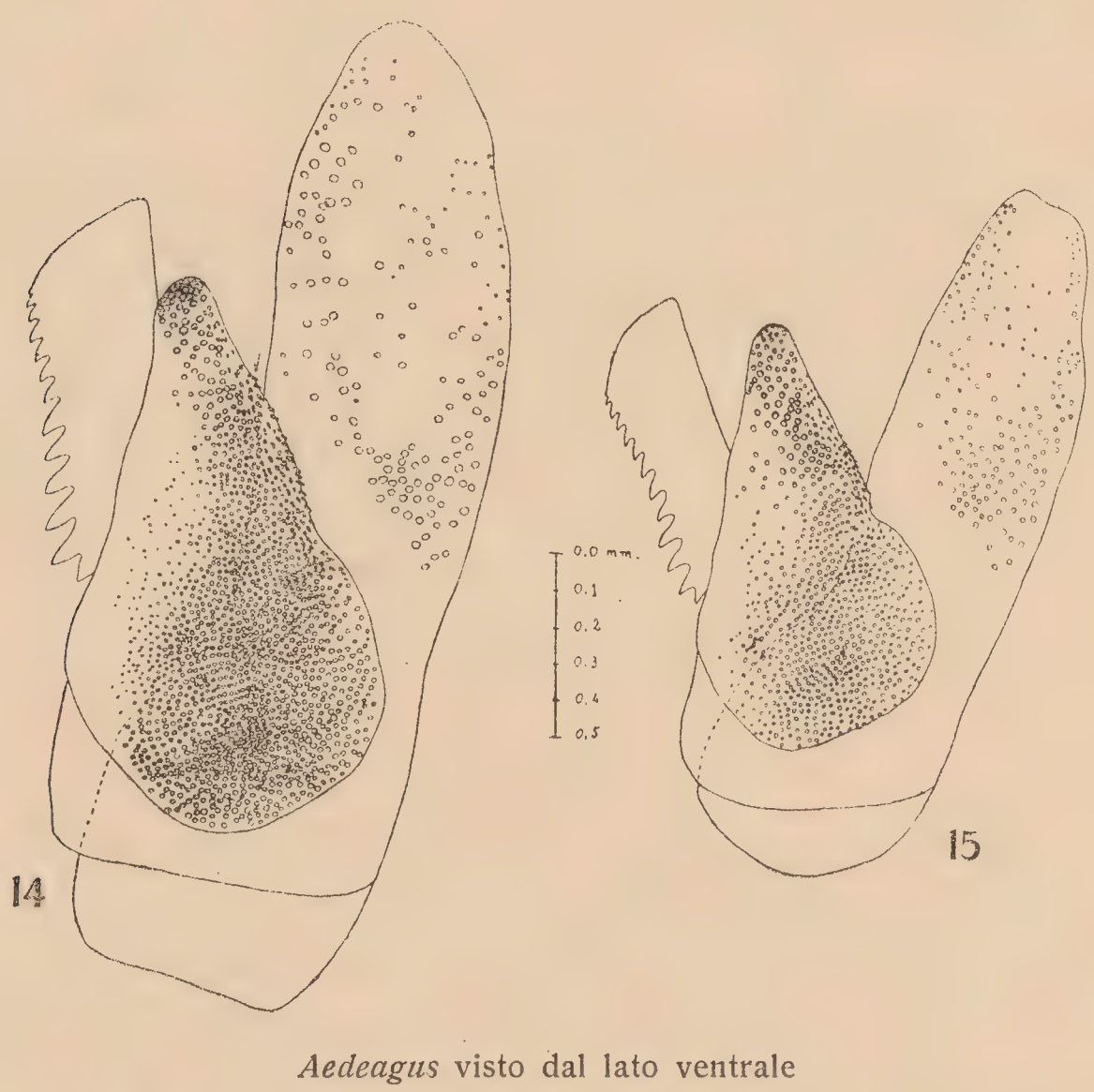
La *Sc. unifasciata* si distingue inoltre nettamente dalla *Sc. bifasciata* Rossi, oltre che per il colore più oscuro delle ali, il giallo dell'addome ridotto, i lobi del pronoto neri, per la maggior statura e l'aspetto più robusto, per il II (I) urotergite più trasverso, per gli articoli delle antenne un poco più lunghi, per l'*aedeagus* a lati regolarmente arcuati fin dalla base della porzione distale delle palette, colla volsella a peli più fitti.

Non possediamo alcuna ♀ di *unifasciata*; secondo Costa e De Stefani essa può avere il capo rosso - ferrugineo oppure completamente nero (ab. *melanocephala* Costa).

I ♂ ♂ da noi esaminati, oltre la fascia gialla del IV (III) urotergite, presentano due macchie gialle trasverse alla base del V (IV) urotergite: ab. **costana** nov. (var. *a* di Costa, 1887, p. 100). Secondo Costa (1858, p. 36) questa forma è la più frequente nei dintorni di Napoli, mentre nella Terra d'Otranto dovrebbe trovarsi la forma tipica.

Scolia bifasciata Rossi

? *Sphex quadricincta* Scopoli, Delic. Flor. et Faun. Insubricae, 1786, p. 62, T. XXII fig. 5 (♂). Località tipica: Insubria. — *Scolia bifasciata* Rossi, Mantissa Insect., 1792, App., p. 120 n. 105, T. 8 fig. H h (♂), I i (♀). Loc. tip: Toscana. — *Lisoca citreozonata* Costa, Fauna Napoli Scoliid., 1861, p. 33, T. XXVI fig. 5 (♂). Loc. tip.: Calabria. — *Scolia bifasciata* Costa, Prospet. Imen. Ital., 1887, p. 101 (♂ ♀). — *Discolia quadricincta* (♂) e *Dis. bifasciata* (♀) Guiglia, Ann. Mus. Civ. Storia Naturale Genova, LII, 1928, p. 441 e 444. — *Discolia hirta* (in parte) Dusmet, Eos, VI, 1930, Quad. 1°, p. 30. (1).



Aedeagus visto dal lato ventrale

Fig. 14 - *Sc. unifasciata* Cyrillo (Italia meridionale): metà sinistra. - 15. *Sc. bifasciata* Rossi (Canonica d' Adda, Lombardia): lo stesso.

Il valore sistematico e la sinonimia di questa specie sono stati, fino ad oggi, molto discussi; la recente cattura al Lido di Venezia di

(1) Probabilmente è sinonimo di *bifasciata* anche la var. *notata* Costa (1858, p. 11, T. XIX fig. 6, ♀ dall'Autore stesso, 1887, p. 101, posta in sinonimia con la *hirta*), essa è difatti descritta e raffigurata con la fronte macchiata di giallo e con due macchie gialle trasversali sul V (IV) urotergite.

esemplari d'ambo i sessi (leg. A. Giordani Soika) permette di affermare con sicurezza che la *Sc. citreozonata* Costa non è che il ♂ della *bifasciata* Rossi, ciò che d'altra parte era già stata indicato da Saussure e da Costa (1887), e che questa specie è nettamente distinta dalla *hirta* Schrk. Difatti oltre che per i caratteri di gruppo (antenne cilindriche nel ♂, *aedeagus* altrimenti conformato, fronte non convessa, punteggiatura della fronte della ♀ assai più fitta e regolare), le due specie sono differenti per avere il ♂ della *bifasciata* i lobi del pronoto gialli anzichè neri, una fascia gialla, qualche volta interrotta nel mezzo, anche sul V (IV) urotergite e talora due macchiette anche sul II (I) urotergite; la ♀ per la fronte e la regione retroorbitale per lo più macchiate di giallo e per avere talora una fascia gialla ristretta ed irregolare, spesso ridotta a due macchie trasversali, anche sul V (IV) urotergite, ciò che non si verifica mai nella *Sc. hirta* dove, tanto nel ♂ che nella ♀, la colorazione gialla dell'addome tende invece a ridursi. Aggiungiamo inoltre che la pubescenza, in modo particolare quella della ♀, è nella *hirta* sensibilmente meno fina e più abbondante rispetto alla *bifasciata*.

Bibliografia

Berland L. - 1925. - Faune de France, 10, Hyménoptères Vespiformes II, p. 295 - 300.

Betrem J. G - 1927. - Tijdschrift v. Entom., LXX, Verslag, p. XCIII - XCVIII.

Betrem J. G. - 1928. - Monographie der indo - australischen Scoliiden mit zoogeographischen Betrachtungen. - Treubia, IX, Suppl., p. 1-379, 5 Tav.

Betrem J. G. - 1933. - Die Scoliiden der indoaustralischen und palaearktischen Region aus dem Staatlichen Museum für Tierkunde zu Dresden. - Stett. Ent. Ztg., 94, Heft II, p. 236 - 263.

Costa Ach. - 1858 - 1861. - Fauna del Regno di Napoli, Scoliidei. p. 8 - 13 e p. 33 - 37, Tav. XIX e XXVI fig. 5.

Costa Ach. - 1887. - Prospetto degli Imenotteri Italiani, II, p. 95 - 102.

De - Stefani T. - 1888. - Imenotteri Siculi, Scoliidei. - Il Naturalista Siciliano, VIII, p. 12 - 16.

Dusmet J. M. - 1930. - Los Escólidos de la Peninsula Iberica. - Eos, VI, cuad. 1°, p. 1 - 72.

Guiglia D. - 1928. - Gli Scoliidei della Liguria. - Ann. Mus. Civ. Storia, Naturale Genova, LII, p. 424 - 460.

Mantero G. - 1905. - Materiale per una Fauna dell'Arcipelago Toscano. Isola del Giglio; Catalogo degli Imenotteri, Parte I. - Ann. Mus. Civ. Storia Naturale Genova, XLII, p. 61.

Rossi P. - 1792. - Mantissa Insectorum, App., p. 118 - 121, Tav. VIII.

Saussure H. e Sichel J. - 1864. - Catalogus Specierum Generis Scolia, Genève et Paris.

Scopoli J. A. - 1786. - Deliciae Florae et Faunae Insubricae, P. II, p. 58 - 66, T. XXII, fig. I - VIII.

Stolfa E. - 1930. - Una nuova varietà della *Discolia quadripunctata* Fab. - Boll. Soc. Entom. Italiana, LXII, p. 67 - 68.

Vander Linden P. L. - 1829. - Observations sur les Hyménoptères d'Europe de la Famille des Fouisseurs, Bruxelles, p. 16 - 31.

Dr. Emilio Berio

LEPIDOTTERI RACCOLTI DAL PROF. L. CIPRIANI NEL FEZZAN (1932)

I

Il materiale raccolto dal Prof. L. Cipriani durante la sua escursione nell'estate 1932, e inviato dal Prof. Zavattari al Museo di Genova, è molto scarso. Però esso è molto interessante presentando 2 specie nuove di cui una tipo di un nuovo genere. Tipi al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Fam. NOCTUIDAE

Subfam. Cucullianae

Pseudonycterophaeta n. gen.

Nycterophaetae *similis; sed palpibus porrectis tertio segmento nudo stiliformi; fronte prominente quadrata sine piastra.*

Genotypus P. melanoglossa *m.*

Proboscide ben sviluppata; palpi porretti col 2° articolo lungamente peloso e il terzo nudo, compresso lateralmente; fronte prominente quadrata, con rilievo rugoso (Fig. I A); occhi larghi e tondi; antenne ciliate;

capo e torace coperti di peli e scaglie piliformi, senza creste distinte; tibie moderatamente pelose, le anteriori con un uncino terminale robusto, doppio, più lungo internamente che esternamente (Fig. I B); addome cilindrico, senza creste. Ali ant. moderatamente allungate; vene 3 e 5 da presso l'angolo inf. della Cell.; 6 dall'angolo sup. di questa; 9 da 10 in anastomosi da 8, formando una areola: 11 dalla Cell. Ali post. con 3 e 4 dall'angolo della Cell.; 5 rudimentale dal suo centro; 6 e 7 peduncolate dall'angolo superiore.

Fig. I. *Pseudonycterophaeta melanoglossa* n. gen., n. sp.: **A**, capo visto dal lato sin., **B**, tibia anteriore destra dal davanti.

Come il Gen. *Nycterophaeta* Smith. del N. America, questo genere presenta nelle tibie anteriori un uncino doppio terminale, più lungo internamente che esternamente. Però, mentre i palpi sono in quello obliquamente rivolti in alto, qui sono porretti, e il terzo segmento è esile e nudo. La fronte anzichè rotonda con una piastra inferiore, è qui quadrata e fortemente sporgente.

Pseudonycterophaeta melanoglossa n. sp. (Fig. II).

Alis anterioribus, capite, thorace, abdomine cremeis. Tegulis striga media nigra; radice alarum anteriorum striga nigra linguiformi, venis nigris subtilioribus; alis posterioribus niveis.

Capo, torace, addome, petto e zampe color crema. Ali ant. senza le linee trasversali solite delle nottue, nè stimmi. Sul loro colore omogeneo, che comprende anche le frangie, non spiccano che le vene segnate finemente di scuro e una linea nera longitudinale a forma di lingua, che, partendo dalla base dell'ala, sotto la media, si estende assottigliandosi sulla vena 1 fino a mezz'ala. Lungo la costa, al torno nel punto dove arriva la vena 2 e al margine distale tra le vene 3 e 6, una spolveratura ocracea, come pure nel margine posteriore, nella metà circa della sua lunghezza.

Fig. II. *Pseudonycterophaeta melanoglossa* n. gen. n. sp. ♂ (x 2) (la macchia scura sulle ali sin. è dovuta a grasso)

La detta spolveratura forma alla vena 2 la macchia che compare in molte specie del Gen. *Cucullia* del gruppo *verbasci.*

Ali post. bianchissime, subtrasparenti, colle vene appena segnate in cremeo e con una sottile striscia dello stesso colore, ma poco più sentito, lungo il margine. Sulle tegule una striscia nera. Inferiormente le 4 ali uniformemente subargentee.

Espansione delle ali mm. 15.

Holotypus: ♂, Ubari 23 - X - 1932.

Subfam. NOCTUINAE.

Anumeta quatuor n. sp. (Fig. III).

Alis subrufescentibus striga transversa brunnescenti, punctis nigris quatuor.

La specie appartiene al Gen. *Anumeta*, ma i ciuffi di peli spiniformi

delle seconde tibie sono sviluppatissimi e robustissimi, tanto da far ritenere a tutta prima che l'insetto appartenga alle Catocale.

Il colore delle ali è fulvo, più bruno sulle ali posteriori, e si estende dalla radice dell'ala senza alcun segno fino alla postmediana, che è formata da una striscia bruna slavantesi nel fulvo internamente. Oltre la postmediana, nelle quattro ali segue un campo chiaro, segnato di bruno solo all'apice delle ali anteriori. Antemarginale spiccatamente dentellata in nero; frange brune. Su ogni ala spicca un punto nero profondo. Torace concolore fulvo; addome fulvo, schiarentesi all'apice.

Fig. III. *Anumeta quatuor* n. sp. ♀ Holotypus (grand. nat.).

Espansione delle ali mm. 33.

Holotypus: ♀, Ubari 23 - X - 32; paratypus: ♀, Ubari 28-X-32 (1).

Anumeta quatuor ab. **lineata** nova.

Alis anterioribus strigibus antemediana et mediana signatis.

Qui, sul campo fulvo delle ali anteriori, sono segnate l'antemediana e la mediana trasversalmente con un segno sottile di fulvo più carico.

Holotypus: ♀, Ubari 30 - X - 32; paratypus: ♀, Gatron 30-X-32

Oltre alle suddescritte sono state catturate le seguenti specie:

Pyramaeis cardui L. 4 es., Ubari 22 - X - 32

Anerastia sp. prob. *lactealis* Rothsch. ♀, Gatron 30 - X - 32.

Constantia kebylalis Lucas, ♂, Gatron 30 - X - 32.

Queste due ultime sono state determinate dal Conte Fred Hartig, al quale esprimo i migliori ringraziamenti anche per essersi interessato di far esaminare le *Anumeta* dal Dott. H. Zerny di Vienna che pure ringrazio sentitamente.

Le fotografie sono state eseguite gentilmente nell'Osservatorio di Fitopatologia in Genova dal Prof. Paoli, al quale esprimo i più sentiti ringraziamenti.

(1) La specie è forse molto vicina alla *Anumeta sourcoufi* di Dummont, dalla quale differisce per la mancanza della reniforme. Il confronto tra le due specie non si è potuto fare sul *typus* di quest' ultima, per il decesso del suo autore. Le due ♀♀ sono state confrontate soltanto sulla diagnosi, gentilmente segnalata dal Conte Fred Hartig.

MARIO MARIANI

UNA GRAVE INFESTIONE DI **SESAMIA VUTERIA** STOLL. (**NONAGRIOIDES** LEF.)

IN PROVINCIA DI MESSINA

Il Dott. Luigi Ciccarello della Sezione di S. Agata (Cattedra Ambulante di Agricoltura di Messina), ha voluto affidarmi l'incarico di studiare il parassita che ha causato ingenti danni alle estese colture di grano nella pianura di Zappulla, fra C. D'Orlando e S. Agata, di proprietà della Famiglia Cupane, di cui è noto l'illustre antenato Francesco Cupane, insigne naturalista, che, fin dal 1696, descrisse e fece disegnare piante e insetti. Colgo qui l'occasione per porgere i miei ringraziamenti al Cav. Giuseppe Cupane per la larga ospitalità offertami e per il vivo interessamento col quale, mantenendo vive le tradizioni di Famiglia, ha seguito le mie ricerche.

Era noto che le larve di *Sesamia vuteria* Stoll si nutrono, oltre che della polpa dei fusti di granoturco *(Zea mais)*, anche di altre graminacee, purchè offrano loro un alimento cospicuo; Culot ne fa cenno nella sua preziosa opera « Noctuelles et Géomètres d'Europe » e dice, anzi, che l'esemplare figurato a Tav. 42, figura 14, è stato ottenuto da una larva trovata in un culmo di grano *(Triticum vulgare)*. Pare però che una vera infestione di *Sesamia* non si sia mai verificata nei campi di frumento, mentre è stata rilevata, benchè erroneamente riportata a *Leucania zeae*, (1) come dannosissima alle culture di granoturco.

Il fenomeno della infestione è, comunque, molto interessante: quando il frumento era ancora verde si notavano, anche a distanza, numerosissime spighe biancastre ed erette, evidentemente vuote; esaminate da vicino, appena quindici giorni fa, le piante non presentavano alcun segno esteriore del parassita, salvo la spiga vuota e biancastra ed un piccolo punto nero, nella maggior parte dei casi sul nodo terminale, che tradiva l'ingresso della larva appena nata attraverso una sottile ferita presto rimarginata, perchè operata sulla pianta ancora tenerissima. Spaccati i culmi, si rinveniva, nello spazio fra il penultimo e ultimo nodo o fra il nodo terminale e la spiga, una larva che riconobbi subito essere quella

---

(1) U. Rocci ed E. Turati. « Le Leucanidi del gruppo *zeae* ». Memorie della Soc. Entomologica Italiana, Vol. XII - 1933, fascicolo II, pag. 273 e seguenti.

della *Sesamia vuteria* Stoll, a me molto nota perchè già rinvenuta e allevata nei fusti di granoturco.

I danni che questo insetto arreca al frumento sono assai più gravi di quelli che arreca al granoturco perchè, data la esiguità dello stelo del grano, il lavorio della larva interrompe subito la circolazione della linfa e le spighe intristiscono e muoiono immediatamente.

Con appositi dispositivi, che mi hanno permesso di fare le mie osservazioni mettendo il grano malato nelle più disparate condizioni, comprese quelle naturali, con allevamenti in terrine tenute in grandi gabbie di rete metallica, ho rilevato che le larve, raggiunta una certa dimensione, escono dal culmo originariamente attaccato e passano, praticando una apertura quasi perfettamente rotonda presso il nodo terminale, in una pianta sana, rendendo così visibilissimo il guasto, sia nella pianta abbandonata, come nella nuova occupata.

In alcune piante si trovano tre ed anche quattro larve, sempre però negli internodi più alti che sono naturalmente i più teneri.

Non è possibile dare un giudizio che non sia azzardato sulle ragioni che hanno determinato e provocato uno sviluppo eccezionale della specie; però, fin dallo scorso anno, in settembre, notai che tutti i fusti di granoturco contenevano diecine di larve di *Sesamia* e, purtroppo, quei fusti infestati furono abbandonati all'aperto, anzichè bruciati come si doveva, dato che le larve li avevano resi inservibili anche per l'alimentazione del bestiame.

I bruchi di *Sesamia vuteria* osservati da me, si sono incrisalidati negli stessi culmi di frumento, dopo avere aperta una larga via di uscita per l'insetto perfetto. I culmi contenenti crisalidi o bruchi che si dispongono alla ninfosi sono, a causa della larga apertura praticata per l'uscita dell'insetto perfetto, spezzati fra il nodo terminale e l'anteterminale, condizione questa che rende più facilmente riconoscibili le piante che urge distruggere.

Dato che la specie di cui trattasi ha generazioni continue da Marzo ad Ottobre, come ho potuto rilevare dagli individui della mia collezione, è ovvio che in qualunque momento, dalla primavera all'autunno avanzato, è possibile trovare l'insetto in tutte le fasi del suo sviluppo.

Una tale condizione di cose rende insufficiente l'incendio delle stoppie dopo la mietitura, dato che, secondo l'abitudine locale, dopo la mietitura viene seminato il granoturco che ospiterebbe largamente la discendenza degli scampati dall'incendio delle stoppie. Sarebbe quindi da consigliare la sostituzione del granoturco con altra cultura ed il taglio di quello già cresciuto (data la piccola quantità e la possibilità di utiliz-

zarlo largamente come foraggio il danno sarebbe lievissimo); tale pratica, messa in attuazione almeno per tutto quest'anno, infliggerebbe al parassita un colpo terribile e salverebbe le culture a venire.

Zappulla 2 - VI - 34

GIAN MARIA GHIDINI

Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate della R. Università di Pavia
(Direttore Prof. Edoardo Zavattari)

DESCRIZIONE DELLA FEMMINA DI GYMNOPHORA (CAPRAEPHORA) LAPIDICOLA BEZZI

(Diptera Phoridae)

Il Dott. Felice Capra del Museo Civico di Genova, che ho qui il piacere di ringraziare pubblicamente, ha avuto la cortesia di darmi in istudio alcuni esemplari di *Gymnophora (Capraephora) lapidicola* Bezzi da lui raccolti nelle seguenti località della Val Chiobbia:

Bocchetto del Croso (m. 1940, 25 - VII - 1929) sotto sassi presso l'Alpe in rovina, due ♀♀ e un ♂.

Bocchetto del Croso (4 - IX - 1932) una ♀ vagante tra i sassi della mulattiera.

Alpe Finestre (m. 1800 circa, 2 - IX - 1932) una ♀ e un ♂ tra i sassi della mulattiera che sale al Bocchetto del Croso.

Alpe Finestre (11 - IX - 1932) un ♂ vagante su sentiero a circa 1700 m.

Questa interessante specie è stata descritta dal Bezzi (3) su un unico esemplare ♂ e per essa specie egli creò il gen. *Capraephora* a cui successivamente Schmitz (7) assegnò soltanto il valore di sottogenere di *Gymnophora* in considerazione della presenza di numerosi caratteri comuni.

La ♀ di questa specie non è ancora ben nota, per quanto lo Schmitz (7 pag. 132) dica: « Herr Prof. Bezzi war so freundlich, mir ein ♀ zu überlassen ».

Trovo quindi molto opportuno descrivere la ♀ per la miglior conoscenza della specie che, ripeto, è molto interessante, non solo perchè presenta un'atrofia alare molto marcata (grado 6⁰ del Bezzi (2), ma

perchè anche il ♂ è subattero. Dirò ancora che la specie, con tutta certezza, non è mirmecofila, fatto questo confermato dai recenti reperti relativamente numerosi.

Per la descrizione del sottogenere riporto quanto dice il Bezzi:

« A gen. *Gymnophora* Macq. cui reductione macrochaetarum totius « corporis ac genitalium fabrica certe simile, differt oculis nudis, ma- « crochaetis verticalibus et scutellaribus duabus tantum, dorsocentrali- « busque nullis, thoracis lateribus in medio valde angustatis, maris « abdomine segmento sexto non elongato hypopygioque exserto, tibiis « posticis apice calcaratis, alis halteribusque denique rudimentalibus. »

Tale descrizione pecca però di inesattezza nel luogo « .... oculis nudis .... » che invece, a forte ingrandimento, appaiono finemente e sparsamente pelosi.

Gymnophora (Capraephora) lapidicola Bezzi, ♀

Capo nero - opaco con fronte nero - lucida sulla linea mediana. Peli della fronte neri. Antenne nere con arista color melleo oscuro. Proboscide robusta di color giallo lucido, con palpi neri muniti di setole pure nere. Torace e scudetto di colore nero opaco con brevi peli neri. Rudimenti delle ali con porzione anteriore subtestacea, mentre la posteriore è bianca, trasparente. Bilancieri di color bianco sporco. Piedi con femori ferrugineo oscuri. Tibie di color melleo e tarsi pure, fuorchè nell'ultima porzione che è piuttosto iscurita. Addome nero - opaco con pubescenza nera. Membrana ventrale di color bianco sudicio.

Capo trasverso, misurandone la larghezza al limite massimo degli occhi composti. Fronte trasversa e leggermente convessa, con peluria breve e sparsa, più ispessita al margine anteriore: questo si prolunga in avanti sopra la base delle antenne con una prominenza arrotondata subtriangolare. Vertice con due macrochete poste una per lato presso il margine degli occhi. Occhi fortemente convessi, sporgenti, subcircolari, muniti di esili peli largamente sparsi. I tre ocelli sono disposti a triangolo equilatero in prossimità del vertice. Guancie trasverse. Apertura d'inserzione della proboscide molto larga.

Antenne caratteristiche; il primo articolo è breve e ritorto, più largo alla base dove cioè si inserisce nella fossetta antennale. Esso è finemente pubescente. Il secondo articolo, pressapoco lungo quanto il primo, è compreso quasi totalmente nel terzo. Il terzo articolo è molto grande e subsferico, a contorno quindi quasi circolare. Esso pure è rivestito da minuta pubescenza e porta una lunga arista innestata in

una piccola fossetta. L'arista è costituita da tre articoli, di cui i primi due, quasi egualmente lunghi, sono brevi, ma non trasversi e il terzo è lunghissimo, filiforme, plumoso.

La proboscide (fig. 1) è grossa ed introflessibile nelle cavità ipocefalica. La basiproboscide (fig. 1, b.) (adotto la terminologia del Peterson), inserita lungo il margine inferiore della cavità ipocefalica, quello cioè dato dall'unione dei margini dell'epistomio, delle guance e della piastra mentoniera, è imbutiforme, membranosa. Nel suo interno trovasi la basifaringe (fig. 1, bf.) in forma di doccia, munita alle due

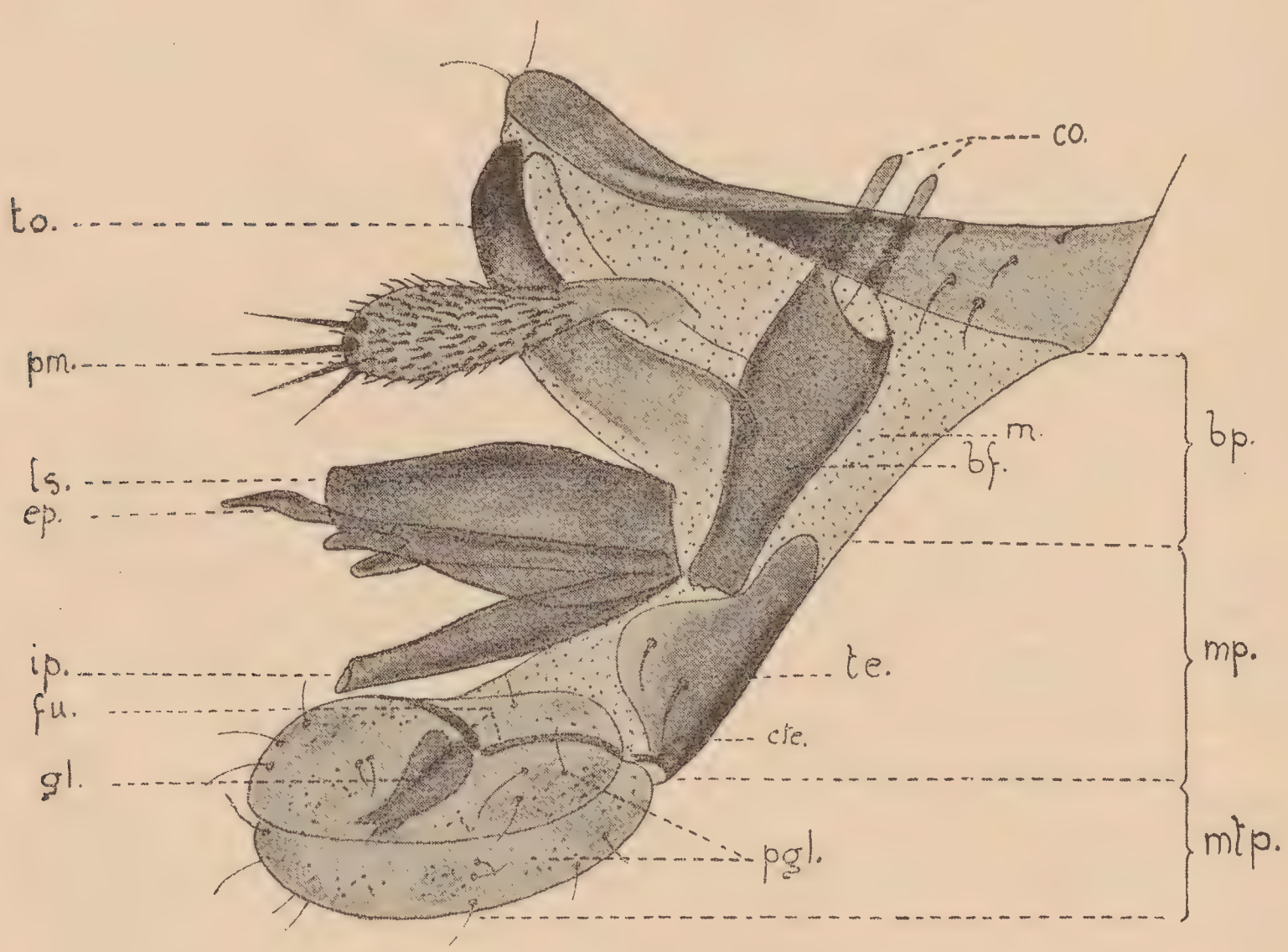


Fig. 1 - Apparato buccale di *Gymnophora* (*Capraephora*) *lapidicola* Bezzi
bp. - basiproboscide; *bf.* - basifaringe; *co.* - corni della basifaringe; *cte.* - corni della teca; *ep.* - epifaringe; *fu.* - furca; *gl.* - glosse; *ip.* - ipofaringe; *ls.* - labbro superiore; *m.* - membrana; *mp.* - mesoproboscide; *mtp.* - metaproboscide; *pgl.* - paraglosse; *pm.* - palpo mascellare; *te.* - teca; *to.* - torme.

estremità dorsali di due processi chitinosi: i corni della basifaringe (co.). Anteriormente trovansi le torme (to.) costituite da due lamine in forma di becco psittaceo, articolate con la basifaringe. Medialmente e lateralmente alla basiproboscide sono inseriti i palpi mascellari (pm.), costituiti da un solo articolo coperto da breve peluria e munito distalmente

di alcune robuste setole. Alla porzione distale ed anteriore della basiproboscide è connesso il labbro superiore, l'epifaringe e posteriormente la medioproboscide che si allarga poi a dare l'ultima porzione o metaproboscide.

La medioproboscide, (mp.) è subcilindrica ed è costituita dal labbro inferiore enormemente sviluppato. Nella regione posteriore di essa trovasi la teca (te.). Quest'ultima è formata da una lamina chitinosa a concavità anteriore. Ai due angoli della base, che è rettilinea, notasi un processo spiniforme (cte.), atto ad articolarsi con la furca. Questo processo è lo sclerite sigma di Peterson o corno della teca secondo altri AA. (cfr. Héwit, Zavattari), e qui appartiene distintamente alla teca, mentre il Peterson vorrebbe considerarlo come parte della furca. I lati della teca sono ampiamente lobati, mentre il margine superiore presenta un lobo piuttosto allungato. La teca porta medialmente, ad ogni lobo laterale, una setola abbastanza robusta.

La metaproboscide (mtp.) è allargata ed è costituita in massima parte dalle paraglosse (pgl.). Quest'ultime si presentano come due ampie lamine di forma ellissoidale, membranose ed indipendenti una dall'altra. Esternamente esse sono munite di pochi peli, molto sparsi. La furca (f.) destinata, sollevandosi, ad allargare le paraglosse, è costituita da due porzioni ben distinte: una prossimale e direttamente articolantesi con le corna della teca, l'altra distale articolantesi con la precedente e terminante nella porzione anteriore della paraglossa. In mezzo alle paraglosse trovansi le glosse che si sono saldate a formare un pezzo impari (gl.).

Il labbro superiore che, come ho detto, è connesso con la porzione distale della basiproboscide, è assai ampio e fortemente ricurvo ai lati, si da formare una doccia molto convessa a labbri subcontinui posti ventralmente. L'apice di esso è tronco e termina con due piccoli lobi laterali. L'epifaringe (ep.) è costituita da un pezzo impari triforcuto: il processo mediano, molto più lungo, termina a punta di freccia. Sotto ad essa trovasi l'ipofaringe in cui ben evidente è il dotto salivare.

Torace molto piccolo, allungato, più stretto del capo, quasi compresso lateralmente, fatto, questo, dovuto al mancato sviluppo dei muscoli alari. Mesonoto abbastanza convesso superiormente, fittamente e uniformemente coperto da minute setoline, senza macrochete, nè impressioni longitudinali, nè area prescutellare. Mesopleure con due macrochete abbastanza robuste. Scudetto piccolo, ridotto ad un sottile orlo decorrente lungo il margine posteriore del mesonoto, di cui ha ugual pubescenza. Esso però presenta, medialmente al margine posteriore,

due setole abbastanza robuste. Metanoto molto ampio, trapezoidale, ristretto anteriormente e posteriormente, della larghezza del secondo segmento addominale.

Ali fortemente atrofiche, strette ed allungate; in esse mancano completamente tracce delle nervature; il loro apice è appuntito e sorpassa di poco la base del secondo segmento addominale. La porzione anteriore delle ali, come mostra la fig. 2, è munita di chete abbastanza robuste disposte in due file. Ho notato alcuni sensilli campaniformi e cioè due presso l'apice, uno mediale e quattro nella regione anale. La membrana alare è infine tutta ricoperta da microscopiche setoline.

Fig. 2. - Ala sinistra di *Gymnophora* (*Capraephora*) *lapidicola* Bezzi.

Bilanceri ridotti a due piccolissimi rudimenti in cui, a mala pena, è possibile distinguere una porzione distale leggermente dilatata, rappresentante la massa terminale, ed una porzione basale più sottile o peduncolo. Essi sono coperti da una tenue pubescenza.

Zampe allungate, con anche moderatamente sviluppate, munite in prossimità dell'articolazione coxo - femorale di alcune macrochete. Femori anteriori alquanto ingrossati, attenuati verso l'apice; i posteriori a margini subparalleli. Tibie nettamente più corte dei femori, con pubescenza uguale a quella di questi ultimi, ma più fitta; le protoraciche sono prive di macrochete, mentre le meso - e metatoraciche presentano due robusti speroni terminali di diversa lunghezza. Tarsi di cinque articoli a pubescenza uguale a quella delle tibie, che essi superano in lunghezza: pretarso, in tutte tre le paia, un poco più lungo dei due successivi articoli presi assieme. Nei tarsi protoracici il secondo articolo è lungo quanto il terzo, in quelli metatoracici è nettamente più lungo: nei primi inoltre il quarto e quinto sono subeguali, mentre nei

secondi il quinto è più esile del precedente. Unghiette piccole falcate. Pulvilli minutissimi, empodio normale.

Addome costituito di undici uriti compreso il primo, che come in tutti i ditteri, si ritiene scomparso, e dei quali l'8°, 9°, 10° e 11° sono introflessibili; esso è coperto da brevissima pubescenza e presenta una leggera fisogastria.

I tergiti degli uriti, dal secondo fino al sesto compreso, sono trasversi. Il secondo presenta la faccia basale incavata ad accogliere il metatorace: si articola posteriormente col terzo, più largo di tutti gli altri. Essi si continuano lateralmente col ventre che è membranoso e in cui non sono visibili gli sterniti corrispondenti. Settimo tergite breve e trasverso, articolantesi posteriormente con l'ottavo, che è costituito

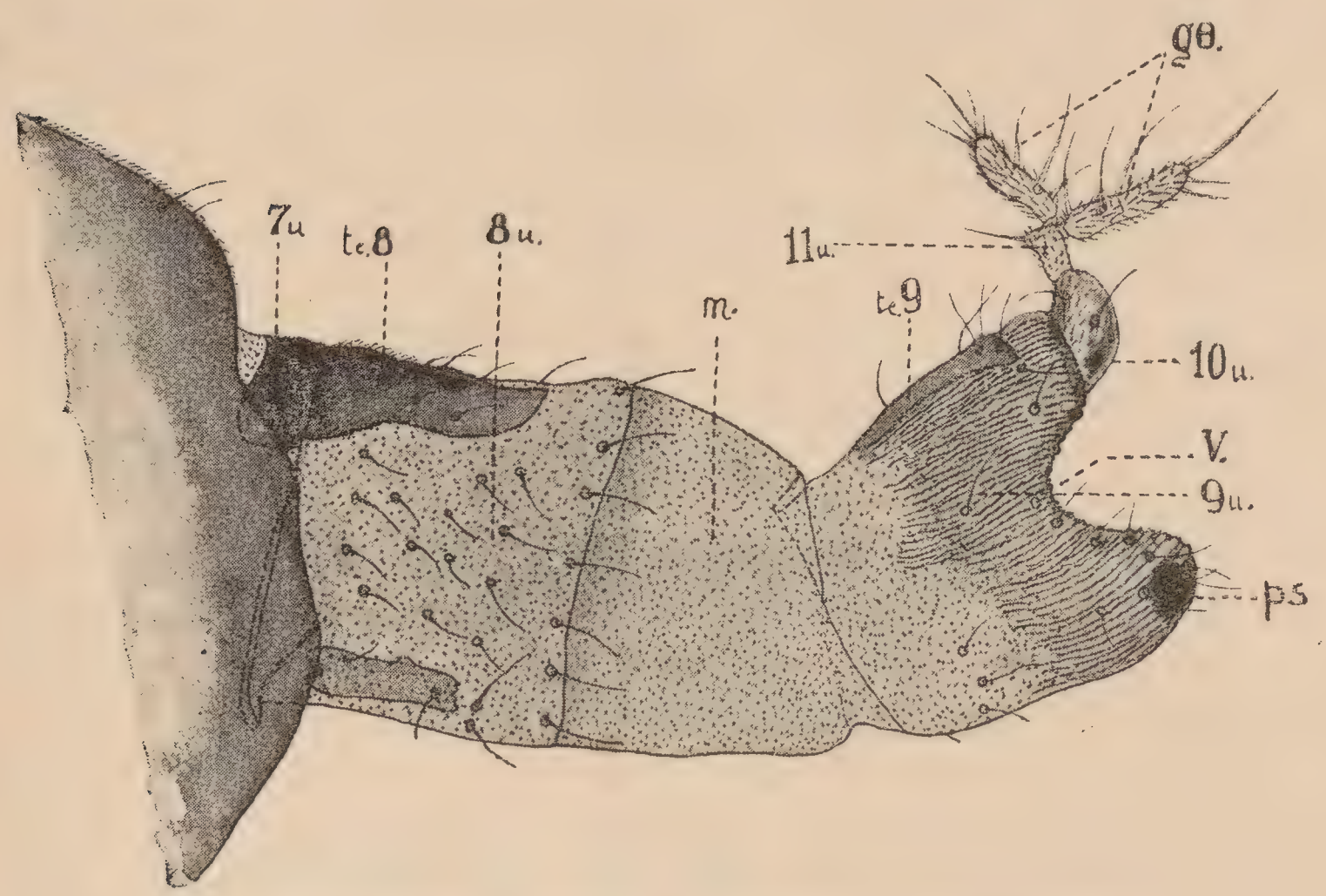


Fig. 3 - Ovopositore di *Gymnophora* (*Capraephora*) *lapidicola* Bezzi.
go. - gonapofisi; *m.* - membrana; *ps.* - piastra subgenitale; *te.* - tergite; *u.* - *urite; v.* - *vulva.*

da una lamina chitinosa più lunga che larga, subtriangolare, con base anteriore. L'urite presenta sparsi peli e una corona d'essi posta lungo il margine caudale. Il nono urite, leggermente chitinizzato, e il cui tergite è in forma di piastra allungata, è munito esso pure di sparsi peli. Nella porzione dorsale di quest'ultimo si inserisce il decimo, breve e arrotondato posteriormente, a cui fa seguito l'undicesimo molto piccolo e munito di due ganopofisi con setole piuttosto rubuste. Fra il

settimo - ottavo ed ottavo - nono urite vi sono ampie membrane intercalari che hanno l'ufficio di permettere l'introflessione e l'estroflessione degli uriti.

Nella porzione ventrale del nono urite notasi internamente una piccola piastra chitinosa: la piastra subgenitale.

BIBLIOGRAFIA

1 - Berlese A. - Gli Insetti, vol. I. Milano 1909.

2 - Bezzi M. - Riduzione e scomparsa delle ali negli insetti ditteri. « Natura », Milano, 1916, vol. VII, p. 85 e 135.

3 - Bezzi M. - Un dittero subattero italiano appartenente ad un nuovo genere di Foridi non mirmecofili. - « Boll. Soc. Entg. Ital. » LIV 1922, p. 113.

4 - Grandi G. - Ricerche sopra un *Phoridae (Diptera)* africano *(Aphiochaeta xantina* Speis.) con particolare riguardo alla morfologia della larva. - « Boll. Lab. Zoolg. gen. e agr. di Portici » vol. VII, 1914, p. 242.

5 - Hewit G. C. - The house fly *Musca domestica* Linn. Cambridge, 1914.

6 - Peterson A. - The head capsule and mouth parts of Diptera. - « Illinois Biological Monographs » III, 2, 1916.

7 - Schmitz R. - Revision der Phoriden - « Dummlers Verlag », Berlin, 1929.

8 - Zavattari E. - Ricerche biologiche ed etologiche sul dittero alofilo *Ephydra bivittata* Loew. - R. Comitato Talassografico Ital. Memoria LXXXIII, Venezia, 1921.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

IX

49 - Ephesia nymphaea Esp. f. p. **benacensis** Rocci *(Lep. Noct.)* - Con questo nome pubblicavo e descrivevo minutamente (Boll. Soc. Ent. Ital. LXIII. N° 6 - 7 - 1931, pp. 93 - 94) una particolare forma del Lago di Garda. Vedo ora che il Sig. Franz Dannehl (Ent. Zeit. XXXXVII N° 3 - 1933, pp. 25 - 26) vorrebbe rinominare la mia razza - chiamandola *amaura* Dhl. - per la ragione che io non ne avrei ben determinati i caratteri, non avendo avuto a disposizione le serie di centinaia di esemplari che invece ha avuto lui.

A parte la presunzione del Sig. D., il quale non può sapere quanti individui io abbia preso in esame per lo studio della *benacensis*, non riesco a capire perchè la validità di un nome assegnato ad una forma dovrebbe essere subordinata al numero degli esemplari che si dice di aver visti o non piuttosto alla consistenza e costanza dei caratteri distintivi ed alla esattezza della descrizione. È forse una nuova norma di nomenclatura che il Sig. D. vuol introdurre ed applicare a proprio vantaggio?

Sta di fatto che *benacensis* è stata descritta su oltre trenta esemplari e che, non solo io ho esposti in modo particolareggiato i caratteri di quella forma che ho fissata come nominale della razza, ma altresì ho riassunte le caratteristiche complessive della razza stessa in confronto con le razze vicine. Tanto è vero che la brevissima diagnosi che il D. dà della sua pretesa *amaura* non è che una parafrasi delle mie considerazioni conclusive sui caratteri di *benacensis*.

Il nome *amaura* è quindi vuoto di significato, poichè non è neanche un inutile sinonimo, e rappresenta soltanto il tentativo, poco corretto, di sostituire arbitrariamente una validissima denominazione. Del resto il D. non sembra nuovo a questo genere di indagini scientifiche e, poichè i suoi scopi sono puramente commerciali, non deve far meraviglia vedere come egli affastelli *nomi nuovi*, prendendoli ovunque può, per designare forme descritte da altri.

Ma vi è di più. L'aver raccolto, come dice il D., centinaia e centinaia di esemplari della bella Catocala del Lago di Garda, significa aver pressochè distrutta questa rara e innocua forma strettamenle locale che d'ora innanzi sarà quasi introvabile.

Epperò io domando, per questo caso e per tanti altri consimili, se è, e sarà sempre lecito, che si compiano da parte di persone senza scrupoli e per giunta straniere, razzie tali da depauperare fino all'esaurimento un materiale di studio che, in conclusione, fa parte del nostro patrimonio zoologico e come tale deve essere giudiziosamente conservato e difeso.

U. Rocci

50 - Satrapes Sartorii. Redtb. - *(Col. Hister.)* - Fra i detriti alluvionali, sulle rive dell'Arno a Firenze, in località denominata Isolotto, ho catturato, nel Maggio 1932, un esemplare di questa rara specie mirmecofila, che, a mia conoscenza, non era mai stata rinvenuta in Toscana. Secondo il Luigioni era già nota per il Piemonte, Veneto e Lazio. Debbo la determinazione della specie alla cortesia del Prof. Müller, che mi è grato ringraziare assai sentitamente.

Dott. Ing. A. Gagliardi

51 - Adalia decempunctata L. ab. **grossulariae** Meier. - (*Col. Coccin.*) - Non mi risulta che sia stata ancora indicata d'Italia questa aberrazione che appartiene al gruppo delle forme dell'*Adalia decempunctata.* L. aventi le elitre completamente nere nella metà posteriore. Nella metà anteriore di ogni elitra vi sono due macchie gialle semilunari, l'una marginale, l'altra presso la sutura, disposte come nell'ab. *decempustulata.* L. Il Della Beffa, nella sua Revisione dei Coccin. Ital. (Riv. Col. Ital. An. XI. p. 73.), la cita come mai osservata d'Italia ed il Luigioni non la nota nel suo catalogo. Nel novembre dello scorso anno ho catturato nel parco delle Cascine a Firenze un esemplare di questa forma con le macchie, specialmente quella suturale, alquanto ridotte.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

52 - Gabrius pennatus Sharp - *(Col. Staphyl.).* - Al Passo della Futa, valico dell'Appennino Tosco - Emiliano, ho raccolto, nell'Agosto 1930, un esemplare di questa specie, rinvenuta finora in varie localiltà delle Alpi Marittime, Lepontine e Venete, nel Lazio ed in Corsica. La specie è stata gentilmente determinata dal Dott. Gridelli, al quale esprimo qui i più sentiti ringraziamenti.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

RECENSIONE

Amsel H. G. — *Die Lepidopteren Palästinas; eine zoogeographisch-ökologisch-faunistische Studie.* " Zoogeographica,, Archiv. f. vergl. u. kausale Tiergeographie, diretto da Fr. Okland, Oslo; edit. G. Fischer, Jena 1933, Vol. 2, 146 pag. con 2 fig.

L'Autore descrive in 17 Capitoli, sotto i vari aspetti zoogeografici ed ecologici, la fauna lepidotterologica della Palestina, da lui studiata durante quattro mesi. Dopo una introduzione e uno sguardo generale alla zona, l'A. tratta della geografia, orografia, geologia, clima, con tabelle delle pioggie e dell'umidità nelle diverse stazioni e nei diversi mesi, nonchè delle temperature medie, con cenni sulla flora caratteristica. Nel III capitolo trova posto la storia della lepidotterologia, e nel IV il caratere della fauna dal punto di vista della sistematica; segue una tabella con confronti proporzionali delle specie conosciute di 39 famiglie di Macrolepidotteri (624 specie) e di 18 famiglie di Microlepidotteri (711 specie) con la conclusione che la Palestina possa

considerarsi la regione delle Pyralidi che dominano nettamente su tutte le altre famiglie, comprese le Nottue.

Dopo aver trattato, nel capitolo V, del carattere della fauna dal punto di vista della composizione degli elementi faunistici, adottando la definizione di Rebel: *un elemento faunistico è una categoria zoogeografica, mediante la quale si può ascrivere ad una specie recente un dato e determinato tipo di diffusione,* l'A. divide gli elementi faunistici, nel modo pure adottato dal Rebel, in elementi olopsicrici (specie eurosibiriche, boreali, alpine e boreo - alpine) ed in elementi olotermici (specie mediterranee, atlantiche, pontiche e pontico - mediterranee); critica la definizione del termine « specie pontiche » che da ogni autore fu diversamente interpretato, e sostituisce la definizione delle specie chiamate « pontico - mediterranee » col termine pre - asiatico - mediterranee. Citando poi Uvarov, stabilisce per le forme eremiche tre elementi che contrappone alle forme mediterranee e compila il quadro degli elementi esistenti nella Palestina in tal guisa: fra quegli olopsicrici, le specie eurosibiriche; fra quelli olotermici, che suddivide in quattro gruppi, le specie circummediterranee, pontiche e preasiatico - mediterranee quale elemento faunistico mediterraneo; le specie paneremiche, eremiche orientali, medioeremiche ed eremiche occidentali quale elemento eremico; le specie asio-tropicali, africo-tropicali e paleotropicali come elemento tropicale, aggiungendo le geopolitiche, ed infine, quale elemento endemico, le specie endemiche.

Fa seguito un elenco delle specie con un quadro delle percentuali e dei rapporti tra macro - microlepidotteri e fauna totale e un elenco di 184 specie endemiche, tra cui 110 nuove descritte dall'A. Riassumendo poi l'importanza della fauna endemica in relazione ai diversi territori, l'A. passa, nel capitolo VI, alle relazioni che la fauna può avere coi paesi circostanti e cita il rapporto percentuale per la Siria, l'Egitto, la Mauritania, il Marocco, la Spagna, l'Italia, la Dalmazia, i Balcani, l'Asia Minore, l'Armenia, la Mesopotamia, l'Asia centrale, l'Europa media e i Tropici. Segue una tabella che rileva la distribuzione delle specie eremiche, tropiche, eurosibiriche e mediterranee della Palestina nelle suddette zone. Da questi confronti l'A. deduce la necessità di stabilire quale parte di un elemento faunistico costituiscano le specie dette eremiche e riconosce nella Palestina, confrontandola specialmente coll'Egitto, una tappa meridionale molto più caratteristica per l'elemento circummediterraneo e pre - asiatico che non per le specie eurosibiriche.

Nel capitolo VII, fatti altri confronti, l'A. arriva alla conclusione

che la fauna della Palestina, in seguito alla situazione geografica, dimostra nettamente i caratteri transitori dalla regione mediterranea a quella desertica, causando da una parte una certa povertà di specie, dall'altra una notevole ricchezza di elementi faunistici. Più oltre l'A. studia la provenienza delle specie, considerando particolarmente il movimento glaciale e dando peculiare riguardo alle specie delle dune che, appartenendo a quelle più giovani del quadro faunistico, trovano quì il loro confine di distribuzione orientale e settentrionale. Il capitolo X è dedicato alla comparsa ecologico - biologica delle varie specie. Parlando dei criteri generalmente adottati, specialmente nelle ricerche biotopiche, l'A. caratterizza la fauna delle dune e stabilisce anche per le specie i termini di tinobionti e tinofili, corrispondenti a quelli delle piante di ugual denominazione. Nel capitolo XI, sempre seguendo l'ecologia biologica, viene studiato il cosidetto " Galeriwald „ del Giordano e nel capitolo XII il deserto salato presso Gerico. Il capitolo XIII prospetta invece le epoche di comparsa dei lepidotteri palestinensi. Un quadro sinottico di alcune località rispecchia il numero osservato di specie delle sole famiglie dei Microlepidotteri in un dato e determinato giorno per le zone: eremica, mediterranea e delle dune. Una curva, per i mesi da Aprile a Ottobre, dimostra che il massimo volo cade nel mese di Maggio ed un altro meno intenso nell'autunno. Seguono poi osservazioni fatte per la comparsa giornaliera dei lepidotteri nelle diverse ore del giorno e della notte e per la vagilità delle femmine di molte specie verso i rispettivi maschi.

Dopo lo studio di altri argomenti e particolarmente dei mezzi di diffusione, il Dott. Amsel conclude, fra l'altro, che la diffusione dei Lepidotteri dipende prima di tutto della potenzialità ecologica della specie, e non dalla capacità di volo. Il cap. XVI dà infine l'elenco delle specie rinvenute nella Palestina così sottodivisa: costa, montagna, valle del Giordano non eremico, zona eremica, e la loro distribuzione nelle varie regioni circostanti e già notate nel capitolo VI. Nelle conclusioni dei risultati del suo studio, riassunti in 12 punti nel capitolo XVII, l'A., accertando per la Palestina la conoscenza di 1335 specie di Lepidotteri, ragruppate in 40 famiglie, suppone che il numero effettivo delle specie esistenti dovrebbe raggiungere le 2300. Alla fine vengono enumerati ben 213 titoli di bibliografia consultati. Quest'opera, compiuta con grande diligenza ed ottimo criterio scientifico, può essere considerata un vero modello.

F. HARTIG

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150
Mezza pagina ,, 80
Un quarto di pagina ,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 7

Pubblicato il 20 Luglio 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: C. Menozzi: Una nuova specie del genere *Rhinocoris* Hhn. della Cirenaica (Hemiptera - Heteroptera). — D.ª Delfa Guiglia: Imenotteri di Madonna di Campiglio (Trentino). — Giovanni Binaghi: Appunti sugli Elateridi Italiani I. — Gian Maria Ghidini: Una nuova specie di *Allegrettia* Jeannel (Coleopt. Carab. Trechinae). — Repertorio di notizie entomologiche X. — A. D'Orchymont: Au sujet de quelques *Hydraena* italiennes. — Giuseppe Müller: A proposito di alcune *Cymindis* italiane (Coleopt. Carab.) — Nuovo metodo per mantenere freschi gli insetti. — Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee XLVIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarî L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 7

Pubblicato il 20 Luglio 1934, Anno XII

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA 24 GIUGNO 1934 - XII

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari Presidente; presenti 72 soci tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Previa la nomina a scrutatori dei soci A. Baliani e Dott. T. Casiccia, viene fatto lo spoglio dei voti per *referendum* pervenuti sulla proposta di erezione della Società in Ente Morale. Votanti 98. Hanno risposto approvando l'erezione in Ente Morale 96, non approvando 2. Il Presidente dichiara approvata la proposta per l'erezione in Ente Morale a grandissima maggioranza.

Si passa quindi alla discussione delle modificazioni da apportarsi allo Statuto in conseguenza dell'esito del referendum. Viene approvata all'unanimità l'aggiunta dei seguenti articoli:

« Art. 20 - Nessuna carica può essere coperta da soci che non abbiano la nazionalità italiana.

« Art. 21 - Tutte le cariche sociali sono gratuite.

« Art. 31 - Il patrimonio sociale è costituito:

a) Dalle quote dei soci vitalizi e benemeriti, che sono inalienabili e devono essere investite in titoli pubblici.

b) Dalla biblioteca sociale, costituita dai libri e periodici ricevuti in cambio delle pubblicazioni sociali, o acquistati, o avuti in dono.

c) Dai mobili, arredi, collezioni ecc. che venissero acquistati dalla Società o ricevuti in dono.

« Art. 32 - La Presidenza e il Consiglio sono responsabili verso la Società dell'integrità del patrimonio sociale che dovrà essere diligentemente amministrato secondo le buone regole e in conformità delle disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti ».

In conseguenza dell'aggiunta dei suddetti articoli, gli articoli dal 20 al 28 dello Statuto cambiano numerazione assumendo quella dal 22 al 30.

Vengono pure deliberati all'unanimità alcuni piccoli ritocchi di forma e di precisazione agli articoli 1, 2, 4, 18, 23, 25, 26 e 30 senza alterazione della sostanza.

L'Assemblea infine all'unanimità delibera di conferire alla Presidenza l'autorizzazione di apportare allo Statuto quelle altre modicazioni che venissero richieste dall'Autorità compentente per la concessione del Decreto di erezione in Ente Morale.

Quindi l'Assemblea si scioglie.

Il Segretario — Il Presidente

F. Invrea — F. Solari

Cambiamenti di indirizzo: Angelo Alliani, Via S. Vito 45, Firenze.
Rag. Mario Barajon, Corso S. Gottardo 27, Milano.
Dott. Bruno Bertolizio, Viale Regina Elena 55, Trieste.
Carlo Lona, Piazza Attilio Hortis 4, quarto piano, Trieste.
Dott. Mario Magistretti, Via Vincenzo Bellini 1, Milano.
Prof. Dott. Adolfo Banti, Fucecchio (Firenze).

I Convegni dell'Unione Zoologica Italiana e della Società per il Progresso delle Scienze

L'On. Prof. Alessandro Ghigi, Presidente dell'Unione Zoologica Italiana, ha diramato la circolare per il XX Convegno Nazionale di Zoologia, che, insieme alla Assemblea generale dell'Unione Zoologica Italiana, si riunirà in Bologna dal 17 al 22 Settembre p. v. Tale riunione sarà tenuta in occasione dell'inaugurazione dei nuovi Istituti di Anatomia comparata, di Istologia e di Antropologia della R. Università di Bologna, mentre l'Istituto ed il Museo di Zoologia, già inaugurati da S. M. il Re, saranno per la prima volta ufficialmente presentati ai Colleghi.

« Le nostre riunioni - dice la circolare - hanno lo scopo di adunare in speciali convegni non annuali gli Zoologi italiani, perchè possano stringere sempre più quei rapporti di cordiale intesa che sempre hanno esistito tra essi, per scambio di vedute e per concordare le di-

rettive da seguire su questioni di indole scientifica e professionale. Il periodo di tre anni decorso dall'ultimo convegno lascia sperare che il concorso di essi alla riunione di Bologna riuscirà assai numeroso e le discussioni particolarmente interessanti, tanto più che le condizioni delle Scienze Naturali in genere e quelle della Zoologia in ispecie non potrebbero essere peggiori di quelle attuali. Una riunione in cui siano trattati, oltre e più dei problemi scientifici, quelli didattici, organizzativi e pratici della nostra disciplina, sembra assolutamente necessaria. È infatti vivo desiderio del Consiglio Direttivo e del Comitato organizzatore locale che nelle sedute scientifiche di detto Convegno vengano svolti e discussi, oltre alle comunicazioni speciali, anche argomenti di indole più generale (tecnici professionali e scientifici), in brevi conferenze da tenersi in principio di ciascuna seduta. Per poter compilare il programma definitivo occorre che i titoli di tali conferenze e delle comunicazioni pervengano alla segreteria dell'Unione per il 30 luglio p. v».

Le adesioni dovranno spedirsi al Segretario generale dell' Unione Prof. U. Pierantoni (Istituto di Zoologia, R. Università di Napoli) per il 30 luglio. Nessuna quota d'iscrizione è richiesta ai soci dell' U. Z. I. ed alle loro famiglie. I non soci pagheranno una quota di L. 25 (L. 10 le signore od altre persone di famiglia) pari alla quota di associazione annua all'Unione.

* * *

Lo stesso On. Ghigi ha diramato anche la circolare per la riunione della Società per il Progresso delle Scienze che avrà luogo a Napoli nella seconda decade di ottobre, essendo egli stato, nella sua veste di Presidente della Sezione di Zoologia, Anatomia ed Antropologia, incaricato di organizzare i lavori della Sezione stessa, lavori che non si debbono svolgere in antagonismo, ma in correlazione con quelli del Convegno Zoologico che l'Unione Zoologica terrà a Bologna nella seconda metà del precedente mese di settembre. Mentre a quest'ultima sarà dato, senza escludere qualche comunicazione scientifica, prevalente aspetto professionale, sindacale, corporativo, la seconda riunione di Napoli avrà carattere prevalentemente scientifico. Il Comitato scientifico della Società per il Progresso delle Scienze ha deliberato che ciascuna Sezione ponga all'ordine del giorno preferibilmente comunicazioni che riguardino un unico argomento e cioè: *la Fauna delle nostre Colonie in rapporto con le ultime esplorazioni e col programma di future ricerche.* L'importanza dell'argomento è ovvia perchè la sua trattazione inte-

grerà il Congresso coloniale che avrà luogo nella stessa Napoli dal 1 al 5 ottobre. La circolare conclude, invitando a voler sollecitamente inviare all'On. Prof. Ghigi i titoli di comunicazioni faunistiche speciali e generali intorno alle nostre Colonie, tali da potere costituire insieme un importante ed istruttivo corpo di dottrina.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

C. Menozzi

UNA NUOVA SPECIE DEL GENERE **RHINOCORIS** HHN. DELLA CIRENAICA

(Hemiptera - Heteroptera)

La presente descrizione di una nuova specie di *Rhinocoris* è tolta da un lavoro di contribuzione sulla fauna emitterologica della Cirenaica, che ho fatto su materiali di proprietà del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica, raccolti ed inviatimi in studio dal Sig. Geo C. Kruger, addetto al servizio fitosanitario. Poichè occorrerà ancora qualche tempo prima che il lavoro completo possa vedere la luce, ho ritenuto opportuno intanto anticipare la pubblicazione di questa nuova specie di Reduvide, che ho il piacere di dedicare al collega Sig. Kruger, facendo notare che la diagnosi di essa mi fu confermata dal compianto emitterologo Sig. E. de Bergevin, morto ad Algeri poco tempo fa, alla cui memoria mi sia concesso, da queste pagine, di mandare un reverente omaggio.

Rhinocoris krugeri n. sp.

Di colore fondamentale grigio - brunastro opaco nel maschio, un poco più chiaro nell'unica femmina che ho in esame; l'addome tanto sul dorso che sul ventre bruno - pece sublucido, col margine laterale dei paratergiti provvisto di una macchia gialliccia più o meno distinta. Il margine posteriore obliquo del pronoto è giallo - testaceo e lo scudetto con una fascia mediana longitudinale del medesimo colore. Gli uriti genitali, i cerci e i trocanteri del primo paio di zampe rossi, eccetto nella femmina i cui uriti genitali hanno colorazione eguale a

quella dell'addome. Antenne gialliccie, coll'apice dei singoli articoli bruno; zampe uniformemente brune nella femmina, colle tibie gialliccie nel maschio. Il capo, il pronoto, le emielitre e i paratergiti forniti di una fitta pubescenza cinerea coricata, che copre quasi totalmente il tegumento, e i due primi forniti inoltre di lunghi peli eretti, di colore

Rhinocoris krugeri n. sp.

eguale a quello della pubescenza, che si riscontrano anche sullo scudetto che è per contro privo di quest'ultima; il petto e l'addome con scarse e brevi setole nel maschio; nella femmina il petto è, in più, pubescente anche al disotto e nei fianchi; le zampe e le antenne con rada pubescenza e con numerosi peli eguali a quelli del tronco.

Capo un poco più lungo o egualmente lungo che il pronoto, con la parte postoculare poco ristretta dall'avanti all'indietro e con collo

Bull Soc ent Ital
1934. 66 (7)

appena accennato. Rostro nero, col secondo articolo di lunghezza superiore al primo e terzo articolo considerati insieme. Antenne col primo articolo più lungo che il capo e più lungo della somma dei due articoli susseguenti, dei quali il primo (secondo) con un piccolo nodo alla base e più lungo del secondo (terzo), l'ultimo in lunghezza pressapoco eguale al primo. Occhi grossi, globosi, assai sporgenti e posti circa nel mezzo dei margini laterali del capo. Ocelli rossastri, collocati in una piccola eminenza a forma di tubercolo.

Pronoto diviso trasversalmente in mezzo da un solco; la parte anteriore è subglobosa, coi lati leggermente arrotondati e divergenti dall'avanti all'indietro, col margine anteriore troncato e formante una sorta di cercine ad angoli acuminati; il disco appare longitudinalmente percorso da tre solchi più o meno distinti e provvisto posteriormente, ai lati del solco mediano, di due tubercoli. La porzione posteriore ha il disco convesso al centro con le parti laterali appiattite e un poco più basse della parte centrale; gli angoli laterali sono ottusi, ma ben marcati ed oltrepassanti nettamente la base delle emielitre; quelli posteriori sono acuti e limitano la concavità del margine posteriore che è lunga quanto la base dello scudetto. Questo è fortemente convesso longitudinalmente nel mezzo e subcarenato, con l'apice appuntito e lievemente rivolto in alto.

Le ali anteriori hanno il *clavus* nero come lo scutello e le nervature ben distinte; la membrana è uniformemente affumicata e lucida e più lunga dell'estremità dell'addome. Questo ha i paratergiti molto più estesi nella femmina che nel maschio, il quale ha il margine distale dello sternite genitale provvisto di uno ispessimento a forma semilunare. Le zampe sono relativamente corte, coi femori del primo paio più grossi di quelli del 2° e 3° paio.

Lunghezza totale del corpo del maschio mm. 11,5 - 12; della femmina mm. 13.

Quattro esemplari, dei quali tre, 2 ♂ ed una ♀, di Ain Mara ed un ♂ di Bardia, raccolti dal Sig. Kruger nell'Agosto del 1925 e nell'Aprile del 1926.

L'unica specie colla quale il nuovo *Rhinocoris* presenta maggiori affinità è, mi pare, il *R. erythropus* L., dal quale però lo si differenzia con facilità sopratutto per la statura minore, per la colorazione più scura, per il capo distintamente più lungo, gli angoli laterali del pronoto sporgenti sulla base delle emielitre, ed inoltre per la copiosa pubescenza che copre quasi totalmente il tegumento del torace e delle emielitre.

D.ª Delfa Guiglia

IMENOTTERI DI MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTINO) (1)

Il Conte F. Hartig (Merano) volle gentilmente donare al Museo Civico di Storia Naturale di Genova una bella collezione d'Imenotteri da lui stesso raccolti a Madonna di Campiglio (m. 1515) e nei dintorni di questa località, durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dello scorso anno. Il materiale, pur non essendo molto abbondante, racchiude una discreta quantità di specie che possono offrire un certo interesse, per la conoscenza della fauna imenotterologica sia di Campiglio in particolare, sia del nostro Trentino in generale, le antiche note faunistiche che a quest'ultimo si riferiscono essendo difatti oramai antiquate ed insufficienti.

Porgo ringraziamenti vivissimi al Conte F. Hartig per avermi data la possibilità di esaminare e studiare Imenotteri della regione alpina, sempre per me particolarmente interessanti.

Sphegidae

Passaloecus monilicornis Dahlbom (Hedicke, Die Tierwelt Mitteleuropas, Insekten, Teil 2, Band V, Lief. 1, 1930, p. 134). 1 ♂ 1 ♀, settembre. (2)

Crabro (Thyreopus) alpinus Imhoff (Kohl, Ann. naturh. Hofmuseums Wien, XXIX, 1915, p. 167, T. III fig. 76, T. IV fig. 97). 1 ♂, 31 luglio.

Crabro (Coelocrabro) carbonarius Dahlbom (Kohl, 1915, l. c., p. 232, T. V fig. 122 e 127, T. VI fig. 161 e 165). 1 ♀, 27 giugno.

Formicidae

Formica fusca Lin. var. **lemani** Bondr. 1 ♀, 15 settembre. (det. C. Menozzi). Questa varietà venne per la prima volta citata d'Italia da Menozzi nel suo lavoro sulle formiche raccolto in Valsavaranche e nella Valle dell'Orco (Parco Nazionale del Gran Paradiso). (3)

---

(1) Sono trattate nella presente nota le famiglie: *Sphegidae*, *Formicidae*, *Vespidae*, *Apidae e i Phytophaga*.

(2) Quando non è indicata la località s'intende che gli esemplari sono stati raccolti a Madonna di Campiglio.

(3) C. Menozzi, Formiche, " Il Parco Nazionale del Gran Paradiso ,, , Vol. III, 1932, p. 6.

Vespidae

Vespula (Vespula) rufa (Lin.) (Guiglia e Capra, Mem. Soc. Entom. Ital., XII, 1933, p. 170). 1 ♀, 26 giugno.

Polistes Kohli Dalla Torre (Guiglia e Capra, Boll. Soc. Entom. Ital., LXVI, 1934, p. 14). 1 ♀ 26 giugno.

Apidae

Bombus mastrucatus Gerstaecker (Krüger, Zool. Jahrb., Syst., XLII, 1920, p. 444. - Schmiedeknecht, Die Hymenopteren Nord - und Mitteleuropas, 1930, p. 852). 2 ♀ ♀, 25 luglio.

Bombus lapidarius Linn. (Friese e Wagner, Zool. Jahrb., Syst., XXIX, 1910, p. 53, T. 4 fig. 1. - Hedicke, Die Tierwelt Mitteleuropas, Insekten, Teil 2, Band V, Lief. 1, 1930, p. 234 e 240, fig. 292). 1 ♂ 2 ♀ ♀ giugno e luglio.

Bombus soroensis Fab. var. **proteus** Gerstaecker (Hedicke, 1930, l. c., p. 235, fig. 295). Lago Malghette (m. 2100) 1 ♂, 16 luglio.

Bombus pratorum Linn. (Hedicke, 1930, l. c., p. 235 e 241, fig. 294). 2 ♂ ♂ 4 ♀ ♀, luglio, Malghette superiore (m. 2200) 1 ♂, 10 luglio.

Bombus pratorum Lin. var. **donavanellus** Kirby (Friese e Wagner, 1910, l. c., p. 52, T. 3 fig. 9). 1 ♀, 3 luglio.

Bombus ruderarius (Müller) var. **pulcher** Alfken (Hedicke, 1930, l. c., p. 233 fig. 287). 1 ♂, 26 giugno.

Bombus Sicheli Radoszkowski var. **alticola** Kriechbaumer (*B. lapidarius* v. *alticola* Friese e Wagner, 1910, l. c., p. 54, T. 4 fig. 3. - *B. sicheli* r. *alticola* Krüger, 1920, l. c. p. 417. - *B. sicheli* f. *alticola* Hedicke, 1930, l. c., p. 240. - *B. alticola* Schmiedeknecht, 1930, l. c., p. 858.) 3 ♀ ♀, luglio.

Bombus terrestris Linn. (Hedicke, 1930, l. c., p. 236 e 239, fig. 297 e 299, T. 3 fig. t (☿). 1 ♂ 2 ♀ ♀ 9 ☿☿, luglio e agosto.

Bombus elegans Seidl (Schmiedeknecht, 1930, l. c., p. 856. - *B. mesomelas* Hedicke, 1930, l. c., p. 237). 3 ♀ ♀, 26 giugno.

Bombus sylvarum Linn. (Friese e Wagner, 1910, l. c., p. 58, T. 5 fig. 16. - Schmiedeknecht, 1930, l. c., p. 858) 3 ♀ ♀, luglio.

Bombus agrorum Fab. var. **pascuorum** Scopoli (Friese e Wagner, 1910, l. c., p. 35, T. 5. fig 6. - Schmiedeknecht, 1930, l, c., p. 859). 1 ♀ 30 giugno.

Psithyrus (Psithyrus) rupestris (Fab.) (Quilis Pérez, Eos, VIII, 1932, Quad. 2, p. 194, 199, 201 e 202, fig. 48 e 49). 4 ♀ ♀, giugno, luglio, agosto. Due esemplari presentano sul pronoto una fascia di peli giallo - grigiastri (Var. 2 Schmiedeknecht, f. *hispanicus* Quilis Pérez), nei rimanenti la stessa fascia è ampiamente interrotta nel mezzo, in maniera da formare due macchie laterali (var. 1 Schmiedeknecht, f. *valesianus* Quilis Pérez).

Psithyrus (Ashtonipsithyrus) vestalis (Fourcroy) (Hedicke, 1930, l. c., p. 243. - Quilis Pérez, 1932, l. c., p. 195 e 196, fig. 42 e 43). 3 ♀ ♀, giugno e luglio.

Psithyrus (Fernaldaepsithyrus) sylvestris Lep. (Richards, Trans. Entom. Soc. London, LXXV, Parte II, 1927, p. 254, T. XXIV fig. 40. - Popov, Eos, VII, 1931, Quad. 2°, p. 164 e 191, fig. 16. - Quilis Pérez Eos, VIII, 1932, Quad. 2, p. 195 e 211, fig. 65) Lago Malghette (m. 2100) 1 ♂, 16 luglio. In questo esemplare la pubescenza del VI e VII tergite è biancastra con solamente leggerissimi riflessi rosso - ferruginei alla base dei peli, ed inoltre, secondo Richards (Slough, Bucks), i peli dello scapo antennale sono più lunghi e numerosi del solito, ciò che lo farebbe avvicinare al *lissonurus* Thomson da cui però nettamente differisce per la conformazione dell'apparato copulatore.

Nomada flavoguttata Kirby (Hedicke, 1930, l. c., p. 208. - Schmiedeknecht, 1930, l. c., p. 1005). Campo Carlo Magno (1700 m.) 1 ♀, 8 luglio.

Chalicodoma muraria Lin. (Schmiedeknecht, 1930, l. c., p. 806). 1 ♀, 27 giugno.

PHYTHOPHAGA (1)

Tenthredo mesomelas Linn. 4 ♀ ♀, giugno e luglio.

Tenthredo albicornis Fab. 1 ♂ 1 ♀, 1 agosto.

Tenthredo flavicornis Fab. 1 ♀, 1 agosto.

Tenthredo atra Linn. var. **ignobilis** Klug, 1 ♀, 17 luglio.

Tenthredo velox Fab. 1 ♀, 30 giugno.

Tenthredo livida Linn. 1 ♀, 30 giugno.

Allantus marginellus Fab. 1 ♀ (1600 m.), 1 agosto.

Allantus vespa Retzius var. **stigmaticus** Enslin, 1 ♂ (1600 m.), 1 agosto.

Allantus arcuatus Forster var. **melanoxyston** Enslin, 1 ♂ 1 ♀, giugno e luglio.

Allantus arcuatus Forster var. **nitidior** Konow, 1 ♀, 26 giugno.

(1) Questo sottordine venne studiato dal Sig. A. Dodero (Genova).

Rhogogaster punctulata Klug, 4 ♀ ♀ 4 ♂ ♂ (1 es. a 2200 m.), giugno e luglio.
Rhogogaster viridis Linn. 3 ♀ ♀, 3 luglio.
Tenthredopsis Tischbeini Mocsáry, 1 ♀, 21 luglio.
Tenthredopsis inornata Cameron, 1 ♀, 6 luglio.
Tenthredopsis dubia Konow, 1 ♀, 10 luglio.
Pachyprotasis rapae Linn. 2 ♀ ♀, luglio.
Macrophya annulata Geoffroy, 1 ♀, 21 luglio.
Dolerus aericeps Thomson, 1 ♂ 1 ♀, 3 luglio.
Dolerus aeneus Hartig, 2 ♀ ♀ (1 es. a 1600 m.), giugno e luglio.
Athalia lineolata Lepel. var. **cordatoides** Priesner, 1 ♀, 3 luglio.
Eriocampa ovata Linn. 2 ♀ ♀, 10 luglio.
Euura saliceti Fallén, 2 ♂ ♂, 3 luglio.
Nematinus fuscipennis Lepel. 4 ♀ ♀, 10 luglio.
Lygaeonematus Saxeseni Hartig, 1 ♀ (1700 m.), 4 luglio.
Abia aurulenta Sichel, 2 ♂ ♂ giugno, e luglio.
Arge coerulescens Geoffroy, 1 ♂ 30 giugno.
Megalodontes Klugi Leach, 3 ♂ ♂, 24 luglio.
Pamphilius depressus Schrank, 1 ♀, 3 luglio.
Xeris spectrum Linn. 1 ♀, settembre.
Sirex gigas Linn. 1 ♀, 20 settembre.

Giovanni Binaghi

APPUNTI SUGLI ELATERIDI ITALIANI

I

Nel 1860 il Candèze, nella monografia degli Elateridi, descrive a pag. 455 (vol. III°) l'*Athous cachecticus* in base ad una sola ♀ raccolta in Sicilia.

Il Du Buysson, nell'opera « Tableaux de détermination des Elatérides de la faune Franco - Rhénane » 1910 - 1929, edita a cura della « Miscellanea entomologica » a p. 145, in base all'esame di detta ♀, conservata nel Museo di Ginevra, riunisce questa specie come una varietà dell'*Athous emaciatus* Cand. (*flavescens* Muls. Guilb.); tale sinonimia è riportata nel catalogo Winkler e nel Catalogo Junk, pars 88, pag. 337 (1927).

La scorsa estate il Signor Agostino Dodero, raccolse nei pressi

di Camigliatello, nella Sila Grande, una specie d'*Athous*, in 6 esemplari (4 ♂ ♂ e 2 ♀ ♀), appartenente al sottogenere *Anathrotus* Steph., che per il suo aspetto generale differisce notevolmente dal *subfuscus* Müll., dall'*emaciatus* Cand. e dal *laevigatus* Duf.

Esaminando le descrizioni ho constatato che le ♀ ♀ esattamente corrispondono alla diagnosi che il Candèze dà dell'*A. cachecticus* e per la proporzione degli articoli II e III delle antenne e per la caratteristica colorazione generale. I ♂ ♂ presentano, come in tutti gli *Anathrotus*, questi caratteri specifici ben più evidenti. Ritengo quindi necessario ripristinare la specie stabilita dal Candèze e dare la descrizione del ♂.

Athous (Anathrotus) cachecticus Cand. ♂ « Fuscus, pube « pallida obductus, fronte antice leviter excavata, margine arcuato; « antennis brunneis vel nigris, basi apiceque articulis I, II, III, rufe- « scentibus; articulis II, III subaequalibus; prothorace latitudine lon- « giore, basi angustato, crebre punctato, ferrugineo marginato; elytris « pallide testaceis, translucidis, striis dorsalibus subtilibus, interstitiisque « punctatis, a latere magis impressis; corpore subtus nigricante, pedibus « pallidis.

« ♀ Prothorace latitudine paulo longiore, antennis brevioribus, « elytris amplioribus. Patria: Sicilia, Calabria.

« Prope *emaciatus* Cand., dissimilis articulis II, III antennarum « subaequalibus atque effingitur. » (Fig. 1 - 2.)

Si distingue dall'*emaciatus* Cand., specie alla quale è prossima pel comune carattere delle elitre a punteggiatura notevolmente più ampia ed impressa nelle strie laterali, principalmente per la proporzione degli articoli II e III delle antenne (Fig. 1 - 2), pel colorito giallo - livido delle elitre, pel pronoto meno rettangolare ad angoli anteriori meno espansi, pel capo più largo e gli occhi posti ad una maggiore distanza.

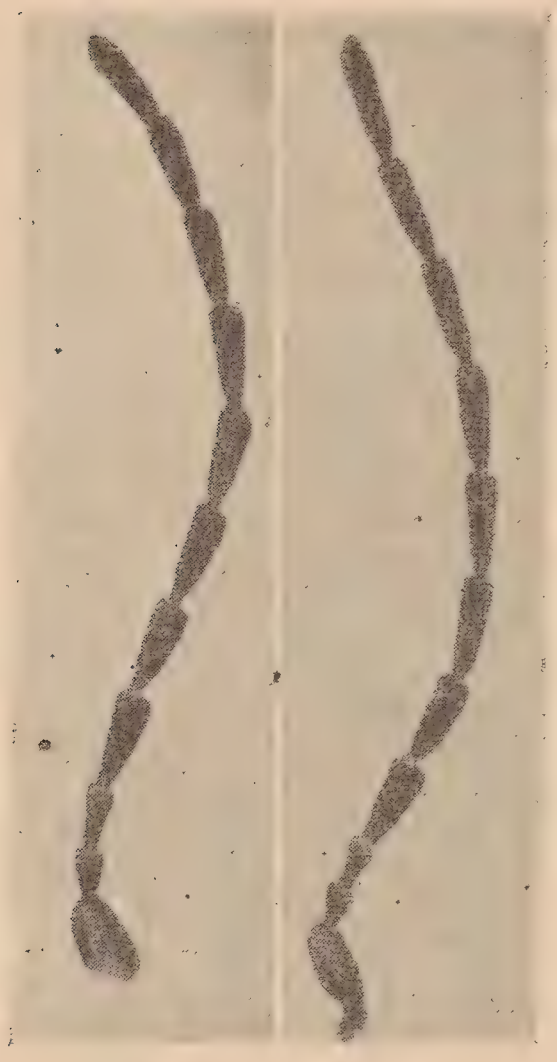
♂ *Corpo* allungato, subparalleto di color bruno - nero, lucido, ricoperto da una fine pubescenza giallo - ocra, palpi, articoli delle antenne I, II, III, peduncolo dei restanti segmenti, lati del pronoto, lati dell'addome e zampe di color ferrugineo.

Capo leggermente concavo nel mezzo presso la carena frontale, robustamente punteggiato, con pubescenza frammista a peli notevolmente più lunghi.

Carena frontale: vista di fronte, ripiegata verso l'epistoma in dolce curva; retta, vista dall'alto.

Occhi separati da uno spazio poco maggiore della lunghezza degli articoli III e IV delle antenne, considerati insieme.

Antenne sottili, sorpassanti gli angoli posteriori del pronoto di circa 3 articoli; articoli II e III subeguali; IV e V circa del doppio più lunghi del III e subeguali; gli articoli componenti il gruppo VI - X sono appena un poco più lunghi del V e subeguali tra loro; XI notevolmente più lungo del X (Fig. 2.). (Nell'*Athous emaciatus* Cand. il III articolo è più lungo del II ed i restanti sono subeguali tra loro, Fig. 1).



1 2

Fig. 1. - *Athous emaciatus* Cand. ♂ (Alpi marittime: Tenda).

Fig. 2. - *A. cachecticus* Cand. ♂ (Sila: Camigliatello).

Pronoto subrettangolare, ricoperto da una densa peluria composta di peli corti e lunghi, lucido, punteggiato, angoli anteriori arrotondati, lati leggermente sinuosi, angoli posteriori acuti, orlato di colore ferrugineo.

Lo *scutello* occupa completamente lo spazio scutellare, troncato anteriormente, punteggiato e ricoperto da una fine e densa pubescenza; nero.

Elitre subparallele, giallo - livide, infoscate al dorso, più chiare alla base presso lo scutello ricoperte da peluria lunga e densa; punti delle strie dorsali grandi, delle strie laterali (6ª, 7ª, 8ª) più impressi; interstrie a superficie increspata, punteggiate.

Epipleure ampie, ferruginee, ristrette nella parte media.

Mento ferrugineo, debolmente punteggiato.

Prosterno nero - bruno a superficie lucida, punteggiato, pubescente solchi antennali, lati ed apice della punta prosternale, ferruginei.

Metasterno e anche a lama delle zampe posteriori bruno - nero.

Zampe giallognole con i femori con una fascia bruna longitudinale nella parte mediana.

Addome bruno - nero, punteggiato, pubescente, lati e porzione apicale dell'ultimo sternite ferruginei. Lung. mm. 10, larg. mm. 2,5.

♀ Corpo a lati ampi, pronoto più convesso, antenne molto più corte raggiungenti solo gli angoli posteriori di questo, colorazione come nel ♂. Lung. mm. 2, larg. mm. 3.

Ho pure esaminato le armature genitali delle specie: *subfuscus* Müll., *emaciatus* Cand. e *cachecticus* Cand. ma non mi è stato possibile trovare validi caratteri distintivi data la grande variabilità che si riscontra in ogni singola specie.

Proveniente pure da Camigliatello e raccolta dal Signor Dodero durante i mesi di Giugno Luglio, noto una forma d'*Athous emaciatus* Cand. (1 ♂ e 5 ♀♀) che differisce dalla tipica per la statura minore, per gli angoli posteriori del pronoto più divergenti, per la pubescenza più lunga e densa e per un non ben definibile aspetto generale.

Isidus Moreli Muls. Segnalo questa rara specie pel litorale Veneto. Ho esaminato due esemplari; uno raccolto dal Sig. Pomini a Cava Zuccherina (Prov. di Venezia), località Iesolo, nel VII. 1931; l'altro dal Rag. Naldi al Lido di Venezia. Specie nuova per l'Italia settentrionale.

Corymbites (Haplotarsus) incanus Gyll. Questa specie, segnalata in Italia per la zona alpina e subalpina venne catturata in un unico esemplare (♀) dal Signor Agostino Dodero in Sila presso Camigliatello durante il mese di Maggio 1933.

Gian Maria Ghidini

Istituto di Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università di Pavia
(Direttore Prof. Edoardo Zavattari)

UNA NUOVA SPECIE DI **ALLEGRETTIA** JEANNEL

(Coleopt. Carab. Trechinae)

Allegrettia Zavattarii n. sp.

A specie Boldorii *Jeann. cui similis, minori vero corpore, elongiori pronoto rotundioribusque humeris manifeste differt.*

Longitudo corporis mm. 7,3.

Holotypus in coll. Musei Historiae naturalis genuensis: Specimen unicum ♂ a me in antro, cui nomen Divo Faustino (Camignone Brixianae regionis), die 10 Aug. 1933 sub lapide detectum et nunc magistro meo Eduardo Zavattari honoris causa dicatum.

Testa grossa, di cui la larghezza uguaglia pressapoco la lunghezza

se non si tien conto delle mandibole. Solchi frontali meno arcuati che in *A. Boldorii* e più superficiali.

Tempie regolarmente arcuate, ma leggermente più convesse che in *A. Boldorii.*

Antenne lunghe, raggiungenti i 3/4 posteriori delle elitre, robuste, con articoli pubescenti eccettuato il primo, che presenta solo alcune sparse setole.

Pronoto leggermente più lungo che largo, con margini più dolcemente sinuati che non nell'altra specie. Doccia marginale larga e decorrente con regolarità; essa è munita soltanto della setola protoracica anteriore. Angoli posteriori retti, base rettilinea.

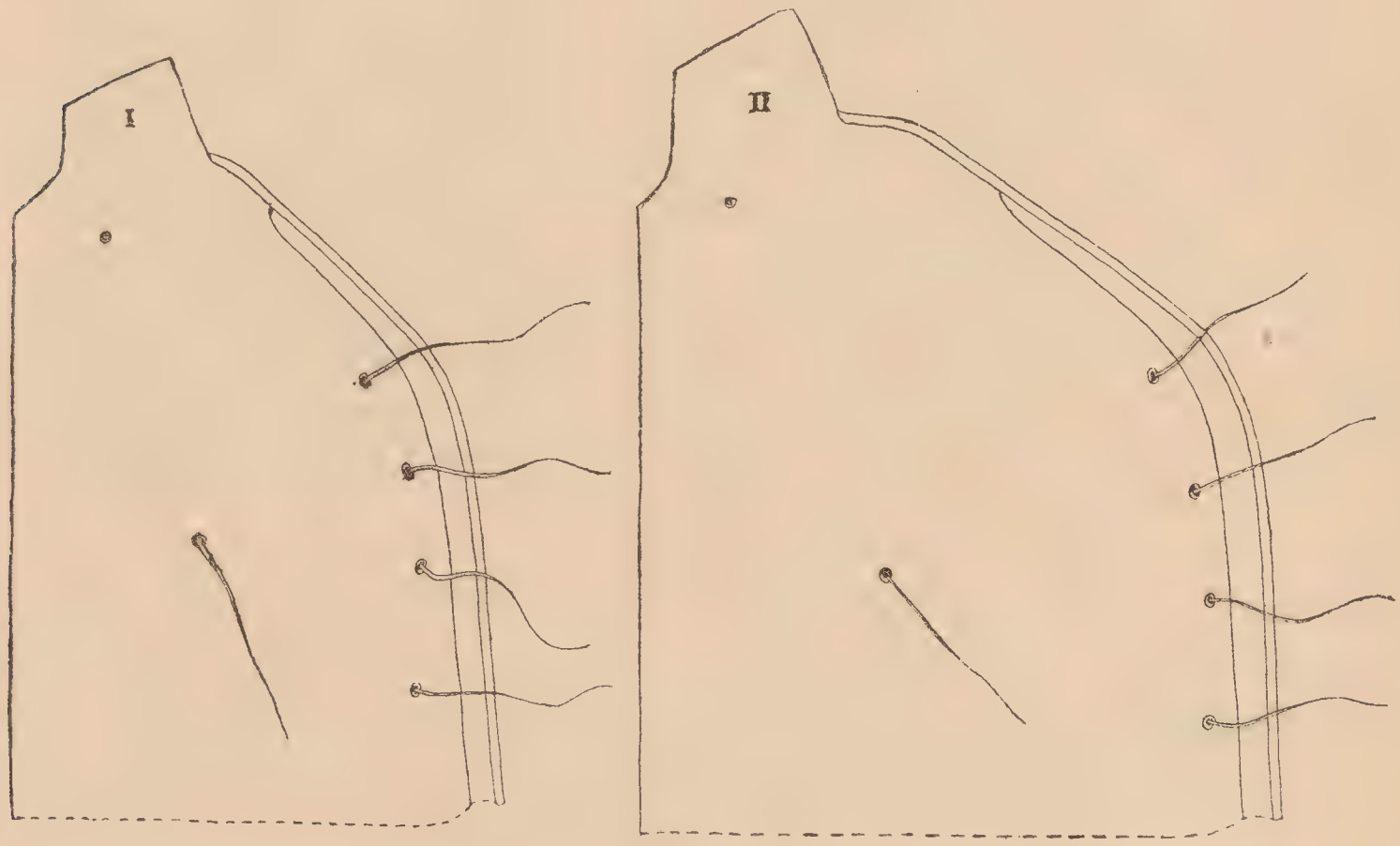


Fig. 1 - *Allegrettia Zavattarii* n. sp. - Regione omerale dell'elitra destra
Fig. II - *Allegrettia Boldorii* Jean. - Regione omerale dell'elitra destra

Elitre lunghe, subparallele, leggermente allargate nel mezzo, convesse: l'apice è ottuso. Spalle (fig. I) meno prominenti che in *A. Boldorii* (fig. 2), sfuggenti e arrotondate. Le strie delle elitre sono molto superficiali e le esterne sfumate.

Zampe come in *A. Boldorii.*

Organo copulatore (fig. 3) molto simile a quello di *A. Boldorii*, cioè piccolo e gracile, ma più fortemente arcuato nella parte basale. Il bulbo è leggermente rigonfio e munito di cresta sagittale. L'apice del pene è assotigliato con debole ingrossamento terminale; su di esso notansi numerosi pori-canale visibili solo a forte ingrandimento.

Gli stili sono corti e armati l'uno di cinque, l'altro di quattro setole lunghe e robuste. Mancandomi materiale non sono per ora in grado di dire se la presenza di 5 setole abbia valore specifico o non sia che un fatto teratologico.

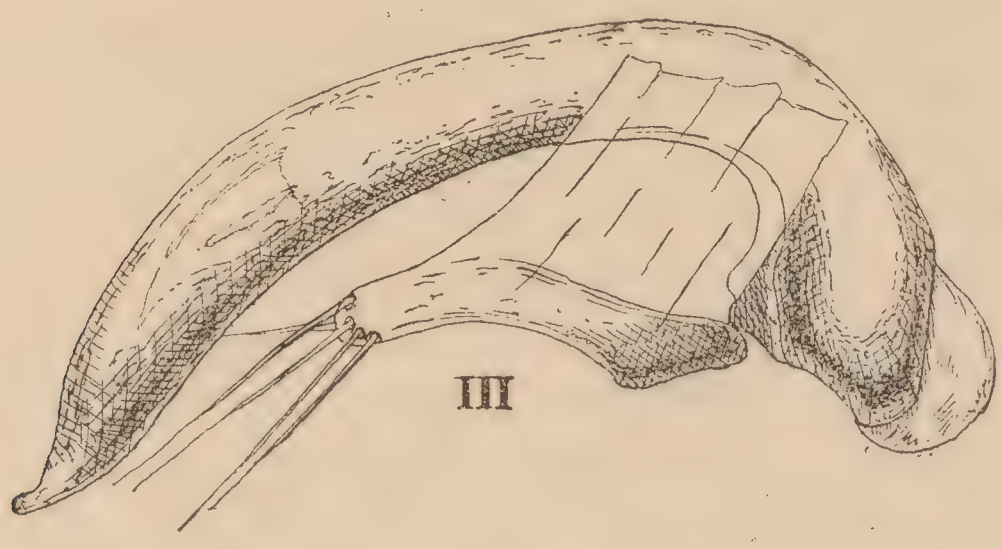


Fig. III, IV - *Allegrettia Zavattarii* n. sp. - Organo copulatore e lamella copulatrice.

In *A. Boldorii* il numero di tali setole è costantemeute di quattro.

Lamella copulatrice (fig. 4) concava con parte apicale tronca obliquamente: dorsalmente infatti essa si continua in punta acuta. Internamente vi è una piccola lamina chitinosa libera. La parte convessa della lamella copulatrice appoggia sul lato destro del pene.

Habitat: Lombardia: Buco di S. Faustino N⁰ 156 Lo; Buco del Quai N⁰ 30 Lo (Iseo) Provincia di Brescia.

Tavola delle specie del gen. *Allegrettia* Jeann.

1. Lunghezza del corpo superiore agli 8 mm. Spalle prominenti, ad angolo ottuso e arrotondato. Pronoto generalmente trasverso o al massimo lungo quanto largo. Organo copulatore regolarmente arcuato. *A. Boldorii* Jeann.

— Lunghezza del corpo inferiore agli 8 mm. Spalle meno prominenti, sfuggenti. Pronoto più allungato a margini meno arrotondati nella porzione anteriore e meno ristretti alla base: ciò lo fa sembrare più lungo che largo. Organo copulatore piò fortemente arcuato. *A. Zavattarii* n. sp.

Fino dal 21. IV. 1933, giorno in cui rivisitavo la grotta Buco de Quai N° 30 Lo. (1), rinvenni galleggiante sull'acqua del sifone un cadavere incompleto di *Allegrettia* che da un esame alquanto sommario giudicai appartenere a specie nuova, che però non descrissi nella speranza di catturarne un esemplare integro.

Durante una campagna speleologica, effettuata nell'agosto del 1933 dal Gruppo Grotte di Brescia, visitando nei pressi di Camignone, comune situato sulla provinciale Brescia - Iseo la cavità chiamata Buca di S. Faustino N° 156 Lo. rinvenni al fondo il bell'esemplare ♂ sopra descritto ai piedi di una piccola frana. La temperatura dell'ambiente era di 13°,4, mentre all'esterno ve ne erano 29,5. La cavità apresi con imbocco regolare alto m. 1.50 e si interna per m. 75 con andamento pressochè rettilineo; il suolo costantemente umido di stillicidio e la volta priva quasi completamente di concrezione sono estremamente regolari

Questa configurazione ha lasciato sospettare trattarsi di una cavità artificiale e ciò veniva infatti successivamente confermato da alcuni contadini affermanti la galleria essere stata scavata verso la prima metà del secolo scorso per ricerca d'acqua. Questo ho voluto render noto perchè, dato il mio reperto, nuova conferma sia aggiunta a quanto già nel 1926 diceva lo Jeannel che cioè non sono da trascurarsi da parte degli speoentomologi le cave abbandonate, le gallerie artificiali e i sotterranei in genere (2).

Non ritengo fuori luogo aggiungere qui alcuni altri miei reperti e osservazioni riguardanti le specie in argomento.

Nella visita fatta il 25. IX. 1932 nella cavità Buco di Pra de Rent N.° 96 Lo. raccoglievo un paio di elitre di *A. Boldorii*. Detta cavità apresi a poca distanza dal Buco del Budrio N° 71 Lo. (3) in cui pure avevo rinvenuto un cadavere della stessa specie (4). Furono questi reperti, così incompleti, che mi spinsero a partecipare alla campagna speleologica che il Gruppo Grotte di Brescia effettuava in Cariadeghe sopra Serle.

Posi varie esche nella due cavità N° 71 e 96 Lo. Quelle del N° 71 non mi diedero nulla, mentre in quelle del N° 96, contenenti carne freschissima, trovai due *Allegrettia* il 13 e tre il 14. Il giorno 13

---

(1) Boldori L. - Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola lombarda « Mem. Soc. Ent. Ital. », VI, 1927, p. 19.

(2) Jeannel R. - Faune cavernicole de la France, 1926. Lechevalier, p. II.

(3) Boldori L. - l. c. p. 103.

(4) Ghidini G. M. - Quarto contributo alla conoscenza della fauna speoentomologica bresciana, Mem. Soc. Ent. Ital., X, 1931, p. 142.

ebbi poi la fortuna di catturare un esemplare di *A. Boldorii*, vagante su colata stalagmitica nella cavità chiamata Buco del Latte di Ca Meder N° 158 Lo., non lontana dalle precedenti.

Durante tutte queste catture ho osservato che la temperatura dell'ambiente oscillava tra i 9 e 13 gradi, come appare dallo specchietto qui unito in cui includo tutte le stazioni note a tutt'oggi.

N.	CAVITÀ	Quota	Temp. Int.	Temp. est.	SPECIE	DATA
1	Buco del Frate	250			*Boldorii* Jeann.	29-VI-28
3	Tampa Ranzone	680			*Boldorii* Jeann.	
30	Buco del Quai	300			*Zavattarii* n. sp.	21-IV-33
71	Buco del Budrio	820			*Boldorii* Jeann.	1-IV-30
96	Buco del Pra de Rent		11,3	27,3	*Boldorii* Jeann.	13-VIII-33
116	Buco del Coalghes	790			*Boldorii* Jeann.	10-VII-33
156	Buco di San Faustino		13,4	29,5	*Zavattarii* n. sp.	10-VII-33
158	Buco del Latte di Cà Meder		9, 5	26,	*Boldorii* Jeann.	13-VIII-33

Dai reperti che finora si hanno non sembra azzardato opinare che l'area di diffusione di *A. Boldorii* sia delimitata dai fiumi Mella e Chiese, mentre della *Zavattarii* i limiti sarebbero Mella e Oglio. E al di là del Chiese?

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

X

53 - Neobisnius orbus Kiesw. *(Col. Staphyl.)*. - Ha sorpreso assai la presenza in Toscana di questa specie che, come mi ha fatto rilevare il Gridelli, non risulta ancora trovata nell'Italia continentale, ma, come nota anche il Luigioni, è conosciuta soltanto della Sicilia e della Corsica. Io l'ho catturata in due esemplari, nel Maggio 1930, sui Monti Pisani, in vicinanza di Cucigliana (Cascina).

DOTT. ING. GAGLIARDI

A. D'ORCHYMONT

AU SUJET DE QUELQUES HYDRAENA ITALIENNES

1. **Hydraena (Haenydra) italica** Ganglbauer, 1901.

C'est à dessein que je maintiens provisoirement ce nom, car aussi longtemps qu' on ne saura pas exactement ce qu' est *H. plumipes* Rey, 1886, nom qui a la priorité sur *heterogyna, italica, procera,* etc., il sera vain de vouloir modifier la nomenclature adoptée jusqu' ici. J'avais cependant fait de nouvelles démarches pour rechercher et réétudier le type de *plumipes*, mais elles ont échoué. (1).

Dans l'étude que Pretner (2) a consacrée à *italica*, cet auteur affirme que la forme typique décrite par Ganglbauer ne se trouve que dans les Apennins non ligures où elle voisine au moins jusqu'à Bosco Lungo nel Pistoiese, avec la forme *Doderoi* Ganglb. Celle-ci fut établie d'abord pour le seul sexe ♀ d'après des exemplaires des environs de Gênes à élytres plus larges, largement arrondis ou même tronqués à l'extrémité et à rebord explané plus large aussi. Mais il y a des ♂♂ qui présentent les mêmes caractères, sauf la large troncature si caractéristique de l'extrémité des élytres chez la ♀, et depuis Fiori (3) le nom s'applique à des sujets des deux sexes. Dans les Apennins ligures, les Alpes maritimes italiennes, les Alpes du Nord de l'Italie (notamment aux environs de Côme et dans le Trentin) les femelles sont toutes des *Doderoi*. Il en serait de même des ♂♂ selon Pretner. Cependant j'ai eu l'occasion d'examiner et de comparer côte à côte des *italica* typiques ♂♂ des Apennins de Ligurie (Torriglia, au N. E. de Gênes, localité typique de *Doderoi*) et des Apennins de Toscane (Monte Amiata, Cumaldoli

---

(1) M. le Dr. Gaillard, directeur du Muséum de Lyon, m'a affirmé à nouveau qu' il n'y avait aucun insecte de ce nom ni dans la collection Rey, ni dans les doubles de celle-ci. Le nom semble avoir été imposé d'abord in litteris par Baudi, entre 1882 et 1885- mais la collection de ce dernier, conservée à Turin, ne renferme aucune *Hydraena plumipes* (renseignements reçus de M. le conservateur de la collection zoologique de l'Université). Le type a été récolté par Pandellé dont la collection avait été acquise par feu Fauvel: il pourrait donc encore être retrouvé dans la collection de ce dernier détenue par M.elle B. R. de Caen. Mais celle-ci selon son habitude et de parti pris n'a pas daigné répondre aux demandes que je lui ai adressées à deux reprises, même lorsque j'ajoutai à ma lettre une enveloppe affranchie de timbres français pour la réponse. M. le Prof. Mercier de Caen avait accepté à ma demande de faire une démarche personnelle, au domicile de la personne dont il s'agit: il ne lui fut même pas ouvert! Il est profondément regrettable qu' une collection comme celle de Fauvel, ayant servi de base à des publications, soit tombée en de pareilles mains, si peu soucieuses de servir la mémoire d'un entomologiste de renom.

2) Boll. Soc. Entom. Italiana, LXIII, 30 mai 1931, p. 72-77.

3) Rivista Col. Ital. N° 12 ,1904, 250 - 251.

d'Arezzo) sans pouvoir les séparer. Les exemplaires des trois provenances, la première cependant si distante des deux autres, ont la même forme étroite caractéristique du type, le rebord des élytres moyennement large, l'extrémité de ceux-ci régulièrement arrondie. Tous ont été disséqués pour la comparaison de l'édéage, qui est identique. D'autres ♂♂ de Torriglia et ceux de Bolzano sont au contraire larges et appartiennent bien à *Doderoi*, de même que la seule ♀ que j'ai prise au Monte Boletzo près de Côme.

Pretner concède d'autre part que les *Doderoi* d'autres régions que la Ligurie, le Piémont et le Trentin, (1) ne se différencient par aucun caractère de ceux de ces dernières régions et qu' *italica* passe insensiblement par toutes les transitions possibles à *Doderoi*. De cette dernière forme il a vu des exemplaires de Porretta, Persiceto, Maresca, Castelnuovo di Garfagnana et Bosco Lungo nel Pistoiese. Je ne puis que confirmer ces constatations après étude du très nombreux matériel en *italica* s. lat. (Ganglbauer) que j'ai recueilli moi-même aux environs de Porretta, de Pracchia, de Busalla (au N. de Gênes), de Bolzano, etc. (plus de 330 exemplaires). Néanmoins Pretner considère les *Doderoi* des Apennins non ligures comme une simple aberration d'*italica*, tandis qu' aux mêmes *Doderoi*, présentant les mêmes caractères morphologiques, mais provenant d'autres régions que ces Apennins il accorde rang de sous-espèce. Et c'est pourquoi il ne comprend pas, par exemple, Castelnuovo di Garfagnana dans le paragraphe qu' il consacre à la distribution géographique de *Doderoi* (p. 76), alors qu' il est cependant convaincu qu' elle s'y trouve (2), tandis qu' il ne la cite de cette localité que dans le passage réservé à *italica* s. str. (même p. 76)! J'ai vu une petite série de ce Castelnuovo: les ♀♀ et la plupart des ♂♂ sont des *Doderoi* typiques, un seul ♂ étroit, pris en même temps, est presque *italica*.

Je ne puis admettre la distinction établie par Pretner car elle est toute subjective; c'est la négation de toute systématique. Celle-ci doit être basée sur des particularités morphologiques réelles et non sur des spéculations. Une même catégorie systématique, basée sur de bons caractères, ne peut être en même temps aberration et sous-espèce suivant les lieux où elle vit. D'ailleurs j'ai déjà critiqué l'application souvent abusive de ce terme sous-espèce et je lui ai donné une définition

---

(1) Il faut y ajouter la Lombardie.

(2) V. l. c. p. 75, note 1.

objective plus restreinte [1]. Il n'y a aucun hiatus important entre *italica* et *Doderoi* puisque, de l'avis de tout le monde, l'un passe insensiblement à l'autre. Peut-être Pretner a-t-il été influencé par les opinions de Fiori [2] sur l'origine des deux formes? Ce dernier auteur considérait *italica* comme une variété de *discreta* Ganglb. par l'intermédiaire de la soi-disant sous-espèce *procera* Ganglb., et *Doderoi*, forme plus ancienne à son sens que l'autre, comme une sous-espèce de la même *discreta*. L'origine des deux formes dont il s'agit ici était donc d'après lui diphylétique. Mais ces déductions prématurées tombent à néant lorsqu'on songe que *discreta* et *procera* sont des espèces distinctes, à l'édéage autrement conformé, et que Fiori n'a pas su qu'*italica* et *Doderoi* possèdent le même organe copulateur [3].

Au reste les captures auxquelles j'ai fait allusion ci-dessus montrent que dans la région de Porretta et de Pracchia les représentants de *Doderoi* ne forment nullement une petite minorité! On peut s'en convaincre par l'examen du tableau ci après:

Formes.	Nombre d'exemplaires capturés à	
	Porretta 29 - 30 VII	Pracchia 31 - VII
♂ - *italica* typiques et passages à *Doderoi*	45 (76%) [4]	12 (57%) [4]
♂ - *italica Doderoi* ±	14 (24%) [4]	9 (43%) [4]
♀ - *italica*, passages soit à *bidentata*, soit à *Doderoi* et ♀ *bidentata* Ganglb.	35 (51%) [5]	8 (20%) [5]
♀ - *italica Doderoi* ±	33 (49%) [5]	31 (80%) [5]

qui indique par localité le nombre d'exemplaires capturés et tous recueillis en trois journées de chasse assidue (Le signe ± témoigne des difficultés qu'on rencontre dans la détermination; certains sujets sont extrèmement difficiles à attribuer soit à *italica*, soit à *Doderoi*. On ne sait où la première finit, ni où la seconde commence).

Le pourcentage des femelles *Doderoi* sur le nombre total de ce sexe capturé, atteint donc 49 % à Porretta et 80 % à Pracchia! Or des deux sexes, c'est la ♀ qui est la plus caractéristique chez cette varieté.

---

(1) Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXXII, 1932, p. 46.
(2) l. c. p. 251.
(3) Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. LXIX, 1930, p. 371.
(4) % du nombre total de mâles
(5) % du nombre total de femelles.

De tout ce qui précède je ne puis conclure qu' une seule chose: c'est qu' il faut en revenir en grande partie à l'opinion de Ganglbauer en ne considérant *Doderoi* que comme une simple variété, vivant ensemble dans une grande partie de son aire de dispersion avec le type dont elle dérive certainement, quoi qu' en pensât Fiori; que cette forme est reliée à ce type par tous les intermédiaires possibles. Dans les Apennins ligures et le Nord de l'Italie, cette variété a pris la prépondérance ou s'y est développée seule. Subordonner la détermination des mâles, soit d'*italica*, soit de *Doderoi*, aux caractères offerts par les femelles, comme Pretner semble vouloir le faire (1), c'est avouer que les particularités assignées aux premiers sont peu constantes, difficiles à mettre en évidence ou même inexistantes et oublier que les secondes peuvent évoluer séparément dans leurs caractères sexuels secondaires, comme on le constate cependant si souvent, chez les *Hydraena* comme chez d'autres coléoptères.

Enfin, toujours d'après Pretner, les ♀♀ de Val Pesio (Alp. mar. ital.), entres autres, formeraient passage d'*heterogyna* Bedel à *italica Doderoi*, car ces exemplaires auraient la marge latérale des élytres plus droite que chez la première et plus large que chez la seconde (2); mais l'apex des élytres serait comme chez *Doderoi*, (3) par conséquent non denté. Puisque ces deux dents si caractéristiques chez la femelle d'*heterogyna*, manquent, c'est qu' il s'agit indubitablement de la femelle de *Doderoi* et non d'*heterogyna* et je ne vois pas ce qui prouve alors le passage d'une forme à l'autre. Mes *heterogyna* - ♀ de Ligurie ont le rebord des élytres bien plus large que celles de St. Martin Vésubie (localité typique), mais la présence des dents élytrales postérieures lève tout doute quant à l'attribution du nom. Par contre chez la ♀ *Doderoi* de Val Pesio que je possède, ce rebord n'est pas plus large que chez maint *Doderoi* des Apennins (Busalla) et surtout du Trentin (Bolzano). Je ne vois pas en quoi cette femelle pourrait différer des *Doderoi* typiques.

Pretner a eu raison de reléguer au rang de synonymes *Portai* et *Ganglbaueri* Fiori, mais ces noms ne sont pas synonymes d'*italica* - type, comme il l'affirme par application des faux principes de nomenclature qu' il suit et que j'ai signalés ci - dessus, mais bien de la variété *Doderoi*. Ganglbauer comme Fiori, et même Pretner, ont d'ailleurs

(1) l. c. p. 77.
(2) l. c. p. 74.
(3) l. c. p. 76.

admis que les formes que ces noms représentent rentrent dans les limites de la variabilité de cette variété; Borgotaro et Barigazzo, d'où les deux soi-disant variétés ♀ de Fiori ont été décrites entre autres, sont des localités proches des Apennins de Ligurie, davantage même que Castelnuovo di Garfagnana où *Doderoi* existe cependant indubitablement, comme on l'a vu.

Pour finir je crois utile de donner la nomenclature résumée des ormes qui, à l'exclusion d'*heterogyna*, ont été passées en revue ici:

H. italica Ganglb., 1901, 1904; Fiori, 1904; Orchym., 1930, 1930; Pretner, 1931.

Syn.: ? *plumipes* Rey, 1886; Kuwert, 1888, 1890; Ganglb., 1901, 1904; Orchym., 1933.

prolongata Fiori, 1904.

procera Orchym. (nec Ganglb.), 1930.

var. ♀ *bidentata* Ganglb., 1901, 1904; Fiori, 1904; Orchym., 1930; Pretner, 1931.

var. ♂♀ *Doderoi* Ganglb., 1901, 1904; Fiori, 1904; Orchym., 1930; Pretner, 1931.

Syn.: *Portai* Fiori, 1904.

Ganglbaueri Fiori, 1904.

2. **H. (Haenydra) truncata Falzonii** Pretner, 1930.

Ce que j'ai dit pour *Doderoi* s'applique également a *Falzonii* qui ne mérite pas le rang de sous - espèce que lui a donné l'auteur. Ce n'est qu' une variation peu caractérisée plus large et plus courte que le type, à rebord des élytres moins droit et gouttière à peine plus large. Un des trois exemplaires typiques ♂ (S. Biase Ceraso, Vallo Lucano, 5-7-VII 1925) que je dois à la gentillesse de M. Solari est dejà plus long et plus étroit que les deux autres et forme transition au type. J'ai vu un ♂ très semblable de Castelnuovo di Garfagnana capturé avec des *truncata* typiques et un autre de Val Pesio lui est tout à fait identique, avec la gouttière des élytres chez ce dernier peut - être même un peu plus large. Les élytres réunis des trois exemplaires mesurent uniformément 1.42 × 0.73 mm. Cette transition est prouvée encore par des ♀♀ capturées Porretta avec un grand nombre de *truncata*. Sans être tout à fait aussi larges et courtes que *Falzonii*, ces ♀♀ ont cependant le même bord explané, à peine élargi. On trouve un peu partout en Italie, même à Busalla près de Gênes, à côté d'exemplaires femelles allongés, d'autres plus larges et plus courts.

3. **H. (Haenydra) Solarii** Pretner, 1930.

J'ai retrouvé *H. Solarii* en 4 ♂♂ et 3 ♀♀, au N. E. de Pracchia, dans le cours inférieur d'un ruisseau à courant rapide, non régularisé, descendant de Croce dei Cocchi (1) affluent de la rive droite du Reno en face du Torrent Orsigna (régularisé) de la rive gauche, parmi les pierres et les mousses, entre 620 et 750 m. d'altitude, le 31 juillet 1933. Un des mâles a été disséqué: l'édéage est identique à celui figuré par l'auteur. J'aurais voulu le comparer encore à l'organe génital d'un ♂ paratype d'Arcidosso, que je dois à la générosité de M. Solari. Mais en décollant l'exemplaire je me suis aperçu qu' il avait été privé de son édéage par Pretner et que celui - ci devait l'avoir retenu.

4. **H. (s. str.) angulosa** Mulsant, 1844; **Stussineri** Kuwert, 1888; **calabra** Knisch, 1919.

— Mulsant, Hist. Nat. Col. Fr. Palp. 1844, p. 82. A. d'Orchymont, Bull. & Ann. Soc. Ent. Belg., 69, 1929, p. 98; Entom. Blätter, 25, 1929. p. 140, fig.; Bull. & Ann. Soc. Ent. Belg., 71, 1931, p. 71 - 72, Pl. fig. 38.

— Kuwert, Deuts. Ent. Zeitsch. 1888, p. 120, 123; Verh. Naturf. Ver. Brünn, XXVIII., 1890, p. 302.

— Knisch, Ent. Blätter, 15, 1919, p. 14; A. d'Orchymont, Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., 71, 1931, p. 70-71, pl. fig. 39.

H. angulosa, douteuse jusqu'en 1929, était connue depuis avec certitude d'Allemagne occidentale, de Belgique et de France (Haute Marne et Rhône). J'en ai figuré un ♂ en 1929 et l'édéage en 1931. Elle existe aussi en Italie où je l'ai capturée en 1933 aux endroits suivants:

1° en Toscane, au N. E. de Pracchia, dans le même ruisseau, le même jour et aux mêmes endroits que *H. Solarii*, 1 ♂ 10 ♀♀.

2° en Ligurie, au N. de Busalla, cours inférieur du Rio Terramarsa (2) formant de petits rapides rapprochés mais peu fournis en eau, dans un lit très étroit, encaissé et obscur, à chute rapide, scié dans le rocher, parmi les pierrailles, les mousses et les algues dans les sillons creusés par l'eau, altitude 360 à 380 m., 2 aôut 1933, 1 ♂ ♀.

---

(1) Sans nom sur la carte au 100.000e., fe. 97 (S. Marcello Pistoiese).

(2) Carte au 25000e. fe 82 I. S. E. (Busalla)

En outre M. Solari m'en a communiqué une ♀ prise:

3° à Fontanigorda (Val Trebbia) au N. E. de Torriglia (Ligurie), aôut 1933.

Enfin en 1932 je l'avais prise en France méridionale, aux environs d'Axat sur Aude, aussi bien sur les versants atlantique que méditerranéen de cette région, ceux-ci y étant séparés vers St. Paul de Fenouillet par une distance de 1 ou 2 Km. seulement et par une ligne de partage d'altitude inférieure à 600 m.:

a) versant atlantique. Immédiatament au N. d'Axat dans un ruisselet affluent de la rive droite de l'Aude, coulant dans une faille, eau peu abondante et chargée de calcaire, altitude 450 m., 30 juillet, 1 ♀, en compagnie d'un ♂♀ de *subdepressa* Rey (*angustata* Mulsant, nec Sturm);

b) versant méditerranéen. Entre Axat et St. Paul de Fenouillet, à 5 Km. environ à l'E. de la station précédente, dans la Boulzane naissante mais déjà assez abondante, parmi les pierrailles du lit, altitude 525 m., 1er aôut, 2 ♂♂ 11 ♀♀, en compagnie d'un ♂ bien caractérisé de *subdepressa* Rey (1) également

Cette association dans les mêmes ruisseaux, aux mêmes endroits, constatée maintenant, prouve que les deux espèces sont distinctes. D'ailleurs l'édéage (v. l. c., 1931, Pl. fig. 37) est bien distinct aussi.

H. Stussineri Kuwert de Bilbao (Espagne) est très voisine *d'angulosa* et, comme cette dernière, a été longtemps une énigme pour moi. Grâce à M. le Dr. Kos, Conservateur au Musée régional de Ljubljana où est conservée la collection Stussiner, j'ai pu en examiner deux ex-typis ♂♂, montés sur le même support, étiquetés « *Hydraena angustata* Bilbao » (1e étiquette, sans doute de la main de Stussiner) et « *Stussineri* » (2e étiquette de la main de Kuwert). Le premier à gauche, n'a plus d'abdomen, le second, à droite, a été disséqué par moi et l'édéage collé sur le carton entre les deux exemplaires. J'en donne un dessin (fig. 1). La taille du premier exemplaire est de 1,6×0,64 mm.; celle du

---

(1) L'édéage de ce ♂ a été extrait, de sorte que la détermination n'est pas douteuse. J'aurais cependant voulu le comparer au type de Rey. Mais M. le Dr. Gaillard m'a écrit que la collection de cet entomologiste ne renferme ancune « *angustata* var. *subdepressa* ».

Autre localité pour *subdepressa*: N. W. d'Axat versant atlantique, ruisseau de Rebenty, cours inférieur avant la réunion avec l'Aude (rive gauche), eaux abondantes et violentes, parmi les mousses sur les roches immergées, 31 juillet, 1 ♂ (disséqué). Le Dr. Normand m'en a communiqué en outre un ♂♀ de Foix.

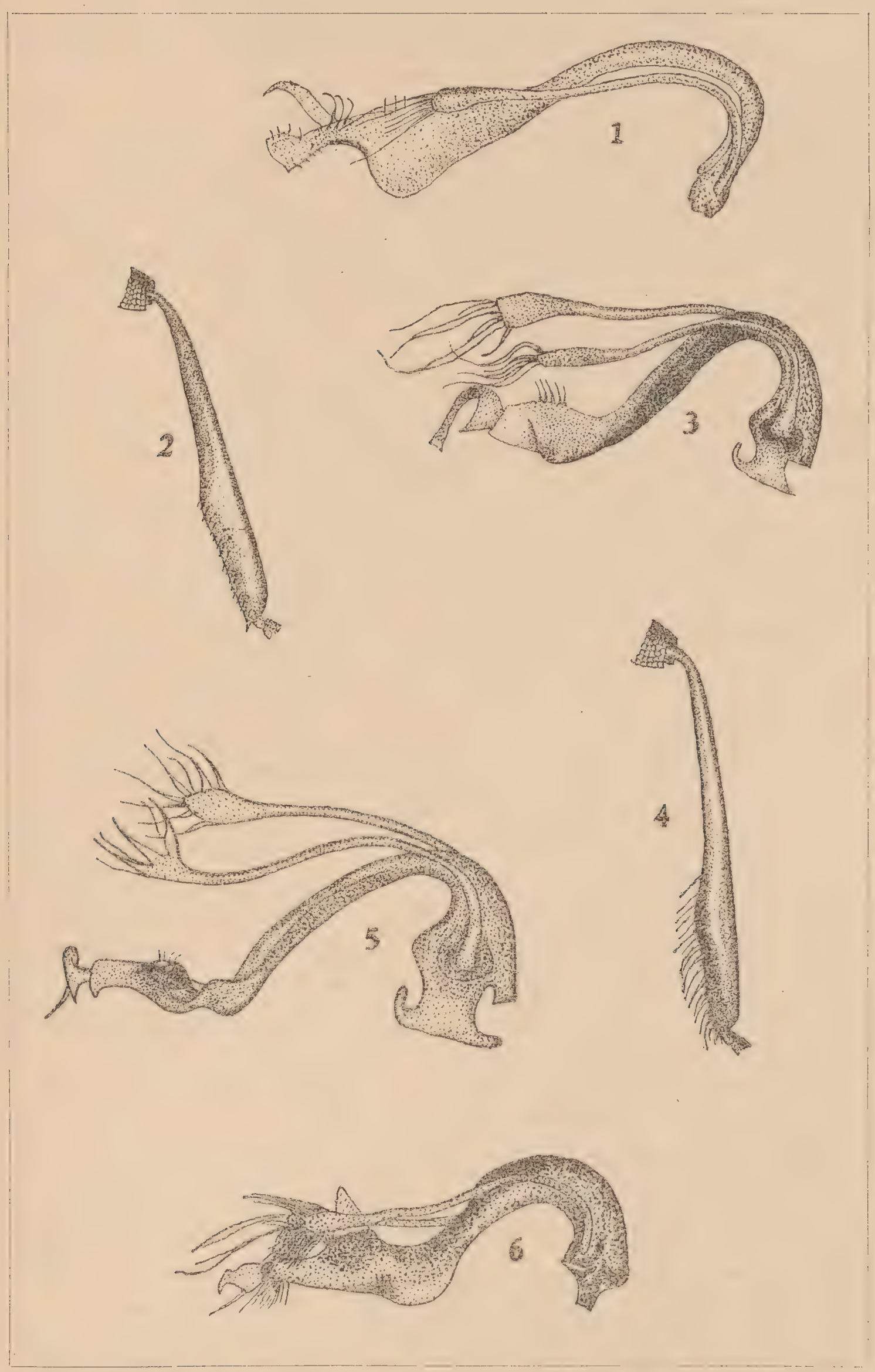


Fig. 1. *Hydraena* (s. str.) *Stussineri* Kuwert. Edéage × 100. - Fig. 2. *Hydraena* (s. str.) *Andreinii* n. sp. Tibia postér. du mâle. Vu de dessus. × 100. - Fig. 3. La même. Edéage × 100. - Fig. 4. *Hydraena* (s. str.) *alia* n. sp. Tibia postér. du mâle. Vu de dessus × 100. - Fig. 5. La même. Edéage × 100. - Fig. 6. *Hydraena* (s. str.) *rufipes* Curtis (*longior* Rey). Edéage × 100.

second de 1,75×0,6 mm. L'édéage dont il s'agit diffère essentiellement de celui d'*angulosa* par l'extrémité du lobe médian, au delà du rétrécissement, beaucoup plus courte.

L'espèce de Kuwert n'a rien à voir avec *H. atricapilla* Waterh. auprès de laquelle cet auteur l'a placée dans son sous-genre intenable *Sphaenhydraena*. *H. atricapilla*, par son édéage dépourvu de paramères et ses élytres paurosériés, est une *Haenydra*, tandis que *Stussineri* qui, au contraire, possède des paramères et une ponctuation élytrale semblable à celle d'*angulosa* et de *subdepressa*, appartient au sous-genre *Hydraena* s. str.

L'ex-typis de gauche, par sa forme courte et large, le rebord explané des élytres plus large et non symétrique des deux côtés, paraît être une *angulosa* mais l'absence d'édéage ne permet pas d'en décider. L'ex-typis de droite, par sa forme plus allongée et plus étroite, le rebord explané des élytres plus étroit, rappelle davantage *subdepressa*; mais son édéage n'est qu'une modification de celui d'*angulosa*, de sorte que *Stussineri* appartient manifestement au même phylum que cette dernière.

Une autre espèce, exclusivement italienne celle-ci, *H. calabra* Knisch. de Calabre et de Sicile, appartient aussi à ce phylum, comme on peut s'en assurer par l'inspection de la figure de l'édéage (l. c. fig. 39). Cet organe est modifié en sens inverse de celui de *Stussineri*: l'extrémité du lobe médian, au delà du rétrécissement, est notablement plus longue que celle de l'organe mâle d'*angulosa* .

H. angulosa, Stussineri et *calabra* sont - elles réellement des espèces distinctes? Ou bien les deux dernières ne sont elles que des sous-espèces d'*angulosa?* N'ayant vu jusqu'ici qu'un seul mâle, avec édéage, de *Stussineri* et de *calabra*, je ne saurais dire encore si les caractères relevés sont constants. Il faudra un matériel plus abondant de la région d'origine de chacune des deux formes pour résoudre la question.

5. **H. (s. str.) Andreinii** n. sp.

Cette nouvelle espèce appartient au groupe de la *rufipes* Curtis (*longior* Rey) et l'un des exemplaires portait même ce dernier nom. Mais elle en est bien distincte par la forme plus étroite, les élytres plus ovalaires, plus larges au milieu proportionnellement, plus rétrécis à la base et plus atténués au sommet, le pronotum plus étroit, moins rétréci depuis le milieu jusqu'au sommet, la coloration générale rougeâtre, sauf la tête et une large bande transversale au milieu du pronotum qui sont noires, par la forme différente des tibias postérieurs des ♂♂, etc.

Elle se range avec *angustata* Sturm (nec auctorib.) et *macedonica* m. sous les 1° et 2° du tableau que j'ai donné dans Bull. et Ann. Soc. Ent. Belg. 71, 1931, p. 31, 32, par les tibias postérieurs du ♂ distinctement et assez brusquement élargis, après le milieu, d'un quart de leur largeur, mais non dentés et par les tibias intermédiaires du même sexe à denticules (4 ou 5) du côté interne moins distincts. Elle se sépare de la première (*angustata*) entre autres par l'absence de denticules visibles au bord postérieur des élytres, par sa forme plus étroite, etc., de la seconde (*macedonica*) dont elle a presque les tibias postérieurs mâles, par la forme plus étroite, moins courte, les élytres plus rétrécis en avant, plus atténués en arrière, la coloration différente, l'édéage autrement conformé, etc. Les femelles rappellent fortement *calabra* Knisch, qui s'en rapproche par la coloration et sa forme générale, mais elles s'en distinguent immédiatement par la densité beaucoup plus grande de la ponctuation des élytres, laquelle est aussi plus embrouillée, tandis que chez *calabra* on peut encore discerner quelquefois entre l'écusson et le calus huméral 6-7 séries plus ou moins irrégulières de points. Chez *calabra* - ♀ le bord explané des élytres est en outre plus large, et l'extrémité de ces derniers est plus brusquement attenuée en ogive que chez *Andreinii*, qui a l'extrémité des élytres plus courtement arrondie.

Clypeus lisse, brillant, vaguement et imperceptiblement ponctué au milieu, très densément et ruguleusement de chaque côté, de même que le front autour des yeux. Derrière le clypeus la tête est pourvue d'une ponctuation assez forte (par 65 diam.) et pas très dense. Le labre est étroitement, triangulairement et profondément échancré au milieu de son bord antérieur. Tête et labre entiérement noirs.

Pronotum un peu plus large que long au milieu, le côté antérieur, légèrement concave, un peu plus large que la tête y compris les yeux le postérieur à peine convexe, presque droit, plus rétréci vers l'arrière que vers l'avant, les côtés latéraux très finement denticulés, arrondis non anguleux au milieu, en ligne presque droite vers les angles antérieurs qui sont arrondis, en courbe légèrement rentrante vers les angles postérieurs qui sont presque droits. Fossettes antéro - et postéro - latérales du disque profondes et petites réunies par un sillon longitudinal étroit et assez profond, les fossettes préscutellaires ou superficielles ou assez profondes.

Le disque est garni tout autour d'une ponctuation plus forte et plus serrée que sur l'arrière de la tête, cette ponctuation un peu plus fine et moins profonde au milieu sur la bande transversale noire, de sorte que celle-ci paraît plus lisse.

Elytres plus ou moins rougeâtres, très ovalaires, plus larges à la base que la base du pronotum, aussi larges ici que ce dernier au milieu, ayant leur plus grande largeur vers le milieu, retrécis ensuite en ogive jusqu' à l'extrémité qui est plus arrondie chez la ♀, plus tronquée chez le ♂. Gouttière (♂♀) plus étroite que chez *calabra*. Il sont couverts d'une punctation un peu plus forte que sur le pronotum, disposée presque sans ordre sauf dans la région suturale, derrière l'écusson, où il y a une ou deux, quelquefois trois séries assez bien alignées. Dessus des élytres courtement pubescent.

Menton et submentum plans, densément chagrinés et entièrement mats. Plaques lisses du métasternum assez larges, parallèles, plus largement séparées l'une de l'autre chez le ♂ que leur largeur. Pseudépipleures des élytres assez larges, continués en s'atténuant jusqu' un peu avant l'angle sutural, lequel est legèrement rentrant dans une petite et très étroite échancrure, même chez la ♀. Appendices (pattes depuis le trochanter, base des antennes, palpes maxillaires) rougeâtres; massue des antennes plus obscure et extrémité de l'article terminal des palpes un peu rembruni.

Tibias postérieurs du mâle et édéage: fig. 2 et 3.

Type: Lippiano (province d'Arezzo), IX. 1917, ♂, 1.68 × 0.65 mm. Dr. A. Andreini leg. Plusieurs paratypes ♂♀ de la même provenance et de Lippiano: Alta Val Tiberina IX, 1932, récoltés également par M. le Dr. Andreini auquel je me fais un plaisir de dédier cette jolie petite espèce.

6. **H. (s. str.) alia** n. sp.

Voici une autre espèce nouvelle très voisine de la précédente auprès de laquelle elle doit se classer dans le même tableau. Elle se différencie d'*angustata* Sturm par les mêmes caractères et de *macedonica* par les tibias postérieurs du ♂ autrement épaissis vers l'extrémité, les élytres plus longs, plus étroits en avant, moins courtement arrondis en arrière, l'édéage différent, etc.

La ♀ diffère essentiellement de *calabra* ♀ par la gouttière des élytres plus étroite et l'extrémité de ces parties du corps nullement en ogive allongée.

D'*Andreinii* elle se différencie comme suit:

H. alia n. sp.

Coloration du dessus d'un noir profond, le pronotum tout au plus un peu rougeâtre à son extrême bord antérieur et quelquefois postérieur.

Partie centrale du disque du pronotum plus éparsement ponctuée, paraissant plus lisse et plus différenciée de la forte sculpture antérieure et postérieure, impression transversale antérieure ordinairement plus profonde.

Fossettes préscutellaires variables, superficielles ou plus profondes.

Elytres paraissant plus allongés avec la ponctuation embrouillée sauf 2-3 séries le long de la suture assez bien alignées; la ponctuation un peu plus forte postérieurement.

♂: Tibias intermédiaires un peu épaissis vers l'extrémité, les denticules internes pas très saillants.

Tibias postérieurs (fig. 4): la partie élargie intérieurement moins accusée et plus postérieure, garnie de courtes soies un peu plus longues, plus rapidement atténuée depuis l'angle le plus saillant jusqu' à l'extrémité du tibia.

Edéage: fig. 5.

H. Andreinii n. sp.

Coloration du dessus plus rougeâtre, le pronotum largement bordé de rougeâtre antérieurement et postérieurement avec une large bande noire transversale au milieu.

Cette partie plus régulièrement bombée, plus densément ponctuée, quoique en général plus finement, tranchant moins avec la forte sculpture antérieure et postérieure, impression transversale antérieure ordinaire moins profonde.

Comme ci contre, variables aussi.

Ponctuation encore plus embrouillée et plus irrégulièrement distribuée sauf les 2-3 séries le long de la suture mieux alignées; la ponctuation un peu plus faible postérieurement

♂: Tibias intermédiaires non épaissis, les denticules internes peu saillants.

Tibias postérieurs (fig. 2): la partie élargie intérieurement plus longue, commençant plus près du milieu du tibia et à peine atténuée depuis la partie la plus saillante jusqu' à l'extrémité, garnie de soies encore plus courtes.

Edéage: fig. 3.

Type: Pescasseroli (Aquila), 25 - VIII - 1925, ♂, 2 × 0.74 mm.; Dr. A. Solari leg. Plusieurs paratypes ♂♀ de la même provenance pris en même temps.

7. **H. (s. str.) rufipes** Curtis, 1830.

H. longior Rey, 1885.

M. le Dr. Solari m'a communiqué aussi une unique femelle, immature, capturée à Novi Ligure, près Alessandria et nommée *H. longior* nov. subsp. par Pretner. Elle est identique à un ♂ de l'Hérault (S. Bauzille de Putois), tout aussi immature, et que j'ai reçu de M. Hustache déterminé comme *longior* var. Cette espèce fut décrite du Var (environs d'Hyères). Je crois que la dite femelle appartient à l'espèce typique et non à une variation de celle-ci; néanmoins il serait intéressant de pouvoir examiner un ♂ capturé au même endroit.

A cette occasion je crois utile de donner une nouvelle figure (fig. 6) de l'édéage d'*H. rufipes* Curtis plus exacte, en ce sens que dans la fig. 27 que j'ai donnée de cet édéage dans Mém. Soc. Ent. Belg., XXIII, 1930, p. 48, la partie tronquée supérieure du lobe médian doit être prolongée en une dent obtuse, plus transparente que le restant du lobe. Cette dent, abîmée dans l'exemplaire de Caux (Hérault) disséqué alors, avait échappé au dessin. Depuis j'ai disséqué un autre ♂ d'Ahrweiler (Allemagne) et un de Guthrie (Angleterre), que m'a donné M. F. Balfour Browne. Les trois édéages sont identiques, de sorte que la synonymie *rufipes* Curtis (*longior* Rey , admise par Sainte Claire Deville gagne en vraisemblance. Le type de Curtis paraît perdu: il n'est ni au National Museum de Melbourne (Australie) où est conservée sa collection, (1) ni au Musée National de Dublin où se trouve la collection Haliday. C'est ce dernier qui avait récolté l'insecte nommé par Curtis.

Giuseppe Müller - (Trieste).

A PROPOSITO DI ALCUNE **CYMINDIS** ITALIANE

(Coleopt. Carab.)

Cymindis Marmorae Genè. — Il collega dott. F. Capra del Museo di Genova mi inviò gentilmente due esemplari di questa specie sarda, sulla quale egli ebbe a pubblicare delle interessanti osservazioni nel nostro « Bollettino » 1933, pag. 138. Io, purtroppo, all'epoca della compilazione della mia tabella delle *Cymindis* (Col. Ven. Giulia, 1926, 263 e Koleopt. Rundschau 1934, 51) non ero a conoscenza dei risultati del Dott. Capra e non potevo di conseguenza considerarli nel mio lavoro.

Volendo inserire la *Cymindis Marmorae* Genè nella mia tabella, si dovrebbe modificarla al n°. 3 nel modo seguente:

---

(1) M. le Directeur du Musée de Melbourne m'écrivait: " I find there are no examples of *H. rufipes* in the Curtis Collection of british beetles, although the name label is in place, but nothing to indicate that the specimen was ever in the drawer ,,.

J'ai vu de la collection Curtis 2 exemplaires typiques d'*Hydraena testacea* Curtis et 2 ♀♀ typiques d'*Hydraena elongata* Curtis. Les premiers correspondent à ce qu'on a toujours envisagé comme *H.* (*Phothydraena*) *testacea*. Les secondes ne sont pas à séparer de l' *H.* (*Haenydra*) *gracilis* Germar typique.

3. I palpi labiali del ♂ con l'ultimo articoto allungato, assai debolmente dilatato. Protorace perfettamente liscio sul disco, con doccia laterale molto stretta. Elitre glabre, anche nelle interstrie esterne, solamente verso l'apice con radi puntini; la serie ombelicata costituita da punti relativamente piccoli. Il disegno giallo delle elitre si compone di una macchia omerale allungata, per metà staccata dal lembo laterale giallo, e da una macchietta preapicale interna. - Sardegna (Gennargentu) [**Marmorae** Genè]

— I palpi labiali del ♂ con l'ultimo articolo fortemente dilatato, triangolare. Protorace con punteggiatura più forte e doccia laterale più ampia. Le elitre più o meno punteggiate nelle interstrie esterne, i punti della serie ombelicata più grossi, foveiformi. 3 a

3 a. Elitre perfettamente nude, anche alla base, con macchia omerale ampiamente fusa con l'orlo giallo laterale. Protorace nero o piceo, coi margini laterali ferruginei. - Specie dell'Europa settentrionale e media, al sud in montagna. **humeralis** Geoffr.

— Elitre alla base con minutissimi peli eretti, visibili soltanto in profilo con forte lente; la macchia omerale più staccata dall'orlo giallo laterale e, nelle forme meridionali, spesso prolungata verso l'apice delle elitre. Nella forma dell'Europa centrale il protorace è rossastro, la scultura più sottile *(f. typ.);* in una forma meridionale della Dalmazia e di certe località d'Italia il protorace è scuro coi margini gialli e la scultura più forte (sbsp. *adriatica* m.).
axillaris Fabr.

Cymindis coadunata sbsp. nova **Luigionii** m. *(? Cymindis acutangula* Chaud. Berl. ent. Zeitschr. 1873, 80). — Ho già avuto occasione di rilevare la variabilità della *Cym. coadunata* nei riguardi della punteggiatura e pubescenza delle elitre (Col. Ven. Giulia, 1926, pag. 266). Ora l'amico *Luigioni,* mi invia in esame una *Cymindis* del Parco Abruzzese, la quale segna il massimo grado di riduzione della pubescenza e punteggiatura, in modo da poterla scambiare, a prima vista, con qualche forma dell'*axillaris.* Però l'esame dettagliato di tutti gli altri caratteri ci dimostra che si tratta indubbiamente di una forma affine alla *coadunata.*

La pubescenza di questa forma abruzzese è ridotta sul pronoto a minutissimi peli giallognoli, visibili solamente se si esamina l'insetto con forte lente, tenendolo con la testa verso la fonte luminosa ed osservandolo di sopra; essi possono sfuggire invece all'osservatore che guarda il pronoto in profilo. Le elitre hanno la pubescenza ridotta a

brevissimi peli nella regione basale e verso l'apice; egualmente ridotti sono i rispettivi puntini piligeri, di modo chè quasi tutte le interstrie sono glabre, meno che l'ottava, che è leggermente punteggiata. Le strie delle elitre sono più profonde e più distintamente crenulate che nella vera *coadunata*. Colorito normale, capo nero, pronoto ferrugineo; la macchia omerale presente, sebbene di solito più breve che nella f. typ. e più staccata dal lembo laterale giallo. Lunghezza del corpo: 8-8.5 mm.

Questa *Cymindis,* che dedico con affetto all'amico Paolo Luigioni, è stata da lui raccolta su vari monti del Parco Abruzzese e precisamente: M. Marsicano, 25.8.33, M. Tranquillo, 17.7.33 e M. Palombo 4.8.33.

Nota. — Non è escluso che la sbsp. *Luigionii* possa riferirsi alla *C. acutangula* Chaud. La descrizione di quest'ultima si adatta perfettamente alla *Luigionii,* specialmente le indicazioni di *Chaudoir* relative al protorace fortemente cordato, con gli angoli posteriori sporgenti, alla pubescenza molto ridotta, alle interstrie delle elitre glabre sul dorso, alle strie forti e crenulate; l'unica indicazione che non combina, cioè l'assenza della macchia omerale nell'*acutangula,* potrebbe spiegarsi con la variabilità del colorito, variabilità già nota in varie specie affini. Però sta il fatto che nessuno degli autori moderni, dopo *Chaudoir,* ha potulo esaminare la *Cymindis acutangula* e che non si conosce nemmeno la provenienza esatta di questa specie. L'indicazione « Basses Alpes » riportata nei vari cataloghi *(Reitter, Winkler, Junk, Luigioni)* non è sicura, perchè *Chaudoir* dice testualmente: « provenant, *je crois,* des Basses Alpes ».

Stando così le cose, ho preferito descrivere e denominare la *Cymindis* del Parco dell'Abruzzo, anzichè riferirla ad una specie d'ignota provenienza, la quale non potrá essere identificata senza l'esame dei tipi originali. Del resto, anche se dovesse risultare l'identità morfologica della C. *Luigionii* con l'*acutangula,* il nome *Luigionii* dovrebbe rimanere per caratterizzare la forma provvista di macchia omerale.

Cymindis coadunata Dej. e **Strasseri** Reitt. — I miei esemplari della C. *coadunata* sono tutti delle Alpi orientali e dinariche. Essendo il tipo descritto dalle montagne francesi, mi sono procurato — per mezzo dei colleghi dott. Felice Capra e Cesare Mancini di Genova — una serie di esemplari di diverse località della Francia: Brassac - Tarn e Isère. Essi non differiscono gran chè dalla solita *coadunata* delle Alpi orientali e dinariche, a punteggiatura e pubescenza scarsa o mancante sul dorso delle elitre. Ho visto la *coadunata* tipica anche delle Alpi Piemontesi (ex coll. Ghiliani) e Courmayeur (Mus. Genova).

Quattro vecchi esemplari del Monte Viso (coll. Fea, Museo Genova) sono certamente da riferirsi alla *Cymindis Strasseri* Reitt., della medesima località (Wien. entom. Zeitg. 1896, 225). I caratteri differenziali, relativi alla conformazione del capo e del protorace non sono del tutto costanti nella *Strasseri* e, d'altronde, si ritrovano anche in certi esemplari della vera *coadunata* delle Alpi orientali e dinariche. Dimodochè io ritengo la C. *Strasseri* per una *razza locale* della *coadunata,* caratterizzata dalla punteggiatura e pubescenza delle elitre molto estesa, e dalla macchia omerale ridotta o del tutto mancante.

Cymindis melanocephala Dej. - Indicata nel Catalogo del *Luigioni* dalle Alpi Marittime e Cozie (M. Viso). Io dubito dell'esistenza della vera *melanocephala* in Italia, essendo essa descritta dai Pirenei e dovendosi riferire, almeno gli esemplari da me esaminati del M. Viso alla *coadunata* sbsp. *Strasseri* Reitt.

Un'unico esemplare della vera *melanocephala* che io posseggo, differisce dalla *Strasseri* per statura più allungata, il capo più stretto, gli occhi meno sporgenti, il pronoto più piano, le elitre più piane e allungate, con lieve zigrinatura nelle interstrie. (La *Strasseri*, come la *coadunata*, ha le elitre a fondo liscio, soltanto cosparso di puntini piligeri.)

Nuovo metodo per mantenere freschi gli insetti

Tre anni or sono, il maestro Bernardino Astfaeller di Naturno mi mandò in esame una sua invenzione, che, secondo le sue affermazioni, permetterebbe la lunga conservazione allo stato fresco degli insetti catturati durante le escursioni entomologiche. L'invenzione consiste in un liquido, che, assorbito da pezzettini di foglie secche deposti in scatole di alluminio a chiusura ermetica, produce una umidità per la quale gli insetti si mantengono per molti mesi nello stato nel quale vennero catturati, senza agire in modo dannoso sui colori e neanche svilluppando muffa nella scatola, se si prendono alcune precauzioni.

Ho potuto eseguire diverse esperienze di vario carattere con queste scatole e posso ora confermare che il risultato ottenuto non è inferiore alle promesse fattemi.

La maggior comodità di tale metodo consiste forse nel fatto di non essere costretti a infilzare gli insetti alati e delicati, sul luogo stesso

della loro cattura, e di poter così, anche dopo due mesi, preparare tali insetti, freschi come nel giorno della cattura, evitando il loro ramollimento in camera umida che, specialmente per certi gruppi, produce non pochi inconvenienti e deterioramenti di materiale. Tra strati di ovatta, oppure in bustine, potei così conservare nel modo indicato Imenotteri, Neurotteri ed affini, Lepidotteri di ogni specie, ecc. Chi è abituato a fare delle ampie raccolte conosce la fatica di dover preparare il materiale raro, immediatamente appena di ritorno a casa, onde assicurarsi una buona preparazione.

Vi è un solo nemico, che seriamente possa danneggiare il materiale così conservato: il caldo! Bisogna assolutamente evitare di esporre le scatole, per troppo tempo, al sole, oppure di tenerle in luoghi caldi, vicino a termosifoni ecc. perchè, in tal caso, l'evaporazione umida eccessiva produce immediatamente muffa e rovina entro pochi giorni il contenuto. Raccogliendo in zone molto calde è consigliabile di tenere ogni tanto aperto, per qualche minuto, il coperchio della scatola, per impedire l'eccessivo sviluppo di umidità. Lo stessso effetto dannoso si verifica quando l'essenza si è esaurita, fatto facilmente constatabile dalla cessazione dell'odore tipico di mandorle amare.

Per la durata ed efficacia del nuovo ritrovato ho potuto stabilire un massimo di due anni; dopo occorre sostituire le foglie vecchie con altre nuove. Consiglierei però di provvedere annualmente, e precisamente al principio della stagione di raccolta, alla sostituzione delle foglie usate con quelle fresche.

Per le ragioni suesposte ho creduto utile di segnalare questo nuovo metodo pratico ed economico. F. Hartig

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
XLVIII (1)

Lepidoptera

Przegendza Dr. — *Neue Zygaenenrassen* (Lep.) - Ent. Ztschr. Frankfurt a. M. XXXVII, 1933, Fsc. N. 3. pp. 27-28, 6 fg.

Zygaena achilleae Esp. n. v. *vozea* (Voze, Riv. di pon.).

F. Hartig

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Sageder Fr. — *Neue Saturniden - Formen aus meiner Sammlung.* — Ent. Rdsch. Ann. 50., Stuttgart 1933, Fsc. 16, pp. 209-211, 1 Fg.

Descrive *Sat. pyri* Schff. forma *roseofasciata* Saged. di Zara.

F. Hartig

Neuroptera s. l. - Odonata

Cowley J. — Odonata *in France and Italy* 1932. — Entom. Month. Mag., LXIX, 1933, pp. 248 - 250.

Sono citate 6 specie di Bordighera.

Cowley J. — *The Larvae of the European species of* Gomphus *Leach* (Odonata). — Entom. Mont. Mag., LXIX, 1933, pp. 251 - 252, Tav. VII.

Lucas W. J. — *The Aquatic (Naiad) Stage of the British Dragonflies* (Paraneuroptera). — London: The Ray Society, 1930, pp. XI e 132, 35 pl.

Morton K. J. — *Notes on some Odonata, Trichoptera and Neuroptera collected in Corsica.* - Ent. Mont Mag., LXX, 1934, pp. 1-7.

Mosely M. E. — *New Corsican* Trichoptera — The Entom. LXIV, 1931, N. 822, pp. 253 - 254.

Beraeodina palpalis n. g. n. sp., Vizzavona; *Polycentrapus corsicus* n. sp., Vizzavona.

Mosely M. E. — *The genus* Stactobia *Mc. Lach. (Trichoptera).* — Stylops: A Journ. of Taxon. Entom. Vol. 1. 2 Pr. 1933, pp. 162 - 165, 7 fig.

Nella revisione tassonomica delle specie appartenenti al genere *Stactobia* Mc. Lach. prende in considerazione esemplari raccolti in Sicilia e riportati dallo Schneider alla specie *S. fuscicornis* Schn. quale genotipo. Ricorda pure esemplari raccolti nel Nord Italia (Ticino, Valle Levantina), Amalfi; nota ancora la corrispondenza fra le forme da lui e da altri raccolte in Corsica e quelle della Sicilia e conclude rilevando la necessità di raccogliere nuovo materiale siciliano per giungere ad una esatta conoscenza delle specie appartenenti al genere *Stactobia.*

G. P. Moretti

Mosely M. E. — *Corsican* Trichoptera *and* Neuroptera (s. l.) *1931.* Eos, VIII, 1932, n. 2, pag. 165 - 184, 18 fig. tav. IV - V.

Sono descritte e figurate alcune specie di Tricotteri ed un Plecottero; elenco dei Tricotteri, Plecotteri; Efemerotteri e Neurotteri citati fin'ora di Corsica.

Mosely M. E. — *A Revision of the European Species of the Genus* Leuctra (Plecoptera). - Ann. Mag. Nat. Hist., X Ser. vol. X, 1932. p. 1-41, Pl. I-V.

Navas L. — *Els Rafidiòpters del Museu de Ciencies Naturals de Barcelona.* - Treb. Museu Cienc. Nat. Barcel. vol. XI. ser. eutom. n. 7, 1934, estr. 7 pp.

Sono citate alcune forme d'Italia; *Rhaphidia etrusca* Alab. (= *Luigionii* Nav.).

Navas L. — *Alcuni Insetti del Museo di Zoologia della R. Università di Torino.* - Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, XLII, 1932 n. 26. pag. 1 - 38, 32 fig.

Sono citati 158 specie di Odonati, Neurotteri, Mecotteri, Megalotteri, Rafidiotteri, Psocotteri, Plecotteri, Efemerotteri, Tricotteri di varie regioni specialmente dell'Italia e Colonie; *Nelees Festai* n. sp. di Ghemines (Cirenaica); *Hemerobius trifasciatus* sp. n. Piemonte; *Nefasitus italicus* n. sp. Piemonte; *Perlodes Festai* n. sp. Cadore; *Rhyacophila stigmatica* Kol ridescrizione, *R. arcangelina* n. sp. e *linguata* n. sp. tutte di Pian Meriano (Cuneo); *Hydropsyche tenuis* sp. n. Sangano (Piem.), *Stenophylax elongatus* n. sp. e *S. mistus* n. sp. del Moncenisio, oltre a molte n. sp. di Eritrea e Somalia.

Nielsen C. — *Odonati della Venezia Tridentina.* - Studi Trent. Scienze. Natur., XIII, 1932, pp. 198 - 218.

Sono citate 39 specie, con notizie tassonomiche e biologiche.

Schonemund E. — Plecoptera — *Die Tierwelt Mitteleuropas.* B. IV, Lief. II, 17 pp., 63 fig.

Tabelle di determinazione delle specie dell' Europa centrale.

Trajna S. — *Rigenerazione di appendici in larve di Agrion.* - Bull. Istit. Zool. R. Università Palermo, Vol. II, 1933, n. 4 - 5. pp. 52 - 70, 1 Tav.

Ulmer G. — Trichoptera. — *Die Tierwelt Mitteleuropas.* — Bd. VI lief. I, n. XV, 46 pp., 138 figg., 3 Tav.
Tabelle dicotomiche fino ai generi, catalogo delle specie.

Thysanoptera

Priesner H. — Thysanoptera (Physapoda). — *Die Tierwelt Mitteleuropas* - Bd. IV, Lief. II, n. VIII, 18 pp., 21 fig.
Tabelle di determinazione fino alle specie.

Del Giudice E. *Primo contributo alla conoscenza di un nuovo parassita del frumento* (Haplothrips spec.). - Pubbl. Staz. sper. Granicolt. B. Mussolini Sic. Catania, n. 4 pp. 5 - 11, 4 figg.
Note morfologiche e biologiche su una specie indeterminata osservata in Sicilia.

Melis A. — *Tisanotteri italiani.* Genus Melanthrips. - Redia, Firenze, XX, 1933, pp. 1 - 143, LVI gruppi figure.
Morfologia, degli adulti e della larva, minuta descrizione delle 14 specie italiane, sono nuove: *Melanthrips falcatus, M. contortus M. cupreus, M. communis* e var. *niger, M. siculus, M. aetnaeus, M. lagenaeventris, M. minutus, M. elegans, M. inflativentris acuminatus.*

Melis A. — *Tisanotteri Italiani.* Genus Aeolothrips. - Redia, Firenze, XX, 1933, pp. 145 - 187, XVI figg.
Morfologia, descrizione delle 7 specie italiane, sono nuove: *Aeolothrips perclarus, A. speciosus, A. angustus, A. obesus, A. neglectus.*

Melis A. — *Il Liotripide (Fleotridide) dell'olivo.* - Firenze Agricola, 1934, a. VII, n. 5, pp. 197 - 199.

Priesner H. — *A Review of the African* Haplothrips *Species.* - Bull. Soc. Roy. Ent. Egypt, XIV, 1930, p. 230 - 277, 1 fig. e Pl. XII - XIII.
Tabelle di determinazione e descrizioni.

Steinweden J. B. — *Key to all known species of the genus* Taeniothrips (Thysanoptera: Thripidae). - Trans. Americ. Entom. Soc., LIX, 1933, pp. 269 - 293, tav. XIX.

Thysanura

Silvestri F. — *Nuovi contributi alla conoscenza della Fauna delle Isole italiane dell'Egeo. II,* Thysanura Entotropha (Insecta). — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXVII, 1933, pp. 61 - 111, XLIV gruppi fig.

Sono citate 36 specie e varietà, delle quali sono nuove: *Campodea (Campodea) subdives* n. sp. di Rodi; *C. (Dicampa) Sprovieri* n. sp. di Lero e Coo; *Eutrichocampa aegea* n. sp. di Rodi, Scarpanto e Coo; *Edriocampa Ghigii* n. gen. n. sp. di Rodi e Coo; *Plusiocampa Solerii* n. sp. di Rodi; *P. Festae* n. sp. di Scarpanto; *P. Festae* var. *Coi* di Coo; *P. Lagoi* n. sp. di Rodi; *Japyx (J.) intercalatus* n. sp. di Rodi e Nisiro; *J. (J.) latens* n. sp. di Rodi; *J. (J.) simplex* var. *profusa* n. di Calino Rodi, Coo, Lero, Nisiro; *J. (Metajapyx) aemulans* n. sp. di Scarpanto; *J. (Metajapyx) inductus* n. sp. di Rodi; *J. (Metajapyx) pervengens* n. sp. di Coo; *Catajapyx confusus* var. *aegea* n. v. di Coo; *Parindjapyx Crivellarii* n. gen. n. sp. di Rodi, Lero, Calino, Coo; *P. Chiorandoi* n. sp. di Rodi; *P. Dessyi* n. sp. di Rodi; *Megajapyx rhodianus* n. sp. di Rodi; *Epijapyx* n. gen. per *J. corcyraeus* Verh.; *E. corcyraeus* var. *Carpathi* n. di Scarpanto e var. *Coi* n. di Coo.

Silvestri F. — *Tisanuri cavernicoli della regione di Postumia.* - Atti I⁰ Congresso Speleol. Nazion. Trieste, 1933, pp. 179 - 181.

Elenco delle forme, nuova descrizione di *Plusiocampa (Stygiocampa* n. subg.) *nivea* (Joseph.).

Collembola

Bonet F. — *Etudios sobre Colémbolos cavernícolas con especial referencia a los de la fauna espanola.* - Mem. Soc. Esp. Hist. Nat. XIV. n. 4, (1931) pag. 231 - 403, XXXI gruppi di figure.

Lavoro molto importante, tabelle di determinazione di alcuni generi, descrizioni accurate ecc.

Denis J. R. — *Collemboli di caverne italiane.* - Mem. Istit. Ital. Ipeleologia, Ser. Biol., Mem. II, 1931 pag. 5 - 15, 15 figg.

Sono citate 17 specie, 3 sono nuove per l'Italia e 5 nuove (per questa si veda anche la diagnosi in Mem. Soc. Ent. Ital. Vol. X, 1931 pp. 80 - 85).

Denis J. R. — *Contributo alla conoscenza del " Microgenton „ di Costa Rica. III. Collemboles de Costa Rica avec une cotribution au species de l'ordre (Deuxième note)* - Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXVII, 1933, pp. 222 - 322, 156 figg.

Vi sono osservazioni su gruppi e specie europee.

Arachnida

Beier M. — *Neue cavernicole und subterranee Pseudoscorpione* - Mitt. Hohlen-u. Karstforschung, 1934, H. 2, pp. 53 - 59, 7 figg.

Chthonius (s. str.) cephalotes ssp. *horridus* n. di Oropa (Piem.); *Chthonius (Ephippiochthonius) austriacus* ssp. *boldorii* n. del Pozzo del Budellone, 134 Lo., *Neobisium (s. str.) lombardicum* n. sp. Busati pr. Brescia (125 Lo.).

Beier M. — *Revision der* Chernetidae (Pseudoscorp.) — Zool. Jahrb.; Bd. 64, 1933, pp. 509 - 548, 15 figg.

Tabelle delle tribù e dei generi, e in alcuni casi anche per le specie; *Allochernes* (s. str.) *italicus* n. sp. di Genova.

Di Caporiacco L. — *Spedizione scientifica all'oasi di Cufra (marzo - luglio 1931) Araneidi.* - Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova, LVI, 1933, pp. 311 - 340, 14 figg.

Sono citate 86 specie e varietà delle quali 13 sono nuove: *Dictyna cyrenaica* n. sp.; *Scotophaeus microdon* n. sp.; *Theridium varians* var. *cyrenaica* nov.; *Theridium patrizii* n. sp.; *Teutana argentea* n. sp.; *Lathrodectus pallidus* var. *immaculata* nov.; *Cyclosa concolor* n. sp.; *Xysticus quadrispina* sp. n. e var. *concolor* nov.; *Phylodromus erythropus* n. sp.; *Phylodromus grazianii* n. sp. *Phylodromns multispina* n. sp.; *Phylodromus dubius* n. sp.; *Icius minimus* n. sp.; *Agelena lepida* v. *deserta* n.; *Lycosa (Cynosa) agedabiae* n. sp.

Di Caporiacco L. — *I* Nesticus *liguri ed emiliani.* - Ann. Mus. Civ. St. Naz. Genova, LVI, 1934, pp. 395 - 405, 6 fig.

Sono citati varii aracnidi cavernicoli delle grotte Liguri ed Emiliane: è descritto un *Nesticus menozii* n. sp.; osservazioni sugli altri *Nesticus: speluncarum* Pav., *cellulanus* (Cl.) ed *eremita* E. Sim.

Fage L. e Kratchvil J. — *Une Araignée cavarnicole nouvelle de la province de Trieste.* Centromerus Crosbyi, *n. sp.* — Bull. Soc. Ent. France, 1933, pp. 171 - 173, 2 fig.

La n. sp. è della grotta di Luegg (Postumia).

Fage L. — *Sur un* Troglohyphantes *nouveau* (Aran.) *des grottes de Lombardie.* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, p. 105 - 107, fig. *T. Gestroi* n. sp. (= *T. Ghidinii* Fage (1931) p. 179, nec De

Lessert.) Grotte della prov. di Brescia; *T. Sordellii* Pavesi 1875 (= *Taranucnus Ghidinii* De Lessert 1906 nec *Troglohyphantes Ghidinii* Fage 1931) del Canton Ticino.

Hadzi J. — *Der Artbildungsprozess in der Gattung* Euscorpius *Thor.* — Atti XI Congresso Intern. Zoolog. Padova 1930, Vol. I. 1932, pp. 356 - 362.

Tonelli Rondelli M. — Hyalomma *nuovi delle Colonie italiane.* - Atti Soc. Ital. St. Natur. Milano, LXXI, 1932, pag. 117 - 125, 3 gruppi fig.

Sono citate due sp. di Tripolitania: *H. tunesciacum franchinii* n. sp. ed otto dell'Eritrea con due forme nuove.

Willman C. — Acari *aus südostalpinen Höhlen II.* - Mitt. Höhlen u. Karstforschung, 1934, H. 2, pp. 45 - 53, 12 figg.

Descrizione di tre specie, già note, della Venezia Giulia.

Varia

Andreucci A. — *Sulla fauna della caverna di Fichino presso i Bagni di Casciana.* - Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Proc. Verb., XLII, 1933, pp. 59 - 69.

Sono citati vari Artropodi.

Boldori L. — *Animali cavernicoli in schiavitù.* - Atti I° Congresso Speleol. nazionale, Trieste, 1933, pp. 190 - 123.

Boldori L. — *Altri quattro anni di ricerche speleologiche* - Le Grotte d'Italia, 1932, pp. 112 - 129.

Elenco di grotte specialmente di Lombardia e Veneto coll'indicazione dei reperti faunistici seguito da un elenco della fauna cavernicola lombarda.

Gestro R. — *In memoria di Agostino Vacca.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova. LVI, 1934, pp. 349-354.

Sono citati vari artropodi cavernicoli raccolti nella Liguria occ.

Ghidini G. M. — *Le Caverne nei dintorni di Paitone e la loro Fauna.* - Comment. Ateneo Brescia, 1931, pp. 271 - 300, 5 Tav.

Sono descritte 19 Grotte.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Dupont

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 8

Pubblicato il 20 Ottobre 1934, Anno XII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: A. Giordani Soika: Due nuovi Vespidi della Somalia Italiana. — Mario Mariani: Ancora sulla infestione di *Sesamia vuteria* Stoll. in provincia di Messina. — P. Blüthgen: Eine neue *Lucasellus*-Art (Hym. Apidae. Halictini). — Giorgio Krüger: IV⁰ Contributo alla conoscenza della fauna Cirenaica: *Heterocera*. — Gian Maria Ghidini: Quinto contributo alla conoscenza della fauna speoentomologica bresciana (Esplorazioni compiute negli anni 1930-33). — L. Masi: Nota sui Calcididi dell'Isola di Rodi. — Fabio Invrea: Nuovi reperti di Mutillidi e Crisidi della Cirenaica. — Repertorio di notizie entomologiche XI. — Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLIX.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinarî L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 8

Pubblicato il 20 Ottobre 1934, Anno XII

ATTI SOCIALI

Il 5 Ottobre, in Padova, ove si era da poco tempo ritirato presso la Famiglia, dopo aver lasciata la carica di Vice Direttore del Museo Civico di Genova, è morto, a 78 anni, il Prof. **Decio Vinciguerra.**

Per l'ingegno fervido, il vasto sapere e l'operosità multiforme, aveva raggiunto larga e solida fama nel mondo scientifico, anche fuori d'Italia, e acquistato grandi benemerenze, non solo per la sua scienza di ittiologo, ma anche per la sua particolare competenza nei problemi relativi alla pesca e all'acquicoltura e per le molte missioni compiute in patria e all'estero, specialmente per incarico del nostro Governo.

Quantunque non si fosse dedicato in modo particolare all'entomologia, pure - segnatamente da quando, lasciato il servizio dello Stato, era tornato come Vice Direttore al Museo di Genova, nel quale aveva fatte le prime armi - favorì sempre, con ardore e piena comprensione, il nostro ramo di studi e molto contribuì al suo sviluppo nell' Istituto Genovese. Alla nostra Società era affezionatissimo e partecipava con entusiasmo alla vita sociale, sempre assiduo alle nostre settimanali riunioni che Egli animava colla sua conversazione bonaria e gioviale, pronto sempre a dare un ammaestramento o un paterno consiglio, a stimolare e incoraggiare l'attività di ciascuno. Accettò anche, più di una volta, di assumere dalla Società particolari incarichi, che Egli esplicò con tatto, zelo e pieno successo, meritandosi la viva riconoscenza dei colleghi. I quali oggi ne piangono, addolorati, la perdita e mandano alla sua memoria un commosso e reverente saluto.

Per delegazione del Presidente, la Società Entomologica venne ufficialmente rappresentata ai solenni funerali, svoltisi nel pomeriggio del 6 Ottobre, dal nostro Socio Ing. Paolo Bensa, recatosi espressamente da Genova a Padova per presenziare la mesta cerimonia.

Alla Famiglia la Società Entomologica Italiana esprime le più vive e profonde condoglianze.

f. i.

Abbiamo il dolore di registrare la perdita, avvenuta in questi giorni, di uno dei migliori pionieri della Lepidotterologia italiana.

È morto ad Oricola, nella sua villa, in provincia di Roma, il Cavaliere di Gran Croce **Fortunato Rostagno,** che aveva raggiunto la bella età di 87 anni, sempre lavorando assiduamente nelle sue alte cariche e nei suoi importanti impieghi, ma non trascurando la sua bella collezione di lepidotteri, da lui formata sulla base di specie da lui raccolte, specialmente nella Provincia di Roma.

Non è qui il posto di parlare delle cariche da lui coperte, sia nella alta Amministrazione Governativa, come Consigliere della Corte dei Conti, sia come Presidente dell'Istituto di Credito (Iche), carica che egli occupò dopo lasciata la Corte dei Conti.

Come entomologo egli si dedicò con viva passione ai lepidotteri, e pubblicò, prima da solo, poi in collaborazione col Sig. Zappelloni, vari importanti opuscoli sulla Fauna dei lepidotteri romani. Dobbiamo a lui anche la descrizione di alcune nuove forme da lui raccolte e studiate, e segnatamente sulla *Pieris ergane.*

La collezione, che egli con tanto amore seppe riunire, rimane nelle mani del figlio suo, al quale noi mandiamo dalla Società Entomologica Italiana l'espressione del più profondo rimpianto. E. Turati

*

Un' altra perdita ha avuto la Società colla morte del socio Prof. **Adolfo Banti**; laureatosi in agraria a Portici, fu per qualche tempo assistente del Prof. Berlese ; passato qnindi nell' insegnamento medio fu professore di Agraria nel R. Istituto tecnico di Ascoli Piceno. Nella sua lunga carriera coltivò l' entomologia applicata e in questi ultimi tempi si occupò di una *Depressaria,* la cui larva riesce molto dannosa alla coltura dell' anice e si riprometteva di rendere noti i risultati nelle nostre pubblicazioni.

*

Ci viene partecipata ufficialmente dalla Direzione del Museo di Scienze Naturali di Buenos Ayres la morte del Prof. **Angel Gallardo,** avvenuta il 13 Maggio di quest'anno. L'illustre mirmecologo fu Direttore di quel Museo dal 1911 al 1916, poi capo onorario della sezione entomologica del Museo e rettore dell'Università di Buenos Ayres. Nella sua brillante e operosa vita politica ebbe la carica di ministro degli affari esteri e fu in Italia come ambasciatore dell'Argentina.

Cambiamenti di indirizzo: Prof. Giuseppe Candura, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia, Bolzano - Casella postale.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

A. Giordani Soika

DUE NUOVI VESPIDI DELLA SOMALIA ITALIANA

Odynerus (Rhynchium) lateralis var. **Paolii** n. var.

♀ - Ferruginea. Sono neri: una macchia sul vertice, intorno agli ocelli; il mesonoto o gran parte di esso e la faccia ventrale del torace. Sono gialli: una stretta fascia alla base del clipeo e talvolta lo spazio interantennale e le orbite interne dei lobi inferiori degli occhi; una macchia irregolare sulla parte superiore del mesoepisterno; le tegule, tranne una macchia ferruginea nel mezzo; una stretta linea, spesso assente, sulla faccia dorsale del postscutello; le faccie dorsali del propodeo; una fascia apicale sul I tergite, bruscamente dilatata ai lati; una fascia all'estremità dei quattro tergiti successivi, leggermente dilatata nel mezzo e più fortemente dilatata ai lati; una fascia molto stretta e regolare all'estremità degli sterniti II - V. Nella dilatazione mediana della fascia dei tergiti si osserva una piccola macchia bruna, assai allungata in senso longitudinale. Ali e zampe come nella forma tipica.

♂ - Clipeo, mandibole, spazio interantennale e faccia inferiore dello scapo gialli; il resto come nella ♀.

Somalia italiana: Villaggio Duca degli Abruzzi, 4 ♀♀ e 1 ♂ (G. Paoli), 3 ♀♀, VI-1930. Tipi in Coll. Paoli; paratipi nel Museo civico di Genova e nella mia collezione.

Questi esemplari corrispondono abbastanza bene alla descrizione dell' *O. rotundiscutis* Cameron, descrizione, del resto, molto incompleta. I seguenti caratteri però, se esattamente descritti, sarebbero sufficienti per fare considerare l'*O. rotundiscutis* come specie a se stante.

Nell'*O. lateralis* F. il clipeo è distintamente emarginato e le due brevi carene che terminano sui denti anteriori lo fanno sembrare ancora più profondamente emarginato di quello che è in realtà; il clipeo del *rotundiscutis*, secondo la descrizione, è trasverso, cioè troncato.

La punteggiatura del mesoepisterno, nel *lateralis*, è più grossa ma non più rada che nel mesonoto, come dovrebbe invece verificarsi nel *rotundiscutis*, ed infine il clipeo del ♂ di questa specie sarebbe piriforme, il che non può dirsi pel *lateralis*.

Oltre al *rotundiscutis*, una nuova specie ed una varietà dell' *O. multicolor* Sauss. hanno colorazione quasi eguale a quella del *lateralis Paolii.*

Vespa orientalis var. **somalica** n. var.

♀ - Affine alla var. *Zavattarii* Guiglia e Capra, ma di colore molto più oscuro e di una tonalità più fredda; bruno nerastro sul capo e sul torace, quasi nero sull'addome. Il I tergite è sprovvisto di fascia apicale; i tergiti III e IV sono di colore giallo pallido con le macchie laterali piccole ed isolate. Il III sternite è bruno nero nel terzo mediano e questo colore invade irregolarmente le macchie gialle laterali. Le ali sono molto oscurite, di colore bruno uniforme.

Somalia italiana: alcune ♀♀ di Carim, IX-1931 e Bender Cassim, XI-1931; mia coll.

È degno di nota il fatto che sia stata raccolta, in piena regione etiopica, una specie conosciuta finora della sola regione paleartica.

Mario Mariani

ANCORA SULLA INFESTIONE DI **SESAMIA VUTERIA** STOLL. IN PROVINCIA DI MESSINA (1)

Morfologia degli adulti e della larva

Sesamia vuteria f. nana **Ciccarelli** nova.

Expansio alarum mm. 21 - 24 — Multo minor est quam typus et clarior; alas posticas habet et abdomen candida, nunquam abest umbra in mediis alis anticis, vix conspicitur linea punctis distincta subterminalis. Hanc novam formam tam diversam a nota dedico ei qui primus invenit Aloisio Ciccarello.

Questa forma è molto più piccola del tipo, più chiara, con le ali posteriori e l'addome costantemente candidi e con l' ombra mediana trasversale costantemente presente, benchè più o meno accentuata. Assai leggermente segnata è invece la linea di punti subterminale.

Nelle altre caratteristiche la nuova forma non si allontana dal tipo della specie che, del resto, è variabilissima, specialmente nel colore e nei disegni delle ali anteriori.

---

(1) M. Mariani. Una grave infestione di *Sesamia vuteria* Stoll. in Prov. di Messina, Boll. della Soc. Entomologica Italiana, Vol. LXVI, pag. 128-130, 1934.

Prima ancora di conoscere il lavoro sulle *Sesamia* dei Sigg. U. Rocci e E. Turati avevo già accennato ad una eventuale sinonimia fra *calamistis* Hamps. e *vuteria* Stoll. (1): nella mia collezione ho infatti molti individui di un colore castaneo-roseo così carico che dovrebbero assolutamente classificarsi come *calamistis* Hamps., mentre invece essi sono provenienti dallo stesso allevamento in *Zea mais* e da bruchi perfettamente uguali a quelli di *vuteria*.

Ho esaminati i genitali di uno di questi ♂♂ e ho trovato che non vi sono differenze nel confronto fra le sue valve e quelle degli altri individui, compresa la forma nana ottenuta dai culmi di frumento. Trovo però qualche differenza fra quello che io ho osservato e disegnato delle valve di numerosi individui di qui (fig. 1) ed il disegno della valva sinistra di *vuteria* pubblicato dal Dott. U. Rocci (2): sono, è vero, differenze lievi, ma ho creduto di pubblicare un disegno esattissimo di quelle da me osservate. In complesso credo che sia da ritenersi che le specie del genere *Sesamia*, data la estrema variabilità dei caratteri esterni, siano da considerarsi come specie non ancora ben stabilizzate, appartenenti ad uno stesso gruppo specifico, e che *calamistis* debba considerarsi soltanto come una varietà, dei climi caldi, di *vuteria*.

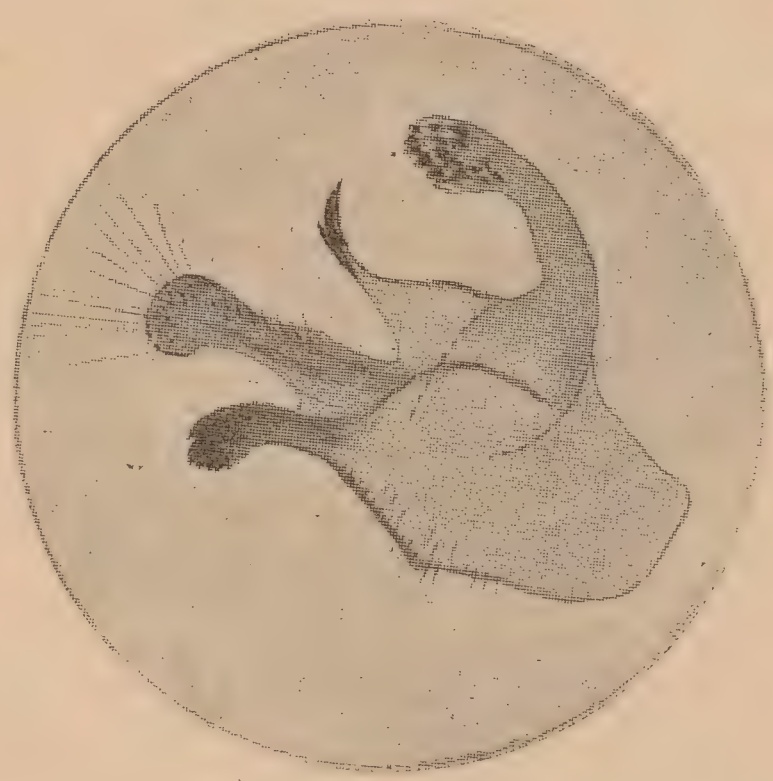


Fig. 1 - Valva di *Sesamia vuteria* Stoll.

Uovo. Da una ♀ - schiusa il 30 giugno, e tenuta con un ♂ schiuso nello stesso giorno in una grande terrina, coperta da una gabbia di rete metallica, nella quale avevo preventivamente seminato il granoturco - sono riuscito ad ottenere le uova che furono deposte, durante la notte dal 1 al 2 giugno, sulle giovani piante di grano turco. Contrariamente alla mia attesa, le uova furono deposte in serie di 15-25, generalmente sulla metà della pagina superiore della prima foglia delle

(1) M. Mariani. Agricoltura Messinese. Giugno - Luglio 1934.

(2) U. Rocci e Conte E. Turati. « Le Leucanidi del gruppo *zeae* Dup. etc... » Parte II. Le specie Italiane del Gen. *Sesamia*. Mem. Soc. Entom. Ital., Vol. XIII, 1934, pp. 5-22 (estratto).

giovani piante della graminacea o molto vicino all'ascella foliare. Non credo che sia mai stato descritto l'uovo di questa specie: esso è molto simile a quello delle specie del gen. *Chlorissa* (1) e di altre *Geometridae*; ha, cioè, la forma di una sfera molle i cui poli siano stati compressi fra le dita fino quasi a toccarsi; ne risultano così due faccie convesse, circondate da un anello, entro il quale, dopo alcuni giorni, è già visibile l'embrione.

L'uovo è bianco avorio lucido e finemente rigato nel senso dell'altezza dell'anello.

Le uova sono, come ho detto, deposte in serie e agglutinate fra loro, in modo che il primo della seconda fila si viene a trovare all'altezza media fra il 1° ed il 2° uovo della prima fila; esse schiudono al 7° giorno dalla deposizione, e le larve, dopo avere qua e là rosa superficialmente la pagina superiore della foglia, si introducono nel culmo tenero.

Larva matura. - Lunghezza 20-23 mm. Corpo cilindrico sub-depresso; colore generale rossastro-vinoso-sudicio dalla parte dorsale, fino alla linea degli stigmi compresa; bianco osseo dalla parte ventrale.

Testa castaneo-bruna, portante su ciascuna calotta cinque ocelli, di cui uno solo sulla parte ventrale; clipeo e labbro superiore color miele; mandibole robuste, bruno-scure, quasi nere nella parte distale, con cinque denti ciascuna e aventi la forma di una mano priva delle ultime falangi; antenne composte di tre articoli, di cui quello basale, color miele, retrattile, il secondo castaneo-bruno ed il terzo brevissimo, terminante in una lunga setola bianca; palpi labiali e mascellari brevissimi, terminanti in una sottile setola.

Scudo del pronoto e scudo anale giallo-cuoio (2), il primo con una sutura mediana appena percettibile.

Spiracoli tracheali ellittici, più scuri del rimanente del corpo (non rossi), con il peritrema nero; linea stigmatale segnata da una leggera carenatura; linea dorsale più chiara del colore fondamentate, segnata dal vaso pulsante.

Zampe ed uncini delle pseudo-zampe castaneo-bruni. Setole, sparse sui segmenti e sulla testa, bianche.

---

(1) Le uova non fecondate, che eccezionalmente qualche ♀ depone in numero di due o tre, sono invece sferiche.

(2) Il primo che descrisse il bruco di *vuteria* s'ingannò circa il colore dello scudo dorsale e lo descrisse come rossiccio o addirittura rosso; in verità la larva di questa specie non fu mai esattamente descritta, come giustamente osservano il Dott. Rocci e il Conte E. Turati, Op. cit.

Crisalide. Lunghezza 15-17 mm. Colore generale giallo-cuoio, con le giunture dei segmenti addominali (uriti) fortemente segnate in bruno-rossiccio nella metà posteriore, ricoperte di una fine punteggiatura bruna sulla metà anteriore; parte ventrale dei segmenti addominali di colore uniforme e senza sculture. Gli astucci delle ali quasi lisci, più chiari del rimanente della crisalide durante i primi 13-14 giorni di ninfosi, negli ultimi 2 giorni diventano bruno-scuri insieme al torace ed alla testa.

Testa sporgente, visibilmente carenata di sopra, con due grosse protuberanze laterali brune ed una protuberanza estrema bruna fra le inserzioni delle antenne.

Involucri chitinosi della testa e del torace fortemente scolpiti da linee in rilievo ondulate.

I segmenti addominali della crisalide sono visibilmente ricurvi con la convessità dalla parte dorsale. Generalmente soltanto sei spiracoli tracheali per lato sono visibili e i primi due sono per metà ricoperti dagli involucri delle ali; qualche volta sono visibili, specialmente nei primi giorni di ninfosi ed appena segnati, gli stigmi dell' ottavo urite.

L'estremità della crisalide mostra un forte ispessimento chitinoso quadrangolare terminante con quattro brevi e robuste spine bruno-nere inserite sui quattro angoli.

Osservazioni biologiche

È da notarsi che il frumento rappresenta per i bruchi di *vuteria* un alimento di ripiego: infatti si è constatato che essi, non trovando sufficiente un solo culmo per raggiungere la maturità, passano, dopo qualche tempo, in una pianta non infestata.

Inoltre, dai bruchi che si alimentarono in culmi di frumento, non nacquero che individui *nani*.

Quando la larva è matura, si prepara nel culmo stesso un soffice appoggio per la crisalide, costituito dalla parte legnosa del culmo finemente triturata: a tale uopo il bruco pratica nel culmo una larga apertura che ha anche lo scopo di preparare all'adulto una via di uscita.

Le crisalidi sono sempre poggiate sul cremastere e quindi con la testa verso l'alto: qualche volta avviene di trovare crisalidi nello spazio fra il nodo terminale e le spighe; queste crisalidi rispetto alle spighe sono orientate con la testa in giù; però questo diverso orientamento è soltanto apparente, perchè si nota solo quando, per l'apertura praticata dal bruco e la conseguente rottura del culmo, la spiga poggia sul terreno. La ninfosi dura circa 15 giorni e le crisalidi reagiscono dimenandosi per alcuni minuti, se sono disturbate.

Gli adulti nascono fra le ore 14 e le 18 e volano dalle ore 21 alle 23, ore in cui si raccolgono più o meno numerosi alle lampade; essi, come molte nottue dei gruppi vicini, quando vengono disturbati durante il riposo, si lasciano cadere, restando immobili per alcuni minuti.

Appena tre giorni di vita sono concessi agli adulti di *vuteria* anche se non si accoppiano e le ♀♀ muoiono senza deporre le uova quando non trovano la pianta nutrice; opportuni esperimenti mi hanno dimostrato che un batuffolo di cotone imbevuto di sciroppo di zucchero, contenente una o due goccie di nitrito di etile (etere nitroso), riesce a prolungare la vita degli individui tenuti in schiavitù per tre giorni. Ho sorpreso durante la notte numerosi individui a suggere con la breve spiritromba il dolce nettare da me approntato.

Non credo che vi sia altro consiglio da dare oltre a quello di incendiare le stoppie dei campi infestati, perchè, anche dalle osservazioni attuali, risulta evidente che tale mezzo distruggerebbe una percentuale enorme di crisalidi. Ottima pratica è anche quella di non seminare granturco per alcuni anni, nelle località dove si è manifestata una grave infestione.

Fino a questo momento si è constatato che, benchè la specie abbia due parassiti Imenotteri ed uno Dittero, questi sono in numero tanto esiguo che la loro azione distruggitrice è trascurabilissima.

È in corso di esperimento un trattamento degli adulti con speciali melasse avvelenate. Sui risultati ottenuti mi riservo di dare comunicazione ad esperienze finite.

P. Blüthgen (Naumburg a. S.)

(Mit 2 Textfiguren)

EINE NEUE LUCASELLUS-ART.

(Hym. Apidae. Halictinae. Halictini.)

Dours hat 1872 (Rev. et mag. Zool. (2) XXIII, pg. 350) für die von ihm dort pg. 351 beschriebene Art *clavipes* die Gattung *Lucasius* aufgestellt. Diesen bereits 1859 von J. R. Kinahan vergebenen Namen hat W. A. Schulz 1912 (Zool. Ann. Braun vol. 4. pg. 202) in *Lucasellus* geändert. Bisher war aus dieser Gattung, die bis zur Aufteilung der Gattung *Halictus* Latr. zweckmässig als Untergattung der letzteren geführt wird, nur jene eine Art bekannt. Allerdings haben Dours (l. c. pg. 352) die Art *cochleareitarsis* und W. A. Schulz

(Spolia Hymenopt. 1906 pg. 49) die Art *Holtzi* zu *Lucasius* gestellt, aber mit Unrecht, da diese beiden Arten mit *clavipes* überhaupt keine nähere Verwandtschaft haben, sondern in die Untergattung *Halictus* s. str. und zwar neben *sexcinctus* (F.) gehören. Ich habe nun jetzt eine zweite echte *Lucasellus*-Art gefunden, die bisher mit *clavipes* verwechselt worden ist und die ich **perclavipes** nenne. Sie ist von *clavipes* im männlichen Geschlecht sehr leicht, im weiblichen Geschlecht schwieriger zu unterscheiden. Die hauptsächlichsten Unterschiede sind folgende:

clavipes.	*perclavipes.*
♂	♂
Gesicht so lang wie breit (47,5 : 48), Kopfschild (durch die dichte Behaarung verdeckt) mit gelbem oder weisslichem Fleck.	Gesicht etwas länger als breit (53: 50), Kopfschild ohne helle Zeichnung.
Tarsenglieder 1-5 sämtlicher Beinpaare bleich rostgelb.	Nur die Tarsenglieder 2—5 bleich rostgelb, (jedes am Ende braun geringelt), Basitarsen der Vorder = und Mittelbeine braunschwarz, der Hinterbeine heller oder dunkler rötlichbraun.
Schienen III am Ende oberhalb der Einlenkung des Basitarsus mit einer flach konkaven, glatten, glänzenden und kahlen Stelle von ansehnlicher Grösse, die im Profil als konkaver Ausschnitt des Endes der Schienenoberseite erscheint; Erweiterung des Basitarsus III schwächer entwickelt und hinten flacher gerundet, (vgl. Textfigur 1). (*)	Schienen III am Ende aussen konvex, matt und dicht und lang behaart; Basitarsus III mit stärker entwickelter, im Profil hinten stärker gerundeter Erweiterung, (vgl. Textfigur 2).
Tergit 7 (von oben gesehen) rundlich dreieckig zugespitzt.	Tergit 7 (von oben gesehen) nach dem Ende hin schwach verschmälert, dieses in flachem Bogen gerundet.
♀	♀
Gesicht etwas kürzer als breit (44: 46,5).	Gesicht so lang wie breit (47 : 46).
Tergite glänzender, die Beulen des 1. Tergits 15 x poliert erscheinend, die Punktzwischenräume der folgenden Tergite mit schwächerer Feinskulptur und glänzend.	Tergite matt, die Beulen des 1. Tergits 15 x deutlich chagriniert, die Punktzwischenräume auf den folgenden Tergiten matt.
Schienenbürste einfarbig rostgelb.	Schienenbürste häufig aussen + gebräunt.

(*) Wenn Dours bezüglich der Form der Beine von *clavipes* auf die Fig. 5 der Tafel 28 seiner Arbeit verweist, so ist das ein Versehen, denn diese Figur stellt, (wie auf Tafel 28 auch angegeben ist), das Mittelbein von *cochleareitarsis* dar. Dalla-Torre hat im Cat. Hym, Bd. X, pg. 58, diesen Irrtum übernommen. W. A. Schulz hat hierauf a. a. O. (Spolia Hym. pg. 49 bei *clavipes)* hingewiesen.

L. perclavipes ist in der Regel eine Kleinigkeit grösser als *clavipes*. Im übrigen stimmen beide Arten im wesentlichen überein, insbesonders ist bei beiden eine kurze, weitläufige Behaarung der Netzaugen vorhanden, (ein Merkmal, auf das bisher nicht geachtet worden zu sein scheint, das insbes. der Autor nicht erwähnt) und die ♂♂ beider Arten haben die zahnartige Erweiterung des Innenrandes der Oberkiefer (nahe deren Basis), auf die W. A. Schulz a. a. O. aufmerksam gemacht hat.

Luc. clavipes findet sich in Mittel-und Ostalgerien (um Algier, bei Philippeville) und in Tunis. *Luc. perclavipes* kenne ich aus Spanien (Rivas, Sevilla), Sardinien, Süditalien (Calabrien, Apulien), Corfu, Kreta, Marokko und Algerien (Ammi Moussa in Prov. Oran, Constantine); in der Frieseschen Sammlung (Museum Berlin) stecken einige Stücke mit dem Fundort "Graecia".

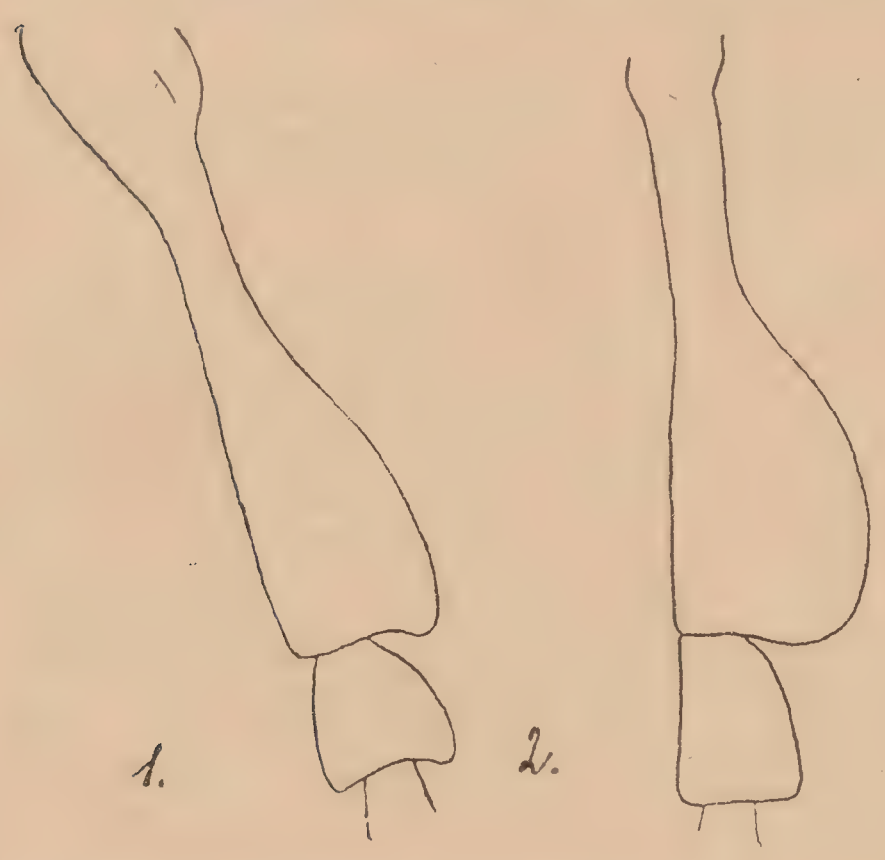


Fig. 1: Basitarsus III von *Luc. clavipes* Drs.
» 2: » III » *Luc. perclavipes n. sp.*

Dass *clavipes* auf die von mir so bezeichnete Art zu beziehen ist, ergibt sich aus der Beschreibung der Schiene III des ♂: "jambes..... présentant en dessus, près de l'articulation tibio-tarsienne, une large fossette". Allerdings scheint Dours auch *perclavipes* vor sich gehabt zu haben, ohne seine artliche Verschiedenheit zu erkennen,denn er nennt als Heimat ausser Algerien noch Südfrankreich, wo bestimmt nicht *clavipes*, sondern *perclavipes* vorkommt, und die Inseln des griechischen Archipels, von wo bisher nur *perclavipes* bekannt geworden ist.

Beide Arten haben die gleiche Lebensweise, indem die ♂♂ im Frühjahr zugleich mit den ♀♀ fliegen.

Als Holotypen der neuen Art habe ich 1 ♀ und 1 ♂ von Antonimina (Calabrien) in meiner Sammlung bezeichnet.

Giorgio Kruger

IV° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA CIRENAICA.

HETEROCERA

Continuando le mie ricerche diurne e notturne sugli insetti di Cirenaica, spesso premiate da qualche novità per la scienza o per la tecnica agraria, mi propongo di dare, in vista del futuro catalogo ragionato sulla fauna cirenaica - certo non facile impresa - anche le notizie relative alla dispersione in Cirenaica delle specie già segnalate.

(1) * **Callimorpha quadripunctaria** Poda. A Derna, sui fiori del giardino del Circolo coloniale, ho visto un esemplare; 5 Luglio.

Euprepia pudica n. ab. **lutea**. (fig. 1)

Espansione delle ali ♀ 38 mm. Colore delle quattro ali giallo pallido; macchie nere ben sviluppate. Il torace è giallastro con larga striscia nera, longitudinale, sul dorso. Testa e tegole nere. Patagie gialle. Addome di sopra giallo intenso, semifasciato di nero Il segmento anale è tutto nero.

Uadi Bakur, sopra Tocra. 1 ♀, 29 Ottobre.

Euprepia pudica si trova sul Gebel el Achdar fino a Lamlùga. Non fu rinvenuta nelle steppe, nemmeno presso Derna.

* **Orgyia** spec. Genere nuovo per tutta la Libia. Hab: Bir Bellafàa nel predeserto marmarico, 1 ♀ ex larva. 15 Aprile 1933.

* **Orgyia** spec. Piccoli bruchi in Giugno su Papilionacee nei dintorni di Cirene.

Limantria atlantica Rbr. gen. **autumnalis**. Espansione delle ali ♂ 27, ♀ 30-35 mm. Ain Mara (Derna), 1 ♂ e 3 ♀, 15 Ottobre.

Somabrachys Federzonii n. spec. (fig. 2)

Specie dedicata a S. E. il Senatore Luigi Federzoni, già Ministro delle Colonie. È la terza specie del genere, con la *infuscata* Klug (fig. 3) e la *aegrota* Klug (fig. 4), che presenta fin'ora la famiglia delle *Megalopygidae* in Cirenaica; appartiene al gruppo C, secondo la divisione del Dr. Carl Jordan del Tring Museum.

(1) Sono segnate * le specie non ancora registrate per la Cirenaica.

Espansione delle ali, d'apice ad apice, ♂ 22-23 mm. Colore di tutto il corpo e delle ali grigio biancastro. Testa: fronte bruna, vertice biancastro. Antenne brune, bipettinate fino all'apice. Addome grigio, con lunghi peli bianchi, sparsi; i segmenti sono orlati di bruno. Zampe: tibie del primo paio brune castanee, vellutate, tarsi lunghi, brunastri.

Le quattro ali sono biancastre, concolori, la venatura è ben distinta, brunastra, vestita di scarsi peli bruni e nerastri. Gli spazi intercostali II-III delle ali anteriori sono striati di peli nerastri. La cellula discale, a due terzi dalla base, è divisa in due macchiette bianche da peli neri.

Hab.: Rupe dell'Uadi el Gerfaan (Porto Bardia), 3 ♂, 30 Novembre, al riflettore.

Amicta murina Klug. Hab. il predeserto. Bruchi sul Retama presso Agedabia, Bir Hacheim, Bardia, Oasi di Giarabub. Alla lampada di acetilene 1 ♂ a Porto Bardia, 15 Agosto 1925, e 1 ♂ sulle dune di Suani Terria, 3 Settembre. (Suani = Giardini).

Oreopsyche desertorum Trti. Hab. regione boscosa del Gebel el Achdar: Ain Mara in Aprile; Sidi bu Said (Barce) in Febbraio.

Cossus (Holococerus) Bianchii n. spec. (fig. 5)

Specie dedicata all'Accademico d'Italia S. E. Emilio Bianchi, Direttore del R. Osservatorio di Brera, Milano.

Hab. il predeserto. Antelat, abbandonata ridotta a 80 Km. a sud di Soluch. 1 ♀, 6 Maggio, al riflettore.

Espansione delle ali, d'apice ad apice, ♀ 37 mm. Il colore fondamentale di tutto il corpo e delle quattro ali è grigio. Testa, palpi, patagie e tegole con squamule e setole bianche, grigie e nere. Antenne non lamellate nè ciliate (ingr. 40 ×), brune, con scarso tomento bianco. Addome non lanoso, grigio, misto con squamule e setole bianche e nere. Ciuffo di peli bianchi sui lati del 1° segmento. L'ultimo segmento e l'ovidotto nudi, coriacei, bruni brillanti con setole brune. Zampe grigie, tibie del 3° paio con due paia di speroni. Tarsi cerchiati di nero con la parte inferiore fornita di file irregolari di spine nere. Unghie robuste, brune.

Ali anteriori con fondo grigio, coperto di squamule grigio-scure e bianche. Gli spazi intercostali con peli fulvi; le vene nerastre risaltano distinte. Frangie composte di due serie: la superiore è grigia, leggermente fulva alla base e nerastra all'estremità; la seconda, la inferiore,

consiste in squamule più lunghe con scacchi neri e bianchi all' estremità. Ali posteriori col margine interno e la base pelosi. Le frangie sono biancastre con scarse traccie nere.

Il disotto dell'addome è bianco, punteggiato di nero. Le quattro ali sono grigie con scarse spranghette bianche lungo il margine costale delle anteriori. La cellula discale delle ali anteriori è lanosa. Frangie come al disopra.

Fotografo V. Dinami. Bengasi.

Fig. 1 *Euprepia pudica* ab. *lutea* n. a. - Hab.: Gebel el Achdar.
» 2 *Somabrachys Federzonii* n. spec. Hab.: Uadi el Garfan.
» 3 » *infuscata* Klug. Hab.: Gebel el Achdar.
» 4 » *aegrota* Klug. Hab.: id.
» 5 *Cossus Bianchii* n. spec. Hab.: Steppa predesertica.
» 6 *Dyspessa Kruegeri* Trti. Hab.: Steppe sud bengasino.
» 7 » » *silvicola* n. ab. Hab.: Gebel el Achdar.
» 8 » *jordana* Stgr. Hab.: Sirtica Orientale.
» 9-10 » *turbinans* Trti. Hab.: Il predeserto.
» 11 » *Fantolii* n. spec. Gebel el Achdar.

Dyspessa Kruegeri Trti. n. ab. **silvicola** (fig. 7)

È più piccola della tipica *Kruegeri* (fig. 6), abitante della steppa. Espansione delle ali ♂ 30 mm. Colore delle ali anteriori lutescente, leggermente infoscato, gli spazi intercostali II-V cosparsi di nero. Le

ali posteriori, l'addome e le frangie sono nerastri. Il ciuffo anale è lutescente.

Disotto le quattro ali sono concolori, grigie fumose col margine interno delle anteriori ed il margine costale delle posteriori biancastri.

Hab. Gebel el Achdar, Uadi el Estata, 20 Km. ad est di Barce (El Merg), 8 Aprile, 1 ♂.

La *Kruegeri* l'ho trovata solo nelle steppe del sud bengasino: Uadi Gattara 1922; Sceleidima 1929 e sul versante Sud del Gebel centrale a Bu Casal (Maraua) 1934; sempre rara alla lampada ad acetilene.

* **Dyspessa jordana** Stgr. (fig. 8). Un piccolo ♂. Espansione delle ali 29 mm. Hab. Rus el Ahmar (regione sirtica orientale) a metà strada fra Agedabia e Marsa el Brega, 1 Aprile, al riflettore.

Dyspessa turbinans Trti. (fig. 9 ♂, 10 ♀). ♀ ancora non descritta: espansione delle ali 26-27 mm. Il colore delle ali è più bruniccio che nel ♂.

Hab. il predeserto da Maaten Giofer, Agheila, fino alla Marmarica: Tobruch e Bir Hecheim. Non fu rinvenuta sul Gebel e nemmeno nella steppa del sud bengasino.

Dyspessa Fantolii n. spec. (fig. II)

Dedicata all'amico Professore Amilcare Fantoli, Direttore dei Servizi Meteorologici per la Libia.

Hab. colline di El Abiar. 15 Aprile 1932. 1 ♂.

Si distingue da tutte le altre specie del genere *Dyspessa* per il colore stranissimo e per la statura esilissima; fa ricordare alquanto la *pallidata* Stgr. dell'Asia minore [Ulula var.] (spec. diversa sec. Pungeler i. l. *antennis ♂ brevius pectinatis, alis albidioribus, ciliis innotatis.)*

Espansione delle ali ♂ 18 mm. Il colore fondamentale di tutto il corpo e delle ali è grigio-perla.

Ali anteriori con macchia discocellulare cuneiforme, biancastra; traccie biancastre appena percettibili in tutti gli spazi intercostali. Linea limbale brunastra, puntiforme sul termine delle coste.

Ali posteriori unicolori, senza segni nè disegni. Frangie sericee.

Disotto le quattro ali sono fumose con traccie biancastre nel disco delle anteriori.

Metachrostis raptricola v. **oxybiensis** Mill. Si trova con le forme aberrative: *striata, degener* e *trisignata,* descritte su esemplari presi in Maggio 1922 alla Berka (Bengasi); anche sulle dune di Carcura (Sirtica orientale) ed a Barce in Maggio-Giugno e in Ottobre.

Metachrostis rutilans Trti. Nei dintorni di Bengasi e Derna, sempre all'esca, nel mese di Ottobre. Ad Antelat, 6 Maggio di quest'anno, ho raccolto 7 esemplari al riflettore. Gen. vern: esemplari molto più pallidi con i disegni attenuati.

Euxoa hoggari Roths. Colline di Rus el Ahmar in Aprile; Bardia in Novembre; El Abiar in Dicembre.

* **Euxoa oranaria** B. Haas. Hab: Littorale della Sirtica orientale: Agheila, 2 Aprile; Marsa el Brega, 10 Aprile; Rus el Ahmar, 5 Maggio.

Rhyacia castanea var. ? **cerasina** Frr. Hab: Valle di Ain Mara, 29 Ottobre, 1 ♂ al riflettore.

Rhyacia xanthographa Schiff. Hab: Ain Mara, 15 Ottobre; Barce, in novembre.

* **Sideridis vitellina** Hbn. Ain Mara, metà Ottobre. 2 ♂ e 2 ♀.

* **Sideridis sicula** var. **cinnamomea** Trti. Barce, 10 Ottobre, 1 ♂. Ali posteriori di colore fumoso, più denso presso il margine distale; esso distacca l'unico ♂ dai tipi raccolti da me in Sardegna (1912).

Copicucullia syrtana Blach. Hab. il predeserto da Agheila, Maaten Giofer, Rus el Ahmar fino a Tobruch in Marzo; Porto Bardia in Novembre.

Cleophana chabordis Oberth. Hab: Come la precedente; dalla prima metà di Marzo a metà Aprile.

* **Cleophana chabordis** var. **albicans** Stgr. Hab: Colline di Rus el Ahmar. Metà Aprile al riflettore, piuttosto abbondante, insieme con esemplari ritardatari di *chabordis*. Si tratta della prima generazione? La seconda generazione, ibernante in crisalide, sarebbe la *chabordis*.

* **Calophasia platyptera** var. **subalbida** Stgr. Barce, 15 Giugno; Rus el Ahmar, 1 Aprile.

* **Antitype argillaceago** Hbn. Uadi Bakur, 29 Ottobre 5 ♂; El Abiar, 25 Novembre, 1 ♀; Porto Bardia, 30 Novembre, 1 ♀.

Eumictis lichenea Hbn. Uadi Bakur, 29 Novembre; El Abiar; Barce; Cirene; Ain Mara, Settembre-Novembre.

Parastictis superba Trti. Hab: Marmarica. Specie descritta su esemplari raccolti presso Tobruch, Marzo 1925. Uadi el Gerfaan, 1 Dicembre 1933. 1 ♂.

* **Luperina Dumerili** Dup. Uadi Bakur, Barce, Ain Mara in Ottobre.

* **Athetis flava** Oberth. Hab. Uadi Ramla, 120 Km. a sud-est di Derna, 27 Marzo 1933.

Heliothis Scottii Trti. Ain Mara, in Aprile.

Coeloturatia Patanei Trti. Uadi Bakur, 29 Ottobre 1933.

Thalerastria diaphora Stgr. Specie deserticola, trovata anche nella Piana di Barce. 1 Giugno 1931. 1 ♂.

* **Phytometra chalcytes** Esp. Uadi Derna, fine Febbraio, metà Ottobre.

* **Hypena obsitalis** Hbn. Ain Mara, Aprile.

Pingasa Lahayei Oberth. Suani Terria, 6 Giugno 1933.

Rhodometra intermediaria Trti. Descritta su un esemplare di Barce; ora posso segnalarla anche dal littorale della Sirtica orientale, Carcura, 3 Luglio 1933.

Rhodometra intermediaria n. ab. **paralellaria.**

Espansione ♂ 17-22 mm., ♀ 22-23 mm.

Riga trasversa distale delle ali anteriori grigia, più o meno fumosa. Hab: Uadi Cuf (Gebel centrale), 1 Maggio, ♂. Bu Fachra e Carcura, Maggio- Giugno, 4 ♂ 2 ♀.

* **Larentia clavaria** Haw. Ain Mara. Bruchi in Aprile sulla Malva. Il letargo ninfale dura dal principio di Maggio alla fine di Dicembre, 7-8 mesi. 3 ♂ e 2 ♀ ex larva.

* **Anaitis efformata** Guèn. Ain Mara, 20 Ottobre. 7 ♂ e 5 ♀.

* **Crocallis Auberti** Oberth. Ain Mara, 20 Ottobre, 1 ♂ e 1 ♀.

Phaselia relicta Trti. Descritta su un esemplare di Sceleidima; ora posso segnalare 1♂ preso al riflettore nell'Uadi Ramla (Mechili) il 27 Marzo.

* **Selidosema picturata** Roths. Espansione delle ali, ♂ 30-33 mm., ♀ 29-30 mm. Ali delle ♀ ben sviluppate. Hab: Ain Mara, Ottobre, 4 ♂ e 3 ♀; Uadi Bakur, 29 Ottobre, 1 ♂.

* **Crambus nitens** Trti. Specie descritta su esemplari raccolti da me nella palude di Ain Zara presso Tripoli (1927). Hab. in Cirenaica il littorale, le sebche del sud bengasino: Gariunes; Sidi bu Fachra (Ghemines) in Giugno.

Eremone gigantea Trti. Hab: Tutta la Cirenaica.

Ancylolomia pectinella Zell. Gariunes, Suani Terria (Suani = giardini) e Carcura, in Ottobre.

Anerastia ablutella Z. Carcura, in Giugno.

Homoeosoma binaevella Hbn. Suani Terria, 20 Maggio.

Ephestia bengasinella Trti. Carcura, 1 Settembre.

Ephestia Roxburgi Gregs. Carcura, 4 Luglio.

Lydia baltella Trti, Sidi bu Fachra, 5 Giugno.

* **Syria ustella** Rag. Esemplari di colore più vivo, più grandi: espansione 20 mm. Rus el Ahmar, 1 Aprile.

Syria pilosella Z. Carcura, Settembre.

Syria libystinella Trti. Sidi bu Fachra, Maggio.

Ancylodes staminella Chr. Barce, Maggio.

Heterographis oblitella Z. Barce, Maggio.

Heterographis convexella Led. Suani Terria; Carcura, Aprile - Maggio.

Heterographis nervulatella Trti. Carcura, 4 Luglio. 1 ♂.

Heterographis harmoniella Rag. Rus el Ahmar, 1 Aprile.

Staudingeria vinosparsella Trti. Barce, Maggio; Derna, Aprile e Ottobre; Suani Terria, Ottobre; Sidi bu Fachra, Maggio.

Psorosa dahliella Tr. Barce, Aprile.

Psorosa ferrugatella Trti. Uadi Ramla (Mechili), 27 Marzo 1933.

Psorosa albunculella Obrth. Suani Terria, Maggio.

Euzophera lunulella Const. Carcura, Luglio-Agosto.

Euzophera osseatella Tr. Uadi Bakur, Uadi Cuf, Suani Terria. Maggio e Ottobre.

Euzophera pusilla Mab. Sidi bu Fachra, Giugno; Carcura, Luglio e Agosto.

Bradyrrhoa Demartinella Trti. Maaten Giofer, 13 Aprile; Rus el Ahmar, 1 Aprile; Zuetina, 4 Aprile.

Epischnia illotella Z. Suani Terria, Maggio.

Anoristia gilvella Rag. Carcura, 27 Maggio.

Alophia combustella H. S. Barce, Maggio; Uadi Cuf; Sidi bu Fachra, Maggio e Giugno.

Thephris Joannisella Rag. Barce, Maggio.

Salebria brephiella var. **fuscipterella** Trti. Mechili, Aprile; Agedabia, Maggio; Sidi bu Fachra in Giugno.

Salebria palumbella F. Giarabub, Luglio 1926. Derna in Ottobre.

Nephopteryx divisella Dup. Carcura, Luglio.

Pristophora discomaculella Rag. Sidi bu Fachra, Giugno; Suani Terria, Ottobre.

Acrobasis obliqua var. **cinerascens** Trti. Uadi Bakur, Ottobre.

Myelois cribrella Hbn. Ex larva da fiori di Carciofo, Maggio-Giugno. Steppe del sud bengasino.

Ulotricha egregialis H. S. Barce, Maggio; Suani Terria; S. bu Fachra, in Giugno.

Hypotia corticalis Schiff. Barce, in Giugno.

Aglossa lateritialis Trti. Sirtica orientale: Zuetina; Agedabia; Rus el Ahmar; Marsa el Brega, in Aprile.

Pyralis obsoletalis Mn. Barce; Uadi Cuf; Derna, in Maggio e Giugno.

Pyralis farinalis Z. Barce; Uadi Cuf, in Maggio.

* **Stemmatophora combustalis** F. Barce, in Maggio, Giugno.

Constantia numidalis Hamps. S. bu Fachra, in Maggio.

Constantia Bertazzii Trti. Specie descritta di Porto Bardia, Agosto 1925. S. bu Fachra, 1 ♂. Rus el Ahmar, 1 ♂. Zavia Msus 2 ♂ 2 ♀, tutti raccolti presso il riflettore in Maggio - gen. *vernalis*.

Constantia polisparsalis Hamps. Carcura, 4 Luglio, 1 ♂.

Actenia messrialis Trti. S. bu Fachra, Giugno. Carcura, Luglio. Zuetina, Maggio. Rus el Ahmar, in Aprile-Maggio; di colore variabile.

Cledeobia chellalalis Hamps. Rus el Ahmar, 1 ♂, 1 Aprile.

Cledeobia isthmicalis Led. Barce; Suani Terria, in Maggio e Giugno.

Stenia bruguieralis Dup. Uadi Cuf, Maggio; Derna, in Ottobre.

Stenia punctalis Schiff. Barce, Maggio e Ottobre. 3 ♂ e 1 ♀.

Stenia nervosalis Luc. S. bu Fachra, Giugno; Suani Terria, Maggio; Carcura in Luglio.

Euclasta splendidalis H. S. Uadi Bakur, Ottobre.

Plyctaenodes sticticalis L. Con preferenza abita le dune e sebche sud bengasine fino a Carcura (Sirtica orientale),

* **Pyrausta sanguinalis** var. **virginalis** Dup. Ain Mara, Aprile. 1 ♀.

* **Pyrausta cespitalis** var. **intermedialis** Dup. Carcura, 27 Maggio. 1 ♂.

Antigastra catalaunalis Dup. Uadi Bakur; Carcura, in Ottobre.

Metasia hymenalis Gn. Sidi bu Fachra, Giugno; Carcura in Settembre.

Oxypteron eremica Wlsghm. Agedabia, 29 Maggio.

Lozopera fusciella Trti. Gerdes Abid (Barce) 29 Marzo 1933. El Abiar in Aprile.

Lozopera tornella Wlsghm. Barce, Luglio.

Lozopera cornelia Trti. Barce; Carcura, in Luglio. S. bu Fachra, in Giugno.

Polychrosis limoniana Mill. Rus el Ahmar, Aprile.

* **Epiblema agnata** Christ. Hab: Asia minor. Bengasi, seconda metà di Ottobre. 1 ♂ e 2 ♀.

Symaethis nemorana Hbn. Cirene, Marzo; Derna in Ottobre.

Dal Laboratorio di Entomologia del R. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica. Bengasi, Giugno 1934.

Bibliografia

Jordan Dr. Carl - *On the species of* Somabrachys *in the Tring Museum.* Novitates Zoologicae, Vol. XXIII, pag. 340. (1916).

Kennel Dr. J. - *Die palaearctischen Tortriciden.* Stuttgart (1921).

Kruger Giorgio - *3° Contributo alla conoscenza della Fauna Marmarica.* Notiziario Economico della Cirenaica. Bengasi (1929).

— *Lepidotteri Nuovi della Sirtica Cirenaica.* Preleminari sull'Oasi di Marada ecc. Boll. Società Entomologica Italiana, Anno LXV, pag. 92-98 (1933).

Rothschild Lord Walter - *A Preliminary Account of the Lepidopterous Fauna of Guel Es Stel, Central Algeria.* Novitates Zoologicae. Vol. XXI. p. 351. (Tring 1914).

Seitz Prof. Dr. Adalbert - *Die Gross-Schmetterlinge derErde.* Vol. II - IV. (Stuttgart).

Spuler Dr. Arnold - *Die Schmetterlinge Europas.* Vol. II. Stuttgart (1910).

Turati Conte Emilio - *Nuove forme di Lepidotteri. IV.* Naturalista Siciliano. Palermo (1919).

— *Lepidotteri di Cirenaica raccolti dal Professore Alessandro Ghigi.* Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, Vol LX, pag. 211-229. Pavia (1921).

— *Missione Zoologica del Dr. E. Festa in Cirenaica.* Boll. dei Musei di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Torino, Vol. XXXVI, Torino (1921).

— (e Don Vito Zanon). *Materiali per una Faunula Lepidotterologica di Cirenaica.* Atti Società Italiana di Scienze Naturali, Vol. LXI, pag. 132-178. Pavia (1922).

— *Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica 1921 - 1922.* Ibid. Vol. LXIII, pag. 20-190. Pavia (1924).

— *Novità di Lepidotterologia in Cirenaica.* Ibid. Vol. LXV (Pavia 1926); Vol. LXVI (Pavia 1927); e Vol. LXIX (Pavia 1930).

GIAN MARIA GHIDINI

Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate della R. Università di Pavia
(Direttore Prof. Edoardo Zavattari)

QUINTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA SPEOENTOMOLOGICA BRESCIANA

(Esplorazioni compiute negli anni 1930 - 33)

L'encomiabile attività svolta dal Gruppo Grotte di Brescia negli anni 1930 - 33 ha portato, anche questa volta, un considerevole contributo alla conoscenza della speleofauna bresciana. È appunto scopo di questa breve nota riassumere il lavoro di quegli anni e integrare così le precedenti cognizioni. (cifr. 2, 4, 5, 8.)

Non ho ritenuto necessario far noti tutti i reperti conseguiti nelle varie esplorazioni o visite in quanto si tratta, in parecchi casi, di specie già rinvenute e pubblicate e quindi mi limito solo a citare quelle specie che sono nuove per una data cavità. Per le cavità già altrove descritte non faccio che riportarne le citazioni bibliografiche. Ho ritenuto più interessante dare in ultimo un elenco, il più possibile completo, di tutte le specie cavernicole bresciane; ciò servirà a fornire un quadro riassuntivo delle conoscenze che si hanno a tutt'oggi.

Gli studiosi che, oltre a me, si sono occupati della determinazione del materiale raccolto sono i Sigg. Prof. Brian (Isopodi), Dott. Trossarelli (Aracnidi), Dott. Manfredi (Miriapodi), che a nome del Gruppo Grotte vivamente ringrazio.

Grotta: **Tampa di Ranzone** N⁰. 3 Lo. (Val Trompia, Costorio).

(« Le Grotte d'Italia », 1932, n. 1, p. 31). Durante le visite del 4. VII. 1929; 14. IX. 1930; 27. VII. 1931, raccolsi vari esemplari di *Troglophilus,* purtroppo tutti ancora allo stato larvale, per cui la specie, che a detta del Dott. Capra, sembra nuova, non è ancora ben conosciuta. Arachnida: *Leptyphantes* sp., esemplari giovani; *Nesticus* sp., esemplari giovani.

Grotta: **Buco del Fus** N⁰. 11 Lo. (Brione - Gussago).

Visitata il 28. III. 1932. In questa cavità, già ampiamente descritta in altri lavori (Allegretti 1932), rinvenni, presso l'imbocco, un esemplare di *Duvalius.* Coleoptera: *Duvalius Winklerianus brescianus* Jeann., una femmina; Isopoda: *Androniscus dentiger* var. nov. Brian (in litt.), 18 esemplari.

Grotta: **Buco del Quai** N⁰. 30 Lo. (Iseo).

Visitata il 21. IV. 1933 (Boldori 1927, p. 99). Non avendo potuto internarmi nella cavità a causa del sifone ricolmo, limitai le ricerche in esso e vi raccolsi *Monolistra* e collemboli. Coleoptera: *Allegrettia Zavattarii* Ghid., un cadavere nell'acqua del sifone.

Grotta: **Buco del Laghetto** N⁰. 31 Lo. (Val Trompia, Collebeato).

Visitata il 10. IX. 33 (Boldori, 1927. p. 99). In fondo al pozzo d'accesso trovai, all'epoca della visita, varie carogne di cani che appestavano l'aria già difficilmente circolante nell'ambiente. Intorno ad essi erano numerosissime le pupe di *Calliphora vomitoria* L. semiinterrate nell'argilla. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., numerosi esemplari intorno alle carogne dei cani; *Pholeuonidius Ferretti - Torricellii:* Ghid., due esemplari fra i detriti vegetali del fondo. Isopoda: *Androniscus subterraneus* var. *brixiana* Brian (in litt.), 10 esemplari; *Androniscus dentiger* Verh., 10 esemplari.

Grotta: **Buco del Trinale** N⁰. 41 Lo. (Mte Maddalena, Brescia).

Visitata il 27. XII. 1931. (« Le Grotte d'Italia », 1932, n. 1, p. 32-33). Cavità faunisticamente abbastanza interessante. Vi raccolsi, malgrado il freddo esterno, buon materiale. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., alcune elitre; *Bathysciola (Boldoria) brevicla-*

vata Müll., alcuni esemplari intorno al cadavere d'un iulide, fra i detriti del fondo. Isopoda: *Androniscus dentiger* Verh. var. nov. Brian (in litt.), 2 esemplari. Aracnida: *Troglohyphantes Gestroi* Fage, vari esemplari.

Grotta: **Buco del Romito** N°. 48 Lo. (Brescia, Mte Maddalena).

Visitata il 9. X. 1932. È una delle grotte più imponenti del gruppo del Mte Maddalena. Si apre, con imbocco abbastanza appariscente, sotto il Dosso Romito in alta Valle Carrobbio, a Q. 580, e consta di una maestosa cavità verticale di 67 m. di altezza che, circa a metà, si restringe fortemente, tanto da sostenere paurosi massi incastrativi. Una vasta concamerazione di 33 × 11 m. si apre sotto detta strozzatura, adorna di candide e delicate concrezioni parietali in forma di colate e di colonne a mezzo rilievo. La cavità, all'epoca della mia visita, era piuttosto secca (temp. 11); il fondo scarso di argilla è ricoperto da detriti pietrosi e legnosi. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., due immagini e due larve. Isopoda: *Androniscus dentiger* Verh., 29 esemplari. Miriapoda, Arachnida, Collembola: in corso di studio.

Grotta: **Buco del Latte** N°. 67 Lo. (Mte Maddalena, Brescia).

Visitata il 28. VII. 1932 (« Le Grotte d'Italia, 1931, n. 2, p. 73-74) Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., 5 esemplari sotto i sassi del pozzo d'accesso, insieme ad *Abax, Carabus, Cychrus,* ecc.

Grotta: **Buco del Gelo** N.° 72 Lo. (Serle, Cariàdeghe).

Visitata il 14. VIII. 1933. All'epoca della visita la cavità era freddissima (6°,5 int., est. 21°) e trovai una fauna scarsissima fra i detriti vegetali del fondo. Isopoda: *Androniscus dentiger* Verh., 3 esemplari.

Grotta: **Buco di Prà De Rent** N.° 96 Lo. (Serle, Cariàdeghe).

Visitata il 25. IX. 1932; 12, 13, 14, VIII. 1933. Trovai abbastanza abbondanti *Speotrechus humeralis Boldorii* Jean. e *Antisphodrus Boldorii* Dod. al fondo del pozzo d'accesso. La cavità del resto ha una fauna assai ricca. Coleoptera: *Allegrettia Boldorii* Jean., 5 esemplari catturati con esche di carne nel cunicolo biforcato.

Grotta: **Buco dei Morti di Demo** N.° 107 Lo. (Val Camonica, Cedegolo).

Visitata il 27. VIII. 1933. Apresi a Q. 520, nel dirupo roccioso prossimo all'abitato di Forno d'Allione ed immediatamente sottostante alla chiesetta detta dei Morti di Demo. Si presenta con diverse aperture sboccanti sull'immediato ciglio del dirupo. Consta di due ramificazioni principali assai irregolari, con ampi lobi o sinuosità e con andamento notevolmente inclinato: l'aspetto delle volte, molto regolare, è in forte contrasto con lo spesso strato detritico del fondo. Nella ramificazione di sinistra, avente uno sviluppo complessivo di circa 80 m. in direzione W. S. W., notai una fauna scarsissima. Coleoptera: *Bathysciola* sp.: un unico esemplare che sfortunatamente mi sfuggì.

Grotta: **Buco de la Bredetta** N.° 123 Lo. (Serle).

Visitata il 18. IX. 1932. Cavità abbastanza interessante, rivelatasi per lo sprofondamento parziale del suolo di una preesistente cavernetta utilizzata quale " Buco del latte „ (nella zona bresciana moltissime cavernette vengono utilizzate per la conservazione di latte e latticini durante la stagione estiva). Apresi a Q. 610, a poca distanza da Gurale: consta di una successione di brevi pozzi, per una profondità totale di 24 m.. Il fondo, costituito da una modesta concamerazione a suolo inclinato, notevolmente rivestita di concrezioni stalattitiche, presenta condizioni favorevoli alla presenza di speleofauna. Raccolsi infatti: Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., un solo esemplare; *Speotrechus humeralis Boldorii* Jean., cinque esemplari. Isopoda: *Trichoniscus Mancinii* Brian, 4 esemplari; *Androniscus Boldorii* Strouhal, 9 esemplari.

Grotta: **Caja di Brozzo** N.° 142 Lo. (Val Trompia, Brozzo).

Visitata, l'11 IX. 1932 (Ghidini, 1933). Dal punto di vista speleologico la cavità non presenta alcun interesse; consta infatti di un cunicolo pressochè orizzontale, impraticabile dopo 20 m., con qualche allargamento nei primi tratti. Apresi nel caseggiato di Brozzo, ad immediato ridosso del monte, a Q. 405. Sul fondo argilloso e compatto raccolsi intorno a sterco di volpe il seguente materiale: Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., un solo esemplare; *Trechus Fairmairei* Pand., un esemplare; *Pholeuonidius Ferretti-Torricellii* Ghid., alcuni esemplari.

Grotta: **Omber di Mte Zucco** N.º 147 Lo. (Serle, Cariàdeghe).

Visitata il 14. VIII. 1933. Trovasi circa a N W di Mte S. Bartolomeo, quasi sull'orlo di una delle numerosissime doline ivi giacenti, a poca distanza e lievemente più elevata della dolina racchiudente il Buco del Gelo. È sconosciuta ai locali e di non facile individuazione. Si presenta come un pozzo di 9 metri, con modesto orificio e aprentesi, sotto, in due piccole concamerazioni contigue e irregolari. Il fondo è fortemente detritico, con scarsi resti vegetali marcescenti. Notevoli concrezioni parietali a forme esilmente peduncolate. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., un solo esemplare; *Bathysciola (Boldoria) breviclavata* Müll., 4 esemplari. Isopoda: *Androniscus dentiger* Verh., 15 esemplari.

Grotta: **Bus de Piazze Foghere** N. 150 Lo. (Serle).

Visitata il 25. IX. 1932. La cavità si apre nei pressi della frazione Ronco ed à conosciutissima dai locali, che vi gettano ogni sorta di rifiuti. È costituita da due pozzi subcontigui e separati da un diaframma più o meno pervio. Il fondo trovasi a circa 8 m. di profondità. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., 9 esemplari; *Trechus Fairmairei* Pand., un esemplare; Isopoda: *Androniscus Boldorii* Strouhal., 5 esemplari.

Grotta: **Buca di S. Faustino** N.º 156 Lo. (Camignone).

Visitata il 19. VIII. 1932. La cavità che, secondo l'opinione locale, è stata scavata per ricerche idriche, si presenta secondo un allineamento N S, con fisionomia irregolare, per uno sviluppo di m. 75. La sua penetrazione mette in evidenza la presenza di una sinclinale del medolo. Nella porzione terminale, dove è evidente una minore regolarità della stratificazione, notasi una lievissima amplificazione con modesta frana terrosa. Coleoptera: *Allegrettia Zavattarii* Ghid., un solo esemplare maschio sotto sasso, ai piedi della frana terminale. Isopoda: *Trichoniscus Mancinii* Brian, 16 esemplari; *Androniscus dentiger* Verh., 1 esemplare. Collembola: in corso di studio.

Grotta: **Buco del Sale** N°. 157 Lo. (Serle, Cariàdeghe).

Visitata il 13. VIII. 1933. Trovasi sulle falde meridionali di Mte Fontanelle, a poca distanza da Cascina Mèder. Si presenta a Q. 850,

con un pozzo di metri 6, che si apre sopra una cavernetta, il cui prolungamento verso S W dà luogo a due pozzetti successivi, fra ponti assai erosi e di precaria stabilità. Ha uno sviluppo totale di m. 24 ed ha condizioni favorevoli all'habitat di troglobi. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., vari esemplari. Isopoda: *Androniscus dentiger* Verh., numerosi esemplari.

Grotta: **Buco del latte di Ca Meder** N.° 158 Lo.

(Serle, Cariàdeghe).

La cavità si apre subito ad oriente di Ca Meder, a ridosso di una modesta proda. Ha inizio convenientemente adattato, con murature a secco, a comodo "Crotto", che si presenta di forma allungata ed elissoidale verso W, di m. 7 × 3. Si strozza e prosegue per circa 6 metri, con poche e modeste sinuosità. Quivi però la cavità, pur presentando la medesima altezza, si amplifica a sinistra, dove riceve l'estremo di una biforcazione di fratture e prosegue poi verso W N W per altri 16 m. Il fondo termina in un lieve spiraglio. La cavità è compresa fra strati paralleli, che si immergono di 12° verso W. La sua falda laterale destra è quasi separata dal resto della cavità da una serie di cortine e colonne che ne fanno quasi una concamerazione allineantesi lateralmente. L'ingresso della cavità è precluso da robusta porta la cui chiave è in possesso del proprietario della vicina Ca Meder. Il suo sviluppo complessivo è di m. 30. Coleoptera: *Allegrettia Boldorii* Jeann., un esemplare vagante su colata stalagmitica. Isopoda: *Trichoniscus Mancinii* Brian., 1 esemplare; *Androniscus dentiger* Verh., 2 esemplari. Miriapoda; *Troglojulus mirus* Manfr., un esemplare.

Grotta: **Buco de le Bibbiane** N°. 164 Lo. (Nozza, Val Sabbia).

Visitata l'8. X. 1933. Apresi a Q. 595 in alta valle Tovere, oltre Belprato, in località Elirio di Zèmen. La modesta cavità è compresa fra stratificazioni a forte immersione: consta di una concamerazione allungata lievemente ampliantesi verso il fondo, da cui staccansi due modesti rami secondari. Coleoptera: *Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii* Dod., un solo esemplare raccolto dall'amico C. Allegretti.

Elenco delle specie raccolte finora in Cavita' Bresciane

N. B.: I numeri che seguono il nome della specie sono i numeri catastali corrispondenti alle varie grotte in cui la specie fu raccolta.

Gasteropoda

Acme sp. (1 Lo.).
Hyalinia Villae Mort. (1 Lo.).
Materiali tuttora indeterminati (7, 44, 83, 108 Lo.).

Crustacea Amphipoda

Nyphargus sp. (30, 141 Lo.).
Materiali indeterminati (7, 44, 83, 108 Lo.).

Crustacea Isopoda

Androniscus Boldorii Strouhal (1, 2, 26, 57, 76, 88, 112, 115, 116, 123, 136, 150, 151, 154 Lo.).
Androniscus dentiger Verh. (3, 11, 16, 18, 29, 30, 31, 40, 43, 45, 48, 49, 58, 67, 71, 72, 79, 80, 83, 96, 105, 109, 114, 117, 118, 120, 125, 141, 143, 157, 158 Lo.).
Androniscus dentiger var. n. Brian (in litt.) (11, 41, 61 Lo.).
Mesoniscus cavicolus Carl. (117 Lo.).
Mesoniscus subterraneus var. *brixiana* Brian (in litt.) (31 Lo.).
Mesoniscus subterraneus noduliger Verh. (85 Lo.).
Monolistra Boldorii Brian (7 Lo.).
Monolistra sp. (30 Lo.).
Trichoniscus Ghidinii Brian (15 Lo.).
Trichoniscus Mancinii Brian (2, 3, 11, 30, 31, 57, 64. 67, 71, 78, 80, 88, 109, 117, 118, 123, 142, 148, 156, 158 Lo.).

Arachnida

Diplocephalus cristatus Blank (1 Lo.).
Gyas titanus E. S. (80 Lo.).
Leptyphantes pallidus Cambr. (29 Lo.).
Leptyphantes sp. (3 Lo.).
Meta merianae Sc. (1 Lo.),
Nesticus eremita E. S. (11, 30 Lo.).
Nesticus sp. (3 Lo.).
Porrhomma proserpina E. S. (1, 29 Lo.).
Troglohyphantes Gestroi Fage (1, 3, 31, 41, 96, 116, 120, 136 Lo.).
Trogulus tricarinatus L. (85 Lo.).

Materiali indeterminati (11, 29, 48, 80, 96, 120, 123, 147, 150, 156, 157 Lo.).

Arachnida Pseudoscorpiones

Chthonius cephalotes E. S. (15 Lo.).
Chthonius tenuis L. K. (161 Lo.).
Microbisium dumicola L. K. (85 Lo.).
Neobisium Boldorii Beier (116 Lo.).
Roncus lubricus L. K. (1 Lo.).
Roncus troglophilus Beier (11 Lo.).

Arachnida Acari

Pteroptus vespertilionis Duf. (1 Lo.).

Myriapoda

Cryptops anomalans Newp. (1 Lo.).
Lithobius forficatus L. (136 Lo.).
Polymicrodon Latzeli italicum Manfr. (1 Lo.).
Troglojulus mirus Manfr. (1, 18, 76, 158 Lo.).
Materiali indeterminati (2, 9, 29, 39, 41, 43, 44, 48, 64, 71, 72, 96, 120, 125, 141, 154, 156, 158 Lo.).

Collembola

? *Achorutes longisetus* Caroli (134 Lo.).
Arrhopalites sp. (1 Lo.).
Entomobrya sp. (148 Lo.).
Folsomia quadrioculata Tullb. (134 Lo.).
Heteromurus nitidus Templ. (1, 71, 116 Lo.).
Hypogastrura Boldorii Denis (148 Lo.).
Hypogastrura intermedia Denis (1 Lo.).
Hypogastrura minuta Denis (1 Lo.).
Hypogastrura sigillata Uzel (1 Lo.).
Hypogastrura socialis Uzel (134 Lo.).
Isotoma bipunctata Axels (1 Lo.).
Lepidocyrtus curvicollis Bourl. (134 Lo.).
Onychiurus armatus Tullb. (71 Lo.).
Orchesella maledicta Denis (148 Lo.).
Proisotoma minuta Tullb. (1 Lo.).
Tetracanthella pilosa Wahlg. (134 Lo.).
Tomocerus minor Lubb. (61, 134 Lo.).

Materiali indeterminati (1, 15, 29, 30, 41, 48, 117, 120, 123, 125, 141, 147, 150, 156, 157 Lo.).

Orthoptera

Gryllomorpha dalmatina Ock. (7, 30 Lo.).
Troglophilus sp. (30, 141 Lo.).

Coleoptera

Allegrettia Boldorii Jeann. (1, 3, 71, 96, 116, 158 Lo.).
Allegrettia Zavattarii Ghid. (30, 156 Lo.).
Bathysciola aculeata Jeann. (3, 40 Lo.).
Bathysciola breviclavata Müll. (41, 54, 67, 147 Lo.).
Bathysciola Allegrettii Jeann. (125 Lo.).
Duvalius Boldorii Jeann. (71 Lo.).
Duvalius Leonidae Müller (in litt.) (141 Lo.).
Duvalius Winklerianus aequalis Jeann. (7 Lo.).
Duvalius Winklerianus brescianus Jean. (11 Lo.).
Laemostenus (Antisphodrus) Boldorii Dod. (1, 3, 7, 9, 11, 15, 16, 23, 30, 31, 41, 44, 48, 54, 65, 67, 71, 76, 84, 96, 105, 109, 114, 116, 123, 125, 134, 136, 142, 147, 150. 157, 160, 164 Lo.).
Leptinus testaceus Müll. (1 Lo.).
Pholeuonidius Ferretti - Torricellii Ghid. (31, 142 Lo.).
Pholeuonidius Pinkeri Jeann. (7 Lo.).
Speotrechus humeralis Dod. (1, 9, 76, 134, 136 Lo.).
Speotrechus humeralis Boldorii Jeann. (44, 71, 96, 116, 123 Lo.).

Diptera

Bolitophila cinerea Meig. (3 Lo.).
Culex pipiens L. (1 Lo.).
? Favaria incisurata (1 Lo.).
Heteromyiella atricornis Meig. (1, 3 Lo.).
Limnobia nubeculosa Meig. (3, 71 Lo.).
Limosina fontinalis Fall. (1 Lo.).
Limosina plumosula Rond. (1 Lo.).
Nycteribia biarticulata Hermann (116 Lo.)
Penicillidia Dufouri Westw. (1 Lo.).
Parastenophora antricola Schmitz (1, 116 Lo.).

Rhymosia sp. (3 Lo.).
Sciara flavipes Meig. (71 Lo.).
Sciara sp. (1, 3 Lo.).
Tephrochlamys rufiventris Meig. (1 Lo.).
Thelida oculata Fall. (1 Lo.).

Bibliografia

1. - Allegretti C. - La grotta del Fus (11 Lo.). Rivista mensile C. A. I. Brescia, VI, 8-9, 1932.

2. - Boldori L. - Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola Lombarda. - Mem. Soc. Ent. Ital. VI, 1927, p. 90 - 111.

3. - Boldori L. - Altri appunti sulle larve dei Trechini. - Mem. Soc Ent. It., X, 1931.

4. - Boldori L. - Altri quattro anni di ricerche speleologiche. - « Le Grotte d'Italia » VI, 1932, p. 111 - 129.

5. - Boldori L. - Ricerche in caverne italiane. - Boll. Soc. Ent. Ital., LXVI, 1934, p. 58 - 61.

6. - Capra F. - Una nuova specie di *Troglophilus* d'Italia. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LII, 1927, p. 313.

7. - Fage L. - Sur un *Troglohyphantes* nouveau (Arac.) des Grottes de Lombardie. Bull. Soc. Ent. Franc., t. XXXVIII, 1933, p. 106.

8. - Ghidini G. M. - Quarto contributo alla conoscenza della fauna speo - entomologica bresciana - Mem. Soc. Ent. It., X, 1931, p. 137 - 148.

9. - Ghidini G. M. - Le caverne nei dintorni di Paitone e la loro fauna. - Ateneo di Brescia, 1931, p. 271 - 300.

10. - Ghidini G. M. - Descrizione di una nuova specie di *Pholeuonidius* (Col. Bathysciinae.) - Boll. Soc. Ent. Ital., LXV, 1933, p. 49 - 52.

11. - Ghidini G. M. - Una nuova specie del Gen. *Allegrettia* Jeann. - Boll. Soc. Entom. It., LXVI, 1934, p. 153 - 157.

12. - Manfredi P. - Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola italiana - Natura, XXIII, 1932, p. 71 - 96.

13. - Verhoeff K. W. - Artropoden aus südostalpinen Höhlen. 2 Aufs. Mitt. u. Höhlen Karstoforschung, Heft. 2 - 1929.

14. - Verhoeff K. W. - Artropoden aus südostalpinen Höhlen. 7 Aufs. - Mitt. u. Höhlen u. Karstoforschung, Heft 4, 1933, p. 10 - 14.

L. Masi

NOTA SUI CALCIDIDI DELL'ISOLA DI RODI

Un certo numero di questi Imenotteri parassiti raccolti a Rodi dal Sig. Alessandro Mochi durante l'estate dell'anno scorso, mi sono stati inviati in esame dal Dott. A. Alfieri, segretario della Società Entomologica d'Egitto. Non avendo potuto terminare lo studio di tutte le specie della collezione, mi limito qui, in una nota preliminare, ad indicarne alcune, le quali, sebbene comuni e largamente diffuse, non erano state menzionate finora per quell'isola, e due altre interessanti perchè raccolte già nell'isola di Cipro e descritte da me recentemente come nuove (Ann. Mus. Civ. St. Nat., Genova, LVII, 1934).

La *Stilbula vitripennis* mihi, trovata la prima volta a Cipro dal Sig. Mauromoustakis, è rappresentata nel materiale di Rodi da tre esemplari maschi, presi in luglio e settembre. L'*Arthrolysis albicrus,* della quale avevo veduto una sola femmina di Cipro, è rappresentata pure da un esemplare femmina. Adotto qui il nome generico di *Arthrolysis* Förster, invece di quello di *Picroscytus* Thomson, ritenendo, dopo una recente pubblicazione del Dott. A. B. Gahan, e dopo uno scambio di lettere che ho avuto con lui, che vi siano buoni argomenti per dare la preferenza alla denominazione più antica.

Fra le specie di Rodi si trova un *Megastigmus* che credo sia il *pistaciae* Walker: è un esemplare giallo, col torace ornato di una fascia longitudinale rossastra, a margini sfumati, e con addome giallo bruno. Una questione da risolversi è quella della validità del *Megastigmus Ballestrerii,* del Rondani, che pure è stato ottenuto dai frutti del pistacchio, e del terebinto, poichè è probabile che si tratti di un sinonimo della specie del Walker; d'altronde sarebbe interessante conoscere anche quali siano le varietà di questi Torimidi. Trovo nella raccolta del Sig. Mochi la *Brachymeria minuta* (L.) rappresentata tanto dalla forma tipica come dalla var. *alborufa.* La *Leucospis darsigera* è tipica, gialla e nera. Un esemplare femmina di *Ormyrus punctiger* Westw. ha i tergiti 2.-4. del gastro di colore rameo. Altre specie da annoverare per la fauna dell'isola sono la *Brachymeria intermedia* Nees, la *Smicra biguttata* Spinola, il *Diomorus Kollari* Förster e la *Scutellista cyanea* Motschoulski.

Fabio Invrea

NUOVI REPERTI DI MUTILLIDI E CRISIDI DELLA CIRENAICA

Il collega Cav. Geo C. Krüger, il diligentissimo entomologo dei Servizi Agrari di Bengasi, mi ha recentemente inviato in esame un altro piccolo lotto di Mutillidi e Crisidi da lui raccolti in Cirenaica dopo la pubblicazione dei miei cataloghi sulla fauna libica. (1) A complemento di quelle notizie enumero qui le nuove catture che comprendono qualche forma non ancora indicata per la Cirenaica, augurando che l'amico Krüger continui nella sua solerte opera di raccoglitore già tanto feconda di risultati per l'illustrazione faunistica della Libia.

Fam. MUTILLIDAE

Myrmilla capitata (Luc.)

Lucas, Explor. Algér., Zool., Vol. III, 1846, p. 290.

Una ♀, Cirene, 30 Aprile.

Myrmilla dorsata (F.) var. **excoriata** (Lep.)

Lepeletier, Hist. Nat. Hymén., Vol. III, 1845, p. 615. - Invrea, Mem. Soc. Entom. Ital. XI, 1932, p. 66.

Una ♀, Cirene, 20-VI.

Mutilla maroccana Ol. var. **novemguttata** Kl.

Klug, Reise d. Tirol, Oberit. u. Piem. etc. 1835, p. 91.

El Abiar, maggio, 1 ♀. Varietà non prima indicata di Cirenaica.

Smicromyrme subcomata (Wesm.)

Wesmael, Bull. Accad. Sc. Belgique, XVIII, 1851, p. 368, ♀. — Badoszkowski, Horae Soc. Ent. Ross. XXII, 1888, p. 347 ♂. - Invrea, Mem. Soc. Entom. Ital. XI, 1932, p. 70.

---

(1) Fabio Invrea. *Crisidi raccolti in Cirenaica e Tripolitania da Geo C. Krüger.* Mem. Soc. Entom. Ital. XI, 1932, pp. 41-51.

Fabio Invrea. *Mutillidi raccolti in Cirenaica e Tripolitania da Geo C. Krüger.* Mem. Soc. Entom. Ital. XI, 1932, pp. 64-84.

Un ♂ di Cirene, 20 Maggio, caratterizzato identicamente agli altri esemplari già da me precedentemente citati per la Libia (l. c.).

Dasylabris maura (L.) var. **oraniensis** Lucas

Lucas, Exploration scientifique de l'Algérie, Animaux articulés. III, 1846.

Derna 23 Giugno, 1 es. Varietà ♂ non ancora segnalata per la Libia. Diffusione nota: Algeria (secondo André e Collezione Gribodo!).

Stenomutilla argentata (Vill.)

Villers, C. Linnaei Entom., III, 1789, p. 343.

Rus Hamra 5 Maggio, 1 ♂; Bengasi (Giuliana), Novembre, 1 ♀.

Fam. CHRYSIDIDAE

Stilbum splendidum (Fab.) var. **Pici** Buyss.

Du Buysson, in André: Spec. Hym. Eur., VI, 1891. p. 679.

Z. Msus, 14 Maggio, 1 ♀. Il *Pici* sembra l'unica varietà di *Stilbum* presente in Cirenaica e forse in tutta la Libia, a giudicare dai ripetuti reperti finora fatti noti.

Cephalochrysis Ehrenbergi (Dahlb.)

Dahlbom, Hym. Europ. pr. bor., II, 1854, p. 220

Quattro esemplari (1 ♂ e 3 ♀ di Z. Msus, 14 Maggio), si avvicinano, per la tinta rosso fuoco brillante, alla var. *Vogti* Trautm., di Tripoli, ma non hanno, come quest'ultima, il margine dell'ultimo tergite addominale dorato, bensì verde azzurro come nella forma tipica. È specie nuova per la fauna cirenaica.

Chrysis (Holochrysis) varicornis Spin.

Spinola, Ann. Soc. Entom. Fr. 1838, p. 469.
Agheila, Marzo, 1 ♂.

Chrysis (Holochrysis) barbara Luc.

Lucas, Esplor. Algèrie, Zool. Vol. III, 1849, p. 307,
Agheila, Marzo, 1 ♀.

Chrysis (Gonochrysis) versicolor Spin. var. **margareta** Traut.

Trautmann, Entomol. Zeitschr. 40, 1927, p. 9.
Z. Msus, 14 Maggio, 2 ♀ ♀.

Chrysis (Dichrysis) cylindrosoma Buyss.

Du Buysson, Bull. Soc. Entom. France, 1890, Vol. 10, p. 135.
Z. Msus, 14 Maggio, 1 ♀.

Chrysis (Tetrachrysis) ignita. L.

Linneo, Fauna Suec. Ed. 2ª, p. 414, n. 1665.
Marsa Brega, Marzo, 3 ♀ ♀.

Chrysis (Tetrachrysis) Grohmanni Dalhb. var. **Zanoni** Invrea.

Invrea, Ann. Museo Civ. Genova, Vol. LIII., 1929, p. 306.
Z. Msus, 14 Maggio, 2 ♀ ♀.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

XI

54 - Quedius boops Gravh. ab. **coloratus** Kolbe. - *(Col. Staphyl.)* Semplice aberrazione cromatica del tipo, caratteristica per il pronoto e le elitre più o meno rosso - bruni ed opachi, anzicchè nero - lucidi. - Descritta da Kolbe (Jaresb. Ver. Breslau, V, 1912) su esemplari della Slesia, come riporta anche Gridelli (Studi sul Gen. *Quedius*. Mem. Soc. Ent. Ital. Vol. III, 1924, p. 166.), sembra non sia mai stata citata per l'Italia. - Nel Luglio dello scorso anno ne ho catturato due esemplari vagliando le foglie e il terriccio di faggio nell'alto Casentino (App. Toscano), presso Badia Prataglia.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

55 - Ptomaphagus pius Seidl. *(Col. Silph.)*. - Di questa specie, nota per l'Italia soltanto del Lazio e dell'Abruzzo, (Luigioni- I Col. d'Ital., p. 336), ho raccolto tre esemplari in Toscana (Mugello - M. Giovi) nel Luglio 1931, nel cadavere di una gallina.

Un altro esemplare della stessa specie è stato poi catturato, nell'Ottobre 1933, in Casentino (M. Verna) dall'amico e collega M. Lombardi. I quattro esemplari sono stati gentilmente determinati dal Dr. R. Jeannel, al quale ci è grato esprimere i nostri ringraziamenti.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

56 - Catops nigrita Er. v. **nigriclavis** Gerh. *(Col. Silph.)*. - Insieme ad alcuni individui della forma tipica di questa specie, raccolti in Toscana da M. Lombardi, il Dr. R. Jeannel ha trovato un esemplare della varietà *nigriclavis* descritta da Gerhardt (Deuts. Ent. Zeits. 1900, p. 70) e non ancora, a mia conoscenza, citata come rinvenuta in Italia.

Questo esemplare fu raccolto in Mugello (M. Senario), nell'Aprile 1923, setacciando foglie e terriccio, ed un altro della stessa varietà, pure determinato dal Dr. Jeannel, è stato catturato nel Settembre 1925 a Pietramala, sul'Appennino Tosco-Emiliano, dal Sig. Mario Righetti.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

57 - Melasoma aenea L. (*Col. Chrysom.)* - Una eccezionale comparsa di questo voracissimo crisomelino si è verificata, durante l'estate del corrente anno, nei dintorni di S. Stefano d'Aveto (Appen. ligure). I vasti boschi di *Alnus minor* Chiov. (= *viridis* Vill.) che rivestono le pendici di quei monti e di quelli vicini, apparivano in Agosto pressochè brulli su grande estensione; gli alberi erano quasi privi di foglie di cui soltanto residui disseccati e scheletrizzati rimanevano a testimoniare la gravità della infestione.

Gli adulti di *aenea* si trovavano a migliaia sulle piante ancora in condizione di poter loro offrire nutrimento; innumerevoli individui, come a sciami, si portavano a volo da un luogo all'altro, effettuando vere e proprie migrazioni.

Per quanto la *M. aenea* sia una specie tutt'altro che rara, non si hanno di frequente notizie di così intense invasioni. Sembra però che la regione di S. Stefano ne vada soggetta con una certa periodicità; infatti, parecchi anni or sono, il Fiori segnalava la presenza in gran numero di questo coleottero precisamente nella stessa zona attualmente colpita. (Cfr. Cecconi G. *Entomologia forestale* p. 364).

Per la difesa contro il parassita i comuni mezzi di lotta sarebbero inattuabili e comunque non convenienti, poichè i danni economici sono minimi, trattandosi, per l'ontano, di arbusto che serve sul luogo unicamente come combustibile; siccome però la *aenea* potrebbe facilmente passare sul nocciolo coltivato, occorre sorvegliare la sua presenza anormale e la sua diffusione.

U. ROCCI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
XLIX (1)

Hymenoptera

Banti A. — *La formica argentina* (Iridomyrmex humilis *Mayer*) *nelle Marche?*. — « L' Amico dell' Agricoltore » Ascoli Piceno, 1932, n. 4, 3 fig. L. Masi

Bernard F. — *Guêpes nouvelles ou mal connues trovées à Fréjus (Var) (1e note). Description de deux Euménides nouveaux.* — Bull. Soc. Ent. France, 1933, pp. 304 - 308, 3 fig.

Pterochilus nitens n. sp., *Odynerus (Lionotus) atratus* n. sp.

Bernard F. — *Hyménoptères nouveaux ou peu connus rencontrés à Fréjus (Var) (2e note). Renseignements sur quelques Aculéates peu répandus.* — Bull. Soc. Ent. France, 1934, pp. 58 - 63, fig.

Osservazioni su alcuni *Holepyris* (Bethyl.), *Cryptochilus hispanicus* Sust., *Prionocnemis Bellieri* Sichel, *Odynerus*, *Sphegidae*.

Betrem G. J. — *Die Scoliiden der indoaustralischen und palaearktischen Region aus dem Staatlichen Museum für Tierkunde zu Dresden* (Hym.). — Stett. Entom. Zeitg., 94 Jhrg., 1933, pp. 236 - 263, 8 fig.

Campsoscolia n. gen. (genotipo : *Scolia 6 - maculata* F.). Cita varie specie di località italiane.

Crévecoeur A. — *Recherches biologiques sur* Ammophila campestris *Jur.* — Bull. Ann. Soc. Entom. Belgique, T. 72, 1932, pp. 164 - 176.

L' A. nota differenze di comportamento di questa specie rispetto alle località : Belgio, Svezia, Italia, ecc.

Frison T. H. — *Notes concerning some American Bumblebees* (Bremus = Bombus) *described or determined by M. Spinola* (Bremidae). — Boll. Mus. Zool. Anatom. Comp. Torino, XLII, 1932, n. 16, pp. 1 - 4.

L' esame di cotipi conferma la sinonimia *Bombus ligusticus* Spin. = *Bremus argillaceus* Scop.

Gahan A. B. — *The Serphoid and Chalcidoid Parasites of the Hessian Fly.* — United States Department of Agriculture, Miscellaneous publications N. 174 ; 147 pag., 32 gruppi di figure.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Interessante pubblicazione, frutto di un lungo e accurato lavoro, nella quale sono descritte minutamente le 41 specie d' Imenotteri finora conosciute come parassiti della *Phytophaga destructor*: 31 di esse appartengono all' America, 17 all' Europa, 11 sono comuni ai due continenti. Eccetto 5 specie di Proctotrupidi *(Platygasterinae)* le altre sono della superfamiglia Calcidoidei. Di tutte queste specie l'A. dà una figura d'insieme e figure di dettagli, discute la sinonimia e riassume le notizie fornite dagli Autori precedenti riguardo ai loro caratteri, al parassitismo e alla distribuzione geografica. L. Masi

Goidanich A. — *Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi, I.* Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1933, pp. 33-50, figg. I - VII.

Sono accuratamente descritti: *Bracon (Lucobracon) triangularis* Nees, *Perilitus morimi* Ferr., *Dinocampus coccinellae* Schrank; osservazioni sulla loro biologia.

Goidanich A. — *Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi, II.* Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 209-230, figg. I - IX.

Osservazioni sugli uriti dell'addome della sottofamiglia *Aphidiinae*, con descrizione del gastro della femmina dell'*Aphidius (Lysiphlebus) janinii* Quilis; *Menozzia formicaria* n. gen. n. sp. di Foligno, ottenuta da larve trovate in un nido di *Lasius fuliginosus* Latr.

Goidanich A. — *Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi, III.* Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 246-261, figg. I - II.

Sono trattate le specie italiane del gen. *Habrobracon* Ashm.; sono descritte le 4 già indicate d'Italia, ed una forma nuova *H. tortricidarum* riferita provvisoriamente all' *hebetor* Say. Cenni sulle altre specie del genere.

Grandi G. — *Sugli uriti degli adulti del gen.* Cephalonomia *West. e di altri Imenotteri e sulla loro interpretazione morfologica.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Agr. Bologna, vol. V, 1932, pp. 13 - 21, VI gruppi fig.

Riferendosi ad una nota di F. van Emden, l' A. riassume i punti fondamentali della interpretazione che egli ha dato, nei lavori precedenti, dei segmenti addominali e delle gonapofisi delle ♀♀ degli Imenotteri Terebranti.

Grandi G. — *Introduzione in Italia di un Imenottero americano parassita della* Cydia molesta *Busck.* — L'Italia agricola, anno 70, n. 11, 1933, estr. 4 pp., fig.

Macrocentrus ancylivorus Rohw. diffuso nell'Emilia per combattere la *Cydia molesta*, dannosa ai peschi.

Grandi G. *Contributi alla conoscenza degli Imenotteri melliferi e predatori.* XIII. — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VII, 1934, pp. 1-144, figg. I-LXXX, tav. I-VIII.

Comprende i risultati dello studio morfologico e biologico di circa 40 specie di Imenotteri e dei loro simbionti; sono descritte ed illustrate le larve di: *Eumenes unguiculus* Vill., *Polistes foederatus* Kohl, *Vespula norvegica* F., *Passaloecus brevicornis* A. Mor., *Diodontus minutus* F., *Psenulus fuscipennis* Dahlb., *Xylocopa violacea* L., *Megachile centuncularis* L., *Chalicodoma muraria* F., *Eriades crenulatus* Nyl., *Anthidium septemdentatum* Lep., *Apis mellifica* L., *Bombus silvarum* L.

Segue l'elenco degli Imenotteri melliferi e predatori raccolti negli anni 1932-1933 in Italia (ed in alcune nostre colonie), comprendente più di 450 specie, delle quali parecchie nuove per l'Italia.

Guiglia D. — *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (marzo - luglio 1931). Imenotteri aculeati (II parte).* — Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova, LVI, 1933, pp. 130-142, 2 gruppi fig.

Sono citate varie specie: *Anthophora Dusmeti* n. sp. di Gialo, osservazioni critiche su *Nomia nilotica* Smith e specie affini; *Crocisa Brezzii* n. sp. di Gialo.

Guiglia D. — *Su tre specie d'Imenotteri della Cirenaica e su due casi d'omonimia.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVI, 1934, pp. 358-366.

Andrena eremobia n. sp. (= *arsinöe* Guiglia 1929 nec Schmdk.) di Giarabub; *Andrena niveozonata* Saunders di Giarabub; *Miscophus ctenopus* Kohl di Gialo; *Odynerus Schindleri* n. n. (= *O. Schultessi* Guiglia 1929 nec Md. Wld. 1915).

Gussakovskij V. V. — *Revisio generis* Prosopigastra *Costa.* (Hymenoptera, Sphecidae). — Rev. d'Entom. de l'U.R.S.S., XXV, 1933, pp. 154 - 173.

Tabella di determinazione e descrizioni in latino delle specie, delle quali molte nuove.

Haupt H. — *Berichtigungen zu meiner " Monographie der Psammocha-riden Mittel-Nord-und Osteuropas „* (1927). (Hym.). — Deut. Entom. Zeitschr., 1933, pp. 293-298, 1 fig.

Osservazioni su varie specie italiane.

Haupt H. – *Psammocharidae mediterraneae I.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 51-78, fg. I-XXI.

Tabella per i gruppi e per le specie del gen. *Psammochares,* osservazioni, descrizioni, sinonimie; *Psammochares Kruegeri* n. sp. di Cirenaica; *Ps. lucidipes* n. sp. Is. di Lussin; *Ps. fumarius* n. sp. di Fiume.

Haupt H. — *Zur Kenntnis der Psammochariden - Fauna Italiens. II.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 172-178, fig. I-II.

Sono citate 22 specie, delle quali sono nuove: *Priocnemis cognatus* di Roma e *Anospilus inornatus* di Bologna; viene ridescritta la *Psammochares magrettii* Kohl e discusso l'*Anoplius fuscus* f. *holomelas* Costa.

Hedicke H. — *Ueber einige italienische Apiden.* III. — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 131-133.

Andrena thoracica melanoptera n. sp., *Andrena bicolorata* Rossi (= *A. Lichtensteini* Schmdkn.).

Malaise R. e Benson R. B. — *The Linnean Types of Sawflies* (Hymenoptera Symphita). — Archiv för Zoologi, Stockholm, Bd. 26, H. 4, n. 20, pp. 1-44.

Revisione dei tipi e note sinonimiche.

Maréchal P. — *Sur deux espèces d'Odynères couramment confondues: O. (Ancistrocerus) excisus* Ths. et *dusmetiolus* Strd. — Bull. Ann. Soc. Ent. Belgique, T. 72, 1932, pp. 263-272, Pl. XIV-XV.

Maréchal P. — *Sur quelques habitants des Chaumes des Toitures* Eriades maxillosus *L.* (Hym. Apidae) *et ses parasites, principalement* Trichodes alvearius *F.* (Col. Cleridae). — Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., LXXIII, 1933, pp. 227-258, t. IV.

Osservazioni su *Eriades maxillosus, Eurytoma nodularis* Boh., *Ephialtes carbonarius* Christ., *Sapyga clavicornis* L. *(Hymen.), Ptinus fur* L., *Trichodes alvearius* ed altri *(Col.).*

Martelli G. M. — *Notizie biologiche e morfologiche sull'*Athalia colibri *Christ. e su due suoi predatori.* — Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXVI, 1932, pp. 312-333, 9 figg.

Osservazioni su larva, bozzolo, deposizione delle uova, ecc. di *Athalia colibri,* e su *Perilampus italicus* Fabr. *(Hym. Chalc.)* e *Meigenia mutabilis* Fallen. *(Dipt. Tach.).*

Masi L. — *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (marzo-luglio 1931). Descrizione di una nuova specie di* Hemimeria (Hymen. Scoliidae). — Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova, LVI, 1933, pp. 341-346.

Hemimeria lybica n. sp. di El Talab (Cufra), osservazioni sul gen. *Hemimeria.*

Minkiewicz R. — *Nids et proies des Sphégiens de Pologne. Troisième série.* — Bull. Ent. Pologne, XII, 1933, pp. 181-261, fig. , Tav. XI - XV.

Osservazioni su molte specie viventi anche in Italia; saggio d' una classificazione dei nidi degli Sfegidi su caratteristiche etologiche.

Molitor A. — *Beiträge zur Ökologie und Ethologie der Hymenopteren. I.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 151-163.

Osservazioni su *Chalicodoma muraria* L., *Polyergus rufescens* Latr., *Scolia hirta* Schrk., *Barymutilla barbara brutia* Pet., *Ammophila hirsuta* Scop.

Nowicki S. — *Descriptions of a new genus and of new species of the superfamily* Chalcidoidea (Hymenoptera). — Bull. Ent. Pologne, XII, 1933, pp. 1-5.

Soikiella mongibelli n. g. n. sp. *(Trichogrammatinae)* dell'Etna; *Aphelinoidea* (Krygeriola n. sbg.) *dolichoptera* n. sp. di Portici.

Quilis M. — *Tres especies de* Aphidius (Hymenoptera Braconidae) *de Bologna.* - Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, vol. V, 1932, pp. 49-50, I fig.

Sono citati *Aphidius melanocephalus* Nees, *A. Goidanichi* n. sp., *Praon volucre* Hal.

Quilis Perez M. — *Los* Psithyrus *españoles* (Hym. Apid). — Eos, VIII, 1932, n. 2, pp. 185-222, 88 fig.

Interessante monografia, con tabelle dicotomiche e figure di apparati genitali; son citate molte forme anche delle Alpi.

Roberts R. A. — *Biology of* Brachymeria fonscolombei *(Dufour), a Hymenopterous parasite of blowfly larvae.* — Un. St. Dep. Agric. Washington, Techn. Bull. No. 365, 1933, 21 pp., 5 figg.

Sachtleben H. — *Deutsche Parasiten der Kirschfruchtfliege* (Hym.: Ichneumonoidea & Proctotrypoidea). — Arbeit. morph. taxon. Ent. Berlin Dahlem, Bd. I, 1934, n. 1, pp. 76-82, Tav. 3.
Sono descritte varie n. sp. parassite di *Rhagoletis cerasi* L.

Servadei A. — *Contributo alla conoscenza dei Tentredinidi* (Hymenoptera Symphyta) *delle Rose I.* Ardis sulcata *Cam.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, V, 1933, pp. 109-132, XIII gruppi figure, tav. VI-VII.

Studio biologico e morfologico dell'*Ardis sulcata* Cam., adulto e larva matura e neonata; sono descritti il ciclo biologico, le abitudini, i danni che la specie arreca ed i mezzi per combatterla.

Servadei A. — *Contributo alla conoscenza dei Tentredinidi* (Hymenoptera Symphyta) *delle Rose II.* Arge pagana *Panz.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1934, pp. 179-208, fig. I-XVII.

È trattata la morfologia dell'adulto, della larva neonata e matura, il ciclo biologico nell'Emilia e nelle Marche, i danni arrecati dalla specie ed i mezzi per combatterla.

Trajna S. — *L'Ape nera di Sicilia in confronto della ligustica.* - Bull. Istit. Zool. R. Univ. Palermo, II, 1933, n. 4-5, pp. 71-85, 2 Tav.

Rhynchota

Balachowsky A. — *Étude biologique des Coccides du bassin occidental de la Mediterranée.* — Encycl. Entom. XV, Lechevalier, Paris, 1932, 214 e LXV pp., 46 figg., 14 carte, 7 tav.

Nella prima parte l'A. fa uno studio biogegrafico delle 170 specie note del Nord Africa, delle quali 110 indigene, che divide in elementi euro-siberiani, mediterranei, medit. steppici, mediterranei-atlantici, eremici, tropicali ed endemici montani. Dallo studio di essi risulta che l'epoca attuale è caratterizzata da una regressione dei tipi mediterranei verso il Nord, di una progressione delle specie steppico - deserticole, della comparsa nel Sahara di elementi tropicali, della regressione dei tipi euro-siberiani verso le montagne e le stazioni fresche.

Segue uno studio biologico ed economico delle specie acclimatate nel bacino occidentale del Mediterraneo, sulla influenza dei vari fattori del popolamento, sull'origine delle specie nocive, che l'A. attribuisce principalmente all'atttrazione della massa di un vegetale.

La terza parte riassume le osservazioni personali dell'A. sui parassiti dei Coccidi. Infine vi è un elenco bibliografico, il catalogo dei Coccidi dell'Algeria, Tunisia, Marocco e Sahara ed una lista preliminare dei Coccidi della Francia Meridionale e Corsica.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ent Soc Wash
Deposit

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 9

Pubblicato il 30 Novembre 1934, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Dott. Ubaldo Rocci: La "Depressaria dell'Anice" in Italia. (Lep. Gelechiidae). — F. Hartig: Nuova forma trentina di *Rhyacia senna* H. G. — Giuseppe Müller: Gli *Zuphium* gialli della Regione Adriatica. (Col. Carabidae). — Dott. Corrado Colizza: Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie del Mozambico. (Hemip. Coccidae). — Armando Baliani: Studi sulle *Amara* asiatiche, VIII. (Coleopt. Carabidae). — Dott. Lucio Micheli: Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri (Contributo 5°). Repertorio di notizie entomologiche XII. — Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee L.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 9

Pubblicato il 30 Novembre 1934, Anno XIII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Dott. Luigi Gentile, S. Agata di Militello. (Messina) (presentato dal Prof. Masi e da Mario Mariani).

Aldo Festa (Socio Studente), Via Caffaro 22-8, Genova (104). *Coleotteri*, (presentato dal Dott. F. Capra).

Giorgio Tessiore (Socio Studente), Via S. Quintino 23, Torino, (presentato dal Prof. G. Della Beffa e dal Dott. F. Capra).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: Conte Fred Hartig, Villa Snirn, Merano Maja Alta (Bolzano).

Rossi Mario, Quattro Fontane, Venezia Lido.

Ezio Fabbro, Rozzel, Campo delle Corse 343, Trieste.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. UBALDO ROCCI

LA "DEPRESSARIA DELL'ANICE" IN ITALIA

(Lep. - Gelechiidae)

Le coltivazioni di anice *(Pimpinella anisum* L.) di alcune regioni del Piceno e segnatamente quelle dei territori di Offida, Castignano, Casteldilama, sono da qualche anno seriamente danneggiate dal bruco di una *Depressaria* che era stata dubitativamente determinata come *depressella* Hb.

Mi sono occupato dello studio sistematico di questo Microlepidottero, per interessamento del compianto Prof. Adolfo Banti del R°. Istituto Tecnico di Ascoli e incaricato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste delle ricerche sulle cause della grave infestione e sui mezzi per combatterla.

Per cortese cura del Dr. Nicola Tozzi Condivi, reggente la Sezione di Offida della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ascoli, ho potuto avere quest'anno (1934) a disposizione un buon numero di larve della supposta *depressella*. Dopo allevamento in Osservatorio, ho ottenuto, tra il 25 di Luglio e il 12 Agosto, un centinaio circa di adulti, sufficienti per la sicura determinazione della specie e per la descrizione della particolare forma primaria, a cui va riferita la nostra *Depressaria* dell'anice.

Dedico questa forma alla memoria del Prof. Banti che per il primo si occupò della sua biologia e della lotta contro il dannosissimo bruco.

Ringrazio i colleghi C.te E. Turati e C.te F. Hartig, per i pareri datimi a proposito di questa specie nuova per l'Italia e per l'ottimo materiale, che il primo ha voluto mandarmi per i confronti.

Schistodepressaria libanotidella Schläger
f. p. **bantiella** n.

Il gen. *Depressaria* fu stabilito da Haworth nel 1811 per la specie *costosa* Haw. (Lepid. Brit. III pag. 508). In seguito, Treitschke (Die Schmett. v. Europa vol. IX - 1 - 1832), descrivendo alcune nuove specie, mutò il nome in *Haemylis* e più tardi (1838) Duponchel usò questa denominazione nel T. VIII (Nocturnes) della sua Histoire nat. des Lépid. etc. a pag. 119. Fu Zeller (Isis, 1839) che giustamente ripristinò l'uso dell'antico genere *Depressaria*, il quale venne poi accettato da tutti gli autori seguenti fino ai moderni.

Però lo stesso Zeller nella sua monografia sul gen. *Depressaria* (1), aveva già proposto una suddivisione del genere in due sezioni, una delle quali scindeva in due sottogruppi, fondandosi sui caratteri dei palpi e sul modo di presentarsi di alcune nervature delle ali anteriori.

Più tardi lo Spuler (2), prendendo in considerazione queste ultime particolarità e precisando l'idea di Zeller, aveva creato il sottogen. *Schistodepressaria*, che recentemente Hering (3) considera come vero genere. Le forme che esso comprende si distinguono sopratutto per possedere le nervature IV_1 e IV_2 (ossia le C_1 e C_2) delle a. ant. sepa-

---

(1) P. C. Zeller - *Die Depressarien u. einige ihne nahen stehende Gattungen.* Linnaea Entomologica. Zeitschr. herausgegeben v. dem. Entomolog. Vereine in Stettin. 9 B. pag. 189 - 400. Berlin 1854.

(2) A. Spuler - *Die Schmetterlinge Europas.* B. II, pag. 337 - Stuttgart 1910.

(3) M. Hering. - *Die Tierwelt Mitteleuropas.* 3 P. VI B. 3 f. pag. 20 ed anche: *Erganzungsband I Die Schmetterlinge* - pag. 148. Leipzig. 1932.

rate ed aventi ambedue origine dalla cellula, mentre in quelle del gen. *Depressaria* (s. str.) le stesse nervature sono nettamente peduncolate.

A questo carattere differenziale, corrisponde, nelle specie dei due generi, un complesso di diversità morfologiche che fanno ritenere naturale ed accettabile questa scissione.

S. libanotidella Schl. è una specie abbastanza conosciuta dagli antlchi autori. Oltre a F. Schläger che la pubblicò nel 1849 in "Berichte des Lepidopterologischen Tauschvereins„ a pag. 44, abbiamo Herrich - Schâffer (System. Bearb. etc. Vol. V pag. 130. Tav. 59 fig. 423 - 424) e poi Zeller che a pag. 301 di "Linnaea Entomologica„ citata, ne dà una minutissima descrizione. Frey ne parla a pag. 89 del suo "Die Tineen u. Pterophoren der Schweiz„ (Zürich 1856) e cosi pure Stainton in collaborazione con Zeller, Douglas, Frey nel Vol. VI pag. 184 Tav. V fig. 3, della loro "Natural History of the Tineina„ (London 1855 - 1873). Più recentemente abbiamo la particolareggiata descrizione di Heinemann a pag. 173 del vol. II di "Die Schmetterlinge Deutschlands u. der Schweiz„ (Braunsweig 1863 - 1865) ed infine quella di Nolken al vol II pag. 539 di "Lepidopt. Fauna von Estland, Livland und Kurland„ (Riga 1870).

Dei moderni autori, solo Spuler (l. c.) la figura, ed ottimamente, alla Tav. 89 fig. 26, senza pesò descriverla a pag. 338 del vol. II, mentre Hering (I. c.) ne da alcuni cenni a pag. 150 - 151.

La *libanotidella* nominale non é stata mai sicuramente segnalata per l'Italia: il solo Staudinger - Rebel (Catalog 1901 II P. pag. 173) la cita, con un punto interrogativo, per la Sicilia.

Essa è propria dell'Europa centrale (i « tipi » sono dei dintorni di Jena) ed è sparsa in Germania, Austria, Svizzera, Inghilterra, Russia sett. occid.

Però una forma alpina di *libanotidella,* e che Heinemann riteneva buona specie, si incontra nel Vallese ed anche nell'Engadina e non è da escludere che possa ritrovarsi altresì sulle noslre Alpi. Essa è la:

f. p. **laserpitii** Nicherl *(Wien Mts. 1864, 1.)* Statura un poco maggiore (fino a 30 mm. di espans. al.) Colore fondamentale grigiastro coi disegni caratteristici poco segnati o quasi scomparsi; la fascia costale delle a. sovente confusa col resto della superficie alare; la serie di punti premarginali pressochè obliterata; la frangia grigia invece che bruno rossiccia. Anche i palpi sono più chiari e più grigi. Per il rimanente è simile alla *libanotidella* nominale con tendenza ad attenuare e fondere le tinte oscure rossiccie dei disegni.

Molto diversa dalle precedenti è la forma che più ci interessa.

f. p. **bantiella** Rocci. Occhi rotondi, piccoli, nudi, piuttosto avvicinati. Spiritromba corta sottile e debole. Antenne lunghe circa quanto il corpo, filiformi, non ciliate ma fortemente squamate. Palpi lunghi, ricurvi ad arco verso il capo e costituiti da tre articoli: il I brevissimo e peloso; il II (mediano) più grosro e fornito sul lato ventrale di forti e numerosi peli squamiformi riuniti in due spazzole laterali tra cui resta uno stretto solco longitudinale; il III articolo lungo 3/4 del II, non peloso sottile e subuliforme.

1

2

Fig. I - 1. *Schistodepressaria libanotidella* Schl. - 2. *S. libanotidella laserpitii* Nick. (ingr. 2 ×).

Testa un po' più piccola del torace; torace subconvesso; addome lungo, appiattito in senso dorsoventrale con l'estremità munita di un ciuffo di peli più evidenti nel maschio che nella femmina.

Espansione alare mm. 25 - 28, quindi un poco superiore che in *libanotidella.* Ali ant. di taglio meno allungato, col margine esterno specialmente all' apice, più arrotondato e convesso e con l'angolo inferiore

meno sfuggente, per cui la sagoma dell'ala assume un aspetto più tozzo e quadrangolare.

Colore del fondo, bruno carico, invece che bruno-rossiccio, quasi nero in qualche esemplare, ed appena sparso di atomi rossicci. Fascia costale più stretta, poco segnata e di colore bruno rossiccio invece che rossicccio chiaro o giallastro come in *libanotidella*. Spesso anzi detta fascia assume un colore bruno oscuro quasi indistinguibile da quello del fondo

1

2

Fig. II - 1. *S. libanotidella bantiella* Rocci. - 2. id. id. f. s. *nigrella* Rocci (ingr. 2 ×)

alare. I rami apicali della fascia, così segnati in altre specie del gruppo quali *pimpinellae* Z., *depressella* e la stessa *libanotidella*, sono, nella nostra forma, pressochè scomparsi poichè tendono a fondersi con le alternate strie brune, per modo che il caratteristico disegno raggiato della regione apicale e antimarginale, viene ad assumere, in *bantiella* pochissimo rilievo.

La stria traversale antimarginale biancastra è appena accennata o più spesso completamente obliterata; così dicasi della striscetta grigia discale. La linea scura spezzata longitudinale, il grosso e sfumato punto

nero discale, i punti neri seriati antimarginali, così caratteristici in *libanotidella* sono, in *bantiella*, confusi col fondo o appena segnati.

Frangia compatta, del colore scuro fondamentale, senza la zona basale più chiara che esiste in *libanotidella*.

Ali post. di colore decisamente grigio invece che biancastro, sericeo lucente con una sfumatura d'un grigio - cupo alla regione apicale. Frangia grigia con la stria basale quasi nera. Nervature molto marcate di nero,

Lato inf. delle ali ant. grigio più cupo e meno rossiccio che in *libanotidella*; frangia poco più chiara del fondo. Lato inf. delle ali post. grigiastre, unicolori con la frangia.

Testa e torace superiormente quasi sempre di color bruno rossiccio invece che rossiccio chiaro o giallastro; addome grigio scuro; antenne non rossastre ma bruno - rossiccio con anello nero alla base di ciascun articolo.

Palpi robusti con l'articolo mediano munito di spazzole più lunghe e più folte che in *libanotidella*, completamente brune - quasi nere nella parte esterna - invece che nettamente rossiccie come in questa. Articolo terminale giallognolo con un anello basale nerastro, e non bruno - rossiccio, ed un altro dello stesso colore prima dell'apice che è biancastro.

Le zampe sono di color grigio; quelle del 1° e 2° paio fortemente spruzzate di bruno - nero al dorso; tibie più bruno rossiccio e femori ancora più scuri: i tarsi, che in *libanotidella* sono bruni, in *bantiella* appaiano neri con l'estremità di ciascun articolo, compreso l'ultimo e fatta eccezione del 4°, giallastri. Le zampe del 3° paio, all'esterno più debolmente spruzzate di bruno delle precedenti; tarsi brunicci con l'estremità di tutti gli articoli grigio - giallastro.

I caratteri sopradescritti sono quelli che fisso per la *bantiella* f. nom. Essi possono variare lievemente nei diversi individui: così il taglio dell'ala ant. può essere più allungato del normale; la fascia bruno - rossiccia costale più o meno stretta (ricordo che in *libanotidella* essa raggiunge circa 1/3 della larghezza dell'ala) e può anche essere totalmente assente. Vi sono anzi degli individui estremi che per la scomparsa di di questo carattere e per la obliterazione o confusione dei disegni presentano le ali ant. di una tinta bruno scura uniforme. Questa forma aberrativa può denominarsi f. s. **nigrella** n. Rarissimi invece sono gli esemplari opposti che per la pallidezza ed evidenza dei disegni, tendono a segnare un ritorno verso la *libanotidella* nominale.

La diffusione geografica di *bantiella* pare per ora limitata alle zone del Piceno sopra elencate. Sembra però che anche nelle coltivazioni di

anice di alcune regioni della Francia merid. (Mentone) compaia una forma di *libanotidella* che può essere identificata con la nostra (Hartig *in litt.)*.

Nel complesso, questo gruppo specifico presenta a mia cognizione, tre forme primarie, con distribuzione propria e caratteristica:

libanotidella f. nom. = Europa centrale e nord occident.
libanotidella laserpitii = Alpi sett. occid.
libanotidella bantiella = Italia centrale e forse altre regioni dell'Europa merid.

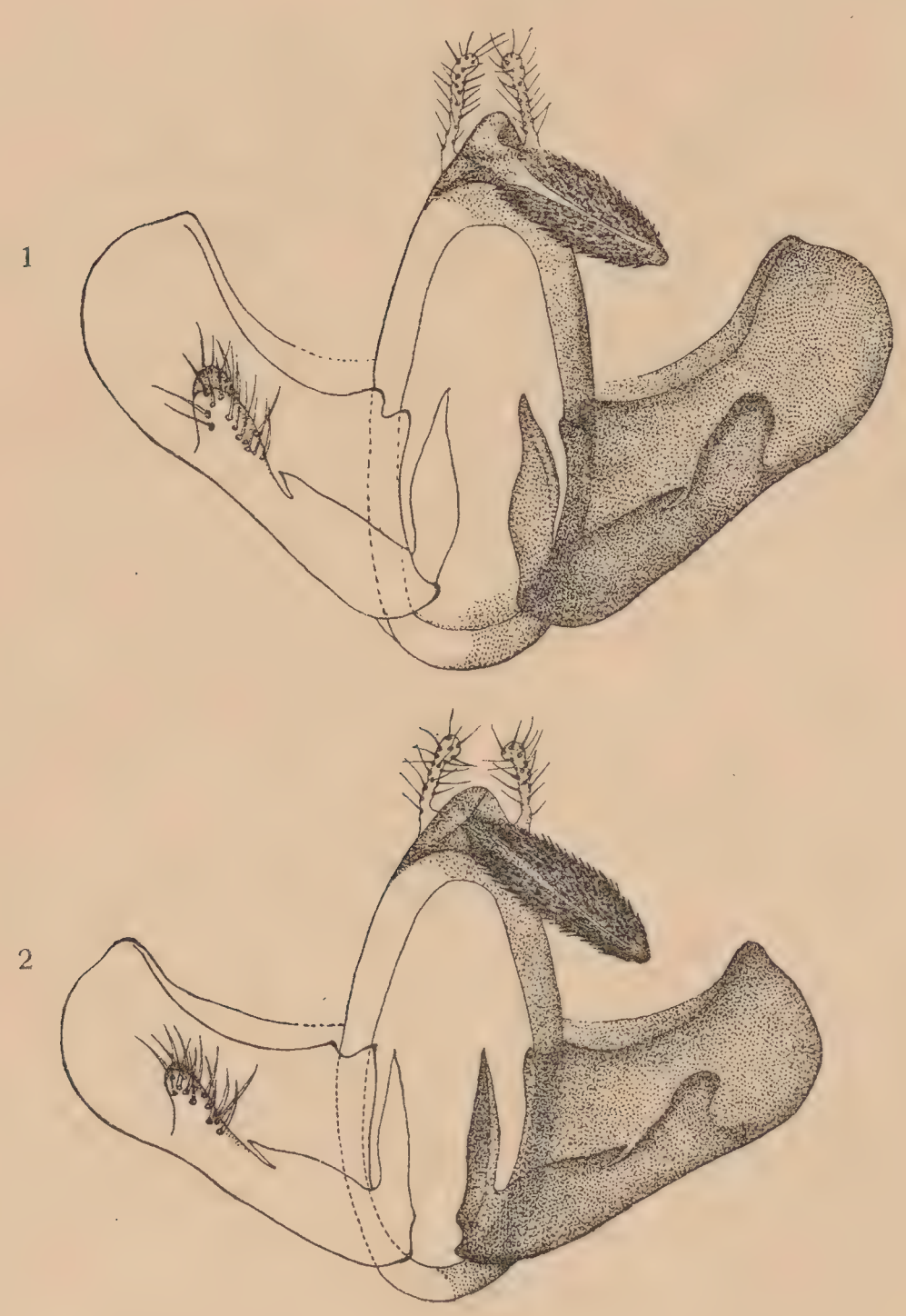


Fig. III - 1. Armatura maschile di *libanotidella*. - 2. id. id. di *bantiella*. (molto ingrand.)

Le armature maschili — A complemento ed a conferma della diagnosi di *bantiella*, riporto le figure semischematiche delle armature sessuali maschili di questa e di *libanotidella*, messe a confronto, Esse

non hanno bisogno di un lungo commento. Rappresentano, le fig III 1, 2, l'intera armatura con le valve spoglie dell'involucro villoso, tolto l'edeago e gli accessori (*anellus* in parte; *transtilla* ecc.) e vista dal lato ventrale.

Come si scorge, le differenze tra le due armature sono minime. Nondimeno in *bantiella* le valve sono un pò più tozze e più corte; qualche lieve diversità si scorge pure nella configurazione della *costa* esterna che in *bantiella* è più piccola e sottile.

Gli edeaghi rispettivi sono pressochè identici anche per la forma disposizione e numero dei *cornuti.*

Fig. IV. Edeago di *libanotidella* (a sinistra) e di *bantiella* (a destra) [molto indrand.].

Le piccole deviazioni constatate nelle particolarità delle armature non sono soltanto individuali, ma si presentano con una certa costanza nei due gruppi di forme; esse sono evidentemente da considerarsi come caratteristiche razziali e nulla più, ma però sembrano indicare che *bantiella* è morfologicamente abbastanza lontana da *libanotidella*, assai di più, ad esempio, che non sia *laserpitii* nella quale tutti i caratteri sessuali sono identici a quelli della forma nominale del gruppo.

Larva e crisalide. Il bruco adulto di *bantiella* è lungo 15 - 17 mm., subcilindrico, di colore fondamentale grigio verde vellutato, più scuro sul dorso e tendente al giallognolo sul ventre. Capo nero, lucente, fornito di alcune setole sulla regione frontale. Scudo toracico nero lucente, diviso da una linea longitudinale mediana grigio - verde chiaro. Ai lati dello scudo esistono, da ciascuna parte, tre macchie, o punti verruciformi, neri, di cui uno, quello addossato alla zampa, appartiene alla regione ventrale. Il II e III segmento toracico presentano su ciascuna regione latero - dorsale cinque punti verruciformi neri di cui i quattro laterali e sublaterali sono più grandi ed il quinto, dorsale, più piccolo. Il I segmento addominale ed i seguenti, sono muniti di cinque punti neri dei quali i due dorsali sono mediocri e dei tre latero - ventrali uno è grande, uno mediocre e l'altro, posto tra i due, assai piccolo. Gli stigmi, piccolissimi, neri, sono contigui al tubercolo maggiore.

Il penultimo segmento (IX) presenta quattro punti neri di cui uno piccolissimo. Scudo anale bruno - giallastro con alcune lunghe setole.

Tutti questi punti sono forniti di una o due setole ed appaiono contornati da un largo anello di color giallognolo assai chiaro che spicca sul fondo scuro uniforme del tegumento.

Zampe toraciche nere dal lato esterno. Pseudozampe del color del ventre con una intera corona di uncini più scuri.

A chiarimento di quanto sopra è detto, riporto la figura schematica del modo di presentarsi dei punti verruciformi sulla metà destra di alcuni segmenti toracici ed addominali.

La crisalide di *bantiella* è lunga 9 - 11 mm., di colore bruno - rossiccio, più scuro agli astucci alari. Capo pochissimo sporgente, lievemente punteggiato dal lato superiore. Torace leggermente carenato in senso longitudinale mediano. Addome sparso fittamente di una lieve peluria giallo-rossiccia. Ultimo segmento bruno-nero con sei brevi setole uncinate rossiccie; cremastere con un lungo solco bilaterale e fornito di alcune brevissime setole. Astucci alari, antenne, zampe, giungono al margine posteriore del IV segmento.

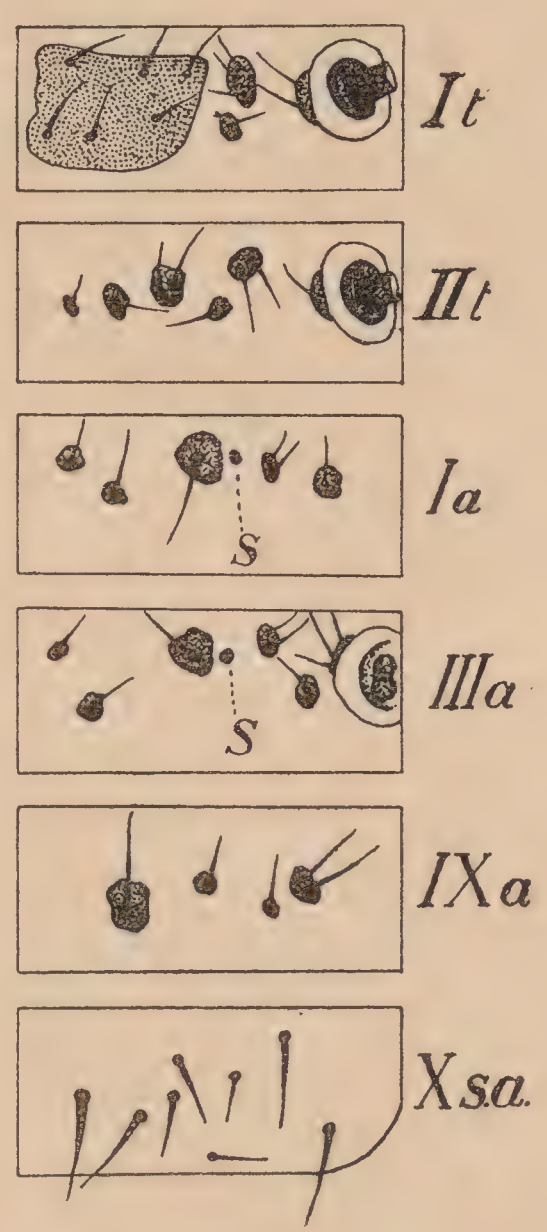


Fig. V. - Schema della metà destra di alcuni segmenti toracici (It e IIt) e addominali (Ia, IIIa, IXa) in larva di *bantiella* (Xsa = scudo anale).

Note biologiche — La biologia completa di *bantiella* non è ancora conosciuta. Si sa che il bruco di *libanotidella* si nutre preferibilmente delle foglie e poi delle infiorescenze di *Seselis libanotis* Koch. che quello di *laserpitii* preferisce il *Laserpitium halleri* Crantz (= *hirsutum* Lam.) ed il *L. latifolium*L. La larva di *bantiella* si è raccolta finora esclusivamente sull'anice; in allevamento ho tentato di nutrirla con foglie e fiori di alcune ombrellifere coltivate e spontanee, ma con esito negativo.

Avendo avuto a disposizione soltanto larve adulte, non so quanto duri il periodo larvale; quello ninfale ha la durata di circa 15 giorni;

Ho osservato che le larve vivono gregarie sulla stessa infiorescenza e sono vivacissime anche di giorno. Per incrisalidare si tessono una sorta di bozzolo bruniccio, a larghe maglie, riunendo con fili gli steli dei fiori e delle foglie.

Gli adulti hanno costumi notturni e sono, di giorno, spiccatamente fotofobi.

E' possibile che vi siano almeno due generazioni annuali di *bantiella*; Heinemann (l. c.) accenna, per *libanotidella,* ad individui più piccoli appartenenti ad una prima generazione di Luglio, mentre la forma normale appare in Agosto - Settembre.

La biografia di *bantiella*; l'entità e la natura dei danni che il suo bruco arreca alle coltivazioni di anice; i mezzi artificiali e quelli naturali di lotta coi parassiti che si sono ottenuti ed altre particolarità biologiche, saranno oggetto di pubblicazione da parte del Dr. Tozzi Condivi che ebbe la possibilità, insieme col Prof. Banti, di compiere numerose osservazioni sul posto.

R° Osservatorio Fitopatologico di Genova

F. Hartig

NUOVA FORMA TRENTINA DI **RHYACIA SENNA** H. G.

Rhyacia senna H. G. ssp. **einsenbergeri** nova

Di statura più grande, e di colore molto più scuro delle razze svizzere, tedesco-boheme e dell' Asia minore, col sottofondo di un rosso-cupreo molto lucido, che si manifesta specialmente sui margini delle ali e tra i disegni delle anteriori. - È la razza del Trentino e dei Monti Lessini del Veronese. (Paganella, Madonna di Campiglio ecc).

Dedicata in onore del Dott. Einsenberger di Monaco, che per primo mi ha segnalata questa nuova forma.

Giuseppe Müller
(Trieste)

GLI **ZUPHIUM** GIALLI DELLA REGIONE ADRIATICA

(Col. Carabidae)

L'unica specie di *Zuphium* finora nota della Venezia Giulia e Dalmazia era lo *Zuphium olens,* specie a vasta distribuzione nella regione mediterranea. Ora sono in grado di segnalare, per la regione adriatica orientale, anche la presenza di diversi *Zuphium* gialli, del gruppo *Chevrolati.* Il primo trovato è un esemplare della Castella presso Spalato, (leg. Novak 1923). Un secondo esemplare venne raccolto nella Valle del Quieto, in Istria (Pretner 1929); ed altri vennero raccolti alle foci del Timavo presso San Giovanni di Duino (leg. Schatzmayr e Springer 1931).

Gli esemplari della Venezia Giulia, sebbene tra loro notevolmente diversi, si ricollegano strettamente con lo *Zuphium Chevrolati*; mentre l'esemplare di Spalato appartiene ad una nuova specie che descrivo qui appresso col nome di *Zuphium Novaki.*

Zuphium Chevrolati Lap. (Fig. 1-5)

Un esemplare di *San Giovanni di Duino,* trovato dal Dott. Springer sotto pietre interrate in un sito paludoso (12-4-1931), mi sembra appartenere al vero *Chevrolati* della Francia meridionale. Almeno da un confronto fatto al Museo di Parigi, del nostro esemplare con uno di Gers in Francia (coll. Bedel) non risulta alcuna differenza apprezzabile ed anche altri esemplari di Gers, che devo alla gentilezza dei colleghi Dott. Capra, Mancini e Straneo, collimano più o meno con l'esemplare del Timavo.

Il capo dell'esemplare del Timavo (fig. 1) è trapezoidale, dilatato all'indietro, gli occhi piccoli, lo spazio temporale abbondantemente due volte più lungo del diametro oculare. Gli articoli delle antenne sono meno allungati che nell'esemplare del Quieto. Il corpo è giallo ferrugineo, la testa più scura, con una macchia obliqua temporale gialla. Lunghezza del corpo: 4,6 mm.

L'esemplare trovato da Pretner in un sito paludoso della *Valle del Quieto* in Istria (19-5-1929) ha gli occhi notevolmente più grandi, le tempie subparallele, non divergenti all'indietro e poco più lunghe

del diametro oculare (fig. 2); tutti gli articoli delle antenne sono più allungati e snelli; la statura è maggiore (lunghezza 5,4 mm.). Il colorito è simile a quello del Timavo, cioè la testa scura; però le due macchie oblique temporali si congiungono nel mezzo, in modo da circoscrivere perfettamente una chiazza scura nella regione occipi-

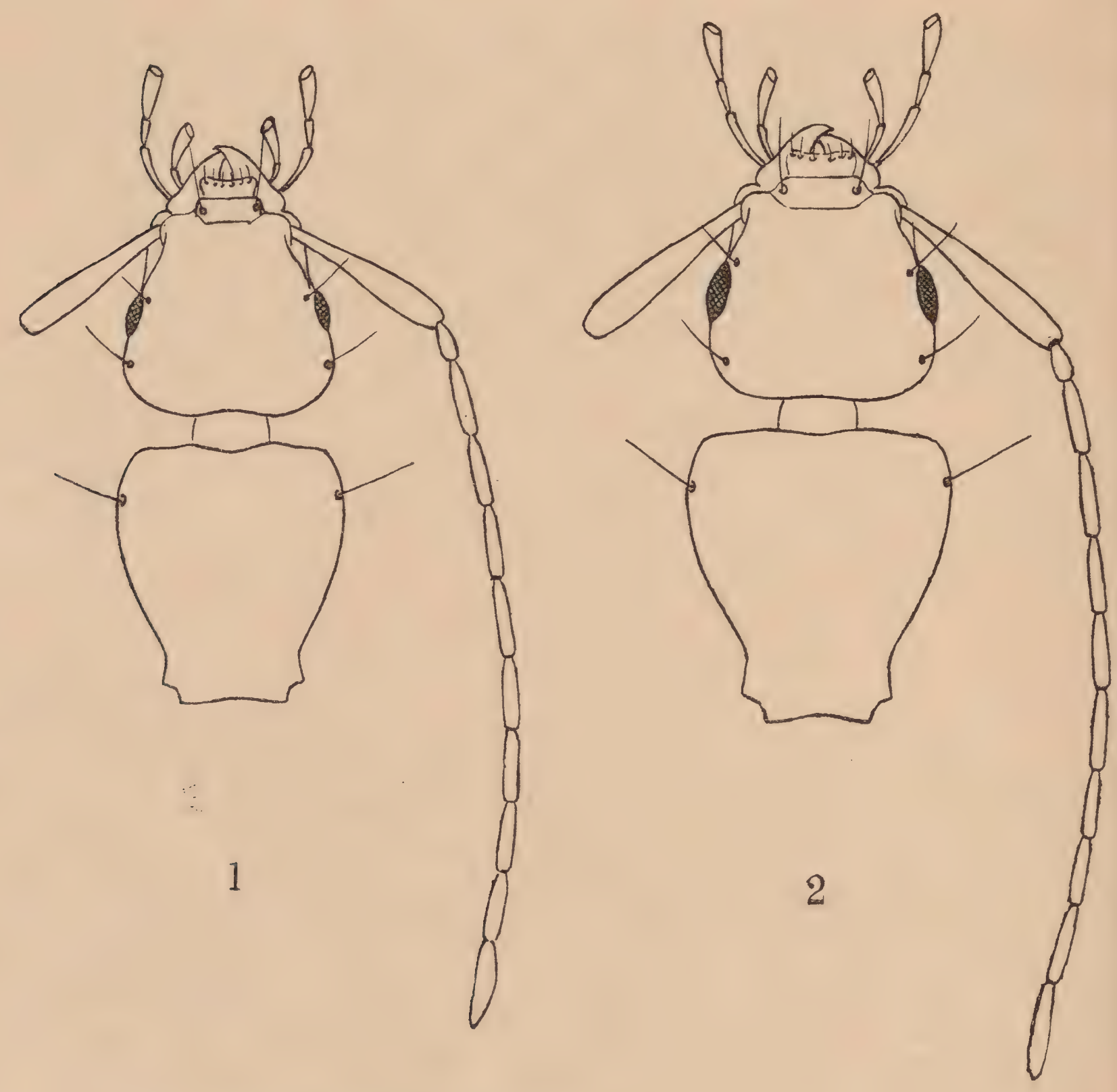


Fig. 1. - *Zuphium Chevrolati* del Timavo
Fig. 2. - *Zuphium Chevrolati* sbsp. *oculare* della Valle del Quieto

tale. Io propongo per questa forma istriana, notevolmente diversa per la conformazione del capo e degli occhi, il nome di sbsp. **oculare** m.

La grandezza degli occhi e la forma delle tempie oscilla entro certi limiti nello *Zuphium Chevrolati*, come risulta dalle figure 3 e 4 che si riferiscono ad esemplari della stessa località (Gers); ho visto

esemplari di Francia e d'Italia che tengono una via di mezzo tra la forma microftalma del Timavo e la forma *oculare* del Quieto. Per la grandezza degli occhi, la forma *oculare* si avvicina notevolmente alla sbsp. *Schelkownikowi* Carret, del Caucaso (fig. 5), ma ne differisce per il capo parzialmente scuro e le tempie meno ampiamente arrotondate.

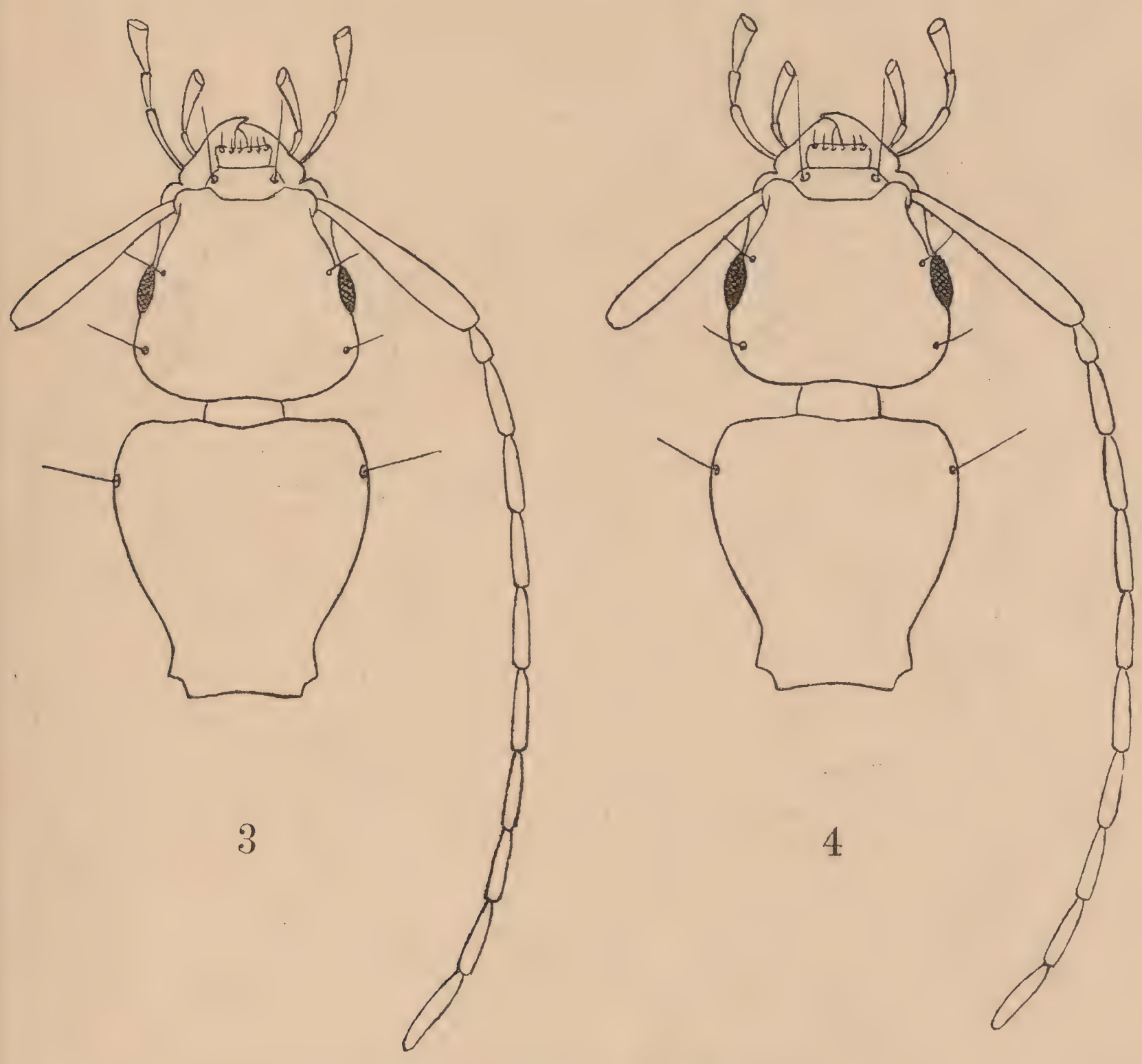
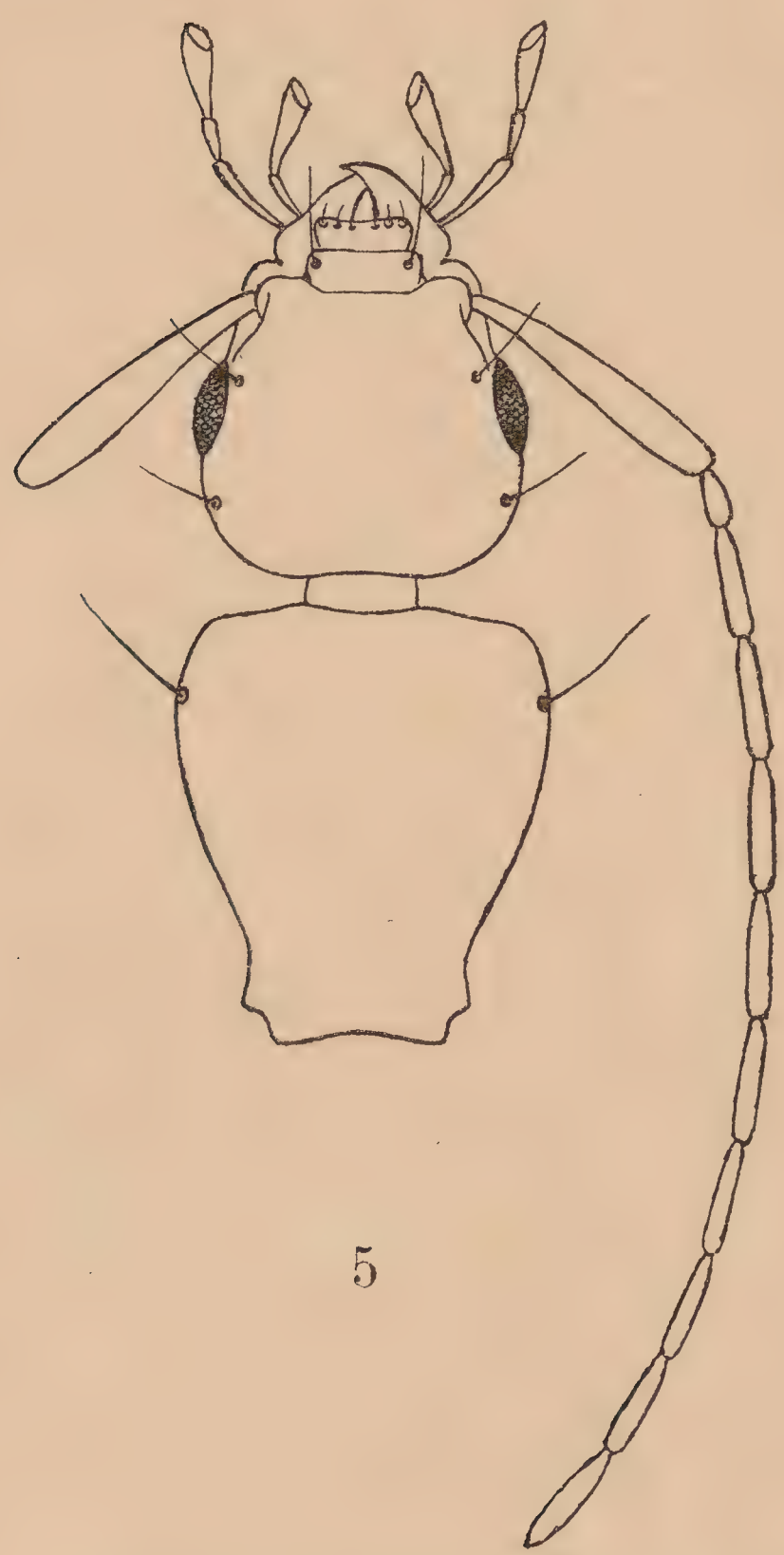


Fig. 3 e 4. - Due esemplari dello *Zuphium Chevrolati* di Gers.

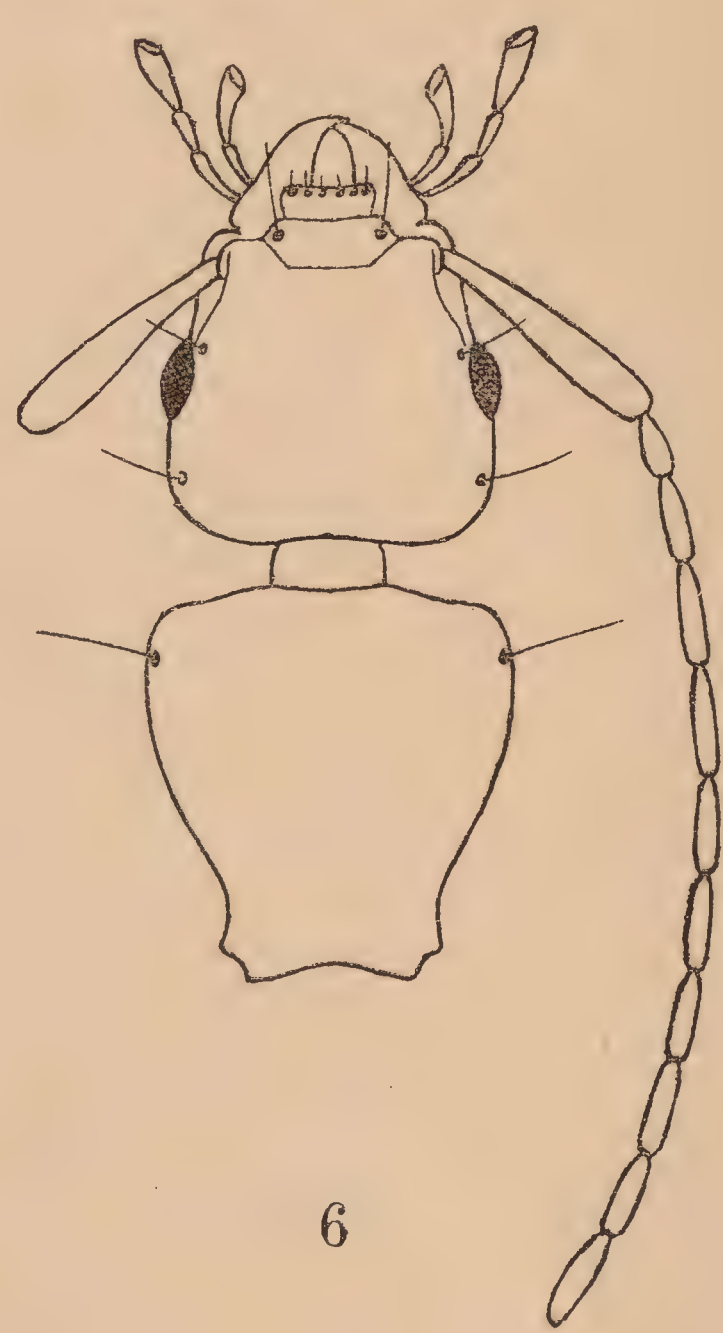
Tutti gli esemplari, che considero come appartenenti alla specie *Chevrolati* (s. l.), hanno in comune i seguenti caratteri:

Antenne snelle, lo scapo pubescente e ciliato, il 3° articolo lungo quanto il quarto e circa due volte più lungo del secondo. Elitre fittamente zigrinate, opache, con striatura evidente fino all'apice. La parte basale, infossata, della linea longitudinale mediana raggiunge circa un terzo della lunghezza del pronoto; anche le due fosse basali laterali sono

lunghe e profonde, esse raggiungono almeno un terzo, spesso anche la metà della lunghezza del pronoto. Il disco del pronoto presenta quasi sempre una depressione longitudinale mediana nella quale è incisa la sottile linea mediana. I tarsi posteriori snelli, specialmente l'articolo basale molto lungo.



5



6

Fig. 5. - *Zuphium Chevrolati* sbps. *Schelkownikowi* di Aresch.
Fig. 6. - *Zuphium Novaki* n. sp., di Spalato.

Il pene è tozzo, con la punta rivolta all'ingiù (visione laterale, fig. 7 b). Caratteristico è l'opercolo che chiude l'orificio del pene (visione dorsale, fig. 7 a). La medesima conformazione del pene e dell'opercolo

hanno tutti gli *Zuphium Chevrolati* da me esaminati, sia della Francia e dell'Italia, sia quelli del Caucaso (*Schelkownikowi*), il che dimostra ad evidenza l'unità specifica. Mentre lo *Zuphium baeticum* Dan., di Algeria, che è tanto affine al *Chevrolati*, possiede un pene diverso, sia per minor grossezza, sia per la punta rivolta all'insù e l'opercolo diversamente conformato (fig. 8 a e b).

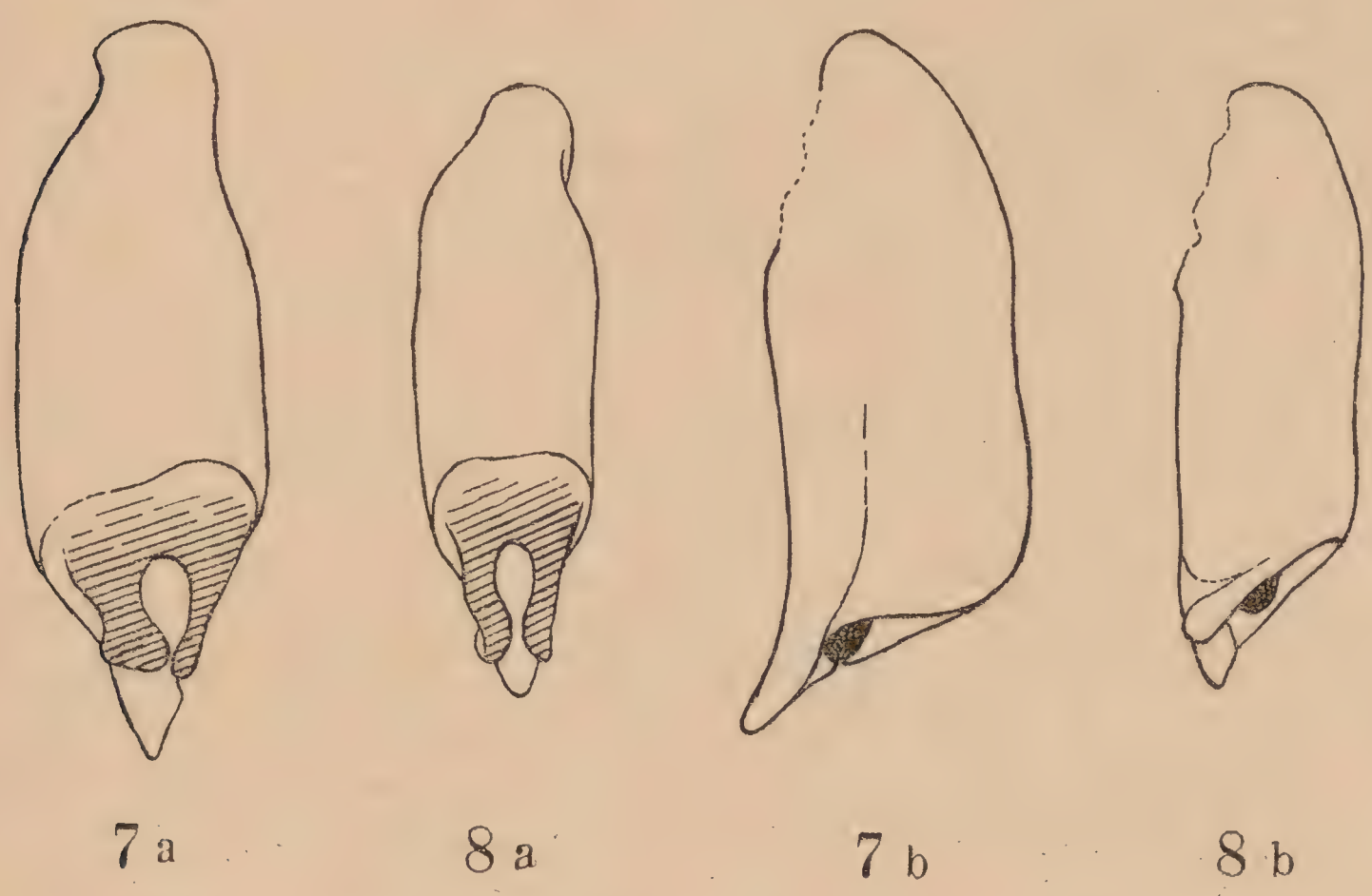


Fig. 7 a. - Pene dello *Zuphium Chevrolati* visto di sopra, 7 b in profilo.
Fig. 8 a. - Pene dello *Zuphium baeticum* visto di sopra, 8 b in profilo.

Zuphium Novaki n. sp. (fig. 6).

Differisce da tutti gli esemplari del *Chevrolati* da me esaminati per i seguenti caratteri: Anzitutto le elitre sono più brevi e meno fittamente zigrinate, di conseguenza meno opache, specialmente verso l'apice, ove si dilegua pure quasi totalmente la striatura. Il pronoto non presenta alcuna traccia di depressione longitudinale nel mezzo del disco, ma solamente la sottile linea mediana; il tratto basale, infossato, della linea mediana è alquanto più breve, e così pure le due fossette basali laterali meno lunghe e meno profonde. Lo scapo delle antenne è meno lungo, il 3° articolo è un poco più breve del 4° e circa una volta e mezza più lungo del secondo. Le zampe più brevi e tozze, specialmente il primo

articolo dei tarsi posteriori molto più breve che nel *Chevrolati* e nelle sue razze.

Gli occhi sono piccoli, ma sporgenti, lo spazio temporale due volte più lungo del diametro oculare; le tempie, viste di sopra, parallele, con l'angolo temporale arrotondato. Il corpo giallo-ferrugineo, la testa più intensamente rossiccia, però senza chiazze scure. Lunghezza del corpo con l'addome sporgente 4,8 mm., senza l'addome 4,2 mm.

L'unico esemplare (♀) è stato preso a volo intorno al lume, in una calda notte estiva, nei pressi di Castel Sucurac, circondario di Spalato in Dalmazia (leg. P. Novak, Agosto 1923).

Questa specie è certamente molto affine allo *Zuphium varum* Vaul. dell' Algeria (Biskra), del quale potei esaminare un tipo nella coll. Bedel (Mus. Parigi) Il *Novaki* differisce dal *varum* per le tempie parallele, l'angolo temporale più arrotondato e minor differenza in lungezza tra il 3° e il 4° articolo delle antenne. (Il *varum* ha il 3° articolo alquanto più breve del 4°). Non sappiamo se il ♂ del *Novaki* abbia le tibie posteriori contorte come il *varum*, non essendo nota finora che una ♀.

Di altre specie affini, a me ignote, sarebbe da prendersi in considerazione lo *Zuphium damascenum* Fairm., di Damasco in Siria (Bull. Soc. Ent. France 1896, 344). Senonchè le indicazioni: « deuxième article des antennes égal au troisième » e « la tête. . n'a pas d'impression au milieu du front » non si adattano alla specie *Novaki;* a prescindere dal fatto che Fairmaire, nel rilevare le differenze del *damascenum* dal *Chevrolati*, non accenna affatto alla diversità della lunghezza delle antenne, dei tarsi, della forma e striatura delle elitre, locchè non gli sarebbe sfuggito, se avesse avuto sott'occhi lo *Zuphium Novaki.*

Anche le indicazioni di Carret (Bull. Soc. Ent. France 1898, 56), che ebbe occasione di riesaminare il tipo del *damascenum* e di confrontarlo con lo *Zuphium Schelkownikowi,* non si adattano del tutto al *Novaki.* Infatti Carret non accenna a diversità di forma della testa che è pur ben differente nel *Novaki* e nel *Schelkownikowi,* avendo quest'ultimo le tempie più arrotondate; e dice poi che gli occhi del *Schelkownikowi* sono più convessi rispetto al *damascenum,* mentre non lo sono rispetto al *Novaki,* che ha occhi piccoli, ma più prominenti.

Misurazioni micrometriche

Avendo eseguito una serie di misurazioni micrometriche sui vari *Zuphium* da me esaminati, ne riporto i dati relativi alla grandezza degli occhi e alle dimensioni dello scapo delle antenne.

Specie e località	Occhi	Scapo delle antenne	
	Diametro in senso orizzontale	Lunghezza assoluta	Rapporto: grossez. - lunghez.
Z. Chevrolati Timavo, Friuli	0,15 mm.	0,68 mm.	1 : 5,2
Z. Chevrolati Gers, Gironde, Pirenei	0,16 - 0,20 mm.	0,74 mm.	varia da 1 : 5,1 a 1 : 5,4
Z. Chevrolati oculare Val Quieto, Istria	0,23 mm.	0,76 mm.	1 : 5,2
Z. Chevr. Schelkown. Aresch, Caucaso	0,24 mm.	mm. 0,80	1 : 5,5
Z. Novaki Castella pr. Spalato	0,18 mm.	mm. 0,61	1 : 4,2

Risulta da questo specchietto anzitutto la variabilità della grandezza degli occhi nello *Zuphium Chevrolati*, che va da 0,15 a 0, 24 mm. Particolarmente grande è la differenza tra i due esemplari della Venezia Giulia; cioè 0,15 in quello del Timavo e 0,23 in quello del Quieto. Nello scapo delle antenne c'è un salto netto tra tutti gli *Zuphium Chevrolati* e il *Novaki*, sia nella lunghezza assoluta, sia nel rapporto tra la grossezza e la lunghezza.

Dott. Corrado Colizza

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLE COCCINIGLIE DEL MOZANBICO

(Hemip. Coccidae)

Ferrisiana virgata Takahashi (Ckll.)

Syn. *Pseudococcus virgatus* Ckll., *Ferrisia virgata* Full., *Pseudococcus bicaudatus* Keuch, *Pseudococcus ceriferus* Newst., *Pseudococcus marchali* Vayss.

Larva (Fig. 1). — Di colore giallo chiaro tendente al verde. È agile, slanciata, lunga più del doppio della sua larghezza, arrotondata nella parte anteriore; il corpo è limitato lateralmente da una curva molto ampia e tende a restringersi verso la parte posteriore. Lobi anali poco sporgenti.

Le antenne sono bene sviluppate, composte sempre di sei articoli distinti. Esse sono inserite sul margine laterale anteriore del capo, in direzione obliqua verso l'esterno, distanti fra loro e dagli occhi. I primi cinque articoli sono di forma cilindrica, alquanto ingrossati nella parte media; il sesto articolo è di forma ellittica, tronco alla base. Tutti gli

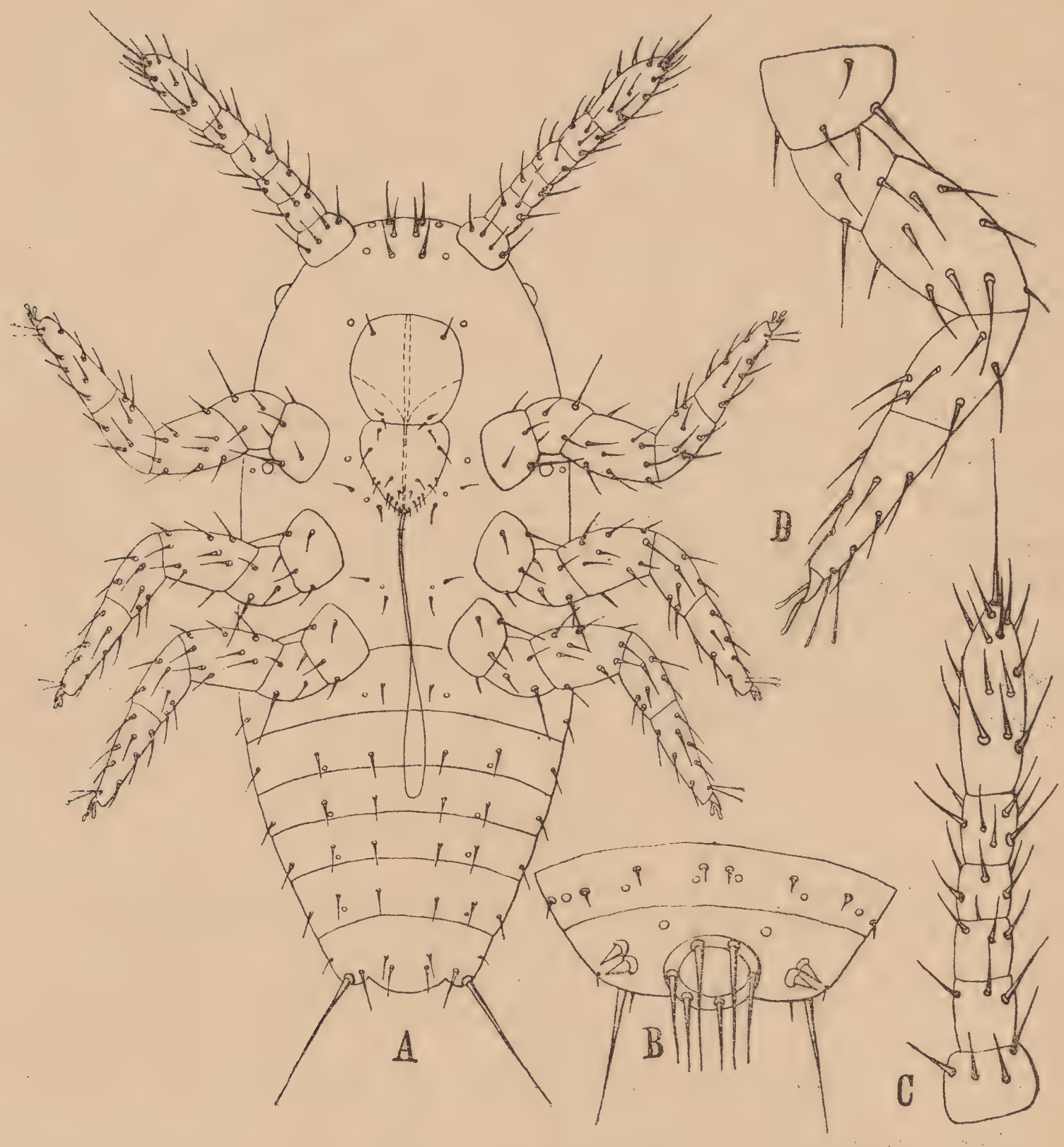


Fig. 1. - *Ferrisiana virgata* Ckll. — Particolari della larva: *A*, larva veduta dalla parte ventrale; *B*, parte posteriore dorsale; *C*, antenna; *D*, zampa del terzo paio.

articoli sono rivestiti di numerosi peli, specialmente gli ultimi; il sesto porta sulla parte apicale un pelo di una lunghezza circa doppia degli altri. Il rapporto di lunghezza fra i diversi articoli si mantiene costante, come segue: $1^o = 2/3$ del secondo; il $3^o = 4^o = 5^e$, è circa 2/3 del secondo; il 6° è lungo quanto i precedenti.

Gli occhi sono disposti ai lati del capo, sotto le antenne e distanti da queste. Essi sono sporgenti, di forma subsferica.

Il rostro è bene differenziato; porta sopra i due pezzi che lo compongono, un numero costante di peluzzi. Sopra il primo articolo basale del rostro, in corrispondenza dell'angolo esterno della parte anteriore, vi è un peletto, mentre su ogni angolo esterno del lato interno di questo segmento ve ne sono due. L'articolo apicale del rostro porta anch'esso molti peli, sei per ciascuna metà, di lunghezza quasi eguale, posti sul margine anteriore, in vicinanza dell'apertura dalla quale escono i filamenti maxillo-mandibolari; due altri peli, lunghi quasi quanto i precedenti, si trovano sulla parte anteriore media; un altro pelo è posto sulla parte anteriore laterale ed è lungo più del doppio degli altri; infine un altro piccolissimo si trova sulla parte media anteriore.

I filamenti maxillo-mandibolari, quado sono completamente distesi, oltrepassano la lunghezza del corpo.

Le tre paia di zampe sono bene sviluppate, robuste, con tutti gli articoli ricoperti da numerosi peli, quasi tutti della stessa lunghezza, eccettuato uno, posto sulla parte interna del trocantere, che è circa il doppio degli altri. La parte distale del tarso è fornita di due digituli molto lunghi e sottili, di eguale lunghezza. Altri due digituli, molto più brevi dei precedenti, notevolmente ingrossati e anch'essi eguali fra loro, sono posti sopra l'unghia. I femori hanno la forma ellittica, lunghi circa quanto le tibie e circa il triplo della lunghezza dei tarsi. Le unghie sono sviluppate, arcuate, col margine interno senza appendici.

La parte ventrale del corpo è coperta di peli corti e sottili, in numero determinato e disposti simmetricamente.

Sulla parte ventrale del pigidio, sopra ogni lato, vi è disposto simmetricamente, un gruppo di tre peletti verso la parte mediana basale, e un peletto molto piccolo sopra la parte mediana marginale.

Ciascun lobo porta sul mezzo del margine esterno una lunghissima setola. Sulle parte dorsale di ogni lobo vi sono due spinette robuste, di lunghezza quasi eguale e molto ravvicinate. Sopra la parte dorsale anteriore del pigidio vi sono due fori.

Lunghezza del corpo	μ 430 - 450.
Larghezza del corpo	μ 170 - 180.
Lunghezza delle antenne	μ 170 - 180.
Lunghezza del 3° paio di zampe	μ 250 - 260.

Femmina adulta (Fig. 2) — Corpo ovale allungato, di colore carnicino, anteriormente più allargato che posteriormente, con segmenti di-

stinti, rivestito di fili di cera dall'aspetto vetroso, che si distaccano facilmente; presenta appendici cerose, assai grosse, irregolari, lunghe quasi quanto il corpo; sul dorso poi presenta dalle aree disposte simmetricamente, prive di cera.

Il rostro è bene distinto nelle sue parti.

Fig. 2. - *Ferrisiana virgata* Ckll.. — Particolari della femmina adulta: *E*, estremità posteriore dell'addome visto dal dorso; *F*, estremità posteriore dell'addome visto dal ventre; *G*, zampa del terzo paio; *H*, unghia molto ingrandita; *I*, antenna; *L*, ghiandole discoidali esistenti sulla parte ventrale; *M*, ghiandole triangolari; *N*, stigma; *O*, ghiandola discoidale che si trova sulla parte dorsale e laterale degli ultimi segmenti dell'addome.

Nella parte ventrale e dorsale del corpo vi sono numerosi peli, disposti quasi sempre regolarmente e vi sboccano numerose piccole ghiandole con apertura triangolare (M). Ghiandole discoidali (L) sono sparse sulla parte ventrale del corpo: esse, nella parte centrale, presentano un piccolo forellino. Queste ghiandole discoidali sono per lo più appaiate, raggruppate specialmente intorno all' apertura vulvare e in numero più scarso sulla parte mediana-ventrale dei segmenti posteriori dell'addome. Oltre ai due gruppi di ghiandole, sulla parte ventrale, specialmente sulle zone laterali degli ultimi segmenti addominali, si vedono gruppi di pori, con apertura circolare, il cui margine è chitinizzato e molto ampio. Essi si prolungano nell' interno del corpo a forma di sacchetto cilindrico molto ampio (O). Intorno allo sbocco di questi pori, si vedono sulla superficie del corpo diversi peli, i quali sono in numero costante.

Sulla parte dorsale-marginale-esterna di ogni lobo, vi sono due spinette molto robuste e cinque peli di eguale lunghezza; sopra la parte ventrale, verso il margine esterno, vi è una setola, la quale è lunga poco più della lunghezza dell'ultimo segmento addominale. L' apertura anale è sporgente; l'anello è formato da due file di cellule.

Le antenne sono sviluppate, composte sempre di otto articoli rivestiti di numerosi peli, quasi tutti della stessa lunghezza, tranne uno che si trova sulla parte apicale dell'ottavo segmento e che è circa due volte più lungo degli altri. Il primo articolo basale delle antenne è a forma di tronco di cono; i seguenti, fino al settimo, sono quasi cilindrici; l'ultimo è di forma ellittica, colla base tronca. La lunghezza degli articoli delle antenne è come segue: $1^{\circ} = 2/3$ del 2°; il $2^{\circ} = 2/3$ del 3°; il $4^{\circ} = 5^{\circ} = 6^{\circ} = 7^{\circ}$ e ognuno circa la metà del 3 ; l'ultimo è lungo quasi come il 3°.

Le zampe sono robuste, col femore ingrossato nella parte mediana e lungo circa 1/3 in più della tibia. La tibia è lunga circa $2\ ^{1}/_{2}$ tarso.

Sopra le zampe vi sono numerosi peli, quasi tutti della stessa lunghezza, eccettuato uno, sopra la parte dorsale interna del trocantere, che è molto più lungo degli altri.

L'unghia è robusta, senza appendici sulla faccia interna; è di forma arcuata e termina a punta molto acuminata.

Gli stigmi sono forniti di peritrema ampio, circondato da un numero vario di ghiandole triangolari e da qualche pelo.

Le dimensioni della femmina adulta sono circa le seguenti:

Lunghezza del corpo	mm. 3 - 4,5,
Larghezza del corpo	» 2 - 2,5.
Lunghezza delle antenne	μ 500 - 520.
Lunghezza del terzo paio di zampe	μ 830 - 850.

Habitat. — È diffusa in tutte le regioni intertropicali, essendo stata trovata in America (Texas, Florida, Messico, Panama, Giamaica, Guiana inglese, Brasile, Portorico, Isole Vergini, St. Croix, Barbados), in Africa (Costa d' Oro, Nigeria, Congo Belga, Sud Africa, Kenia, Tanganyika, Uganda, Somalia Italiana, Zanzibar, Seychelles, Mauritius) in Asia (India, Is. Meledive, Ceylon, Is. Filippine, Hawaii, Giava, Formosa) e Oceania (Nuova Caledonia).

Vive sopra diverse piante e specialmente dannosa riesce al cotone, al caffè, alle banane, al pepe, ai fagiuoli, alle papaie, al cacao; ma è stata citata dagli autori anche per le seguenti: *Cocos nucifera, Saccharum officinale, Asparagus, Lilium, Colocasia, Hevea, Castilloa, Ficus (nitidus* e *sycomorus), Morus, Manihot, Anona, Psidium, Cassia, Solanum (Lycopersicum* e *melongena), Nicotiana, Hibiscus, Croton, Eriodendron, Jatropha, Acalypha, Talinum, Calliandra, Sagitaria, Thunbergia, Portulaca, Viola odorata, Tephrosia, Gliricidia maculata, Leucaena glauca, Nerium oleander, Ximenia americana.*

Io raccolsi questa specie a Muekate, nel distretto di Mozambico, il 22 novembre 1931, sulle foglie di un albero chiamato dagli indigeni " Cirombù ,, che è una specie di *Trilax.*

Nemici naturali. — Questa cocciniglia viene combattuta da diversi parassiti. Nel Tanganyika esiste una larva di un Lepidottero predatore molto attivo, l' *Eublemma costimacula* Saalm; nell'India è stato rinvenuto un Cecidomide parassita, la *Schizobremia malabarensis* Felt.

In Giava, per difendere le piantagioni del caffè e del cotone dall'attacco di questa *Ferrisiana* si fanno allevamenti del Coccinellide *Cryptolaemus montrouzieri.* I risultati ottenuti con un tale sistema di lotta, si sono dimostrati soddisfacenti, specialmente durante la stagione secca.

Il prof. Guido Paoli, (1) nella Somalia italiana ha rinvenuto molti nemici di questa cocciniglia, e cioé: alcune Coccinelle, come *Sidis biguttatus* Muls., *Brumus lineatus* F. *Hyperaspis usambarica* Wse, *Exochomus sjöstedti* Wse; un Encirtide *Leptomastix longipennis* Mercet. Egli vi introdusse il *Cryptolaemus montrouzieri.*

N. B. — Nella classificazione di questa specie sono stato aiutato dal Sig. F. Laing (2) che cortesemente mi ha inviato per controllo alcuni esemplari tipo esistenti presso il Museo di Londra, e al quale esprimo i miei più sentiti ringraziamenti.

---

(1) *G. Paoli.* Prodromo di Entomologia agraria della Somalia Italiana, Firenze, 1931-33.

(2) Sig. Federico Laing, presso il British Museum (Natural History) Londra.

Armando Baliani

STUDI SULLE AMARA ASIATICHE VIII.

(Coleopt. Carabidae)

Amara (s. str.) **Kingdoni** n. sp.

Colore nero bronzato superiormente, poco lucente; antenne con il solo primo articolo ed una piccolissima parte della base del secondo rossastri; apice dell'ultimo articolo dei palpi più chiaro; tibie e tarsi bruno-rossastro scuri; antenne, palpi, femori e parte inferiore completamente neri.

Capo piuttosto largo, con occhi grandi, poco sporgenti; fossette frontali quasi triangolari, larghe, poco profonde; antenne corte, non raggiungenti la base del pronoto; palpi col penultimo articolo corto e un po' ingrossato all'apice; ultimo articolo a punta leggermente incurvata.

Pronoto trasversale, mediocremente convesso, più ristretto in avanti che alla base, regolarmente e fortemente arrotondato ai lati dalla base all'apice; margine anteriore poco sinuato con gli angoli debolmente avanzati e a punta arrotondata; angoli posteriori un po' più aperti dell'angolo retto, a punta non sporgente; margine basale leggermente bisinuato; poro setigero dell'angolo posteriore più accostato al margine basale che a quello laterale; base non depressa, con due fossette per lato; l'esterna piccola, rotonda, leggera; l'interna un po' più lunga, leggermente più profonda con qualche traccia, appena percettibile, di punti molto sparsi; solco mediano profondo, non raggiungente i due margini; orlo basale completo, molto marcato fin oltre la depressione della fossetta interna, molto più leggero nel mezzo.

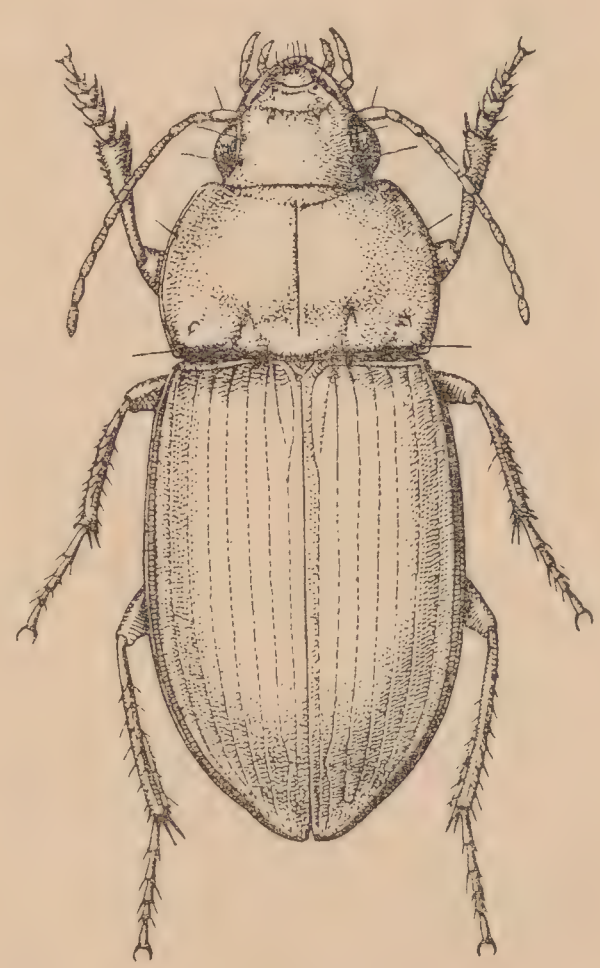


Fig. 1 - *Amara Kingdoni* n. sp.

Elitre a base larga quanto quella del pronoto, parallele, piuttosto strette e un po' allungate; margine basale alto, leggermente abbassato verso la spalla e formante una piccolissima sporgenza dentiforme; strie finisssime, non più profonde all'apice, con punteggiatura molto leggera;

intervalli piani; stria scutellare lunga, unita alla base della seconda; serie di pori dell' ottava stria appena interrotta nel mezzo.

Zigrinatura della parte superiore estremamente fina e superficiale.

Parte inferiore completamente liscia; tibie medie e posteriori molto leggermente incurvate; queste ultime portano al terzo apicale interno una fitta frangia di peli sottili; ultimo segmento ventrale con un solo poro per lato.

Lunghezza 6 $^1/_2$ mm.

Patria: Tibet S. E. Nagong, Shiuden Gompa, 13/14000 ft., 19 - VIII-1933, leg. F. Kingdon Ward. 1 es. ♂.

Holotypus nella Collezione del British Museum.

In questa nuova specie il carattere principale che la fa distinguere subito da tutte le altre appartenenti al sottogenere *Amara*, è la forma del pronoto fortemente arrotondato ai lati; per la colorazione della base delle antenne va posta vicino alla *lunicollis* Schiödte, dalla quale però differisce, oltrechè per il sucitato caratttere, anche per la statura minore.

Amara (Harpalodema) Glenniei n. sp.

Corpo di colore fulvo, un po' più rossastro sul capo, sul pronoto, su tutta la parte sternale, sulle tibie, tarsi ed antenne; occhi neri; mandibole brune con l'apice nero.

Capo piuttosto grande, molto convesso; occhi grandi e alquanto sporgenti; striole frontali mediocremente profonde, quasi parallele e prolungate verso il vertice in un leggero e curvo solco; clipeo alquanto sinuato e solcato transversalmente; labbro arrotondato con distinta sinuosità mediana; antenne sottili raggiungenti la base del pronoto; due pori sopraorbitali.

Pronoto trasversale, cordiforme, con la maggiore larghezza un po' avanti il mezzo, anteriormente appena sinuato con gli angoli contigui al collo e completamente arrotondati; i lati arrotondati fin oltre la metà poi gradatamente ristretti, con distinta sinuosità prima degli angoli posteriori; questi sono retti con la punta esterna un po' aguzza; margine basale con i lati un po' rialzati verso gli angoli posteriori. La superficie è piuttosto convessa in avanti, con due depressioni trasversali, l'anteriore meno marcata, la posteriore profonda compresa fra le fossette interne; questa depressione presenta lungo il mezzo del margine posteriore fini striature convergenti verso il solco mediano, ed ai lati, vicino alle fossette interne, una ruga careniforme rivolta verso l'interno. Le

fossette interne sono ben distinte e abbastanza profonde, con qualche rugosità vicino al margine posteriore; delle esterne invece non vi è traccia alcuna: solo si osserva una leggera depressione da ciascun lato verso l'estremo angolo; solco mediano molto leggero, raggiungente il margine posteriore, ma non quello anteriore; orlatura laterale del pronoto sottile e alquanto rialzata.

Elitre un po' allungate, più larghe alla base che il pronoto, molto depresse, specialmente verso la metà apicale, leggermente arrotondate ai lati, con la maggiore larghezza dopo la metà e l'intaccatura preapicale appena distinta; spalle pure un po' arrotondate con il margine basale molto stretto; strie leggere, indistintamente punteggiate; quelle esterne ancora più leggere e tutte visibili dal disopra per la forte depressione della superficie; pori dell' ottava stria molto largamente distanziati nel mezzo; stria scutellare lunga; orlo laterale sottile e rialzato.

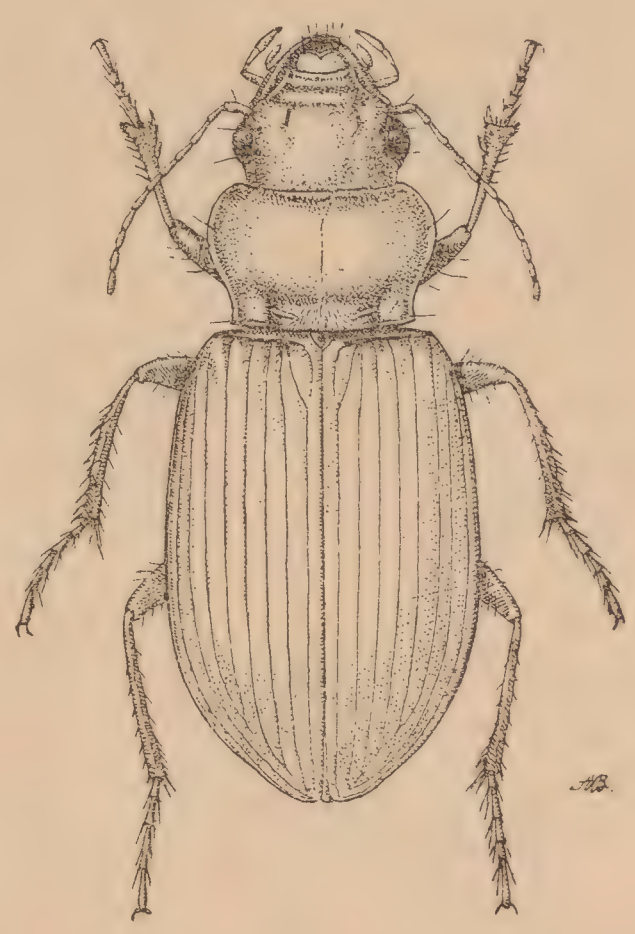


Fig. 2 - *Amara Glenniei* n. sp.

Dente del mento non sviluppato, semplice, appena un po' rialzato; prosterno liscio nel mezzo, con l'apice curvato in basso, orlato e munito di 4 pori setigeri; episterni del metatorace lunghi; tutta la parte inferiore priva di punteggiatura; i segmenti ventrali, eccetto i lati del primo e l' ultimo, portano una fitta serie di pori setigeri presso l' orlo; l'ultimo segmento invece ne presenta due da ogni lato, alquanto distanziati, il più esterno con pelo lungo, l'interno con pelo più corto e accostato a quest'ultimo poro ve ne è un altro, ma privo di pelo; tutti i femori ornati da serie di numerosi pori setigeri, i posteriori ne hanno una serie di 13 al margine interno, con peli un po' alternati in lunghezza; primo articolo dei tarsi mediani e posteriori più breve dei due seguenti, lungo quanto il quarto; apice esterno delle tibie anteriori un po' dilatato e prolungato in fuori.

Zigrinatura della parte superiore del corpo estremamente fina sul capo, ancora più sul pronoto, più distinta sulle elitre; il capo presenta inoltre una leggerissima e sparsa punteggiatura che diventa un po' più profonda e grossolana verso le fossette frontali e la sutura dell'epistoma.

Lughezza: 9 $^1/_2$ mm.

Patria: Rayputana, Gran deserto Indiano, 1 solo esemp. ♀, leg. E. A. Glennie, 1930. Da informazioni assunte dal Dott. Andrewes sulla esatta provenienza di questa specie, risulta che il Maggiore E. A. Glennie l'ha raccolta al 28° di lat. N. e fra il 70°,10' e il 72°,10' di long. E. di Grenwich.

Holotypus nella collezione del British Museum

Questa bellissima e interessante specie, che colloco nel sottogenere *Harpalodema*, istituito da Ed. Reitter in D. E. Zeitschr. 1888 e in seguito ridescritto molto accuratamente da Tschischerine in Horae Soc. Ent. Ross. 18, 1894°, p. 413, presenta tutti i caratteri particolari citati da questi autori, cioè: forma rassomigliante ad un grosso *Dichirotrichus*, colore fulvo rossiccio, dente del mento non svillupato e fitta serie di pori setigeri ai segmenti ventrali e a tutti i femori, con l'apice del prosterno ornato di peli. Per la dilatazione dell'apice esterno delle tibie anteriori può considerarsi appartenente al primo gruppo.

Le nuove specie, *Kingdoni* e *Glenniei* mi sono state inviate per lo studio dal Dott. H. E. Andrewes di Londra, al quale porgo i miei vivi ringraziamenti.

Dott. Lucio Micheli

NOTE BIOLOGICHE E MORFOLOGICHE SUGLI IMENOTTERI

(Contributo 5°)

Anthidium lituratum Panz.

I nidi dell' *A. lituratum* vennero trovati dal Friese (1) e dal Grandi (2) in galle della quercia (galle di *Cynips argentea* Htg e di *Cynips Kollari* Htg); però è noto che questo Imenottero nidifica in steli di *Rubus* (Rudow). Il 2 Agosto 1934, presso Valgreghentino (Prov. di Como), raccolsi due piccoli rami secchi di *Rubus*, contenenti nidi di *Anthidium lituratum* Panz. Uno di questi nidi era stato costruito in un canale del diametro di $4^1/_2$ mm., chiuso, a sei millimetri dal foro d' entrata, da un tampone dello spessore di 7 mm., composto di sostanza cotonosa compressa. Il canale conteneva 5 cellette, lunghe dagli otto ai nove millimetri ciascuna, tappezzate da un fitto strato di sostanza cotonosa assai morbida. Quando apersi il canale, i limiti tra le varie celle non

(1) Friese H. - Die europäischen Bienen - Berlin - Leipzig - 1923, Pag. 305

(2) Grandi G. - Contributi alla conoscenza degli Imenotteri melliferi e predatori - XIII. Bollettino del Laboratorio di Entomologia del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna Vol. VII, 1934, Pag. 140

erano distinguibili poichè il feltro che tappezzava la parete formava un rivestimento continuo. Tutte le cellette contenevano il bozzolo, lungo 7 mm., sormontato all'estremità cefalica (rivolta verso l'entrata del nido) da una corona aderente di cacherelli di vivace colore arancione. La parte esterna del bozzolo era costituita da una pellicola sottile, semitrasparente, di colore lievemente giallastro, facilmente isolabile dallo strato sottostante di maggior spessore e di colore bruno. L'estremità cefalica del bozzolo portava al centro una sporgenza subconica, munita all'estremo di un forellino, caratteristica dei bozzoli degli *Anthidium*. Da questo nido, già il 5 Agosto sfarfallavano gli adulti. Il secondo nido, identico al precedente, misurava 47 mm. di lunghezza, era composto di 4 cellette e conteneva larve in procinto di trasformarsi in pupa (stato di eopupa). Gli adulti sfarfallarono nella seconda quindicina di Agosto. Essendo non facile di trovare gli stati preimmaginali degli *Anthidium*, come fa notare il Grandi nel lavoro sopra citato, ho ritenuto opportuno di pubblicare la descrizione della larva, per quanto condotta su di un solo esemplare prossimo a trasformasi in pupa.

Descrizione della larva di *Anthidium lituratum* Panz.

Corpo tozzo, della lunghezza di 5 mm., della larghezza di 2 mm. (figura I - 1)

Quanto all'aspetto della larva disegnata nella figura si deve tenere presente che trattasi di eopupa e che, quindi, sotto la cuticola, la pupa era quasi completamente formata. Mentre il capo è quasi glabro, la cuticola della parte dorsale e pleurale della larva è rivestita di abbondantissimi peli incolori, piuttosto lunghi; alla parte ventrale ed intorno agli spiracoli tracheali i peli mancano quasi del tutto, salvo che ai due ultimi segmenti. Il capo è più largo che lungo (di circa un terzo) ed è fornito di scarsi e piccolissimi peli (figura I - 2). - Sul clipeo si notano pochi peli minutissimi situati presso il margine distale. Antenne ad articolo subconico molto breve, portante all'estremità piccolissimi sensilli. Mascelle (figura I - 3) munite di una ventina di peli di poco più brevi del palpo labiale che è di colore ferrugineo alla base e porta all'estremo un sensillo (figura I - 7). Il labbro inferiore, guarnito di una ventina di peli, ha filiera laminare trasversa. All'apice del palpo labiale si notano due piccoli sensilli (figura I - 3) Il labbro superiore, è lievemente colorato in ferrugineo (figura I - 4), è munito presso il bordo distale di 8 grossi sensilli sclerificati di forma particolare (figura I - 5) e più all'indietro, di 16 sensilli chetici e di 19 sensilli placoidei. Il palato ha sei sensilli placoidei da ciascun lato, distinti in due gruppi, l'uno submediale di

Fig. I

1 Larva (stato di eopupa) di *Anthidium lituratum* Panz. - 2 Capo - 3 Labbro inferiore e mascella, faccia ventrale - 4 Labbro superiore - 5 Sensillo della parte distale del labbro superiore - 6 Palato - 7 Palpo mascellare - 8 Mandibola - 9 Spiracolo tracheale.

quattro, l'altro laterale di due sensilli (figura I - 6). Mandibola poco più lunga che larga, bidentata; il dente più lungo è smusso, largo e concavo sulla faccia orale (fig. I - 8).

Odynerus (Hoplopus) laevipes Schuckard

Ripetutamente nel 1929 e negli anni successivi ebbi occasione di osservare, a Ladinia in Valle Badia (a. 1550) in Prov. di Bolzano, dei nidi di *O. laevipes* Schuc. costruiti dentro a piccoli rami secchi di Sambuco staccati dal tronco e giacenti in posizione quasi orizzontale tra le pietre, su di un pendio volto ad Oriente. Della nidificazione di questo *Odynerus* si sono già occupati parecchi studiosi e quindi io mi limiterò a riferire brevemente quanto ho potuto osservare personalmente. (1) I nidi da me studiati erano costituiti da una serie più o meno lunga di cellette, costruite con terra agglutinata con saliva, dentro a rami cavi di Sambuco. Le celle hanno forma di ditale coll'apertura rivolta verso l'entrata del nido, chiusa soltanto da un piccolo strato di rosura di midollo modicamente compressa e forse agglutinata con saliva; questo strato viene a costituire il setto di separazione tra una cella ed il fondo convesso della successiva. Lo spessore dei tamponi di rosura variava, anche in vari punti dello stesso nido, da un millimetro a dieci millimetri (in un caso); il più delle volte era di 2 - 4 mm. Le celle, lunghe circa 15 mm., larghe 4 mm., sono a volte molto numerose; così nel 1934 raccolsi un nido contenente 11 celle. I nidi di Ladinia erano approvigionati con larve di un coleottero, con ogni probabilità di un *Phytonomus* (2), e spesso vi trovai bozzoletti di *Canidia subcincta* Gravenh. Le prede erano impilate regolarmente ripiegate a cerchio, col dorso contro la parete della cella e forse tenute aderenti l'una all'altra da qualche sostanza vischiosa. Il numero delle larve di *Phytonomus* deposte in ciascuna cella variava da una diecina ad oltre 25; esse erano profondamente paralizzate; solo qualcuna reagiva debolmente agli stimoli, parecchie erano morte ed alterate. Quando la larva dell' *O. laevipes* ha consumato tutte le provviste, respinge i residui delle prede verso l'estremità della cella rivolta verso l'imbocco del

---

(1) Per la bibliografia riguardante la nidificazione dell' *Odynerus laevipes* vedi: Erik Tetens Nielsen - Sur les habitudes des Hyménoptères aculéates solitaires II° - Entomologiske Meddelelser, XVIII Bind 2°, Hefte 1932, pag. 140

(2) Secondo Berland l'*O. laevipes* catturerebbe « petites chenilles »; Audoin, citato da André (Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algerie, 1881 - Tomo II°, Pag. 786) osservò approvigionamento con larve di *Phytonomus variabilis*.

nido, isolandoli per mezzo di un setto sericeo bianco, piano, resistente e riducendo così di 4 - 5 mm. la lunghezza della cella che viene in seguito intonacata con sostanza setosa lucente, che consolida notevolmente la costruzione di terra originariamente piuttosto friabile. Gli escrementi della larva, sotto forma di una sostanza grigio rossastra, vengono emessi sul fondo concavo della cella. Alcune larve da me allevate in tubetto di vetro, giunte a maturità, hanno costruito regolarmente il setto di chiusura e più tardi hanno spalmato la parete del tubo con gocciole di un liquido vischioso che si è rappreso in una pellicola semitrasparente di colore lievemente giallo brunastro, con pochi fili di seta grossolani ed irregolarmente disposti. - La descrizione della larva dell' *O. laevipes* ed i disegni pubblicati nel 1891 dal Verhoef (1) non sono utilizzabili per uno studio comparativo con le larve di altri Imenotteri predatori; ritengo quindi opportuno di far seguire una descrizione di detta larva, seguendo meglio che posso i criteri usati dal Grandi nei suoi classici lavori sulla morfologia delle larve degli Imenotteri e da me seguiti nelle precedenti pubblicazioni.

Descrizione della larva dell' *O. laevipes* Schuck.

La larva matura, ma che non ha ancora filato il bozzolo nè emesso gli escrementi, misura 11 - 12 mm. di lunghezza, ha solchi intersegmentali poco marcati, è di color melleo chiaro, ha cuticola tesa, semitrasparente. Quando la larva ha filato ed ha emesso le feci si riduce notevolmente di volume, ha cuticola raggrinzita, colore giallo zolfo, sporgenze mammellonari dorsali e pleurali marcate. Il capo ed i primi segmenti sono fortemente flessi ventralmente. La larva ibernante non dà la benchè minima reazione a stimoli meccanici e calorifici; nell' atteggiamento naturale misura 10 mm. di lunghezza e 3 mm. di larghezza (fig. II - 1). Sistema tracheale olopneustico con 10 paia di spiracoli tracheali ad apertura molto piccola ed atrio sferoidale (fig. II - 2). Il tegumento è sprovvisto di peli. Capo: Il cranio (fig. II - 3) appena più largo che lungo, presenta sulla faccia anteriore due piccole depressioni da ciascun lato della linea mediana. Presso l'articolazione della mandibola col cranio si nota un gruppo di una quarantina di sensilli tricoidei minutissimi ed una ventina di piccolissimi peli sparsi sulla parte laterale del cranio. Antenne incolore, piccole, a cupoletta scarsamente rilevata, munite di tre sensilli (fig. II - 11). Il Clipeo, distinto dalla fronte da un solco, ha super-

(1) *Werhoeff* - Biologiche Aphorismen über einige Hymenopteren, Dipteren und Coleopteren. Verhandlungen des naturhistoriscen Vereines der preussichen Rheinlande, Westfalens und des Reg. - Bezirks Osnabrück XXXXVIII, 5 Folge, Bd VIII, Bonn, 1891. pp. 1 - 80, Taf. I - III

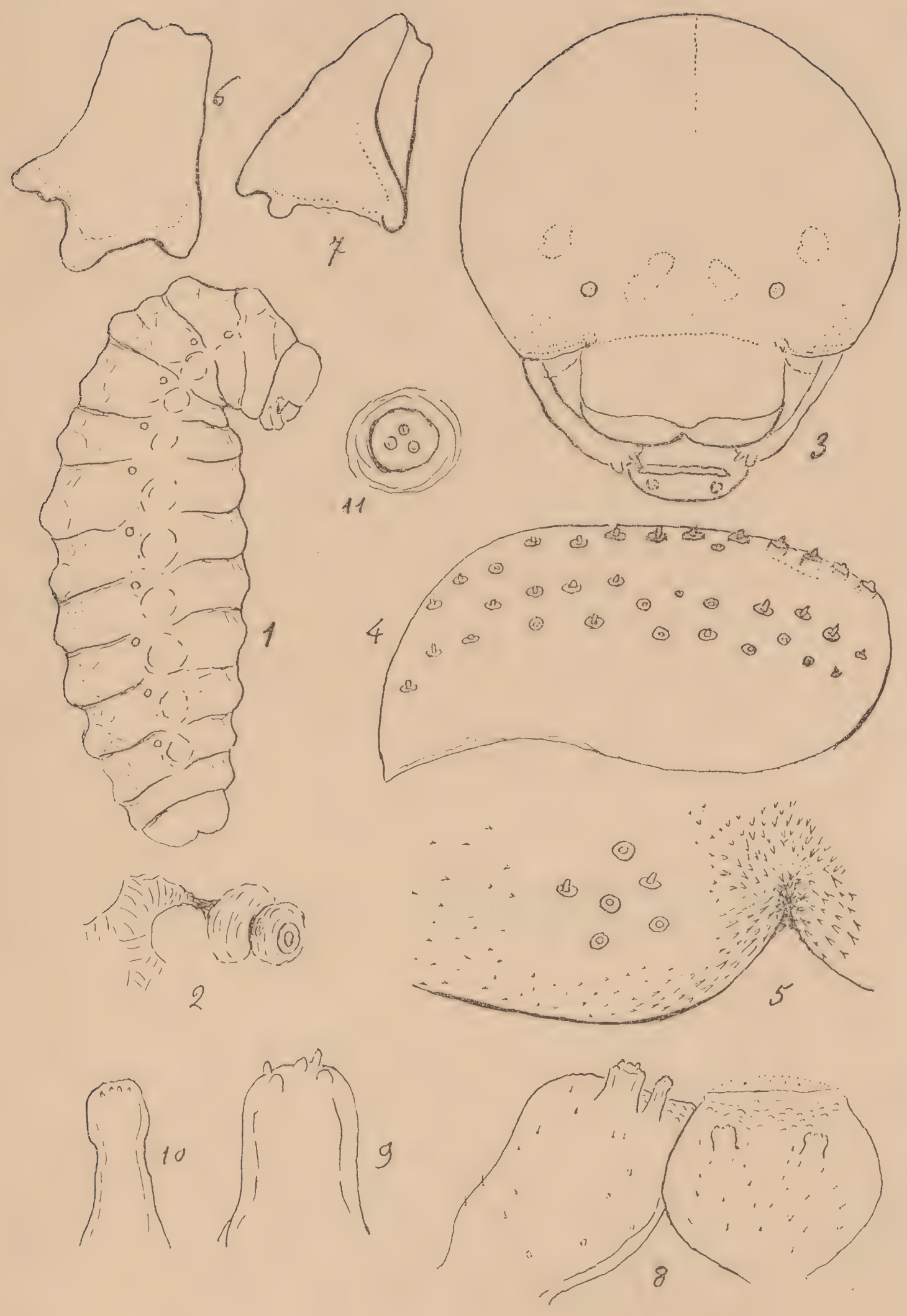


Fig. II

1 - Larva ibernante di *Odynerus* (*Hoplopus*) *laevipes* Schuck. - 2 Spiracolo tracheale - 3 Capo - 4 Labbro superiore - 5 Palato - 6 Mandibola vista di lato - 7 Mandibola, faccia ventrale - 8 Labbro inferiore e mascella, faccia ventrale. - 9 Palpo mascellare - 10 Processo della mascella - 11 Antenna.

ficie convessa in senso trasversale ed anteroposteriore, è due volte più largo che lungo, fornito, come in altri *Odynerus* da me precedentemente descritti (1), di numerosi peli (una cinquantina) piccolissimi, irregolarmente distribuiti su tutta la superficie. Labbro superiore circa tre volte più largo che lungo, convesso ai due lati e diviso in due lobi simmetrici da un solco mediano; bordo anteriore inciso. Alla parte distale 38 - 40 sensilli, alcuni placoidei, altri tricoidei ed alcuni più mediali sclerificati (fig. II - 4) Il palato ha, presso il bordo anteriore e verso la linea mediana, numerose piccole formazioni papilliformi e, da ciascun lato, sei sensilli placoidei piuttosto grossi (fig. II - 5). Mandibole colorate in ferrugineo alla parte distale, poco più larghe che lunghe, con faccia orale concava e margine distale munito di tre denti assai smussi (fig. II - 6 - 7). Mascelle tozze, fornite di una diecina di peli piccolissimi e di sette od otto microscopici sensilli placodei. Palpi mascellari robusti, di colore ferrugineo, con tre sensilli grossi e due altri piccoli all' estremità (fig. II - 9). Processo della mascella notevolmente più piccolo del palpo e di poco più breve, munito di quattro piccoli sensilli (fig. II - 10). Il labbro inferiore (fig. II - 8) porta alla sua faccia ventrale una trentina di piccolissimi peli. Il palpo labiale è in tutto simile al palpo mascellare, ha però cinque sensilli. Filiera laminare trasversa.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

XII

58 - Tachinus Manueli Sharp *(Col. Staphyl.)* - Un altro esemplare ♂ di questa rara specie è stato catturato, nell' Agosto scorso, dal Mse. Gian Carlo Doria a Verrand, presso Courmayenr, in Val d' Aosta, all' imbocco di una escavazione artificiale per acquedotto, col mezzo di esche, e donato al Museo Civico di Genova. Come è noto (Vedi questo Bollettino, 1934,pag. 64 : F. Capra. Osservazioni sul *Tachinus Manueli* Sharp), un esemlare, pure ♂, il Mse. Doria aveva preso l' anno scorso a Courmayeur, nell' interno della galleria artificiale detta « Trou des Romains ». Gli esemplari finora noti di questa specie ascendono così, in totale, a sei.

DOTT. F. CAPRA

(1) *Micheli L.* - Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri (contributo 2°) - Memorie della Soc. Ent. Ital. Vol. IX, 1930, pag. 46 - 54.

59 - Acinopus picipes ab. **decipiens** Schaub. *(Col. Carab.)* - Schauberger (Col. Centralbl. 2. 7.) ha denominato *decipiens* l' aberrazione che presenta agli angoli anteriori del clipeo uno invece che due pori setigeri, descrivendola sopra un esemplare raccolto da Wagner ad Albarracin nell' Aragona. Lo stesso carattere presenta un *decipiens* della mia collezione, proveniente da Tolosa (leg. V. Crouzil). Sarebbe interessante indagare se questo carattere aberrante sia più o meno limitato e frequente negli individui della zona mediterraneo - occidentale.

GUIDO DEPOLI

60 - Endomychus coccineus L. *(Col. Endomych.)* - Il giorno 9 settembre del corrente anno, trovandomi, sull'imbrunire, presso la sorgente che, a circa 1000 m. s. l. m., sgorga dal fianco orientale del monte Lisina (Carnaro), nell' ombria della faggeta ho potuto assistere ad una adunata di questo coleottero. La maggioranza degli individui si trovava in copula, ma singoli maschi vagavano soli. Il luogo dell' adunata era una catasta di borre di faggio abbattute di fresco. La quasi totalità degli insetti singoli e delle coppie si tratteneva sulle faccie estreme dei tronchi. Mentre l' epoca e la località del fenomeno corrispondono a quanto dal sig. A. Bierig (Zeitschr. wiss. Ins. biol. 1914. 241), delle osservazioni da lui fatte nella foresta di Fontainebleau, non ho potuto constatare la preferenza per l' estremità più prossima alla radice dell' albero, come messo in rilievo dal Bierig stesso. Forse perchè nella catasta i singoli pezzi non erano tutti stivati sullo stesso verso. Le superfici erano sufficientemente piane, perchè prodotte colla sega e non coll' accetta, nè vi si notava - ad occhio nudo - alcun rivestimento di miceli.

GUIDO DEPOLI

61 - Apion (Rhopalapion) longirostre Ol. *(Col. Curcul.)* - Un esemplare di questo coleottero, che, secondo Schatzmayr (Boll. S. E. I. 1923, 94), essendo proprio dell' Europa sud - orientale, non è stato sinora raccolto più su di Zara, restando dubbia la sua presenza sulla penisola italiana, è stato ora catturato il 24 settembre u. s. da mia figlia Lea sulla riviera di Borgomarina (Cantrida), presso Fiume. Sarebbe questa la stazione più avanzata verso NO. I caratteri specifici sono cos marcati da escludere un errore di determinazione.

GUIDO DEPOLI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

L (1)

Rhynchota

Balachowsky A. - *Contribution à l'étude des Coccides de France. (11e note). Supplement à la liste des Coccides des Alpes - Maritimes et du Var avec la description d'un* Eriococcus *nouveau.* - Bull. Soc Ent. France, XXXVII, 1932, pp. 233 - 238, figg.

Eriococcus rosaceus n. sp. su *Bromus erectus* tra Peille e la Turbie (A. - M.); sono citate altre 10 specie.

Balachowsky A. - *Contribution à l'étude des Coccides de France: (14e note). Nouvelles recherches sur la faune indigène de la Corse.* - Ann. Soc. Ent. France, CII, 1933, pp. 35 - 50, pl. II - V.

Osservazioni su specie poco note e descrizioni; *Phenacoccus (Trionymus) balagnus* n. sp. su *Ammophila arenaria* Link. v. *arundinacea* Husnot a l'Ile Rousse; *Pseudoccocus corsicus* n. sp. su *Juniperus communis* ssp. *nana* Briquet al M. Cinto; *Ripersia Cinti* n. sp. su un *Trisetum* al M. Cinto; *Eriococcus ammophilus* n. sp. su l'*Ammophila* a l'Ile Rousse;

Balachowsky A - *Contribution à l'étude des Coccides de France. (15e note). Un* Eriococcus *nouveau du département du Var.* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 36 - 38, fig.

Eriococcus glandulifer n. sp. di Hyères su *Salicornia fruticosa.*

Balachowsky A. - *Contribution à l'étude des Coccides de France (17e note). Recherches complementaires sur la faune de Corse.* - Bull. Soc. Ent. France, 1934, pp. 67 - 72, figg.

Sono citate 8 specie, delle quali *Ripersia Mesnili* n. sp. su Graminacea indeterminata.

Balachowsky A. - *Contribution à l'étude des Coccides de France (18e note). Sur un* Eriococcus *de Corse.* - Bull. Soc. Ent. France, 1934, pp. 98 - 101, fig.

Eriococcus Franceschinii n. sp. su una Graminacea.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Bongini V. - *Singolare iufestazione di Sputacchina* (Philaenus spumariush.) - La Difesa delle Piante contro le Malattie ed i Parassiti. Boll. Labor. Sperim. (R. Osserv. Region.) di Fitopatol , Torino, 1934, anno 11° (XXIX del Boll.), n. 1, pp. 13 - 15, 1 fig.

Sulle piante di fragola in una serra della collina di Torino.

Boselli F. B. - *Istinti materni del* Sehirus sexmaculatus *Rbr.* - Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXVI, 1932, pp. 1 - 8, 2 gruppi fig.

Osservazioni sulla biologia, caratteri della larva neonata.

Boselli F. B. - *Studio biologico degli emitteri che attaccano le nocciuole in Sicilia.* - Boll. Lab. Zool. gen. agrar. Portici, XXVI, 1932, pp. 142 - 309, LII grup. fig., tav. 1 - 2.

Osservazioni sul cimiciato e sue cause. Morfologia e biologia di *Gonocerus acuteangulatus* Goeze, *Palomena prasina* L., *Rhaphigaster nebulosa* Poda, *Piezodorus lituratus, Carpocoris pudicus* var. *fuscispinus* Boh., *Dolycoris baccarum* L., *Spilosthetus pandurus* Scop. Parassiti detti Emitteri. Possibilità di lotta.

De Lerma B. - *Emitteri del Trentino.* - Studi Trent. Scienze Natur., XIV, 1933, pp. 217 - 221.

Sono citate 14 specie.

Goux L. - *Notes sur les Cocides de la France. (5ª note) Étude d'une espèce nouvelle constituant un genre nouveau.* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933 pag. 119 - 123, fig.

Chlamydolecanium conchioides n. gen. n. sp. di Bastia (Corsica) su *Lavandula Stoechas.*

Goux L. - *Notes sur les Coccides* (Hem.) *de la France (9e note). Contribution à l'étude du genre* Heliococcus *avec description de deux espèces nouvelles.* - Bull. Soc. Ent. France, 1934, n. 11, pp. 164 - 171.

Heliococcus cinereus n. sp. di Bastia (Corsica).

Jaczewski T. - *A new species of* Corixidae *from Italy* - Ann. Mus. Zool. Polon., IX, 1933, n. 23, pp. 351 - 353, 2 figg.

Sigara (Sigara) italica n. sp. di Padova e altre località.

Jaczewski T. - *Notes on some Palaearctic Aquatic and Semi - Aquatic* Heteroptera, *chiefly from South Eastarn Europa.* - Ann. Musei Zool. Polon., T. X, 1932, n. 14, pp. 267 - 288. Tav. XLVI - XLVII.

Sono citate molte specie di varie località italiane.

Michal O. - *Ueber eine Ausbeute an Heteropteren bei Riva am Gardasee nebst einigen anderen Südtiroler Funden.* - Entom. Rundschau, 50 Jrg.. 1933, n. 8, pp. 113 - 118.

Sono citate circa cento specie, delle quali 25 non citate da Menozzi (1931).

Nast J. - *Beiträge zur Morphologie und geographischen Verbreitung der mitteleuropäischen und mediterranen Arten aus der Subfamilie* Cercopinae (Homoptera, Cercopidae). - Ann. Mus. Zool. Pol., X, 1933, n. 2, pp. 7 - 32; tav. II - VI.

Apparati genitali; sono citate d'Italia: *Cercopis sanguinolenta* Scop. *(Triecphora mactata* Germ.), *C. sanguinolenta intermedia* Kirschb. *(sanguinolenta* L.*), C. sanguinea* Geoffr. *(vulnerata* Germ.*), Haematoloma dorsatum* Germ.

Paoli G. - *Sulla* Triecphora. *Note di biologia e mezzi di lotta.* - Pagine agricole, Livorno, n. 5, maggio 1933, estr. di 6 pp.; figg.

Osservazioni sulla *Triecphora mactata* Germ. *(Cercopis sanguinolenta* Scop. s. str.) E' consigliata la raccolta degli adulti col retino.

Pirocchi L. - *Mutazioni ottenute in* Macrosiphum rosae *L. mediante l'azione dei raggi X.* - Riv. di Biol., XV, 1933, pp. 205 - 224, 2 tav.

Pirocchi L. - *Mutazioni ottenute in* Macrosiphum rosae *L. mediante l'azione dei raggi X. (Terza serie di esperienze).* - Rend. R. Ist. Scien Lett., serie II, vol. LXVII, fasc. I - V, pp. 174 - 178.

I raggi X hanno provocato variazioni morfologiche ereditarie; l'afide ottenuto sarebbe simile al *Capitophorus rosarum* Kalt.

Poisson R. - *Note sur les* Mesovelia *de la faune française.* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, pp. 181 - 187, 3 gr. fig.

Poisson R. - *Les espèces françaises du genre* Notonecta *L. et leurs principales formes affines paléarctiques. Contribution à la connaissance de l'espèce chez les Notonectes.* - Ann. Soc. Entom. France, CII, 1933, pp. 317 - 358, 26 fig., tav. VIII - XI.

Indispensabile per lo studio delle forme italiane; ne sono citate varie d'Italia: *N. glauca rufescens* n. ssp. di Corsica e Italia ecc.

Trajna S. - *Parassitismo e azione specifica di alcune cocciniglie degli agrumi.* - Giorn. Scienze Nat. Econ. Palermo, XXXVI, 1932, estr. 4 pp., I tav.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	„ 80
Un quarto di pagina	„ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Int Doc Mail Depart

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVI

N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1934, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: A. Schatzmayr e C. Koch: Due nuovi *Glyptomerus* delle Alpi Apuane. (Col. Staph.). — Giulio Trinchieri: Ancora intorno alla diffusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa. — Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee LI.

Indici del Volume LXVI.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

1

2

Fig. I. — 1. *Schistodepressaria libanotidella* Schl.
2. *S. libanotidella laserpitii* Nick.

1

2

Fig. II. — 1. *S. libanotidella bantiella* Rocci.
2. Id. id. f. s. *nigrella* Rocci.

Da sostituire alle Fig. I e II a pag. 224, 225 del Boll. Soc. Entom. Ital. Vol. LXVI N.° 9.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVI (1934) N.° 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1934, Anno XIII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: D. Coghill, Merebank (South Coast, Natal, Sud Africa).

CAMBIAMENTI D' INDIRIZZO: Rag. Mario Barajon, Via Priv. Carnia 6, Milano.

Ci è giunta la dolorosa notizia della morte del nostro Socio Dott. **Corrado Colizza**, deceduto immaturamente il giorno 2 del corrente Dicembre in seguito a breve e violenta malattia, a Domodossola, dove risiedeva essendo addetto a quella R. Delegazione di Fitopatologia. Alla Famiglia le nostre più vive condoglianze.

Onoranze al Prof. A. Berlese in Toscana

Per iniziativa del Prof. Ernesto Bassi, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Livorno, in una riunione a cui hanno partecipato molte personalità del mondo scientifico ed agrario toscano, e molti discepoli e collaboratori del compianto Prof. Antonio Berlese, è stato costituito un Comitato, con sede presso la Cattedra Ambulante di Livorno, allo scopo di istituire una borsa di studio presso la R. Stazione di Entomologia Agraria, da intitolarsi ad Antonio Berlese e di porre un ricordo marmoreo a S. Vincenzo, l'ameno e tranquillo paese dove l'Entomologo illustre per molti anni passò l'estate, facendo gli

studi e gli esperimenti contro la Mosca delle olive e poi contro la Mosca domestica.

Fu stabilito che la manifestazione abbia un carattere prettamente locale, cioè rappresenti la gratitudine che gli agricoltori della Toscana littoranea vogliono esprimere alla memoria del Prof. Berlese per l'opera altamente meritoria da Lui svolta nella difesa dell'olivo in quella regione,

A Segretario del Comitato è stato eletto il nostro Consigliere Prof. Guido Paoli.

Le ricerche di biologia sahariana del Prof. Zavattari

Il nostro socio Prof. E. Zavattari ha compiuto nell'estate-autunno di quest'anno, per incarico della Società Geografica Italiana, un nuovo viaggio nel sud cirenaico, in unione al Sig. Oreste Maestri, per completare i suoi studi di biologia presahariana e sahariana, da tempo condotti colle sue precedenti escursioni in altri settori della Cirenaica, nella Tripolitania e nel Fezzan, in Tunisia, Algeria, Egitto, Africa equatoriale, Palestina, Transgiordania e Siria. Egli ha percorso quest'anno il seguente itinerario: Bengasi, Marado, Tazerbo, Cufra, Gialo, Augila, Bengasi, rientrando in Italia in Ottobre, dopo aver adunati ricchi materiali faunistici e raccolto una vasta messe di osservazioni che lo mettono ormai in grado di poter tracciare un quadro completo della biologia animale nord africano-sahariana, nonchè di risolvere molte importanti questioni di parassitologia e patologia umana. Tra le belle raccolte zoologiche fatte in questo viaggio, vi sono importanti collezioni entomologiche, ora allo studio, che per desiderio del Prof. Zavattari verrannno illustrate, come quelle dei viaggi precedenti, sulle pubblicazioni della nostra Società e porteranno un nuovo notevole contributo per la conoscenza della fauna dell'entroterra cirenaico.

Nozze

Dal nostro Socio Conte Federico Hartig, di Merano, riceviamo partecipazione delle sue nozze colla Signorina Marion Steggmann, celebratesi a Nizza il 15 Dicembre u. s.

Anche il Sig. Carlo Koch, del Museo Entomologico « Pietro Rossi », ci partecipa il suo matrimonio colla Signorina Renée de Wittemberski.

Sinceri auguri di ogni felicità.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

A. Schatzmayr e C. Koch
(Museo « Pietro Rossi » - Duino)

DUE NUOVI GLYPTOMERUS DELLE ALPI APUANE

(Col. Staph.)

Fra il ricco materiale di *Glyptomerus* italiani, di oltre 150 esemplari, gentilmente inviatoci dai signori dott. Alfredo Andreini e Prof. Ludovico Straneo, osservammo due nuove specie, delle quali diamo qui la descrizione.

Vadano i nostri ringraziamenti ai due entomologi italiani per gli esemplari che hanno voluto donare al Museo « Pietro Rossi », al dott. Bernhauer, ai dott. A. Schmidt e V. Székessy del Museo Nazionale di Budapest, e al dott. J. Obenberger del Museo Nazionale di Praga per i preziosi tipi inviatici per lo studio.

Lathrobium (Glyptomerus) Straneoi nob. n. sp.

Giallo rossiccio, elitre e addome un po' più oscuri, antenne, verso l'apice, e femori di un rossiccio più chiaro. Parte anteriore del corpo a pubescenza più rada e irregolare, un po' più eretta ai lati; quella dell'addome più densa e quella della parte inferiore più densa ancora. Testa senza occhi, quasi più larga che lunga, fortemente arrotondata ai lati, con angoli posteriori pure largamente arrotondati, leggermente convessa, con microscultura estremamente fina, formata da sottilissime linee trasversali, fra cui osservasi una punteggiatura rozza e profonda, più densa ai lati, fina e sparsa inferiormente. Suture gulari quasi parallele, non convergenti all'indietro; lo spazio che racchiudono è circa largo quanto è grosso l'articolo basale delle antenne, di larghezza quasi uniforme, tutto al più leggermente ristretto nel mezzo. Collo un po' più stretto della metà della testa nella sua maggior larghezza. Pronoto senza microscultura, della metà più lungo che largo, molto più stretto della testa, largo quanto le elitre al loro margine posteriore, a lati diritti e non o appena convergenti all'indietro, con angoli anteriori e posteriori arrotondati, convesso, debolmente appiattito sul dorso, a punteggiatura rozza come quella della testa, ma un po' più densa,

con linea mediana liscia e stretta, brevemente e leggermente solcata alla base. Scudetto grande, cordiforme appuntito e liscio, solo ai lati con alcuni punti incerti. Elitre appiattite, debolmente dilatate all' indietro, tanto larghe all' apice quanto l' addome, circa di un quarto più brevi del pronoto, un po' più lunghe che larghe al margine posteriore, questo ad angolo rientrante verso l' apice suturale, a punteggiatura più piana, ma un po' più densa di quella del pronoto. Addome con punteggiatura finissima, un po' più densa e più forte sui tergiti basali. Apparato boccale, antenne e zampe normali, senza caratteri speciali.

Il sesto tergite visibile della ♀, munito di una prominenza dentiforme acuta molto caratteristica nel mezzo dell' orlo posteriore; nel ♂ invece questa prominenza forma un semplice angolo. L' orlo posteriore del sesto sternite visibile è, nel ♂, munito di due lobi triangolari e appuntiti, gli sterniti 2, 3, 4, 5 e 6 presentano nel mezzo una impressione longitudinale: il sesto munito di setole nere disposte nel modo indicato nella fig. 3, il quinto, nel mezzo, a pubescenza nera e lunga, gli altri lisci nell' impressione mediana, questa però pure con setole lunghe e nere ai lati. Lung. 6,5 - 8,5 mm. Differenza di dimensioni che dipende più dalla preparazione dell' addome che dalla vera statura degli esemplari.

Abbiamo avuto per lo studio esemplari delle seguenti località: Alpi Apuane (Col di Favilla, Foce di Mosceta) 15 ♂ e 12 ♀ della coll. Andreini (luglio-agosto 1929 e 1933); Alpi Apuane (Monte Fiocca) 1 ♂ e 1 ♀ della coll. Straneo (luglio 1932).

A causa della struttura del margine posteriore del sesto tergite visibile della ♀, questa specie si avvicina al *Gl. Doderoi* di cui abbiamo sott' occhio un ♂ di Genova, una ♀ di Forte Diamante pure presso Genova e due ♀♀ di Lucca; ne differisce per il corpo più piccolo e più stretto, per i caratteri sessuali del ♂ nel sesto sternite visibile (fig. 3 e 4) e per la struttura del sesto tergite ♀. Questo è, nel *Doderoi*, sporgente nel mezzo del margine posteriore a guisa di un lobo arrotondato all' apice, mentre tale lobo è nello *Straneoi* sporgente a mo' di dente acuto; da tutte le forme italiane differisce già per il margine posteriore del sesto tergite ♀, che è munito di una prominenza dentiforme. Gli esemplari di Piombino (Knisch) e di Lucca (sec. Fauvel), menzionati dal dott. Holdhaus [1], potrebbero riferirsi a questa nuova specie. Gli esemplari di Lucca più sopra menzionati, avuti da Reitter per lo studio, sono però dei veri *Doderoi*.

---

(1) Mem. Soc. Ent. It. 1923, 119.

Lathrobium (Glyptomerus) Andreinii nob. n. sp.

Rosso bruno chiaro; apparato boccale, antenne verso l'apice e tarsi più chiari. Testa e pronoto superiormente quasi glabri, a pubescenza scarsissima ed eretta, più lunga e più densa ai lati. Elitre un po' più densamente pubescenti; addome, verso l'apice, a pubescenza più densa di quella delle elitre, all'apice stesso con setole laterali sottili e lunghe.

Testa senza occhi, un po' più lunga che larga, più larga del pronoto, a lati quasi paralleli e angoli posteriori largamente arrotondati, convessa, a microscultura formata da linee trasversali, superiormente a punteggiatura profonda, ma relativamente fina, rada sul disco, più densa ai lati. Anche inferiormente scorgesi una microscultura, ma molto più fina, e la punteggiatura è finissima, ma sparsa regolarmente. Le suture gulari convergono fortemente all'indietro, sino quasi a toccarsi; nel loro punto più distanziato, subito dietro il mento, quasi tre volte più distanti fra di loro che non nel punto del loro massimo avvicinamento. Collo stretto, un po' più della metà di quanto è larga la testa. Pronoto robusto, della metà più lungo che largo, non più stretto delle elitre, a lati diritti, insensibilmente convergenti all'indietro, con gli angoli anteriori e posteriori arrotondati, a punteggiatura irregolare e grossa come quella della testa, senza microscultura fra i punti, con linea mediana liscia, munita alle base di solco breve e piano. Elitre un po' più lunghe che larghe, quasi di un terzo più brevi del pronoto, piane, a lati paralleli ed omeri completamente arrotondati, un po' obliquamente mozzate al margine posteriore, larghe all'apice quanto l'addome, a punteggiatura più rozza e più densa di quella del pronoto, irregolare e leggermente granulosa. Addome molto finemente e sparsamente punteggiato superiormente, la punteggiatura verso l'apice ancor più fina e più sparsa. La punteggiatura della parte inferiore è molto densa, un po' più rozza di quella della parte superiore, debolmente granulosa, un po' più sparsa lungo la metà. Una impressione, che verso l'apice si allarga, osservasi soltanto sul quinto sternite visibile del ♂; il sesto sternite del ♂ è, nel mezzo dell'orlo posteriore, sinuato a guisa di debole angolo con i caratteri che sono indicati nella fig. 1. Il sesto tergite del ♂ è, nel margine posteriore, insensibilmente protratto all'indietro, mentre quello della ♀ lo è chiaramente, a guisa di debole lobo. Apparato boccale, antenne e zampe normali. Lungh. 9,5 - 12,5 mm. Abbiamo per l'esame 2 ♂♂ e 3 ♀♀ delle Alpi Apuane (Forno Volasco e Vergemoli, giugno 1928) della coll. Andreini.

Prima di passare alla posizione sistematica di questa specie, procureremo possibilmente di chiarire quella dell' *apenninum* Baudi. Come

osserva Holdhaus (1) sotto il nome di *apenninum* dovrebbero nascondersi due forme, perchè la specie è stata descritta su due esemplari: uno di Piemonte (S. Lucia) e l' altro degli Appennini Etruschi. La descrizione (Berl. Ent. Zeit. 1869, 390) è così breve che non ci si può fare un criterio nemmeno approssimativo. Per decidere ci rivolgemmo all' Istituto e Museo di Zool. della R. Università di Torino, ove ap-

Fig. 1. Sesto sternite ♂ di *L. Andreinii* nob. — Fig. 2. Sesto sternite ♂ di *L. etruscum* Picc. — Fig. 3. Sesto sternite ♂ di *L. Straneoi* nob. — Fig. 4. Sesto sternite ♂ di *L. Doderoi* Ab. — Fig. 5. Sesto sternite ♂ di *L. Lottii* Holdh. — Fig. 6. Sesto sternite ♂ di *L. Pinkeri* Ganglb. — Fig. 7. Sesto sternite ♂ di *L. cavicola* Müll.

punto avrebbero dovuto trovarsi i tipi, ma ci fu risposto che nella collezione Baudi esisteva un solo esemplare portante l' etichetta « *Glypt.*

(1) Mem. Soc. Ent. It. 1923, 119 (non *Bollettino* come erroneamente indicato nel Catalogo Junk a pag. 1279).

apenninum Baudi, Etruria », poi una seconda etichetta col nome « *Gl. Doderoi* Ab. ♂ » e una ancora con « Genova, Dodero », mentre l'altro, di Piemonte, mancava. In base a queste indicazioni dobbiamo ritenere che l' unico esemplare rimasto nella collezione Baudi sia stato identificato dal signor Dodero per *Gl. Doderoi*, e che questa specie sia quindi uguale al *Gl. apenninum* Bd. A questa conclusione venimmo anche dopo aver accertato che i due esemplari femmine della coll. Reitter, ora in possesso del Museo Nazionale di Budapest, classificati per *apenninum*, sono dei veri *Doderoi*. Questi due esemplari, provenienti da Lucca, ci dimostrano come era prevedibile, che la classificazione del Sig. Dodero, dell'esemplare toscano della collezione Baudi, esistente nel Museo di Torino, era esatta essendo provato, con gli esemplari di Reitter, che il *Gl. Doderoi* si trova anche in Toscana. Per ciò che riguarda il tipo di « Piemonte », ora smarrito, ecco quanto gentilmente ci scrive il Marchese dott. Fabio Invrea: « A proposito delle località citate dal Baudi per l'*apenninum* devo farle presente che come mi hanno fatto osservare il Sig. Dodero e il Dott. Capra, Baudi, scrive per uno degli esemplari: « in Pedemonti specu di S. Lucia dicto ». La grotta di S. Lucia è in valle dell'Ellero, presso Villanova Mondovì prossima alle Alpi Liguri. Non si capisce come Baudi stesso, nel Catalogo dei Coleotteri del Piemonte (pag. 64) non citi più questa specie ».

Essendo finora conosciuto della Liguria solo il *Doderoi*, si potrebbe supporre che anche il secondo tipo dell'*apenninum* indicato « Piemonte », come quello con l'etichetta « Apennino Etrusco » siano dei veri *Doderoi*. Sotto il nome di *Gl. apenninum* non si nasconderebbero quindi due specie, come si riteneva finora, ma una sola, cioè la *Doderoi*, diffusa tanto in Liguria che in Toscana. Ma è impossibile accertare ciò, senza nuove catture di materiale piemontese.

Dando la preferenza alla diagnosi precisa di Abeille, di fronte alla breve e deficiente di Baudi, proponiamo che il nome di *apenninum* sia posto in sinonimia con quello di *Doderoi*.

Dobbiamo invece, riesumare il nome di *etruscum* (1) perchè, in base al materiale di studio, abbiamo accertato che la diagnosi esatta di Piccioli, riferentesi specialmente ai caratteri sessuali, si adatta perfettamente ai numerosi esemplari di Firenze (loc. class.), Arezzo ecc. da noi esaminati.

La nuova specie *Andreinii* nob. sembra più affine al *Gl. Lottii* Holdh. dal quale differisce certamente per i caratteri sessuali del ♂. Nel *Lottii*

---

(1) Specie considerata sinonimo dell'*apenninum*.

gli sterniti 2, 3, 4 sono caratterizzati da una linea mediana stretta, liscia, che già al quarto sternite è debolmente solcata, il quinto e il sesto sono longitudinalmente impressi. Anche i caratteri sessuali, nel mezzo del sesto sternite, sono differenti (fig. 1 e 5). Nell'*Andreinii* nob. solamente il quinto sternite presenta un' impressione longitudinale allargata all' indietro, che manca completamente sullo sternite seguente, come pure manca la linea mediana liscia sugli sterniti 2 - 3 e 4. L'*Andreinii* è anche più robusto del *Lottii*, la testa è anteriormente meno ristretta e le suture gulari sono più avvicinate fra loro. Per quest' ultimo carattere e per la robustezza del corpo, la nuova specie si avvicina anche al *cavicola*, dal quale però differisce già per i caratteri sessuali. Non può confondersi poi col *Pinkeri* e coll' *etruscum* anche per il corpo più largo e più robusto e per il colorito più oscuro, nè con le due specie *Doderoi* e *Straneoi* che hanno il sesto tergite ♀, nel mezzo, fortemente prolungato all' indietro a guisa di lobo, mentre questa prominenza è debole nell'*Andreinii*, come nell' *etruscum*.

Per stabilire le affinità che passano fra le specie italiane di *Glyptomerus* diamo qui una tabella analitica, basata principalmente sui caratteri sessuali secondarii, i soli veramente che permettano di differenziarle con sicurezza.

1 - Antenne brevi, i tre a cinque penultimi articoli quadrati, non o appena più lunghi che larghi. Sesto sternite visibile del ♂ profondamente sinuato, la sinuosità almeno tanto profonda quanto larga posteriormente. Suture gulari, dinanzi alla strozzatura del collo, tanto o più distanziate fra loro, che al loro inizio fra i due punti gulari. Corpo piccolo e stretto, lunghezza sotto i 6 mm. Regione dell' Adamello : Campolaro. (1) *Wingelmülleri* Breit.

— Antenne lunghe, i detti articoli sempre distintamente più lunghi che larghi ; sesto sternite visibile nel ♂ debolmente smarginato, la sinuosità, nel suo punto più profondo, sempre distintamente più breve che larga all' indietro. Le suture gulari, nel punto predetto, più avvicinate che al loro inizio fra i due pori gulari. Lunghezza oltre i 6 mm. 2

---

(1) La specie siciliana *Diecki* Saulc. per le sue piccole dimensioni, dovrebbe appartenere a questo gruppo, al quale, come sembra, dovrebbero appartenere tutti i *Glyptomerus* d' oriente (Ungheria, Balcania), almeno in base alle specie *coecum* Friv., *bosnicum* Rtt., *Weiratheri* Scheerp., *Matchai* Rambsk. ed *Obenbergeri* Rambsk. da noi studiate.

2 - Orlo posteriore del sesto tergite visibile della ♀ debolmente sporgente all' indietro nel mezzo, non formante un lobo dentiforme 3

— Il sesto tergite ♀ formante un lobo molto sporgente e dentiforme 7

3 - Setole nere nel ♂ disposte a mo' di pettine in due serie longitudinali ai lati della metà del sesto sternite visibile (fig. 6,7), il margine posteriore del sesto tergite ♀ perfettamente diritto 4

— Le setole del sesto sternite del ♂ disposte trasversalmente. (Fig. 1-5). Sesto tergite ♀ con orlo posteriore debolmente sporgente nel mezzo 5

4 - Le suture gulari si toccano quasi, nel punto del loro massimo avvicinamento; lo spazio rinchiuso dalle due suture è perciò molto più largo nella regione dei pori che posteriormente. Corpo molto grande, robusto, lungo 12,5 — 15 mm. Orlo posteriore del sesto sternite ♂, ai lati della smarginatura, sporgente debolmente a guisa di lobo (fig. 7). Loc. class.: Aich, presso Lubiana. *cavicola* Müll.

— Le suture gulari s' avvicinano poco, lo spazio che esse rinchiudono è, anteriormente, solo del doppio più largo che nel suo punto più stretto. Corpo più piccolo e più stretto. Lunghezza 8 — 8,5 mm. Sesto sternite ♂, con orlo posteriore semplicemente arrotondato ai lati della sinuosità (fig. 6). Vallarsa, Streve presso Rovereto (loc. class.); Piano della Fugazza (1) e Monte Barco nei Sette Comuni (2). *Pinkeri* Ganglb.

5 - Suture gulari fortemente convergenti all' indietro; al loro inizio, fra i grossi pori, tre volte più distanti fra di loro, che nel punto del loro massimo avvicinamento. Sesto sternite visibile (fig. 1) del ♂ senza impressione longitudinale nel mezzo; l' impressione del quinto sternite piana e allargata all' indietro; secondo, terzo e quarto sternite senza traccia di una linea mediana liscia. Corpo grande e molto robusto: 9,5 — 12,5 mm. Alpi Apuane: Forno Volasco e Vergemoli. *Andreinii* nob.

— Dette suture solo debolmente convergenti all' indietro; anteriormente solo due volte più distanti fra di loro che nel punto del loro massimo avvicinamento. Sesto sternite del ♂ sempre con impressione longitudinale mediana; quella del quinto profonda;

---

(1) Vedi Bernhauer, Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1908, 33 (descrizione del ♂).
(2) Un ♂ in Museo « Pietro Rossi ».

secondo, terzo e quarto sternite con linea mediana più o meno distinta, liscia, talora solcata. Corpo piccolo, lunghezza massima 10 mm. 6

6 - Setole nere del sesto sternite del ♂, ai lati della metà, disposte in due serie pettiniformi, divise trasversalmente da uno spazio largo quanto la lunghezza delle setole stesse. Le due serie posteriori un po' prolungate verso la metà dello sternite, apparendo quasi congiunte in una sola (fig. 5). Corpo un po' più lungo e molto più robusto. Elba: M. Capanne presso Poggio. Descritto su un esemplare ♂ della coll. Bernhauer. *Lottii* Holdh.

— Serie laterali di dette setole non divise da uno spazio, formando così, ai lati della metà dello sternite, due gruppi ovali disposti trasversalmente. Questi gruppi di setole sono divisi l'uno dall'altro da uno spazio mediano largo (fig. 2). Corpo un po' più piccolo e alquanto più snello. Arno: Isolotto (loc. class.); Toscana: Corno Scale, Apennino tosco - emiliano; Lippiano, Alta Val Tiberina; Vallombrosa, Firenze; Badia Prataglia, prov. di Arezzo. Marche: Genga prov. di Ancona, Grotta di Frasassi. Lazio: Lago di Albano. Tutte località indicate nella collezione Andreini. Dalla letteratura ci sono note le seguenti località, che però vanno ancora controllate: ex Piccioli loc. cit.: Querceto, Firenze, Lucca. Di quest'ultima località però ci è noto solo il *Doderoi* Ab.; ex Holdhaus l. c.: Alpe della Luna. *etruscum* Picc.

7 - Lobo mediano dell'orlo posteriore del sesto tergite della ♀ largamente arrotondato. Orlo posteriore del sesto sternite del ♂ semplicemente arrotondato ai lati della smarginatura mediana. Disposizione delle setole nel sesto sternite del ♂ come nella fig. 4. Suture gulari molto avvicinate l'una all'altra. Statura grande e forma larga. Lungh. 9 - 10 mm. Genova, Forte Diamante, e due ♀♀ di Lucca, ex coll. Reitter. *Doderoi* Ab.

— Detto lobo sporgente a guisa di dente appuntito. Orlo posteriore del sesto sternite del ♂, ai lati della smarginatura mediana, prolungato all'indietro in due lobi appuntiti. Disposizione delle setole del sesto sternite del ♂ come nella fig. 3. Suture gulari quasi parallele, molto distanziate fra di loro, molto leggermente avvicinate all'indietro. Statura piccola e forma stretta: 6,5 - 8,5 mm. Alpi Apuane: Col di Favilla, Foce di Mosceta, M. Fiocca.

Straneoi nob.

Giulio Trinchieri

ANCORA INTORNO ALLA DIFFUSIONE D'ASPIDIOTUS PERNICIOSUS IN EUROPA

Al quinto Congresso internazionale d'Entomologia, riunito a Parigi nel luglio del 1932, il dottor Bruno Wahl, direttore della Stazione federale di difesa delle piante di Vienna, trattò della comparsa della cocciniglia di San José (*Aspidiotus perniciosus* Comst.) in Europa (1).

Sebbene finiti di stampare il 30 dicembre 1933 - secondo si legge in fondo al ponderoso volume che contiene i lavori presentati al Congresso - soltanto ora gli Atti di quest'ultimo sono pervenuti nelle mie mani; il che mi ha impedito di far parola della comunicazione del Wahl nella più recente delle due noterelle qui pubblicate su lo stesso argomento e, come la presente, suggerite unicamente dal desiderio di veder rispettata e ristabilita la verità e l'esattezza dei fatti (2).

Com'era da prevedere, il lavoro del Wahl ha per iscopo precipuo di riferire come, quando e dove fu constatata la presenza della cocciniglia in Austria e Ungheria, non che di render conto dell'entità dell'infestazione nei due Paesi e dei mezzi di lotta applicati e raccomandabili contro il parassita.

Ma, prima d'entrar nel vivo della questione, il nostro Autore ha voluto far cenno di men recenti segnalazioni dell'insetto in Europa.

Ed ecco - su la fede del noto riassunto pubblicato da *The Review of Applied Entomology* (Series A: Agricultural) di Londra - anche il Wahl attribuire ad A. Jacazio la citazione d'*Asp. perniciosus* come dannoso al susino presso Salerno (p. 694).

È ben vero che una nota a piè della stessa pagina, aggiunta evidentemente dal Wahl durante la stampa degli Atti, toglie ogni e qualsiasi valore alle sue precedenti parole. Dice infatti tale nota - che contiene una indiretta autorevole conferma delle mie precedenti osservazioni (3) -

(1) Wahl Bruno. Die San José-Laus *(Aspidiotus perniciosus)* und deren Auftreten in Europa. *Ve Congrès international d'Entomologie. Paris, 18-24 juillet 1932. Publié par L. Berland et R. Jeannel.* Paris, Secrétariat du Congrès, 1933, II. — Travaux, p. 693-698.

(2) Trinchieri Giulio. *Aspidiotus perniciosus* Comst. *(Hemipt. Coccidae). Bollettino della Società Entomologica Italiana*, Genova, 1933, vol. LXV, n. 7, p. 169.

Trinchieri Giulio. Intorno alla presente diffusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa. *Ibidem*, 1934, vol. LXVI, nn. 1-2, pp. 20-21.

(3) *Loc. cit.*, 1934, p. 21.

dice precisamente così: « Nach Mitteilung von Prof. Silvestri ist dieses Referat [intendi: il riassunto della Rivista londinese] fehlerhaft und wurde *Asp. perniciosus* niemals bei Salerno gefunden ».

E ancora e sempre su la fede di altro noto riassunto offerto dalla citata *Review*, ecco anche il Wahl (p. 694) far passare P. Vermeil per responsabile della segnalazione d'*Asp. perniciosus* nell'Africa del Nord e nella Francia meridionale mentre, nemmeno a farlo apposta, l'Autore francese - e già l'ho fatto notare (1) - non avrebbe potuto esprimersi in modo più chiaro ed esplicito allor che in proposito di questa cocciniglia scriveva testualmente: « Elle est heureusement inconnue encore en Algérie et en France ».

Per tacer d'altre ovvie considerazioni, è proprio un destino che ogni volta che si discorre della presenza d'*Asp. perniciosus* in Europa debban esser messe in ballo e l'Italia e la vicina Repubblica.

È ben noto che la cocciniglia è stata trovata finora in sei Paesi europei: Ungheria, Romania, Jugoslavia, Austria, Spagna e Portogallo.

Pertanto non corrisponde alla realtà la notizia che « Se encuentra actualmente diseminada esta cochinilla en casi todos los países europeos », data or è poco dall'ing. agr. Agustín Trujillo Peluffo, professore d'Entomologia nella Facoltà d'Agronomia di Montevideo, e a più forte ragione è almeno prematura l'altra notizia, divulgata dallo stesso Autore uruguaiano, e cioè che « Su propagacion ha alcanzado hoy día a casi todos los países del mundo » (2).

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

LI (3)

Coleoptera

Bänninger M. - *Zur Kenntnis alpiner* Nebria-*Arten.* - Koleopt. Rundschau, Bd. 18, 1932, pp. 112-119.

Interessanti osservazioni sulle forme di *Nebria castanea* Bon., *N. fontinalis* Dan., *N. Germari* Heer.

---

(1) *Loc. cit.*, 1934, pp. 20-21.

(2) Trujillo Peluffo Agustín. El manzano y su enemigo la Aonidiella perniciosa. *Revista de la Asociación de Ingenieros Agrónomos*, Montevideo, 1934, año VI, núm. 3, págs. 1 3, 117.

(3) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**

Bertrand H. - *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (marzo-luglio 1931). Note sur deux larves de Coléoptères aquatiques.* - Ann. Mus. Civ. Genova, LVI, 1933, pp. 259-262, fig.

Larve di *Eretes sticticus* L. e di *Enochrus maculiapex* Kuw.

Boldori L. - *Appunti biologici sul* Pterostichus multipunctatus *Dej.* Studi Trent. Scienze Natur., XIV, 1933, pp. 222-223, 1 fig.

Cenni sull'istinto materno della ♀ di *Pter. multipunctatus* Dej. e descrizione della larva.

Chapman W. - *Contribution à la connaisance du genre* Staphylinus L. - Misc. Entom., XXXV, 1934, n. 7, pag. spec. 1-7.

Osservazioni e notizie su varie specie europee, sulla base dei lavori di Müller, tabelle dicotomiche di alcuni gruppi.

Daillé L. e **Pater H.** - *Note sur* Nebria pedemontana. - Misc. Entom. XXXV, 1934, n. 6, pp. 44-46.

Grandi G. - *Morfologia ed etologia comparata di Insetti a regime specializzato. V.* Apion columbinum *Germ.* (Coleoptera Curculionidae). - Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VI, 1933, pp. 115-130, figg. I-V, tav. II-V.

L'*Apion columbinum* Germ. vive a spese del *Lathyrus silvester* L., descrizione della larva neonata e matura e della pupa.

Gridelli E. - *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (marzo-luglio 1931). Coleotteri.* - Ann. Mus. Civ. Genova, LVI, 1933, pp. 155-258 tav. V.

Sono citate 176 specie, delle quali 41 sono nuove per la Cirenaica *Saprinus gilvicornis Confalonierii* Müll. n. ssp., *Psammoica Schusteri* Grid. n. sp., *Oxycara cyrenaicum* Grid. n. sp., *Stenosis Confalonierii* Grid. n. sp., *Storthocnemis Patrizii* Grid. n. sp.; considerazioni zoogeografiche ed ecologiche, osservazioni critiche su alcuni *Enochrus*, sui *Mezium*, tabella dei *Tentyriini* dell'VIII gruppo di Reitter, sulle forme dell'*Akis reflexa*, sul gen. *Sthorthocnemis*.

Hoffman A. - *Synonimies et observations diverses sur plusieurs espèces de Curculionides de la faune paléarctique* (Col.) *(2e note)* - Bull. Soc. Ent. France, 1934, pp. 45-48.

Sono citate varie forme di Corsica, tra l'altro *Gymnetron beccabungiae* ab. *fallax* n. ab.

Indice alfabetico per materie [1]

DEL VOLUME LXVI (1934)

Coleoptera

Coleotteri cavernicoli (Trechini, Sphodrini, Bathyscinae) di Lombardia 58-59, 201-202.
Idem della Venezia Giulia 60.
Coleotteri di Sicilia 61.
Acinopus picipes *decipiens* 253.
Acupalpus luridus 44.
Adalia 10-punctata *bimaculosa* 62, *exulans* 61, *grossulariae* 138, *guttatopunctata* 62, **Mülleri** Vitale 61.
Allegrettia Boldorii 155, **Zavattarii** Ghidini 153.
Amara (s. str.) **Bodemeyeri** Baliani 84, **Kingdoni** Baliani 243, A. (Bradytus) **irkutensis** Baliani 85, A. (Harpalodema) **Glenniei** Baliani 244.
Apion (Rhopalapion) longirostre 253.
Athous cachecticus 151.
Badister dilatatus 34.
Baris Joffrei 63.
Bathysciola **Adelinae** Jeann. 95, **oodes** Jeann 94.
Bruchidius Gagliardii 68.
Callimus abdominalis 44.
Carabus convexus *Paganettii* 34.
Catops nigrita *nigriclavis* 214.
Ceuthorrhynchus larvatus 63, pleurostigma *berteroae* 63, quercicola 63.
Coroebus undatus 61.
Corymbites incanus 153.
Cymindis axillaris 171, coadunata 172, coadunata **Luigionii** Müller 171, coadunata *Strasseri* 172, humeralis 171, Marmorae 170, melanocephala 171.
Danacaea distincta *plumbea* 61.
Dasytes flavescens *unicolor* 61.
Dictyopterus aurora 69.
Endomichus coccineus 253.
Gabrius pennatus 138.

(1) I nomi delle forme nuove sono stampati in **grassetto:** quelli delle sottospecie, varietà ed aberrazioni in *corsivo:* i sinonimi in parentesi quadra [].

Gymnetron melanarium 69, netum 64, tetrum *rufescens* 63.
Harpalus melleti 44.
Heteronychus arator 51, **citernii** Paoli 53, consimilis 49, cricetus 52, impudens 51, licas 49, obtusifrons 49, parumpunctatus 54, plebeius 50, rugifrons 54, rudestriatus 55, **sacchari** Paoli 47, tenuestriatus 47, sanctae-helenae 52.
Hydraena **alia** d'Orch. 168, **Andreinii** d'Orch. 166, angulosa 163, calabra 166, italica et var. 158, rufipes 169, Solarii 163, Stussineri 164, truncata *Falzonii* 162.
Isidus Moreli 153.
Lathrobium (Glyptomerus) **Andreinii** Schatzm. e Koch 261, apenninum 261, cavicola 265, Diecki 264, Doderoi 266, etruscum 266, Lottii 266, Pinkeri 265, **Straneoi** Schatzm. e Koch 259, Wingemülleri 264.
Lixus elongatus *constrictus* 62.
Melasoma aenea 214.
Nanophyes gracilis 69.
Neobisnius orbus 157.
[Neocharidius] Manueli 66.
Othiorrhyncus moriger 62.
Parabathyscia **Emeryi** Jeann. 97, latialis **Straneoi** Jeann. 96.
Polydrosus armipes *Schönherri* 62, cervinus *maculatus* 62.
Psilotrix cyaneus *violaceipennis* 61.
Pterostichus interstinctus **Mainardii** Straneo 35, morio et var.: *apenninicus*, *rufifemoratus* [*rubidofemoratus*] [*rufofemoratus*], *samniticus* **Luigionii** Straneo 36, *Majellae diversipes* 36, [Solarii] 37.
Purpuricenus Koehleri *apiceniger* 62.
Ptomopagus pius 213.
Quedius boops *coloratus* 213.
Satrapes Sartorii 137.
Scolytus amygdali *rufipennis* 64.
Sibinia argenteofulva 63.
Smicronyx marmoratus 63.
Sphodrini larve 109.
Sphodrus leucophthalmus 102.
Synharmonia conglobata *intermedia* e *multiconjuncta* 62.
Tachinus Manueli 64, 252.
Tychius femoralis 63, tessellatus 63.
Xyletynus pectinatus *Gagliardii* 44.
Zuphium baeticum 235, Chevrolati 231, Chevrolati **oculare** Müll. 232 Chevrolati *Schekolwnikowi* 233, damascenum 236, **Novaki** Müll. 235, varum 236.

Hymenoptera

Hymenoptera: Apidae, Formicidae, Phytophaga, Sphegidae, Vespidae del Trentino 147.
Chalcididae dell'Isola di Rodi 210.
Chrysididae della Cirenaica 212.
Mutillidae della Cirenaica 211.
Anusiella Heydeni 101.
Chirolophus incertus 87.
Dicarnosis superbus 87.
Dinarmus **Regnieri** Masi 98.
Encyrtus consobrinus 87, tricoloricornis 87.
[Entedon Panyas] 88.
Euplectrus bicolor 89, laeviscuta ed altri 89.
Leucospis gigas 86.
Lucasellus clavipes 189, **perclavipes** Blüthgen 189.
Isthmosoma [Isosoma] flavicolle 86, fulvicolle 86.
Odynerus (Hoplopus) laeviceps 249, (Rhynchium) lateralis **Paolii** Giord. Soika 183.
Platynochilus Erichsoni 88.
Polistes associus 17, [chinensis Zimm.] 17, [dubia] 14, foederatus 16, gallicus 16, Kohli 14, opinabilis 15, sulcifer 13.
Prochiloneurus **Rungsi** Masi 98.
Pteroptrix **maura** Masi 100.
Scolia (s. str.) bifasciata 122, [citreozonata] 122, insubrica 118, [notata] 122, quadripunctata e var. 117, unifasciata 120, unifasciata **costana** Guig. e Capra 121, Scolia (**Scolioides** Guig. e Capra) hirta 115, hirta **unifasciatoides** Guig. e Capra 116.
Systasis longicornis 87.
Tetracampe impressa 88, **nomocera** Masi 102.
Trichomasthus nigricans 87.
Trimicrops claviger 87.
Vespa orientalis **somalica** Giord. Soika 184.

Lepidoptera

Lepidotteri di Cirenaica 191.
Lepidotteri del Fezzan 124.
Anumeta **quatuor** Berio 126, quatuor **lineata** Berio 127.
Cossus (Holococerus) **Bianchii** Kruger 192.
Depressaria libanotidella 223, liban. **bantiella** Rocci 222, liban. *bantiella* **nigrella** Rocci 226, liban. *laserpitii* 223.

Dyspessa **Fantolii** Kruger 194, Kruegeri **silvicola** Kruger 193.
Ephesia nymphaea *benacensis* e [*amaura*] 138.
Euprepia pudica **lutea** Kruger 191.
Pseudonycterophaeta melanoglossa Berio 124.
Rhodometra intermediaria **paralellaria** Kruger 195.
Rhyacia senna **eisenbergeri** Hartig 230.
Sesamia vuteria 128, vuteria **Ciccarelli** Mariani 184.
Somobrachys **Federzonii** Kruger 181.

Trichoptera

Anabolia lombarda 21.

Diptera

Ditteri cavernicoli 61, 208.
Culicidi della Libia 32.
Gymnophora (Capraephora) lapidicola 130.

Rhynchota

Aspidiotus perniciosus 20, 267
Cercopis arcuata 89, arcuata **pallida** Mancini 90.
Ferrisiana virgata 237, suoi parassiti 244.
Rhinocoris **Krugeri** Menozzi 145.

Orthoptera

Dolichopoda palpata 43, **Schiavazzii** Capra 40.
Troglophilus sp. 59, 208.
Gryllomorpha dalmatina 208.

Collembola

Collemboli cavernicoli di Lombardia 58-59, 201-207.

Myriapoda

Miriapodi cavernicoli di Lombardia 58-59, 201-207.

Arachnida

Aracnidi s. l. cavernicoli di Lombardia 58-61, 201-206.

Crustacea

Amfipodi ed Isopodi cavernicoli di Lombardia 58-60, 201-209.

Gasteropoda

Gasteropodi cavernicoli di Lombardia 206.

Indice alfabetico per autori

Baliani (A.) — Due nuove specie di *Amara* siberiane *(Coleopt. Carabidae)*. . . . . pag. 84

Baliani (A.) — Studi sulle *Amara* asiatiche VIII. (*Coleopt. Carabidae*). . . . . » 243

Berio (E.) — Lepidotteri raccolti dal Prof. L. Cipriani nel Fezzan (1932). . . . . » 124

Binaghi (G.) — Appunti sugli Elateridi italiani I. . » 150

Blüthgen (P.) — Eine neue *Lucasellus*-Art. *(Hym. Apidae, Halictini)*. . . . . » 188

Boldori (L.) — Ricerche in caverne italiane. III serie (1932-1933) . . . . . » 58

Boldori (L.) — Appunti sulle larve degli *Sphodrini*: I. La larva dello *Sphodrus leucophthalmus* L. . . » 102

Capra (F.) — Una nuova *Dolichopoda* d'Italia. *(Orth. Gryllacr.)*. . . . . » 40

Capra (F.) — Osservazioni sul *Tachinus Manueli* Sharp. *(Col. Staphyl.)*. . . . . » 64

Colizza (C.) — Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie del Mozambico *(Hemp. Coccidae)*. . . . » 237

D'Orchymont (A.) — Au sujet de quelques *Hydraena* italiennes. . . . . » 158

Ghidini (G. M.) — Contributo alla conoscenza dei Culicidi della Libia. . . . . » 32

Ghidini (G. M.) — Descrizione della femmina di *Gymnophora (Capraephora) lapidicola* Bezzi *(Diptera Phoridae)*. . . . . » 130

Ghidini (G. M.) — Una nuova specie di *Allegrettia* Jeannel *(Colept. Carab. Trechinae)*. . . . . » 153

Ghidini (G. M.) — Quinto contributo alla conoscenza della fauna speoentomologica bresciana (Esplorazioni compiute negli anni 1930-33). . . . . » 200

Giordani Soika (A). — Due nuovi Vespidi della Somalia Italiana. . . . . » 183

Guiglia (D.) e Capra (F.) — Nuove ricerche intorno ai *Polistes* italiani *(Hymen. Vesp.)*. . . . . » 12

Guiglia (D.) e Capra (F.) — Revisione delle forme italiane del sottogenere *Scolia*. . . . . » 112

Guiglia (D.) — Imenotteri di Madonna di Campiglio (Trentino). . . . . » 147

Hartig (F.) — Nuovo metodo per mantenere freschi gli insetti. . . . . » 173

Hartig (F.) — Nuova forma trentina di *Rhyacia senna* H. G. . . . . » 230

Invrea (F.) — Nuovi reperti di Mutillidi e Crisidi della Cirenaica. . . . . » 211

Jeannel (R.) — Nouveaux *Bathyscinae* italiens. . . » 94

Kruger (G.) — IV⁰ Contributo alla conoscenza della fauna Cirenaica: *Heterocera*. . . . . » 191

Masi (L.) — Reperti di Calcididi con note critiche e sinonimiche. . . . . » 86

Masi (L.) — Descrizione di alcuni Calcididi del Marocco *(Hymen.)*. . . . . » 97

Masi (L.) — Nota sui Calcididi dell'Isola di Rodi. . » 210

Mancini (C.) — Una *Cercopis* nuova per l'Italia *(Hemiptera Homoptera)*. . . . . » 89

Mariani (M.) — Una grave infestione di *Sesamia vuteria* Stoll. *(nonagrioides* Lef.) in Provincia di Messina » 128

Mariani (M.) — Ancora sulla infestione di *Sesamia vuteria* Stoll. in Provincia di Messina. . . . » 184

Menozzi (C.) — Una nuova specie del genere *Rhinocoris* Hhn. della Cirenaica *(Hemiptera Heteroptera)* » 144

Micheli (L.) — Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri (Contributo 5⁰). . . . . » 247

Moretti (G. P.) — Le uova e la larva di *Anabolia lombarda* Ris. *(Trichoptera)*. . . . . » 21

Müller (G.) — A proposito di alcune *Cymindis* italiane *(Coleopt. Carab.)*. . . . . » 170

Müller (G.) — Gli *Zuphium* gialli della Regione Adriatica *(Col. Carabidae)*. . . . . » 231

Paoli (G.) — Note su alcuni *Heteronychus (Col. Dynast.)* e descrizione di nuove specie. . . . . » 46

Rocci (U.) — La « Depressaria dell'Anice » in Italia *(Lep. Gelechiidae).* . . . . . » 221

Schatzmayr (A.) e Koch (C.) — Due nuovi *Glyptomerus* delle Alpi Apuane. *(Col. Staph.).* . . . . » 259

Straneo (L.) — Su alcuni Carabidi dell'Italia centrale. » 34

Trinchieri (G.) — Intorno alla presente diffusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa. . . . . » 20

Trinchieri (G) — Ancora intorno alla difusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa. . . . . » 267

Vitale (F.) — Coleotteri nuovi od ancora non citati di Sicilia. . . . . » 61

RECENSIONI

Amsel (H. G.) — Die Lepidopteren Palästinas; eine zoogeographisch-ökologisch-faunistiche Studie. Zoogeographica, II, 1933. (F. Hartig). . . . . » 138

Paoli (G.) — Prodromo di Entomologia Agraria della Somalia Italiana. Firenze, 1933. (F. Invrea). . . » 70

Verhoeff (K. W.) — Zur Sistematik, Geographie und Ökologie der Isopoda terrestria Italiens und über einige Balkan Isopoden. Zool. Jahrb. Bd. 65, H. 1, 1933. (A. Brian). . . . . « 25

Wolf (B.) — Animalium Cavernarum Catalogus. Pars I, 1934. (L. Boldori). . . . . » 72

*
* *

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee XLV-LI. pag. 27, 74, 90, 174, 215, 254, 268.

Repertorio di Notizie Entomologiche, VII-XII pag. 44, 68, 136, 157, 213, 252.

*
* *

Atti sociali pag. 11, 30, 45, 77, 93, 141, 181, 221, 257.

Assemblea generale 6 maggio 1934 pag. 77

Assemblea generale straordinaria 24 giugno 1934 » 141

Elenco dei Soci » 1

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

67
1875

Smithsonian Institution
U.S. National Museum

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII — 1935

Sede della Società
Genova - Via Brigata Liguria 9

GENOVA
Arti Grafiche COMMERCIO - Via S. Luca, 10 p. t.
1935

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 1-2

Pubblicato il 26 Febbraio 1935, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ELENCO DEI SOCI — ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Prof. Adrian Schuster: Neue Tenebrioniden (Col.) aus der Cyrenaica. V. — Giovanni Binaghi: Appunti sugli Elateridi italiani II. — L. Boldori: Animali cavernicoli in schiavitù II. — F. Solari: Recensione.

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee LII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40 int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 1-2

Pubblicato il 26 Febbraio 1935, Anno XIII

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA per l'anno 1935 - XIII.

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo.
S. E. Giuseppe Belluzzo - Ministro di Stato., Senatore del Regno.
S. E. Pietro Fedele - Senatore del Regno.

SOCI BENEMERITI

1922. Dodero (Adele). Genova.
1922. Dodero (Agostino). Genova.
1923. Mancini (Rag. Cesare). Genova.
1922. † Solari (Dott. Angelo). Genova.
1922. Solari (Dott. Ferdinando). Genova.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia.**
1921. Bagnall (Richard S.), 9, York-place, Edinburgh (Inghilterra). *Entomologia generale.*
1920. Baliani (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 108. *Coleotteri italiani, special. Amara paleart.; Crisidi, Mutillidi.*
1922. Bettinger (Doct. Lucien), 33 Rue Chabaud, Reims (Marne). *Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.*
1919. Calabresi (Dott. Enrica), Via Girardi 7, Firenze. *Coleotteri specialmente Brentidi del globo.*

1920. De Marchi (Dott. Marco), Borgonuovo 23, Milano 102. *Entomologia generale*

1900. Dodero (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri e Tentredinidi d' Europa.*

1933. Doria (Mar.se Gian Carlo), Via Peschiera 10, Genova.

1922. Jeannel (Doct. Réné), Professeur d'Entomologie au Muséum National d'Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris V. *Coleotteri* e *Rincoti.*

1920. Parisi (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale. Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei.*

1926. Porter (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada, Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*

1920. Ricasoli Firidolfi (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1897. Silvestri (Prof. Filippo), R. Scuola Sup. di Agricoltura, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria - Miriapodi.*

1923. Tompkins de Garnett (Richard), 15 Rue Bossuet, Diyon. (Côte d'Or, France). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*

1895. Tosi (Dott. Alessandro), Scorticata (Forlì). *Imenotteri.*

Soci annuali

1934. Alliani (Angelo), Via Romana 21, (Firenze) (132). Socio Studente.

1931. Alliata di Pietratagliata (S. E. il Principe Raniero), Via Serradifalco (Malaspina), Palermo.

1933. Alzona (Dott. Carlo), Via Garibaldi 50, Genova - Nervi. *Coleotteri.*

1896. Andreini (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Perugia). *Coleotteri italiani.*

1922. Andrewes (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 6 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*

1900. Baldasseroni (Prof. Vincenzo), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1923. Bänninger (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Lorocera.*

1933. Barajon (Rag. Mario), Via Privata Carnia 6, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri*

1926. Beccari (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*

1929. Beer (Dott. Sergio), R. Stazione Chimico Agraria Sperimentale, Villa Celimontana al Celio, Roma (124). *Lepidotteri italiani.*

1929. Bellio (Dott. Giuseppe), Sperimentatore del R.° Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici, (Napoli.)

1922. Bensa (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zucchero, Via Garibaldi 7, Genova. *Fauna entomologica delle caverne.*

1929. Berio (Dott. Emilio), Corso Dogali 4-7, Genova. *Lepidotteri: Nottue.*

1931. Bertolizio (Dott. Bruno), Viale Regina Elena 55, Trieste. *Coleotteri.*

1922. Bigliani (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani.*

1929. Binaghi (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae, Elateridae e Bostrychidae paleartici.*

1927. Boldetti (Giuseppe), Via Siffredi, Casa Raineri, Imperia. *Coleotteri italiani*

1917. Boldori (Rag. Leonida), Via Palestro 26, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) paleartici, larve di insetti ipogei.*

1923. Bolivar y Pieltain (D. Cándido), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri.*

1911. Borelli (Dott. Alfredo), Via S. Domenico 35, Torino. *Forficule e Scorpioni.*

1922. Botto (Avv. Guido), Via A. M. Maragliano 23, Genova. *Coleotteri italiani*

1928. Bradley (Prof. James Chester) Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca (New York, U. S. A.). *Imenotteri.*

1927. Brasavola di Massa (Alberto), Avio, (Trentino). *Coleotteri.*

1920. Brian (Dott. Cav. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei.*

1927. Burlini (Milo), Ponzano Veneto (Treviso). *Coleotteri italiani.*

1934 Candura (Prof. Giuseppe), Direttore R. Osservatorio di Fitopatologia, Casella postale, Bolzano.

1932. Canzanelli (Arnaldo), Corso Roma 63, Milano. (Socio Studente).

1920. Capra (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri specialmente Coccinellidi paleartici, Ortotteri italiani e libici.*

1930. Capraro (Vittorio), Via Cervara 4, Trento. (Socio Studente).

1932. Carimini (Dott. Mario), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze 132.

1922. Casiccia (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambicidi della fauna paleartica.*

1934. Casiccia (Vittorio), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. (Socio Studente).

1933. Castellani (Omero), Insegnante, Scuole Rurali, Acilia di Roma. *Fauna entom. del Lazio.*

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via del Torretto 6, La Spezia.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Macerata.

1933. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Sez. Fitopatologica, Via S. Basilio 9, Roma.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Via Mazzini 14 Piacenza.

1930. Cattedra Ambulante di Agricoltura. Catania.

1922. Ceresa (Leopoldo), Via Dario Papa 25, Milano, 142. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi paleartici.*

1929. Chiaromonte (Dott. Alfonso), Istituto Agricolo Coloniale italiano, Viale Umberto 9, Firenze. *Entomologia agr. coloniale.*

1931. Ciana (Antonio), Via Mazzini 35, Trieste. *Coleotteri italiani.*

1933. Cominazzini (Claudio), Miasino (Novara) *Coleotteri italiani* (Socio Studente)

1921. Costa (Dott. Domenico), Scala Belvedere 2, Trieste. *Lepidotteri.*

1922. Cuscianna (Dott. Nicolò), R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia, Via S. Nicolò 7, Trieste. *Entomologia agraria.*

1907. Della Beffa (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria.*

1925. Della Torre-Tasso (S. A. il Principe Alessandro, Duca di Castel Duino), Duino (Trieste). *Entomologia generale.*

1922. Depoli (Prof. Guido), Viale Benito Mussolini 4, Fiume. *Fauna della Liburnia, Coleotteri.*

1931. Denis (Prof. Jean Robert), Agrégé à l'Université, Docteur en Sciences, Chef de Travaux à la Sorbonne. Laboratoire Arago, Banyuls-sur-mer (Pyr. Or., Francia). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Collemboli e dei Dipluri.*

1934 Denis (Jacques), 100, rue du Marais, Douchy (Nord-Francia). *Aracnidi.*

1924. De Peyerimhoff de Fontenelle (Paul), 87 Boulevard Saint-Saëns, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri.*

1929. Deutsches Entomologisches Museum, Gosslerstrasse 20, Berlin-Dahlem (Germania).

1921. Di Caporiacco (Dott. Ludovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi.*

1931. Dinon (Giordano), Viale XX Settembre 88, Trieste. (Socio. Studente). *Coleotteri.*

1933. Doria Bombrini (M.sa Rosetta.) Castello di Montaldeo. (Alessandria).

1922. Dodero (Adele), Casella Postale 1160, Genova.

1930. Draghetti (Prof. Alfonso), Direttore della R. Stazione Agraria Sperimentale, R. Osservatorio di Fitopatologia, Viale Margherita, Modena.

1933. Fabbro (Ezio), Rozzel, Campo delle Corse 343, Trieste. *Coleotteri italiani.* (Socio Studente).

1911. Falzoni (Adolfo), Piazza di Porta Maggiore, 4, Bologna, *Coleotteri italiani.*

1920. Festa (Dott. Gr. Uff. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108, *Entomologia generale.*

1934. Festa (Aldo) Via Caffaro 22 - 8, Genova 104. (Socio Studente). *Coleotteri.*

1921. Finzi (Bruno), Via Giulia 25, Trieste 104. *Formicidi.*

1923. Fiori (Geom. Adriano), Via Umberto I, Sassuolo. (Modena).

1922. Fiori (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri.*

1933. Forcher Mayr (Hans), Via Conciapelli 11, Bolzano. *Lepidotteri.*

1932. Franzoni (Franco), Via S. Marco 80, Milano *Lepidotteri.* (Socio Studente).

1900. Gagliardi (Prof. Ing. Cav. Uff. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri italiani.*

1931. Garavaglia (Emilio), Via Villini 7, Villa Ida, Roma 127.

1934. Gentile (Dott. Luigi), S. Angelo di Militello, (Messina).

1871. Gestro (Gr. Uff. Prof. Raffaele) Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri.*

1929. Ghidini (Gian Maria), Via Martinengo Barco 1, Brescia. *Coleotteri cavernicoli, Ditteri italiani.* (Socio Studente.)

1897. Ghigi (On. Prof. Alessandro), Deputato al Parlamento, Istituto Zoologico, R. Università, Via S. Giacomo 9, Bologna. *Imenotteri, Fauna entomologica della Libia.*

1930. Giordani Soika (Antonio), S. Marco 254, Venezia. (Socio Studente). *Imenotteri.*

1924. Goidanich (Dott Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus.*

1907. Grandi (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed agraria. Insetti dei fichi.*

1932. Gregoretti (Pietro), Via Raffineria 11 - I.° p., Trieste. *Aracnidi italiani.* (Socio Studente).

1920. Gridelli (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Stafilinidi.*

1932. Gruppioni (Geom. Giovanni), Via Milazzo 30, Bologna.

1927. Guiglia (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 106. *Imenotteri paleartici.*

1933. Hartig (Conte Fred), Villa Snirn, Merano Maya Alta (Bolzano). *Lepidotteri pal., Speleologia.*

1920. Invrea (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via Brigata Liguria 1, int. 24, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi paleartici.*

1931. Issaakides (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benachi, Kephissa presso Atene. (Grecia.) *Entomologia applicata.*

1930. Issel (Prof. Raffaele), Corso Magenta 62-2, Genova.

1923. Istituto Bacologico (R.°), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).

1929. Istituto di Zoologia della R. Università di Cagliari.

1926. Istituto di Zoologia della R. Università di Genova.

1932. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Modena.

1923. Istituto di Zoologia della R. Università, Via Archirafi, Palermo 152.

1927. Istituto e Museo di Zoologia della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.

1927. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università di Camerino.

1924. Laboratorio di Bachicoltura ed Entomologia Agraria del R. Istituto Superiore Agrario, Perugia.

1930. Leale-Anfossi (Emilia), Via Lavinia 47, Genova.

1923. Lepri (March. Prof. Giuseppe), Direzione del Giardino Zoologico, Villa Umberto, Roma 119, *Imenotteri.*

1933. Lintas (Dott. Luigi), Cattedra Ambulante Agricoltura, Aquila. *Entomologia agraria.*

1921. Lombardi (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 109. *Coleotteri e Lepidotteri.*

1925. Lombardini (Dott. Giocondo), Preside R. Scuola Complementare Cicognini, Prato, (Firenze). *Entomologia generale, Formicidi, Acari.*

1922. Lona (Carlo), Piazza Attilio Hortis 4, quarto piano, Trieste. *Otiorrhynchus paleartici*

1928. Loser (Ing. Benvenuto), Scala Ruggero Bonghi 1248, Trieste. *Lepidotteri, Imenotteri.*

1899. Luigioni (Cav. Paolo), Via Ludovico di Vartema 3, (Testaccio) Roma 146. *Coleotteri europei.*

1934. Magistretti (Dott Mario), Via Vincenzo Bellini 1, Milano.

1931. Mahdihassan (Dr. S.), American Express Co., 55 Charlottenstr. Berlin W.

1902. Mainardi (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri.*

1929. Malenotti (Prof. Dott. Ettore), Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto, Via G. Mameli 3, Verona.

1913. Mancini (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani.*

1932. Mariani (Gianni), Via Washington 14, Milano. *Lepidotteri italiani.* (Socio Studente).

1930. Mariani (Mario), Rocca-Caprileone per Zappulla scalo (Messina). *Lepidotteri.*

1922. Masi (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi.*

1931. Maura (Angelo), San Polo 2165, Venezia. *Coleotteri paleartici.*

1932. Melis (Dott. Antonio), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).

1914. Menozzi (Carlo), Laboratorio Entomologico del Consorzio Zucchero, Via Trento 2, Chiavari (Genova). *Formicidi del globo.*

1922. Micheli (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri.*

1924. Ministry of Agriculture, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).

1932. Moretti (Gian Paolo), Via S. Andrea 11, Milano. *Tricotteri italiani.* (Socio Studente).

1933. Moretti (Prof. Giulio), Via Giulio Negri 14, Bergamo. *Chironomidae.*

1920. Moro (Gio. Batta), Via Serra 5-3, Genova 102. *Coleotteri italiani.*

1920. Müller (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere.*

1924. Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Via Rosmini, Trento.

1922. Naldi (Rag. Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani.*

1931. Nielsen (Dott. Cesare), Via dei Sabbioni 5, Bologna. *Odonati.*

1932. Norfini (Alberto), Piazza Pietro Leopoldo 14, Firenze. *Coleotteri e Lepidotteri.*

1922. Obenberger (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Rep. Ceco-Slovacca). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale.*

1927. Osservatorio per le malattie delle piante per le Provincie di Genova e la Spezia. Via Marcello Durazzo 1, Genova.

1930. Osservatorio per le malattie delle piante per le Marche (R.), Via Montevecchio N. 8, Fano.

1930. Osservatorio per le malattie delle piante (R.) annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale, Palermo.

1931. Osservatorio per le malattie delle piante per il Piemonte (R.), Via Saluzzo 24 bis, Torino 106.

1928. Osservatorio per le malattie delle piante per le Puglie (R.) Piazza Ebalia 1, Taranto.

1930. Osservatorio per le malattie delle piante per il Veneto (R.), Via G. Mameli 3, Verona.

1933. Osservatorio per le malattie delle piante (R.) per le Provincie di Imperia e Savona, Via Ruffini 2, Sanremo.

1934. Osservatorio di Fitopatologia (R.) annesso alla R. Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura. Arcireale (Catania).

1934. Osservatorio Fitopatologico del Governo delle Isole Italiane dell' Egeo, Rodi.

1919. Paoli Prof. Guido, (R.) Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1. *Entomologia agraria.*

1920. Parvis (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22 Torino 121. *Lepidotteri.*

1920. Passerini (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria, Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata.*

1924. Patrizi (March. Saverio), Sasso Furbara (Roma). *Rincoti.*

1923. Pic (Maurice), Digoin (Saône et-Loire), Francia. *Coleotteri.*

1934. Pomini (Francesco), Via Valerio Catullo 16, Verona. *Coleotteri, Lepidotteri* (Socio Studente),

1921. Porta (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo. *Coleotteri.*

1932. Prestifilippo (Prof. Dante), Via Moscova 29, Milano. *Imenotteri paleartici.*

1924. Pretner (Egone), Na Kodeljevo 13, Lubiana (Jugoslavia). *Idrofilidi, specialmente Hydraena*

1930. Prezioso (Dott. Sergio), Via della Passione 6, Milano. *Coleotteri italiani.*

1931. Raunich (Leone), Via Michelangelo 31, Trieste (Socio Studente). *Coleotteri italiani.*

1922. Razzauti (Prof. Alberto), Museo di Storia Naturale, Via Dario Cassuto 1, Livorno. *Coleotteri italiani.*

1925. Reimoser (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII. *Aracnidi del globo.*

1933. Ricchello (Dott. Antonio). R. Osservatorio per le malattie delle piante, Viale Merello 21, Cagliari.

1922. Rocci (Dott. Ubaldo), R. Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1, Genova. *Lepidotteri.*

1897. Ronchetti (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri.*

1906. Rosa (Prof. Daniele), Istituto Zoologico R. Università, Modena, *Entomologia generale.*

1922. Rossi (Dott. Pietro), Via F. Palma 30, Milano *Crisidi e Buprestidi.*

1934. Rossi (Mario), Quattro Fontane, Via Domenico Selvo 1, Venezia-Lido (Socio Studente). *Ditteri.*

1924. Roubal (Prof. Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banká Bystrica. (Rep. Ceco-Slovacca.) *Coleotteri.*

1934. Ruffo (Sandro), Piazza Capretto 2, Verona. *Coleotteri, Emitteri.* (Socio Studente).

1930. Russo (Dott. Giuseppe), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici. (Napoli).

1927. Salfi (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università), Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri paleartici.*

1932. Samoggia (Dott. Arrigo), Cattedra Ambulante di Agricoltura Sez. Fitopatologia, Via S. Basilio 9, Roma.

1934. Sanminiatelli (Vincenzo), Laboratorio Sperimentale di Zoologia Agraria, Domodossola (Novara). (Socio Studente). *Entomologia agraria.*

1933. Sauli (Luciano), Via Molingrande 30, Trieste. *Emitteri paleartici.*

1920. Schatzmayr (Arturo), Museo Entomologico «Pietro Rossi» Duino (Trieste). *Coleotteri paleartici.*

1922. Sella (Prof. Massimo), Regio Istituto di Biologia Marina, Rovigno d'Istria.

1891. Senna (Prof. Angelo), Direttore del Regio Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi.*

1932. Servadei (Dott. Antonio) Laboratorio di Entomologia del R. Istituto Superiore Agrario, Via Filippo Re 6, Bologna (125).

1933. Sichirollo (Ing. Giuseppe), Via Plutarco 2, Milano. *Coleotteri italiani.*

1920. Simondetti (Ing. Mario), Via Gioannetti 29, Torino 107, *Lepidotteri.*

1900. Solari (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei.*

1934. Sponghini (Mario), Via Carotti 2, Novara (Socio Studente). *Lepidotteri italiani.*

1920. Springer (Dott. Giovani), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini.*

1923. Station de Zoologie Agricole, Centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap, Antibes (Alp. mar., Francia).

1922. Stazione Bacologica Sperimentale (R.), Padova.

1923. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura (R.), Ascoli Piceno.

1930. Stazione di Patologia Vegetale (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).

1921. Stazione Sperimentale di Bieticoltura (R.), Rovigo.

1927. Straneo (Ing. Lodovico), Via dell'Università 7, Fermo (Ascoli Piceno). *Carabidi paleartici spec. europei.*

1929. Stolfa (Dott. Egone), Via Riccardo Pitteri 6-11, Trieste. *Imenotteri.*

1926. Taccani (Dott. Carlo) Via Lorenzo Mascheroni 25, Milano (126). *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*

1927. Teni (Dott. Francesco), Goito (Mantova).

1934. Tessiore (Giorgio), Via S. Quintino 23, Torino. (Socio Studente) *Lepidotteri.*

1923. Théry (André), 140, Rue S. Fuscien, Amiens, (Somme, Francia). *Buprestidi del globo.*

1930. Tolosani (Dott.ssa Olga), Istituto Tecnico Paolo Sarpi. Venezia.

1932. Trossarelli (Dott. Ferdinando), Collegio S. Tomaso, Cuneo. *Opilionidi.*

1874. Turati (Gr. Uff. Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 106. *Lepidotteri paleartici.*

1929. Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica (R.), Bengasi.

1926. Vecchi (Dott.ssa Anita), Istituto Zoologico della R. Università Via S. Giacomo 9, Bologna.

1933. Verani (Geom. Carlo) presso Cassa di Risparmio, Corso Verdi 37, Gorizia. *Lepidotteri.*

1900. Verity (Dott. Ruggero), Via Masaccio 36, Firenze 121. *Lepidotteri paleartici.*

1921. Vitale (Geom. Francesco), Via Risorgimento, isolato 86, Messina. *Coleotteri della Sicilia.*

1922. Zangheri (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna entomologica locale.*

1908. Zavattari (Prof. Edoardo), R. Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate, Palazzo Botta, Pavia. *Insetti parassiti.*

1925. Zipper (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen, Germania.

ATTI SOCIALI

Cambiamenti d'indirizzo: Avv. Guido Botto, Via A. M. Maragliano 23, Genova.

Dott. Domenico Costa, Scala Belvedere 2, Trieste.

Prof. Ing. Lodovico Straneo, Via dell'Università 7, Fermo (Ascoli Piceno).

Il Prof. Paoli ricevuto da S. M. il Re

Sua Maestà il Re ha ricevuto in privata udienza il nostro Consigliere comm. prof. Guido Paoli, direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia di Genova, il quale gli ha presentato in omaggio copia della relazione di studi fatti in collaborazione col dott. Chiaromonte, per incarico di S. A. R. il compianto Duca degli Abruzzi, sugli insetti dannosi alle coltivazioni in Somalia.

Condoglianze

Vivissime condoglianze porgiamo al Collega Dott. Mario Salfi della R. Università di Napoli che ha avuto la somma sventura di perdere il venerando genitore Prof. Enrico, e al collega Tenente Colonnello Cesare Parvis di Torino che è stato anche lui colpito negli affetti più cari colla morte della Consorte.

L'80° Compleanno di A. von Schulthess

Al principio del corrente mese di Gennaio il Dr. A. von Schulthess Schindler, l'illustre imenotterologo, già Presidente della Società Entomologica Svizzera, ha festeggiato il suo 80° compleanno. La nostra Società ha inviato in tale occasione all'insigne Collega un telegramma augurale a nome degli entomologi italiani.

VII Congresso Internazionale di Zoologia

Ci sono pervenuti gl'inviti e il programma preliminare per il VII Congresso Internazionale di Zoologia che si terrà a Lisbona dal 15 al 21 Settembre 1935, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Portoghese e sotto la Presidenza del Prof. Dott. Arthur Ricardo Jorge della Facoltà di Scienze di Lisbona, presso il quale Istituto il Congresso avrà sede. Il Congresso avrà dodici sezioni e il programma, oltre le sedute ordinarie e di classe, comprende escursioni, ricevimenti ecc., con una gita a Madera e alle Azzorre. Il 21 Settembre si riunirà il Comitato Permanente dei Congressi Internazionale di Zoologia.

Il III Centenario del Museo Nazionale di Parigi

Dal 24 al 29 Giugno 1935 si svolgeranno a Parigi le feste per la celebrazione del 3° Centenario del Muséum National d'Histoire Naturelle (o meglio del "Jardin du Roy„ fondato da Luigi XIII nel 1635), con una solenne seduta alla presenza del Presidente della Repubblica e con altre cerimonie. L'illustre Direttore del Museo, Prof. Paul Lemoine, ha cortesemente trasmesso alla nostra Società l'invito di partecipazione alla simpatica solennità.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Prof. Adrian Schuster
Wien

NEUE TENEBRIONIDEN (COL.) AUS DER CYRENAICA. V.

Herr Dr. Otto Wohlberedt, Triebes, Thüringen, unternahm im Jahre 1934 eine Reise in die Cyrenaica, besuchte hiebei auch die Oase Kufra und die ägyptische Oase Siwa und sandte mir sein ganzes Material an Tenebrioniden, über 1200 Stücke, zur Bestimmung. Er brachte ausser vielen bereits bekannten endemischen Arten der Cyrenaica auch neue Formen und Arten mit, deren Beschreibung weiter unten folgt.

Vorher möchte ich einige Arten anführen, die aus der Cyrenaica bisher nicht bekannt waren und die auch weder in der grossen Arbeit Dr. Gridellis' vom Museo Civico di Storia Naturale, Trieste, « Risultati Zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub » in Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, vol. LIV-1930, p. 1-485, noch in der Arbeit desselben Autors « Spedizione Scientifica all'Oasi di Cufra » in denselben Annalen, Vol. LVI, p. 155-258, erwähnt werden und einige Bemerkungen zu bekannten Arten machen.

Für die Cyrenaica *neu* sind:

Zophosis errans Sol. von Agedabia und Nufilia (1).

Pimelia angulosa Ol. von Giarabub.

Unter ca. 90 Stücken der *Pimelia consobrina Confalonierii* Grid. von Giarabub fand sich 1 Stück der *angulosa* Ol. (Senegal, Egypten), die von der *P. consobrina* Luc., die braunschwarz behaarte Mittel- u. Hintertarsen hat, durch rostrot behaarte Mittel- und Hintertarsen und über dies durch die fast glatten Zwischenräume der Flügeldecken abweicht. Von meinen Senegal-Stücken weicht dieses Stück nur durch die fehlende grauweisse Behaarung der Flügeldeckenseiten ab, die aber ganz abgerieben sein kann.

(1) Nufilia oder Nofilia liegt an der Grossen Sirte, zwischen Sirte und Agheila, also noch in Tripolitanien, aber unweit der Grenze der Cyrenaica.

Die Bemerkung Dr. Gridellis' in seiner Giarabub-Arbeit, p. 275, dass seine *P. Confalonierii* vielleicht mit der *angulosa* Ol. identisch sei, trifft also nicht zu.

Zu für die Cyrenaica bekannten Arten sind folgende *neue Fundorte* zu erwähnen:

Micipsa grandis Kr. 1 Stück von Giarabub.

Akis reflexa Gestroi m. 2 St. von Agedabia, die einen deutlichen Übergang zu *Goryi* Sol. bilden. Der letzte Flügeldecken - Zwischenraum hat nur wenige Körner.

Thriptera Varvasi Sol. von Agedabia und Nufilia.

Pimelia derasa Klug von Agedabia.

Scaurus puncticollis Sol. Unter 30 St. von Giarabub waren ausser 28 normalen Stücken, 2 Stücke mit einer Halsschild - Granulierung fast wie bei *barbarus* Sol.; nur gegen die Seiten der Halsschildspitze sind einzelne freie Punkte. Sie bilden geradezu einen Übergang von *puncticollis* zu *barbarus*. Die typischen *puncticollis* haben den Halsschild mit mehr weniger dicht stehenden freien Punkten; die typischen *barbarus* die ganze Halsschild-Oberseite dicht verworren granuliert und keine freistehenden Punkte.

Blaps Doderoi m. ist von *Bl. nefzauensis* Seidl. durch folgende Merkmale leicht zu unterscheiden (conf. Gridelli, Giarabub, p. 284).

♂: Der Absturz der Flügeldecken ist bei *Doderoi* steiler als bei *nefzauensis*, der schwanzförmige Fortsatz der Flügeldecken ist bei ersterer immer sehr kurz, 1 mm., schwach nach unten gebogen, gegen die Spitze verjüngt und weist nur einen ganz kleinen, kaum merkbaren hiatus auf; bei *nefzauensis* hingegen ist er so wie bei *Bl. gigas* L. gebildet, beträchtlich länger, gerade, parallelseitig und mit spitzwinkeligem hiatus. Die Hinterschienen sind bei *Doderoi* viel stärker gekrümmt als bei *nefzauensis*.

♀: Der Flügeldeckenabsturz ist bei *Doderoi* stärker und weist nur einen ganz kleinen, kaum $^1/_2$ mm. langen, kaum merkbaren Fortsatz auf; der Halsschild ist im Verhältnis zu den Flügeldecken auffallend klein; die Flügeldecken sind, der Quere nach, stärker gewölbt, nicht bauchig, sondern fast parallelseitig. Bei *nefzauensis* ist der schwanzförmige Fortsatz mindestens 1 mm. lang, deutlich ausgeprägt und die Flügeldecken sind bauchig erweitert.

Beiden Geschlechtern der *Doderoi* gemeinsam ist die mehr minder deutliche Furchenbildung der Flügeldecken - Oberseite. Ich habe 1 ♀ von Cirene, das Furchen aufweist wie *Bl. polychresta* Forsk.

Ich lasse nun die Beschreibung der neuen Rassen und Arten folgen,

möchte aber diese Gelegenheit benützen, um Herrn Dr. Wohlberedt für die freundliche Überlassung zahlreicher Belegstücke, auch der *Unica*, meinen herzlichsten Dank zu sagen. Ebenso Herrn Dr. Gridelli, Trieste, der so gütig war, mir bezüglich einiger Tiere, die ich ihm zur Ansicht sandte, seine Meinung mitzuteilen.

Scaurus vicinus ssp. **vicinoides** ssp. n.

Ich erhielt schon vor vielen Jahren Stücke dieser Rasse von Derna (Dr. Klaptocz leg.) und Bengasi, später von Krüger 1 Stück von Soluch und jetzt von Dr. Wohlberedt von Cirene, Tobruch und Agedabia die mir alle durch die Fühler aufgefallen waren, die anders gebildet sind wie bei *vicinus* Sol. aus Spanien, Calabrien, Algerien, Tunesien und Tripolitanien. (1) Bei letzteren sind die Fühler lang, die Basis des Halsschildes überragend, die Glieder 4 - 10 $1\,^1/_2$ bis $1\,^2/_3$ mal so lang als breit, das Endglied sehr lang, gestreckt, von der Mitte an verengt, zugespitzt.

Bei *vicinoides*, der anscheinend nur in der Cyrenaica vorkommt, zeigt die Fühlerbildung sozusagen ein Mittelding zwischen der der *Scaurus* mit langen und jener mit kurzen Fühlern. Die Fühlerglieder sind nicht so lang wie, z. B., bei *vicinus*, aber auch nicht so kurz wie, z. B., bei *uncinus* Forst. Die Fühler erreichen die Basis des Halsschildes nicht, die Glieder 4-10 sind höchstens $1\,^1/_4$ mal so lang als breit und das Endglied ist viel kürzer als bei *vicinus*, und schon vom ersten Drittel an verengt. Die Flügeldecken sind kürzer und breiter als bei *vicinus*, haben gut ausgebildete Schultern und, von oben gesehen, eine breitere, stumpfere, abgerundete Spitze.

Von *vicinus distinctus* Sol. unterscheidet sich *vicinoides* ebenfalls durch kürzere Fühler und die kürzeren, breiteren, gewölbteren Flügeldecken.

Stirn so wie der übrige Kopf, ziemlich dicht, grob punktiert. Halsschild, auf der Scheibe fein, gegen die Seiten und die Basis stärker punktiert; Seiten - und Schulterrippe, von oben gesehen, an der Basis frei sichtbar; Schulterrippe stark, gleichmässig bis zur Basis reichend; Rückenrippe schwächer, bis über die Mitte reichend und gegen die Basis allmählich verschwindend; Zwischenräume mit mehr minder deutlichen Reihen grober Punkte, zwischen den Punktreihen mit unregelmässig gereihten feinen Punkten. Vorderschenkel des ♂ mit starkem, ge-

(1) Ich habe 1 Stück von Homs.

bogenem Innenzahn und kleinem Aussenzahn, Vorderschienen des ♂ gekrümmt, an der Basis schwach erweitert, im ersten Drittel im flachen Bogen ausgerandet, dann zur Spitze ziemlich gleichbreit. Das ♀ hat einen kleinen, spitzigen Innenzahn der Vorderschenkel und schwach gekrümmte, an der Basis schwach ausgerandete Vorderschienen.

Alle diese Merkmale weist auch *vicinus* f. typ. auf, nur reicht die Rückenrippe blos bis zur Mitte und verschwindet dann völlig.

Long.: 13-21 mm.

Cyrenaica: Derna, Bengasi, Tobruch, Cirene, Soluch.

Pimelia obsoleta ssp. **nitida** n. ssp.

Diese mir bisher nur von Agedabia im Westen der Cyrenaica, südlich von Bengasi und von Soluch, südöstlich von Bengasi und nördlich von Agedabia bekannt gewordene Rasse der *P. obsoleta* Sol., macht den Eindruck einer eigenen Art, stimmt aber in den Hauptmerkmalen mit der *obsoleta* überein, sodass ich sie nur als Rasse dieser stark variierenden Art ansehen möchte.

Sie hat folgende Eigenschaften mit der typischen *obsoleta* gemeinsam: Die Hintertarsen sind auf der Unterseite des ersten Gliedes kurz und nur an der Spitze lang behaart (die lange Behaarung der Mittel- und Hintertarsen ist sehr häufig ganz abgerieben, was aber bei den meisten, nicht ganz frischen Stücken dieser Gruppe der Fall ist; ebenso ist die feine, weissliche Behaarung der Hinterseite der Mittel- und Hinterschienen abgerieben); der Halsschild ist nicht herzförmig; die Flügeldecken weisen eine schwache erste, eine stärkere zweite Dorsalrippe und eine starke Schulterippe auf; keiner dieser Rippen ist glatt; eine lange abstehende Behaarung der Flügeldecken fehlt.

Durchaus verschieden ist aber der Bau der Flügeldecken und die Form der Dorsalrippen.

Die typische *obsoleta* Sol. hat eiförmige, bauchige, ziemlich stark gewölbte Flügeldecken mit angedeuteten Schultern, die Dorsalrippen treten wenig hervor; die Rasse *Wohlberedti* m. aus Tripolitanien hat gar keine Schultern, die Seiten der Flügeldeken bilden einen kontinuierlichen Bogen von der Basis bis zur Spitze, die zweite Rippe ist gewöhnlich nur hinten durch schwache Körner angedeutet.

Die neue Rasse, die ich *nitida* nenne, hat einen starken Glanz der viel flacheren Oberseite, die Flügeldecken sind fast regelmässig viereckig; die Dorsalrippen, besonders die zweite und die Schulterrippe sind stark erhaben, infolgedessen die Zwischenräume mehr minder stark

konkav (am stärksten der dritte). Es gibt einzelne Stücke, die am Flügeldeckenabsturz in dem hintersten Teile der Zwischenräume und auf dem umgeschlagenen Teile der Flügeldecken eine niederliegende braune Behaarung zeigen. Sénac erwähnt in seiner *Pimelia* - Monographie I., pag. 73 und 74, dass auch bei der typischen *obsoleta* mitunter die äussersten Teile der Flügeldecken mit einer niederliegenden braune Behaarung bekleidet sind.

Ich erhielt diese Rasse vor Jahren von Soluch und hatte sie als *obsoleta* ssp. n. vorläufig weggesteckt und jetzt in ca. 150 von Dr. Wohlberedt gesammelten Stücken von Agedabia.

Long. 19 - 25 mm.

Ich sah übrigens in der Ausbeute Dr. Wohlberedts 2 Stücke, ebenfalls von Agedabia, die mit der typischen *obsoleta* übereinstimmen. Es ist leider nicht festzusstellen, wo, in der Umgebung von Agedabia, die typischen *obsoleta* und wo die Rasse *nitida* gefangen wurde.

Pimelia (Piesterotarsa) fulvovillosa n. sp

Schwarz, matt (abgeriebene Stücke etwas seidenglänzend), die Seiten des Halsschildes und die Flügeldecken, bei reinen Stücken, zottig braungelb behaart; vom Habitus der *P. sericea* Ol., aber die Flügeldecken weniger gewölbt, kürzer und breiter als bei dieser. Kopf mit einzelnen groben Punkten, Kopfschild vorne dichter und gröber punktiert. Fühler die Basis des Halsschildes überragend. Halsschild $1\,^2/_3$ mal so breit als der Kopf und beiläufig so breit wie eine Flügeldecke, halb so lang wie breit, hinter der Mitte am breitesten, an den Seiten gerundet, zur Spitze mehr verengt als zur Basis, nur an den Seiten mit zerstreuten Körnern, die Mitte der Scheibe gewöhnlich mit wenig dichten groben Punkten; an den Seiten der Scheibe, dort wo die Körnelung beginnt, mit sehr dichten, sehr feinen Punkten. Es kommen aber Stücke vor, bei denen sich die dichte, feine Punktierung über die ganze Scheibe ausdehnt. Das reinste mir vorliegende Stück weist die zottige braungelbe Behaarung nur an den Seiten auf, so dass die Scheibe frei bleibt. Bei anderen Stücken ist die Behaarung mehr minder abgerieben und fehlt schliesslich ganz. Ebenso gut ist es natürlich möglich, dass bei frischen Stücken die ganze Halsschild - Oberseite dicht behaart ist. Flügeldecken fast quadratisch, schwach gewölbt, an den Seiten schwach gerundet, Flügeldeckenabsturz im Profil nicht sehr steil, mit deutlichem schwanzförmigen Fortsatz; die ganze Oberseite mehr minder dicht zottig braungelb, mitunter grauweiss behaart; häufig stark oder ganz

abgerieben. Auf den Flügeldecken ist bei abgeriebenen Stücken mehr minder deutlich eine chagrinartige Skulptur bemerkbar, etwa wie bei *Akis Genei* Sol., die den seidenartigen Glanz hervorruft. Der umgeschlagene Teil der Flügeldecken, zwischen Randrippe und Epipleuren ist, bei reinen Stücken, ebenfalls ziemlich dicht, fein braungelb behaart. Randrippe aus kleinen Zähnen bestehend, Schulterrippe erhaben, vor der Spitze verschwindend, rückwärts mit dichten, gegen die Basis mit vereinzelt stehenden länglichen Körnern; die zweite Dorsalrippe schwächer erhaben, aus einzelnen runden Körnern bestehend, so wie die erste Dorsalrippe am Flügeldeckenabsturz verschwindend, auf der hinteren Hälfte der Scheibe wenig dicht, gegen die Basis aus einzelnen, weit von einander entfernten Körnern gebildet; die erste Dorsalrippe noch schwächer ausgeprägt und nur aus wenigen runden Körnern bestehend. Mitunter sind die Körner der Rippen zugespitzt und zahnartig nach hinten gerichtet. Die Zwischenräume sind untereinander ziemlich gleich breit; der zweite und dritte, mitunter auch der erste, schwach konkav; mit einer unregelmässigen Reihe grösserer Körner, die aber kleiner sind als die der Rippen und zerstreuten kleinen Körnern. Abdomen dicht gekörnt, aus jedem Körnchen ein dunkles Haar entspringend. Mittel- und Hintertarsen zusammengedrückt, oben lang schwarz behaart, unten kurz, gegen die Spitze der Glieder dichter beborstet. Hinterseite der vier hinteren Schienen und Seitenrinne der Vorderschienen, bei reinen Stücken, mit braungelber, feiner, kurzer Behaarung.

Long. 18 - 23 mm.

Cyrenaica: Agedabia (leg. Wohlberedt) und Soluch (leg. Krüger).

Die Art kommt zusammen mit *P. obsoleta* ssp. *nitida* m. vor und ist, wenn die braune Behaarung noch vorhanden ist, leicht durch diese zu unterscheiden. Ist die Behaarung aber ganz abgerieben, so bildet die dichte, feine Punktierung an den Seiten der Halsschildscheibe eine sichere Unterscheidungsmöglichkeit, denn die *obsoleta nitida* hat die Scheibe nur zerstreut, ziemlich grob punktiert; eine feine, dichte Punktierung fehlt.

Ich möchte die neue Art neben *P. sericea* Ol. stellen, von der sie sofort dadurch zu unterscheiden ist, dass *sericea* den Halsschild auch auf der Scheibe mit glänzenden Körnern besetzt hat; auch die Flügeldecken weisen eine ganz andere Körnelung auf.

P. Doumeti Sén., *papulenta* Rche., *granulata* Sol. und *Lucasi* Rche. unterscheiden sich ebenfalls durch die vollständige Körnelung des Halsschildes und *Prophetei* Sén. überdies durch die stark gekörnelten Flügeldecken.

Pimelia (Piesterotarsa) seminuda n. sp.

Schwarz, matt, kahl, nur, mitunter, am Absturz und auf dem letzten Teile der umgeschlagenen Seiten der Flügeldecken fein greis behaart; vom Habitus der *P. consobrina* Luc., aber weniger stark der Quere nach gewölbt; kurz eiförmig.

Kopf an den Seiten und vorne zerstreut grob punktiert, auf der Stirne und dem Scheitel fast glatt, nur mit einzelnen feinen Punkten. Fühler die Basis des Halsschildes überragend, mit wenigen feinen, weissen Härchen, an den Seiten kurz, dunkel beborstet. Halsschild 1 $^1/_2$ mal so breit wie der Kopf und halb so breit wie die Flügeldecken, die Oberseite sehr zerstreut gekörnelt, die Mitte der Scheibe mit einer fast glatten Längslinie, auf der gewöhnlich ein kurzer Kiel vorhanden ist; die grösste Breite hinter der Mitte, an den Seiten gerundet, zur Basis schwach, zur Spitze stärker verengt, die äussersten Ränder und die Episternen der Vorderbrust mitunter mit sehr feiner, niederliegender greiser Behaarung. Flügeldecken kurz eiförmig, breit, mit deutlichen Schultern, der Quere nach nicht stark gewölbt, auf der Scheibe schwach abgeflacht; an den Seiten gleichmässig gerundet. Flügeldeckenabsturz nicht sehr steil, mit deutlichem, kurzem schwanzförmigem Fortsatz. Randrippe mit kleinen Zähnchen, vor der Spitze verkürzt; Schulterrippe aus einzelnen, weit von einander entfernten, grossen Höckern bestehend, die hinten spitz nach rückwärts gerichtet sind; die zweite Dorsalrippe ähnlich gebildet, nur sind die Höcker etwas kleiner und dichter; die erste Dorsalrippe nur aus wenigen, kurz vor der Basis verschwindenden, noch kleineren Höckern gebildet und, ein kurzes Stück vor der Spitze, mit der Schulterrippe zusammenstossend. Die Zwischenräume haben eine unregelmässige Reihe von Körnern, die etwas kleiner sind als die der Rippen und dazwischen gestreute ganz kleine Körner. Die umgeschlagenen Seiten der Flügeldecken mit zerstreuten kleinen und kleinsten Körnern. Abdomen fein, anliegend, braungelb behaart, fein gekörnt; zwischen der Körnelung der ersten zwei Sternite mitunter mit lederartiger Chagrinierung. Mittel- und Hintertarsen zusammengedrückt, oben und unten, auch das ganze erste Glied, mit langer, dunkelbraunroter Behaarung. Hinterschienen auf der Hinterseite mit Rudimenten einer feinen, weissen Behaarung. (Dieses Merkmal verdient keine besondere Beachtung, weil diese Behaarung sehr oft ganz abgerieben ist).

Long. 20 - 24 mm.

Tripolitanien: Nufilia (leg. Wohlberedt), unweit der Grenze der Cyrenaica.

Die zusammengedrückten Mittel - und Hintertarsen mit dunkler, langer Behaarung und die gewölbten Flügeldecken verweisen die Art in die Verwandtschaft der *P. consobrina* Luc.., von der sie sich durch die matte Oberseite, die viel geringere Wölbung der breiteren Flügeldecken, die deutliche Schultern, eine ganz andere Skulptur und weniger steilen Absturz aufweisen, unterscheidet. Hinsichtlich der Wölbung der Flügeldecken bildet die Art einen Übergang zwischen den Arten der *tenuicornis* und jenen der *consobrina* - Gruppe. Die ersteren sind auf der Scheibe flacher, die letzteren gewölbter.

Die übrigen Arten dieser Gruppe: *retrospinosa* Luc., *confusa* Sén. und *angulata* F. können zum Vergleich gar nicht herangezogen werden.

Pimelia (s. str.) gracilis n. sp.

Schwarz, kahl, matt, vom Habitus der *P. orientalis* Sén. oder der *errans* Mill. Kopf zerstreut gekörnelt, nicht punktiert; nur der Kopfschild vorne mit grossen, grubigen Punkten. Fühler schlank, mit gestreckten Gliedern, Glied 9 so lang wie breit, Glied 3 - 5 ohne lange Haarbewimperung; die Basis des Halsschildes erreichend. Halsschild wenig breiter als der Kopf und als eine Flügeldecke, gewölbt, an den Seiten schwach gerundet, zur Spitze mehr verengt als zur Basis, sehr schwach herzförmig; Vorderseite in der Mitte schwach ausgerandet, mit stumpf verrundeten, schwach vorspringenden Vorderwinkeln; Hinterseite gerade, mit recht - oder schwach stumpfwinkeligen Hinterwinkeln. Scheibe in weitem Umfange fast glatt, nur vereinzelt sehr fein punktiert, ganz an den Seiten dicht gekörnelt. Episternen der Vorderbrust zerstreut gekörnelt. Prosternalfortsatz nicht über die Vorderhüften verlängert, stumpf verrundet. Flügeldecken kurz und breit eiförmig, schwach gewölbt, an den Seiten schwach gerundet, zur Spitze etwas bauchig erweitert, der Flügeldeckenabsturz mehr minder steil, ohne schnabelförmigen Fortsatz; ohne Schultern; die Randrippe gekerbt, bei grossen Stücken zur Spitze gezähnt, die Schulterrippe und 2 Dorsalrippen stark erhaben. Die Schulterrippe aus länglichen Tuberkeln gebildet, die durch Einkerbungen geschieden sind, knapp vor der Basis und kurz vor der Spitze aufhörend; die zweite Dorsalrippe vorne bis zur Basis reichend, rückwärts kürzer als die Schulter - und die erste Dorsalrippe, aus ähnlichen länglichen Tuberkeln gebildet, die vorne breit unterbrochen sind; die erste Dorsalrippe vorne bis zur Basis reichend, rückwärts

verkürzt, aus länglichen Tuberkeln bestehend. Wenn man sich die erste Dorsalrippe etwas verlängert denkt, würde sie mit der nach innen gebogenen Schulterrippe zusammentreffen. Die Dorsalrippen und die Schulterrippe differieren bei den einzelnen Stücken hinsichtlich der Dichte der Tuberkeln, indem deren Zwischenräume grösser werden. Gewöhnlich sind die langen Tuberkeln nach rückwärts etwas gehoben und brechen plötzlich ab. Die drei inneren Zwischenräume haben in der Mitte eine unregelmässige Reihe mittelgrosser, glänzender Körner, die zur Spitze kleiner werden; ausserdem ziemlich zahlreiche kleine Körner. Der Zwischenraum zwischen Schulter - und Randrippe ebenfalls mit einer unregelmässigen Reihe mittelgrosser Körner, die, bei kleinen Stücken, kaum bis zur Mitte, bei grossen bis über die Mitte reicht; ausserdem mit zerstreuten kleinen Körnern, die auf der hinteren Hälfte ziemlich dicht stehen. Abdomen dicht gekörnt. Mittel - und Hintertarsen nicht zusammengedrückt, kurz, schwarz beborstet. Alle Schenkel grob gekörnt. Mittelschienen gefurcht, an der Spitze mit kurzem Einschnitt, die hintere Randkante nicht nach innen geschwungen. Der grössere Endsporn der Hinterschienen nur wenig kürzer als das erste Tarsenglied.

Long. 16 $^1/_2$ - 20 mm.

Cyrenaica: Derna (Krüger und Wohlberedt leg.)

Die Art gehört in die nächste Verwandtschaft der *P. bengasiana* m., von der sie sich durch die Skulptur und Form der Flügeldecken unterscheidet: *P. bengasiana* ist breit eiförmig, die Dorsalrippen bestehen bei Stücken von Bengasi aus sehr grossen, ziemlich weit von einander entfernten, fast runden Pusteln, bei Stücken von *El Abiar* sind die Pusteln etwas in die Länge gezogen; die Zwischenräume weisen zerstreute ziemlich grosse und kleinere Körner auf. *P. gracilis* ist lang eiförmig, hat stark erhabene, scharfe Rippen mit langen Tuberkeln, die, besonders bei der ersten Dorsalrippe, die Tendenz zeigen, kielförmig zusammenzufliessen; die Zwischenräume haben ausser den zerstreuten kleinen Körnern eine etwas unregelmässige Reihe mittelgrosser Körner.

Die Stücke der *P. gracilis* von Derna, es liegen mir gegen 30 Stücke vor, differieren untereinander sehr wenig. Es wäre aber immerhin möglich, dass an anderen Orten Tiere gefunden werden, die einen Übergang zur *P. bengasiana* bilden. Dann müsste *P. gracilis* als Subspecies von *bengasiana* aufgefasst werden.

Giovanni Binaghi

APPUNTI SUGLI ELATERIDI ITALIANI

II.

Hypnoidus (Cryptohypnus) Novaki n. sp.

♂ *Elongatus, subdepressus, tenuissime flavo - pubescens, articulis antennarum I, II, pedibusque flavis; pronoto longitudine latitudinem aequante subtilissime ac sparsim punctato, angulis posticis haud divaricatis, carinatis; elytris dorso depressis, lateribus subparallelis, tenuiter striatis, striis externis obsoletis. Antennae pronoti basim attingentes.*

♀ *Antennis brevioribus, elytris amplioribus.*

Inter tenuicornis *Germ. et* quadripustulatus *F., ab utroque differt aedeago ut effingitur.*

Nel raggruppamento sistematico adottato nel Catalogo Winkler pel sottogenere *Cryptohypnus* Germ., la nuova specie forma col *tenuicornis* Germ. un gruppo omogeneo pei nuovi caratteri dell'armatura genitale. Osservando particolarmente nei parameri la posizione dei pori setigeri e la cordiforme sinuosità del lobo mediano, si è indotti ad avvicinare le due specie, nonostante presentino agli angoli posteriori del pronoto differenze notevoli (Fig. 4 - 5).

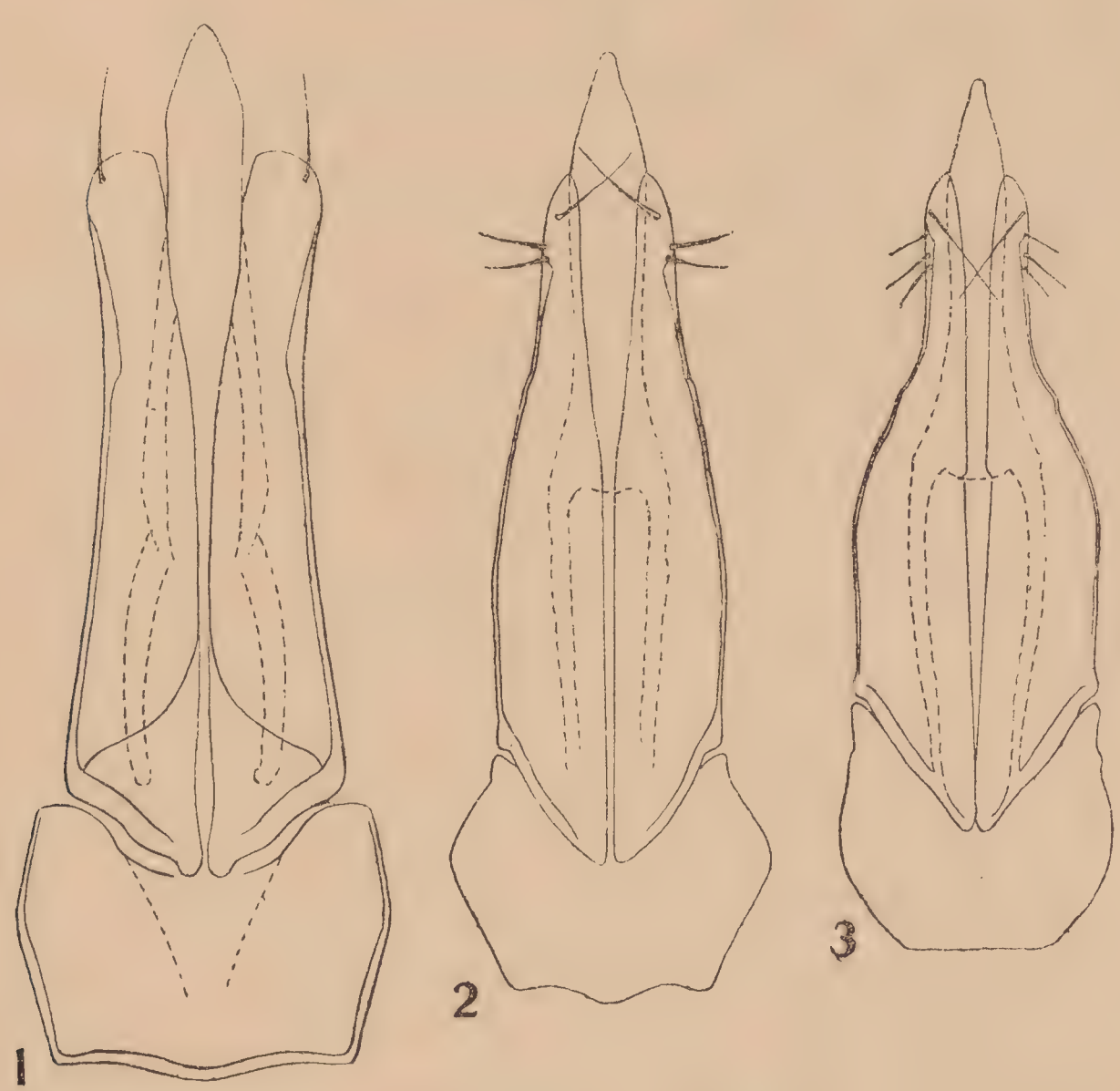
I ♂ ♂ nelle dimensioni ricordano il *quadripustulatus* F., è però facile distinguerli per la forma del corpo a lati quasi paralleli.

Già Mme J. Levtshuk nel T. XXIV (1930) N° 3 - 4 della « Revue Russe d'Entomologie » a p. 150, n. 29, dà il disegno dell'armatura genitale del *quadripustulatus* F., ma non essendo segnata la posizione dei pori setigeri subapicali dei parameri, ritengo utile raffigurare tale armatura ex novo (Fig. 6). Ne risulta che l'organo copulatore della nuova specie si differenzia principalmente per la già accennata caratteristica del lobo mediano.

♂ *Corpo* allungato a lati subparalleli, verde oliva scuro, ricoperto da una fine pubescenza giallognola che sul pronoto assume un aspetto setoso. Trocanteri, tibie, primi 3 articoli dei tarsi, I e II articolo delle antenne ferruginei; vertice degli angoli posteriori del pronoto, callo omerale e margine apicale del pigidio rosso - ruggine.

Capo con punteggiatura spaziata, più fitta ed intercalata da piccole rughe longitudinali nella impressione transversale presso l'epistoma. *Epistoma* con punteggiatura spaziata, a margine ferrugineo. Carena frontale lucida, arcuata. Occhi normali, sporgenti.

Antenne raggiungenti il vertice degli angoli posteriori del pronoto, con finissima pubescenza giallo chiara, I articolo notevolmente più grosso dei seguenti, lungo circa il doppio della lunghezza, II obconico, lungo circa la metà del primo, III appena più lungo del secondo, obconico, IX - X subtriangolari, solo di poco più lunghi del terzo ma più brevi del primo, XI lungo quanto il primo ad apice ogivale.



Aedeagi di *Hypnoidus* (circa 60 ×)

Fig. **1.** *H. riparius* F., Alto Adige: Casere. - Fig. **2.** *H. maritimus* Curt., Lombardia: Laghi Gemelli, Val del Brembo (Bergamo) - Fig. **3.** *H. algidus* Sahlb., Norvegia: Münster Dovre.

Pronoto tanto largo quanto lungo, ristretto in avanti, a superficie lucida, con punteggiatura spaziata sul disco, un po' più fitta ai lati. Angoli posteriori carenati a *vertici arrotondati non divergenti;* la carena svanisce un po' prima della metà del pronoto. Pubescenza giallognola, setosa, senza precisa direzione.

Scutello depresso al piano delle elitre; a lati paralleli; ogivale nella metà posteriore; troncato in linea retta in avanti; punteggiato, pubescente.

Elitre appiattite al dorso, subparallele, con pubescenza più robusta non setosa, diretta all'indietro; ognuna percorsa da 5 strie solo accennate, delle quali la 4ª e la 5ª appena evidenti nel mezzo, le restanti (6ª - 8ª) obsolete. Interstrie piane a puntegiatura spaziata, superficie lucida. Callo omerale e margine apicale rosso - ruggine. Epipleure complete, ampiamente ripiegate lungo il margine delle elitre sino al prolungamento distale delle lamelle delle anche posteriori, ristrette poi in breve curva sino all'apice.

Mento breve, fortemente arrotondato con punti vicini, ampi ma non profondi.

Prosterno con debole punteggiatura molto spaziata, fondo lucido, solchi antennali semplici, leggermente arcuati, punta prosternale acuta a lati paralleli, con superficie granulosa; apice rosso - ruggine.

Epimeri del mesotorace non raggiungenti la cavità delle anche intermedie. Metasterno a punteggiatura pure debole e spaziata, superficie lucida, senza impressioni o fossette.

Zampe ferruginee, pubescenti, femori infoscati nel mezzo, primi 4 articoli dei tarsi di lunghezza decrescente, 5° esile, lungo circa quanto il 1°. Anche posteriori a lame ristrette in dolce curva verso la parte esterna.

Addome convesso, pubescente, con punteggiatura meno spaziata del metasterno, verde oliva scuro, pigidio a margine rosso - ruggine.

Lung. mm. 3,9 - 4,4; larg. mm. 1,2 - 1,5.

♀ *Corpo* coi lati più arcuati che nel ♂, meno slanciato; antenne più corte, non raggiungenti il vertice degli angoli posteriori del pronoto.

Lung. mm. 4,5 - 4,9; larg. 1,5 - 1,7.

In un lotto d'Elateridi che cortesemente mi inviò il Signor Novak di Spalato, noto 13 esemplari di questa specie, che con piacere dedico all'egregio entomologo.

Venne raccolta a San Michele, in provincia di Trento, nel giugno del 1901.

Non ho potuto confrontare la nuova specie con esemplari del *boreaphilus* Thomson ma ne ho consultato la descrizione procuratami dal Dottor Capra con l'abituale sua cortesia. Pure dovendo avere affinità col *boreaphilus* ne deve differire per la punteggiatura spaziata del pronoto, che per contro il Thomson definisce « dense et subtilissime punctato »; per la proporzione degli articoli II e III delle antenne « 2° elongato tenui, quam 3° haud latiore sed sesqui longiore » mentre nel *Novaki* mihi sono circa della medesima lunghezza, così per gli angoli posteriori del pronoto « acutis subdivaricatis », paralleli ed

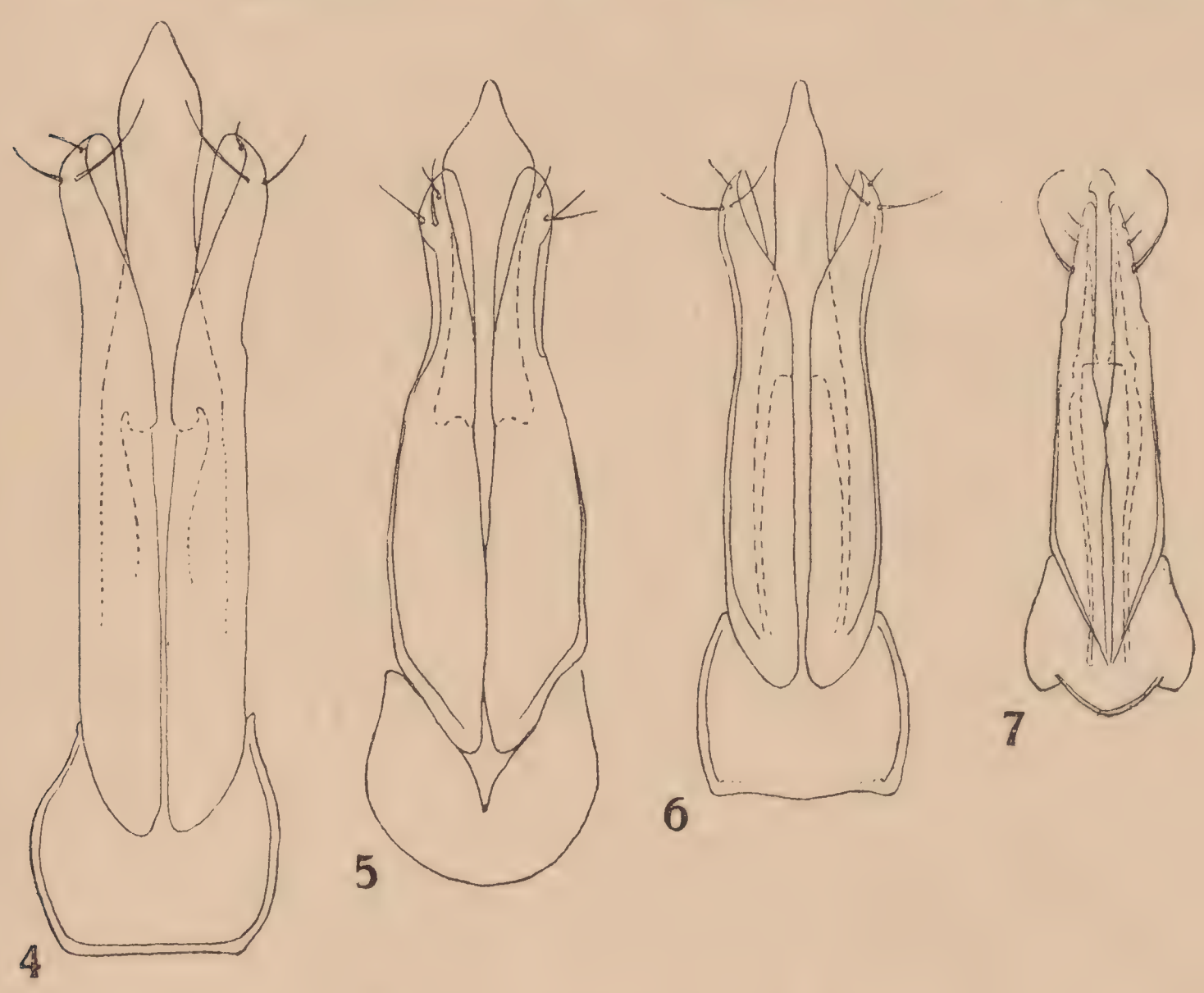
arrotondati ai vertici invece nella nuova specie. L' uno della Lapponia, l'altro proveniente dal Trentino.

* * *

Nel cercare la giusta posizione sistematica della nuova specie è occorso esaminare le specie che potevano presentare affinità con essa.

Mi è stato così possibile compiere le seguenti constatazioni:

1° Nel catalogo Winkler l'*algidus* Sahlb. viene posto nel gruppo del *pulchellus* L. (aedeago fig. 7). Ciò non può essere, appartenendo questa specie senza alcun dubbio, come già giustamente veniva posta dal Reitter, al raggruppamento del *maritimus* Curt. e per la mancanza



Aedeagi di *Hypnoidus* (circa 80 ×)

Fig. **4**. *H. tenuicornis* Germ., Ungheria (esempl. della collez. H. du Buysson). - Fig. **5**. *H. Novaki* n. sp., Trentino : San Michele. - Fig. **6**. *H. quadripustulatus* F., Danzica Müggenhahl. - Fig. **7**. *H. pulchellus* L., Trentino: San Michele.

di carene nelle interstrie delle elitre e pel pronoto a punteggiatura semplice. L'esame dell'armatura genitale della specie ne conferma la posizione sistematica per la lineare disposizione dei 4 pori setigeri al margine subapicale esterno dei parameri e per la conformazione lanceolata del lobo mediano (Fig. 3).

2° Merita rilievo la simile posizione dei 3 pori setigeri subapicali dei parameri, posti ai vertici d'un triangolo ideale nelle specie: *tenuicornis* Germ., *Novaki* mihi e *quadripustulatus* F. (Fig. 4-5-6). Rappresentano queste nel genere *Hypnoidus (Hypolithus* Eschr.) un omogeneo raggruppamento naturale.

3° A complemento merita pure essere segnalato che le armature genitali delle specie *rivularius* Gyll., *frigidus* Kies., *consobrinus* Muls hanno tutte lo stesso carattere notato nel *riparius* F. che considero specie genotipica *(Hypnoidus s. str.)*, essendo la prima conosciuta del gruppo. Presentano cioè un solo poro setigero nella porzione subapicale dei parameri, come appare nella fig. 1, carattere che le distingue nettamente dalle restanti specie.

Risulta da quanto è stato esposto che il genere *Hypnoidus* si compone di varii gruppi eterogenei che meritano essere analizzati per stabilire i giusti valori subgenerici ed i relativi raggruppamenti specifici. È questo quanto intendo compiere non appena il materiale radunato mi permetterà uno studio proficuo.

Ringrazio i Signori Prof. Méquignon e Prof. Jeannel che gentilmente mi inviarono in esame alcuni esemplari della collezione H. du Buysson.

* * *

Cardiophorus ruficollis L. Segnalo la cattura in Italia di questa specie posta nel Catalogo Luigioni nell'elenco delle specie di dubbia provenienza o determinazione. Un esemplare raccolto dal Signor Dodero retinando le erbe a Campo Tures (Alto Adige) in luoghi sabbiosi nell'VIII - 1934 ed uno da me preso nello stesso mese e nella stessa località.

L. Boldori

ANIMALI CAVERNICOLI IN SCHIAVITU'

II (1)

Posteriormente alla breve comunicazione fatta in occasione del I° Congresso speleologico nazionale, ho raccolto altre notizie e risultati nei miei allevamenti di cavernicoli; di essi riferirò nelle pagine che seguono.

Devo innanzitutto precisare un dato, che, nella precedente nota, ho enunciato in modo inesatto. La temperatura è stata espressa in gradi Réaumur e ciò unicamente perchè secondo questo sistema era

(1) 1933 - Boldori L. Animali cavernicoli in schiavitù - Atti del I° Congresso speleologico nazionale, Trieste, pag. 190 - 193

regolato il termometro usato. Per meglio indicare il variare della temperatura della nicchia degli allevamenti, dò qui di seguito alcuni dati (ridotti in centigradi).

Data	Temp. interna	Temp. esterna all'ombra
10 - XI - 1931	12	14
16 - II - 1932	2	-2
25 - VIII - 1932	20	26
29 - I - 1933	4	2
13 - VIII - 1933	19	29
22 - XII - 1933	3	-5
12 - VII - 1934	19	28

Questi i dati massimi e minimi, e tali temperature potrebbero sembrare poco favorevoli quando non si pensasse che esse rappresentano delle eccezioni, mentre in realtà la media estiva si aggirò sui 14° e quella invernale sui 7° e che il variare delle temperature avvenne all'interno sempre gradatamente per il lento ricambio dell'aria.

Nettamente sfavorevole invece continuò a manifestarsi l'infiltrazione dei *Lithobius*, che aprirono larghi vuoti fra gli animali in allevamento.

Per constatare in modo sicuro le specie riprodottesi ed acclimatatesi ho provveduto, nella primavera del corrente anno, alla quasi completa essiccazione dell'argilla, raccogliendo in tale occasione le seguenti specie:

Hyalinia sp., *Philoscia cellaria* Dollfus, *Porcellio* sp., *Androniscus Boldorii* Strouhal, *Roncus lubricus* L. K., *Allochernes phaleratus* Sim., *Heteromurus nitidus* Templ., *Lepidocyrtus curvicollis* Bourl., *Onychiurus fimetarius* Auct., *Trechus Fairmairei* Pand., (quest'ultima sia allo stato larvale che immaginale) (1)

Particolarmente numerosi apparirono *Trechus Fairmairei* Pand., certo provenienti dalle argille del Buco del Budrio (71 Lo), della Laca di Montorfano (29 Lo), e dal Lachetto di Monte Alto (120 Lo), *Androniscus Boldorii* Strouhal, trasportato dal Buco del Frate (1 Lo) fin dal 1931; il collembolo *Heteromurus nitidus* Templ., originario del Buco del Frate (1 Lo), Buco del Budrio (71 Lo) e Buco Coalghes (116 Lo) ed infine il chernete *Roncus lubricus* L. K., pure esso proveniente dal

(1) Ringrazio gli amici dott. Beier, Brian e Denis per le continue cortesi determinazioni dei materiali loro sottoposti.

Buco del Frate (1 Lo). Delle altre specie dirò solo che, escluso *Philoscia* e *Porcellio*, endemiche della cantina, e *Onychiurus fimetarius* Auct. e *Hyalinia* sp., che con molta probabilità pure pervengono dal Buco del Frate (1 Lo), occorrerà fare ricerche prima di poter dire l'origine di *Allochernes* e *Lepidocyrtus:* e ciò perchè *Allochernes* non mi è noto di caverne lombarde, mentre, per *Lepidocyrtus,* si può avanzare l'ipotesi della sua provenienza dal Paitonese (Buco del Frate - 1 Lo), essendo altra volta stato raccolto in 1 esemplare in altra grotta della stessa zona (Baratro del M. Budellone 134 Lo).

Nel complesso si rileva però il predominio delle forme faunistiche del Buco del Frate (1 Lo), cosa comprensibile, d'altra parte, per il fatto che la maggior parte dell'argilla proviene da quella grotta.

Credo utile aggiungere, su qualche specie, qualche altra osservazione:

Hyalinia sp. - Credo trattarsi della sp. *Villae* Mort. frequente al Buco del Frate (1 Lo). In schiavitù dimostra di riprodursi benissimo, sebbene ciò non avvenga su larga scala per le falcidie che ritengo portate dai *Lithobius* e, nei primi stadii, forse, anche dai *Trechus*.

Androniscus Boldorii Strouhal. - La specie appare ormai perfettamente acclimatata. Gli esemplari sono però tutti bianchissimi e, come ho già accennato nella nota precedente, non rivelano traccia della colorazione rosso vinosa.

Roncus lubricus L. K. - Difficilmente rintracciabile all'esame superficiale, si rivelò numeroso attraverso l'essiccamento del terriccio. In un allevamento promiscuo con *Trechus* sembrami essere sparito, il che farebbe supporre che, malgrado le forti chele, soggiaccia alle mandibole del trechino.

Heteromurus nitidus Templ. - Nell'allevamento promiscuo il grado di frequenza di questo collembolo non è troppo evidente, ma in un allevamento speciale, fatto in vaso chiuso, contenente argilla dell'allevamento promiscuo con fauna di *Trechus*, *Hyalinia*, *Roncus,* e *Androniscus,* il collembolo si è sviluppato in modo incredibile: decine e decine di individui corrono le pareti del vaso, alle quali restano anche appiccicate le spoglie di muta. Il collembolo manifesta una voracità sensibile: pezzetti di carne od altro cibo offerto spariscono, è la parola giusta, in poco tempo. Da notarsi il fatto che i *Roncus* sembrano scomparsi, le *Hyalinia* si sviluppano stentatamente e così gli *Androniscus*. Nessuna osservazione particolare si può fare invece per ora sui *Trechus*, ma, per i fatti suaccennati, pare naturale la domanda: I collemboli in gran numero favoriscono od ostacolano lo sviluppo dell'altra fauna? Logicamente si dovrebbe propendere per la prima ipotesi, ma la scarsa riproduzione

di *Androniscus*, cosa insolita per gli allevamenti difesi da *Lithobius*, potrebbe anche far pensare che i, relativamente, grossi *Heteromurus* possano attaccare e distruggere le prime forme di altri artropodi. È però questa una semplice ipotesi, basata su un solo allevamento e che quindi va presa con beneficio d'inventario.

Trechus Fairmairei Pand. - Avevo cercato di evitare l'immissione, nello allevamento, di questo trechino, ma un giorno me lo sono visto gironzolare anche nell'allevamento, nel quale ormai è riprodotto e presente in ogni stagione.

* * *

A questo punto potrebbe essere interessante un elenco delle specie rinvenute nelle grotte d'origine delle argille, ma troppo difficile sarebbe affermarne la sicura presenza nelle argille asportate. Per ora mi pare solo si possa mettere in rilievo che, malgrado certa immissione non si sono riprodotti nè l'*Androniscus dentiger* Verh. nè il *Trichoniscus Mancinii* Brian. Altrettanto potrebbe dirsi di *Antisphodrus Boldorii* Dod. più volte immesso in numero e sempre gradatamente scomparso. La causa di sparizione di questo coleottero è pur sempre ignota: trattasi di spontanea evasione verso le condutture delle materie luride della casa? Trattasi di distruzione per parte dei *Lithobius*? Non so dirlo. Posso solo aggiungere che, avendo il 15 luglio 1934 posto ben 22 *Antisphodrus* in un recinto che credevo sufficentemente chiuso, dopo poco più di un mese (22 - VIII - 1934) non restavano nel recinto stesso che alcuni esemplari morti, mentre un esemplare vagava all'esterno. Per contro il 29-X dello stesso anno osservavo vagante un esemplare evidentemente immaturo, il che farebbe pensare ad avvenuta riproduzione.

Se, lasciati liberi, gli *Antisphodrus* per una causa o per l'altra si perdono, non così avviene negli allevamenti in piccoli terrarii chiusi.

Il 18 gennaio 1934 mi arrivavano da Postumia, inviatimi dall'amico dott. Anelli, 15 esemplari di *Antisphodrus Schreibersi* Küst. Messi in terrario, con argilla evidentemente troppo umida, l'11 Marzo apparivano tutti coperti di fango e malconci. Praticai allora un procedimento al quale certamente i cavernicoli non sono abituati: un buon bagno con brusca e striglia! Con un pennello ruvido li lavai accuratamente, uno per uno, per poi passarli fra fogli di carta assorbente. Dopo un'ora essi erano ridiventati vispi e, passati in altro terrario con argilla meno umida, sembrarono trovarsi benissimo. Il 21 e il 23 aprile alla superfice vidi due uova ed altre ne vidi nel successivo maggio. Il 16 maggio

uno degli esemplari muore ed è subito divorato dagli altri. L'allevamento prosegue fino all'8 luglio. A quella data sono rimasti ancora ben vivi sei esemplari che lascio liberi nell'allevamento promiscuo, insieme a 22 esemplari di *Antisphodrus Boldorii* Dod. Dell'esito di questo allevamento ho gia detto più sopra. Non ho ottenuto larve dalle uova perchè, avendone già buon numero per lo studio, ho creduto di fissare in alcool, le uova stesse.

In questo momento l'allevamento promiscuo continua e pure continua l'allevamento di *Orotrechus müllerianus* Schatz. iniziato lo scorso maggio su esemplari inviatimi dall'amico Strasser. Dei sette esemplari inviati non me ne sono rimasti che tre. Questi hanno sopportato benissimo anche lunghi viaggi, perchè, per non abbandonarli durante le ferie, da Cremona me li sono portati fino in Alto Adige, a Casere, a 1566 m. s. m., per poi riportarli a Cremona. Essi sono tuttora ben vispi, ma finora il terriccio non mi ha dato la desideratissima larva.

Recensione

Antonio Porta - **Fauna Coleopterorum Italica,** Vol. IV, Heteromera e Phytophaga, Piacenza 1934.

È uscito da poco il IV° ed ultimo volume della *Fauna Coleopterorum Italica* del Dott. Prof. Antonio Porta (il V° volume era stato già antecedentemente pubblicato) e, con questo tomo di 416 pagine che illustra le Famiglie dagli *Oedemeridae* ai *Lariidae*, l'opera egregia e ponderosa del nostro valoroso consocio di Sanremo può dirsi così compiuta, anche se l'Autore si propone di fare uscire ancora un Supplemento, con aggiunte e correzioni alle singole parti edite in precedenza.

Di questo importante lavoro, che ha portato un contributo di grande entità agli studi coleotterologici nel nostro Paese ed ha colmato una lacuna vivamente sentita della nostra letteratura entomologica, si è ripetutamente parlato sul *Bollettino*, illustrandone i fini, i metodi e le caratteristiche. Non intendo perciò di fare del nuovo volume, che conchiude una nobile fatica coraggiosamente intrappresa e condotta con ammirevole diligenza e rapidità, una recensione e tanto meno una critica. I coleotterologi italiani sono veramente grati al Prof. Porta di aver loro apprestato, con tanta attività ed abnegazione, uno strumento di studio che sarà per tutti, per gli sperimentati e per i giovani, di

validissimo ausilio, base e guida per le loro ricerche ulteriori, mentre illustra ampiamente e dettagliatamente la ricca fauna dei coleotteri della regione italiana e costituisce una preziosissima fonte di indicazioni bibliografiche. Esso è, per tutti noi, un esempio ed un monito, e varrà, ne sono certo, di incitamento e sprone ad altri competenti e volenterosi, per dotare la letteratura scientifica italiana di opere dello stesso tipo per gli altri rami dell'entomologia nazionale.

Ritengo di poter interpretare l'unanime sentimento di tutti i Colleghi nel porgere al Prof. Porta i più vivi e calorosi ringraziamenti e rallegramenti, ed anche nell'esprimergli il nostro plauso e la nostra ammirazione. Egli ha assolto, in breve volger di tempo, un compito che poteva sembrare quasi temerario per le forze di un solo, e l'ha assolto fermamente e tenacemente, sorretto da una nobile fede in sè stesso e nell'utilità del fine prefissosi, da ferrea volontà di raggiunger la meta e da ammirevole energia di lavoro. È giustizia dargliene atto e lode con cordiale e schietto compiacimento.

F. SOLARI

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
LII (1)

Coleoptera

Laboissière V. - Galerucinae *de la Faune française* - Ann. Soc. Ent. France, CIII, 1934, pp. 1-108, 54 figg.

Notizie sulla biologia e morfologia, tabelle per i generi e per le specie, descrizioni accurate e figure delle specie.

Lovati C. F. e **Grandori R.** - *Un pericolo imminente da evitare.* - Bullett. dell'Agricoltura, Milano, anno 68, 1934, n. 17, p. 1.

Sono segnalati i danni causati dalla *Laria irresecta (Bruchus obtectus)* ai fagioli presso Vigevano.

Lucnik V. - *Synopsis subgenerum palaearcticorum generis* Chlaenius *Bon.* - Casopis, Acta Soc. Entom. Cechoslow., XXX, 1933, pp. 169-171.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**

Luigioni P. - *Quinto contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo. Coleotteri* - Acta Pont. Acad. Scient. Novi Lyncaei, A. 87, 1934, pp. 189-221.

Sono elencate numerose specie, delle quali 205 sono nuove per la regione, cosichè il numero delle specie citate ascende a 1139.

Machulka V. - *Eine vergleichende Studie über* Cephennium simile *Reitt. und die ähnlichen Arten.* (Col. Scydmaen.) - Acta Entom. Mus. Nat. Pragae Cecoslov. XI 1933, pp. 92-95, 5 fig.

Cephennium Reissi n. sp. di Val Camonica e Val di Ledro, *Reissi* n. ssp. *bergamascum* n. di M. Grigna e Oltre il Colle; *Horni* n. sp. di Vallombrosa e *Horni* ssp. *montanellum* n. di Val Camonica e Val di Ledro.

Müller G. - *Nuovi Coleotteri cavernicoli dei dintorni di Rovereto.* LVIII Pubbl. Soc. Museo Civ. Rovereto, 1931 estr. di 10 pag., 1 tav., 8 fig.

Sono descritti *Aphaotus Tamaninii* n. sp., *A. nivalis* n. sp., *Neobathyscia roboretana* n. sp.

Obenberger J. - *Sur quelques espèces intéressantes de la famille des Buprestides de la Republique Tschécoslovaque.* - Casopis, Acta Soc. Ent. Cecoslov., XXX, 1933, pp. 173-180.

Tra l'altro revisione delle specie paleartiche del gen: *Cylindromorphus.*

D'Orchymont A. - *Contribution à l'étude des* Palpicornia. *VIII.* - Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., LXXIII, 1933, pp. 217-314, t. V.

Osservazioni su *Hydraena gracilis* Germ., *H. discreta* Ganglb., *H. procera* Ganglb., *Ochthebius salinator* Peyer.

Pater H. - *Note sur* Philonthus tirolensis *Luze* - Misc. Entom., XXXV 1934, n. 8, pp. 70-72.

Peyerimhoff P.de - *Description de quatre* Tenebrionidae (Col.) *du Sahara Central.* - Bul. Soc. Hist. Nat. Afrique du Nord, T. 24, 1933, pp. 344-356.

Tabella dei generi dei *Tentyriini.*

Peyerimhoff P.de - *Les Coléoptères attachés aux Conifères dans le Nord de l'Afrique.* - Ann. Soc. Ent. France, CII, 1933, pp. 359-408.

Lavoro interessantissimo, ricco di notizie su varie specie circummediterranee.

Plavilstshikov N. - Plagionotus arcuatus *L. et ses formes.* - Misc. Ent., XXXV, 1934 n. 6 pp. 41-43.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	,, 80
Un quarto di pagina	,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 3

Pubblicato il 25 Marzo 1935, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: Note diverse per la sistematica delle *Leucospis* (Hymen. Chalcididae). — Missione scientifica del Prof. Edoardo Zavattari nel Sahara Italiano 1933-34 - Dott. Cesare Nielsen: Odonata. — F. Capra: La vera patria del *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) e note su alcuni Termiti della Libia (Isoptera). — Repertorio di notizie entomologiche.

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee LIII.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40 int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 3

Pubblicato il 25 Marzo 1935, Anno XIII

ATTI SOCIALI

Onoranze al Presidente Onorario Prof. Gestro in occasione del 90° compleanno

Il giorno 21 del corrente mese di Marzo il nostro illustre e venerando Presidente Onorario Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro, Decano degli Entomologi e degli Zoologi Italiani, ha compiuto il suo 90° anno di età in quella mirabile pienezza di energie e di spirito che gli ha permesso di tenere, fino a pochi mesi fà, la direzione effettiva e giovanilmente operosa del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, del quale è stato, a fianco di Giacomo Doria, l'iniziatore e l'artefice e che, in quasi settant' anni di tenace, silenzioso e sapiente lavoro, egli ha saputo elevare agli alti fastigi della celebrità e dell'importanza scientifica.

La Presidenza della nostra Società, volendo degnamente onorare il grande Maestro, vanto della Città natale, della Patria e della Scienza, ha diramato a tutti i soci, agli Istituti e alle Società scientifiche d'Italia e dell' estero, ai naturalisti di tutti i paesi e agli amici ed ammiratori un appello, invitandoli ad unirsi a questo omaggio solenne e affettuoso, mediante l'invio di messaggi da presentare al nostro amato Presidente Onorario a ricordo della fausta data. L'affluenza di lettere e di telegrammi, non soltanto dall'Italia, ma da tutta l'Europa e anche dall'America, costituisce un plebiscito grandioso e commovente di ammirazione e di plauso per il grande scienziato e per l'opera sua.

Non volendo la modestia di Raffaello Gestro cerimonie e festeggiamenti ufficiali, la Presidenza della nostra Società, con una rappresentanza del Consiglio e dei Soci, si recherà, il giorno di domenica 31 Marzo nell'abitazione dell' illustre Entomologo ad offrirgli, in forma

intima ed affettuosa, così magnifica documentazione della celebrità e della venerazione di cui il suo nome è circondato nel mondo scientifico, insieme ai voti caldissimi di molti anni ancora di vita prospera e serena.

Nel prossimo numero del *Bollettino* sarà data relazione della semplice ma significativa cerimonia e saranno pubblicati una parte dei messaggi pervenuti, insieme all'elenco di tutti gli aderenti.

La Presidenza ha inoltre deliberato che il volume XIV delle *Memorie* sia dedicato a Raffaello Gestro.

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'art. 23 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di domenica 5 Maggio 1935 - XIII, alle ore 10, nella Sede Sociale in Genova, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1°) Convalida dei Soci ammessi dalla Presidenza dopo l'ultima Assemblea.
2°) Relazione sullo stato sociale.
3°) Approvazione del Bilancio consuntivo 1934.
4°) Pratiche e comunicazioni diverse.

I soci che non potessero intervenire personalmente all'Assemblea possono farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri soci che intervengano.

Il Presidente
F. Solari

La Missione del Prof. Silvestri in America

Il nostro Consigliere Prof. Filippo Silvestri si è imbarcato il 2 Febbraio u. s. per il Sud America.

Egli si propone di visitare l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay, il Paraguay ed il Chile, per la ricerca e lo studio dei parassiti di insetti nocivi all'agricoltura e principalmente delle cocciniglie degli agrumi: *Chrysomphalus dictyospermi,* per combattere la quale oggi si è costretti a spendere ogni anno vari milioni, e *Ceroplastes sinensis.*

Auguriamo al nostro illustre Collega, che prosegue la sua opera feconda e instancabile nell'interesse della scienza e dell'economia agraria, il migliore successo di questa sua nuova importante missione.

La missione del Prof. Müller in Eritrea

Il nostro Consigliere Prof. Giuseppe Müller, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, ha compiuto una importante missione scientifica in Eritrea, per incarico dell'Istituto Sieroterapico di Milano, sotto gli auspici del Ministero delle Colonie, con lo scopo principale di studiare i serpenti velenosi della regione e per organizzare la raccolta del veleno, onde poter produrre in Italia il siero che fino ad ora era fornito dall'estero. Il che non ha impedito al Prof. Müller di fare anche copiose raccolte entomologiche che vanno ad arricchire le collezioni dell'Istituto Triestino.

Partito da Trieste il 20 Novembre 1934 e sbarcato a Massaua, il Prof. Müller ha attraversato, con un apposito camioncino portato dall'Italia, tutta l'Eritrea, fino al confine dell'Etiopia e cioè fino al fiume *Setit*, visitando tutte le principali località della nostra colonia. Di ritorno alla costa ha fatto una interessantissima visita alle isole coralligene dell'Arcipelago Daalac, ove si fa la pesca delle perle, ed è giunto a Trieste l'11 Febbraio 1935. Dovunque ha raccolto, oltre i rettili, anche grandi quantità di insetti, principalmente coleotteri, formiche ed emitteri, nonchè animali di altre classi, ad onta del periodo di assoluta siccità che regnava nel bassopiano eritreo verso l'Etiopia. I soli coleotteri raggiungono i 5000 esemplari, dei quali si è già iniziata la preparazione. Tra i primi Tenebrionidi esaminati dal Dott. Gridelli vi sono già notevoli rarità. I risultati della missione saranno pubblicati negli « Atti » del Museo di Trieste.

Le caccie entomologiche del Museo « Pietro Rossi »

Apprendiamo che S. A. S. il Principe A. Della Torre e Tasso ha stabilito, quale programma di quest'anno per il Museo entomologico « Pietro Rossi » di Duino, che il nostro socio A. Schatzmayr si rechi a fare raccolte nelle Azzorre, il Sig. C. Kock nel Marocco sull'Anti - Atlante e il Sig. Wittmer nel Sinai, in Transgiordania e nel Libano.

Per un nuovo catalogo dei Generi e Sottogeneri

La Società Zoologica di Londra intraprende la pubblicazione di un catalogo dei nomi dei generi e sottogeneri in uso in zoologia, dalla 10ª ed. del Systema Naturae fino alle ultime pubblicazioni del 1935.

Il catalogo, il quale conterrà circa 190.000 nomi, potrà essere terminato alla fine del 1937. Si pregano gli autori di pubblicazioni e tutti

coloro che si interessano di zoologia, i quali abbiano riscontrato nel Zoological Record o in altri simili periodici la mancanza di qualche genere o sottogenere, di darne avviso al Dr. S. A. Neave, all'indirizzo: Imperial Institute of Entomology, 41 Queen's Gate, London S. W. 7.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. Masi

NOTE DIVERSE PER LA SISTEMATICA DELLE **LEUCOSPIS**

(Hymen. Chalcididae)

Ho avuto recentemente dal Dott. P. Régnier un esemplare femmina della **Leucospis brevicauda** F., specie piuttosto rara nelle collezioni. L'esemplare è stato raccolto nel Marocco a Sahoul, non molto lontano da Rabat. Ho veduto anche un'altra femmina di questa *Leucospis*, raccolta in Algeria (Oran), la quale apparteneva alla collezione del Dott. P. Magretti, che l'aveva ricevuta dallo Schmiedeknecht: essa era determinata erroneamente come *Leucospis biguetina*. In ambedue questi esemplari nord-africani il pronoto è di un bel giallo vivo, con una fascia traversale nera, stretta, interrotta nel mezzo. Diversa invece è la colorazione del pronoto degli esemplari italiani di ambo i sessi, che appartengono alla collezione del Museo Civico di Genova e provengono dalla Sardegna (una ♀ del Gennargentu e 5 es. di Sorgono, questi raccolti dal Dott. Krausse). Sono tre femmine e tre maschi, le femmine col pronoto nero nel mezzo e ornato di una fascia gialla presso il lato anteriore, con fasce rosse rugginose scure lungo gli altri tre lati; i maschi con la fascia gialla pure limitata al lato anteriore e mancanti di quella rossa del lato posteriore, con le fasce marginali esterne ridotte a due macchie rossastre in due esemplari e mancanti del tutto nel terzo. Un altro maschio, d'ignota provenienza, ha pure il pronoto nero, con la sola fascia gialla anteriore. Tutti questi esemplari presentano una forte tendenza al rufinismo tanto nel corpo come nelle appendici. Il femore posteriore è giallo nella superficie esterna, con una macchia rosso-bruna sul lato superiore presso l'articolazione con l'anca; i dentelli sono neri. I maschi corrispondono quasi in tutti i caratteri alla descrizione del maschio di *Leucospis torquata* fatta da Achille Costa (Atti R. Acc. Napoli, IX, 1882, p. 37) su esemplari di Sardegna.

Schletterer mise la **Leucospis torquata** in sinonimia della *intermedia* Ill., con un punto interrogativo, ma io posso confermare ciò che il Costa aveva sospettato, che la *Leucospis torquata* non è altro che la *brevicauda* F. Esaminando, alcuni anni fa, la collezione di Calcididi del Costa nell'Istituto Zoologico dell'Università di Napoli, non trovai il tipo della *Leucospis torquata*, nè l'altro esemplare maschio di Sicilia (Costa dice di esso: « possedevo »), menzionato nella descrizione; trovai invece altri esemplari che devono essere stati esaminati dopo la pubblicazione del 1884, ed erano 1 ♂ di Reggio Calabria, determinato come *Leucospis torquata*, ed una ♀ con la stessa denominazione, ma senza indicazione di provenienza, che era stata messa in un'altra scatola. Questi due esemplari sono, secondo me, *L. brevicauda*. A proposito della *L. torquata* il Costa scriveva: « Una Leucospis maschio identico a questo [*L. torquata* di Sardegna] possedevo della Sicilia, ove trovasi ancora la L. clavata [= *brevicauda*], di cui conoscesi soltanto la femmina. Siffatta coincidenza mi fa nascere un qualche dubbio che la Leucospis ora descritta non sia realmente il maschio della clavata ». Nella collezione del Costa si trovano 5 es. col nome di *clavata*, provenienti dalla Sicilia, inoltre 1 ♀ di Tunisi ed 1 ♂ dell' « Armenia? » col nome di *brevicauda*. Probabilmente il Costa rimase in dubbio riguardo alla identità della *L. clavata* Westw. e della *brevicauda* F., identità riconosciuta in seguito da Schletterer (1890); ritenne però che la *clavata* fosse una specie della Regione mediterranea, mentre Westwood non aveva accertato la provenienza del tipo ed era rimasto in dubbio dell'esattezza dell'indicazione sul cartellino: « In Brasilia capta. D. Swainson ». Forse per questa indicazione errata non riconobbe la specie di Fabricius in quella che egli descriveva come nuova col nome di *L. clavata*.

Schletterer riconobbe la *Leucospis brevicauda* nella descrizione dei due sessi della *L. Grohmanni* fatta da Spinola su esemplari della Sicilia (Annales Soc. Ent. France, VII, 1838, p. 444) e il maschio in quella della *L. Fabricii* di Westwood, ma nella sua monografia, lavoro classico per lo studio del genere *Leucospis*, diede soltanto la descrizione della femmina della specie, su esemplari di Sicilia (Morreale) e d'Algeria (Algeri e Sétif). In una pubblicazione della Weld (Proc. U. S. Nat. Mus., vol. 61°, 1922, n° 6) si trova una figura dell'addome della femmina, di profilo (Tav. III, fig. 21). Indicherò qui appresso alcuni caratteri dei maschi, a complemento della descrizione di Schletterer.

Descrizione del ♂ di *Leucospis brevicauda* F.:

Il maschio della *brevicauda* F. ha il primo segmento addominale notevolmente ristretto, largo poco più di $^1/_3$ della larghezza massima

dell'addome, e quasi due volte più lungo che largo, coi lati dritti, quando si osserva dal disopra, e leggermente divergenti all'indietro; manca in questo segmento la carena mediana longitudinale che si osserva nella femmina; e vi sono due soli orli obliqui, ben marcati, che formano una specie di lettera V al disopra dell'articolazione col propodeo. L'addome è nero con macchie e fasce gialle ocracee. Il primo segmento, che forma quasi un peduncolo dell'addome, ha una grossa macchia dorsale di forma quadrata, che ne occupa la metà della lunghezza; il secondo ha una sottile fascia limitata al dorso e interrotta nel mezzo o ridotta a due piccole macchie trasversali. La parte più dilatata dell'addome ha una fascia presso il margine anteriore, un'altra verso la metà; vi è poi una macchia trasversa subapicale. Il secondo articolo del funicolo (4° art. antennale) è poco più lungo del primo e tanto lungo come la sua larghezza all'apice; il terzo è quadrato; i successivi sono poco più ingrossati, il settimo largo quasi il doppio della sua lunghezza. La tendenza al rufinismo è meno marcata che nella femmina.

Westwood, descrivendo come specie nuova un esemplare maschio di « Barberia », col nome di *Leucospis Fabricii,* ebbe il sospetto che si trattasse della specie *brevicauda* F., e questa interpretazione, come ho già detto, fu poi ammessa da Schletterer. Nell'esemplare descritto da Westwood un carattere notevole è la presenza di due macchie gialle sul primo segmento dell'addome.

Le due femmine del Nord Africa, che ho esaminate, si distinguono da quelle di Sardegna per la colorazione molto più vivace, con notevole estensione del giallo e del rosso; il flagello antennale, la faccia, le zampe anteriori, sono di un rosso scuro o rosso testaceo, il vertice è nero, le anche posteriori sono di tre colori, il propodeo è rossiccio e in un esemplare ha due piccole macchie gialle. Nelle femmine di Sardegna il flagello è scuro, rossiccio inferiormente, la faccia è nera, lo scutello è ornato soltanto di una linea gialla subapicale e il propodeo è interamente nero. Gli esemplari femmine di Sicilia, molto bene descritti dallo Spinola sotto il nome di *L. Grohmanni*, sono intermedî per la colorazione fra quelli africani e quelli di Sardegna, mentre i caratteri indicati da quell'A. per i maschi corrispondono agli esemplari della Sardegna.

Sebbene nella fauna europea la *Leucospis brevicauda* F. sia la specie più affine alla *biguetina* Jur., l'una e l'altra differiscono notevolmente nei due sessi e la *brevicauda* si avvicina più a certe specie etiopiche. I maschi di *biguetina* hanno l'addome col primo segmento poco

ristretto e più largo che lungo e nell'insieme un aspetto ben diverso da quello dei maschi di *brevicauda*. Un'altra differenza notevole delle due specie è nel numero di carene del pronoto, due nella *brevicauda*, una, e talora quasi obliterata, nella *biguetina*.

*
* *

J. W. Shipp, in una nota pubblicata nell'Entomologist (vol. XXVII, 1894, p. 16) ha affermato che la **Leucospis rufonotata** descritta da Westwood su una (?) femmina di Sicilia, deve ritenersi come sinonimo di *L. miniata* Klug, e che erroneamente lo Schletterer l'aveva considerata come sinonimo della *L. gigas* F. Io sono invece d'accordo con lo Schletterer, perchè nella descrizione di Westwood è detto: « Metathorax... praescuto [ossia « dorsello »] dentibus duobus parvis armato » e più oltre « Oviductus.... abdominis segmenti 1mi medium attingens ». Nella *Leucospis miniata* il dorsello, quasi verticale, non ha sporgenze e la terebra raggiunge appena il margine posteriore del primo tergite. Si noti inoltre che la specie *miniata* è puramente nord-africana. Se Westwood scrisse della sua *L. rufonotata*: « L. miniatae valde affinis et forsan ejus mera varietas », scrisse pure: « *L. giganti* etiam affinis, a qua differt colore etc. ». Un esemplare, maschio, riferibile alla variazione di colorito *rufonotata* si trova nella collezione Magretti e fu raccolto nei dintorni di Torino dal Gianelli. Esso ha lo scapo delle antenne nero, una macchia rossa tra gli occhi e la fossa antennale e più vicina a questa; il pronoto rosso, con una fascia trasversale mediana che ne raggiunge i margini laterali; lo scudo ha due macchie centrali; le anche posteriori sono nere con una piccola macchia rossa dorsale; l'addome ha tre fasce e una macchia apicale arancio-rosse. Esemplari così colorati segnano il passaggio alla varietà colorata in nero e rosso carminio, senza parti gialle, come nella forma corrispondente, tipica, della *Leucospis miniata*. Anche in quest'ultima specie vi sono esemplari con parti gialle oltre quelle rosse. Di *Leucospis gigas* rossa e nera ho veduto tre femmine di Cirenaica, raccolte dal Sig. Geo. C. Krüger, ed una dell'Algeria (Boghari), che apparteneva alla collezione Magretti.

*
* *

Una constatazione, che non interessa soltanto per la biologia della **Leucospis gigas,** è stata fatta l'anno scorso dal Dott. Lucien Berland, che ne fece oggetto di una interessante comunicazione alla Società Zoologica di Francia (Bull. S. Z. Fr., LIV, p. 172): l'egregio entomo-

logo del Museo di Parigi, esaminando una raccolta di 173 esemplari della specie, è venuto alla conclusione che in Francia non esistono individui maschi, mentre se ne trovano, non rari, nel Nord-Africa. Nella *Leucospis gigas* si avrebbe dunque un esempio di partenogenesi geografica. Ad analoga conclusione, per l'Italia, mi porta l'esame del materiale del Museo Civico di Genova, poichè su 41 esemplari di varia provenienza, dal Trentino alla Sicilia, non c'è un solo maschio! I tre maschi che si trovavano nelle collezioni Magretti e Gribodo, appartengono alla *L. intermedia* Illig.

*
* *

È difficile distinguere la **L. intermedia** dalla *L. gigas*, se non si fa attenzione agli articoli del funicolo: nella *L. gigas* gli articoli sono più lunghi in proporzione della larghezza, il primo circa 1 $^1/_2$ volta il pedicello, il secondo 1 $^1/_2$ o 2 volte più lungo del primo, gli ultimi tanto lunghi quanto larghi o appena un poco più corti della larghezza. Nella *L. intermedia* gli articoli sono corti, il primo uguale alla lunghezza del pedicello, il secondo appena più lungo e tanto lungo quanto largo, gli ultimi distintamente più corti della loro larghezza. La terebra, secondo Schletterer, arriva al margine scutellare nella *L. intermedia*, mentre nella *gigas* arriva a metà del primo segmento dell' addome o al più alla base di esso; io trovo però non poche eccezioni nel materiale che ho esaminato: in certe *L. intermedia* la terebra arriva alla base dell'addome o poco più in avanti, in certi esemplari di *gigas* supera la base dell'addome e quasi tocca l'apice del dorsello. Le variazioni nello sviluppo della terebra, come pure quelle della dentatura del femore posteriore, sono individuali. Due caratteri diagnostici sui quali credo opportuno richiamare l'attenzione, sono nella larghezza della faccia e nel margine del clipeo. La *Leucospis intermedia* ha la faccia più larga in proporzione della lunghezza, mentre nella *gigas* la distanza massima delle orbite è evidentemente più breve della distanza fra il margine del clipeo e l'ocello anteriore. Il clipeo della *L. gigas* termina con due lobi arrotondati, fra i quali si interpone un dente che si trova ad un livello più basso, cosicchè non è sempre facile scorgerlo: i due lobi presentano delle strie rilevate longitudinali, irregolari, che di rado sono quasi obliterate o mancanti; inoltre i margini laterali del clipeo sono spesso rialzati e più o meno evidentemente orlati. Nella *Leucospis intermedia* il dente è allo stesso livello dei due

lobi e i margini laterali del clipeo non sono mai così rilevati e orlati come si vedono spesso nella *gigas*, inolre i lobi presentano solo poche strie longitudinali rilevate o ne mancano del tutto.

* * *

C J. Weld, nella pubblicazione già ricordata, descrisse una **Leucospis indiensis** dell'India meridionale e una **L. Banksi** delle Filippine, facendo notare che probabilmente si trattava di una sola specie. Anch'io ritengo che la *L. Banksi* sia sinonimo della *indiensis*, avendo trovato dei gradi intermedî nei particolari di colorazione, esaminando 4 ♀♀ che furono raccolte in Birmania da Leonardo Fea nel 1885 e 1886. Della serie di questi esemplari birmani fa parte anche un maschio, del quale indico qui i caratteri più importanti, poichè questo sesso non è stato ancora descritto: la Weld vide solo esemplari femmine.

Descrizione del ♂ di *Leucospis indiensis* Weld.:

Corpo nero; pronoto con l'orlo anteriore e la carena presso il margine posteriore gialli come nella femmina, e così pure la macchia del propodeo; addome rossiccio fino alla metà del grande segmento, senza parti gialle; zampe color bruno castagno; i femori posteriori con una striscia giallastra presso il lato anteriore ed un'altra presso la seconda metà del lato dorsale. Articoli del funicolo tanto larghi quanto lunghi, i primi due alquanto più stretti. Addome fusiforme, col primo segmento lungo $^1/_4$ più della sua larghezza media, poco più largo all'apice che alla base, uniformemente punteggiato come i segmenti successivi.

* * *

Di un'altra *Leucospis* descritta dalla Weld (*l. c.* pag. 22) col nome di **L. ornatifrons**, ho trovato due esemplari nella collezione del Museo Civico di Genova, i quali sono importanti per la conoscenza della diffusione della specie e mi mettono in grado di aggiungere qualche notizia a complemento della descrizione originale, che è stata fatta su un solo esemplare femmina delle Filippine (Manila). Gli esemplari del Museo di Genova sono due femmine, provenienti una da Borneo (Sarawak), dove era stata raccolta fino dal 1865 dal March. Giacomo Doria, ed una dalla Nuova Guinea (Ramoi), raccolta da L. M. D'Albertis nel 1872. La specie non è « a small species » (il tipo misura solo 6,5 mm.) poichè l'esemplare di Borneo è di 10 mm. e quello della Nuova Guinea

arriva a 12 mm. L'esemplare di Borneo corrisponde perfettamente nei caratteri particolari alla descrizione del tipo, solo che le due macchie gialle tra la fossa antennale e le orbite non sono reniformi ma occupano tutto lo spazio estendendosi in basso quasi fino alle mandibole; cosicchè la faccia apparisce in gran parte di un giallo chiaro un po' rossastro, come di colore carnicino. L'esemplare della Nuova Guinea è notevolmente diverso pel colorito, tanto che a prima vista si direbbe che sia di un'altre specie, se non corrispondesse all'altro di Borneo nei caratteri morfologici e anche in alcuni particolari di colorazione, come ad es. la forma della macchia scura del femore posteriore, che è esattamente descritta dalla Weld pel tipo della specie. La terebra dell' esemplare della Nuova Guinea non supera la base dell'addome, mentre dovrebbe raggiungere l'apice scutellare. Le parti gialle sono molto oscure, quasi di un grigio giallastro (e non credo che si tratti di alterazione di colore); l'addome, che dovrebbe avere molto sviluppate le macchie e le fasce gialle, è invece quasi interamente nero, avendo solo due piccole macchie sul 1° tergite ed una piccola sfumatura giallastra sul 3° tergite al di sotto della terebra. È probabile che la Nuova Guinea abbia una forma particolare, varietà o sottospecie della *Leucospis ornatifrons*, ma ciò non si può stabilire con certezza finchè se ne conosce un solo esemplare.

* * *

Nella collezione del Museo Civico di Genova si trovano i due tipi, della **Leucospis lepida** Chevrier (Mittheil. Schweiz. Entom. Gesellsch., III, 1872, p. 274, ♀ ♂) e della **L. Poeyi** di Guérin-Méneville (Iconographie du règne animal de Cuvier, vol. VII, 1845?, p. 414, ♀), ambedue provenienti dalla collezione Gribodo. Schletterer, fondandosi sulle descrizioni di queste due specie, mise giustamente la prima in sinonimia della *L. dorsigera* F. e la seconda in sinonimia della *affinis* Say. Il tipo della *L. Poeyi* è una femmina, raccolta a Cuba, adesso in cattivo stato, avendone gli Psocidi corroso gli occhi, parte della parete addominale e delle anche posteriori, e mancando la tibia e il tarso di una zampa posteriore; tuttavia se ne possono osservare bene i caratteri. Cresson, il quale nel 1872 (Trans. Amer. Entom. Soc., Philadelphia, IV, p. 32, ♀ ♂) studiò questa *Leucospis* esaminando una femmina e un maschio di Cuba, e confrontandola con la *affinis*, della quale aveva a disposizione una cinquantina di esemplari, la ritenne come buona specie; ma nel 1922 la Weld, esaminati i due esemplari studiati da Cresson, decise di fare della *L. Poeyi* una varietà dell'*affinis*, come il detto Autore aveva distinto una var. *floridana* in quella spe-

cie per alcune differenze notevoli di colorazione. La var. *Poeyi* sembra tuttavia caratterizzata non solo dalla molto maggiore estensione delle parti gialle, ma anche dalla lunghezza della terebra, che nel tipo e nei due esemplari studiati da Cresson arriva quasi alla base dello scutello. Nell'esemplare tipico la scultura del pronoto e della parte anteriore del mesonoto è assai meno grossa che nel resto del mesonoto, mentre è ugualmente grossa nella *Leucospis affinis*; inoltre trovo molto sviluppato il dente al termine del lato dorsale delle anche posteriori. Secondo la fig. 24 a tav. IV della pubblicazione della Weld, questo dente coxale può essere ben sviluppato anche nella *Leucospis affinis,* ma nei due esemplari di questa specie, che ho a disposizione, un maschio e una femmina provenienti dal Texas, il dente è quasi obliterato; Schletterer non ne fa menzione, anzi afferma, descrivendo il genere *Polistomorpha,* di non averne trovato la minima traccia (« auch nur eine leise Spur ») in nessuna specie di *Leucospis.*

Termino queste note facendo rilevare che il nome di **elegans** dato dalla Weld (*l. c.*, p. 17) ad una nuova *Leucospis* dell'Argentina, era stato già attribuito dal Klug nel 1832 ad una specie dell'Arabia, alla quale quel nome resta per legge di priorità.

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. EDOARDO ZAVATTARI NEL SAHARA ITALIANO 1933 - 34

Dott. Cesare Nielsen

ODONATA

Fam. **Aeschnidae.**

1.) *Anax parthenope,* Selys. 1 ♂, 1 ♀ Tmessa, 28. VIII. 1933. Caratteristica è la ♀ per una fascia bruno-grigia delle ali e che si estende dal Nodus sino alla fine distale del Pterostigma.

Fam. **Libellulidae**

2.) *Orthetrum trinacria,* Selys. 1 ♂, 1 ♀ Traghen, 3. IX. 1933; 2 ♀♀ Cufra (El Giof) VIII. 1934.

3.) *Orthetrum chrysostigma,* Burm. 1 ♂ Tmessa, 28. VIII. 1933; 1 ♂, 1 ♀ Murzuk, 16. VIII. 1933; [1 ♂ Zuila, XI. 1932; 1 ♂ El Auinat (Serdeles), X. 1932; 1 ♀ Ubari, X. 1932 (Cipriani)].

4.) *Crocothemis erythraea,* Brull. 1 ♀ Murzuk, 16. VIII. 1933; 2 ♂♂, 2 ♀♀ Tmessa, 28. VIII. 1933; 3 ♂♂, 3 ♀♀ Tegerhi, IX. 1933; 1 ♂ Traghen, 3. IX. 1933; 2 ♂♂ Cufra (El Giof) VIII, 1934; 8 ♂♂, 7 ♀♀ Marada, VIII. 1934 [1 ♂ Gat, X. 1932; 1 ♂ Gatron, X. 1932 (Cipriani)].

5.) *Trithemis arteriosa,* Burm. 2 ♂♂, 3 ♀♀ Murzuk, 16. VIII. 1933; [1 ♂, 1 ♀ Fezzan 1932 (Cipriani) 2 ♀♀ Umm el - Araueb, 26. XI. 1932 (Cipriani)]. Quasi tutti gli esemplari ♂♂ hanno la tipica macchia basale delle ali piuttosto grande, estendendosi nelle ali anteriori sin oltre la prima antenodale (in 2 es. sino alla 2ª. antenodale) ed oltre la traversale cubitale; nelle ali posteriori sino alla 3ª. antenodale, al triangolo ed anche oltre. Per questi caratteri gli esemplari appartengono alla forma equatoriale del continente africano.

Una ♀ di Murzuk ha gli apici delle quattro ali brunastri.

Fam. **Agrionidae**

6.) *Ischnura Genei* Ramb. 2 ♂♂, 2 ♀♀ Traghen, 3. IX. 1933; 1 ♂, 2 ♀♀ Marada, VIII. 1934. Il ♂ di Marada ha dietro la testa, sul protorace e su una macchia nel mezzo del dorso del torace una spolveratura blu.

F. Capra

LA VERA PATRIA DEL **TRINERVITERMES TRIPOLITANUS** (Sjöst.) E NOTE SU ALCUNI TERMITI DELLA LIBIA.

(Isoptera)

Il Prof. Y. Sjöstedt descrisse un *Eutermes tripolitanus* (1912, p. 17), che in seguito passò al gen. *Trinervitermes* (1925, p. 331), basandosi su due esemplari alati avuti in studio dal Museo Civico di Storia Naturale di Genova, e ne indicò la provenienza: « Tripolis: Berek, Aug. 1887, Ragazzi ».

Il nome del raccoglitore e la distribuzione dei *Trinervitermes,* tipicamente paleotropica, mi fecero sorgere il dubbio che vi fosse qualche errore di provenienza. Dubbio che mi venne confermato dalle osservazioni di Emerson (1928, p. 428) che nella carta di diffusione dei *Trinervitermes* (considerati sbg. di *Nasutitermes*) indica con un ? la Tripolitania e scrive « The single record of *N. tripolitanus* known

only from the imago caste from Berek, Tripoli, is included in the map with a question mark because of its distance from the normal range of the genus and the strong probability that no nasute termites are found in North Africa ».

Ho ricercato il cotipo di *Trinervitermes tripolitanus* ritornato al Museo di Genova ed ho visto che il cartellino di località porta semplicemente l'indicazione manoscritta « Berek, VIII - 1887, Ragazzi » ma non « Tripolitania ».

Trattasi cioè di un esemplare raccolto dal Dr. Vincenzo Ragazzi, che per molti anni risiedette nello Scioa come direttore della Stazione Italiana di Let Marefià, dove appunto si trovava nel luglio 1887 (1888, p. 80). Affinchè non sorga il dubbio che il raccoglitore non sia stato il Dr. Ragazzi, ma un qualche omonimo che raccolse in quei tempi in Tripolitania, ho ricercato nelle collezioni del Museo altri insetti raccolti dal Ragazzi nel 1887 nello Scioa ed ho trovato tra l'altro alcuni esemplari con cartellino manoscritto uguale per carta e calligrafia: « Alio Amba, VIII - 1887, Ragazzi », località a Sud di Let Marefià. Per quanto non sia riuscito a trovare nelle carte a mia disposizione l'ubicazione esatta di Berek, è evidente, dopo quanto ho esposto, che detta località *non è* in Tripolitania e che la patria del *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) *trovasi in Abissinia.*

Non riesco a comprendere quale sia l'origine dell'errore del Prof. Sjöstedt; certo non ebbe l'indicazione dal Museo di Genova perchè nell'archivo del Museo è conservata una lettera dell'illustre Termitologo al Prof. R. Gestro, in data 2 - XII - 1911, nella quale si richiedono informazioni su varie località africane toccate da altri esploratori e naturalisti italiani come Antinori, Bottego, ecc. riportate nel lavoro citato (1912), ma non vi è cenno di Berek.

Hodotermes (Microhodotermes) Wasmanni Sjöstedt (1900, p. 33; 1925, p. 21). - L'A. indica come località tipica « Nord - Afrika: Uadi M'bellem, Rohlfs ». Poichè l'indicazione Nord Africa è vaga, si può precisare che l'Uadi M'bellem trovasi in Tripolitania nel territorio degli Orfella poco a Nord del 31° parallelo (31° 05' - 31° 10' Nord), taglia il 15° Est di Greenwich e si congiunge a B.el - Garnania con l'Uadi Zemzem.

Essendo assai scarse le notizie di reperti di Termiti nella Libia, credo opportuno elencare le specie conservate nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova, raccolte nel 1913 in Tripolitania dal Dr. A. Andreini, nel 1931 dal March. S. Patrizi nel suo viaggio a Cufra,

nel 1932 dal Prof. L. Cipriani nel Fezzan, nel 1934 dal Prof E. Zavattari a Gialo, in parte determinate dal Prof. F. Silvestri.

Calotermes flavicollis (F.) - Tripolitania: Misurata, XI - XII - 1913, 2 imago alate ed una dealata (Andreini).

Anacanthotermes ochraceus (Burm.) - Tripolitania: Misurata, steppa a S. W., XI - 1913, 3 operai; Tauorga, XI - 1913, numerosi operai « nel terriccio e sotto tronchi di palme morte » (Andreini). - Fezzan: Brach, IX - 1932, un operaio; Ubari, 15 - X - 1932, varii operai, alcuni infestati da *Laboulbeniales,* specialmente sulle antenne (Cipriani). - Cirenaica: Agedabia, VII - 1931; Oasi di Augila, IV - 1931, varii operai (Patrizi); Oasi di Gialo , IX - 1934, numerosi operai (Zavattari).

Psammotermes hybostoma Desn. - Cirenaica: Oasi di Gialo, IV - 1931, 3 soldati (1 medio e 2 piccoli) e numerosi operai; Oasi di Cufra, lago di Buema, un soldato piccolo e due operai, VI - 1931 (Patrizi).

BIBLIOGRAFIA

Emerson (A. E.) - 1928 - Termites of the Belgian Congo and the Cameroon. Bull. Amer. Mus. Nat. Hist., LVII, 1927 - 1928, pp. 401 - 574 (giunto solo in questi giorni, gennaio 1935, al Museo di Genova).

Hegh (E.) - 1922 - Les Termites. Partie génerale. Bruxelles, 756 pp.

Ragazzi (V.) - 1888 - Viaggio del Dr. V. Ragazzi da Antoto ad Harrar. Boll. Soc. Geogr. Ital. pp. 57 - 90.

Sjöstedt (Y.) - 1900 - Monographie der Termiten Afrikas. K. Svensk. Vet.-Akad. Handl. XXXIV, n. 4, 236 pp.

Sjöstedt (Y.) - 1912 - Neue Termiten aus Tripolis, Ober - Aegypten, Abessinien, Erithrea, dem Galla - und Somalilande. Archiv. f. Zool. VII, n. 27, pp. 1-17.

Sjöstedt (Y.) - 1925 - Revision der Termiten Afrikas, 3. Monographie. K. Svensk. Vet.-Akad. Handl., Tredje Serien, III, n. 1, 419 pp.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

XIII

62 - Acupalpus dubius Schil. (*Col. Carab.*) - Notevolissima cattura, nuova non soltanto per l'Italia, ma anche per l' Europa meridionale. Ne ho catturato parecchi esemplari setacciando il terriccio di un bosco di castagni nella contrada *Ciccia* di Castanea, il 13 - VII - 1934, a. 460 metri di altitudine. Il D. Schatzmayr, che ha determinato la specie, mi comunica la seguente sinonimia: *Acupalpus dubius* Shilsky, D. E. Z. 1888, 189 (Cat.

Junk, Harp. 1346) = *luridus* Wagner, Ent. Mitt. 1918, 20 (nec Puel, nec Dejean).

Geom. Francesco Vitale

63 - **Stenus morio** ab. **aequalis** Mulsant et Rey. *(Col. Staphyl.)* - Notata per l'Umbria, l'Abruzzo ed il Lazio dal Luigioni (il Porta non la cita) questa ab. è stata da me catturata in due esemplari nella precedente contrada, il giorno 12 - VII - 1934.

Geom. Francesco Vitale.

64 - **Monolepta erythrocephala** Oliv. *(Col. Chrysom.)* - Il catalogo Winkler la cita per la Ga. m. e per l'Ib.; invece il Luigioni la cita della Liguria (Nizza). Ne ho catturato un esemplare il 12 - V - 1928 in contrada *Sinnaro* di Castanea.

Geom. Francesco Vitale.

65 - **Aphthona cyanella** Redt. (*Col. Chrysom.*) - Nuova specie per la Sicilia, catturata in unico esemplare in contrada *Pileci* di Militello - Rosmarino il 19 - VII - 1930 a m. 800 sul mare. Il Luigioni la cita per l'Ital. sett., Tos., Abr., Laz.

Geom. Francesco Vitale.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee

LIII (1)

Pic M. - *Notes diverses, nouveautés.* - L'Échange, 50, 1934, n. 457, p. 25; n. 458, pp. 29-31.

Drilus attenuatus v. n. *subparallelus* di Rodi, *Dasytes Torre - Tassoi* n. sp. di Castelrosso (Egeo), *Ptinus (Bruchoptinus) Torre-Tassoi* n. sp. di Rodi, *Crioceris asparagi* ab. *Paganettii* n. ab. di Savina.

Reichardt A. - *Uebersicht der palaearktishen Arten der Gattung* Onthophilus *Leach.* (Col. Hister.). - Acta Entom. Mus. Nat. Pragae Cechoslov., XI, 1933, pp. 137-144, 13 fig.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Schatzmayr A. - *Risultati scientifici delle spedizioni entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre Tasso, nell'Africa settentrionale e in Sicilia.* IV Apioninae. - Atti Soc. Sc. Nat. Milano, LXXII, 1933, pp. 167-173.

Sono citate varie specie di Sicilia e Libia; *Apion argentatum Majolae* n. ssp. Garian (Tripol.), *arg. sardoum* n. ssp. Fonni (Sard.), *A. cretaceum Torre-Tassoi* n. ssp. Tripoli.

Smreczynki S. - *Über die heimischen* Curculionidae (Col.). - Bull. Ent. Pologne, VII, 1933, pp. 50-61.

Osservazioni su varie specie: *Anthonomus faillae* Desbr. è sinonimo di *A. curtus* Faust.

Solari F. - *Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra (marzo-luglio 1931). Un nuovo* Coniatus (Col. Curcul.) *africano.* - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LVI, 1933, pp. 266-268.
Coniatus (Bagoides) Patrizii n. sp. di Cufra.

Uyttenboorgaat D. L. - *Die Arten der 4ten und 5ten Rotte (in Sinne Reitter's) des Subgenus* Otiorrhynchus *s. str.* (Col. Curc.) - Tijdschr. voor Entomol., LXXVI (1933), pp. 217-276.

Sono discusse le forme affini a *O. fuscipes* e *griseopunctatus*; vengono citate varie località italiane; alcune forme sono nuove: *sanguinipes* v. *stierlinianus* Uytt. del M. Moro, *Reitzei* Uyitt. ecc. Mi pare che l'A.: abbia visto troppo poco materiale delle nostre Alpi per potersi fare un giusto concetto delle forme italiane di un gruppo cosi difficile.

Uyttemboogaart D. L. - *Revision des Genus* Tribolium (Col. Ten.) - Ent. Blätt., XXX, n. 1, 1934, pp. 20-31.

Chiave dei subgeneri e delle specie.

Vachon A. - Cornumutila quadrivittata *Gebler. Cérambycide nouveau pour la faune française.* - Bull. Soc. Ent. France, 1934, pp. 87-90, fig.

Raccolta a Abriès (Hautes Alpes) presso il confine franco italiano.

Vitale F. - *Contributo all'Entomologia Siciliana. I Chrysomelidae Siciliani. Catalogo sinonimico (Parte I)* - Atti R. Accad. Peloritana, Messina, XXXV, 1933, pp. 39-66, tav. I.

Sono elencate 213 tra specie e aber. (fino ad *Agelastica*); sono descritte come nuove: *Crioceris 12-punctata* a. *8-maculata,* a. *atrothorax,* a. *incerta; Miopristis dentipes* a. *humeralis* ed a. *oculatothorax; Antipa octopunctata* a. *tetrapunctata; Cryptocephalus rugicollis* a. *8-notatus.*

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Vol. V. - RHYNCHOPHORA - LAMELLICORNIA

(Anthribidae, Brenthidae, Curculionidae, Nemonychidae, Ipidae, Lucanidae, Scarabaeidae)

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Estero, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. - ADEPHAGA : L. 60: piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA : L. 100: » » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA : L. 100: » » 4 » » » 7 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150
Mezza pagina ,, 80
Un quarto di pagina ,, 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI – Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ent Soc Wash
Deposit

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 4

Pubblicato il 30 Aprile 1935, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: C. Koch: Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia: *Lathrobium* del Subg. *Throbalium* — Armando Baliani: Studi sulle *Amara* asiatiche. IX. (Coleop. Carabidae). — Dott. Cesare Nielsen: Note Odonatologiche. — G. Müller: Cambiamento di nome. — Repertorio di notizie entomologiche XIV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40 int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 4

Pubblicato il 30 Aprile 1935, Anno XIII

ATTI SOCIALI

Le onoranze a Raffaello Gestro

Il giorno 31 Marzo u. s. la nostra Presidenza, con una rappresentanza del Consiglio e dei Soci, si è recata ad offrire a Raffaello Gestro, con una affettuosa ed intima cerimonia, l'imponente massa dei messaggi pervenuti in occasione del suo 90° compleanno e che costituiscono un superbo plebiscito per l'Illustre Scienziato, plebiscito al quale hanno voluto degnarsi di partecipare l'Augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele III e S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini, oltre ad altre Autorità dello Stato, Personalità illustri, tutto il mondo scientifico italiano e internazionale e una lunga schiera di discepoli, ammiratori ed amici. Uno speciale supplemento al presente *Bollettino* darà ampio ragguaglio della cerimonia, riprodurrà una parte dei messaggi e darà l'elenco completo degli aderenti, Istituti e persone, che raggiungono quasi i cinquecento.

Apprendiamo con vivo dolore la perdita del nostro socio Ing. **Giuseppe Sichirollo** di Milano, studioso appassionato di coleotteri italiani, e porgiamo alla Famiglia le più vive condoglianze della Società Entomologica Italiana.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Conte Umberto Lostia di S. Sofia, Via Canelles 15, Cagliari. *Coleotteri.*

Dott. Filippo Venturi, R. Istituto d'Entomologia, Via Filippo Re 6, Bologna (125).

Il VI° Congresso Internazionale di Entomologia

Riceviamo da Madrid la circolare preliminare per il VI° Congresso Internazionale di Entomologia che si terrà in quella Città Capitale dal 6 al 12 Settembre 1935, sotto la Presidenza Onoraria del Presidente della Repubblica Spagnola e sotto la Presidenza effettiva dell' Illustre Direttore del Museo Nacional de Ciencias Naturales di Madrid, Prof. Ignacio Bolivar. Fanno inoltre parte del Comitato: M. Benlloch, J. M.ª Dusmet, M. M. de la Escalera, *Vicepresidenti;* F. Bonet, J. del Canizo, G. Ceballos, J. Gil. Collado, F. M. de la Escalera, A. de Zulueta, *Membri del Comitato;* C. Bolivar y Pieltain, *Segretario.*

Il Congresso ri svolgerà col seguente programma:

Venerdi 6 settembre: Riunione preliminare. — Solenne seduta di apertura con allocuzioni dell' Eccellentissimo Signor Presidente della Repubblica e Delegati stranieri. — Elezione del Vicepresidente e del Segretario generale del Congresso e dei Presidenti e Segretari delle Sessioni plenarie e delle Sezioni.

Sabato 7 settembre: Riunione della prima sessione plenaria. — Riunione delle Sezioni.

Domenica 8 settembre. Escursione entomologica alla Sierra di Guardarama, con visita alla stazione Alpina di Biologia e alle località entomologiche classiche di San Ildelfonso (La Granja) e Bosco di Valsain.

Lunedi 9 settembre: Riunione della seconda sessione plenaria. — Sezioni. Commissione di Nomenclatura.

Martedì 10 settembre: La sessione plenaria e le Sezioni si riuniranno in questo giorno nel Monastero del Escorial.

Mercoledì 11 settembre: Quarta sessione plenaria e riunione delle Sezioni. Nel pomeriggio escursione a Toledo.

Giovedì 12 settembre: Riunione del Comitato permanente dei Congressi Internazionali di Entomologia. Proposte delle Sezioni. Determinazione del luogo e data in cui si celebrerà il VII Congresso Internazionale di Entomologia ed elezione del Presidente di esso. Proposte di interesse generale. Chiusura del Congresso.

Prima del Congresso avrà luogo una escursione di 5 giorni per i « Picos de Europa » (Asturie). Sono in progetto due escursioni da farsi allo stesso tempo dopo il Congresso, una di 7 giorni per l'Andalusia e la parte settentrionale del Marocco, e un'altra di 12 giorni alle isole Canarie, con soggiorno di 3 giorni nella Gran Canaria e di 4 a Teneriffa. Visita alle località entomologiche classiche. Il prezzo di

quest'ultima escursione (in 1.a classe tutto compreso) non supererà le pesetas 1.000.

Vi saranno poi feste, ricevimenti e banchetti.

Il Congresso avrà le seguenti Sezioni: 1. Entomologia generale — 2. Anatomia e Fisiologia. — 3. Ecologia, Biogeografia. — 4. Biospeologia. — 5. Entomologia agricola. — 6. Entomologia forestale. — 7. Entomologia medica e veterinaria. — 8. Apicultura. — 9. Sericultura. — 10. Nomenclatura.

Il Comitato raccomanda che i Congressisti comunichino al più presto alla Segreteria del Congresso i titoli delle comunicazioni che intendono presentare; quelli che saranno consegnati in tempo saranno inclusi in un opuscolo speciale che sarà distribuito prima del Congresso.

Il locale sociale del Congresso è il Museo Nacional de Ciencias Naturales.

I membri effettivi pagheranno una quota di 60 pesetas o 100 lire italiane, i Membri associati 30 pesetas o 50 lire italiane

Il VI Congresso Internazionale di Entomologia è stato organizzato d'accordo col XII Congresso Internazionale di Zoologia, che si riunirà a Lisbona dal 15 al 21 settembre.

Il Comitato organizzatore del Congresso ha affidato alla *Compagnia dei Wagons-Lits-Cook,* la organizzazione dei viaggi, alberghi ed escursioni. Tutte le agenzie di tale Compagnia potranno dare ai Congressisti dati precisi sui biglietti ferroviari, prezzi di imbarco, alberghi, ecc.

Tutta la corrispondenza, le comunicazioni scientifiche, iscrizioni dei membri, quote, ecc. dovranno indirizzarsi al Prof. C. Bolivar y Pieltain, Museo Nacional de Ciencias Naturales. Madrid - 6 (Espana).

Onoranze al Prof. E. L. Bouvier

Si è costituito a Parigi un Comitato composto dai Signori Bénard, Berland, Bohn, R. du Buysson, Coutière, Lamy, Le Cerf, Lesne, Paillot, Roubaud, Séguy, Semichon, Seurat, Sollaud, per tributare solenni onoranze all' Illustre Prof. E. L. Bouvier, Membro dell'Istituto, Professore Onorario al Museo di Parigi, che ha da poco lasciata la Cattedra di Entomologia dello stesso Museo, della quale è stato titolare per 35 anni, favorendo grandemente, con la feconda opera personale e con gli aiuti prestati a tutti gli studiosi, il progresso della scienza entomologica e arricchendo quell'Istituto di preziosi materiali. L'omaggio consisterà nell'offerta di un libro giubilare nel quale saranno espressi i sentimenti di stima e di affetto di tutti gli entomologi e stampati lavori originali

di entomologia di non oltre quattro pagine di stampa. Le adesioni, accompagnate da una quota di almeno 50 frs, e i lavori dovranno essere indirizzati non oltre il 15 Maggio p. v. a M. Lucien Berland, 45 bis, rue de Buffon, Paris (5e). I sottoscrittori riceveranno una copia del libro giubilare.

La nostra Società parteciperà a questa bella onoranza per un Entomologo tanto illustre e tanto benemerito.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

C. Koch
Museo entomologico « Pietro Rossi », Duino.

RISULTATI SCIENTIFICI DELLE CACCIE ENTOMOLOGICHE DI S. A. S. IL PRINCIPE ALESSANDRO DELLA TORRE E TASSO IN ITALIA.

Lathrobium del Subg. **Throbalium**

Con la scoperta dell'*Amara complanata* fatta da Sua Altezza personalmente nella regione alluvionale di Monfalcone, denominata « Liserta », alle foci del Timavo, cominciarono le nostre accurate esplorazioni di quelle paludi, ora in via di bonifica. Le interessanti catture fatte di specie poco diffuse o non ancora trovate nella Venezia Giulia, come *Brachynus sclopeta, Zuphium Chevrolati, Chlaenius sulcicollis,* Formiche *(Sysphincta europaea* For., *Stigmatomma denticulatum* Rog., *Strumigenys Baudueri* Em., *Epitritus argiolus* Em.) etc. etc., m'indussero a studiare più attentamente alcune specie raccolte a suo tempo dai colleghi triestini (Giani, Gridelli, Siega, Springer e Stolfa) e da noi, nelle vecchie saline di Zaule e di Noghera, anche queste ormai bonificate. Il ricchissimo materiale di *Throbalium,* raccolto nelle esplorazioni organizzate da Sua Altezza Serenissima in varie regioni mediterranee mi convinse che il *Throbalium* di Noghera è una specie ben differente dal *dividuum,* la cui diffusione era finora ritenuta circummediterranea. Dai miei studi risulta però che il vero *dividuum* Er. si trova probabilmente soltanto nella regione occidentale del Mediterraneo, almeno da quanto risulta dal ricco materiale esistente nel Museo

« Pietro Rossi », mentre in Egitto è sostituito dal *Torre - Tassoi* e nell' Italia nordorientale (Istria) dalla nuova specie più innanzi descritta.

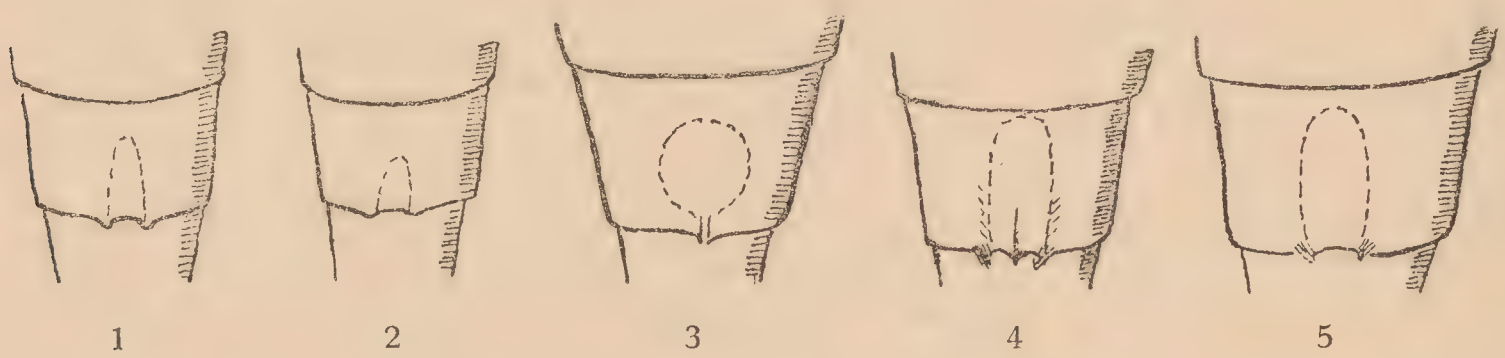
Lathrobium (Throbalium) Schatzmayri spec. nov.

Testa, protorace, zampe ed antenne rosso - brunicci, elitre gialle, più o meno oscurate nella porzione scutellare, addome nero o nero - bruno, gli orli posteriori dei segmenti e il segmento anale bruno - chiari. Parte anteriore del corpo lucida, a pubescenza rada e fina, ai lati con qualche pelo eretto, l'addome opaco, con pubescenza molto fitta, sericea e aderente, le zampe con peli eretti e irregolari. Testa leggermente convessa, dalla base fino al livello del margine anteriore degli occhi quasi quadrata, fino all'orlo anteriore del clipeo solo poco più lunga che larga, con punteggiatura poco densa, però abbastanza grossa, senza microscoltura tra i punti. Tempie distintamente allargate all'indietro, con angoli posteriori pure largamente arrotondati, quasi $2^1/_2$ volte più lunghe del diametro degli occhi, quest'ultimi appena sorpassanti i contorni laterali del capo, poco più lunghi delle guancie, che sono parallele. Nella parte interna degli occhi si osservano sulla testa due leggere impressioni rotonde con una punteggiatura un po' più forte e serrata. Parte inferiore del capo fortemente zigrinata, opaca, con punti molto diradati e fini. Suture gulari quasi parallele, lo spazio che rinchiudono è circa largo quanto è lungo il secondo articolo delle antenne, di larghezza quasi uniforme, tutto al più nel mezzo leggermente ristretto. Collo un po' più stretto della metà della testa nella sua maggior larghezza. Pronoto debolmente convesso, appiattito, sul disco della metà più lungo che largo, distintamente più stretto del capo, a lati quasi diritti e solo debolmente convergenti all'indietro, con angoli anteriori leggermente marcati, quelli posteriori arrotondati, a punteggiatura poco densa e un po' più grossa di quella del capo, con spazio mediano liscio e abbastanza largo. Elitre appiattite, molto più larghe e un po' più lunghe del protorace, un terzo più lunghe che larghe, a omeri marcati, con lati retti e quasi paralleli, all'apice più larghe dell'addome ed a punteggiatura poco densa, superficiale, più fina di quella del protorace, con leggera tendenza a formare serie longitudinali. L'addome opaco, con punti assai fitti e molto fini, appena diradati sui segmenti distali. Nel maschio il quinto sternite presenta un'impressione mediana, abbastanza profonda e lunga quanto lo sternite. L'orlo posteriore di questa impressione è molto debolmente

smarginato, ai lati esterni di questa smarginatura munito di qualche setola nera (fig. 5). Apparato boccale, antenne e zampe come nel *L. dividuum* Er., soltanto le antenne un po' più corte.

Lunghezza: 4.25 - 4.5 mm.

Paludi di Noghera, presso Trieste, trovato da A. Schatzmayr e dal Sig. A. Siega.



Quinto sternite del maschio dei *Throbalium*

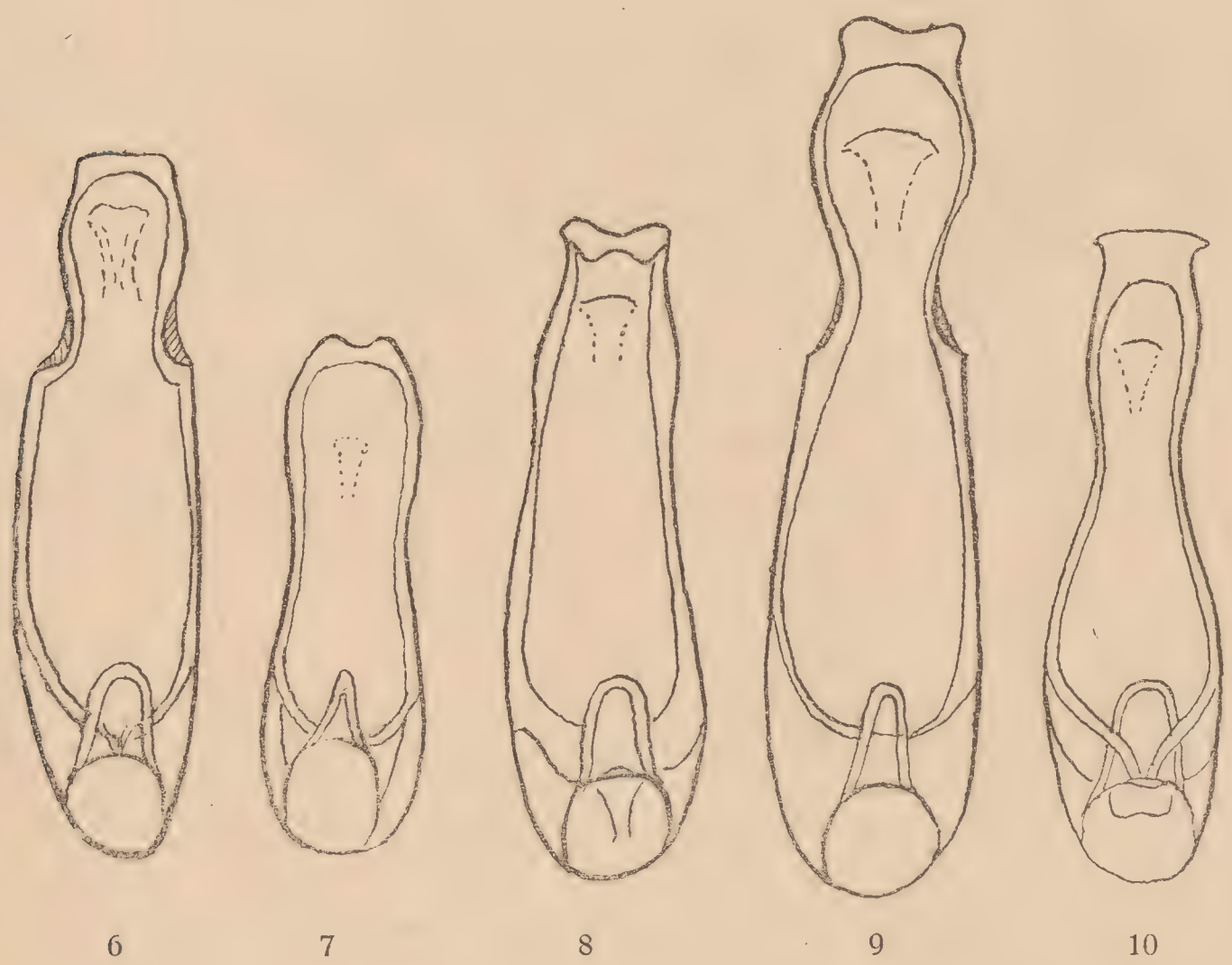
1. *L. macellum* Fauv. - **2.** *L. sphinx* Koch - **3.** *L. Torre-Tassoi* Koch - **4.** *L. dividuum* ssp. *barbarum* Koch - **5.** *L. Schatzmayri* Koch.

Per la struttura dell'organo copulatorio del maschio (fig. 10) è molto affine al *L. (Throbalium) dividuum* Er. Prima di passare alla posizione sistematica di questa specie, colgo l'occasione per aggiungere la descrizione di un'altra specie nuova del sottogenere *Throbalium*, raccolta da noi in Egitto.

Lathrobium (Throbalium) sphinx spec. nov.

Testa, protorace, antenne, mandibole e zampe anteriori rosso-giallicci, zampe mediane e posteriori, palpi e labbro gialli, elitre di un giallo pallido, più o meno annerite nel terzo basale, addome bruno oscuro, l'ultimo segmento e l'apice del penultimo rosso - bruni. Capo, pronoto ed elitre fortemente lucidi, quasi glabri, con pochi peli fini e singoli peli più lunghi ed eretti ai lati, l'addome meno lucido, con pubescenza fina, corta, aderente, di colore giallo, molto fitta, però notevolmente meno sericea che nella specie precedente. Testa di un quarto più lunga che larga, più larga del protorace, leggermente convessa, a punteggiatura grossolana e abbastanza densa, diradata nel mezzo, più densa ai lati, tra i punti senza microscoltura. Tempie quasi parallele, appena visibilmente dilatate all'indietro, con angoli posteriori arrotondati, almeno tre volte più lunghe degli occhi, questi piccoli, appena sorpassanti la convessità esterna del capo, il loro diametro un po' più breve delle guancie, che sono convergenti in avanti. Sulla fronte si

vedono tra i tubercoli antennali due impressioni sulciformi. Parte inferiore del capo fortemente zigrinata, opaca, con puntini radi e fini. Suture gulari parallele. Collo più stretto della metà della testa nel punto della sua massima larghezza. Pronoto circa la metà più lungo che largo, un po' più lungo della testa, leggermente convesso, però appiattito sul disco, a lati quasi retti, soltanto debolmente ristretti verso la base, a punteggiatura poco densa e chiaramente più fina di quella della testa, con linea mediana priva di punti e abbastanza larga.



Edeagi di *Throbalium*

6. *L. dividuum* Er. - **7.** *L. macellum* Fauv. o *Sphinx* Koch - **8.** *L. Torre - Tassoi* Koch.
9. *L dividuum* sp. *barbarum* Koch - **10.** *L. Schatzmayri* Koch.

Elitre piane, circa un quarto più lunghe che larghe al loro lato posteriore, molto più larghe del pronoto, all'apice più larghe dell'addome, a lati leggermente ma chiaramente divergenti all'indietro, con punteggiatura sparsa e della metà più fina di quella del protorace. L'addome con punteggiatura finissima, però poco densa sui segmenti basali, più fitta su quelli apicali. Quinto sternite maschile con debole impressione quasi svanita nel terzo apicale, l'orlo posteriore di questa impressione debolmente smarginato, i lati esterni della smarginatura un po' più convessi e prolungati all'indietro leggermente a guisa di

lobo (fig. 2). Antenne e zampe quasi come nella specie precedente, le antenne però un po' più snelle e più corte, i tarsi più sottili

Lunghezza: $3^1/_2$ - 4 mm.

La specie fu raccolta da noi presso Heluan, su terreno salmastro, vicino l'acqua, il 15 - 7 - 1933. Altri tre esemplari ho trovato nella collezione del prof. dott. H. Priesner, provenienti da Meadi presso Cairo (Maggio - Luglio 1931).

Per la uguale struttura dell'edeago (fig. 7), per il carattere del quinto sternite maschile e per la punteggiatura dell'addome, relativamente scarsa, la nuova specie si avvicina più al *L. (Th.) macellum* Fauv., dal quale si distingue facilmente per le elitre allungate e per gli occhi più grandi.

Tabella analitica per la determinazione delle specie
del sottogenere *Throbalium*.

1) Elitre più corte del pronoto, al massimo tanto lunghe quanto questo. Statura piccola e depressa; 3. 5 - 3.75 mm. Quinto sternite del maschio: fig. 1, edeago: fig. 7. (Algeria: Biskra: Egitto: Alessandria): *Th. macellum* Fauv.

— Elitre distintamente più lunghe del pronoto. Corpo meno appiattito: 2

2) Guancie fortemente convergenti in avanti, un po' più lunghe del diametro oculare. Addome lucido, con punteggiatura diradata sui tergiti basali e con pubescenza solo leggermente sericea. Punteggiatura del capo chiaramente più grossa di quella del pronoto. Statura piccola: $3^1/_2$ - 4 mm. Quinto sternite del maschio: fig. 2, edeago: fig. 7. (Egitto: Heluan, Meadi): *Th.* **sphinx** nov.

— Guancie parallele, sempre più corte del diametro oculare. Addome opaco, con punteggiatura assai fitta anche sui tergiti basali e con pubescenza sericea. Punteggiatura del capo quasi uguale a quella del pronoto, talora un po' più fina. Statura più grande: sopra i 4 mm.: 3

3) Statura grande e più convessa: 4.75 - 5 mm. Occhi grandi, le tempie appena due volte più lunghe del loro diametro. Elitre almeno di un quarto più lunghe del pronoto. Quinto sternite del maschio: fig. 5, edeago fig. 8. (Egitto: Mex presso Alessandria, Heluan, Meadi, lago di Karun nell'oasi di Fayoum): *Th. Torre-Tassoi* Koch.

— Statura minore: 4.25 - 4.75 mm. Occhi piccoli, le tempie almeno $2^1/_2$ volte più lunghe del loro diametro. Elitre soltanto poco più lunghe del pronoto: 4

4) Capo più stretto, distintamente più lungo che largo. Elitre allungate Nel mezzo dell'orlo posteriore dell'impressione longitudinale sul quinto sternite maschile si trova un piccolo dente acuto, che divide la smarginatnra apicale in due parti. Statura un po' maggiore e più snella: 5

— Capo più largo, quasi quadrato. Elitre un po' più corte. Orlo posteriore dell'impressione longitudinale sul quinto sternite maschile senza dentino nel mezzo. Statura un po' più tozza. Quinto sternite del maschio: fig. 5, edeago: fig. 10. (Italia settentrionale: paludi di Noghera, presso Trieste): *Th.* **Schatzmayri** nov.

5) I lati convessi dell'impressione sul quinto sternite maschile senza setole nere (tutta l'altra struttura come la fig. 4) ( ). Edeago più piccolo, parte apicale più corta (fig. 6). (Descritto della Sardegna. Ho sott'occhio esemplari della Camargue e di Mallorca): *Th. dividuum* Er.

— I lati convessi di detta impressione con setole nere (fig. 4). Edeago più grande, parte apicale più snella e più lunga (fig. 9). (Tunisia: Kairouan): *Th. dividuum ssp.* **barbarum** nov.

Armando Baliani

STUDI SULLE **AMARA** ASIATICHE. IX.

(Coleopt. Carabidae)

Amara (Leironotus) Weiratheri n. sp.

Parte superiore del corpo di colore bruno-nero, con riflessi leggermente bronzati sulle elitre; molto lucida nel ♂, più opaca nella ♀ per la forte zigrinatura; antenne, palpi e zampe bruno-rossastri; parte inferiore bruno-nera uniforme.

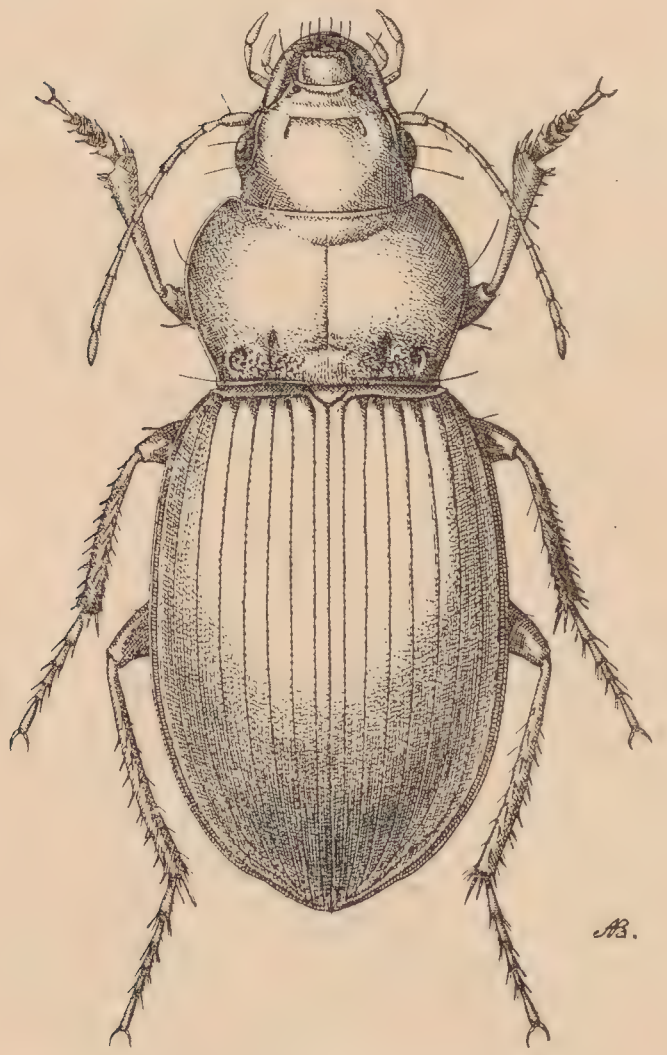
Capo alquanto allungato, ristretto, poco convesso, con occhi piccoli pianeggianti; striole frontali lineari, mediocremente profonde, un poco divergenti all'indietro; antenne sottili raggiungenti appena la base del pronoto.

Pronoto poco trasversale, più convesso e più ristretto in avanti che alla base; margine anteriore sinuato con gli angoli alquanto sporgenti a punta poco arrotondata; lati regolarmente arrotondati dall'apice

(1) Vedi anche la fig. 19 nel mio lavoro sugli Stafilinidi egiziani nel Bull. Soc. Roy. Ent. d'Égypte, 1934, p. 84.

fino agli angoli posteriori; questi sono ottusi con la punta piuttosto sporgente, preceduta da una brevissima e appena distinta sinuosità dei lati; margine basale diritto; base con due fossette per lato; l'esterna più piccola tondeggiante, l'interna più allungata, più profonda, separate fra loro da uno spazio un po' elevato che si prolunga lungo il margine posteriore fino all'angolo, circondando la fossetta esterna; depressione mediana della base leggera con qualche striola sottile nel mezzo e pochi punti, più o meno sparsi, nella zona delle fossette; solco mediano non tanto profondo, ma ben distinto, non raggiungente il margine anteriore.

Elitre con base più larga che quella del pronoto, ovali, convesse, specialmente nella parte posteriore, con strie profonde e finemente punteggiate; intervalli e sutura piani; margine basale largo, diritto fino alla inserzione della 6a stria, poi rialzato alla spalla e formante una leggera sporgenza; stria scutellare nulla (carattere particolare alle specie di questo gruppo); pori dell'8a stria più o meno distanziati nel mezzo; intaccatura preapicale poco profonda.



Amara Weiratheri n. sp.

Dente del mento bifido; prosterno completamente liscio nel ♂, con un punto nel mezzo nella ♀, non orlato all'apice e privo di pori setigeri; episterni del metatorace brevi, appena più lunghi che larghi, allargati all'apice, lisci; lati del mesosterno, del metasterno e dei primi segmenti addominali debolmente e scarsamente punteggiato-rugosi; segmento anale con un poro setigero per lato nel ♂, due nella ♀; femori medi e posteriori portanti ciascuno due pori setigeri; tibie mediane del ♂ leggermente arcuate.

Lunghezza: 6 $^1/_2$ - 7 mm.

Asia minore occidentale: Lydia, Monti Tmolos; raccolta in pochi esemplari dal Signor Leo Weirather di Innsbruck al quale con piacere la dedico.

Olotipo e allotipo nella mia collezione, cotipi in collezione Weirather

Appartiene al sottogenere *Leironotus* Ganglb., ma non ha alcuna somiglianza con le altre specie note, anch'esse oltremodo diverse esteriormente le une dalle altre; tuttavia esse hanno in comune la mancanza della stria scutellare e la forma accorciata degli episterni del metatorace.

La provenienza è molto interessante, essendo questa la prima specie di questo gruppo trovata in regione molto orientale, mentre le altre specie note, *glabrata* Dej., *ooptera* Putz. e *rotundicollis* Scauf., sono proprie dell'Europa occidentale: Portogallo, Spagna e Francia; la *glabrata* è segnalata anche dell'Algeria.

Dott. Cesare Nielsen

NOTE ODONATOLOGICHE

Fam. Calopterygidae

Calopteryx haemorrhoidalis v. d. Linden

Di questa specie eminentemente meridionale, finora nota per l'Italia soltanto della regione centrale e meridionale, ho trovato una piccola colonia d'individui nei dintorni di Bologna (vallata del Ravone) e con ogni probabilità questo è il punto più Nord-orientale raggiunto dalla specie nella sua distribuzione geografica. Nell'occidente essa sale al Nord sino a Lione (Francia) suo limite settentrionale. Gli esemplari catturati a Bologna differiscono solo dagli esemplari dell'Italia centrale nella statura, essendo un po' più piccoli; la maggioranza delle ♀♀ non presenta la macchia bruno - rossa al quarto apicale dell'ala posteriore.

La prima cattura di questa specie la feci il 19. VI. 1930, 4 ♂♂, 1 ♀ (non presi altri esemplari per conservare in vita la piccola colonia), negli anni successivi 1931 e 1932 non mi fu possibile di trovare alcun esemplare e già pensavo che la specie fosse scomparsa, quando il 25. VI. 1933 ritrovai la colonia più numerosa che nel 1930 e catturai 5 ♂♂, 3 ♀♀ e 3 ♂♂, 1 ♀ il 9. VII. 33; nel 1934 la specie fu di nuovo irreperibile. Questo fatto farebbe supporre che il ciclo nelle regioni più fredde sia triennale, ciò che i prossimi anni confermeranno. Importante è pure che la specie qui a Bologna si trova solo dalla seconda metà di giugno ai primi di luglio, mentre più al Sud, per es. nei dintorni di Roma, si trova dal maggio all'ottobre.

Fam. Lestidae

Lestes macrostigma Eversm.

Di questa rara specie ho catturato alcuni esemplari in copula lungo la spiaggia adriatica fra Riccione e Cattolica (Forlì) il 27. VI.1934.

La cattura è importante, perchè per l'Italia la specie era conosciuta delle isole Sardegna e Sicilia e per il continente era stata finora citata solo di Lecce. La posizione della località è pure importante per la biologia di questa specie che amerebbe, per lo sviluppo larvale, acqua salmastra; infatti gli esemplari catturati volavano su un acquitrino dietro una duna di sabbia, distante una ventina di metri dal mare, dove l'acqua ha ancora una certa percentuale di salinità.

Fam. Libellulidae

Somatochlora metallica v. d. Lind. nuova razza **meridionalis**

Dal maestro O. Castellani di Acilia (Roma) ho ricevuti degli esemplari ♂♂ di *Som. metallica* catturati a Gerano (Roma) m. 500 s. m., il 21. VII., il 1. e 13. VIII. 1933, i quali ad un attento esame mi risultano appartenenti ad una nuova razza, per la quale propongo il nome **meridionalis**, contrapponendolo così alle *Som. arctica* ed *alpestris,* specie eminentemente settentrionali. Questa razza di Gerano presenta i seguenti caratteri differenziali dalla tipica *Som. metallica:*

1°) Una macchia lineare gialla ai lati del torace. Un simile disegno sul torace si trova nella *Som. flavomaculata* v. d. Lind.; però questa specie è fuori discussione per la forma differente delle appendici anali.

2°) Addome leggermente più snello che nella forma tipica e di grossezza intermedia fra questa e la *Som. flavomaculata.*

3°) Mancanza completa della macchia giallo-oro delle ali posteriori nel triangolo anale lungo la membranula.

4°) Pterostigma nero, mentre nella forma tipica è brunastro.

Questi sommariamente sono i caratteri dei maschi della nuova razza *meridionalis,* proponendomi di dare una descrizione più dettagliata appena sarò in possesso della femmina, la quale si è resa finora irreperibile a tutte le più diligenti ricerche del Sig. O. Castellani, al quale eprimo qui tutta la mia riconoscenza per gli esemplari inviatimi in regalo.

La cattura della *Som. metallica* nella provincia di Roma, a Gerano, è importante oltre che per la presenza di una nuova razza, anche per

la distribuzione geografica di questa specie, perchè finora limite Sud per l'Italia era Livorno (Citaz. di Spagnolini e di Ragazzi).

Trithemis annulata Pal. de Beauv.

Non credo che questa specie, dopo l'unica cattura del 1840, sia mai stata più raccolta nell'Italia continentale ed essendo trascorso quasi un secolo ritengo opportuno segnalare la cattura di alcuni maschi fatta dal Sig. maestro O. Castellani di Acilia (Roma) al lago di Bracciano il 30 IX, 1934. La specie è già nota della Sicilia, dove è stata catturata a più riprese ed è pure citata della Sardegna (Monastir). Per l'Italia continentale mancava una sicura conferma, perchè la cattura dell'Hagen era incerta; ed infatti Selys et Hagen nella « Revue des Odonates » (1850) a pag. 27 citano: « M. Hagen, père..... croit l'avoir prise aussi à Radicofani, Etats romains, en août. » - La cattura della *Trith. annulata* al lago di Bracciano diventa quindi importante venendo a confermare con sicurezza la presenza della specie nell'Italia continentale. Ringrazio il Sig. maestro O. Castellani per l'invio di due esemplari maschi che conservo nella mia collezione a testimonianza di quanto sopra ho citato.

Fam. Aeschnidae

Boyeria irene Fonsc.

Dal maestro O. Castellani di Acilia (Roma) ho ricevuto in esame un Aeschnide maschio che per la strozzatura al secondo segmento addominale, per la colorazione e per il tipo della nervatura mi ha fatto ricordare molto il genere esotico *Gynacantha* e che ad un attento esame mi risulta appartenente alla specie *Boyeria irene* Fonsc. Questo maschio, catturato a Gerano, m. 500 (Roma) il 6. IX. 1934, presenta le seguenti misure (in millimetri): lunghezza totale 70; addome 48; appendici anali superiori 5; ala anteriore 44; ala posteriore 43; pterostigma 4; il numero delle antenodali nell'ala anteriore è di 21, nell'ala posteriore 13, le postnodali sono 13; mentre nell'esemplare della collezione del Selys - Longchamps le antenodali sono rispettivamente 27 e 19 e le postnodali 20.

La *Boyeria irene* è una specie mediterranea, eccezionalmente osservata al Nord (Lago dei Quattro Cantoni, Svizzera), ed è comune nel mezzogiorno della Francia ed in Corsica; nelle altre parti è più rara ed è citata della Spagna e dell'Algeria. Per l'Italia era nota solo della Sardegna ed, a quanto è a me noto, non era mai stata catturata nel-

l'Italia continentale; quindi la cattura fatta a Gerano assume una certa importanza per la distribuzione geografica della specie.

Hemianax ephippiger Burm.

Di questa specie africana, non inclusa per ora nella fauna europea come endemica, ma solo come migratrice, sono stati osservati spesso degli sciami nell'Europa meridionale ed alcuni individui si sono spinti anche molto verso il Nord fino in Inghilterra ed Irlanda. Per l'Italia è già stata citata di Torino, Pavia, Rovereto e della Sardegna, ed ora ho potuto anche osservarla nell'Emilia. Un esemplare ♀ fu catturato in ottimo stato dal Dr. A. Fiori sopra Collagna (Reggio), a circa 1000 met. il 12. VIII. 31; tale cattura è importante per l'altitudine non essendo stata ancora osservata la specie a questa altezza, benchè sia da supporre che possa anche superare altezze maggiori, perchè una volta è stata trovata in Svizzera.

Unaltro esemplare ♀ l'ho catturato il 5. IX. 34 nei dintorni di Bologna (Croara) ed essendo un individuo non completamente maturo è da supporre che l'*Hemianax ephippiger* trovi anche in Italia condizioni favorevoli per il suo sviluppo. Questo fatto lo citava già il Ghiliani nel 1869 nella « Acclimazione spontanea » (Boll. Soc. Ent. Ital., I, 1869, fasc. IV, pp. 268 - 270) dove voleva dimostrare che la specie deve passare nel novero delle europee e che il ciclo della metamorfosi in Italia dura due anni. Basterà quindi la cattura della larva per avere la dimostrazione di quanto si suppone.

G. Müller
(Trieste)

Cambiamento di nome

Nel 1928 ho descritto un nuovo coleottero cavernicolo del Monte Baldo, denominandolo *Bathysciola* (subgen. nov. *Hartigia*) *baldensis* n. sp. (Studi Trentini di Scienze Naturali, Annata IX, fasc. II p. 188). Dato che il nome « *Hartigia* » è tre volte preoccupato, e cioè:

1838 Schiödte, Naturh. Tideskr. II, pag. 332 (Hymenopt.)

1863 Desvoidy, Hist. Dipt. II, pag. 521 (Dipt.)

1871 Rondani, Bull. Soc. Ent. Ital. III, pag. 322 (Hymenopt.)

propongo di modificare il nome *Hartigia* m. (1928) in **Hartigiella** m. nom. nov.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

XIV

66 - Auchmerestes Kiesenwetteri Kr. (*Col. Curcul.*). - Durante le caccie di S. A. S. il Principe Alessandro C. della Torre e Tasso, Duca di Duino, sul Mte Pollino (Lucania), il collega A. Schatzmayr aveva la fortuna di catturare, battendo dei faggi, ad una altezza di circa 1500 m. (nella contrada denominata Duglia), l'*Auchmeresthes Kiesenwetteri* Kr., rappresentante di una sottofamiglia di Curculionidi nota fin'ora soltanto della Grecia. Ho potuto confrontare questi esemplari col tipo di Kraatz, gentilmente inviatomi dal «Deutsches Entomologisches Institut» di Berlino Dahlem. Con questa cattura oltremodo interessante la fauna Italiana si arricchisce di una nuova sottofamiglia di Curculionidi. Assieme con questa specie fu raccolto anche il raro *Metacinops calabrus* Stierl. in quantità.

C. Koch

67 - Barynotus Solarii Main. e **Otiorrhynchus porcellus** Daniel. (*Col. Curcul.*) - Entrambe queste specie rarissime e fin'ora conosciute solo del Gran Sasso furono raccolte dallo Schatzmayr e da me nella regione del M.te Pollino (Lucania) nel luglio del 1933: la prima specie in quantità sull'altopiano del M.te Pollino (circa a 1900 m.), la seconda, in pochi esemplari, sulla cima del Dolcedorme (circa 2300 m.). Il Dott. F. Solari ebbe la cortesia di confermare le mie determinazioni.

C. Koch

68 - Baris Joffrei Hust. (*Col. Curcul.*) - Descritta dei Pirenei orient., è specie nuova per l'Italia, e ne ho catturato un solo individuo il 17-V-1929, in contrada Leone della Prov. di Catania.

Geom. Francesco Vitale

69 - Gymnetron veronica Germ. a **nigrum** Hurdy *(Col. Curcul.)* - Catturato in un unico esemplare il giorno 25 - VI - 1931, in contrada *Amantea* del Villaggio Curcurace (Messina), è nuovo per la Sicilia, giacchè il Luigioni lo cita del Piem. Tosc. e Lazio.

Geom. Francesco Vitale

70 - Melitaea dejone H. G. (*Lepid. Nymphal.*) - In uno studio, molto importante, comparso su "*Eos*" - *Revista Española de Entomologia* (15 Maggio 1934), il Dr. R. Agenjo ha fatto una revisione delle

forme di *Melitaea* del tipo *athalia*, raccolte in Spagna. Egli, tra l'altro, è venuto alla conclusione che la « specie » finora considerata come *helvetica* Rhül (= *pseudoathalia* Rev) non è invece che la *M. dejonei* figurata da Geyer intorno al 1840 su esemplari di Aix (Francia). Egli fonda la sua asserzione sul fatto che le armature maschili di tutte le forme di *dejone* da lui esaminate, hanno la identica struttura di quelle delle forme di *helvetica*, compresa la nominale e comprese quelle delle località citate da Reverdin per *pseudoathalia*.

L'affermazione è molto notevole anche per la nostra fauna, poichè le forme del gruppo che finora si è ritenuto di denominare *helvetica*, distinguendolo da *athalia* per i caratteri sessuali maschili a tutti noti, costituiscono la grande maggioranza degli esemplari italiani di questo tipo. Bisognerà dunque riferire a *dejone* tutto quanto si è finora scritto su *helvetica* e le sue razze italiane? Sopratutto è da rilevare che, in tal caso, le promiscuità di caratteri nelle armature maschili constatate nelle forme intermedie fra la supposta *helvetica* ed *athalia*, acquisterebbero maggior significato, quando si rifletta che *dejone* ed *athalia* sono stati considerati due gruppi specifici abbastanza distanti l'uno dall'altro.

U. Rocci

71 - Melitaea athalia Rott. (*Lepid. Nymphal.*) - Questo gruppo specifico ha una diffusione ben delimitata; per l'Italia la sua presenza è stata finora stabilita soltanto per alcune zone settentrionali - orientali e cioè Trentino, Altopiano Carsico, Veneto. In quest'ultima regione la *athalia* era stata raccolta, con la f. p. *fiorii* Rocci, nei dintorni di Palmanova. Era questa la località di pianura più occidentale finora constatata, poichè nel resto del bacino padano essa è sostituita ovunque dalle forme del gr. spec. *helvetica* Rhül (= *pseudoathalia* Rev.).

Una serie di Melitee raccolte dal Dr. Attilio Fiori a Codroipo (cioè più ad ovest di Palmanova) appartiene ancora ad *athalia* vera, come ho potuto stabilire con l'esame delle armature maschili. Suppongo che questi siano gli estremi limiti sud - occidentali che la *athalia* abbia raggiunti, poichè poco più a ovest (Montello, Asolo) ho raccolto la *helvetica*. Sarà interessante stabilire se la località di Codroipo, o meglio la linea del Tagliamento, costituisce una di quelle zone in cui i due gruppi si incontrano e si mescolano, dando luogo a forme intermedie. Determino gli esemplari di Codroipo ancora come f. p. *fiorii*, benchè essi siano di maggiori dimensioni e meno chiari di quelli della serie tipica di Palmanova.

U. Rocci

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un " Supplementum „ ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. - ADEPHAGA	: L. 60:	piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA	: L. 100:	» » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA	: L. 100:	» » 4 » » » 7 » »
» IV. - HETEROMERA PHYTOPHAGA	: L. 100:	» » 4 » » » 7 » »
» V. - RHYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	: L. 100:	» » 4 » » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	: L. 100:	» » 3 » » » 6 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	„ 80
Un quarto di pagina	„ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Ref. see Mand
Deposit

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 5-6

Pubblicato il 30 Giugno 1935, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Assemblea Generale 5 Maggio 1935-XIII. - Bilancio 1934.

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: Sopra un nuovo *Podagrion* della regione Mediterranea e sul *Pachytomus klugianus* Westw. (Hymen. Chalcididae). — W. Wittmer: Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia. IV *Malacodermata* vom M.te Pollino (Lucania) (2. Beitrag zur Kenntnis der Palaearktischen Malacodermata) — Étienne De Breuning: Description d'un nouveau Longicorne — Cesare Mancini: Missione Scientifica del Prof. F. Zavattari nel Sahara italiano: *Hemiptera Heteroptera* — Stefano Lodovico Straneo: Note sui *Pterostichus* paleartici 1ª. — Guido Depoli: Un caso di ibridismo fra *Procerus gigas* Creutz. e *Carabus coriaceus* L. — Dott. Giuseppe Russo: Recensione. — Repertorio di notizie entomologiche XV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40 nt. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 5-6

Pubblicato il 30 Giugno 1935, Anno XIII

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE 5 MAGGIO 1935 - XIII

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Prof. Luigi Masi, Vice Presidente della Società, presenti 14 soci tra intervenuti personalmente e rappresentati. Aperta la seduta vengono convalidati, a norma dello Statuto, tutti i soci italiani, aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l' assemblea generale ordinaria precedente. Quindi il Segretario legge la seguente:

Relazione sullo stato sociale

« Anche l' anno 1934 ha causato tra i nostri soci dolorose perdite e il nostro memore pensiero si rivolge oggi anzitutto a ricordare con reverenza le figure scomparse del Prof. Decio Vinciguerra, a noi tutti carissimo, che ci fu per tanti anni compagno assiduo e fervente nelle nostre settimanali riunioni e che ebbe sempre per la nostra Società tanta predilezione, favorendone in ogni modo lo sviluppo coll' autorevole consiglio e coll' attività costante e fattiva; del Cav. di Gr. Croce Fortunato Rostagno, venerando lepidotterologo, spentosi a Roma a 87 anni; del Prof. Adolfo Banti che dedicò la vita all' insegnamento agrario e agli studi di entomologia applicata; del Dott. Corrado Colizza, R. Ispettore di Fitopatologia, immaturamente rapito da improvviso e violento morbo. Tutti sono stati doverosamente ricordati su *Bollettino*.

« Dopo la precedente assemblea ordinaria la Presidenza ha ammessi sette nuovi soci, di cui due stranieri, e l' Albo sociale conta oggi 208 membri tra Onorari, Vitalizi e annuali.

« Nel 1934 sono state stampate 276 pagine di *Bollettino* e 264 di Memorie, con un totale di pagine 540, che supera perciò di 15 pagine l' annata 1933, già, a sua volta, notevolmente superiore alle annate precedenti. Purtroppo, essendo stato ridotto a sole lire 6000 il contributo ministeriale, nel corrente anno sarà giocoforza ridurre alquanto le pagine di stampa, pur essendo cura della Presidenza di dedicare alle pubblicazioni tutte le maggiori possibili disponibilità, tanto più che la collaborazione ai due periodici è sempre assidua e numerosi affluiscono i lavori dei nostri soci. Sarebbe anzi desiderabile e molto opportuno poter ampliare ancora la mole delle pubblicazioui per evitare che entomologi italiani, anche di nostri Istituti, continuino a stampare all'estero.

« Le pratiche per l'erezione della Società in Ente Morale, deliberata nell'Assemblea straordinaria dello scorso Giugno, sono state tempestivamente avviate per il tramite del locale R. Provveditorato agli Studi, ma fino ad oggi non è pervenuta ancora notizia dell' emissione del relativo Decreto.

« Il Bilancio consuntivo del 1934 si chiude con un avanzo di L. 1537.20 che varrà, in parte, a rendere meno sensibile nel 1935 la diminuzione del Contributo governativo. Onde il preventivo per l'anno corrente può formularsi all'incirca nelle linee del consuntivo 1934, con una lieve riduzione della disponibilità per le spese di stampa ».

La relazione è approvata all'unanimità.

Bilancio Consuntivo 1934

Quindi il Tesoriere dà lettura del Bilancio consuntivo dell'esercizio 1934 e cioè del Rendiconto di Cassa e della Situazione Economica al 31 Dicembre 1934, quali sono riportate in calce al presente verbale. Vengono lette le lettere di approvazione del Bilancio stesso, pervenute da diversi Consiglieri e dopo breve discussione il Bilancio è approvato all'unanimità.

Quindi, dopo aver rivolto un affettuoso saluto ed augurio al Presidente Dott. Solari che, ancora convalescente, non ha potuto intervenire all' adunanza, e dopo aver rinnovati i più caldi voti per il venerando Presidente Onorario Prof. Gestro, l'assemblea si scioglie.

Il Segretario
F. Invrea

Il Presidente
L. Masi

BILANCIO SOCIALE 1934

Conto di Cassa

ENTRATE

Avanzo di cassa al 31 Dicembre 1933	L.	2546.—
Quote sociali anno 1933 e precedenti	„	1280.—
Quote sociali anno 1934	„	5101.—
Rimborso spese fotoincisioni e estratti	„	1759.90
Abbonamenti alle pubblicazioni	„	710.—
Ricavo vendita pubblicazioni	„	1192.75
Contributo Ministero Agricoltura	„	8000.—
„ Consorzio Zuccheri	„	1000.—
Interessi titoli e di cassa	„	746.—
Totale	L.	22335.65

USCITE

Saldo stampa *Memorie* 1933, *Bollettino* 1934 e acconto *Memorie* 1934.	L.	14545.—
Spese postali, spedizioni, biblioteca e varie . .	„	3773.95
Acquisto 2 librerie	„	200.—
Acquisto L. 800 di prestito redimibile a L. 88.40 per impiego quote soci vitalizi	„	707.50
	L.	19226.45
Rimanenza cassa al 31 Dicembre 1934	„	3109.20
Totale	L.	22335.65

Situazione economica al 31 Dicembre 1934

ATTIVO

Impiego quote soci vitalizi e benemeriti:			
a) Buoni Tesoro novennali . . .	L. 3500.—		
b) Prestito redimibile nominali L. 5700	„ 4961.—		
c) Prestito redim. nominali L. 800 a L. 88.50	„ 707.60	L.	9168.50
Quote sociali ancora da riscuotere		„	960.—
Rimborsi spese stampa e fotoinc. ancora da riscuotere		„	500.—
Avanzo di Cassa al 31 Dicembre 1934 . . .		„	3109.20
Totale		L.	13737.70

PASSIVO

Capitale sociale: Quote soci vitalizi e benemeriti .	L.	9200.—
Saldo spese stampa *Memorie* 1934 a calcolo . .	„	3000.—
	L.	12200.—
Saldo attivo	„	1537.20
Totale	L.	13737.20

I Revisori — Il Tesoriere

A. Baliani - P. Bensa - T. Casiccia — C. Mancini

Cambiamenti d'Indirizzo: G. B. Moro, Corso Andrea Podestà 11-3, Genova.

Emilio Garavaglia, Via Mercadante 8, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. Masi

SOPRA UN NUOVO PODAGRION DELLA REGIONE MEDITERRANEA E SUL PACHYTOMUS KLUGIANUS WESTW.

(Hymen. Chalcididae).

Descrivo qui appresso un *Podagrion* parassita delle ooteche di *Sphodromantis bioculata* Burm., del quale, per gentile interessamento del Dott. P. Régnier, ho potuto avere esemplari d'ambo i sessi dal Marocco. Alcuni maschi riferibili alla stessa specie e provenienti dall'Isola di Cipro, li avevo ricevuti l'anno scorso dal Sig. G. A. Mavromoustakis e ne diedi una diagnosi provvisoria, sotto il titolo di *Podagrion* sp., in una mia pubblicazione negli Annali del Museo Civico di Genova (Vol. LVII, pag. 15). Un altro esemplare, femmina, del basso Egitto (Mansouriah, a N. O. del Cairo) mi è stato mandato

in esame recentemente, insieme con altri Calcididi, dal Dr. A. Alfieri. È molto probabile che la specie sia la stessa sulla quale il Dott. B. Debski scrisse nel Bulletin de la Société Entomologique d'Égypte (année 1919 [pubblic. 1920] p. 20) e che egli ottenne pure dalla *Sphodromantis bioculata*. La località del Marocco dalla quale provengono gli esemplari che mi sono stati inviati dal Dott. Régnier, è l'Oási di Tarda, che appartiene al Sahara marocchino ed è situata ad Est dell'estremo orientale della catena dell'Anti-Atlante.

Podagrion meridionale sp. n.

♀. - *Capite et thorace olivaceo-viridibus, modice auratis, mesonoto leniter purpureo-nitido, area matanoti (propodei) plerumque laetius viridi, fere smaragdina; abdomine obscuro, viridi-aeneo, basi potius flavofusco, ad medium magis virescente; antennis pedibusque anterioribus saturate flavo-melleis; flagelli articulis primis superne aliquantum infuscatis, clava castaneo-fusca; femore antico extus et in superficie interiore ad latus ventrale virescente; pedibus posticis coxa obscure viridi, trochantere, femoris basi et apice, itemque metatarso, flavo-fuscis; femoris superficie externa obscure viridi, interna fusca virescente; tibia obscure castanea; tarsis anticis melleis, intermediis et posticis, item atque calcaribus, albidis, omnibus articulo apicali nigricante; alarum nervis obscure flavo-griseis. Caput antice visum cordiforme transversum, longitudine latius proportione 5:4, oculis sat prominulis, linea oculari inferiore ad* $^{74}/_{100}$ *longitudinis. Facies dense et minutissime insculpta, fere aciculata; vertex sculptura etiam magis minuta, dense punctulatus. Linea occipitalis distincta. Funiculi articulus primus pedicello aequilongus, latitudine* $^{3}/_{5}$ *longitudinis suae aequans; coeteri sensim latiores et aliquantum breviores, quintus quadratus, ultimus subtransversus; clava ovalis acuta articulis praecedentibus 4* $^{1}/_{2}$ *aequilonga. Sulci scapulares, superne inspecti, parum conspicui. Margo posticus scapularum axillis contiguus, praecipue si oblique inspectus nonnihil elevato-prominulus. Sculptura thoracis dorsi dense punctata, microscopio inspecta areolis pronoti et mesonoti, cum scutello, bis amplioribus quam verticis; areolis metanoti, extra pentagonum, majoribus quam in reliquo dorso. Postscutelli dorsellum sublaeve, subtiliter et minutissime reticulatum, medio punctis aliquot vix conspiciendis impressum. Metanoti area pentagonalis illae maris similis (de qua vide ultra), tamen angulo anteriore quasi dorsello contigua, costis ex posteriore parte radiantibus et carinula*

mediana posteriore minus determinatis. Proportio nervi marginalis, postmarginalis et stigmatici sicut 37: 9: 6. Femur posticum oblonge ellipticum, diametro transverso 43/100 longitudinalis, superficie minute et subtiliter reticulata, dentibus sex longis validisque armatum, quorum tantum secundus et quartus paullum breviores, ultimus forma triangulari aequilatera. Tibia non longe a basi (mox pone apicem dentis femoralis apicalis, quum deflexa sit) fortiter curvata, deinde modice arcuata, confertim oblique sulcata. Abdomen nitidum, microscopio inspectum, sicut metapleura, subtiliter reticulatum. Terebra corpore conspicue longior. Corporis long. 3 mm., terebrae 4 $^1/_2$ mm. vel etiam magis.

♂. - Feminae similis, interdum clava minus obscura, abdomine basi magis flavescente-fusco, femore antico extus minus vel ad latus ventrale tantum virescente, vel brevi spatio infuscato; metatarso secundi paris tibiae concolore, tertii paris flavo-ferrugineo obscuro. Antennae funiculi articulis primis latitudine manifeste longioribus, quarto et sequentibus quadratis, clava parum dilatata. Metanotum carina ad 2/5 longitudinis bifurcata, itaque area pentagonali longe pedunculata (in femina sessili); hac area nitidula, costis singulis utrinque lateri externo-posteriori parallelis instructa, quae costae cum lateribus externis--anterioribus spatium rhombicum includunt, spatio hoc costis aliquot irregularibus e carinula posteriore mediana irradiantibus asperato, fundo in partibus lateralibus et anterioribus metanoti confertim, minute, punctulato, aspectu tamen potius minute granuloso. Proportio nervi marginalis, postmarginalis et stigmatici sicut 45: 11: 7. Femur posticum dentibus quatuor longis validisque armatum, primo minus longo, verticali, secundo et tertio retrorsum vergentibus, quarto dilatato. Tibia (quum deflexa sit) inter apicem dentis femoralis secundi et quarti recta. Tarsorum mensurae: tarsus anticus 38 + praetasus; metatarsus long. 20, lat. 6, articuli 2.–4. simul sumpti, long. 10,5. lat. 8; tarsus medius 51+praetarsus, metatarsus long. 34, lat. 7, artic, 2.—4. long. 9.5, lat. 8; tarsus posticus 42+ praetarsus, metatarsus long. 24, lat. 9, artic. 2.— 4. long 9,5. lat. 9. Aculei majores tarsi medii et postici in serie lateris ventralis 13 vel 14.

Distr. geographica: Mauritania (Desertus mauritanicus) Aegyptus, Cyprus.

I maschi di Cipro, dei quali ho fatto menzione in principio, differiscono per la mancanza del leggero riflesso porporino del mesonoto. L'esemplare femmina dell'Egitto ha tale riflesso, ma è caratteristico per la terebra molto lunga (corpo 3 mm., terebra 5 $^1/_2$ mm.).

Questa specie è ben diversa dai *Podagrion* conosciuti pel continente

europeo e si può distinguere facilmente dal colorito (verde olivaceo con qualche leggero riflesso dorato, tibie posteriori castagno scuro). Essa appartiene al gruppo dei *Podagrion* col metatarso delle zampe posteriori del maschio molto dilatato e con la tibia posteriore fortemente incurvata poco dopo la base, e si dovrebbe riferire al sottogenere *Pachytomus* Westwood.

Notevole, nella specie che ho descritta, è la differenza sessuale riguardo all'area pentagonale del metanoto (propodeo), la quale nel maschio è distante dal margine anteriore di esso metanoto e si unisce al margine con una carena piuttosto lunga, mentre nella femmina tale carena si può considerare del tutto mancante, essendo rappresentata dal punto di unione dei due margini laterali-anteriori dell'area.

Un'alra specie di *Podagrion* raccolta in Egitto fu descritta dal Westwood col nome di *Palmon* (subg. *Pachytomus*) *klugianus*, anzi appunto per essa l' A. istituì il sottogenere *Pachytomus*. Sebbene io non abbia veduto esemplari di tale specie, ritengo che si tratti di un *Podagrion* ben distinto da quello che ho denominato *P. meridionale*. Trascrivo qui la breve descrizione del *Podagrion klugianum*, la quale non è facilmente reperibile, poichè fu pubblicata in uno dei primi volumi dei Transactions della Entomological Society di Londra, e precisamente nel vol. IV, stampato fra il 1845 e il 1847 (« On the Economy of the Genus Palmon Dalm., with descriptions of several species belonging thereto - 1847 - pag. 256 »).

« Sp. 1. *Pachytomus klugianus*, Westw.

« *Cupreo-aeneus, tenuissime punctatissimus; antennis basi tantum luteis, abdomine piceo-fulvo, apice nigricanti; pedibus 4 anticis pallide flavescentibus, posticis piceis, geniculis luteis. - Long. corp. lin. 1 1/2. - Habitat in ficubus Aegypti. D. Klug - In Mus. Westwood* ».

Nel *Podagrion meridionale* le zampe posteriori non sono «picee», hannno il femore verde scuro e la tibia bruna; i rifessi cuprei sono poco diffusi e per lo più assai leggeri.

La diagnosi del sottogenere *Pachytomus* è la seguente: « *Subgenus novum, Pachytomus, Westw. Palmoni congruit nisi abdomine maris plano depresso - elongato, spinisque femorum posticorum tantum 4, articulo basali tarsorum omnium dilatato, necnon oeconomia specierum quae in ficubus more Blastophagorum habitant* ».

Ritengo che questo paragone dell'habitat del *Pachytomus klugianus* con le Blastofaghe sia del tutto errato e che la presenza del *Pachytomus* sui fichi sia semplicemente casuale.

W. Wittmer
(Museo Entomologico « Pietro Rossi » - Duino)

RISULTATI SCIENTIFICI DELLE CACCIE ENTOMOLOGICHE DI S.A.S. IL PRINCIPE ALESSANDRO DELLA TORRE E TASSO IN ITALIA

IV. MALACODERMATA

vom M.te Pollino (Lucania) (1)

(2. Beitrag zur Kenntnis der palaearktischen Malacodermata)

Fam. *Lampyridae*

1. *Phausis splendidula* L. (subalpin)
2. *Lampyris noctiluca* v. *Bellieri* Rche. (Duglia)
3. *Luciola italica* L. (subalpin)

Fam. *Cantharidae*

4. *Cantharis Erichsoni* Bach (Duglia)
5. *Cantharis fusca* L. (Duglia)
6. *Cantharis obscura* a. *morio* Bdi. (subalpin, Duglia)
7. *Cantharis italica* Fiori (Duglia)
8. **Cantharis Torre-Tassoi** n. sp.

Kopf gelb, die obere Hälfte von den Fühlerwurzeln ab schwarz, mit den Augen so breit wie der Halsschild, zwischen den Augen flach eingedrückt, fein zerstreut punktiert, gelblichweiss behaart, Mundteile gelb, Mandibeln gegen die Spitze braun, Fühler gelb, letztes Glied etwas angedunkelt, oder gelb und schon vom 4. Glied an dunkler, gelblich behaart. Fühler lang, die Hälfte der Flügeldecken etwas überragend. Drittes Glied um ein Viertel länger als das 2., 4. länger als das 3., nicht ganz doppelt so lang wie das 2., so lang wie die folgenden, 10. und 11. Glied wieder kürzer, jedes so lang wie das 3. Halsschild glatt, fein behaart, nur wenig breiter als lang, schmäler als die Flügeldecken an den Schultern. Vorderecken etwas stärker verrundet als die Hinterecken, Seiten schwach gerundet, fast gerade, wo-

(1) Die auf dem Mte. Pollino gesammelten Tiere rühren fast alle aus der subalpinen Region dieses Berges her (1700-2100 m.) und sind kurzhin mit « subalpin » bezeichnet. Die übrigen sind in einer Höhe von 800-1700 m. (Terranova, Duglia) gesammelt worden.

durch der Halsschild ein quadratisches Aussehen erhält. Weisslichgelb mit breitem, schwarzem Längsband auf der Scheibe, welches den Vorder- und Hinterrand des Halsschildes nicht erreicht, in der hinteren Hälfte breit und nach aussen gerundet begrenzt, nach vorn verjüngt mit parallelen Seiten. Schildchen schwarz. Flügeldecken ca. 4 mal so lang wie breit, braungelb, gelb behaart, die Basis mit den Schultern, die Seiten, die Naht und die Spitze schwarz, diese Färbung nach innen zu allmählich in die braungelbe Grundfarbe übergehend. Beine gelb, Mittelschenkel an der Aussenseite, manchmal auch die Vorderschenkel, mit einer länglichen, apikalen schwarzen Makel, apikales Drittel der Hinterschenkel und ein feiner schwarzer Streifen an der Innenseite der Hinterschienen schwarz. Tarsen braun. Erstes Glied der Hintertarsen mehr als doppelt so lang wie das zweite.

Länge: 10 mm.

Fundort: Mte. Pollino (Lucania) 9.7.1933, 1800 m., 1 ♂ und 10.7.1933, 1700 m., 1 ♂.

Mit *C. sudetica* Letz. am nächsten verwandt, von dieser leicht zu trennen durch die bei *C. Torre-Tassoi* m. schmälere Gestalt, fast parallelen Seiten des Halsschildes, mehr ausgedehnte Makel des Halsschildes, schwarze Basis und Seiten der Flügeldecken, längeres 2. Fühlerglied und durch die längeren Hintertarsen.

Uebersicht über die italienischen mit *C. sudetica* Letz. verwandten Arten.

A. Halsschild mit 2 kleinen konvergierenden, strichförmigen Längsmakeln, Beine einfarbig gelb *C. ictaria* Fiori (1)

— Halsschild mit 1 grossen medianen Makel, Beine teilweise schwarz B

B. Seiten des Halsschides fast parallel, kaum gerundet, Vorderecken schwach verrundet, stumpfwinklig. Schwarze Längsmakel des Halsschildes nur einen schmalen Saum am Vorderrand freilassend, Seiten weisslichgelb. Flügeldecken ca 4 mal so lang wie breit, Basis und Seitensaum schwarz. Drittes Fühlerglied um ein Viertel länger als das 2., 10. und 11. Glied jedes kürzer als das 9. Erstes Glied der Hintertarsen doppelt so lang wie das 2. *C. Torre-Tassoi* n.sp.

— Seiten des Halsschildes stark gerundet, Vorderecken vollständig verrundet. Die schwarze Makel des Halsschildes erreicht nicht den

---

(1) Durch die Freundlichkeit des Herrn Dr. Delkeskamp hatte ich Gelegenheit die in den Sammlungen des Zoologischen Museums der Friedrich-Wilhelm Universität, Berlin, befindlichen Typen von Fiori zu studieren.

Vorderrand: Seiten gelb. Flügeldecken ca 3 mal so lang wie breit, Basis und Seiten gelb (eine Ausnahme scheint a. *vesubiella* Bourg. zu machen, die die Flügeldecken einfarbig schwarz haben soll. Mir nicht bekannt.) Drittes Fühlerglied reichlich doppelt so lang wie das 2., 10. und 11. Glied nicht kürzer als das 9., so lang wie dieses. Erstes Glied der Hintertarsen nicht doppelt so lang wie das 2. *C. sudetica* Letz.

9. *Cantharis fulvicollis* F. (subalpin, Duglia, Dolcedorme)
10. *Rhagonycha lignosa* Müll. (subalpin)
11. *Rhagonycha banatica* Rosh. (subalpin)
12. *Malthinus striatulus* Marsh. (subalpin)

Diese Art war bisher nur aus Südfrankreich bekannt. Die Beschreibung von Marseul in (Abeille 1884, p. 18) passt genau auf die Tiere aus Süditalien, nur scheinen unsere Exemplare ein wenig grösser zu sein. Sie messen 5,5 - 6 mm. Marseul gibt eine Grösse von 3,9 - 4,5 mm. an.

13. *Malthinus flaveolus* Payk. (subalpin)
14. *Malthinus insignipes* Pic (subalpin, Terranova)
15. *Malthinus balteatus* Suffr. (subalpin)
16. *Malthinus Devillei* Ab. (subalpin)
17. *Malthodes Solarii* Pic (subalpin)
18. *Malthodes parthenias* Kiesw. (Terranova)
19. *Malthodes facetus* Kiesw. (subalpin)
20. *Malthodes hexacanthus* Kiesw. (subalpin)
21. *Malthodes spathifer* Kiesw. (subalpin)

Fam. *Malachiidae*

22. *Hypebaeus flavipes* F. (subalpin)
23. *Charopus docilis* Kiesw. (Dolcedorme)
24. *Ebaeus ater* Kiesw. (subalpin)
25. *Attalus analis* Panz. (subalpin)
26. *Attalus Nourricheli* Cast. (Terranova)
27. *Axinotarsus ruficollis* Ol. (Terranova)
28. *Malachius lusitanicus* a. *australis* Rey, (subalpin, Terranova)
29. *Malachius parilis* Er. (subalpin, Terranova, Dolcedorme)
30 *Cyrtosus ovalis* Cast. (Terranova)

Fam. *Dasytidae*

31. *Henicopus falculifer* Frm. (Dolcedorme)
32. *Haplocnemus nigricornis* F. (Duglia)

33. *Divales communimacula* a. *ater* Schils. (Terranova)
34. *Divales bipustulatus* F. (subalpin, Terranova)
35. **Dasytes (Hypodasytes) lucanus** n. sp.

♂ Einfarbig schwarz. Kopf mit den vorgequollenen Augen so breit wie das Halsschild, in der Mitte eingedrückt, zerstreut, wenig tief punktiert. Abstand der Augen grösser als der Durchmesser eines Auges. Fühler bis über die Schulterbeulen reichend, grau behaart, 2. Glied knötchenförmig kleiner und schmäler als das 1., 3. und 4. Glied stumpf gesägt, etwas länger als breit, 5. bis 10. gesägt, 10. Glied schmäler als das 9., 11. Glied schmal, länger als das 10. Halsschild beinahe doppelt so breit wie lang, Ecken und Seiten verrundet, Seitenrand breit abgesetz, Scheibe fein punktiert, Seitenfurche deutlich und tief. Raum zwischen der Seitenfurche und dem Seitenrand runzlig gewirkt. Halssschild wie der Kopf abstehend behaart, dazwischen undeutlich mit kurzen greisen Härchen durchsetzt. Flügeldecken fast drei mal so lang wie an den Schultern breit, nach hinten leicht verbreitert, glänzend, Punkte einfach, seicht, keine Runzeln bildend. Behaarung doppelt, zerstreut schwarz abstehend und etwas dichter, schwarz anliegend behaart. Je nach der Beleuchtung schimmert die kürzere anliegende Behaarung etwas heller. Fünftes Bauchsegment ohne Auszeichnungen, letztes Segment leicht ausgerandet.

♀ breiter, Fühler kürzer, die Schulterbeulen kaum erreichend, Augen kleiner, Flügeldecken etwas stärker behaart.

Länge: 4,5 - 5 mm.

Fundort: Mte. Pollino (Lucania).

Verwandt mit *D. obscurus* Gyll. Verschieden durch die bei *lucanus* m. einfachen beiden letzten Bauchsegmente, die bei *obscurus* stark dreieckig eingedrückt sind. Die Flügeldecken sind schwächer punktiert, die Fühlerglieder an der Basis stumpfer gesägt. Durch die beim Männchen einfachen Bauchsegmente leicht zu erkennen.

36. *Dasytes (Mesodasytes) aerosus* Kiesw. (subalpin)
37. *Dasytes (Mesodasytes) flavipes* Ol. (subalpin, Terranova, Duglia)
38. *Psilothrix cyaneus* Ol. (Terranova)
39. *Psilothrix aureolus* Kiesw. (Terranova)
40. *Danacaea denticollis* Bdi. (subalpin)
41. *Danacaea cusanensis* Costa (subalpin, Terranova)
42. *Danacaea nigritarsis* Küst. (Terranova)

Fam. *Cleridae*

43. *Tillus elongatus* L (subalpin)

44. *Opilo taeniatus* var. **Torre-Tassoi** nov.

Durch weitläufige Punktierung der Flügeldecken von der typischen Form abweichend. Flügeldecken in undeutlichen Reihen punktiert, Zwischenräume der Punkte stellenweise grösser als deren Durchmesser. Punktierung des Kopfes und Halsschildes wie bei der Stammform.

Fundort: Terranova (Lucania)

45 *Thanasimus formicarius* L. (subalpin, Duglia)

46. *Trichodes alvearius* F. (subalpin)

47. *Trichodes leucopsideus* Ol. (Terranova)

48. *Trichodes apiarius* L. (Terranova).

Étienne de Breuning

DESCRIPTION D'UN NOUVEAU LONGICORNE

Uraechopsis nov. gen. **Monohammin.**

De stature très allongée, scape à cicatrice complète; le troisième article des antennes si long que le quatrième; élytres arrondis au sommet; saillie mesosternale pourvue d'un tubercule médian; tibias intermédiaires pourvues d'un sillon dorsal; crochets des tarses divariqués. Type.: *Uraecha chebana* Gah.

Se distingue d'*Uraecha* Pasc. par la forme du mesosternum. *Monochamus albisparsus* Gah. (*Uraecha albonotata* Pic) et *Blepephaeus irregularis* Pic doivent être également rangés dans ce genre.

Uraechopsis albomaculata nov. sp.

De stature allongée, antennes fines (cassées des deux côtés, mais certainement plus de deux fois plus longues que le corps), non frangées en dessous; le scape médiocrement long, peu fort, le troisième article si long que le quatrième ou que le cinquième; tubercules antennifères assez rapprochés et élevés; les yeux grossièrement facettés, leurs lobes inférieurs plus longs que larges, distinctement plus longs que les joues; le front plus haut que large. Pronotum transversal, cylindrique, très densément, assez grossièrement ponctué, pourvu de sillons transversaux, peu distincts et d'une assez petite épine latérale, conique, pointue; écusson large, arrondi. Élytres très allongés, parallèles, convexes, arrondis au sommet, finement granulés à la base, ensuite

densément, assez grossièrement ponctués, les points un peu plus fins vers le sommet. Saillie prosternale assez large, un peu moins élevée que les hanches, régulièrement arquée; saillie mesosternale pourvue d'un petit tubercule proéminent et tronquée verticalement à son bord antérieur; jambes de longueur médiocre, assez minces, les cuisses claviformes.

Noir, couvert d'une pubescence ochracée, mélangé de taches blanchâtres surtout sur le disque du pronotum, ses parties latérales et le pro - et metasternum.

Élytres brun-rougeâtre, couverts d'une pubescence ochracée; chacun orné de trois taches blanches, premédianes (une latérale et une suturale à la fin du quart basilaire, une discale juste avant le milieu) d'une bande transversale blanche ondulée au commencement du quart apical et de taches brun-rougeâtres foncées avant et après cette bande; cuisses couverts d'une fine pubescence jaunâtre, tibias tarses et antennes d'une telle pubescence gris - blanchâtre. Long. 12 mm., larg. 4 mm.

Type: 1 ♂ de Birmanie: Bhamò, VI. 1885, leg. L. Fea; au Musée de Gênes.

MISSIONI SCIENTIFICHE DEL PROF. E. ZAVATTARI NEL SAHARA ITALIANO

Cesare Mancini

HEMIPTERA HETEROPTERA

Le notizie sugli Emitteri Eterotteri della Libia sono ancora assai scarse e si riferiscono quasi esclusivamente alla Cirenaica ed all'arcipelago di Cufra, come risulta dal «Prodromo della Fauna della Libia» del Prof Ed. Zavattari (Pavia 1934), nel quale sono riassunti i due lavori principali di E. De Bergevin (1) e le poche note del Prof. A. Ghigi, di V. Zanon e di altri. Le specie riportate sono 69, alle quali ne va aggiunta

(1) E. de Bergevin. Esplorazione dell'Oasi di Giarabub. Liste des Hémiptères. Ann. Mus. Civico di Storia Naturale di Genova, Vol. LV, 1930, p. 29-39.

E. de Bergevin. Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra. Résultats Hémiptérologiques, Ann. Mus. Civico di Storia Natur. di Genova, Vol. LV, 1932, p. 422-430.

Bol Soc Ent. Ital 1935
57 (5-6)

un'altra descritta recentemente da C. Menozzi (1): sono così in totale 70 specie di cui 4 nuove per la scienza.

Questo complesso di specie non può certamente dare alcuna indicazione concreta sull'importanza della fauna emitterologica della nostra colonia Nord Africana e neppure la presente mia nota può colmare la lacuna; però essa può essere di qualche interesse dato che il materiale da me studiato proviene, per la maggior parte, dal Fezzan, regione finora completamente sconosciuta per ciò che concerne gli emitteri.

Il presente lavoro comprende 22 specie, delle quali 10 risultano nuove per la Libia.

Le specie citate del Fezzan rapresentano un complesso di forme prevalentemente eremiche, unitamente a qualche elemento etiopico; sono degni di nota *Pausias Leprieuri* Sign. e *Paranysius fallaciosus* subsp. *libycus* Manc. che rappresentano forme eremiche orientali.

Ringrazio vivamente il Prof. E. Zavattari per avermi concesso di studiare il materiale da lui raccolto e il Dr. W. E. China e il Prof. E. Poisson che gentilmente mi aiutarono nella determinazione del materiale.

Indico con un asterisco le specie che sono nuove per la Libia.

fam. Cydnidae

1 *Sehirus dubius* Scop. var. *melanocephalus* H. S.
Fezzan: Guado un esempl. - Specie comune in tutta la regione Mediterranea.

fam. Pentatomidae

*2 *Pausias Leprieuri* Sign.
Fezzan: Gatron VIII-1933, 2 esempl. Specie nota solo d'Egitto.

fam. Coreidae

3 *Liorhyssus hyalinus* F.
Oasi di Augila IX-1934, 1 esempl. - Specie cosmopolita

(1) C. Menozzi. Una nuova specie del genere *Rhinocoris* Hhn. della Cirenaica. Boll. Soc. Ent. Italiana, Vol.66, 1934, p. 144.

Liorhyssus hyalinus F. var. *marginatus* Jak.
Fezzan: Murzuk VIII-1932; Oasi di Gialo IX-1934; Oasi di Augila IX - 1934, varii esemplari. Nel Fezzan è stata pure raccolta a Sebha nel novembre 1932 dal Prof. Cipriani. - Varietà comune in tutto il deserto libico; si trova pure nella Russia Merid. e nel Caucaso.

* *Liorhyssus hyalinus* F. var. **pallidus** mihi.
Colorito completamente flavo pallido, senza alcuna traccia di annerimento; pure i tergiti sono flavi, solamente l'ultimo ed i lati del penultimo sono leggermente imbruniti. I primi tre articoli delle antenne e le zampe sono macchiati di piccoli e radi puntini bruno chiaro.
Fezzan: Murzuk VII-1931. 1 esemplare (mia collezione).

fam. LYGAEIDAE

*4 *Spilostethus longulus* Dall.
Fezzan: Murzuk VIII- 1933, Ubari IX-1931, parecchi esemplari - Specie comune in tutto il Nord Africa e che raggiunge la Regione Etiopica e l'Arabia. Forma eremica.

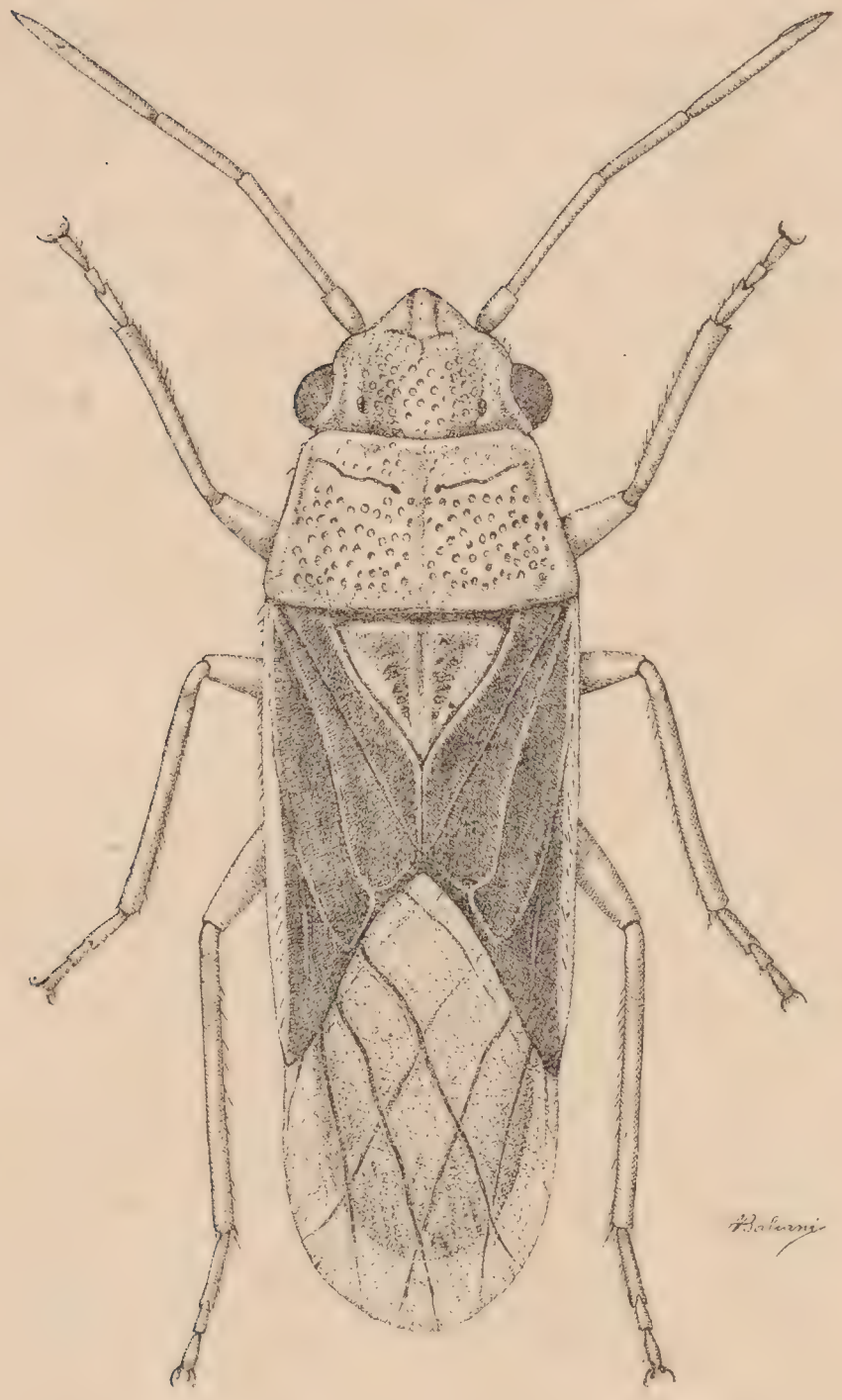
5 *Spilostethus pandurus* Scop.
Fezzan: Sebha VIII-1931, 1 esemplare. Questo esemplare, benchè abbia la membrana più pallida della forma tipica, non può ancora riferirsi alla v. *militaris* F. che è la forma prevalente in tutto il Nord Africa. Specie a larga diffusione paleotropica e che raggiunge anche la regione mediterranea

*6 *Cosmopleurus fulvipes* Dall.
Fezzan: Auenat (Serdelés) X-1931, Tegerhi VIII-1932, Gatron VIII-1932, Ghat IX-1932, Ubari IX-1931, parecchi esemplari. Specie comunissima in tutta l'Africa del Nord; si trova pure nella Nubia e in Persia. Forma eremica.

*7 *Paranysius fallaciosus* Put. (1) subsp. **libycus** mihi.
Si distingue facilmente dalla forma tipica per il colorito molto più chiaro e per la pubescenza evidentemente più breve, cosi che l'insetto è meno sericeo e la punteggiatura del pronoto e specialmente quella del capo sembra molto più nitida. Il pronoto è leggermente più transverso, la leggerissima carena longitudinale appare più nitida e, invece di essere flava, è generalmente rosso cre-

(1) *Arocatus fallaciosus* Put., Revue d'Entomologie, XIV, 1895, pag. 85

misi; di questo colore è pure la carena mediana dello scudetto La membrana, come nella forma tipica, è ialina colle nervature scure. La parte inferiore è pure più chiara e la peluria più breve; la grossolana punteggiatura del petto è bruno - chiara invece che nera; la serie di macchie nerastre lungo i lati dell'addome presso il connettivo, propria della forma tipica, è qui sostituita da una vera fascia longitudinale di un bel colore rosso cremisi che ricopre gli stigmi; in alcuni esemplari, un poco più sotto, vi è una seconda linea dello stesso colore assai più sottile e più o meno completa. Fezzan: Ubari IX - 1931 parecchi esemplari (mia collezione e Museo di Genova). Specie propria della regione desertica; la forma tipica è stata descritta di Aden.



Paranysius fallaciosus subsp. *libycus* Manc.

8. *Nysius cymoides* Spin.
Oasi di Gialo IX-1934; parecchi esemplari. Specie comune nel bacino del Mediterraneo; si trova pure nel Caucaso, Turchestan e in Transcaucasia.

*9 *Engistus exsanguis* Stäl.
Fezzan: Auenat (Serdelés) X-1931, un esempl. La sua area di diffusione comprende il Nord Africa, la Siria, la Russia Merid. la Turchia e il Turchestan.

fam. Reduviidae

10 *Ectomocoris fenestratus* Klug?
Cufra: El Giof VIII-1934, un esemplare allo stato larvale. Questo

esemplare è identico alle larve di Haret Hafun assegnate da E. De Bergevin con dubbio a questa specie.

11. *Reduvius pallipes* Klug.
Marada VIII-1934; Fezzan: Auenat (Serdelès) X-1931, alcuni esemplari. Specie comune della regione desertica.

*12 *Pirates strepitans* Rmb. var. *rufipennis* L.
Cufra: El Giof VIII-1934, un esemplare allo stato larvale. Forma etiopica, ma che si estende in tutto il Nord Africa.

13 *Vachiria Natolica* Stäl.
Oasi di Gialo IX-1934; Fezzan: Murzuk VIII-1933 ,2 esempl. Specie della zona desertica.

fam. Cimicidae

14 *Cimex lectularius* L.
Oasi di Augila IX-1934, un esempl. Specie cosmopolita.

fam. Anthocoridae

15 *Triphleps albidipennis* Reut.
Oasi di Augila IX-1934, parecchi esemplari. Specie del Nord Africa e Etiopica.

fam. Capsidae

16 *Creontiades pallidus* Rmb.
Oasi di Augila IX-1934; Fezzan: Auenat (Serdelès) X-1931; Tazerbo VIII-1934; Marada VIII-1934, parecchi esemplari. Specie che si estende dal Mediterraneo alla Regione Etiopica.

fam. Acanthiidae

17 *Acanthia pallipes* F. var. *dimidiata* Curt.
Marada VIII-1934 un esempl. Specie di larga diffusione geografica

fam. Nepidae

*18 *Laccotrephes Fabricii* Stäl.
Fezzan: Brack IX-1931, Traghen IX-1933, Murzuk VIII-1931, diversi esemplari, Goddua (1 esempl. leg. Cipriani). Specie intertropicale a larga diffusione geografica dalla regione Etiopica a quella Orientale; è stata pure raccola nell'Hoggar.

fam. NOTONECTIDAE

*19 *Anisops sardea* H. S.
Marada VIII-1934, vari esemplari. Specie a larga diffusione geografica.

*20 *Anisops debilis* (Gerst.) T. Jaczewski. Ann. Zoolog. Musei Polon. Hist. Natur., V, 1926, p. 86.
Fezzan: Traghen IX-1933, Tmessa VIII-1933, Zelonas Sciati VIII-1931. Specie etiopica.

*21 *Anisops* sp. del gruppo *varia* Fieb.
Fezzan: Ghat IX-1931, due esempl. ♀. Certamente col nome di *varia* si sono confuse diverse specie e quindi per il momento non è possibile determinare con certezza questi esemplari.

fam. CORIXIDAE

22 *Arctocorisa hieroglyphica* Duf.
Fezzan: Traghen IX-1933, Gatron VIII-1933, vari esemplari. Specie cosmopolita.

STEFANO LODOVICO STRANEO

NOTE SUI **PTEROSTICHUS** PALEARTICI 1ª

Alcune osservazioni sui Sottogeneri *Tapinopterus*, *Crisimus*, *Nesosteropus*, *Pterotapinus*.

Nel suo lavoro su « I Pterostichus Italiani » (Mem. Soc. Ent. It. vol. VIII, 1929, pg. 329 e segg.) il Sig. Schatzmayr fissa i caratteri del subg. *Crisimus* Habelmam e stabilisce che il solo *Pter. placidus* (per il quale è stato creato il sottog.) può far parte del sottogenere stesso. Ritengo opportuno aggiungere ai caratteri indicati da Schatzmayr anche quello già indicato da Habelmann della mancanza di striola scutellare. (1) I caratteri del subg. *Crisimus* sono dunque i seguenti: mancanza di

(1) Nell'attuale sistematica dei *Pterostichus* si dà notevole importanza alla presenza o all'assenza di striola scutellare.
Su tali caratteri sono anzi basati alcuni sottogeneri,

poro setigero agli angoli posteriori del pronoto: 3° articolo delle antenne pubescente all'estremità; mancanza di striola scutellare; pene biforcato.

Tutte le altre specie, attribuite dai cataloghi al subg. *Crisimus* sono da passarsi al subg. *Tapinopterus*.

Schatzmayr ha anche proposto che il nome *Nesosteropus* venga posto in sinonimia con *Tapinopterus*. Ritengo che tale proposta debba venire accettata specialmente dopo la descrizione fatta dal Prof. G. Müller delle specie nuove di *Nesosteropus* raccolte dal Sig. Weirather (Kol. Rundschau, Bd. 17, 1931, N.° 6, pag. 209), specie che sempre più si discostano dal tipo fondamentale di *Nesosteropus*, con pronoto a lati non sinuati ed angoli posteriori arrotondati, e che segnano un evidentissimo passaggio ai *Tapinopterus* s. str. dei cataloghi.

Anche il subg. *Pterotapinus* Heyd. non potrà essere mantenuto, a meno che non si trovino altri caratteri per individuarlo. Esso è caratterizzato attualmente dalla presenza su ambo i lati dello sternite anale di 2 pori setigeri nel ♂ e di 3 nella ♀, e dalla mancanza del solco nel primo articolo dei tarsi posterioriori. Schatzmayr (l. c.) esprime dubbi sulla solidità di tale sottogenere per il fatto (che del resto appare già dalla tabella di Apfelbeck, Kâf. Balkanhalb. I, 1904, p. 238) che il ♂ del *Pter. Attemsi* Apf., molto affine al *creticus* Friv., possiede 2 punti setigeri ad ambo i lati dello sternite anale. Io aggiungo che, dall'esame di vario materiale, parte del Museo P. Rossi e parte della mia collezione, ho potuto constatare che il numero di pori setigeri ai lati dello sternite anale non è un carattere costante nè nel *Fairmairei* (unica specie attribuita al subg. *Pterotapinus*) nè in altre specie di *Tapinopterus*. Di 11 esemplari di *Tapinopterus Fairmairei* della mia collezione, solo due ♂♂ e una ♀ hanno i pori setigeri regolari: degli altri, 1 ♂ ha un solo poro setigero per parte, un altro ♂ due pori da un lato ed uno dall'altro, un ♂ e una ♀ due pori da un lato e tre dall'altro, una ♀ tre da un lato e quattro dall'altro, un ♂ e una ♀ quattro pori per lato, una ♀ quattro pori da un lato e cinque dall'altro. Ora se si vuole tener conto che i pori setigeri in soprannumero sono generalmente più piccoli, rimane sempre il fatto che tra questi 11 esemplari, vi sono 2 ♂♂ e 1 ♀ che hanno un numero di pori *inferiore* a quello che dovrebbero avere. Ho inoltre nella mia collezione un esemplare ♀ di *Speluncarius setipennis* Apf. con 3 pori setigeri (invece di due) da ogni parte dello sternite anale. Infine negli esemplari di *Tapinopterus* cortesemente comunicatimi dal Museo P. Rossi, vi sono due ♀ di *Tap. laticornis* di Rodi con 3 pori setigeri ad ambo i lati dello sternite anale: una ♀

con 2 pori da un lato e 3 dall'altro: ed un *Pter. kapparicola* ♀, anch'esso di Rodi, con un solo poro setigero da ogni lato. Come si vede le eccezioni non mancano: non mi sembra quindi troppo giusto basare un sottogenere su di un carattere così poco costante.

Circa l'altro carattere del subg. *Pterotapinus,* la mancanza di solco sul lato esterno del primo articolo dei tarsi posteriori, osservo che esso è comune a diversi *Tapinopterus*; precisamenle, a quanto mi consta, alle seguenti specie: *insulicola* Tschit., *Kuntzeni* Müll., *laevisternus* Müll., *Weiratheri* Müll., *Obenbergeri* Maran. Nella descrizione delle sue tre specie (l. c.), il Prof. Müller ha omesso tale carattere; ed il Dr. Maran (Ent. Nachrichtenbl. Bd. VI, 2 Heft, Juni 1932, p. 52) ha ritenuto che tale solco esista nelle tre specie del Müller, perchè l'Autore nella descrizione paragona la prima di esse al *laticornis,* che di detto solco è fornito. Invece dall'esame di vari esemplari di *Tapinopterus Weiratheri* (di cui tre cotipi), di un cotipo del *Kuntzeni*, tutti della mia collezione, e di un cotipo del *laevisternus* gentilmente comunicatomi dal Sig. Weirather, ho potuto vedere che le dette tre specie sono completamente prive del solco sul lato esterno del primo articolo dei tarsi posteriori. Nella descrizione del *Tapinopterus Obenbergeri* Maran è detto che anche questa specie manca di detto solco: inoltre tanto il ♂ che la ♀ di questa specie hanno, secondo l'Autore, una sola setola ad ogni lato dell'ultimo sternite.

Tutte queste considerazioni mostrano che il subg. *Pterotapinus*, sia come sottogenere, sia come sezione, non abbia scientificamente alcuna ragione di esistere, non essendo basato su alcun carattere sufficientemente stabile.

Se poi il subg. *Crisimus*, come anche il subg. *Tapinopterus,* debbano essere riferiti al gen. *Pterostichus,* o se invece debba ritenersi che i *Tapinopterus* siano genericamente distinti dai *Pterostichus* ed il subg. *Crisimus* sia un subg. del genere *Tapinopterus,* non si può certamente dirlo attualmente. Certo è, secondo me, che, se si considerano i *Tapinopterus* come costituenti un genere a sè, come fanno alcuni autori, per non creare squilibri, varî degli attuali subg. dei *Pterostichus*, che presentano caratteri differenziali importantissimi, dovranno diventare altrettanti generi (1). E poichè il decidere in merito richiede lunghi studi critici e la disponibilità di materiale enorme che ancora non

(1) P. es. *Eutrychopus* Tschitsch. con tarsi superiormente pelosi; *Amolops* Tschitsch, senza punti setigeri nel 3° intervallo delle elitre e con pori setigeri frontali in soprannumero.

posseggo, non ho introdotta alcuna innovazione ed ho considerato per ora i *Tapinopterus* come costituenti un subg. dei *Pterostichus*.

Credo però che sarebbe bene fin d'ora, almeno dove è possibile farlo senza introdurre squilibri, abolire la suddivisione dei subg. in *sezioni fornite di nomi,* non servendo esse che a creare delle inutili complicazioni nella nomenclatura, nella quale, d'altra parte, non hanno alcuna posizione autorizzata. È perciò che ho fatto note queste semplici osservazioni.

Il Dott. J. Maran, che sembra non conoscere il lavoro citato di Schatzmayr, ha pubblicato (Cas. Cesk. Spol. Ent. XXIX, 1932 pag. 35 e segg.) una tabella dei sottog. vicini a *Tapinopterus*. A parte il fatto di seguitare a considerare *Speluncarius*, *Crisimus,* etc. come *sezioni* del subg. *Tapinopterus,* si deve osservare all'Autore che ha dimenticato che lo *Pter. placidus* ha il 3° articolo delle antenne pubescente all'apice; colla sua tabella, non si saprebbe ove porre tale specie. La tavola deve perciò essere così corretta al N° 3:

3" Fühler vom dritten Gliede an pubescent
A Augen fehlend: drittes Fühlerglied gegen die Spitze plötzlich und keulenförmig verdickt — Subg. *Hypogeobium* Tschit.
B Augen vorhanden — Subg. *Crisimus* Habelm.
3' . . . . . .

Sul *Tapinopterus laticornis* Fairm. e specie affini

L'esame accurato di un copioso materiale del Museo P. Rossi assai gentilmente comunicatomi dal Sig. A. Schatzmayr e di quello della mia collezione, dei *Pterosticus* affini al *laticornis,* mi ha dato alcuni risultati che ritengo abbastanza interessanti.

Mi sono convinto anzitutto che si sia fatta una notevole confusione nello stabilire la sinonimia *laticornis* Fairm. = *Johannis* Peyron, e nell'identificare colla forma tipica di *Tapinopterus laticornis* una delle specie di *Pterostichus* che vive a Rodi.

Nella sua descrizione del *laticornis,* Fairmaire indica come provenienze della nuova specie *Costantinopoli* e *Karamania.* La prima località deve, benchè molto vaga, essere assunta come località classica. Non credo però che nelle collezioni si trovino attualmente esemplari di *laticornis* di Costantinopoli. Possiedo nella mia collezione due esemplari di *laticornis* di Sabandja (legit Bodemeyer); essendo tale località non molto lontana da Costantinopoli e corrispondendo bene

tali esemplari alla descrizione di Fairmaire, considero gli esemplari di detta località come appartenenti alla forma tipica del *Tapinopterus laticornis* Fairm.

La descrizione di Fairmaire è però molto incompleta: mancano persino caratteri fondamentali come la mancanza del poro setigero agli angoli posteriori del pronoto e la presenza di due punti impressi sulla terza interstria delle elitre.

Nella mia collezione vi sono altri quattro esemplari di *laticornis* (ed ho presso di me altri cinque esemplari della stessa località) dei M.ti Salbakos presso Denizli nella Karia (Asia Min.), raccolti dal Sig. Weirather. Tali esemplari costituiscono una razza del *laticornis* della quale parlerò in seguito.

Infine ho veduto una ricchissima serie di esemplari di Rodi, raccolti dal Sig. Schatzmayr e gentilmente comunicatimi dal Museo P. Rossi. Gli esemplari di Rodi sono diversi per più caratteri dalla forma tipica e dalla forma dei monti Salbakos e sono quelli diffusi nelle collezioni col nome di *laticornis*.

Consultando Apfelbeck (l. c. p. 246) ed i cataloghi si vede che figura come sinonimo di *laticornis* lo *Pterostichus Johannis* di Peyron (Ann. Soc. Ent. France, (3) IV, 1856, p. 721) descritto di Rodi. Sembrerebbe pertanto immediatamente risolvibile almeno in parte la questione riesumando il nome di Peyron per la razza di Rodi del *laticornis*. Senonchè leggendo la descrizione del *Johannis*, si osservano fin dalle prime parole tali contraddizioni tra la descrizione e lo *Pterostichus laticornis* di Rodi da rendere impossibile il mantenimento della sinonimia *Johannis* = *laticornis*.

Ritengo opportuno riportare la descrizione dello *Pterostichus Johannis:*

Feronia Johannis: *Alata; thorace cordato, postice utrinque impresso, angulis posticis rotundatis; elytris convexiusculis, oblongis, subparallelis, striatis, punctis tribus in tertio interstitio signatis. Long. 15 mm., larg.* 5 $^1/_4$ *mm.*

Seguono poi alcune righe di differenziazione tra la nuova specie e la *Feronia picimana (Pter. macer).*

Si rileva immediatamente dalla descrizione che i caratteri *alata* e *punctis tribus impressis* non possono certo applicarsi al *laticornis* che è *attero* (con elitre saldate) ed ha *due soli punti impressi* nella terza interstria.

È possibile che a Rodi, nella parte bassa e paludosa dell'isola, viva una razza di *Pter. macer*, a corpo meno depresso: il *macer* è certo

una specie abbastanza variabile perchè ad esemplari aberranti di esso si possono adattare bene quasi tutti i caratteri indicati per il *Johannis:* il fatto però è che attualmente di Rodi non si conosce (oltre al *laticornis*) alcuno *Pterostichus* che abbia le dimensioni indicate da Peyron. Per tutte queste ragioni ritengo necessario togliere il *Johannis* dai sinonimi di *laticornis* e passarlo tra le specie *incertae sedis.* Solo il giorno che si troverà a Rodi uno *Pterostichus laticornis* alato, con tre punti sulla terza interstria, si potrà ristabilire su serie basi tale sinonimia

Per distinguere bene le forme del *Tapinopterus laticornis,* ritengo opportuno rifarne la descrizione assumendo, come ho già detto, come forma tipica quella di Sabandja.

Tapinopterus laticornis Fairm.

Attero; di colore variabile dal bruno rossastro oscuro al nero piceo: palpi, zampe ed antenne di color rosso bruno più o meno oscuro: superiormente abbastanza lucido in ambo i sessi. *Capo* di medie dimensioni, occhi bene sviluppati, mediocremente sporgenti: tempie poco convesse, lunghe circa come gli occhi: solchi frontali brevi e profondi, non punteggiati: antenne corte raggiungenti appena la base delle elitre, pubescenti dal 4e articolo. *Pronoto* abbastanza convesso, poco ristretto anteriormente, molto posteriormente: i lati sono perfettamente arrotondati fin presso la base, ove si inflettono bruscamente senza sinuosità, divenendo paralleli, non sporgendo all'infuori: gli angoli posteriori risultano piccoli e retti: quelli anteriori sono piuttosto acuti: un solo poro setigero nella metà anteriore della doccia; senza poro setigero agli angoli posteriori: ha la massima larghezza a 3/4 dalla base ed ivi è assai più largo della testa con gli occhi: posteriormente largo come il collo: una fossetta per lato alla base, corta e profonda, punteggiata più o meno fortemente: la punteggiatura è in ogni modo limitata alle immediate vicinanze delle fossette. *Elitre* oblunghe, quasi parallele, con angolo omerale poco o punto sporgente in avanti, arrotondato; sinuosità preapicale ben visibile; all'apice brevemente arrotondate: strie abbastanza profonde con punteggiatura fina, ma abbastanza visibile: interstrie piane; 2 punti impressi dietro la metà della 3a interstria: stria scutellare rudimenlale, ridotta per lo più ad un intaglio alla base della 2a stria. Appendice prosternale debolmente orlata. Episterni del metatorace circa quadrati, con grossi punti profondi; lati del meso e metatorace e dei segmenti addominali con punteggiatura ben fitta e profonda.

Zampe robuste, piuttosto corte; tarsi anteriori del ♂ mediocremente dilatati; primo articolo dei tarsi posteriori solcato al lato esterno; onichio con poche setole.

Microscultura: ben visibile sulle elitre, a maglie poligonali abbastanza regolari sul pronoto e sul capo formata da irregolari lineette trasversali molto sottiti: la superficie del pronoto e del capo presenta irregolari pori e linee trasversali ondulate, visibili anche a modestissimo ingrandimento.

Organo copulatore breve e tozzo, poco caratteristico, brevemente appuntito all'apice, poco contorto: paramero inferiore lungo circa metà del pene, sottile ed aguzzo. Lungh. 14-16 mm.: largh. 5-5,3 mm.

Var. **karianus** mihi nov. Forma un po' variabile, ma distinta dalla tipica per i seguenti caratteri: pronoto generalmente meno convesso, meno allargato, di modo che sembra più lungo; colla massima larghezza a 2/3 o 3/5 dalla base: ivi la larghezza è poco maggiore di quella del capo cogli occhi: gli angoli anteriori meno prominenti in avanti; quelli posteriori evidentemente sporgenti infuori ed un po' acuti: alla base più evidentemente punteggiato; la punteggiatura si estende anche tra le fossette basali ed i lati del pronoto e raggiunge il mezzo della base. Le elitre hanno gli omeri molto prominenti, sono più strette e di forma assai variabile: generalmente però in ovale allungato; cossichè in confronto alla forma tipica appaiono posteriormente più acuminate strie sempre meno profondamente incise e più fortemente punteggiate. Appendice prosternale, negli esemplari che ho sott'occhio, non o molto debolmente orlata. Episterni del metatorace con pochi punti meno grossi e profondi che nella forma tipica. La microscultura del pronoto di questa forma è ben diversa dalla forma tip.: negli esemplari che ho sott'occhio mancano le linee ondulate trasversali così catteristiche; i pori sono numerosi e tutta la superficie del pronoto è solcata da lineette irregolari come graffiature. Lugh. 15,8-16,5: largh. 4,8-4,9. mm.

Sui m.ti Sabakos, presso Denizli, nella Karia (Asia min.). Tipo nella mia collezione: 8 cotipi nella mia collezione e presso il Sig. Weirather di Innsbruck.

Var. **rhodius**. Questo nome appare, per quanto mi risulta, per la prima volta, come sinonimo di *laticornis*, nella nota di Edm. Reitter (*Uebersicht der bekannten Tapinopterus - Arten*, Wiener Ent. Zeitsch. 1886, 174) [1] ed è attribuito a Miller, senza alcun' altra indicazione. Apfelbeck (l. c.) lo ripete tra i sinonimi di *laticornis*. Non mi costa che

(1) Nel cat. Junk è indicata erroneamente la *Deutsche Ent. Zeitsch.*

Miller abbia mai usato tale nome, o per lo meno che lo abbia accompagnato da una sia pur breve descrizione. Indico con tale nome la forma di Rodi dello *Pterostichus laticornis*. I caratteri che distinguono questa forma sono principalmente i seguenti: pronoto della stessa forma all'incirca che nel *laticornis* tipo, ma con fossette basali perfettamente lisce (solo in qualche raro esemplare aberrante vi è traccia di debole punteggiatura): elitre come nel tipo, ma con punteggiatura nelle strie più fina: l'appendice prosternale è sempre molto fortemente orlata, gli episterni e in genere tutta la parte inferiore del corpo sono più fortemente punteggiati che nelle altre forme. Questa forma è un po' più slanciata che la forma tipica, ma molto meno che la var. *karianus*. La microscoltura è circa come nella forma tipica: la superficie del pronoto è più regolare: le linee ondulate trasversali sono visibilissime. Lungh. 14,5-16,5: largh. 4,5-5,3 mm.

Non avendo veduto il *Tapinopterus laticornis* di Karamania, ignoro a quale forma esso debba attribuirsi. Così pure per quello di Cipro menzionato da Ganglbauer.

Dalla descrizione di Apfelbeck e dalla differenziazione che egli fa della v. *kapparicola* dal *laticornis* (l. c.) « *mehr oder minder deutliche Punktierung der Umgebung der basalen Längseindrücke des Halsschildes* » risulta che egli fece la descrizione del suo *laticornis* su esemplari di Rodi, che appunto hanno la base del pronoto senza punti.

La distinzione delle forme del *laticornis* si può fare secondo la seguente tabella:

1 - Appendice prosternale debolmente o niente affatto orlata; pronoto intorno alle fossette basali più o meno fortemente punteggiato.

- Appendice prosternale fortemente orlata; pronoto intorno alle fossette basali liscio var. *rhodius*

2 - La punteggiatura alla base del pronoto limitata alle vicinanze delle fossette: pronoto più ristretto anteriormente: elitre subparallele, all'estremità largamente arrotondate, con forte striatura. *laticornis* f. typ.

- La punteggiatura alla base del pronoto estesa a tutta la base stessa; pronoto meno ristretto anteriormente: elitre strette e lunghe, spesso gradualmente ristrette verso l'estremità e di conseguenza più acuminate. Strie sempre più superficiali var. *karianus*

Il catalogo risulta pertanto il seguente:

laticornis Fairm.	Asia Min. Dint. Costantinopoli - Sabandja
var. *karianus* Straneo	Asia Min. Karia (Dint. Denizli-Mti Sabakos)
var. *rhodius* Straneo	Rodi

(= laticornis Apf. nec Fairm. *)*

Tapinopterus kapparicola Gbg.

Descritto da Ganglbauer (Deutsche Ent. Zeitschr. 1889, N. 1, p. 49) come varietà del *laticornis* e distinto da questo nella descrizione originale solo per la minore statura e per le fossette basali del pronoto più vicine al margine laterale e per la base del pronoto punteggiata. Anche Ganglbauer dunque considerava come tipici *laticornis* quelli di Rodi colla base del pronoto non punteggiata. Il dott. Gridelli (Archiv. Zool. Ital. vol. 13, 1929, fasc. 1-2, pag.160), riferisce al *kapparicola* alcuni esemplari di *Tapinopterus* raccolti a Rodi: e formula l'ipotesi che il *kapparicola* sia una specie propria, endemica del Dodecaneso.

Ho in questo momento sott'occhio una ventina di esemplari di *kapparicola* di Rodi, raccolti da S. A. il Principe della Torre e Tasso e comunicatimi dal Museo P. Rossi. L'osservazione del dott. Gridelli è giusta: il *kapparicola* è certo una specie propria, ben distinta dal *laticornis* per gli episterni che nel *laticornis* hanno sempre punteggiatura ben visibile e profonda, mentre nel *kapparicola* sono perfettamente lisci. È anzi strano che una differenza così evidente sia finora sfuggita agli studiosi. Tale carattere è assolutamente costante mentre tutti gli altri sono abbastanza variabili, sia da località a località, sia anche tra esemplari della stessa località.

Ho esaminato esemplari delle seguenti località di Rodi.

Calitea: Numerosi esemplari quasi uguali tra loro come proporzioni, con elitre piuttosto tozze, quasi parallele, talvolta con angoli posteriori del pronoto pochissimo o niente affatto sporgenti all'esterno: Lungh. da 12 a 13 mm., largh. da 4,1 a 4,3 mm.; un altro esemplare di 13, 8 mm., largo 4,2 mm. più allungato e slanciato, con angoli posteriori molto sporgenti all'infuori.

Fileremo: Due es. ♂ e ♀ come l'indicato di Calitea: 3 es. ♀ di 10, 5 e 11 mm. stretti e slanciati, uno con angoli posteriori del pronoto sporgenti, gli altri affatto: uno di essi ha tre pori nella 3ª interstria delle elitre.

Zambica: Un esemplare come i primi di Calitea.
Rodi (sen'altra indicazione): 2 es. come quelli di Calitea.
La microscultura è come quella del *rhodius*.

T. kapparicola subsp. **Schatzmayri** mihi nov.

Nell'Isola di Castelrosso è stata trovata dal Sig. Schatzmayr una forma di *kapparicola* distintissima da quella di Rodi. Essa è assai costante sia per forma che per dimensioni, che spesso raggiungono i 14 mm. e si distingue a primo colpo d'occhio dal *kapparicola* per le impressioni basali del pronoto che sono perfettamente lisce. Le zampe e specialmente i femori sono spesso assai chiari e talvolta anche negli esemplari perfettamente maturi di un rosso abbastanza vivo. La forma del corpo è più allungata e slanciata che nella media dei *kapparicola* di Rodi. La microscultura è come nel *karianus*. Tipo nella mia collezione: cotipi nelle collezioni del Museo P. Rossi di Duino e nella mia.

Dedico questa bella forma al Sig. A. Schatzmayr, direttore del Museo « P. Rossi » in segno della mia viva gratitudine per i suoi preziosi consigli e per l'interessamento dimostrato a questo lavoro. Esprimo poi qui i miei più sentiti ringraziamenti al Museo « P. Rossi » che mi ha comunicato un ricco materiale e mi ha permesso di tenere i tipi e varî cotipi per la mia collezione e al Dott. F. Capra che mi ha cortesemente aiutato nelle ricerche bibliografiche.

Guido Depoli

(Fiume)

UN CASO DI IBRIDISMO FRA **PROCERUS GIGAS** CREUTZ. E **CARABUS CORIACEUS** L.

Fra i coleotteri che mi ha rimesso per la determinazione il signor Ulrich, zelante e fortunato raccoglitore, mi ha colpito l'aspetto insolito di un Carabo, da lui raccolto sul Monte Maggiore.

L'individuo che, a giudicare dai caratteri sessuali secondari (non essendo possibile un esame anatomico degli organi interni, a causa

della conservazione a secco), è di genere femminile, si presenta così:

Perfettamente nero, *lucente, sopra tutto le elitre.*

Palpi mascellari con 6 setole, raggruppate a due a due.

Primo articolo delle antenne senza setola.

Gola senza punto setigero, mento a dente bifido.

Labbro superiore fortemente trilobato, il lobo mediano sporgente sui laterali.

Capo con due forti rughe frontali; fra queste quasi liscio, finemente rugoso, punteggiato all'occipite.

Ultimo articolo dei palpi securiforme.

Mandibole asimmetriche; la sinistra con dente interno doppio, la destra con dente semplice.

Pronoto meno trasverso che nei nostri *coriaceus, non cordiforme, i lobi posteriori non staccati dalla linea concava della base,* con punteggiatura e rugosità abbastanza pronunciate.

Elitre ad ovale allungato, *fortemente convesse, anche l'addome convesso;* la *scultura delle elitre,* che rammenta un poco quella del *croaticus* (che però non vive sul M. Maggiore), formata di forti e pronunciate rugosità quasi granulose, fra le quali si rilevano, sopra tutto nella parte basale, allineamenti subcostiformi di granuli, che rappresentano gli intervalli primari.

Tibie non solcate, liscie, però munite di spine più forti che nel *coriaceus.*

Aspetto molto robusto e statura grande (40 mm).

Per i caratteri che ho segnato in corsivo l'esemplare si differenzia nettamente non solo dal *coriaceus*, ma da tutti i carabi che si riscontrano sul Monte Maggiore; tali caratteri richiamano invece tutti il *Procerus gigas,* così che si può affermare con sicurezza che l'individuo esaminato rappresenta il prodotto dell'incrocio fra le dette due specie.

Casi analoghi sono stati descritti; così un ibrido fra *C. coriaceus* e *violaceus* da Born (Societas Entomologica XXIII, 1908, pag. 137), fra *C. monilis* e *cancellatus,* sotto il nome di *Carabus helveticus,* da Heer (Die Käfer der Schweiz, 1837), fra *C. violaceus* e *auronitens* da Kolbe (D. Ent. Zeit. 1913 pag. 692). Essi sono forse meno rari di quanto risulta dalla letteratura, ma quasi sempre sfuggono all'osservazione dei competenti. Il caso che ora segnalo ha questo in più, che deriva dall'ibridazione fra due generi diversi; ma si tratta sempre di due generi molto affini, ed il sottogenere *Procrustes* è fra quelli del genere *Carabus* il più vicino sistematicamente al *Procerus.*

Recensione

F. Silvestri: **Compendio di Entomologia applicata** *(agraria, forestale, medica, veterinaria)*. Parte speciale, Vol. I, pagg. 448, figs. 414. Portici 1934 - XIII.

Nel mese di gennaio c. a., è stato pubblicato il 1° volume del Trattato di Entomologia applicata del Prof. Filippo Silvestri, il quale ha rimandato la pubblicazione della parte successiva del Trattato al suo ritorno dall'America del Sud, ove si è recato per la ricerca dei parassiti principalmente della bianca - rossa degli agrumi *(Chrysomphalus dictyospermi)*, del *Ceroplastes sinensis* e possibili parassiti, come dei possibili parassiti della formica argentina *(Iridomirmex humilis)*. Sono superflue le parole per illustrare l'importanza ed il valore del Trattato iniziato dal Grande Maestro, che rappresenta, oggi, la più Grande Autorità entomologica mondiale, e, per antonomasia, ha il nome di: l'*Entomologo dei 5 Continenti.*

La pubblicazione non rappresenta il solito trattato di compilazione, ma è tutto un profondo, dettagliato, completo, chiaro e preciso lavoro originale. L'esposizione semplice, chiara, precisa, ricca di originalità, rispecchia il carattere semplice, modesto, pieno di attaccamento alla serietà e profondità, dell'Uomo. Ogni insetto, è illustrato con figure, quasi tutte originali, e con quella precisione e chiarezza che è caratteristica del Maestro. Oltre la parte morfo - biologica, l'Autore svolge, nei loro dettagli, i mezzi di lotta, biologici ed artificiali, in rapporto alla pianta ed all'ambiente, consigliando gl'insetticidi veramente efficaci e di uso pratico; capitolo questo importante per l'agricoltore.

Il Trattato s'addice agli studiosi di Entomologia, come agli agricoltori. Ognuno vi trova la parte che cerca, che l'interessa. Nel Compendio sono pure ampiamente descritti gl'insetti dannosi alle colture dei nostri possedimenti d'Africa; ne sono indicati i mezzi di lotta in rapporto anche all'ambiente delle nostre Colonie, e quindi di grande utilità risulta, il Trattato, per gli studiosi di Entomologia applicata coloniale, come per i nostri Pionieri d'oltremare (1).

Dr. Giuseppe Russo

R. Ispettore per le malattie delle piante

---

(1). Il Compendio è in vendita presso le Librerie: Treves, Hoepli; prezzo di costo (1° Vol.) L. 40. Chi si rivolge però al R. Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici, potrà averlo per L. 33, inviando vaglia al Sig. Giovanni Marrazzo, il quale spedirà il volume raccomandato al richiedente.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

XV

72 - Empoasca libyca De Bergevin. *(Hemipt. Homopt.)* - La specie col nome di *Chlorita lybica* fu sommariamente descritta e incompletamente figurata nel 1922 (Bergevin E. e Zanon V. - Danni alla Vite in Cirenaica e Tripolitania dovuti ad un nuovo Omottero, *Chlorita lybica n. sp.* in « L'Agricoltura Coloniale », Anno XVI pag. 58-64, Firenze 1922) su esemplari raccolti sulla Vite a Bengasi dallo Zanon; ma tanto la descrizione che i disegni sono insufficienti a distinguerla da altre specie, tanto più che essa non differisce sensibilmente nè per colore nè per grandezza da diverse altre, mentre è come altre specie, da me prese in considerazione, priva di particolari ornamenti.

Per cortese comunicazione della Direzione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova ho potuto esaminare gli esemplari cotipici ivi conservati ed ho constatato che essi corrispondono alla *Empoasca benedettoi,* da me descritta come nuova nel 1932 (Memorie Soc. Ent. Ital. XI, pag. 115).

Questo nome deve perciò passare in sinonimia e la specie deve chiamarsi, per ragioni di priorità, con quello datole dal De Bergevin.

Devesi tuttavia notare e correggere un errore di scrittura, poichè l'aggettivo latino derivante dal sostantivo *Libya* è *libycus* e non *lybicus* come trovasi scritto nella nota originale e nell'etichetta dei cotipi.

Dovrà dunque dirsi *Empoasca libyca* De Bergevin (= *E. benedettoi* Paoli).

GUIDO PAOLI

73. Leistus (s. str.) **rufescens** F. *(Coleopt. Carab.)* - Di questa specie che il Luigioni, nel suo catalogo, colloca tra quelle incerte per la nostra fauna e che il Porta, nel suo « Supplementum » alla « Fauna Col. It. » indica per l'Europa sett. e media, ho raccolto, il 6-VIII-1934, un esemplare ♂, sotto un pezzo di legno fradicio, lungo il torrente Vizze, presso Caminata (Bolzano). Non ostante attente ricerche non ne potei trovare altri esemplari.

FRANCESCO POMINI

74 - Agonum obscurum Herbst. *(Col. Carab.).* - È ritenuta specie settentrionale, citata finora soltanto per il Piemonte e la Lombardia. Ma già fin dal 1905 il Dott. A. Andreini ne catturava un esem-

plare in Toscana, a Poggio Cavallo (Grosseto), nell'Ottobre 1933 ed anche nello scorso anno l'amico Sig. Alberto Norfini la rinveniva in numerosi esemplari dei due sessi sulle rive paludose del laghetto di Casoli, nell'alta valle della Lima (Bagni di Lucca). Sembra che manchi, perchè non mai raccoltavi finora, nei dintorni di Firenze.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

75 - Ptomaphagus pius Seidl. e **Catops nigriclavis** Gerh. *(Col. Silph.)*. - In seguito alle mie note su tali specie, comparse in questo Bollettino (Anno LXVI - N. 8. p. 213-214), l'amico e collega Dott. Alfredo Andreini mi ha cortesemente comunicato che le specie in oggetto sono state rinvenute anche tra il ricco materiale di *Choleviane* da lui raccolto in diverse località italiane e recentemente studiato dal Dott. Jeannel. - E precisamente egli ha catturato in numerosi esemplari lo *P. pius* in varie parti della Toscana, nelle provincie di Firenze (M. Calvana),di Arezzzo (Alpe della Luna, Sintigliano, Lippiano, Pergine) e di Grosseto (Poggio Cavallo), nochè in Liguria (Dint. di Genova, Portofino.) Questa specie, come fa rilevare il Dott. Jeannel nel suo recente studio sugli *Ptomaphagus* paleartici (Revue Française d'Ent., T. I. fasc. 3, 1934, p. 165) è spesso confusa nelle collezioni con lo *P. vallombrosae* Seidl., pure di Toscana.

Della *C. nigriclavis* il Dott. Andreini ha raccolto quattro esemplari in Toscana (Lippiano, Anghiari, T. Sovara) ed uno in Liguria (S. Stefano d'Aveto). Questa forma descritta da Gerhardt come varietà della *C. nigrita* Er., secondo il Dott. Jeannel (Revue Franç. d'Entom., T. I. fasc. I. p. 14). è da ritenersi come specie a sè. Si può dunque concludere che le due specie in questione sono abbastanza diffuse in Toscana ed esistono anche, ma più scarsamente, in Liguria.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

76 - Graptodydes granularis Lin. *(Col. Dytis.)*. - La specie tipica con le due linee longitudinali gialle su ciascuna elitra distinte e non interrotte, piuttosto comune nell'Italia settentrionale ed in Sardegna, è abbastanza frequente anche nelle acque stagnanti dei dintorni di Firenze. Quest'anno, nei fossi delle zone paludose di Sesto e di Brozzi (Firenze), insieme a numerosi esemplari tipici, ho rinvenuti parecchi individui della ab. *suturalis* Müll. con le elitre quasi del tutto o completamente gialle, tranne sempre la linea suturale nera, più o meno estesa.

Rari esemplari invece ho catturati della ab. *funestus* Schilsky., forma nigrina con le linee gialle quasi del tutto scomparse, ridotte a brevi tratti separati tra loro. Queste due aberrazioni, a mia conoscenza, non sono mai state citate di località italiane. Non ho finora rinvenuto l'ab. *unicolor* Gerh., con le elitre totalmente gialle.

DOTT. ING. A. GAGLIARDI

77 - **Phyllobius argentatus** Lin. *(Col. Curcul.)* - Citato già dal Romano e da me riportato nel lavoro sugli *Otiorrhynchidi messinesi,* è stato messo in dubbio dal Ragusa, e non citato dal Luigioni. Ne ho catturato un individuo a Castanea il 12-VI-1931.

GEOM. FRANCESCO VITALE

78 - **Sitona lineatus** Lin. a. **geniculatus** Fahr. *(Col. Curcul.)* - Il Ragusa e il Luigioni pongono questa a. in sinonimia col tipo; invece il nuovo Catalogo Winkler la tiene distinta. Ne catturai due individui in contrada *Calamara di Castanea,* il 16-VII-1933 e 6-VI-1934.

GEOM. FRANCESCO VITALE

79 - **Tychius Sharpi** Tour. *(Col. Curcul.)* - Noto dell'Eur. centr. il Luigioni lo cita per la Venezia Giulia, (Trieste, Fiume). Ne ho catturato un individuo nel territorio di Rometta il 14-VI-1920.

GEOM. FRANCESCO VITALE

80 - **Magdalis rufa** Germ. *(Col. Curcul.)* - Battendo i pini in pien meriggio nelle contrade *S. Cosimo* e *Rovelli* di Castanea nei giorni 14 e 18 Luglio 1934, ho catturato due esemplari di questa elegante specie, nuova per la Sicilia. Il Luigioni la cita delle Alpi Penn. M. R., della Ven. Trid. e della Corsica.

GEOM. FRANCESCO VITALE

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un " Supplementum „ ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. - ADEPHAGA	: L. 60:	piu L. 3	per l'Italia	e L. 6	per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA	: L. 100:	» » 3	» »	» 6	» »
» III. - DIVERSICORNIA	: L. 100:	» » 4	» »	» 7	» »
» IV. - HETEROMERA PHYTOPHAGA	: L. 100:	» » 4	» »	» 7	» »
» V. - RHYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	: L. 100:	» » 4	» »	» 7	» »
SUPPLEMENTUM	: L. 100:	» » 3	» »	» 6	» »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	„ 80
Un quarto di pagina	„ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 7

Pubblicato il 30 Luglio 1935, Anno XIII

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI:

Comunicazioni scientifiche: Lodovico Straneo: Note sui "*Pterostichus*" paleartici. 2ª. Due nuovi *Haptoderus* dell' Asia occidentale. — Fabio Invrea: Crisidi raccolti nell' Isola di Cipro dal Sig. Mauromoustakis (Hymen. Chrysididae) — Giulio Trinchieri: Asserzioni gratuite. La tignola della patata e la cocciniglia di San Josè in Italia?. — Prof. Giulio Moretti: Chironomidi italiani: subg. *Prodiamesa*. — Fabio Invrea: Missioni scientifiche del Prof. Edoardo Zavattari nel Sahara Italiano (1933-34): Mutillidi e Crisidi. — M. Salfi: Missione scientifica del Prof. Edoardo Zavattari nel Sahara Italiano (1934): Contribuzione alla conoscenza degli Ortotteri Libici. 8. Ortotteri di Marada, Augila, Gialo e Cufra. — Fabio Invrea: Recensione.

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee LIV.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 — GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934-35.

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott. Ferdinando Solari
Vice-Presidente: Dott. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere: Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Dott. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dr. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì, alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40 nt. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 7

Pubblicato il 30 Luglio 1935, Anno XIII

ATTI SOCIALI

Il Prof. Gestro Direttore Onorario del Museo di Genova

Il Podestà di Genova, con decreto 29 Giugno u. s. ha conferito al nostro venerando Presidente Onorario Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro la nomina di Direttore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria„ di Genova, in considerazione delle alte benemerenze da lui acquistate nel campo della scienza e dell' opera mirabile prestata per dodici lustri nella creazione, direzione e sviluppo del Museo stesso.

Al nostro amatissimo Prof. Gestro, che ha veduto in quest'anno così solennemente esaltata l'opera sua, porgiamo le affettuose congratulazioni della Società Entomologica per questa nuova e ben meritata onoranza.

Missione scientifica del Dott. Gridelli in Cirenaica

Verso la fine dello scorso Aprile il nostro Consigliere Dott. Edoardo Gridelli, sotto gli auspici del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, si è recato in Cirenaica per una escursione di alcune settimane, allo scopo di raccogliere materiale entomologico, studiare l'ambiente biologico e approfondire le sue conoscenze della fauna di quella regione, alla cui illustrazione egli ha portato, come è noto, contributi di grande valore. Egli ha visitato Bengasi e il suo territorio, Regima sul Gebel bengasino, Barce, Cirene, Apollonia, Derna, Agedabia, Es Sahabi e altre località intermedie, raccogliendo dovunque copiosissimo materiale, tanto di coleotteri, quanto di altri artropodi, materiale che va ad

arricchire le collezioni del Museo Triestino e permetterà al Dott. Gridelli di completare e perfezionare il suo magistrale studio sulla fauna coleotterologica cirenaica.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso quali soci ordinari:

Manuel Mendizàbal Villalba, Ingeniero Agrònomo, Estaciòn de Fitopatologia Agricola, Navarro Rodrigo 6, Almeria (Spagna) - Presentato dai soci Prof. G. Paoli e Dott. U. Rocci.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

LUDOVICO STRANEO

NOTE SUI "PTEROSTICHUS" PALEARTICI. 2ª

Due nuovi *Hptoderus* dell'Asia occidentale

Pterostichus (Haptoderus) barlensis n. sp.

Attero, poco convesso, poco lucente, di colore bruno piceo negli esemplari perfettamente maturi, con epipleure, apice e sutura delle elitre di colore più chiaro, ed antenne, parti boccali e zampe interamente ferruginee.

Capo piccolo, allungato, con occhi ben convessi e solchi frontali mediocremente profondi, punteggiatura limitata ai soli solchi frontali; tempie convesse, lunghe circa la metà degli occhi, carena sopraoculare moderata, poco ingrossata anteriormente. Antenne pubescenti dal 4º articolo, lunghe e sottili ad articoli subcilindrici, oltrepassanti di molto la base del pronoto.

Pronoto piccolo, pochissimo convesso, cordiforme, quasi così lungo come largo, con doccia strettissima; la massima larghezza a 3/5 dalla base, angoli anteriori pochissimo prominenti, un poro setigero lungo l'orlo laterale, uno negli angoli posteriori; orlo anteriore poco incavato; ai lati arrotondato uniformemente per 4/5 della sua lunghezza, presso la base fortemente sinuato, in modo che gli angoli posteriori risultano retti o un poco acuti, anteriormente e posteriormente

non molto ristretto: posteriormente largo come la testa cogli occhi, anteriormente poco di più; base rettilinea, non orlata che presso le fossette basali; di queste, quella interna ben incisa, l'esterna meno profonda, lunga circa la metà dell'interna. Solco longitudinale piuttosto variabile, in alcuni esemplari raggiunge la base, in altri si arresta notevolmente prima: la punteggiatura è quasi nulla o in ogni modo completamente limitata alle fossette basali: un poro setigero lungo l'orlo laterale, nella prima metà: un altro negli angoli posteriori.

Elitre strette e lunghe, poco convesse, in ovale molto allungato e perfettamente regolare; angolo omerale arrotondato, all'apice debolmente sinuate e smarginate: la massima larghezza è raggiunta a circa metà della lunghezza ed è 1,4 volte quella del pronoto: la lunghezza è 2,35 volte quella del pronoto: il rapporto tra la lunghezza delle elitre e la loro massima larghezza è 1,75; agli omeri sono un po' più larghe del pronoto: doccia stretta; strie discretamente incavate, assai moderatamente punteggiate; interstrie quasi piane; tre punti nella 3ª interstria dei quali il primo pochissimo avanti la metà delle elitre; tutti e tre addossati alla 2ª stria. Stria scutellare variabile, generalmente corta, ma ben evidente; talora quasi rudimentale.

Zampe sottili ed agili; il primo articolo dei tarsi posteriori ben carenato, il 2º ha solo un accenno di carena. Onichio con setole.

Episterni del pro -, meso - e metatorace fortemente punteggiati, i primi sterniti ben punteggiati ai lati, gli altri lisci: l'ultimo sternite del ♂ presenta quasi sempre una impressione più o meno larga, ma superficiale tra i pori setigeri (uno per lato nel ♂, due per lato nella ♀) e un po' rugosa. Appendice prosternale debolmente orlata.

Microscultura: sul pronoto fina, spesso poco visibile formata da reticolato trasversale: nelle elitre ben visibile a maglie poligonali quasi regolari.

Organo copulatore del ♂ molto simmetrico, piegato fortemente a meno di un terzo della lunghezza, poi regolarmente curvato e rastremato; visto di profilo appuntito, visto dal dorso arrotondato all'apice, non contorto; paramero superiore a guisa di foglia circolare; l'inferiore breve, largo alla base, si restringe fino a poco meno della metà, poi si riallarga, come una clava.

Lunghezza: 7,2 - 8,5 mm.

Tipo: un ♂ dei monti di Barla a NE di Isparta nella Pisidia (Asia Min.): cotipi 11 es. (♂ e ♀) della stessa località (leg. L. Weirather). Nella mia collezione.

Questa nuova specie si differenzia da tutti gli *Haptoderus* che io conosco per la grande strettezza: il pronoto piccolo e quasi quadrato contribuisce a far sembrare ancora più snella questa specie. Dalle descrizioni sembra che il solo *Haptoderus stomoides* si accosti un poco a questa nuova specie, la quale peraltro differirebbe dallo *stomoides* per gli occhi più convessi, le elitre ovali (e non parallele), la leggera depressione con rugosità all'ultimo sternite del ♂ (nello *stomoides* semplice), per la punteggiatura forte dello sterno (nello *stomoides* debole) etc.

Pterostichus (Haptoderus) euxinus n. sp.

Attero, poco convesso, completamente bruno rossiccio, molto lucido, un po' iridescente sulle elitre, colle antenne, parti boccali e zampe più chiare.

Capo di grandezza normale, liscio, occhi debolmente convessi; essi non si distaccano dalla convessità delle tempie, che sono lunghe circa 2/3 degli occhi: solchi frontali quasi lisci; carena sopraoculare moderata; antenne robuste oltrepassanti di poco la base del pronoto.

Pronoto ampio, depresso, specialmente nella parte basale; poco più largo che lungo, ai lati arrotondato, colla massima larghezza a circa 2/3 dalla base, doccia abbastanza larga, un po' allargata posteriormente; lati non distintamente sinuati verso la base che è ben orlata tra le fossette basali e il margine esterno: orlo anteriore poco incavato, con angoli anteriori un po' prominenti, arrotondati; angoli posteriori evidentemente ottusi; base ben incavata nel mezzo: impressione longitudinale semplice, non raggiungente la base del pronoto: impressione basale interna profondamente scavata, l'esterna un po' meno, lunga poco meno della metà dell'interna: punteggiatura debole, quasi completamente limitata all'intorno delle fossette: alla base poco più largo della testa cogli occhi: un poro setigero lungo l'orlo laterale, nella prima metà, un altro agli angoli posteriori.

Elitre con angolo omerale marcato, con doccia larga; leggermente ovali, aventi la massima larghezza a circa metà della lunghezza; il rapporto tra la lunghezza delle elitre e la loro massima larghezza è 1,53. Le elitre sono lunghe 2,1 volte il pronoto, all'apice debolmente sinuate; strie liscie, intervalli poco convessi; tre punti nella 3ª interstria, il primo nel quarto anteriore, addossato alla 3ª stria, gli altri due addossati alla seconda. La striola scutellare, posta tra la sutura e la prima stria, è completamente sviluppata; alla base della 1ª stria, vi è un grosso punto ombelicato.

Zampe molto lunghe e sottili; tarsi posteriori col primo articolo debolmente solcato; onichio con setole.

Inferiormente sterni ed episterni del pro -, meso - e metatorace ben punteggiati; sterniti lisci; l'ultimo di essi con una lieve depressione (♀) e con due punti setigeri per parte (♀). Appendice prosternale non orlata.

Microscultura debolissima, sul disco delle elitre non distintamente visibile anche a forte ingrandimento; sul declivio elitrale appena visibile a forte ingrandimento, formata da lineette vicinissime, parallele, quasi rettilinee.

Lunghezza 9,3 - 9,5 mm., largh. 3,5 mm.

Tipo: una ♀ (nella mia collezione) di Trebisonda (Mar Nero); cotipo una ♀ della stessa località, raccolta nel 1862 da G. Doria ed appartenente alle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova

Maschio sconosciuto. Questa n. sp. si differenzia a prima vista dagli altri *Haptoderus* per i caratteri: microscultura ridottissima e conseguente lucentezza delle elitre: strie liscie, stria scutellare sviluppata completamente; caratteri che, unitamente alle dimensioni, caratterizzano questa nuova specie in modo indubbio. La lucentezza e leggera iridescenza sembra, dalle descrizioni, essere posseduta anche dall'*Hapt. iripennis* Chd.: ma esso non è confondibile, non foss'altro che per le dimensioni.

*
* *

Reitter, nella descrizione dell'*Haptoderus percontator* scrive che le specie del subgen. *Haptoderus* mancano di stria scutellare o la posseggono rudimentale: probabilmente anch'egli, come quasi tutti gli entomologi che hanno dovuto occuparsi degli *Haptoderus,* non ha veduto che poche delle specie descritte e riportate dai cataloghi. È certo che varî *Haptoderus* hanno striola scutellare abbastanza bene sviluppata (p. es. *acrogonus*).

Haptoderus insidiosus Fairm. A questa specie attribuisco 4 es. (♂♂, ♀♀) dei monti Tmolos nella Lydia (Asia min.) (leg. Weirather) Essi corrispondono alla descrizione di Fairmaire, nella quale peraltro sono messi in rilievo caratteri insignificanti o affatto generali e non sono invece menzionati altri importantissimi. In tale specie il capo è proporzionalmente piccolo con occhi poco convessi; la striola scutellare manca completamente in 3 esemplari ed è appena accennata nell'altro: l'appendice posternale è assai fortemente orlata; l'organo copulatore del ♂ è tozzo, visto di profilo appuntito; visto dal dorso,

la porzione apicale si presenta contorta, coll'apice foggiato a cucchiaio.

Ringrazio il Dott. F. Capra di avermi aiutato nella ricerca delle diagnosi dei vari *Haptoderus*, e i Signori Andrewes e Jedlicka che mi hanno gentilmente comunicato materiale di confronto.

Fabio Invrea

CRISIDI RACCOLTI NELL'ISOLA DI CIPRO DAL SIG. MAUROMOUSTAKIS

(Hymen. Chrysididae)

Avendo avuto occasione di esaminare un piccolo lotto di Crisidi raccolti dal Sig. Mauromoustakis nell' isola di Cipro, nella quale risiede, e da lui inviati parte al Museo Civico di Genova e parte al Prof. Dante Prestifilippo di Milano, che ringrazio per le cortesi comunicazioni, ho ritenuto utile pubblicare l' elenco delle specie osservate, perchè, a quanto mi risulta, i Crisidi di Cipro sono poco noti e assai scarse sono le citazioni che ho trovate negli autori da me consultati. Il compianto Dott. Trautmann ha pubblicato nel 1929 (" Konowia ", Vol. VIII, 1929, pp. 154-158) un elenco di 24 specie e varietà, avute dallo stesso Sig. Mauromoustakis, con la descrizione di qualche forma nuova. Prima di lui il Du Buysson (Ann. Soc. Entom. di Francia, Vol. LXVI, 1897, pp. 518-580), nell' illustrare i Crisidi del Museo di Parigi, ha fatto conoscere nove Crisidi ciprioti, appartenenti all' ex collezione Sichel, e tra essi una nuova specie e una nuova varietà. Qualche altra citazione si trova nelle monografie del Mocsary, del Du Buysson e del Trautmann, nel fascicolo *Crysididae* (H. Bischoff) del " Genera Insectorum " e in due altre pubblicazioni del Mocsary e del Trautmann (vedere in calce elenco bibliografico).

In questa mia nota sono elencate 26 forme delle quali 9, segnate con un asterisco, non mi risultano ancora citate per Cipro. Aggiungendo le specie indicate dagli autori sovranominati e non comprese anche nel mio elenco, il totale delle specie e varietà cipriote ascende a 44. Il numero che nelle citazioni segue il nome di ogni autore si riferisce all' elenco bibliografico in calce.

Fam. **Chrysididae**

Gen. ELLAMPUS Spin.

Ellampus politus Buyss. - Limassol, aprile; Cherkes, luglio.

Ellampus auratus L. var. *abdominalis* Buyss. - Limassol, aprile e ottobre.

* *Ellampus auratus* L. var. ? - Limassol, agosto.

* *Ellampus biaccinctus* Buyss. - Limassol, aprile.

* *Ellampus biaccinctus* Buyss. var. *Gasperinii* Mocs. - Limassol, aprile.

Gen. HOLOPYGA Dahlb.

* *Holopyga fervida* Fab. - Episcopi, maggio.

Holopyga gloriosa Fab. var. *ignicollis* Dahlb. - Limassol, aprile.

Holopyga gloriosa Fab. var. *punctatissima* Dahlb. - Limassol, aprile, agosto e settembre; Cherkes, Luglio.

Gen. HEDYCHRUM Latr.

Hdychrum lucidulum Fab. var. *aureicolle* Mocs. - Cherkes, luglio, 2 ♀♀.

Gen. PSEUDOCHRYSIS Semen.

Pseudochrysis pallidicornis (Spin.). - Limassol, agosto; Cherkes, luglio. Esemplari più vicini alla varietà *chloris* Mocs. che alla forma tipica.

Gen. SPINTHARINA Semen.

* *Spintharina vagans* (Rad.). - Limassol, agosto; Cherkes, luglio.

Gen. CHRYSIS L.

Chrysis (Holochrysis) varicornis Spin. - Limassol, giugno. Antenne scure, come già aveva osservato il Trautmann negli esemplari da lui esaminati.

* *Chrysis* (*Holochrysis*) *sulcata* Dahlb. - Limassol, giugno; Cherkes, luglio.

* *Chrysis (Monochrysis) Leachii* Shuck. - Limassol, giugno, agosto e settembre.

* *Chrysis (Tetrachrysis) Ragusae* De Stef. - Limassol, agosto. Una diecina di esemplari, in prevalenza ♀♀. - Questa specie, che si era ritenuta endemica della Sicilia, ha invece un' area di diffusione assai estesa. D' Italia io la posseggo o l' ho vista di Liguria, Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio, e Puglie. Trautmann ha stabilito che le *C. taurica* Mocs., *monochroma* Mocs. e *Paveli* Mocs. vanno poste in sinonimia colla *Ragusae,* al quale nome spetta la priorità, e vengono così ad aggiungersi all' habitat della specie la Crimea, la Grecia e l' Ungheria meridionale. Vi sono inoltre citazioni per la Macedonia, l' Albania e la Dalmazia.

* *Chrysis (Tetrachrysis) inaequalis* Dahlb. var. *caucasica* Mocs. - Limassol, settembre; Cherkes, luglio.

Chrysis (Tetrachrysis) comparata Lep. var. *orientalis* Mocs. - Cherkes, luglio, 2 ♂♂. Già citata dal Du Buysson (3).

Chrysis (Tetrachrysis) maculicornis Kl. var. *annulata* Buyss. - Cherkes, luglio, 2 ♂♂.

Chrysis (Tetrachrysis) incisa Buyss. var. *cypria* Traut. - Limassol, maggio e giugno, ♂ e ♀ ; Cherkes, luglio, ♂ e ♀. Lascio a questa forma cipriota il nome particolare datole dal Trautmann, quantunque i caratteri differenziali dalla forma tipica sieno di poco conto e non costanti.

Chrysis (Tetrachrysis) bidentata L. - Cherkes, luglio, ♀.

Chrysis (Tetrachrysis) bidentata L. var. *consanguinea* Mocs. - Limassol, aprile, 3 ♀♀.

Chrysis (Tetrachrysis) bidentata L. var. *cypria* Buyss. - Cherkes, luglio, 1 ♂.

Chrysis (Tetrachrysis) splendidula Dhlb. - Limassol, agosto e ottobre. Probabilmente è queta specie cha il Trautmann ha citata di Cipro col nome di *splendidula* Rossi (= *cyanopyga* Dhlb.) È noto che il Trautmann ha fatto delle due forme una specie sola, parere che io non condivido.

Chrysis (Tetrachrysis) scutellaris Fabr. var. *judaica* Buyss. - Ckerkes, luglio, ♂ e ♀. Lo stesso Trautmann ha riunito la *judaica* del Du Buysson alla *scutellaris* Fab. come semplice varietà. Lascio per ora la questione impregiudicata, non avendo sott'occhio sufficiente materiale, per quanto io propenda a credere che l'accostamento sia un po' arbitrario e che la bella forma, dal Du Buysson descritta

di Cipro, debba di conseguenza mantenere la sua individualità specifica.

Chrysis (Hexachrysis) lyncea F. - Limassol, agosto e Cherkes, luglio, 2 ♂♂. Esemplari a colorazione bleuastra e piuttosto piccoli.

* * *

Le specie citate dai vari autori e non comprese nell'elenco sono:

Holopyga fervida Fab. var. *cypria* Traut. - teste Trautmann (8).

Hedychridium roseum Rossi - testibus Du Buysson (2) et Trautmann (7).

Hedychrum Mavromoustakisi Trautm. - teste Trautmann (8).

Stilbum splendidum Fab. - teste Trautmann (8).

Euchroeus Doursi Grib. (= *egregius* Buyss. sec. Traut.) - testibus Mocsary (4), Du Buysson (2), Bischoff (1) et Trautmann (7).

Pseudochrysis incrassata Spin. (= *cyanura* Dhbl. sec. Traut.) - testibus Du Buysson (3) et Trautmann (7).

Chrysis (Holochrysis) separanda Mocs. - testibus Moscary (4) et Du Buysson (2).

Chrysis (Holochrysis) oraniensis var. *braumsiana* Traut. - teste Trautmann (8).

Chrysis (Trichrysis)scioensis Grib. (= *cypria* Mocs. sec. Traut.) - testibus Mocsary (5), Bischoff (1) et Trautmann (8).

Chrysis (Tetrachrysis) comparata Lep., teste Trautmann (8).

Chrysis (Tetrachrysis) ignita L. var. *cypria* Traut., teste Trautmann (7 e 8).

Chrysis (Tetrachrysis) ignita L. var. *uncifera* Ab., teste Du Buysson (3).

Chrysis (Tetrachrysis) ignita L. var. *comta* Först., teste Du Buysson (3).

Chrysis (Tetrachrysis) chrysoprasina Först var. *Kertészi* Traut. teste Trautmann (6, 7 e 8).

Chrysis (Tetrachrysis) succincta L. var. *Mavromoustakisi* Traut., teste Trautmann (8).

Chrysis (Tetrachrysis) Grohmanni Dahbl., teste Trautmann (8).

Chrysis (Tetrachrysis) Grohmanni Dahlb. var. *Bolivieri* Mercet, teste Trautmann (8).

Chrysis (Hexachrysis) micans Rossi (= *sexdentata* Christ.), teste Trautmann (8).

BIBLIOGRAFIA

1. Bischoff H. 1913 — *Hymenoptera,* Fam. *Chrysididae.* Genera Insectorum, dirigés per P. Wytsman. Fasc. 151; 1913.

2. Du Buysson R. 1891 - 01 — *Les Chrysides.* Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algerie, par E. Andrè, Tome VI. Gray, 1891.

3. Du Buysson R. 1897 — *Etude des Chrysidides du Muséum de Paris.* Ann. de la Soc. Entom. de France, Vol. LXVI. 1897, pp. 518-580.

4. Mocsary A. 1889 — *Monographia Chrysididarum orbis terrarum universi.* Budapestini, 1889.

5. Mocsary A. 1902 — *Species aliquot Chrysididarum novae.* Természetrajzi Füzetek, XXV, 1902, pp. 339-349.

6. Trautmann W. 1926 — *Untersuchungen an einigen Goldwespenformen.* Entomol. Ztschr. Frankf. a M., Vol. 40,1926, pp. 4-12.

7. Trautmann W. 1927 — *Die Goldwespen Europas.* Weimar, 1927.

8. Trautmann W. 1929 — *Beitrag zur Kenntnis der Goldwespen Cyperns.* Konowia, VIII, 1929, Heft 2, pp. 154-158.

GIULIO TRINCHIERI

Asserzioni gratuite

LA TIGNOLA DELLA PATATA E LA COCCINIGLIA DI SAN JOSÈ IN ITALIA ?

Con notificazione 11 marzo 1935, n. 13308/II, il ministro dell'Agricoltura jugoslavo, vedute le relazioni dei proprî organi competenti, ha disposto la pubblicazione dell'elenco dei Paesi europei e estraeuropei che, nell'anno 1935, sono da considerare come contaminati dalla rogna nera *(Synchytrium endobioticum),* dalla dorifora *(Leptinotarsa decemlineata)* e dalla tignola della patata *(Phthorimaea operculella),* non che dalla cocciniglia di San Josè *(Aspidiotus perniciosus).*

Del piccolo servigio che tale elenco potrebbe renderci all'occorrenza, tutti quanti seguiamo per dovere d'ufficio le questioni fitopatologiche

all'ordine del giorno dovremmo dichiararci grati a chi l'ha compilato e a chi l'ha sanzionato se già alla prima lettura il documento stesso non risultasse oltre che incompleto affatto inesatto nei riguardi del nostro e d'altri Paesi.

Non sappiamo, per esempio, da qual mai fonte i tecnici jugoslavi abbian attinto la notizia che la Sicilia sia infestata presentemente dalla tignola della patata.

Tra parentesi aggiungeremo che nell'analoga notificazione ministeriale 31 gennaio 1934, n. 4561/II, l'Italia tutta intera era additata come un paese immune da *Phth. operculella* e da altri temibili parassiti.

E tale il territorio italiano è ritenuto tuttora anche dai nostri entomologi.

Il manuale redatto dal personale della R. Stazione d'Entomologia agraria in Firenze, sotto la direzione di Antonio Berlese, osserva: « In Italia non esiste, benchè Maxwell-Lefroy e Evans abbiano accusato proprio le patate italiane di aver introdotto questa Tignola in India. Pare che durante la guerra mondiale patate estere infette fossero sbarcate in Italia, ma la specie non vi si diffuse » (1).

A questo proposito non è fuor di luogo rilevare che già molti anni prima il Picard, nell'importante memoria dedicata a questo Microlepidottero, aveva per conto suo, e ripetutamente, dubitato del fondamento dell'asserzione dei due autori britannici dianzi ricordati (2).

D'altra parte, proprio di recente il Della Beffa ha confermato quel che già sapevamo. Infatti egli nota: « In Italia questa dannosa Tignola non si è ancora diffusa » (3).

Non basta: il decreto ministeriale 3 marzo 1927, che disciplina la vigilanza su l'importazione dall'estero di piante, parti di piante, semi e altri prodotti vegetali, soggetti a controllo fitosanitario, sancisce all'articolo 8, lettera e, il divieto di importazione e di transito, in Italia, di tuberi di patata, frutti e parti verdi d'ogni specie di Solanacee (pomodoro, melanzana, peperone, ecc.) da tutti i paesi esteri appunto allo scopo di prevenire, tra l'altro, l'introduzione della tignola.

Com'è noto, prima di questo era in vigore, in Italia, il decreto mi-

---

(1) R. STAZIONE DI ENTOMOLOGIA AGRARIA IN FIRENZE. Entomologia agraria. Manuale sugli insetti nocivi alle piante coltivate, campestri, orticole ed ai loro prodotti e modo di combatterli. Seconda edizione. Firenze, Mariano Ricci, 1924, p. 302.,

(2) PICARD F. La teigne des pommes de terre (*Phthorimaea operculella*). *Annales du Service des Épiphyties*, Paris, 1913, tome I, p 106-176, fig. 10-33, *passim*.

(3) DELLA BEFFA GIUSEPPE. I parassiti animali delle piante coltivate od utili, - Milano, Ulrico Hoepli, 1934, vol. II, p. 551.

nisteriale 21 febbraio 1921. Orbene, la disposizione ministeriale 7 febbraio 1925, n. 7910, che consentiva il transito delle patate maltesi in deroga alle norme dettate dal decreto del 1921, esigeva, da parte del Governo di Malta, la dichiarazione d'immunità del proprio territorio anche da *Phth. operculella.*

Le deroghe alle norme del decreto ministeriale 3 marzo 1927, consentite dalle disposizioni ministeriali 18 ottobre 1927, n. 45012 - riguardante il transito delle patate di provenienza (origine) dall'Austria, dalla Jugoslavia e dall'Ungheria per l'imbarco nel porto di Trieste e per destinazione fuori d'Italia - e 25 gennaio 1928, n. 4755 - concernente l'importazione delle patate ungheresi e austriache - sono anch'esse subordinate, tra l'altro, alla precisa garanzia che le spedizioni siano accompagnate da un certificato ufficiale d'origine e d'immunità anche dalla tignola.

E il più recente provvedimento italiano, cioè il decreto ministeriale 12 luglio 1935, che fissa le norme per l'importazione eccezionale e temporanea dall'estero delle patate da semina per la campagna agraria 1935 - 36, stabilisce all'articolo 2 che le patate stesse dovranno provenire da località immuni da varî parassiti ivi compresa *Phth. operculella.*

* * *

Con tre successive note ho cercato modestamente di ristabilire la verità e l'esattezza dei fatti intorno alla presente diffusione della cocciniglia di San Josè con particolare riguardo all'Europa (1).

Con i testi originali alla mano, ho dimostrato in maniera irrefutabile che P. Lesne, P. Vermeil e A. Jacazio non hanno mai segnalato la presenza d' *A. perniciosus* in Francia dapprima e poscia nella sua parte meridionale, nell'Africa del Nord e in Italia (Salerno), contrariamente a quel che riferiscono i riassunti che dei loro lavori, mal interpetrati, ha pubblicato a suo tempo *The Review of Applied Entomology* (Series A: Agricultural) di Londra.

Non è improbabile che, come gli altri autori stranieri dei quali ho fatto menzione nelle tre precedenti note, anche i tecnici jugoslavi ab-

---

(1) TRINCHIERI GIULIO. *Aspidiotus perniciosus* Comst. *(Hemipt. Coccidae). Bollettino della Società Entomologica Italiana*, Genova, 1933, vol. LXV, n. 7, p. 169.

TRINCHIERI GIULIO. Intorno alla presente diffusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa. *Ibidem*, 1934, vol. LXVI, nn. 1-2, pp. 20-21.

TRINCHIERI GIULIO. Ancora intorno alla presente diffusione d'*Aspidiotus perniciosus* in Europa. *Ibidem*, n. 10, pp. 267-268.

bian ritenuto fonti documentarie sufficienti e sicure per la compilazione del loro elenco quei riassunti della Rivista londinese.

Ciò spiegherebbe come e perchè l'ultima notificazione jugoslava consideri quali Paesi presentemente infestati dalla cocciniglia di San Josè l'Austria, l'Ungheria, la Romania, la Spagna, il Portogallo, la Francia meridionale e l'Italia, e includa l'Algeria fra quelli estraeuropei ugualmente colpiti dallo stesso parassita.

Appunto a proposito dell'ultimo Paese ora nominato, non è inopportuno d'aggiungere che con decisione ministeriale 24 maggio 1935, n. 97629, la Romania ha riconosciuto ufficialmente che l'Algeria dev'essere considerata immune da *A. perniciosus*, perchè tale cocciniglia non è stata segnalata colà fino ad oggi.

D'altra parte, dell'inesattezza dell'elenco jugoslavo nei riguardi dell'Italia ecco un'indiretta quanto recentissima conferma. In un articolo d'indole affatto generale, apparso in luce il 12 maggio 1935, il dottor G. Costantino, già addetto al R. Commissariato generale anticoccidico e ora alla R. Stazione sperimentale di frutticoltura e d'agrumicoltura in Acireale, rileva ad un certo punto: « Soltanto gli specialisti entomologi posssono distinguere, per esempio, la Formica argentina [*Iridomyrmex humilis*] - assai dannosa in alcune zone della Riviera Ligure, dei dintorni di Roma e della Penisola Sorrentina (Meta, Sorrento e Piano di Sorrento) - dalle altre specie di formiche indigene, raramente molto dannose, o almeno tanto dannose quanto quella; la dannosissima Cocciniglia di San Josè *(Aonidiella perniciosa* Comst.) - *che per fortuna non è apparsa ancora in Italia* - da una qualsiasi delle cocciniglie viventi da noi sul pesco o sul pero, ecc. » (1). (Si noti: il corsivo dell'inciso qui sopra è del Costantino stesso).

* * *

Ma oltre che inesatto, come si è detto, il documento jugoslavo è anche incompleto.

Infatti, chiunque si tiene al corrente della letteratura dell'argomento non ignora già da tempo che la stessa Jugoslavia è citata con insistenza da diverse parti, e persino in varî testi legislativi, tra i Paesi dove si trova la cocciniglia di San Josè.

---

(1) COSTANTINO GIORGIO. La difesa delle piante coltivate dagli insetti e da altri animali nocivi. *Giornale di Agricoltura della Domenica*, Roma, 1935, anno XLV, n. 19, p. 186.

E invero, il decreto 11 giugno 1933, che estende alle spedizioni dalla Romania i provvedimenti già adottati dal Governo tedesco contro altri Paesi per impedir l'introduzione d'*A. perniciosus* nel Reich, dispone altresì che le piante vive e le loro parti, le frutta fresche e i loro residui provenienti dalla Jugoslavia non potranno essere importati se non a traverso determinati ufficî doganali e alla condizione esplicita che l'ispezione eseguita all'entrata non abbia rivelato o fatto sospettare la presenza della cocciniglia di San Josè.

Con successivi decreti 1° e 15 marzo 1934 lo stesso Governo vieta, per lo stesso motivo, l'importazione dalla Jugoslavia di piante vive e loro parti, non che del materiale che abbia servito al loro imballaggio o alla loro conservazione, mentre conferma le precedenti disposizioni per quel che riguarda le frutta fresche e i loro residui di provenienza jugoslava.

Il decreto tedesco 23 novembre 1934, poi, rende pubblico un nuovo elenco degli ufficî doganali incaricati d'ispezionare, sempre nei riguardi d'*A. perniciosus*, le frutta fresche e i loro residui provenienti dalla Jugoslavia, non che le piante vive e loro parti delle quali sia consentita eccezionalmente l'importazione.

Inoltre la Palestina — completati per mezzo del "Plant Protection Order, 1935", in data del 29 marzo 1935, due analoghi provvedimenti legislativi del 26 febbraio e del 6 settembre 1934 — consente l'importazione dalla Jugoslavia di piante e frutti di melo e pero, a patto che le spedizioni di tali prodotti vegetali sian accompagnate da un certificato firmato da un funzionario del Servizio fitopatologico del paese d'origine, attestante ch'essi sono esenti da *A. perniciosus*.

Dall'altro canto, Thiem e Gerneck, indicando in un particolareggiato studio pubblicato nel novembre del 1934 la distribuzione geografica della cocciniglia di San Josè, non omettono di registrare la Jugoslavia tra i Paesi che ne sono colpiti. (1).

E il Wahl, che dal 1931 segue molto da vicino il comportamento d'*A. perniciosus* in Austria, non esita a scrivere, proprio all'inizio d'aprile del 1935, quel che segue: « Ausser den südlichen Ländern Spa-

---

(1) THIEM H. und GERNECK R. Verbreitung, Entwicklung und Bestimmung der bisher in Deutschland aufgefunden Austernschildläuse (Aspidiotini) unter Einschluss der roten Austernschildlaus (Epidiaspis betulae) und der San José-Schildlaus (Aspidiotus perniciosus). *Zeitschrift für Pflanzenkrankheiten (Pflanzenpathologie) und Pflanzenschutz*, Stuttgart 1934, 44. Bd., Heft 11, S. 542.

nien und Portugal sind es vor allem auch mitteleuropäische Staaten, indem ausser Ungarn und Österreich im Laufe der Zeit noch Rumänien und Jugoslavien als befallen erkannt wurden » (1).

E qui faccio punto, per ora.

PROF. GIULIO MORETTI

Regia Università di Milano - Istituto di anatomia e Fisiologia comparate
diretto dalla Prof. R. Monti

CHIRONOMIDI ITALIANI: SUBG. PRODIAMESA

Nel mio precedente lavoro « Chironomidi italiani: *Chironomus Thummi* Kieff. » accennavo al fatto che le larve del *Chir. Thummi,* catturate in inverno nelle rogge di Bergamo, « si trovano sempre negli stessi ambienti biologici di una forma larvale pure della F. Chironomidae, di colore bianco grigiastro, con le lamine, situate presso la base del labio, fornite di numerosi sottili peli sporgenti molto all'infuori del margine delle lamine stesse. » Anche M. Comas, in precedenza, trovava tra le numerose larve rosse di *Chir. Thummi* che provenivano da piccoli corsi d'acqua dei dintorni di Parigi, delle larve bianche. M. Comas ha descritto queste larve, ne ha seguito lo sviluppo, ne ha illustrato lo stato ninfale: allo stato di imago poi, sono state identificate da M. Goetghebuer come *Prodiamesa notata.* (Nel testo originale di M. Comas è descritta la forma come *Prodiamesa notata* Meigen: nella Faune de France, Diptères Chironomidae, IV, a pag. 153, la stessa larva, descritta da M. Comas, è riferita integralmente come *P. olivacea* Meigen).

Orbene: io pure ho seguito la metamorfosi delle larve biancastre che avevo catturato con quelle di *Chir. Thummi*: i caratteri della forma larvale e ninfale corrispondono a quelli riferiti da Comas per la *Prodiamesa notata:* così pure quelli dell'imago corrispondono alla descrizione data da M. Goetghebuer per la *P. olivacea.*

A latitudini notevolmente diverse dunque, come Bergamo e Parigi, le larve di *Chir. Thummi* e di *P. olivacea* conservano una certa comunità di habitat. Ma la comunità di medium biologico tra le dette forme

---

(1) WAHL BRUNO. Erfahrungen über die San José-Schildlaus. *Nachrichtenblatt für den Deutschen Pflanzenschutzdienst*, Berlin 1935, 15. Jahrg., Nr. 4, S. 40.

larvali si manifesta anche col variare dell'altitudine? Dato che le larve di *Chir. Thummi* possono adattarsi anche a regioni prossime ai 2000 metri, come ho potuto accertare con le mie ricerche al Passo del Tonale, e considerata, d' altra parte, la grande facilità di adattamento delle *Diamesinae* alle regioni fredde del globo. Il nostro Bezzi infatti ha catturato alla fine di luglio, al lago Peraciaval (Alpi Graie, 2700 - 2800 m.), imagini di *Prodiamesa nivicola:* il 6 Agosto 1926 Leger ha raccolto larve di *Syndiamesa nivosa* nelle Alpi francesi, al ghiacciaio des Grandes Rousses, ad una altitudine di 2678 m. Ma nel materiale di *Chironomidae,* che ho finora catturato oltre i 1200 m. (adiacenze di Ponte di Legno, alta Val Camonica, 1290 m.; Passo del Tonale, 1810 m.) non ho ancora potuto accertare la convivenza delle due sovraccennate larve.

Ho potuto seguire tuttavia lo sviluppo di una forma larvale, non rinvenuta però con larve di *Chir. Thummi*, certamente riferibile, anche come ninfa e imago, al subg. *Prodiamesa*; forma anzi che ripeterebbe in tutti e tre gli stadi i caratteri della *Prodiamesa olivacea*, salvo che per la lunghezza e il colore notevolmente diversi.

Larva: Lunghezza mm. 7,5 - 8. Larghezza 700 μ. Colorazione grigio-sporco, mai lattea come nelle larve della *P. olivacea*. Negli ultimi segmenti addominali diventano visibili al microscopio dei granuli di color bruno olivaceo che passano ad un colore verdastro nei segmenti anteriori. Penultimo segmento addominale senza filamenti branchiali; tubercoli setigeri alti circa 45 μ, larghi circa 25 μ: danno inserzione ad un ciuffo di sette setole che sporgono all'infuori circa 450 μ, e portano sulla superficie laterale una corta setola lunga appena 30-35 μ. Papille anali in numero di 4: lunghezza media 200 μ, larghezza media 60 μ. Pseudopodi posteriori cilindrici, lunghi circa 300 μ e larghi circa 150 μ, con uncini giallastri a forma solita di spine di rosa. Testa un po' più lunga che larga: lunghezza 460 - 500 μ, larghezza 370 - 410 μ. Macchie oculari ineguali separate ma vicinissime (2 - 4 μ di distanza): una grossolanamente reniforme è situata un po' più in alto dell'altra. Antenna di 4 articoli (Fig. 1): il primo alto 60 - 65 μ, largo 20 - 25 μ; gli altri insieme 30 - 35 μ, così distribuiti: il secondo 25 μ, il terzo 5 μ, il quarto 3 μ. Setola antennale lunga 45 - 48 μ; organo anulare del primo articolo vicinissimo alla base; organi di Lauterborn piccolissimi, sessili. Labio formato da 14 denti (Fig. 2): due mediani corti a margine distale arrotondato, da ciascun lato un primo dente trilobato che si presenta talora con tacche così profonde da dare l'impressione di tre denti distinti: questo è più

alto di tutti: seguono altri cinque denti decrescenti. Labio provveduto di lamine paralabiali non striate che danno inserzione ad un ciuffo di setole grigiastre sporgenti all'infuori per circa 200 μ. Le lamine paralabiali sono situate in alto ed all'esterno di due orli neri laterali separati da un setto che si prolunga in alto sino ai due denti mediani. Il labio in alto, le lamine paralabiali ai lati e i due citati orli nerastri circoscrivono come un campo gialliccio nel quale verso l'alto si nota una formazione semilunare con contorno a doppia parete, che sottende una parte del labio stesso, ed un po' più in basso si notano due setole piuttosto lunghe (Fig. 2). Le mandibole presentano al margine interno cinque denti bruni dei quali il più alto è notevolmente più sporgente degli altri di quasi eguale lunghezza; verso il margine interno su una sporgenza giallo - chiara, si nota una spina che arriva fino all'altezza del quinto dente. Il ciuffo di sei setole, all'incirca di eguale lunghezza e ramificate dalla parte rivolta verso la base, e la setola semplice, inseriti sulla mandibola, ripetono i caratteri della figura di M. Comas. L'ipofaringe presenta un setto di divisione mediano situato quasi sullo stesso asse di quello del labio: la lamina centrale ha un margine lievemente convesso. Pettine dell'epifaringe con tre denti. Palpo mascellare con impiantate delle tozze appendici, una delle quali consta di tre articoli, il basale più largo degli altri due. Mascella con un ciuffo di setole una delle quali notevolmente più lunga delle altre.

Ninfa: Lunghezza mm. 6 - 6,5; larghezza circa 1 mm.: notevolmente meno largo il penultimo segmento. Colore fondamentale bruno caffè: le strisce tra i diversi segmenti sono di un colore bianco grigiastro, bianchicce sono pure le espansioni membranose longitudinali che formano come gli orli laterali dei segmenti: nel penultimo segmento detta espansione membranosa laterale raggiunge persino la lunghezza di 110 μ. La membrana laterale dell'ultimo segmento (Fig. 3) dà inserzione a 40 - 45 setole, disposte a ventaglio e a 4 setole più grosse e leggermente incurvate. Il penultimo segmento porta sui margini laterali cinque setole lunghe fin 300 μ (Fig. 4.): le tre prossimali al segmento anale sono piuttosto vicine, le altre due, meno serrate. Il settimo segmento porta agli orli 4 setole, delle quali le due mediane sono più serrate. Il penultimo segmento è pressochè privo di spine, il settimo e sesto segmento portano delle spine particolarmente stipate in vicinanza all'asse mediano: detta formazione spinosa verso il margine anale del segmento piega ad angolo retto e decorre poi parallelamente all'orlo posteriore del segmento stesso. Nel quinto, quarto

e terzo segmento l'ammasso mediano spinoso si allarga piuttosto verso l'estremo cefalico, fino a raggiungere una larghezza di circa 550 μ. Setole sparse sui segmenti senza regolarità. Cornetto protoracico di colore giallastro, arcuato, lungo circa 450 μ, largo circa 110 μ, terminato in punta e coperto di spine (Fig. 5).

Imago: Lunghezza mm. 4,5 - 4,7. Occhi glabri, reniformi. Ultimo articolo dei palpi considerevolmente più lungo degli altri (225 μ); ultimo segmento dell'antenna ♂ lungo circa 830 μ, mentre tutti gli altri insieme non misurano che 370 μ. Mesonoto, metanoto, mesosterno, di colore bruno intenso; pleure di color giallo caffè con macchie più nere, tergite bruno, sternite giallo grigiastro. Nervature delle ali (Fig. 6) coperte di peli robusti, quasi piccole spine, che cadono però facilmente, rimanendone solo il punto d'inserzione sulla R^1 e sulla R^3. Appena all'interno del distacco della R^2 si nota un brevissimo tratto d'unione tra R^1 e R^3, lungo circa 40 μ. M-Cu presente e situata prima della biforcazione della cubitale, alta circa 105 μ e meno larga della radiomediana che è lunga circa 200 μ e larga circa 13 μ. Zampe di colore giallastro negli articoli prossimali: il colore va diventando bruno o quasi nero verso gli articoli distali. Tibia anteriore fornita di uno sperone: lunga circa 1610 μ; metatarso anteriore lungo circa 1400 μ; penultimo articolo del tarso lungo 370 μ, ultimo lungo 220 μ. Tibia intermedia fornita di due speroni della lunghezza di circa 65 - 70 μ, lunga all'incirca 1400 μ; metatarso della tibia intermedia lungo circa 700 μ. Tibia posteriore fornita di speroni e pettine caratteristici delle Orthocladiarie, lunga 1900 μ circa; metatarso lungo 1050 μ.

L'ipopigio ♂ (Fig. 7) presenta l'articolo basale fornito su tutta la superficie di lunghi e rari peli alquanto sporgenti all'infuori; in alto un'appendice con uncino, ben visibile dal lato ventrale; l'uncino si distingue facilmente pel suo colore nero intenso. Più in basso un'appendice a contorno grossolanamente curvo, a contorno giallo chiaro, a superficie rivestita di peli piuttosto fitti, corti, sottili. L'articolo terminale non continua la direzione dell'articolo basale, ma si ripiega su questo ad angolo: sul margine rivolto verso il polo cefalico e verso l'estremità si

---

Prodiamesa (s. str.) sp.

Fig. 1. Larva: Antenna: si vede la setola antennale più lunga che gli articoli terminali. Fig. 2. Larva: denti del labio. - Fig. 3. Ninfa: ultimo segmento; si vedono le setole terminali più robuste di quelle del ventaglio natatorio. - Fig. 4. Ninfa: Margine laterale del penultimo segmento per mostrare la reciproca disposizione delle cinque setole che vi si inseriscono. - Fig. 5. Ninfa: Cornetto protoracico. - Fig. 6. Imago: nervatura dell' ala. - Fig. 7. Imago: ipopigio.

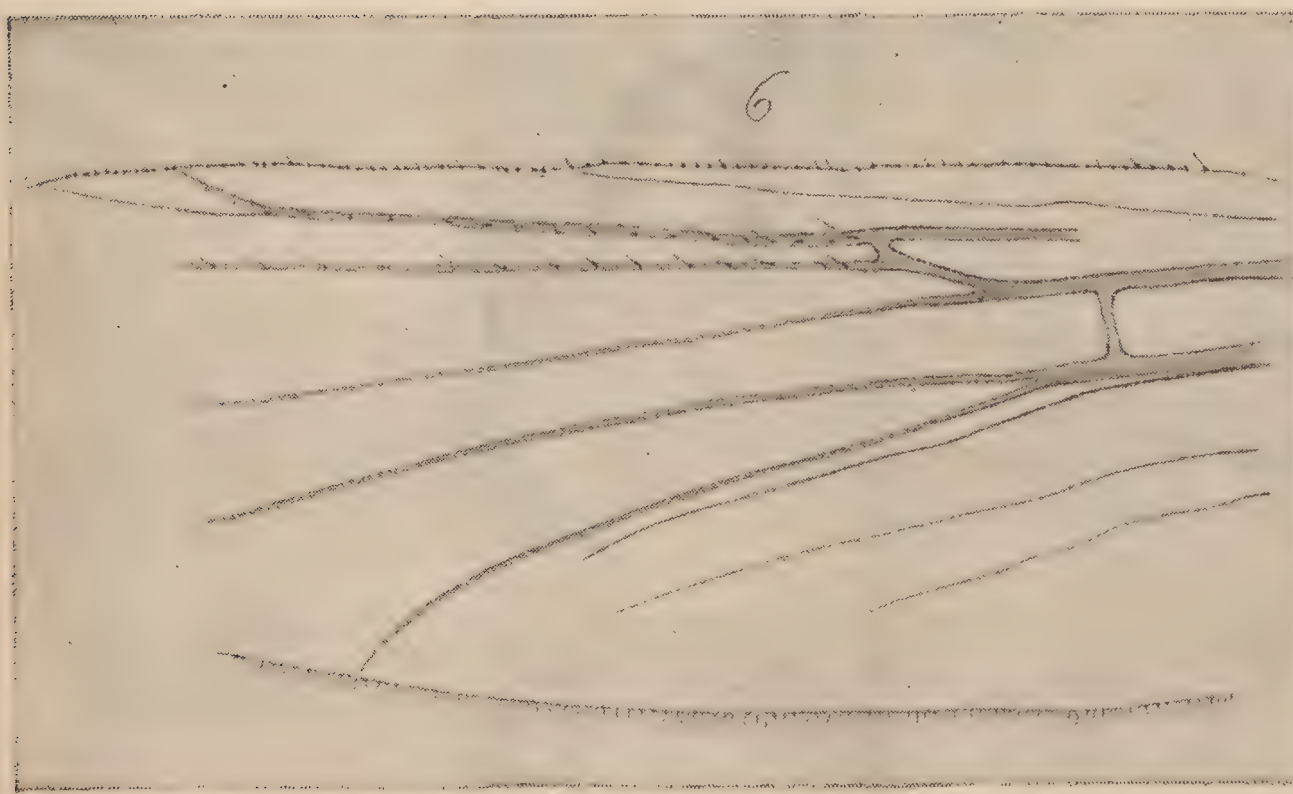
1

2

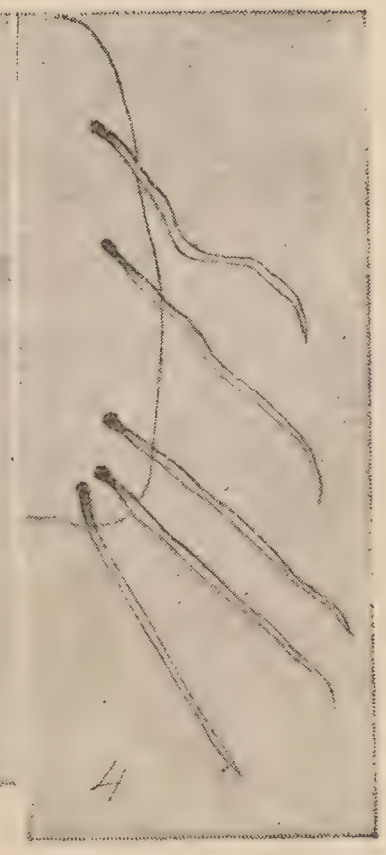
5

3

7



6



4

nota come una spina nerastra, il resto del margine è ricoperto di peli corti e sottili; all'articolo terminale si aggiunge un'appendice accessoria, grossolanamente claviforme.

Osservazioni di carattere biologico

Come ho già detto nella mia precedente nota sul *Chir. Thummi,* ho trovato numerose e già ben sviluppate larve di *Prodiamesa olivacea* nei primi giorni di gennaio nel fango delle rogge raccoglitrici degli scoli di rifiuto della città. Le larve di *P. olivacea* non si costruiscono mai nicchie, a differenza di quelle di *Chir. Thummi.* Esse possono resistere, come ho notato a proposito delle larve di *Tanytarsus,* a lunghi digiuni, perfino di 3 mesi.

Le larve di *Prodiamesa* (s. str.) *sp.* catturate a Ponte di Legno (1250) nella prima quindicina di settembre si trovavano in ruscelli d'acqua corrente a fondo prevalentemente siliceo, prediligendo un habitat diverso da larve di *Tanytarsus* che si trovavano in ruscelli a brevissima distanza ma a fondo più melmoso. Ho potuto tenere in cattività qualche esemplare per circa un mese, ma la mortalità delle forme larvali è stata grandissima. Non si trovavano, come al piano, quelle di *Pr. olivacea,* insieme a larve di *Chir. Thummi,* ma con larve grosse rossicce di *Tanypodinae*: larve che ho potuto sviluppare in ninfe ed imagini. Le ninfe presentavano cornetti protoracici con lamina cribrata distale separata nettamente dalla lamina tracheale, come appare nettamente nella figura 51 pag. 43 della « Faune de France » *Chironomidae Tanypodinae:* inoltre il settimo segmento aveva sei setole marginali: la distanza tra le setole 1 - 2 e 4 - 5 appariva più grande che tra le altre; segmento ottavo fornito di cinque setole equidistanti. In base a queste osservazioni che ho potuto fare sulla forma ninfale e a quelle, ancorchè incomplete, eseguite sull'imagine, credo trattarsi, con ogni probabilità di *Macropelopia notata* Meig.

La durata della ninfosi della *Prodiamesa* che ho catturato in montagna corrisponde a quella stabilita da M. Comas.

Considerazioni intorno alla diagnosi sistematica

Le lamine paralabiali presenti, ma non striate, guarnite di lunghe setole ai lati orientano verso il gen. *Prodiamesa.* Il dente mediano del labio bifido e più corto che i laterali, la setola antennale più lunga che gli articoli terminali dell'antenna, sono caratteri che fanno ascrivere

la forma larvale in questione al sbg. *Prodiamesa* e la differenziano dal sbg. *Monodiamesa.* Detta forma larvale catturata a Bergamo durante l'inverno nello stesso habitat delle larve di *Chir. Thummi*, lunga 13 - 14 mm., di colore bianco - latteo che diventa giallo al torace al momento della ninfosi, si identifica quindi completamente con la larva descritta da M. Comas e classificata come *Prodiamesa notata:* la forma catturata in montagna e descritta nella presente nota, ripete invero tutti i caratteri morfologici della forma catturata a Bergamo, ma ha un habitat diverso, è meno lunga (lunghezza non mai superiore agli 8 mm.) ed ha un colore che, in base anche alla possibilità del confronto, tende sempre più ai toni scuri che non al bianco latteo.

Le espansioni membranose del segmento anale munite di ventaglio natatorio e di setole terminali più robuste, i segmenti addominali con spine disposte senza regolare disegno, la mancanza di prolungamenti del segmento preanale e la forma del cornetto protoracico fanno pensare, anche per la ninfa, al sbg. *Prodiamesa.* Il segmento anale con quattro anzichè cinque setole, ed il ventaglio natatorio con setole lunghe e relativamente poco serrate depongono, nei riguardi della forma in questione, per il sbg. *Prodiamesa* anzichè per il sbg. *Monodiamesa.* Ma debbo ancora notare che mentre le ninfe della *Prodiamesa notata* descritta da Comas e quelle da me osservate in pianura misurano all'incirca 9 mm., quelle da me catturate in montagna e prese in esame non ne misurano che 6 - 7.

La posizione della M - Cu, inserita sulla Cu medialmente alla biforcazione di detta nervatura, gli occhi glabri, il quarto articolo del tarso anteriore considerevolmente più lungo del quinto e cilindrico, costituiscono, anche per l'imagine, caratteri del gen. *Prodiamesa.* L'articolo basale dell'ipopigio ♂ terminato da due appendici fanno poi riferire l'imagine stessa al sbg. *Prodiamesa* e la distinguano dal sbg. *Monodiamesa.* Anche l'imagine corrisponderebbe per la diagnosi di specie ai caratteri della *P. olivacea:* soltanto, come la ninfa e la larva, anch'essa misura, nelle forme di montagna, una lunghezza che non raggiunge i 5 - 6 mm. riferiti per la *P. olivacea.*

Bibliografia

M. Bezzi - Studi sulla Ditterofauna nivale delle Alpi Italiane - Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Vol. IX, Fas. I⁰.

M. Comas - Sur les métamorphoses de *Prodiamesa notata* Meigen -

Bulletin de la Société Zoologique de France - Tome LII - N. 3 - 30 Juin 1927, p. 174 - 178.

M. Goetghebuer - Faune de France 15 - Diptères (Nématocères): *Chironomidae Tanypodinae* - Paris, Lechevalier, 1927.

M. Goetghebuer - Faune de France 23 - Diptères *Chyronomidae* IV (Orthocladiinae, Corynoneurinae, Clunioninae, Diamesinae). - Paris, Lechevalier, 1932.

G. Moretti - Sulla morfologia e biologia di forma larvale e ninfale della Sectio *Tanytarsus genuinus - inermipes gruppo* corrispondente ad un Imago del G. *Micropsectra.* (Kieff.). - Atti Soc. Ital. Scienze Naturali, vol. LXX, 1931, pp. 168 - 180, tav. IV - VI.

G. Moretti. - Chironomidi italiani: *Chironomus Thummi* - Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali, Vol. LXXI, 1932, pp. 168-180, Tav. IV-VI.

MISSIONI SCIENTIFICHE DEL PROF. EDOARDO ZAVATTARI NEL SAHARA ITALIANO (1933-34)

Fabio Invrea

MUTILLIDI E CRISIDI

Il Prof. E. Zavattari, colla sua consueta gentilezza, ha voluto affidarmi lo studio dei Mutillidi e Crisidi raccolti nelle sue più recenti escursioni attraverso il Sahara italiano (1933 e 1934), donandomi generosamente il materiale per la mia collezione, come già aveva fatto per il suo precedente viaggio nel Fezzan. A lui i miei più calorosi ringraziamenti.

Le specie sono poche, trattandosi di catture accidentali, poichè al Prof. Zavattari, per la speciale natura delle sue missioni, non era possibile dedicarsi a raccolte specializzate. Ma, data la provenienza, anche gli scarsi reperti sono di grande interesse.

Approfitto dell'occasione per citare qualche altro esemplare libico che ho avuto occasione di vedere.

Fam. Mutillidae

Apterogyna Olivieri Latr.

Latreille, Gen. Crust. et Ins., Vol. IV, 1809, p. 122.

Tazerbo (Cufra), VIII 1934, una ♀, leg. Zavattari; Tegerhi (Fezzan) VIII 1933, una ♀, leg. Zavattari.

Apterogyna nitida Bisch.

Bischoff, Monogr. Mutill. Afr. (Archiv. für Naturgesch.), 1920, p. 42.

Uan el Chebir (Fezzan), Ottobre 1931, 1 ♂, legit A. Desio, in coll. Prestifilippo di Milano.

Tricholabioides semistriata (Kl.)

Klug, Symb. Phys., 1829, Tav. 4, fig. 9. ♀

Augila, IX-1934, 1 ♂, leg. Zavattari.

Trogaspidia divisa (Smith)

Smith, Catalog. Hym. Brit. Mus., 1855, p. 11.

Sebha Gurda (Fezzan), 12-VIII-1933, 1 ♂, leg. Zavattari.

Smicromyrme giarabubensis Invr.

Invrea, Mem. Soc. Entom. Ital., Vol. XI, 1932, p. 73, ♀.

Marada (Ciren.), VIII-1934, 2 ♀♀, legit Zavattari. Questi due individui differiscono un poco dall'esemplare tipico per la statura leggermente maggiore, il colorito ferrugineo un poco più scuro, l'apice delle mandibole nero, l'ultimo urotergite pure nero, compresa l'area pigidiale. La fascia bianca del 5° (6°) urotergite si nota solo sui lati, forse per depilazione.

Dasylabis maura (L.) var. **lepida** (Kl.)

Klug, Reise d. Tirol, Oberit. u. Piem. nach. d. südlich. Span., Passau, 1835, p. 94. ♀.

Augila, IX-1934, 1 ♀, leg. Zavattari. È la consueta forma, comune in tutta la Libia.

Stenomutilla argentata (Vill.)

Villers, C. Linnaei Entom., III, 1789, p. 343, ♀.

Paludi Uadi Kaam (Homs, Trip.), 14-IV-35, un ♂, leg. E. Moltoni, in coll. Prestifilippo. È il primo ♂ di questa specie che io vedo proveniente dalla Libia.

Fam. Chrysididae

Parnopes denticulata Spin.

Spinola, Ann. Soc. Entom. Fr., Vol. VII, 1838, p. 455.

Augila, IX-1934, 1 ♀, leg. Zavattari.

MISSIONE SCIENTIFICA DEL PROF. EDOARDO ZAVATTARI NEL SAHARA ITALIANO (1934)

M. Salfi
(Napoli)

CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA DEGLI ORTOTTERI LIBICI. 8.

ORTOTTERI DI MARADA, AUGILA, GIALO E CUFRA

In una mia precedente nota (1934) ho dato notizie circa l'ortotterofauna di Cufra. Recentemente ho avuto in esame dal Prof. E. Zavattari, che vivamente ringrazio, gli Ortotteri da lui stesso raccolti, durante il suo viaggio a Cufra, del 1934, a Marada, Augila, Gialo e Cufra. Vengono con i dati di queste nuove raccolte ad estendersi le conoscenze sugli Ortotteri del retroterra libico. Notevole è la straordinaria abbondanza degli *Acrotylus* in tutte le oasi visitate.

Cufra

Risultano le seguenti specie già da me segnalate per la fauna di Cufra (1934).

1. *Sphodromantis viridis* (Forsk.) - 2 ♀♀ larve (El Giof, IX-34).

2. *Acrotylus insubricus* (Scop.) var. (1) Numerosissimi individui (El Giof, IX-1934).
3. *Thisoicetrus littoralis harterti* (Bol.) 1 ♀ (Tazerbo, IX-1934).

e altre due specie per Cufra:

4. *Aiolopus strepens* (Latr.) 1 ♀ (Tazerbo, IX-1934)
5. *Gryllotalpa vulgaris* L. Numerosi individui in vario stadio di sviluppo (El Giof, IX-1934).

MARADA (VIII-1934)

Dell'ortotterofauna di questa oasi nulla ci era finora noto. Ho rinvenuto nel materiale studiato le specie seguenti:

1. *Heterogamodes cerverae* (Bol.) 1 ♂
2. *Eremiaphila denticollis* (Luc.) 3 ♀♀ e 1 ♂
3. *Gryllus domesticus* L. 1 ♂
4. *Platypterna gracilis* Kr. 3 ♀♀
5. *Aiolopus strepens* (Latr.) 4 ♀♀ e 1 ♂

AUGILA (IX-1934)

1. *Acrotylus insubricus* (Scop.) var. - Numerosissimi individui
2. *Pyrgomorpha cognata* Kr. 1 ♀
3. *Thisoicetrus littoralis harterti* (Bol.) 4 ♀♀

GIALO (Esc Scherruf). (Settembre 1934)

1. *Platypterna gracilis* Kr. 1 ♀
2. *Aiolopus strepens* Latr. 1♀
3. *Acrotylus insubricus* (Scop.) var. Numerosissimi individui
4. *Thisoicetrus littoralis harterti* (Bol.)

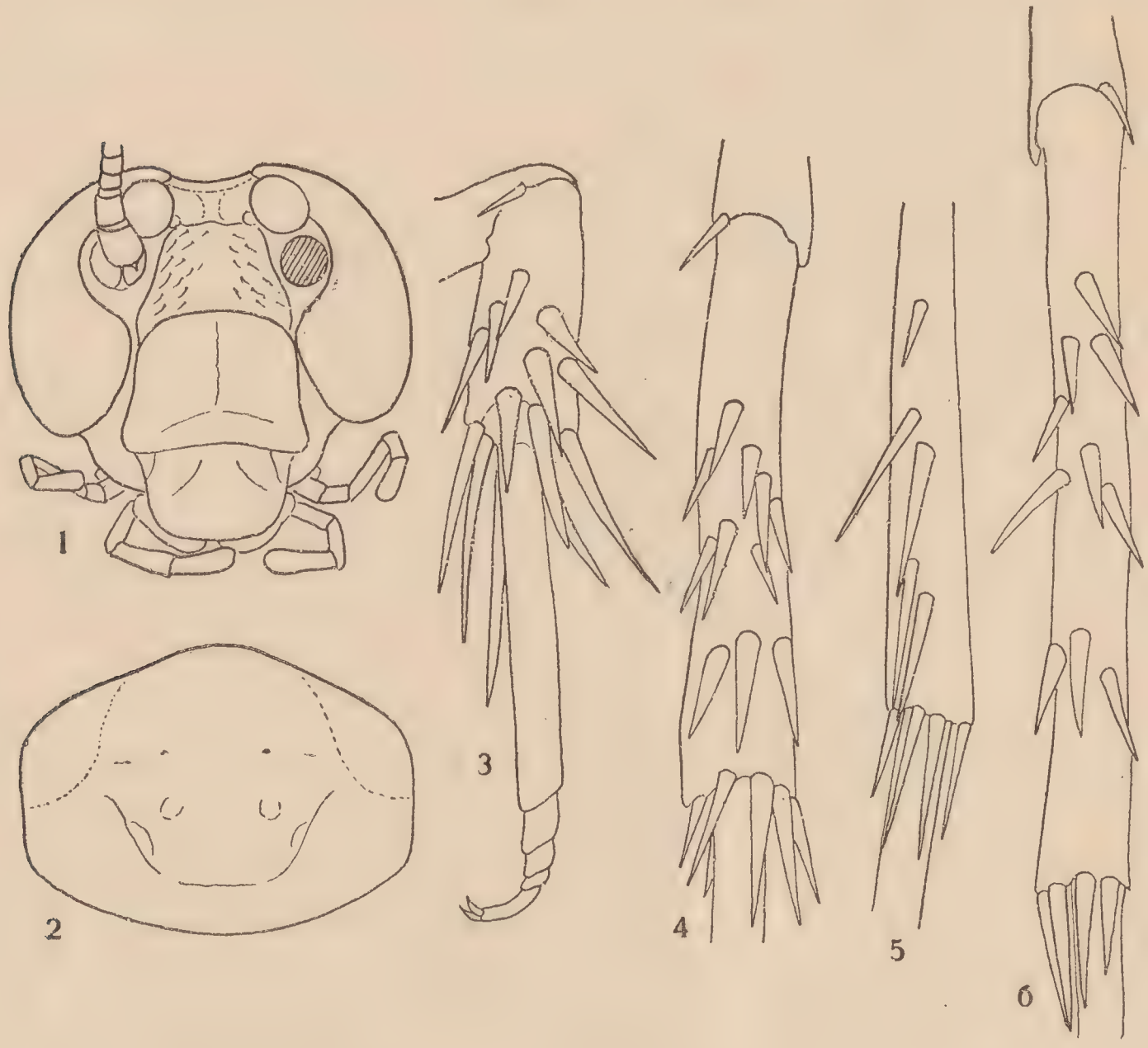
GIALO

1. *Heterogomodes ursina* var. *quadrispina* Chop. 1 ♂
2. **Heterogamodes zavattarii** n. sp.

♂ Corpo pubescente. Capo con ocelli grandi. Distanza interoculare superiore eguale alla distanza interocellare. Spazio interocellare, bruno nerastro, trasverso, con una depressione mediana a margini convessi e due fossette infero laterali; fronte bruniccia poco pubescente. Antenne ad articoli mediani più robusti degli articoli basali. Pronoto a margine anteriore regolarmente saliente. Margini laterali subretti, margine po-

(1) A questa forma di *Acrotylus iusubricus* (Scop.) Si riferiscono le mie precedenti citazioni di *Acrotylus patruelis*.

steriore convesso con due macchie giallo chiare supero laterali nel disco che mostra due lievi depressioni arrotondate mediane e due solchi subsinuosi obliqui congiunti da un lieve solco trasverso inferiormente. Pubescenza notevole specialmente ai margini. Addome pubescente più accentuatamente ai margini. Lamina sottogenitale asimmetrica con corta pubescenza. Zampe con le spine delle tibie rossiccie. Tibie anteriori con 8 spine apicali e 1 superiore. Tibie intermedie con 8 spine apicali, 6 superiori e 1 inferiore. Tibie posteriori lievemente ricurve con 7 spine apicali, 10 superiori (3 + 1 +3+3) e 5 inferiori (1 + 2 + 2). Femori medi e posteriori con spina apicale. Metatarso lungo; unghiette



Heterogamodes zavattarii n. sp. ♂

1, Capo visto di fronte; **2**, pronoto; **3**, tibia e tarso anteriore; **4**, tibia media; **5**, tibia posteriore, vista dal di sotto; **6**, tibia posteriore, vista dal disopra.

fini lievemente ricurve. Elitre giallastre traslucide, margine anteriore poco convesso con peli eretti lunghi. Ali trasparenti a campo marginale biancastro.

♀ Fortemente convessa poco pubescente. Capo rossiccio, fronte con

impressione trasversa mediana. Scudo facciale a margine superiore infero. Protuberanza facciale lucida convessa leggermente solcata medialmente. Zampe rossiccie, pubescenti, femori anteriori e medi con brevi spinette ai due margini inferiori. Tibie anteriori con 8 spine apicali e 1 superiore. Tibie intermedie con 8 spine apicali, 6 superiori e 1 inferiore. Tibie posteriori ricurve con 7 spine apicali, 11 superiori (8+3) e 4 inferiori

		♂ (tipo)	♂♂ (paratipi)	♀ (cotipo)
Lunghezza del corpo	mm.	16. -	16.5 - 16. -	16.5
» » pronoto	»	5.5	6. - 5.7	6. -
» delle elitre	»	17. -	17.5 - 17.3	—

Gialo: 3 ♂♂ e 1 ♀, IX - 1934.

Descrivo come nuova questa specie per i caratteri dell'armatura delle tibie, del capo e del pronoto. Questa specie è vicina a *H. cerverae* (Bol.), se ne distingue per la forma del prònoto del ♂ il cu margine anteriore è meno saliente che in *H. cerverae* per lo spazio interocellare del ♂ trasverso e non triangolare, per l'armatura delle tibie posteriori del ♂ le quali in *H. cerverae* hanno 11 spine superiori (5+3+3) mentre nelle specie qui descitte ne hanno 10 (3+1+3+3) e 5 inferiori (1+2+2) invece di 4 presenti in *H. cerverae* La ♀ di *H. cerverae* ha poi 10 spine superiori nelle tibie posteriori mentre la specie qui descritta ne mostra 11 (8+3).

3. *Heterogamodes cerverae* (Bol.) 1 ♂
4. *Periplaneta americana* L. 2 ♂♂ e 3 ♀♀
5. *Blepharopsis mendica* (Fab.) 1 ♂
6. *Gryllus domesticus* L. 1 ♀
7. *Acridella unguiculata* (Ramb.) 1 ♀
8. *Acrotylus insubricus* (Scop.) var. Numerosissimi individui.
8. *Thisoicetrus littoralis harterti* (Bol.) 1 ♀ e 1 ♂

Già note per Gialo erano le seguenti specie: *Gryllus domesticus* L., *Acrotylus insubricus* (Scop.) var.

Bibliografia

1929. Chopard L. - Les Polyphagiens de lá la faune paléarctique. Eos Vol. V, p. 223, 92 figg., Tav. 8, 9.

1927. Salfi M. - Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici

4. Blattidae ed Acrididae di Cirenaica, Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. 39, pag. 225, 10 figg. tav. 12.

1930. Salfi M. - I caratteri dell'Ortotterofauna cirenaica, Arch. Zool. Ital Vol. 14, p. 398.

1934. Salfi M. - Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. 6. Oothecaria e Saltatoria di Cufra. Ann. Mus. Zool. Napoli S. N. Vol. 6. N. 14, 5 figg.

Recensione

E. Zavattari: **Prodromo della Fauna della Libia.** Pubblicato sotto gli auspici del Ministero delle Colonie e della R.ª Università di Pavia. Pagg. VIII - 1234 Pavia, Tipografia già Cooperativa, 1934 - XIII. L. 200.

Atteso con impazienza ed accolto col più vivo interesse da tutti gli studiosi, è uscito recentemente, in un grosso volume di oltre milleduecento pagine, il *Prodromo della Fauna della Libia* del Prof. Edoardo Zavattari, il quale allo studio indefesso della zoologia della nostra colonia mediterranea dedica da anni tanta solerte attività, integrata da numerose escursioni attraverso tutto il territorio libico, fino alle sue più estreme propaggini meridionali, che gli hanno permesso di conoscere a fondo la regione in tutte le sue parti e di delineare, di conseguenza, con grande precisione e diligenza, l'ambienle fisico e biologico, base indispensabile per un accurato studio faunistico.

Il *Prodromo* del Prof. Zavattari, concepito ed attuato con quella genialità di metodo e quello scrupoloso rigore scientifico che sono doti preclare dell'Autore e che ha da questo richiesto una ampiezza di indagini e una somma di fatiche imponenti, per ricercare e raccogliere, in un quadro sistematico completo, tutto quanto sulla fauna libica è stato fino ad oggi con vasta ma frammentaria attività, pubblicato, rappresenta veramente una pietra migliare nella storia della zoologia della Libia e la base necessaria per ogni suo ulteriore sviluppo.

Più di ottocento pagine del libro occupa l'elenco speciografico che enumera circa seimila forme: 710 pagine riguardano gli invertebrati, 92 i vertebrati. Per ogni specie sono indicate sempre tutte le pubblicazioni che la specie hanno citata per la regione, tutte le località di cattura in dette pubblicazioni indicate, col nome del raccoglitore e la

sigla dell'autore che ne ha dato notizia e distinte per le quattro provincie zoologiche in cui lo Zavattari divide il territorio della Libia (Tripolitania, Cirenaica, Fezzan, Cufra). Data la meticolosa diligenza con cui l'Autore ha proceduto alla formazione di questo catalogo — che può servire di modello per tutti i cataloghi faunistici, perchè accoppia precisione e compiutezza alla maggiore semplicità e praticità — si può ritenere che non vi sieno state omissioni e che esso offra perciò agli specialisti, per ogni gruppo, una netta messa a punto delle conoscenze fino ad ora acquisite, liberandoli di ogni necessttà di lunghe e faticose consultazioni e ricerche.

Altrettanto deve dirsi dell'elenco bibliografico che è in fondo al volume e che comprende non soltanto tutti gli scritti speciali di carattere sistematico e faunistico comparsi fino quasi a tutto il 1934, ma anche le opere di carattere generale che possano contribuire alla conoscenza della Libia sotto tutti i suoi aspetti.

Questo vasto quadro speciografico mette inoltre in piena luce quanto solerte e ampia sia stata, dopo la nostra occupazione, l'attività dedicata dagli studiosi, in grandissima maggioranza italiani, alla fauna della Libia. Infatti il diligente studio faunistico pubblicato dal Prof. Ghigi nel 1912, comprendeva soltanto 782 specie note della nostra colonia, in confronto alle 6000 oggi conosciute. Come molto opportunamente fa notare il Prof. Zavattari nella Introduzione, il contributo recato dagli italiani alla conoscenza della fauna della Libia è stato, specialmente in questi ultimi anni, assai maggiore di quanto abitualmente si possa pensare e l'Autore ha compilato il suo *Prodromo* altresì nell'intento di dimostrare come anche in Italia le Colonie si studino scientificamente come si usa praticare dalle altre nazioni. Nota però lo Zavattari che i contributi finora arrecati sono assai irregolarmente distribuiti rispetto all'area in cui le raccolte sono state compiute, in quanto sono massimi per la Cirenaica, per le oasi cirenaiche e di Cufra, molto scarsi per la Tripolitania e quasi nulli per il Fezzan. Occorreranno perciò ancora molti viaggi e numerose ricerche prima che il quadro della fauna della Libia possa dirsi armonicamente e interamente conosciuto.

La parte sistematica è preceduta, per quasi cento pagine, dalla parte generale. L' A. ha tracciato dapprima una rivista storica accurata di tutte le esplorazioni zoologiche che, fino al 1931, si sono susseguite nella Libia, nonchè, dei contributi forniti da raccoglitori e volenterosi residenti in colonia o da viaggiatori occasionali. Segue poi, come si è detto, il quadro geografico generale, vale a dire la rappresentazione

delle condizioni fisiche e biologiche, con dettagliato studio dei vari ambienti in rapporto ai fattori geomorfologici, climatologici, idrici, floristici ecc. ed esame accurato delle entità faunistiche per ogni ambiente, per venire in fine alla ripartizione della popolazione umana e ad un rapido cenno sulle condizioni agricole della colonia.

L'ultima parte del volume è dedicata, per oltre 250 pagine, allo studio zoogeografico. Vi sono dapprima centosettanta pagine di tabelle nelle quali le specie dell'elenco sono divise secondo la loro distribuzione geografica sia tra le varie provincie e sottoprovincie libiche, in conformità alle suddivisioni stabilite dall'A., sia in rapporto alle loro affinità faunistiche (europeo - mediterranee, mauritaniche, egiziane, orientali, sahariane, etiopiche, endemiche e diffuse),

Su questa base l'A. studia i caratteri generali della fauna e, ampiamente e dettagliatamente, per ogni classe o ordine, le relazioni tra le faune delle varie provincie libiche e le relazioni della fauna della Libia con quella delle circostanti regioni; discute le opinioni dei vari autori che hanno precedentemente trattato il problema zoogeografico libico e, pur dichiarando di non voler trarre conclusioni biogeografiche generali definitive, afferma che la fauna della Libia, considerata nella sua interezza, è costituita in prevalenza di due grandi gruppi di specie: uno formato da specie circummediterranee in prevalenza nord - africane, l'altro da specie eremiche. Il primo abita la regione costiera, le zone degli altipiani tripolitano e cirenaico e i territori circostanti, l'altro le regioni presahariana e sahariana, protendendosi verso la costa là ove l'ambiente vi è desertico o predesertico.

Nel primo gruppo predominerebbero le forme occidentali su quelle orientali e il popolamento si sarebbe fatto in direzione occidente - oriente, e cioè dall'Africa minore, oltre che da settentrione, e non dall'Egitto.

Nel secondo gruppo, quello eremico, vi sarebbe una fauna a larghissima distribuzione, formatasi su tutta quella fascia desertica che dall'Atlantico giunge al golfo Persico, con propaggini a nord fino alla Palestina e Transgiordania. L'inorientamento, notato da qualche autore, sarebbe puramente apparente, poichè la fauna eremica sarebbe per eccellenza autoctona dell'Africa settentrionale.

In sostanza, secondo Zavattari, « la fauna della Libia ha una doppia origine, pur essendo decisamente paleartica: origine europeo - circummediterranea, origine sahariana; la prima a carattere europeo - nord - afro - occidentale, la seconda a carattere eremico e quindi nord - afro - orientale ».

Come si vede il Prof. Zavattari dissente nettamente da quegli autori che hanno sostenuta l'origine prevalentemente orientale della fauna libica, specialmente cirenaica. È riservato alle future ricerche il decidere tra le due ipotesi divergenti.

L'opera si conchiude con uno studio sulle relazioni della fauna con l' agricoltura e con la patologia animale ed umana ed è particolarmente quest'ultima parte di grandissimo interesse per la specialissima competenza dell'Autore che a tali ricerche, oggetto principale delle sue numerose missioni africane, ha dedicata tanta e così feconda attività.

F. INVREA

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee

LIV (1)

Hymenoptera

Bernard F. - *Hyménoptères nouveaux ou peu connus rencontrés à Fréjus (Var). (3 note). Béthyloïdes nouveaux pour la France, avec la description d'un* Dryinide: Chelotelius Berlandi *n. sp.* - Bull. Soc. Ent. France, 1935, pp. 40 - 42, fig.

Descrizione della n. sp. in confronto con il *C. gryps* Reinh. (di Bolzano); reperti di varie specie.

Jaeger E. - *Kleine Schuppenandrenen* (Hym., Apid.) - Prirodoslovne Razprave, Ljubliana, 2, 1934, pp. 227 - 230.
Andrena Doderoi n. sp. di Camigliatello, Sila.

Luigioni P. - *Sesto contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo.* Hymenoptera *fam.* Tenthredinidae. - Act. P. Acad. Sc. Nov. Lync., LXXXVIII, 1935, pp. 16 - 22;

Sono citate 62 specie, e 8 var.; è stabilita la sinonimia: *Tenthredopsis floricola* Costa (nec Enslin) = (*romana* Konow).

Monastero S. - *L'importanza dell'*Opius *nella lotta contro la mosca delle olive. Ulteriori ritrovamenti e studii biologici.* - Atti R. Acc.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Scienze Lettere e Belle Arti di Palermo, XVIII, 1934, fasc. II, estr. 13 pp.

Andamento dell'infestione dacidica in relazione all'*Opius siculus* dal 1929 al 1933, notizie biologiche.

Monastero S. - *Studio sulla posizione sistematica dell'*Opius siculus *Monastero endofago della mosca delle olive.* - Atti R. Acc. Sc. Lett. B. Arti Palermo, XVIII, 1934, fasc. III, estr. 21 pp., una Tav.

Si discute e sostiene il valore specifico dell'*Opius siculus* Mon. in confronto a *O. concolor* Szépl.

Monastero S. - *La scoperta dell'*Opius siculus *Mon. e la lotta contro la Mosca delle Olive.* - L'Avanguardia Rurale, Roma, V, 1934. n. 12, pp. 5 - 7.

L'A. riassume i lavori precedenti.

Roth P. - *Description d'un nouveau* Stizus *capturé au Sahara central par M. Th. Monod.* - Bull. Soc. Entom. France, XXXIX, 1934, pp. 253 - 255.

Stizus Saharae n. sp. del Sahara algerino e di Cirenaica: Oasi di Augila.

Santschi F. - *Contribution aux* Solenospis *paléarctiques.* - Revue Suisse de Zoolog., 41 (1934), pp. 565 - 592, 52 figg.

Descrizioni ed osservazioni su varie forme, tabella per le forme di *S. fugax; S. fugax* var. *debilior* n. di Corsica e Sardegna.

Santschi F. - *Fourmis d'une croisière.* - Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., 74 (1934), pp: 273 - 282.

Sono citate varie specie d'Italia e delle isole dell'Egeo, *Messor semirufus* v. *kutteri* n. di Lipari.

Steck T. - *Die schweizerischen Arten der Chalcidiengattung* Leucospis F. - Mitt. Schweiz. Ent. Ges., XVI, n. 4, 1934, pp. 157 - 159.

Sono citate quattro specie.

Steck T. - *Beitrag zur Hymenopterenfauna der Schweiz. Die Gattung* Crabro. - Mitt. Schw. Entom. Ges., XVI, n. 5, 1935, pp. 318 - 327.

Sono citate 57 specie, varie delle quali del Canton Ticino.

Stäger R. - *Das Ernährungsproblem bei den Ernteameisen.* - Mitt. Schw. Entom. Ges. XVI, n. 5, 1935, pp. 344 - 357.

Osservazioni eseguite specialmente in Liguria.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d' insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un " Supplementum „ ha aggiornato l' opera a tutto il 1934.

L' opera si vende presso l' Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. - ADEPHAGA	: L. 60:	piu L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA	: L. 100:	» » 3 » » » 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA	: L. 100:	» » 4 » » » 7 » »
» IV. - HETEROMERA PHYTOPHAGA	: L. 100:	» » 4 » » » 7 » »
» V. - RHYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	: L. 100:	» » 4 » » » 7 » »
SUPPLEMENTUM	: L. 100:	» » 3 » » » 6 » »

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	„ 80
Un quarto di pagina	„ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
G.RUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 8

Pubblicato il 29 Novembre 1935, Anno XIV

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: Nuovo *Elasmus* ottenuto da un nido di *Polistes*. — Arturo Peltrera: Sulla variabilità delle larve di *Polistes gallicus* (L.). — Dott. Ing. Aldo Gagliardi: Variazioni cromatiche dell'*Agonum sexpunctatum* Lin. — A. Giordani Soika: Quinto contributo alla conoscenza degli Imenotteri del Lido di Venezia.

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee LV.

Dr. Fabio Invrea, *Direttore Responsabile*

Stab. Tip. G. B. MARSANO S. A. E. - Via Casaregis 24, GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia
S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo
S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934 - 35

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott Ferdinando Solari.
Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere; Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Prof. Alessandro Brian, Dott. Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota Sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria, 9 GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, inter. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 8

Pubblicato il 29 Novembre 1935, Anno XIV

ATTI SOCIALI

Riduzione delle pagine di stampa

Per disposizioni superiori, in omaggio a giuste considerazioni di economia nazionale, tutte le riviste italiane devono temporaneamente ridurre il numero delle pagine di stampa. Con fervido senso di disciplina la Presidenza ha deliberato che la mole delle pubblicazioni sociali venga diminuita in conformità alle istruzioni delle superiori Gerarchie e, poichè i fascicoli del *Bollettino* e delle *Memorie* non hanno un numero fisso di pagine, la riduzione avverrà sul complesso annuo delle pubblicazioni. Si raccomanda perciò agli autori la massima possibile concisione nella redazione dei loro lavori.

Il ritorno del Prof. Silvestri dall'America del Sud

Al principio di Ottobre è rientrato a Portici, di ritorno dalla sua lunga missione scientifica nell'America del Sud, il nostro illustre Socio e Consigliere Prof. Filippo Silvestri. Rileviamo dalle dichiarazioni che il Prof. Silvestri ha fatto ai giornali, che la missione ha avuto risultati importantissimi. Egli ha visitato, per incarico del nostro Ministro di Agricoltura e Foreste, il Perù, il Cile, quasi tutta l'Argentina, il Paraguay, il Brasile e l'Uruguay ed ha scoperto in quelle regioni un certo numero di insetti distruttori delle cocciniglie dannose all'agricoltura, il che costituisce appunto l'oggetto principale delle sue ricerche, allo scopo di intensificare in Italia la lotta naturale coll'acclimatazione e la diffusione di quegli ausiliari. Molto materiale era stato da lui inviato man mano al Laboratorio di Portici, ove furono iniziati e proseguono attivamente gli allevamenti e le esperienze, ed altro copiosissimo ne ha portato con se in modo che si possono sperare importanti risultati, anche se — come ha dichiarato l'illustre scienziato — la prudenza scientifica vuole che non si anticipino giudizi assoluti sopra questioni biologiche molto com-

plesse. « Speriamo il meglio — egli ha soggiunto — nell'interesse dell'agricoltura nazionale, che in questo campo della lotta naturale contro gli insetti dannosi è, per volontà del Duce, curata in sommo grado ».

Il VI° Congresso internazionale di Entomologia

Il VI° Congresso Internazionale di Entomologia si è tenuto a Madrid dal 6 al 12 Settembre u. s., con la partecipazione di circa 300 entomologi appartenenti a 30 nazioni e si è svolto secondo il programma prestabilito, sotto la presidenza del venerando Direttore del Museo di Madrid Prof. Ignacio Bolivar. In rappresentanza della nostra Società e della Entomologia Italiana hanno partecipato al Congresso i nostri Consiglieri Dott. Felice Capra e Prof. Guido Paoli, i nostri Soci Prof. G. Malenotti e C. Menozzi e il Sig. Koch per il Museo « P. Rossi » di Duino, oltre a diversi nostri Soci stranieri. Gli italiani hanno partecipato attivamente ai lavori con interessanti comunicazioni. Il Prof. Paoli presiedette una seduta della sezione di Entomologia Agraria. Il Prof. Malenotti trattò, nella stessa sezione, di « Pesco e Pero di fronte alla lotta contro *Epidiaspis leperii* » e dei « Rapporti fra insetti dannosi e agricoltura »; C. Menozzi sulle « Applicazioni della lotta artificiale e biologica per combattere gli insetti più dannosi alla bieticoltura in Italia »; il Dottor Capra trattò di una nuova specie di Grillomorfino (*Petaloptila Andreinii* n. sp.) notevole dal punto di vista biogeografico e partecipò alla discussione sulla distribuzione degli Ortotteri e Coleotteri cavernicoli; il Sig. Koch presentò alcune note su vari Coleotteri.

In una solenne adunanza nell'Università di Madrid vennero nominati dottori *honoris causa* il nostro Consigliere Prof. Filippo Silvestri, assente perchè in missione in America e il nostro Socio Prof. R. Jeannel di Parigi, oltre ad alcuni altri illustri entomologi stranieri. Il Comitato organizzatore, in cui fu anima il nostro Socio Prof. Candido Bolivar, procurò ogni agevolazione affinchè i congressisti potessero approfittare della permanenza in Spagna per compiere studi e ricerche, ed organizzò splendide gite a El Pardo, all'Escorial, alla Stazione alpina di biologia nella Sierra di Guadarrama, La Granja, Segovia, a Toledo e a Aranjuez.

Nuovi Soci: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Dr. A. Avinoff, Director Carnegie Museum, Pittsburg (U. S. A.). *Lepidotteri*. Presentato dal Dottor F. Capra e dal Prof. G. Paoli.

Pietro Arduino, Via Cesare Cabella 19-5, Genova (Socio Studente). Presentato dalla Dott^a^. Delfa Guiglia.

Germana Pozzi Montandon, Via Diaz 36, Como, *Coleotteri e Lepidotteri*

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. Masi

NUOVO ELASMUS OTTENUTO DA UN NIDO DI POLISTES

(Hymen. Chalcididae)

Da un piccolo nido di *Polistes foederatus* Kohl, raccolto questa estate a Varazze (Riviera Ligure occidentale) il March. F. Invrea ottenne un esemplare femmina di una nuova specie di *Elasmus*, la prima nella fauna europea che si presenti con una colorazione quasi interamente gialla. Le altre specie a colorito prevalente giallo, conosciute finora, sono tutte esotiche. Secondo una pubblicazione fatta dal Dr. Ch. Ferrière (1) nel 1930, esse sono quattro: *Elasmus lutens*, *E. ashmeadi* ed *E. albopictus*, descritti dal Crawford e provenienti dalle Isole Filippine; *Elasmus lamborni*, descritto dallo stesso Dr. Ferrière, proveniente dalla regione del lago Tanganica. Di quest'ultima specie soltanto sappiamo che è parassita « dei nidi di Vespidi », e l'A. ritiene che si tratti di iperparassitismo: le vittime primarie sarebbero larve di Lepidotteri, come per tutti gli *Elasmus* dei quali si hanno finora notizie biologiche.

Riguardo al parassitismo della specie ottenuta dal nido di *Polistes foederatus*, non posso dare notizie precise: tuttavia faccio notare che in due celle, il cui opercolo presentava un piccolo foro dovuto probabilmente all'*Elasmus*, il Dr. F. Capra, il quale mi ha trasmesso il nido e l'esemplare del parassita, non ha trovato la spoglia della larva di lepidottero, bensì quella della pupa di *Polistes*, con l'addome non ancora pigmentato, avvizzito e la testa e il torace di color bruno intenso.

Elasmus Invreae sp. n.

Femmina - Color giallo paglierino, che volge all'arancio chiaro nel centro della faccia e in due larghe fascie longitudinali del mesonoto le quali non raggiungono il margine posteriore; di color nero o bruno nero sono: gli occhi, gli ocelli e l'area interposta; una grossa macchia che occupa il centro dell'occipite e forma tre punte, una verso l'area ocellare e due verso gli occhi; le ascelle eccetto il loro angolo interno e l'angolo esterno; tutto il propodeo; una macchia della me-

(1) Ferrière Ch. - The Asiatic and African Species of the Genus *Elasmus* Westw. Bulletin entom. Research, vol. XX, 1930, p. 411-423).

sopleura sulla sutura del prepetto, un punto subito dietro la radicola dell'ala posteriore, l'apice della metapleura; una macchia nella parte dorsale anteriore del primo urotergite; le valve della terebra; tutte le setole e spine del corpo e delle appendici. Le ali sono leggermente grigiastre, con nervatura grigia. Il flagello delle antenne tende pure al grigio e visto a piccolo ingrandimento apparisce anche più scuro per le numerose setole nere.

Testa larga quanto il torace (misurato innanzi alle tegule), minutamente e leggermente reticolata, quasi dappertutto con numerose fossette puntiformi setifere, delle quali se ne contano per lo più cinque tra la fossa antennale e l'orbita, quattro in uno spazio uguale alla grandezza di un ocello; esse divengono gradatamente più rade verso il margine orale, sulle gene e presso il margine occipitale. Ocelli disposti ad angolo molto ottuso, i posteriori distanti dagli occhi poco più che dall'ocello anteriore.

Flagello antennale poco più lungo della lunghezza della testa veduta di profilo: pedicello e articoli successivi circa una volta e mezza più lunghi che larghi; clava uguale a poco più del doppio dell'articolo precedente. Misure proporzionali: 1° articolo del funicolo lungo 7, 2° e 3° lunghi 6, tutti larghi 4; clava lunga 14.

Misure proporzionali del dorso del torace: mesonoto lungo 30, largo 40; scutello lungo 18, largo 25; dorsello lungo 7. I punti d'inserzione delle due setole apicali dello scutello e l'apice del dorsello determinano un triangolo equilatero. Il pronoto e il mesonoto sono forniti di numerose setole corte: sul margine del pronoto si vedono (nell'esemplare tipo) 11 setole più grandi, delle quali 6 sono anche più robuste e più lunghe delle altre della serie. Il protorace ha tre grosse spine laterali; tre spine, più corte, si trovano su ciascuna tegula. Le setole del mesonoto sono gradatamente più sviluppate nella parte posteriore: le più grandi inserite sul margine posteriore misurano circa $^3/_4$ delle quattro setole scutellari, le quali misurano a loro volta $^3/_4$ o poco più della lunghezza dello scutello. Margini del dorsello con lembo jalino. Superficie del propodeo minutamente e leggermente reticolata come quella dello scudo e della testa.

Ali raggiungenti l'apice dell'addome, strette di larghezza uguale a 29% della loro lunghezza, col nervo postmarginale appena più lungo dello stigmatico, le setole della parte basale della lamina numerose e un poco più lunghe, e più discoste, delle altre setole; quelle del margine apicale 5–6 volte più lunghe delle setole adiacenti ed uguali circa alla lunghezza del nervo stigmatico.

Ultimo paio di zampe con le spine disposte sul lato esterno della tibia in una piccola figura a losanga presso la base, e poi in tre aree a forma di lemnisco molto allungato, subeguali, che si succedono fino all'apice della tibia e sono accompagnate da 6-7

spine più sottili e più lunghe, semierette; lo sperone più grande è uguale ad $^1/_3$ del metatarso; il tarso più lungo della tibia, nella proporzione di 5:4. Tibie intermedie con due linee parallele di spine sul lato esterno. Lato dorsale dei femori con spine numerose che danno l'apparenza di una linea scura.

Addome (nell'esemplare essiccato) lungo quanto la testa e il torace presi insieme, non più largo del torace, a superficie reticolata come il propodeo e il mesonoto, fornito sui lati, in tutti i segmenti, di setole grosse e robuste, che sono lunghe circa $^2/_3$ dei tergiti; lato dorsale dei primi quattro segmenti privo di setole, eccetto il margine dorsale del quarto; tergiti 5° - 7° con setole sparse non grandi, all'incirca uguali a quelle sparse su tutta la parte ventrale dell'addome

Lunghezza, mm. 1, 8.

L'unico esemplare ♀, appartenente al Museo Civico di Genova, è uscito verso la fine di agosto da una cella del nido di *Polistes foederatus* raccolto a Varazze.

Caratteri notevoli delle femmine di questo *Elasmus* sono: la limitazione delle macchie nere, specialmente sull'addome; la brevità degli articoli del flagello; la disposizione delle spine della tibia posteriore in figure a lemnisco, strette e lunghe. I primi due caratteri la fanno distinguere a prima vista dalla specie africana *lamborni*. Richiamo l'attenzione dei raccoglitori su questo parassita di *Polistes*, allo scopo di trovare il maschio per completare la diagnosi, interessando sopratutto i caratteri delle antenne.

Arturo Peltrera

SULLA VARIABILITA' DELLE LARVE DI POLISTES GALLICUS (L.)

Disponendo d'alcune larve di *Polistes gallicus* (L.) ancora poco note, stimai utile studiare entro qual limite si aggira la variabilità individuale, cosa indispensabile per lo studio sistematico delle larve in genere.

Lo studio fu limitato alle parti boccali che presentano i caratteri più sfruttati dai morfologi e dai sistematici. Eccone i risultati:

Le larve studiate furono otto, tutte dello stesso nido, sette adulte, ed in cella già opercolata, una non aveva ancora raggiunta l'età adulta. Specialmente studiata fu la posizione dei peli, dei sensilli e delle formazioni chitinose nel labbro superiore ed inferiore e specialmente la forma dei processi terminali delle mascelle; fu riscon-

trata una notevole asimmetria bilaterale ed una variabilità entro limiti molto estesi nel numero e nella posizione dei peli e dei sensilli, nonchè nella forma delle appendici terminali delle mascelle e della mandibola.

Credo inutile una descrizione generale della larva, poichè le larve dei *Polistes* sono già state descritte dal Prof. G. Grandi (1) e da A. Giordani Soika (2).

Nel primo esemplare il labbro superiore ha circa trenta sensilli a distribuzione quasi uniforme, ma quasi assenti nel mezzo ove sono sostituiti da una quindicina di peli. Nel secondo esemplare vi è un numero di sensilli notevolmente inferiore (circa 20) dal lato destro (rispetto all'insetto). La loro disposizione è irregolare, dal lato sinistro sono abbastanza regolarmente disposti in due file trasversali ma visibilmente oblique. Nel mezzo del labbro si osserva qualche sensillo basale, mentre nella metà apicale vi è un gruppo di una dozzina di peli, due peli isolati si trovano anche lateralmente in posizione simmetrica.

Nel terzo esemplare si osserva un numero maggiore di peli rispetto ai sensilli; questi sono per numero circa come nell'esemplare precedente; la loro disposizione è però affatto irregolare e sono più numerosi a sinistra (38) che a destra (26 circa); i peli hanno un'area di diffusione maggiore che negli esemplari precedenti; anche nel quarto esemplare i sensilli sono disposti regolarmente, molto più numerosi a sinistra che a destra (25-27); i peli occupano il quinto mediano, lasciando libero il terzo basale; qualche sensillo in mezzo ad essi.

Il quinto esemplare ne presenta pure diversi ed è già particolarmente interessante la mancanza di peli (solo 5) non raggruppati nella parte centrale, mentre numerosi sensilli, molto sparsi, formano quattro gruppi equidistanti di cui due laterali e due mediano-basali. Altri sensilli occupano regolarmente insieme ai pochi peli la parte apicale, il centro è quasi nudo, si nota solo un pelo isolato nella parte destra. Il centro invece del sesto esemplare presenta un forte numero di peli, disposti in tre linee, una basale trasversale, leggermente arcuata e due più fortemente arcuate, tutte a concavità anteriore. I sensilli son scarsi (circa 30) e formano due gruppi laterali (15) separati dal gruppo mediano di peli per due spazi nudi ove vi sono tre peli isolati.

Nell'ultimo esemplare più giovane dei precedenti i peli sono radunati nel terzo mediano ove si trovano pure alcuni sensilli, nei

---

(1) Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VII, 1934, p. 9. e Mem. R. Acc. Scienze Rologna, Cl. sci. fis. e nat., (IX), I, 1934, pp. 73-78; Tav. I fig. 6-7.

(2) Ann. Soc. Ent. France, CIII. 1934, p. 337, Tav. II fig. III.

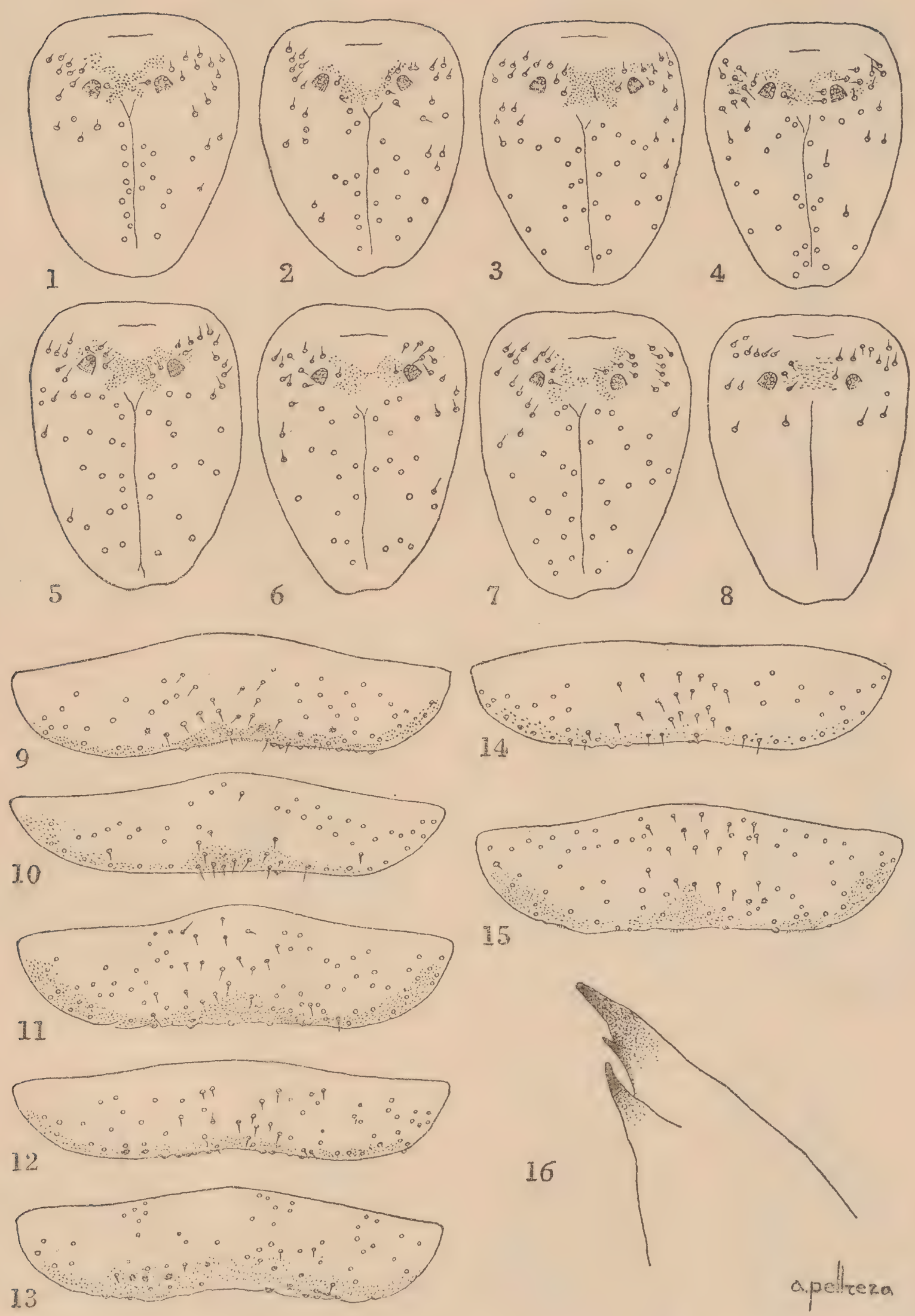


Fig. I

1 - 7 — Labbro inferiore, faccia esterna ; individui I°, e II°, ecc.
8 — Labbro inferiore, faccia esterna, dell'individuo giovane.
9 - 15 — Labbro superiore, faccia esterna, individui I°, II°, ecc.
16 — Mandibola anormale, provvista di dente accessorio.

Fig. II
Processi terminali delle mascelle.
1-7 Processi terminali rispettivamente destro e sinistro degli individui I°, II° ecc.
8 - Proc. term. esemplare giovane.

terzi laterali vi sono numerosi sensilli disposti con una certa uniformità, sebbene tendano a disporsi alla base ed all'estremità

Il labbro inferiore è di forma ovale con la parte ristretta rivolta inferiormente. Si può dividere in una parte boccale incolora ove si aprono le ghiandole sericigene e dove si trovano i palpi e la quasi totalità dei peli raggruppati intorno ad essi. I sensilli si trovano esclusivamente sulla parte inferiore pigmentata, la quale può avere qualche pelo sparso. Lo spazio compreso tra i palpi porta numerosissime e minute formazioni chitinose triangolari; nella parte incolora i peli sono in tutti gli esemplari di numero disuguale ai due lati; si osserva almeno da un lato una tendenza a disporsi in una o più linee longitudinali, nell'esemplare terzo invece e nel giovane vi è una tendenza a disporsi trasversalmente; le formazioni chitinose sono disposte a X negli esemplari I° e V°: a V nel II° e IV°; nel III° sono disposte a quadrilatero; nel VI° e VII° in due gruppi irregolari (specialmente nel settimo).

Nel giovane sono più grandi, arrotondate, disposte in un gruppo unico centrale.

I sensilli della parte pigmentata hanno generalmente disposizione irregolare; solo nel primo esemplare si nota una marcata tendenza a disporsi longitudinalmente lungo la linea mediana specialmente dal lato destro; non vi è generalmente grande differenza nel numero dei sensilli nei due lati, però nel V° esemplare il lato destro ne porta 17, mentre il sinistro ne porta 12. L'esemplare giovane sembra essere totalmente sprovvisto di sensilli. Talvolta la parte pigmentata porta anche essa qualche pelo che generalmente rimane in vicinanza dei palpi, ma può anche allontanarsi assai da essi. Tipico è il caso degli esemplari IV° e V°.

Le mascelle portano sparsi alcuni sensilli ed un numero variabilissimo di formazioni chitinose che possono essere sparse in gran parte della mascella o radunate lungo il margine superiore. Un particolare interesse presentano i processi terminali delle mascelle. Essi, come fu già notato, sono generalmente bilobati, i due lobi possono essere subeguali e portano allora un sensillo ciascuno, oppure uno è più robusto dell'altro e porta due o tre sensilli; il lato minore ne porta uno solo. Vi sono però casi estremi in cui essi sono trilobati, ed allora ogni lobo porta un sensillo apicale, oppure sono semplici e constano di un solo lobo.

È da notare che tipi diversi possono trovarsi nei due lati di uno stesso individuo, e, più particorlarmente nel primo esemplare, il processo destro è bilobato a lobi lunghi e subeguali; ciascuno ha un sensillo apicale; il sinistro è bilobato con un lobo molto più grande dell'altro, quest'ultimo porta due sensilli, l'altro uno. Il secondo esemplare ha processi di forma eguale al primo, ma il processo a lobi

subeguali è a sinistra. Il terzo esemplare ha il processo destro bilobato, con il lobo maggiore provvisto di un sensillo apicale ed uno laterale, il lobo minore è più corto e tozzo e porta il consueto sensillo apicale; il processo destro è nettamente trilobato. Il quarto esemplare ha ambedue i processi divisi in due lobi di cui uno, assai maggiore dell'altro, porta all'estremità due sensilli molto sporgenti, per cui sembra trilobato a sua volta. Il quinto esemplare ne ha uno semplice, subconico con tre sensilli di cui il mediano molto più sporgente dei laterali; l'altro bilobato a lobi disuguali. Il sesto esemplare ha il processo destro bilobato a lobi molto disuguali, di cui il maggiore porta tre sensilli; il processo sinistro è semplice, subconico, con quattro sensilli all'apice. Il settimo esemplare ha ambedue i processi divisi in due lobi assai disuguali, il maggiore porta due sensilli, il minore uno. Nell'esemplare giovane i processi sono molto più corti e più tozzi con tre o quattro sensilli.

I palpi mascellari e labiali sono invece di forma costante; gli uni e gli altri portano tre sensilli. Le mandibole, assai lunghe e gracili, sono acute e portano un dente laterale mobile; questo varia leggermente nella lunghezza e nello spessore. Talvolta vi è a breve distanza dall'apice un dente accessorio, che manca generalmente nell'altra mandibola dello stesso individuo (fig. I, 16).

Dott. Ing. Aldo Gagliardi

VARIAZIONI CROMATICHE DELL'AGONUM SEXPUNCTATUM LIN.

L'esame di un discreto numero di esemplari dei due sessi di *Agonum sexpunctatum* Lin., 150 circa, provenienti da diverse località, mi ha permesso di studiare, spero in modo abbastanza esatto e completo, le aberrazioni cromatiche di questa bella e variabilissima specie.

Altre specie congeneri ed affini, anch'esse a lucentezza metallica e legate di solito alle alte regioni delle Alpi e degli Appennini, quali l'*A. viridicupreum* Goeze e l'*A. Mülleri* Herbst, presentano lo stesso carattere della grande variabilità di colorito e diverse loro aberrazioni furono già denominate e descritte.

A proposito dell'*A. sexpunctatum* Lin. il Prof. Müller osservava: « Specie di solito distintamente bicolore: il corpo anteriormente « verde metallico, le elitre rosso dorate. Però vi sono delle varietà

« di colorito meno vivace e più uniforme, con tinte bronzee, verda-
« stre o azzurre e perfino bruno metalliche (*var. montanum* Heer)» (1).

In effetto ho riscontrato che alcuni esemplari con le elitre a colorazione tipica, cioè rosso-rame (verde chiaro più o meno cupreo negli individui non perfettamente maturi), hanno il pronoto azzurro anzichè verde. Altri conservano le tinte fondamentali del tipo, ma assai meno lucenti e più scure, mentre sui bordi ed agli angoli posteriori del pronoto e, più raramente, anche sul disco del pronoto e sul capo, compariscono traccie di colorazione cupreb - violacea. Ritengo che quest'ultima forma si possa riferire alla a. *nigroaeneum* Letzn., come mi ha gentilmente confermato il Luigioni, che la cita nel suo catalogo come rinvenuta nella Venezia Tridentina (Vallarsa). (2).

L'a. *montanum*, ricordata dal Müller e creata da Heer su esemplari della Svizzera (3), è la forma nigrina, quasi unicolore, a pronoto nero ed elitre pure nere, con lievi riflessi bronzati e, più raramente, verdi od azzurri, nota finora del Piemonte e delle Alpi Venete e Trentine. Questa forma assai caratteristica rappresenta senza dubbio la variazione più lontana da quella che si suole considerare come forma tipica.

Oltre a questa però, a mio avviso, è notevole anche un'altra forma, che può considerarsi come intermedia, avente le elitre bronzate, più o meno con riflessi cuprei, che ricordano quelle della a. *nigroaeneum,* mentre ha il pronoto nero come l'a. *montanum.*

Come è naturale, trattandosi di aberrazioni cromatiche, possono rinvenirsi delle forme di transizione che, per gradi più o meno sensibili, segnano il passaggio dall'una all'altra delle quattro forme estreme ora accennate. Le quali, senza escludere che altre ne esistano degne di considerazione, si possono facilmente raggruppare nella tabella che segue, ove sono proposte due nuove denominazioni per quelle forme che ne sono tuttora prive.

Agonum sexpunctatum Lin.

1 - Corpo superiormente nettamente bicolore.
2 - Pronoto verde.
3 - Pronoto verde chiaro, elitre rosso-rame cogli orli laterali verdi. Tinte assai vivaci e lucenti f. t. *sexpunctatum* Lin.
3' - Pronoto verde-scuro, spesso cogli orli e gli angoli posteriori cupreo-violacei. Elitre rosso-rame scuro ad orli verdi. Tinte sbiadite e meno lucenti a. *nigroaeneum* Letzn.

(1). G. Müller - I Coleotteri della Venezia Giulia, p. 243.
(2). P. Luigioni - I Coleotteri d'Italia p. 132.
(3) Heer - Fauna Coleopterorum Helvetica p. 61.

2' - Pronoto azzurro. Elitre rosso-rame come nel tipo n. a. **cyanicolle**

2" - Pronoto nero.

4 - Elitre bronzate, con riflessi cuprei n. a. **atricolle**

1' - Corpo superiormente quasi unicolore.

5 - Pronoto nero, elitre dello stesso colore con lieve riflesso bruno, verde o azzurro a. *montanum* Heer

Gli esemplari esaminati provengono dal *Piemonte* (Racconigi; Moncalieri: alluv. F. Po; Alp. Coz.: Fenestrelle), *Trentino* (Alp. Giudicarie: Lodrone), *Veneto* (Alp. Giul.: M. Canin), *Friuli* (Alp. Carn.: Paularo), *Emilia* (Lago Santo) e *Toscana* (Abetone).

Buon numero d'individui di quest'ultima località, noto valico dell'Appennino Tosco-Emiliano, sono stati raccolti dal Dott. A. Andreini sulle rive di alcuni laghetti (L. Baccio, L. Risaia), dove erano abbondanti. Tra di essi le forme aberranti sopra descritte prevalgono assai sulla forma tipica, specialmente numerose le a. *nigroaeneum* e *cyanicolle*, che pure esistono tra gli esemplari emiliani, mentre soltanto di Toscana ho osservato le a. *atricolle* e *montanum*, molto più scarse.

Gli individui esaminati dell'Italia settentrionale sono invece quasi tutti a colorazione tipica, talchè dal materiale studiato ed anche da quanto ha già affermato al riguardo il Müller per le forme della Venezia Giulia (1), si potrebbe dedurre che, mentre gli esemplari dell'Appennino centrale sono in gran parte aberranti, quelli invece delle Alpi, assai meno variabili, appartengono in grande prevalenza al tipo.

Riassumendo quanto è stato esposto, le forme finora note dell'*A. sexpuctatum* Lin., con la relativa distribuzione in Italia, sarebbero da elencarsi come segue:

A. sexpunctatum Lin. - f. t. - (It. sett. - Em. - Tosc. - Cal.).

a. *cyanicolle* m. (Em. - Tosc.).

a. *nigroaeneum* Letzn. - (Ven. Trid. - Em. - Tosc.).

a. *atricolle* m. - (Tosc.).

a. *montanum* Heer. - (Piem. - Tic. - Ven. Trid. - Ven. Giul. Tosc.).

Ringrazio infine in particolar modo i colleghi Dott. A. Andreini e M. Lombardi, che gentilmente vollero mettere a mia disposizione il materiale delle loro collezioni.

---

(1). G. Müller - Op. cit. p. 246.

A. Giordani Soika

QUINTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IMENOTTERI DEL LIDO DI VENEZIA

Il materiale raccolto dopo la pubblicazione dei miei precedenti contributi comprende numerose specie non ancora citate del Lido; alcune di esse presentano un particolare interesse per la loro rarità. Ho creduto perciò utile pubblicarne un elenco, quale supplemento alle liste precedenti.

Gli Apidi sono stati determinati dal Dr. J. D. Alfken, Sig. P. Blüthgen (*Halictus*, *Nomioides* e *Sphecodes*) e dal Prof. P. Maréchal; i Betilidi dal Sig. C. Menozzi. Ringrazio vivamente questi specialisti che mi aiutarono nella non facile opera di determinazione dei miei esemplari.

Psammocharidae

Priocnemis fuscus F. - Non è rara ai Murazzi verso la fine di Aprile.

Anoplius samariensis Pall. - Alberoni, 2 ♀♀ 6 e 17-VII-34.

Vespidae

Eumeninae

Eumenes unguiculatus Vill. var. *sporadensis* Schulthess - A questa varietà, caratterizzata dalla grande riduzione delle parti nere, sono da attribuire la maggior parte degli esemplari del Lido. Il fatto che esistano nella stessa località esemplari aventi il mesonoto indifferentemente nero o ferrugineo toglie l'importanza che a questo carattere dà lo Zimmermann nelle sue considerazioni zoogeografiche (1). Descritta recentemente di Rodi.

Odynerus (*Rhynchium*) *punctifrons* Thomson - Murazzi, 1 ♀ 7-VI-34.

Polistinae

Polistes sulcifer Zimm. - Un esemplare ♂ di Alberoni, 7-VIII-34.

Polistes associus Kohl - Specie assai rara; ne raccolsi pochi individui in Agosto e Settembre; Giardino e Terre Perse.

Bethylidae

Goniozus claripennis Först. - Alberoni, 1 ♂ il 14-VIII-34 falciando l'erba

Scleroderma fonscolombei Westw. - Murazzi, ♂ il 18-VII-33.

Cephalonomia rufa Kieff. - Una ♀ in spiaggia, 10-VIII-33.

---

(1) Zeitschr. Morph. Oek. Tiere, XXII, 1931, p. 210.

Apidae

Colletinae

Colletes succinctus (L.) - Alberoni, assai comune in Luglio ed Agosto

Sphecodinae

Sphecodes alternatus Sm. - 2 ♂♂ 16-VII-30 e 15-VIII-30.
Sphecodes cristatus Hag. - Comune in Luglio.
Sphecodes divisus K. - Giardino, 1 ♂ 21-VI-31.
Sphecodes quadratus Meyer - Non raro da Luglio a Settembre.

Andreninae

Halictus littoralis Blüthgen - Alberoni, 4 ♀♀ e 2 ♂♂, dal 16-VII al 6-VIII-34.
Halictus punctatissimus Schck. - Terre Perse, 1 ♀ 11-IV-33.
Halictus simplex Blüthgen - Giardino, 1 ♂ 11-VIII-30.
Halictus smeathmanellus (K.) - Murazzi, 1 ♀ 21-VI-34.
Nomioides variegata (Ol.) - Assai comune da Giugno a Settembre.
Nomioides facilis Sm. - Più rara della precedente.
Andrena flavipes Pz. - Comune ad Alberoni, Luglio e Agosto.
Andrena distinguenda Schck. - Murazzi, 1 ♂ 22-V-34.
Andrena carbonaria L. - Comune in Giugno e Luglio.

Panurginae

Dasypoda visnaga Rossi - Comune ad Alberoni in Giugno e Luglio; dove non si trova la *D. plumipes* Pr., comune invece nelle altre località dell'isola, nelle quali la *D. visnaga* sembra mancare.

Anthophorinae

Tetralonia dentata Kl. - Alberoni, 1 ♀ il 22-VII-34.

Megachilinae

L'abbondante materiale raccolto quest'anno mi permette di stabilire che al Lido sono quasi egualmente comuni le tre seguenti specie del genere *Megachile*; l'ultima sembra essere invece molto più rara.
Megachile apicalis Spin. - Giardino e Terre Perse, Maggio - Agosto
Megachile deceptoria Pér. - Terre Perse e Murazzi, Giugno - Agosto.
Megachile pilidens Alfk. - Terre Perse, Giugno - Agosto.

Megachile melanopyga Costa - Alberoni, 1 ♂ 14-VIII-34.
Osmia andrenoides Spin. - Comune ai Murazzi in Maggio.
Osmia latreillei Spin. - Terre Perse 1 ♂ 21-VI-34.
Osmia notata F. - Terre Perse, 2 ♀♀ 7-VII- 30 e 13-VI-34.
Osmia ventralis Pz. - Giardino, 1 ♂ 17-VI-30.

Nomadinae

Nomada flavopicta K. - Terre Perse, 1 ♂ 1 ♀ 21-VI-30.
Nomada furva Pz. - Giardino, 1 ♂ 13-VII-30, 3 ♀♀ 23-VI-30 e 3-4-VII-30.
Nomada furva var. *nigricans* Pér. - Murazzi, 1 ♂ 22-V-34.
Nomada zonata Pz. - Murazzi, 2 ♂♂ 22-V-34.

Melectinae

Melecta luctuosa Scop. -Murazzi, non rara in Maggio.
Epeolus julliani Pér. - Alberoni, 1 ♂ 7-VII-34.

Coelioxydinae

Coelioxys aurolimbata Först. - Alberoni, 1 ♀ 14-VIII-34.
Coelioxys polycentris Först. - Terre Perse, 1 ♂ 21-VI-34.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
LV (1)

Lepidoptera

Barasch A. - *Natürliche Gruppierung der mitteleuropäischen Coleophoriden* (Lep.) *auf Grund der Struktur der männlichen Kopulationsapparate und ihre Beziehung zum Sackbau der Raupe und zum System der Nährpflanzen.* - Deutsche Ent. Zeitschr., 1934, pp. 1-116, 4 figg. e tav. I-II.
Lavoro importantissimo.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Berio E. - *Spedizione scientifica nell'Oasi di Cufra (marzo-luglio 1931). Lepidotteri.* - Ann. Mus. Civ. Genova LVI, 1932, pp. 114-121.

Sono citate varie specie; osservazioni su *Danaida chrysippus* L.

Beuret H. - *Contribution à l'étude de la variation géographique de* Lycaeides argyrognomon *Bergstr.* (Lycaenidae) - Lambillionea, XXXIV, 1934, n. 5. pp. 99-123, pl. V-VI.

Sono citate e figurate alcune forme italiane.

Boursin C. - *Contribution à l'étude des* Noctuidae Trifidae; *XI. Notes sur quelques espèces paléarctiques et description de deux formes nouvelles.* - Revue française d'Entomologie, I, 1934, pp. 58-64, pl. I.

Lybiana marmarides Trti 1924 della Libia è una forma di *Eremopola lenis* Stgr. 1892.

Cuscianna N. - *La* Sesamia cretica *Led.* (*Nottua del granturco*) *in provincia di Trieste.* - Boll. Lab. Entomol. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VII, 1935, pp. 241-262, fig. I-XII.

Vengono studiati i costumi della *Sesamia cretica* ed i danni da essa arrecati al Mays nella provincia di Trieste. Sistemi di lotta.

D'Ancona U. e Nannizzi A. - *Osservazioni biologiche sull'*Hyponomeuta padellus *L.* - Riv. Biol., XVI, 1934, pp. 47-60, 5 figg.

Osservazioni su una razza di *H. padellus* vivente su *Prunus mahaleb* a Siena.

Grandi G. - L'*Ipermetabolia nei Lepidotteri.* - Mem. R. Acc. Scienze Ist. Bologna, Cl. Sc. fis., ser. VIII, t. X, 1933, pp. 115-121, 2 tav.

È accertata l'ipermatabolia in alcune famiglie di Microlepidotteri: *Phyllacnistidae* e *Gracilariidae.*

Grandi L. - *Raccolta di Lepidotteri Bresciani.* - Commentari dell'Ateneo di Brescia, 1933, pp. 261-264.

Sono citate circa 230 specie.

Le Charles L. - Zygaena bryzae *Esper. ssp.* vesubiana, *nova* - Bull. Soc. Ent. France, XXXVIII, 1933, p. 253.

Raccolta a S. Martin Vesubie frammista a *Z. purpuralis.*

Mariani M. - *Monografia sulle* Cosmopteryx *d'Europa.* - Giorn. Scienze Natur. ed Econ. Palermo, XXXVIII, 1934, Mem. I, pp. 1-53, tav. I-II.

Sono ridescritte ed illustrate tutte le specie europee, sono nuove *C. donatellae* di Sicilia e *C. parietariae* f. *ferenigra* e f. *turatiella*, sono pure studiate quasi tutte le altre specie paleartiche, specialmente quelle della Libia.

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Stab. Tip. G. B. MARSANO S. A. E. - Via Casaregis 24, GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un " Supplementum „ ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. - ADEPHAGA	: L. 60:	più L. 3 per l'Italia	L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA	: L. 100 »	» 3 » »	» 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA	: L. 100 »	» 4 » »	» 7 » »
» IV. - HETEROMERA PHYTOPHAGA	: L. 100 »	» 4 » »	» 7 » »
» V. - RHYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	: L. 100 »	» 4 » »	» 7 » »
SUPPLEMENTUM	: L. 40 »	» 3 » »	» 6 » »

Rivolgvrsi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 Copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipatamente al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	„ 80
Un quarto di pagina	„ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA MILANO 30 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti " IDEAL „ e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

Si pubblica dieci volte l'anno

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXVII

N. 9-10

Pubblicato il 31 Dicembre 1935, Anno XIV

SMITHSONIAN INSTITUTION
JAN 17 1949
NATIONAL MUSEUM

SOMMARIO

ATTI SOCIALI

Comunicazioni scientifiche: Prof. Dott. Guido Grandi: Commento ad una critica comparsa in una recente opera pubblicata in terra di Francia. — L. Boldori: Larve di *Amara*. — Dott. Giuseppe Müller: Risultati scientifici della spedizione Ravasini - Lona in Albania IX. *Carabidae Cantharidae*. — Jan Obenberger: Nouvelles espèces du genre *Agrilus* (Bupr.) des Colonies Italiennes. — U. Rocci: *Zygaena transalpina* razza *hispana* Vrty.

— Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee LVI.

— Indice delle forme nuove e sinonimie.

— Indice per Autori.

Dr. Fabio Invrea, *Direttore Responsabile*

Stab. Tip. G. B. MARSANO S. A. E. - Via Casaregis 24, GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETA'
ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia

S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo

S. E. Giuseppe Belluzzo — S. E. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO
pel biennio 1934 - 35

Presidente Onorario: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.
Presidente Effettivo: Dott Ferdinando Solari.
Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.
Segretario: Dott. Fabio Invrea.
Tesoriere; Rag. Cesare Mancini.
Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Fabio Invrea.
Consiglieri: Prof. Alessandro Brian, Dott Felice Capra, Signor Agostino Dodero, On. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Prof. Raffaele Issel, Cav. Paolo Luigioni, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati.
Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia.

Quota Sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20 Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria, 9 GENOVA (102).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, inter. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

GENOVA

VOLUME LXVII (1935) N.° 9-10

Pubblicato il 31 Dicembre 1935, Anno XIV

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di soci ordinari:

Lamberto Golfari (Socio Studente), Via Madonna delle Rose 37, Cesena (Forlì), presentato da Sandro Ruffo.

PASSAGGIO A VITALIZIO. Il nostro socio Dr. Gian Paolo Moretti di Milano, ha fatto il passaggio a Socio vitalizio.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Avv. Guido Botto, presso Bognier, Via Vanchiglia 19, Torino.

Prof. Giocondo Lombardini, R. Scuola Avviamento Professionale « Aurelio Saffi », Via S. Agostino 21, Firenze.

Dott. Mario Magistretti, Via Tonale 9, Milano.

Dott. Gian Paolo Moretti, Viale S. Michele del Carso 1, Milano.

Dott. Antonio Servadei, R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze.

Dott. Ing. Stefano Ludovico Straneo, Viale Rustici 22, Parma.

Dott. Carlo Taccani, Via Durini 24, Milano.

Dott. Filippo Venturi, R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze.

Prof. Edoardo Zavattari, Direttore Istituto Zoologia. R. Università. Viale Regina Margherita 326, Roma.

Un prezioso dono per la Biblioteca

Il nostro illustre Socio Prof. Dott. Jan Obenberger, Direttore della Sezione Zoologica del Museo Nazionale di Praga, ha inviato in dono alla nostra Biblioteca una ricca e voluminosa collezione dei suoi lavori entomologici, in numero di circa 140, illustranti prevalentemente i Buprestidi. Il dono ci è giunto doppiamente gradito e prezioso per il magistrale valore universalmente attribuito a

questi studi e specialmente per il significato che il Prof. Obenberger, con una nobilissima lettera, ha voluto dare a questo suo omaggio spontaneo, di simpatia e di solidarietà per la causa italiana. in un'ora grande e solenne per la Patria nostra.

All'illustre Collega ed Amico, al quale la Presidenza ha espresso la commossa gratitudine della Società e di tutti gli Italiani per il gesto nobilmente squisito e significativo, giunga ancora la voce della nostra grande riconoscenza.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

PROF. DR. GUIDO GRANDI
Direttore dell'Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna

COMMENTO AD UNA CRITICA COMPARSA IN UNA RECENTE OPERA PUBBLICATA IN TERRA DI FRANCIA.

Ho ricevuto da qualche giorno il primo volume del trattato di Entomologia economica (*Les insectes nuisibles aux plantes cultivées. Leurs moeurs. Leur destruction.* Paris, Établiss. Busson, *1935*, 1137 pp., 981 figg., 7 tavole) dei Signori A. BALACHOWSKY e L. MESNIL, e sono dispiacente di dovere subito insorgere contro gli Autori nei riflessi di una questione che mi riguarda, ma che resulta altresì degna, per le sue particolari caratteristiche, di essere attentamente considerata da ogni cultore italiano di scienza.

A pagina 745 e seguenti del volume sopraccitato, nella trattazione dello *Zabrus tenebrioides* si legge:

" Les erreurs des auteurs anciens se répétèrent et s'amplifièrent dans les divers ouvrages traitant de la biologie du Zabre: beaucoup pensèrent à tort que la larve du Zabre mettait trois ans à accomplir son entier développement. Certains auteurs modernes répètent encore cette erreur. GRANDI, (1911), HOULBERT (1922), DELASSUS (1933), au sujet de son *Zabrus distinctus* Luc., ainsi que MOELLER (1933) sont dans ce cas. Il fallut arriver en 1913 avec SCUTECKY pour que l'on s'aperçoive que le cycle biologique de l'insecte durait un an et non trois ».

ed alla nota (1) della medesima pagina:

« (1) GRANDI ne se contente pas de reproduire cette erreur, il en ajoute d'autres non moins importantes. D'après lui, l'insecte adulte vivrait dans un terrier extrêmement profond qu' il ne quitterait pas de tout l'été et même de tout l'automne, et où il pondrait vers le mois de novembre une série d'oeufs disposés régulièrement les uns à la suite des autres. Rien de semblable n'a jamais été observé chez *Zabrus tenebrioides*.

Contrariamente però alla loro abitudine (che non è smentita dalle altre note stampate in calce alle pagine a cui si è accennato) gli Autori non danno alcuna indicazione bibliografica della citazione che mi attribuiscono. È però facile arguire (anche ai lumi di un incompleto riferimento di pag. 750) che la pubblicazione a cui gli Autori alludono è quella uscita nel *1911* col seguente titolo: « *Dispense di Entomologia agraria,* secondo le lezioni del Prof. F. SILVESTRI, raccolte dal Dr. GUIDO GRANDI, assistente al Laboratorio di Entomologia presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici ». Io infatti non ho mai sognato di intraprendere, da quei lontani tempi fino ad oggi, alcuna ricerca originale sullo Zabro.

Ciò premesso perchè fosse chiarita la fonte delle notizie e la natura del lavoro incriminato (dispense universitarie che raccoglievano naturalmente ciò che allora si sapeva [1] nel campo delle specie trattate), debbo dichiarare che le righe riportate dei Signori BALACHOWSKY e MESNIL costituiscono un tessuto di falsità. Ecco, a prova di quanto affermo, quello che è scritto a pag. 299 delle « *Dispense* » di Portici nei riguardi della biologia dello *Z. tenebrioides*:

« L'insetto perfetto appare nella seconda quindicina di Giugno, si arrampica durante la notte sugli steli del Frumento, pulisce accuratamente i chicchi dagli invogli e li divora. Una volta satollo, lo Zabro si scava nel suolo una galleria verticale di 35-40 centimetri di profondità, in fondo alla quale forma una sorta di cella un po' inclinata e quivi si dispone colla testa rivolta verso il foro della galleria, che ha avuto cura di ostruire dietro di sè, durante la discesa, coi detriti del terreno. In questo ricovero resta fino alle prime pioggie autunnali, assopito in una specie di letargo. Giunta quest'epoca ogni Zabro esce dal suo nascondiglio per la stessa strada per la quale era entrato, si unisce ad altri individui, e tutti insieme intraprendono emigrazioni verso i campi vicini lavorati pel Frumento. Tali emigrazioni durano dai 40 ai 45 giorni, cominciano poco prima della semina e terminano verso la metà di Novembre. In questo periodo avviene l'accoppiamento. Le femmine fecondate, giunte nel campo, depongono le uova in celle situate lateralmente e alternatamente ad una galleria centrale; da esse dopo 10-12 giorni schiudono le larve. La larva si nutre delle giovani piantine del frumento, o, in mancanza di queste, di altre piante, specialmente del Pabbio; giunti i primi freddi, si scava una galleria piuttosto profonda e vi si rifugia. Ai primi tepori primaverili esce dal quartiere d'inverno e ricomincia a nutrirsi afferrando una foglia di Frumento, tirandola nella sua buca e rodendola; distrutta una pianta passa vicino ad un'altra scavandosi un nuovo nascondiglio e così via. In Maggio la larva è matura, si costruisce allora una sorta di bozzolo, dal quale uscirà una quarantina di giorni dopo, insetto perfetto ».

Confrontando i due testi, e conoscendo sufficientemente la letteratura, anche un principiante può, a prima vista, riconoscere quanto segue:

1°) **Non è vero** che in tali dispense sia scritto che la larva dello Zabro impiega tre anni a compiere il suo intero sviluppo. [In esse

(1) A questo proposito, ad es., non corrisponde a verità neppure ciò che gli AA. affermano a pag. 472: « La biologie de *Prays citri* Mill. a été étudiée en Italie par.... et Grandi (1911) ».

invece è chiaramente ed inequivocabilmente affermato che la larva nasce alla fine dell'estate o al principio dell'autunno e che termina il suo sviluppo nel maggio dell'anno seguente trasformandosi in pupa e dando l'adulto che sfarfalla in giugno].

2°) **Non è vero** che sia necessario arrivare al 1918 con SKUTECKY (1) per accorgersi che il ciclo biologico dell'insetto dura un anno e non tre [Già nel *1804* l'Abbate italiano BONAVENTURA CORTI (2) (pur citato dagli Autori francesi) descrive in modo indubbio il ciclo svolgentesi in un anno attraverso a quattro stagioni susseguentisi: autunno, inverno, primavera, estate]!

3°) **Non è vero** che nelle dispense di cui sopra sia scritto che l'insetto adulto vive in una galleria estremamente profonda tutta l'estate e tutto l'autunno. [In esse è chiaramente affermato che gli adulti compaiono nella seconda quindicina di giugno, si nutrono a spese delle piante predilette, si ritirano una volta satolli (quindi dopo il periodo di nutrizione) sotto terra ad una profondità di 35-40 centimetri (3), ed escono da questo ricovero alle prime pioggie autunnali (vale a dire in settembre, come appare anche dalle seguenti parole: « tali migrazioni durano 40-45 giorni, cominciano poco prima della semina (4) e terminano verso la fine di Novembre ».)].

4°) **Non è vero** che in dette dispense sia scritto che il Coleottero depone le uova nelle gallerie di estivazione. [In esse invece è chiaramente ed inequivocabilmente affermato che le uova vengono deposte dalle femmine in fondo ad altre escavazioni].

Innanzi ad una serie così notevole di granchi presi nella lettura di una sola pagina di testo, vien fatto naturalmente di ricercare la causa determinante del cataclisma. La causa determinante, ammessa come è doveroso la buona fede degli Autori, è evidentemente l'igno-

---

(1) Alla 3a. riga di pag. 746 è detto, come ho già riferito, « *il fallut arriver en 1913 avec* SCUTECKY (4) »; alla nota (4) di richiamo con citazione bibliografica è invece indicata la data del *1918*, che è quella giusta (**Skutecky H.** *Das Auftreten des Getreidelaufkäfers in Mähren.* Wiener landwirtschaftliche Zeitung, B. 68, **1918**, p. 387.)

(2) **Corti B.** — *Storia Naturale di quegli Insetti che rodono le piantine del frumento in erba nelle nostre campagne*, etc. Modena, presso la Società Tipografica, **1804**, 51 pp. I tavola doppia (Cfr. pag. 46, § XXVIII). Questo lavoro è stato preceduto da un altro scritto dello stesso Autore (*Mezzi per distruggere i vermi che rodono il grano in erba nell'autunno e nella primavera.* In: Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue, vol. XXXIV, Milano, Stamp. G. Galeazzi), e comparso nel **1777**, nel quale è già chiaramente prospettato il ciclo annuale del Coleottero!

(3) Gli Autori francesi, trattando della biologia del Carabide e delle abitudini che esso presenta in Russia e in « certaines regions d'Italie », dicono: «ils s'enfoncent dans le sol à une trentaine de centimètres et estivent »!

(4) E' noto che fino ad una decina di anni fa, e cioè prima del grande impiego delle varietà precoci di frumento, la semina del grano veniva effettuata nella prima metà di Ottobre.

ranza presso che integrale della lingua italiana. Ne vogliono i lettori una prova? Eccola:

A pagina 68 del Trattato francese, in sede di discussione dei fasti e dei nefasti dell'*Aporia crataegi* L., gli Autori si esprimono in questi termini:

« La biologie de cet insecte est bien connue grâce aux travaux très détaillés de KRASNIOUK en Ukraine et de CAPITOLO en Italie, THEOBALD en Angleterre et LEHMAN en Allemagne ».

e alla nota (3) a piè di pagina:

(3) CAPITOLO. Bull. (sic) Lab. Zool. gen. agr. Portici 1931 ». (1).

Ora alle pagine 171-241 del volume XXV (1931) del « Bollettino del Laboratorio di Zoologia generale ed agraria del R. Istituto Superiore Agrario di Portici » si trova, in effetti, una pregevole memoria sull'*Aporia crataegi* (*Contributo alla conoscenza dell'*Aporia crataegi *L. e di alcuni suoi parassiti ed epiparassiti*), ma questa memoria è opera di un uomo in carne ed ossa, il Dr. GIUSEPPE M. MARTELLI. Invece il « CAPITOLO » dei Signori BALACHOWSKY e MESNIL è, contrariamente alla loro opinione, un nome astratto, un sostantivo maschile che indica (come è noto agli uomini di buona volontà) una delle parti in cui si divide un'opera, e che gli occhi degli Autori francesi hanno, necessariamente, scorto in testa alla seconda pagina (172) della memoria: « Capitolo I »! Non si capisce anzi come essi, sfogliando e leggendo il lavoro (o anche solamente l'indice) non abbiano scoperto, con raccapriccio, che la memoria era stata scritta addirittura da 7 fratelli (sette come i peccati mortali), e precisamente, per la storia, dai Signori: Capitolo I (pag. 172), Capitolo II (pag. 175), Capitolo III (pag. 180), Capitolo IV (pag. 198), Capitolo V (pag. 202), Capitolo VI (pag. 233), Capitolo VII (pag. 234)!

Eppure l'italiano « capitolo » si esprime in francese, in tedesco, in spagnuolo, in inglese, in modo non molto dissimile; eppure la lingua italiana è una delle cinque lingue ufficialmente ammesse come lingue internazionali nei Congressi; non è russo, non è turco, non è giapponese, non si scrive con caratteri cirilliani ! (2).

Concludo questo commento che, per forza di cose, ha occupato più righe di quante non avessi sperato, prendendomi la libertà (e il permesso) di rivolgere ai due Entomologi francesi una raccomandazione:

---

(1) Il nome di CAPITOLO è poi riportato altre due volte nel testo della trattazione a riga 23 e 37 della pagina 68.

(2) Gli Autori dimostrano a più riprese di ignorare, o di trascurare, i lavori italiani, ma di ciò parleremo in altra sede.

Quando si vuole criticare (e criticare inoltre con una punta esplicita di ironia) è necessario prendere a tempo le disposizioni che assicurino un terreno solido sotto i piedi; altrimenti accade di dir cose che offendono da un lato, che fanno ridere dall'altro, e che portano, sotto ogni riguardo, il discredito su coloro che le hanno scritte.

L. Boldori

LARVE DI AMARA

(Nota preliminare)

Iniziando la raccolta dei materiali necessari allo studio delle larve di *Amara* ho notato, nelle prime larve, alcuni notevoli particolari nei « rompiguscio ».

Senza attendere lo studio generale, per il quale non dispongo di materiali sufficienti e che d'altra parte mi porterà a confrontare il testo classico di Schiödte che oggi non è a mia disposizione, credo utile far noto le suddette particolarità in quanto esse servono di primo orientamento.

I materiali presi in esame sono i seguenti:

1 larva di *Amara* (*Bradytus*) *consularis* Duft. leg. Verhoeff proveniente dai suoi allevamenti con materiali di Pasing (Baviera).

7 larve di *Amara* (*Bradytus*) *fulva* Deg. provenienti dai miei allevamenti con materiali raccolti a Predoi (Valle Aurina, prov. Bolzano).

10 larve di *Amara* (*s. str.*) *aenea* Deg. provenienti dai miei allevamenti di Cremona.

Per *Amara* (*Celia*) *ingenua* Duft. mi servo del bel lavoro di van Emden (1) e di una larva da lui gentilmente datami e proveniente da suoi allevamenti con materiali dei dintorni di Lipsia.

Come ho già accennato mi limiterò a fissare le caratteristiche dei rompiguscio che confermano almeno per queste specie l'appartenenza a diversi gruppi della sistematica immaginale.

Amara (*Amara*) *aenea* Dej. (fg. 1 e 6) presenta la coppia di rompiguscio sotto forma di due lunghe crestine poste sulla superficie superiore craniale dalle concavità prossimali delle suture frontali fino oltre l'allineamento ocellare. Dette crestine sono più elevate nell'estremità prossimale degradando a poco a poco distalmente dove i den-

---

(1) 1925 - Fritz van Emden - Zur Kenntnis der Eizähne der Arthropoden, insbesondere der Coleopteren - Zeitschr. wissensch. Zoologie, B. 126, H. 4, pag. 622-654.

tini che le sovrastano sembrano quasi staccarsi direttamente dalla superficie craniale.

Amara (*Bradytus*) *consularis* Duft. (fig. 2) ha due denti visibilissimi posti nelle concavità prossimali delle suture. (La larva è inclusa in balsamo e non posso quindi farne l'esame laterale che credo, però non mi mostrerebbe che gli stessi due denti semplici rivolti in avanti).

1 e 6 - Rompiguscio di Amara aenea; 2 - id. A. consularis; 3 e 5 - id. A. fulva; 4 - id. di A. ingenua (Nelle figure da 1 a 4 la linea ricurva indica l'andamento della sutura frontale sinistra).

Amara (*Bradytus*) *fulva* Deg. (fig. 3 e 5) presenta pure rompiguscio a dente, ma in questa specie il dente è bifido (anzi in un paio di esemplari ho visto denti a tre punte: questa forma di rompiguscio non costituisce però la regola). Osservando esemplari inclusi in balsamo il dente può sembrare semplice ma un'osservazione accurata fa vedere due punte che si sovrappongono. L'esame laterale mette invece in evidenza le due punte come figurate sul disegno. In un esemplare noto anche da un sol lato l'anomalia di due denti semplici posti l'uno a lato dell'altro.

Amara (*Celia*) *ingenua* Duft. (fig. 4) ha anch'essa rompiguscio a dente, di forma un po' diversa e vicinissima alle suture.

Non è compito di questa breve nota trarre conclusioni. Per ora si mette solo in evidenza, come del resto già fu accenato da Van Emden, che un organo di grande importanza come il rompiguscio fa già apparire due grandi aggruppamenti di larve: uno caratterizzato da rompiguscio a cresta dentata, l'altro caratterizzato da rompiguscio a dente. Mi riprometto di fare altri allevamenti e ricerche per vedere il comportamento di larve di altre specie.

Dott. Giuseppe Müller (Trieste)

RISULTATI SCIENTIFICI DELLA SPEDIZIONE RAVASINI-LONA IN ALBANIA

IX - CARABIDAE, CANTHARIDAE

Bembidium Andreae subsp. **albanicum** m. — *Alatum, antennis partim infuscatis, elytris flavis, limbo suturali virescente pone medium maculatim dilatato, limbo laterali etiamsi virescente, fascia transversa angusta vel nulla. Long. 4,5-5 mm.*

Typus: Berat (Albania merid.)

Tutti i *Bembidium Andreae* dell'Albania, (Berat, Tirana, Scutari) differiscono dalla sbsp. *Bualei* dell'Europa media per la riduzione parziale o totale della fascia scura trasversale sulle elitre. Esse hanno una chiazza romboidale comune nel mezzo, che si prolunga all'innanzi in un lembo suturale verso la base; la fascia trasversale che collega normalmente la chiazza centrale al margine laterale, è molto stretta o perfino del tutto assente. Nel vero *Bualei* dell'Europa centrale la fascia trasversale scura è sempre ben più larga, almeno quanto il lembo suturale nella metà anteriore delle elitre. Le antenne dell'*albanicum* sono più o meno annerite dal 4° articolo in poi, i palpi del tutto gialli oppure leggermente anneriti; il margine laterale delle elitre ha un lembo angusto, viridescente, l'apice delle elitre è del tutto giallo oppure leggermente metallico; i femori sono più o meno anneriti alla base.

Calathus Ravasinii n. sp. — *Apterus, niger, pedibus piceis, antennarum articulo basali plus minusve rufescente, supra infuscato; prothorace parvo, longitudine paullo latiore, latitudinem maximam in medio attingente, antice rotundato-angustato, postice minus fortiter, subrecte attenuato, angulis posticis fere rectis, oblique impressis, reflexis, basi plus minusve punctata; elytris oblongo-ovalibus, punctato-striatis, interstriis paullo convexis, tantummodo tertia punctis (6 - 8) impressis, rarius etiamsi quinta singulis punctis in dimidio apicali; episternis metathoracis breviusculis, parce punctatis vel omnimo laevibus. Long. 12-13 mm.*

Typus: Mons Kulmak, Tomorica (Albania).

Rassomiglia lontanamente al *C. fuscipes*, però appartiene al gruppo del *luctuosus*, con gli episterni del metatorace brevi. Differisce dal *fuscipes*, col quale convive sulla medesima montagna, per l'articolo basale delle antenne più scuro, il protorace meno lungo,

leggermente trasversale, le elitre più convesse all'apice, la quinta interstria senza punti impressi, o al massimo con singoli punti nella metà apicale, gli episterni più brevi.

Nel gruppo ad episterni brevi esso non può confondersi con nessuna specie della Penisola Balcanica. Esso ha forse la massima affinità col *C. corax* Reitt. della Grecia, col quale condivide all'incirca la forma del pronoto; però il *corax* ha il corpo ben più tozzo, le elitre larghe, con interstrie fortemente convesse, la quinta interstria con punti impressi fino alla base, il primo articolo delle antenne di colorito più chiaro. – Per grandezza e forma si potrebbe prendere in considerazione anche il *C. ellipticus* sbsp. *dissimilis* Apfb., del M. Chelmos in Arcadia, però questo ha gli angoli posteriori del pronoto più spianati, col solco obliquo più debole e ben più distanziato dai lati, le strie delle elitre sottili, gli intervalli piani ed il quinto fornito di una lunga serie di punti impressi.

Il *C. Ravasinii* non ha alcuna somiglianza col *glabricollis*, essendo in questo il pronoto ben più ampio e piano, con la massima ampiezza quasi alla base, la punteggiatura del pronoto più ridotta, le elitre con strie sottili ad intervalli piani, l'articolo basale delle antenne interamente rossiccio.

Il *C. bosnicus* ha pure il pronoto ben più ampio e piano che il *Ravasinii*, coi lati leggermente curvati fino alla base, gli angoli posteriori piu ottusi, le elitre più larghe alle spalle, con strie ben più sottili ed interstrie perfettamente piane.

Il *C. Ravasinii* è stato raccolto insieme col *fuscipes*, sulla vetta del M. Kulmak nel gruppo montuoso del Tomor, presso Berat in Albania (giugno 1922).

Tapinopterus aetolicus sbsp. **tomoricensis** m. — *Differt a f. typ. corpore minori, angustiori, saepius brunnescente, elytrisque subtilius striatis. Long. 17-18 mm.*

Typus: Mons Tomor in Albania meridionali.

Differisce dal vero *aetolicus* Ganglb., del quale tengo numerosi esemplari del Veluchi e di Karpenisi nella Grecia centrale, per statura minore, il colorito non sempre nero, ma spesso leggermente bruno-piceo, il capo e il pronoto più stretti, le elitre un poco più allungate e più sottilmente striate. L'apice del pene è molto simile a quello dell'*aetolicus*. Lungh. 17-18 mm.

Questa forma è stata raccolta da Ravasini e Lona sul Monte Tomorica (Tomor), a oriente di Berat, e venne da me classificata in un primo tempo per *T. peristericus* Apfb., quando non conoscevo ancora questa specie che dalla descrizione. Il vero *peristericus* compare però in Albania più al sud, e precisamente sul M. Shendeli presso Tepelene, ove esso è stato raccolto pochi anni or sono da

Winkler e Lona. Ho potuto confrontare questi esemplari con due cotipi del Peristeri e mi sono convinto della loro quasi assoluta identità. Essi sono in media un poco più stretti del *tomoricensis*, di color rosso-bruno scuro. La forma del pronoto varia individualmente, come in quasi tutti i carabidi terricoli essendo gli angoli posteriori ora acuti, ora retti; però la sinuosità dei lati nel tratto posteriore forma sempre una curva più lunga che nel *tomoricensis*. L'apice del pene è almeno negli esemplari dello Shendeli un poco più stretto che nel *tomoricensis*. (Del Peristeri non ho visto che un solo ♂ senza pene, però non dubito che esso sia identico al pene degli esemplari dello Shendeli).

È oltremodo interessante, che nell'Albania meridionale e precisamente nella catena litoranea al sud di Valona, sul Monte « Reza e Kanalit » presso Logara, trovasi ancora una terza forma di *Tapinopterus* e precisamente l'*aetolicus* Ganglb. Gli esemplari di questa località non differiscono affatto, nè esteriormente, nè per la conformazione del pene, dai veri *aetolicus* della Grecia centrale.

Il *Tap. aetolicus tomoricensis* rappresenta una forma, la quale, per i suoi caratteri somatici, tiene decisamente una via di mezzo tra l'*aetolicus* e il *peristericus*. Essa potrebbe considerarsi quasi con eguale ragione quale razza del *peristericus*, o forse meglio si dovranno ritenere tutte le tre forme in questione (*aetolicus, tomoricensis, peristericus*) come razze geografiche di una unica specie terricola, variabile, che si estende dall'Albania meridionale fino in Grecia.

Zabrus Lonae m. (Boll. Soc. Ent. 1923, 107). — Il Comm. Prof. Carlo Ravasini mi consegnò recentemente un rotolo di *Zabrus* del Monte Toik in Albania, che conteneva, oltre un certo numero di *Zabrus albanicus*, anche diversi *Zabrus Lonae*, di ambo i sessi.

Colgo questa occasione per completare la descrizione del *Zabrus Lonae*, basata unicamente sopra esemplari femmine.

Il ♂ dello *Zabrus Lonae* differisce dal ♂ dello *Z. aetolus* per i medesimi caratteri rilevati nella mia descrizione della ♀. Le strie delle elitre sono alquanto più sottili che nell'*aetolus* e nulla affatto punteggiate; le spalle sono meno sporgenti, più ottuse, l'orlo laterale del pronoto non è ingrossato verso la base. Infine esistono anche differenze nell'organo copulatorio maschile, essendo la parte apicale del pene dello *Z. Lonae* ben più allungata e sottile che nell'*aetolus*.

Dasytes (Hapalogluta) microps n. sp. — ♂. - *Valde elongatus, nigroaeneus, pedibus antennisque concoloribus, nigris; capite cum oculis prothorace paullo angustiore, supra profunde excavato, anten-*

nis dimidium corporis fere attingentibus articulis omnibus a tertio elongatis, 9° et 10° latitudine triplo longioribus; prothorace parvo, subtransverso, lateribus irregulariter impresso et punctato, nigro-piloso; elytris nigro-hirtis, crebre punctulatis, obscure, tenuissime pubescentibus, sutura ad apicem haud marginata; tarsorum articulo 4° elongato, 3° et 2° vix latioribus; abdominis segmento 4° in medio profunde semicirculariter excavato, 5° minus profunde impresso et laevigato. Long. 4,8 mm.

♀. - Multo latior; oculis paullo minoribus, fronte transversim impressa, antennis brevibus, articulis 9° et 10° latitudine haud longioribus; prothorace ampliore et convexiore, punctulato, lateribus ad angulos posticos subsulcato, elytris punctulatis, griseo-pubescentibus, nigrohirsutis, tuberculis parvis, glabris, crebre conspersis. Long. 4,5 mm.

Typus: Mons Toik, Tomorica (Albania).

Ero in dubbio a quale sottogenere ascrivere questo *Dasytes*, tenendo esso una via di mezzo tra i *Mesodasytes* e *Hapalogluta*. Mi sono deciso per questo ultimo sottogenere, data la grande somiglianza con l'*Hapalogluta subaeneus* e la conformazione dei tarsi. L'aspetto esteriore del ♂ è decisamente quello del *subaeneus*, però gli occhi sono più piccoli, meno globosi e di conseguenza il capo più stretto del pronoto; le antenne ed i tarsi sono un po' meno sottili, gli unguicoli meno esili, più incurvi e provvisti di un dente maggiore, che occupa quasi la metà basale dell'unguicolo. Caratteristici sono poi i caratteri sessuali maschili dell'addome, ben diversi da quelli del *subaeneus*. I tarsi presentano, ad onta della minor sottigliezza, circa le stesse proporzioni dei singoli articoli, come il *subaeneus*; vale a dire il quarto articolo è relativamente lungo, poco più breve del terzo e quasi dello stesso spessore; non come nei *Mesodasytes* che hanno il penultimo articolo dei tarsi visibilmente più corto e più stretto del precedente.

La ♀ ha numerosi punti denudati che risaltano sul fondo cinereo delle elitre, come nel *subaeneus;* però la fronte possiede una impressione trasversale abbastanza profonda tra gli occhi, il pronoto è più ampio, le antenne ed i tarsi sono meno esili. La statura è in ambo i sessi un po' maggiore che nel *subaeneus*.

Il *Dasytes microps* è stato scoperto dai signori Ravasini e Lona in pochi esemplari sul Monte Toik, nel gruppo del Tomor, presso Berat in Albania.

* * *

Colgo l'occasione per pubblicare in aggiunta a questi brevi appunti, la descrizione di una razza inedita di un *Pterostichus* albanese, sebbene non provenga dalle caccie dei signori Ravasini e Lona. Si tratta di una forma dell'Albania settentrionale, che denomino:

Pterostichus latifianus subsp. **Strupii** m. - Sebbene questo *Pterostichus* abbia il colorito del *Walteri* Reitt, cioè le elitre violacee e le zampe nere, credo di doverlo riferire piuttosto al *latifianus* Apfb., col quale condivide quasi tutti i caratteri morfologici. Difatti gli angoli del pronoto sono meno bruscamente staccati dalla rotondità dei lati che nel *Walteri*, la piega che delimita il solco basale esteriore del pronoto è più evidente e sollevata, il margine basale delle elitre è diritto, non sinuato, le interstrie delle elitre sono fortemente convesse ed in pari tempo più strette che nel *Walteri*. Le differenze rispetto al *latifianus* si limitano quasi unicamente al colorito delle zampe (nere, anzichè rosse).

Questa forma è stata raccolta presso Quafa Stams, a N E di Kruja, in Albania, dal sig. L. Strupi di Innsbruck, nel giugno 1934.

Univ. Doc. Phil. Dr. Jan Obenberger
Praha, Tchécoslovaquie

NOUVELLES ESPÈCES DU GENRE AGRILUS (BUPR.) DES COLONIES ITALIENNES

Je donne ici les diagnoses de quelques espèces nouvelles du genre *Agrilus*. Ce genre, étant très richement représenté dans tout le monde, n'a pas été signalé que par quelques espèces, en général très peu connues, des possessions italiennes en Afrique. Les espèces décrites ci-dessous proviennent de l'Erythrée et de l'Abyssinie, d'où on recevera encore certainement un très grand nombre des espèces nouvelles.

1. **Agrilus Pollux** n. sp.

Long.: 5.2. Lat.: 1.1 mm. Hab.: Abyssinia: Adua.

Corporis forma convexa, satis gracilis. Aspectu nitido. Colore corporis supra laete rubro-cupreo. Superficie elytrorum pube brevissima, sparsa, vestigiali, saepe evanescente atque in sulco iuxtasuturali paullulo condensata, sed omnino perparum distincta et saepe nulla tecta. Corpore subtus cupreo, nitido. Pubescentia corporis supra perparum distincta, saepe fere nulla. Capite convexo, vertice latissimo, convexo, inimpresso, densissime subtilissime longitudinaliter striolato. Fronte dense subtiliter sculpta; parte interoculari frontis latitudine

paullo longiori, lateribus sinuatis, versus anticem leviter attenuatis. Antennis ab articulo quarto serratis, compactis, breviusculis, longitudinem oculi (versus verticem) nullo modo adaequantibus. Antennarum articulo tertio et quarto longitudine aequalibus. Thorace longitudine circiter $1^1/_3$ latiori, summum latitudinis in tertia parte anteriori attingente, margine anteriori satis profunde et fere simpliciter emarginato, disco antice et postice leviter foveolatim impresso, angulis anticis acutis, lateribus versus basim in linea leviter sinuata modice attenuatis. Thoracis sculptura e rugis transversis satis densis composita. Carina praehumerali satis longa, parum elevata, parum convexa. Carina laterali (marginali) fere recta. Carina submarginali fere recta, ab illa laterali antice paullo distante, postice cum ea iuncta. Scutello transverse carinato. Elytris latitudine baseos circiter quadruplo longioribus, thorace capiteque unitis circiter $3^1/_3$ longioribus, a basi in linea levissime sinuata usque fere versus apicem gradatim attenuatis, summum latitudinis circiter in parte basali attingentibus, satis fortiter nitidis, margine lateroapicali summo denticulato. Carina longitudinali costiformi elytrorum nulla. Sulco iuxtasuturali distincto, sed solum modice impresso. Carina humerali elytrali nulla. Apice elytrorum simpliciter separatim rotundato. Ornamento elytrorum fere indistincto, saepe totaliter obliterato. Gulari lobo late rotundato. Processu prosternali parallelo, apice acuminato. Corpore subtus satis convexo, nitido, sed solum sparse et subtilissime griseo piloso. Abdomine satis convexo immaculato. Carina laterali segmentorum amborum basalium unitorum simpliciter curvata. Parte laterodorsali abdominis detecta satis lata, paullo densius quam abdomen pilosa. Sterniti basalis maris medio integro. Sternito anali medio innotato, apice rotundato. Pedibus satis gracilibus, cupreis. Tarsorum posteriorum articulo basali illos fere tres unitos articulos sequentes longitudine adaequante. Tarsorum unguiculis simpliciter dentatis.

2. **Agrilus addagallensis** n. sp.

Long.: 4.6, Lat.: 1.2 mm. Abyssinia: Addagalla (Dr. Martin " Chemin de fer, Km 201 du Harrar „).

Cupreus, satis nitidus, convexus, satis brevis, postice acuminatus. Elytris sulco iuxtasuturali nullo, parum dense, aequaliter sculptis, pube sparsa subtili, haud densa tectis, pube hac lutea in parte iuxtasuturali vere distincte subfasciatim condensata. Capite convexo, vertice latissimo, subtiliter densissime punctulato, solum antice leviter impresso, fronte latitudine parum longiore, plana, sparse pilis luteis et albidis radiatim dispositis ornata, antennis validis, brevibus, articulo tertio illo quarto distincte breviore. Thorace antice fere recte

truncato, lateribus satis rotundatis, in tertia parte anteriori summum latitudinis attingentibus, carina praehumerali acuta, parum curvata, carina laterali leviter sinuata, carina submarginali cum illa laterali ante basim iuncta. Pube lutea versus angulos anticos subcondensata. Parte laterodorsali detecta abdominis luteopilosa, abdomine cupreo, aequaliter albopubescente, tarsorum posteriorum articulo basali fere illos tres articulos sequentes longitudine adaequante. Gulari lobo et apice sterniti analis rotundatis.

3. **Agrilus exoletus** n. sp.

Long.: 7.5 - 7.8. Lat.: 2 - 2.2 mm. Hab.: Abyssinia: Addis Abeba.

Corporis forma satis robusta, convexa, postice attenuata. Aspectu parum nitido. Colore corporis supra obscure cupreoaeneo, fere piceoaeneo, in elytris fascia longitudinali perparum distincta, saepe evanescente lutea, vagissime ornatis. Corpore subtus laete cupreo, nitido. purpurascente, sparse griseo pubescente. Pubescentia corporis parum conspicua. Capite convexo, vertice satis lato, nigro, glabro, longitudinaliter rugoso. Fronte plana, satis dense pilosa; parte interoculari frontis latitudine circiter $1^1/_2$ longiori, lateribus leviter solum sinuatis, fere rectis, supra versus verticem leviter attenuatis, fronte antice irregulariter albogrisea, inter pilositatem griseam ornamento cruciformi satis vago e pilis ochraceis composito ornata. Antennis ab articulo quarto serratis, cupreis, valde brevibus, articulis compactis. Antennarum articulo tertio et quarto longitudine aequali. Thorace longitudine circiter $1\ ^1/_2$ latiori, summun latitudinis in tertia parte anteriori attingente, margine anteriori in arculo simplici profunde emarginato, disco antice et postice leviter depresso, angulis anticis acutis, lateribus pube densa griseo-ochracea tectis, versus basim longe et fere recte attenuatis. Thoracis sculptura e rugis densis transversis composita. Carina praehumerali brevi, elevata, curvata, sed paullo acuta. Carina laterali (marginali) bisinuata. Carina submarginali bisinuata, postice ante basim cum illa laterali iuncta. Scutello transverse carinato, magno. Elytris latitudine baseos circiter quadruplo longioribus, thorace capiteque unitis circiter $3\ ^1/_2$ longioribus, fere iam a basi in linea longa usque versus apicem longe attenuatis, summum latitudinis circiter in parte postbasali attingentibus, paullo nitidis, margine lateroapicali summo satis fortiter denticulato. Carina longitudinali costiformi elytrorum nulla. Carina humerali elytrali absente. Apice elytrorum simpliciter separatim rotundato et denticulato. Ornamento elytrorum vago, fere indistincto. Gulari lobo late rotundato. Processu prosternali parallelo, postice subacuminato. Corpore subtus convexo, cupreo-rubro. Abdomine convexo, tergitis 3 et 4 lateraliter macula densa albogrisea ornatis. Carina laterali segmen-

torum amborum basalium unitorum in linea regulari curvata. Parte laterodorsali abdominis detecta satis lata. Sterniti basalis maris medio integro. Sternito anali medio innotato, apice satis late rotundato, margine apicali denticulato. Pedibus cupreopurpureis, satis validis. Tarsorum posteriorum articulo basali illos ambos unitos articulos sequentes longitudine adaequante. Tarsorum unguiculis simpliciter dentatis.

Observatio: Species haec in gregem specierum «Diplolophotiformium» pertinet atque ibi transitum versus species fascia iuxtasuturali longitudinali elytrorum ornatas efficit.

4. **Agrilus apaturus** n. sp.

Long.: 5 5. Lat.: 1.2 mm. Hab.: Erythraea: Adi Ugri.

Corporis forma satis convexa, elongata, attenuata. Aspectu modice nitido et fere glabro. Colore corporis supra purpureocupreo, elytris fascia longitudinali vere angusta lutea, pilosa, perparum conspicua notatis. Corpore subtus obscure cupreo, nitido. Pubescentia corporis valde subtili et parum conspicua. Capite convexo, vertice valde lato, magno, medio late leviter impresso glabro, dense subtiliter longitudinaliter rugoso. Fronte subplana, satis lata, obscure cuprea; parte interoculari frontis latitudine fere $1\,^1/_2$ longiori; lateribus valde sinuatis et versus anticem distincte attenuati. Fronte sparse griseopilosa. Antennis ab articulo quarto serratis, compactis, cupreis, articulis septem ultimis brevibus et transversis. Antennarum articulo tertio et quarto longitudine eaqualibus. Thorace longitudine circiter $1\,^3/_5$ latiori, summum latitudinis in tertia parte anteriori attingente, margine anteriore satis leviter bisinuato, profunde emarginato, disco antice subtransverse, basi foveolatim impresso, fere glabro, lateribus rotundatis, versus basim in linea fere recta satis fortiter attenuatis. Thoracis sculptura e rugis planis transversis satis densis et satis fortibus composita. Carina praehumerali satis longa, parum elevata, modice convexa. Carina laterali (marginali) fere recta. Carina submarginali cum illa laterali in tertia parte basali conjuncta. Scutello transverse carinato, satis magno. Elytris latitudine baseos circiter quadruplo longioribus, thorace capiteque unitis circiter $3\,^1/_2$ longioribus; fere iam a basi in linea longe sinuata versus apicem longe attenuatis, summum latitudinis circiter in parte basali attingentibus, satis nitidis, margine lateroapicali summo denticulato. Elytris secundum suturam regulariter et satis profunde canaliculatis. Carina longitudinali costiformi elytrorum nulla. Carina humerali elytrali absente. Apice elytrorum separatim et satis anguste rotundato et denticulato. Ornamento elytrorum e fascia valde angusta et vaga, perparum con-

juncta, lutea, iuxtasuturali composito. Gulari lobo rotundato. Processu prosternali subparallelo, apice subcarinato. Corpore subtus cupreo. Abdomine immaculato, sparse subtiliter griseopubescente. Carina laterali segmentorum amborum basalium unitorum simpliciter curvata. Parte latero dorsali abdominis detecta angusta, inconspicue griseopubescente. Sterniti basalis maris medio integro. Sternito anali medio innotato, apice rotundato. Pedibus satis fortibus, cupreis. Tarsorum unguiculis simpliciter dentatis.

5. **Agrilus Amhar** n. sp.

Long: 8.5. Lat: 2.8 mm. Hab.: Abyssinia: Addis Abeba.

Corporis forma robusta, crassa, postice attenuata. Aspectu haud nitido. Colore corporis supra cuprescente, elytris laete cyaneoviolascentibus, superficie tota maculis variolatis densis copiosisque sed satis irregularibus, parvis, e pilis luteis ochraceis adhaerentibus vere densis compositis tecta. Corpore subtus parum nitido, valde dense ochraceo pubescente. Pubescentia corporis subtili adhaerente. Capite satis lato, vertice angusto, profunde, late excavato. Fronte angusta, concava, subparallela; parte interoculari frontis latitudine fere duplo longiori, lateribus leviter sinuatis et subparallelis fronte fere tota pube lutescente densa adhaerente irregulariter tecta. Antennis ab articulo quarto serratis, compactis, fortibus, brevibus. Antennarum articulo tertio et quarto longitudine fere aequalibus. Thorace longitudine circiter 1 $^1/_2$ latiori, summum latitudinis in quarta parte anteriori attingente, margine anteriori late et fere simpliciter rotundatim emarginato, disco inaequali, medio antice subtransverse, postice foveolatim impresso, lateribus oblique subdepressis, a quarta parte anteriori versus basim fortiter oblique attenuatis. Thoracis sculptura e rugis simplicibus satis densis composita, sed superficie fere tota maculis densis irregularibus ochraceis tecta. Carina praehumerali forti, brevi, valde acuta, convexa, elevata. Carina laterali (marginali) leviter sinuata, fere recta. Carina submarginali recta, illae laterali postice valde approximata. Scutello transverse carinato, lato, magno. Elytris latitudine baseos circiter 2 $^2/_3$ longioribus, thorace capiteque unitis circiter 2 $^1/_2$ longioribus, a basi fere versus apicem longe attenuatis, summum latitudinis circiter in parte basali attingentibus, satis fortiter nitidis, margine lateroapicali fortiter serrato, sculptura inter maculas satis irregulari, ruguloso-variolata, densa, nitida. Carina longitudinali costiformi elytrorum nulla. Carina humerali elytrali nulla. Apice elytrorum separatim anguste rotundato et serrulato. Ornamento elytrorum satis denso, maiorem partem elytrorum tegente. Gulari lobo late arcuatim rotundato. Processu prosternali subparallelo, apice le-

viter subacuminato. Corpore subtus vere dense et irregulariter luteo pubescente. Abdomine pube lutescente fere totaliter tecto. Carina laterali segmentorum amborum basalium unitorum integra, nullo modo inversa vel sinuata. Parte laterodorsali abdominis detecta lata, in segmento utroque supra macula vaga lutescente notata. Sterniti basalis maris medio integro. Sternito medio longitudinaliter sulcato, apice simpliciter rotundato. Pedibus crassis, cupreis. Tarsorum posteriorum articulo basali illos tres unitos articulos sequentes, vel illos artculos 3, 4, 5 unitos longitudine adaequante. Tarsorum uguiculis simpliciter dentatis.

Observatio: Illo *Agr. Fryi* Obenb. vicinus, sed articulo basali tarsorum posteriorum breviore atque signis aliis valde diffinis.

6. **Agrilus Abyssiniae** n. sp.

Long.: 7.5. Lat.: 1.8 mm. Hab.: Abyssinia: Scioa.

Corporis forma elongata, supra satis depressa. Aspectu parum nitido sericeo. Colore corporis supra cyaneo, elytris in quarta parte posteriori, fascia grisea vaga undulata notatis, in tertia parte anteriori prope suturam macula parva simili, perparum conspicua, rotunda ornatis. Corpore subtus nigro nitido, pube sparsa et brevi parum conspicua tecto. Pubescentia corporis subtili, parum conspicua. Capite lato et convexo, vertice valde lato, rugoso, medio lineatim impresso. Oculis parvis. Fronte rugosa, glabra, trapezoidali; parte interoculari frontis longitudine distincte latiori, lateribus rectis, versus anticem attenuatis. Antennis ab articulo quarto serratis, satis brevibus, angustis, coeruleis. Antennarum articulo tertio et quarto longitudine aequalibus. Thorace longitudine circiter 1 $^1/_4$ latiori, summum latitudinis in quarta parte anteriori attingente, margine anteriori fere recte truncato, disco antice foveis duabus transverse positis parvis notato, lateribus versus basim recte et satis fortiter attenuatis. Thoracis sculptura e rugis transversis subundulatis densis composita. Carina praehumerali nulla. Carina laterali (marginali) recta. Carina submarginali leviter sinuata, illae laterali postice approximata, sed nullo modo iuncta. Scutello transverve carinato, parvo, coeruleo. Elytris latitudine baseos circiter quadruplo longioribus, thorace capiteque unitis, circiter 3 $^2/_3$ longioribus, a basi versus medium subsinuatis, dein versus apicem longe attenuatis, summum latitudinis circiter in parte basali attingentibus, paullo nitidis, margine lateroapicali summo subtiliter denticulato, superficie levissime inaequali, sculptura subtilissima, e granulatione minutissima composita. Carina longitudinali costiformi elytrorum nulla, sulco iuxtasuturali nullo. Carina humerali elytrali absente. Apice elytrorum satis late separatim rotundato. Ornamento elytrorum valde

vago et satis indistincto. Gulari lobo subsinuato. Processu prosternali subparallelo. Corpore subtus satis convexo. Abdomine immaculato. Carina laterali segmentorum amborum basalium unitorum simpliciter curvata. Parte laterodorsali abdominis detecta angusta. Sterniti basalis maris medio innotato. Sternito anali medio integro, apice rotundato. Pedibus obscure cyaneis. Tarsorum posteriorum articulo basali illos ambos unitos articulos sequentes longitudine adaequante. Tarsorum unguiculis simpliciter dentatis.

7. **Agrilus Argodi** n. sp.

Long.: 7. Lat.: 1.7 mm. Hab.: Abyssinia: Mahal (Scioa).

Speciei praecedenti simillimus, sed laete cupreus, nitidus, forma fere eadem, fascia preapicali sola grisea praesente, hac multo latiore, scutello multo minore, fronte breviore et latiore, medio distinctius, lineatim impressa, antennis longioribus, laete cupreis, carina laterali thoracis leviter sinuata, corpore subtus laete cupreo valde divergens.

Dom. *Argod Vallon* in honorem denominatus.

8. **Agrilus Silvestrii** n. sp.

Long.: 6.5. Lat.: 1.2 mm. Hab.: Abyssinia.

Corporis forma speciei *A. Argodi* m. similis. Aspectu nitido. Colore corporis supra et subtus laete aeneo. Elytris in tertia parte anteriori fascia vaga argentea, e pilis subtilibus condensatis composita ornatis, tertia parte apicali tota pube simili aequaliter tecta. Corpore subtus aeneo, nitido, sparse subtiliter griseo pubescente. Pubescentia corporis subtili et brevi. Capite valde lato, vertice latissimo, medio impresso, dense rugoloso. Fronte sparse grisoepilosa; parte interoculari frontis longitudine haud latiori, lateribus rectis, versus anticem satis fortiter in linea recta attenuatis. Antennis ab articulo quarto serratis, aeneis. Thorace longitudine circiter $1\,^1/_4$ latiori, summum latitudinis in tertia parte anteriori attingente, margine anteriori recte truncato, disco regulariter sed paullo convexo, nullo modo impresso, lateribus rectis, versus basim satis fortiter attenuatis. Thoracis sculptura haud densa, strigoso-rugosa. Carina praehumerali nulla. Carina laterali (marginali) recta. Carina submarginali sinuata, postice illae laterali leviter approsimata. Scutello transverse carinato, parvo. Elytris latitudine baseos circiter quadruplo longioribus, thorace capiteque unitis circiter $3\,^1/_2$ longioribus, a basi in linea leviter subsinuata versus apicem longe attenuatis, summum latitudinis circiter in parte postmediana attingentibus, satis nitidis, margine lateroapicali summo subtiliter denticulato. Sculptura elytrorum aequali, sed satis forti,

densa. Carina longitudinali costiformi elytrorum nulla. Sulco iuxtasuturali elytrorum nullo. Carina humerali elytrali nulla. Apice elytrorum separatim, satis late rotundato. Ornamento elytrorum vago et sericeo. Gulari lobo sinuato. Processu prosternali parallelo, apice acuminato. Corpore subtus nitido. Abdomine immaculato. Carina laterali segmentorum amborum basalium unitorum simpliciter curvata. Parte laterodorsali abdominis detecta angusta. Sterniti basalis maris medio innotato. Sternito anali medio integro, apice truncatim rotundato. Pedibus satis longis, aeneis. Tarsorum posteriorum articulo basali illos tres unitos articulos sequentes longitudine fere adaequante. Tarsorum unguiculis simpliciter dentatis.

Observatio: Dom. *Prof. Doct. F. Silvestri*, de entomologia generali et speciali quam maxime merito in honorem denominatus.

U. Rocci

Zygaena transalpina razza *hispana* Vrty.

Il Dr. R. Verity (Entom. Rec. N. 2. 15-2-1920) ha dato alcuni cenni descrittivi di una supposta razza *hispana* servendosi di un unico esemplare della ex collezione Rhül conservata presso la R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze.

Ho potuto per la cortesia della Direzione della Stazione stessa, che ringrazio, esaminare questo eccezionale individuo etichettato a mano « *Zygaena stoechadis* Borkh. » « *Valenzia* ». Sono dell'opinione che l'interpretazione della località (cioè i dintorni di Valencia in Spagna) sia erronea e che per conseguenza la razza *hispana*, già messa in dubbio dal Verity stesso, ma accolta con interrogativo da Burgeff e da Reiss, sia da ritenersi insussistente. L'esemplare ♀, per tutti i caratteri primari è certamente una tipica *sorrentina* Stg. con le a. post. largamente invase dal nero e con le a. ant. a 6 macchie (anche sul l. i.) delle quali la 3ª e 5ª e specialmente la 4ª sono contornate da un sottilissimo orlo bianchiccio, come qualche volta si può incontrare appunto nelle nostre forme meridionali in individui aberranti (f. s. *albicincta* Burg.). La 6ª macchia è più piccola delle altre e inoltre divisa dalla nervatura.

Ritengo perciò probabile o uno scambio di cartellino, oppure che col nome « *Valenzia* » il Rhül abbia voluto indicare una qualche località dell'Italia meridionale di nome simile: per es. l'antica «*Valentia*» (scritto foneticamente Valenzia dal Rhül) cioè l'attuale Vibo Valentia, che si dovrebbe scrivere correttamente Vibona Valenza; od anche la Valle Valenza presso Strongoli (Catanzaro).

Comunque sia, il nome *hispana* non può essere accolto per designare una razza sconosciuta la cui esistenza dovrebbe essere fondata su un unico esemplare aberrante di provenienza incerta, il quale si può, viceversa, sicuramente determinare come: *Zy. maritima sorrentina.*

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
LVI (1)

Coleoptera

Bernhauer M. — *Neuheiten der paläarktischen Staphylinidenfauna.* II. *Neue* Leptusa *Arten.* - Koleopt. Rundsch., Bd. 21, 1935, pp. 123-129.

Leptusa (*Pisalia*) *pedemontana* n. sp., Santuario di Graglia; *Leptusa* (*Pisalia*) *Jlsae* n. sp. di Riffelalp (Zermatt) e del Passo del Turlo; *Leptusa* (*Pisalia*) *Paganettiana* n. sp. Alpi Apuane; *Leptusa* (*Pisalia*) *Linkei* n. sp., Monti Pisani; *Leptusa* (*Pisalia*) *Luigionii* n. sp., Mt. Scalambra (Roma); *Leptusa* (*Pisalia*) *piceata* Rey ssp. *Peyerimhoffi* n. sp. Basses Alpes, Alpi marittime (M. Fronté, L. Brocan) e Cozie (V. d'Albergian), *Leptusa* (*Pisalia*) *Hummleriana* n. sp. di Aritzo (Sardegna); *Leptusa* (*Pisalia*) *sar. oa* n. sp., Sardegna: Dorgali, M. Aqueri.

Bruce N. — *Studien über die Coleopterengattung* Cryptophagus. - Entom. Tidskrft, 55, 1934, pp. 163-173, 4 figg.

Cryptophagus pseudodentatus n. sp. confuso col *dentatus* Hrbst.; *Cr. hexagonalis* Tourn. buona specie, citato di Sardegna e di Camerata Nuova.

Goidanich A e **Goidanich G.** — *Lo* Scolytus sulcifrons *Rey* (Coleoptera-Scolytidae) *nella diffusione del Pirenomicete* Ceratostomella (Graphium) Ulmi (*Schwarz*) *Buis. nell'Emilia.* - Boll. Lab. Ent. Bologna, VII, 1934, pp. 145-163, figg. I-II, tav. IX-XIII.

Goidanich A. e **Goidanich G.** — *Moria degli olmi e Scolitidi.* L'Italia Agricola, 1934, anno 71, n. 10, pp, 941-948, 15 fig.

Osservazioni su *Scolytus sulcifrons.*

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra**.

Hoffman A. — *Matériaux pour la faune de France.* - Rev. franç. Entom., I, 1934; pp. 87–88.

Otiorrhynchus corsicus var. *Balachowskyi* nov. di m. Paglia Orba, *Ceutorrhynchus Fairmairei* var. *stigmatica* nov. delle Alpi marittime.

Hustache A. — *Un Curculionide* (Col.) *nouveau de l'Ile d'Elbe.* – Bull. Soc. Entom. France, XXXIX, 1934, pp. 250-253.

Siraton Devillei n. gen. n. sp. da porsi tra *Hypoglyptus* e *Notaris.*

Koch C. — *Systematische und zoogeographische Vorstudien zu einer Monographie der Staphylinidengattung* Anthophagus *Gravh.* - Stett. Entom. Zeitg., 95, 1934, pp. 136-188, 193-238, 37 figg.

Tabella di derminazione, sono nuovi: *A Torre-Tassoi* ssp. *pollinensis* del Monte Pollino, *A. bicornis* ssp. *Solarii* dell'Umbria e Lucania; *A. alpinus* ssp. *aprutianus* del Gran Sasso. Lavoro notevole ed indispensabile per lo studio delle forme italiane; purtroppo però le località, almeno per quel che riguarda l'Italia. sono messe senza ordine e spesso trascritte in modo errato; la loc. class. dell'*A. melanocephalus fenestrellanus* non è Alp Finestre (Valle di Andorno, A. Pennine) ma *Fenestrelle* (Val Chisone, A. Cozie).

Jeannel R. — *Les* Ptomophagus *paléarctiques.* – Rev. franç. Entom., I, 1934, pp. 161–170, 28 fig.

Tabella per le specie, *P. aritzensis* n. sp. di Aritzo, Sardegna.

Jeannel R. — *Les* Catops *de France* - Revue franç. d'Entomologie, I, 1934, pp. 2-24, figs 1-118.

Tabella per i generi e le specie, molto importanti i caratteri dell'edeago; *Catops coracinus* Kellner (= *Doriae* Gridelli), *C. Solarii* n. sp. degli Abruzzl.

INDICE DELLE FORME NUOVE E SINONIMIE

I nomi nuovi sono in *corsivo*

Coleoptera

Agonum sexpunctatum ab. *atricolle* e ab. *cyanicolle* Gagliardi, 140.
Agrilus *Abyssiniae* Obenb., 161; *addagallensis* Obenb., 157; *Amhar* Obenb., 160; *apaturus* Obenb., 159; *Argodi* Obenb., 163; *exoletus* Obenb., 158; *Pollux* Obenb., 156; *Silvestrii* Obenb., 162.
Amara (Leironotus) *Weiratheri* Baliani, 57.

Bembidium Andreae ssp. *albanicum* Müll., 152.
Calathus *Ravasinii* Müll., 152.
Cantharis *Torre-Tassoi* Wittmer, 72.
Dasytes (Hapolagluta) *microps* Müll., 154; (Hypodasytes) *lucanus* Wittmer, 75.
Hartigiella Müller (= Hartigia Müll.), 62.
Hypnoidus (Cryptohypnus) *Novaki* Binaghi, 22.
Lathrobium (Throbalium) dividuum ssp. *barbarum* Koch, 57; *Schatzmayri* Koch, 53; *sphinx* Koch, 54.
Opilo taeniatus var. *Torre-Tassoi* Wittmer, 76.
Pimelia (Piesterotarsa) *fulvovillosa* Schuster, 17; obsol ta ssp. *nitida* Schuster, 16; *seminuda* Schuster 19; P. (s. str.) *gracilis* Schuster, 20.
Pterostichus (Haptoderus) *barlensis* Straneo, 98; *euxinus* Straneo, 100; latifianus ssp. *Strupii* Müll., 156.
Scaurus vicinus ssp. *vicinoides* Schuster, 15.
Tapinopterus aetolicus ssp. *tomoricensis* Müll., 153; kapparicola ssp. *Schatzmayri* Straneo, 91; laticornis v. *Karianus* e v. *rhodius* Straneo, 88.
Uraechopsis albomaculata Breuning, 86.

Hymenoptera

Elasmus *Invreae* Masi, 131.
Podagrion *meridionale* Masi, 69.

Lepidoptera

Zygaena maritima sorrentina Stg. (= hispana Vrty.), 163.

Rhynchota

Empoasca libyca Bergv. 1922 (= benedettoi Paoli 1932), 94.
Paranysius fallaciosus ssp. *libycus* Mancini, 79.

Orthoptera

Heterogamodes *Zavattarii* Salfi, 121.

Odonata

Somatochlora metallica r. *meridionalis* Nielsen, 60.

INDICE PER AUTORI

Baliani (A.) — Studi sulle *Amara* asiatiche. IX (*Coleopt. Carabidae*). . . . . pag. 57
Binaghi (G.) — Appunti sugli Elateridi italiani. II. . » 22
Boldori (L.) — Animali cavernicoli in schiavitù. . . » 26
Boldori (L.) — Larve di *Amara*. . . . . » 150
Breuning (E. de) — Description d'un nouveau Longicorne. . . . . » 76
Capra (F.) — La vera patria del *Trinervitermes tripolitanus* (Sjöst.) e note su alcuni Termiti della Libia (*Isoptera*). . . . . » 44
Depoli (G.) — Un caso di ibridismo fra *Procerus gigas* Creutz. e *Carabus coriaceus* L. . . . . » 91
Gagliardi (A.) — Variazioni cromatiche dell'*Agonum sexpunctatum* Lin. . . . . » 138
Giordani Soika (A.) — Quinto contributo alla conoscenza degli Imenotteri del Lido di Venezia. . . » 141
Grandi (G.) — Commento ad una critica comparsa in una recente opera in terra di Francia. . . . . » 146
Koch (C.) — Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia. *Lathrobium* del Subg. *Throbalium*. . » 52
Invrea (F.) — Crisidi raccolti nell'Isola di Cipro dal Sig. Mauromoustakis (*Hymen. Crysididae*). . . . . » 102
Invrea (F.) — Missioni scientifiche del Prof. Edoardo Zavattari nel Sahara italiano (1933-34). Mutillidi e Crisidi. . . . . » 118
Mancini (C.) — Missioni scientifiche del Prof. E. Zavattari nel Sahara italiano. *Hemiptera Heteroptera*. . . » 77
Masi (L.) — Note diverse per la sistematica delle *Leucospis* (*Hymen. Chalcididae*). . . . . » 36
Masi (L.) — Nuovo *Elasmus* ottenuto da un nido di *Polistes*. (*Hymen. Chalcididae*). . . . . » 131
Masi (L.) — Sopra un nuovo *Podagrion* della regione mediterranea e sul *Pachytomus klugianus* Westw. (*Hymen. Chalcididae*). . . . . » 68
Moretti (G.) — Chironomidi italiani: subg. *Prodiamesa*. » 111
Müller (G.) — Cambiamento di nome. . . . . » 62
Müller (G.) — Risultati scientifici della spedizione Ravasini-Lona in Albania. IX. *Carabidae, Cantharidae*. . . » 156
Nielsen (C.) — Missione scientifica del Prof. Edoardo Zavattari nel Sahara italiano, 1933-34. *Odonata*. . . » 43
Nielsen (C.) — Note odonatologiche . » 59

Obenberger (J.) — Nouvelles espèces du genre *Agrilus* (Bupr.) des Colonies Italiennes. . . . . pag. 156
Peltrera (A.) — Sulla variabilità delle larve di *Polistes gallicus* (L.) . . . . . » 133
Rocci (U.) — *Zygaena transalpina* razza *hispana* Vrty. » 163
Salfi (M.) — Missione scientifica del Prof Edoardo Zavattari nel Sahara italiano. 1934. Contribuzione alla conoscenza degli Ortotteri libici. 8 - Ortotteri di Marada, Augila, Gialo e Cufra . . . . . » 120
Schuster (A.) — Neue Tenebrioniden (Col.) aus der Cyrenaica V. . . . . » 13
Straneo (S. L.) -- Note sui *Pterostichus* paleartici. 1ª.. » 82
Straneo (L.) — Note sui *Pterostichus* paleartici. 2ª. . » 98
Trinchieri (G.) — Asserzioni gratuite. La tignola della patata e la cocciniglia di San Josè in Italia? . . » 106
Wittmer (W.) — Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia. IV. *Malacodermata* vom M.te Pollino. . . . . » 72

Recensioni

Porta (A.) — *Fauna Coleopterorum Italica*. Vol. IV, *Heteromera* e *Phytophaga*, Piacenza 1934, (F. Solari). . . pag. 30
Silvestri (F.) — Compendio di Entomologia applicata (agraria, forestale, medica, veterinaria): Parte speciale, Vol. I, pagg. 448, figs. 414 - Portici 1934 - (Dott. G. Russo). . . . . » 93
Zavattari (E.) — Prodromo della fauna della Libia, pp. VIII-1234, Pavia 1934 (F. Invrea). . . . . » 124

* * *

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee LII-LVI. pag. 31, 47, 127, 143, 164.
Repertorio di Notizie Entomologiche, XIII-XV. pag. 46, 63, 94.

* * *

Atti Sociali pag. 11, 33, 49, 65 97, 129, 145.
Assemblea generale. pag. 65
Elenco dei Soci » 1

Dr. FABIO INVREA, *Direttore Responsabile*

Stab. Tip. G. B. MARSANO S. A. E. - Via Casaregis 24, GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservat fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un " Supplementum „ ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. - ADEPHAGA	: L. 60:	più L. 3	per l'Italia	L. 6 per l'estero
» II. - STAPHYLINOIDEA	: L. 100 »	» 3 »	»	» 6 » »
» III. - DIVERSICORNIA	: L. 100 »	» 4 »	»	» 7 » »
» IV. - HETEROMERA PHYTOPHAGA	: L. 100 »	» 4 »	»	» 7 » »
» V. - RHYNCHOPHORA LAMELLICORNIA	: L. 100 »	» 4 »	»	» 7 » »
SUPPLEMENTUM	: L. 40 »	» 3 »	»	» 6 » »

Rivolgvrsi: Prof. **Antonio Porta,** Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 Copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipatamente al Tesoriere.

La pagina intiera	L. 150
Mezza pagina	„ 80
Un quarto di pagina	„ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA MILANO 30 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti " IDEAL „ e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio
Scatole per preparazioni microscopiche
Cartelle per erbario
Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete
Scatole per minerali, roccie, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.
Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL461 S672 Ent. v.66-67
1934-35

AUTHOR

TITLE Societa Entomologica
Italiana. Bollettino

DATE DUE	BORROWER'S NAME

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01061 7942